

Renato Grimaldi

# Ex-voto d'Italia

Strategie di comportamento sociale,  
per grazia ricevuta



**Percorsi  
di ricerca**

**FrancoAngeli**

OPEN ACCESS

# Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Scienze Chirurgiche (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Torino), Maria Adelaide Gallina – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Cristina Ispas – Università "Eftimie Murgu" din Reșița (Romania), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Management (Torino), Witold Misiuda-Rewera – Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej (Lublin), Silvano Montaldo – Dipartimento di Studi Storici (Torino), Giovanni Onore – Departamento de Biología (Quito), José Emilio Palomero Pescador – Universidad de Zaragoza, Maria Margherita Satta – Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (Sassari), Roberto Trincherò – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Christopher Weiss – New York University

---

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

[http://www.francoangeli.it/come\\_publicare/publicare\\_19.asp](http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Renato Grimaldi

# Ex-voto d'Italia

Strategie di comportamento sociale,  
per grazia ricevuta



**Percorsi  
di ricerca**

**FrancoAngeli**

OPEN ACCESS

L'attività di ricerca che ha portato alla pubblicazione di questo volume si è svolta nel Laboratorio di simulazione del comportamento e robotica educativa "Luciano Gallino" nell'ambito del Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO



Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835113089

# Indice

**Introduzione. Una lettura sistemica degli ex-voto**, di *Renato Grimaldi* pag. 7

## Parte I – Verso uno schema concettuale

1. **Ex-voto. Riflessioni sulla letteratura artistica antica e sul dibattito critico dalla seconda metà del XIX secolo a oggi**, di *Gianni Carlo Sciolla* » 107
2. **La complessità dell'ex-voto: forme, funzioni e linguaggio**, di *Simona Maria Cavagnero* » 118
3. **Ex-voto e memoria culturale: una prospettiva semiotica**, di *Jenny Ponzio* » 134
4. **Il racconto in un'immagine. Teoria e morfologia dell'ex-voto dipinto**, di *Renato Grimaldi* » 153
5. **La rappresentazione della situazione negli ex-voto dipinti**, di *Maria Adelaide Gallina* » 164

## Parte II – I santuari come luogo di grazie ricevute

6. **I santuari e le leggende di fondazione**, di *Renato Grimaldi* » 179
7. **I santuari del Piemonte: le leggende di fondazione**, di *Simona Maria Cavagnero* » 203
8. **I santuari della Liguria: le leggende di fondazione**, di *Renato Grimaldi, Simona Maria Cavagnero* » 234
9. **Disposizioni *pro anima* e rituali di protezione: tracce storiche di atti devozionali tra Govone e Alba**, di *Antonella Saracco* » 253

## Parte III – Un modello di attore sociale per la ricerca sul campo

10. **EGO, un modello di attore sociale per la lettura degli ex-voto**, di *Renato Grimaldi* » 267

<b>11. La ricerca sul campo</b> , di <i>Renato Grimaldi</i>	pag.	288
<b>12. I caratteri socio-antropologici dei comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta</b> , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	310
<b>Parte IV – Gli ex-voto raccontano: l'analisi dei dati</b>		
<b>13. I pittori e i santi degli ex-voto</b> , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	333
<b>14. Iscrizioni, parole e immagini</b> , di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	»	343
<b>15. L'oggetto ex-voto</b> , di <i>Sandro Brignone</i>	»	348
<b>16. Il tempo e lo spazio dell'azione sociale "sciogliere il voto"</b> , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	365
<b>17. Le categorie degli ex-voto dipinti</b> , di <i>Simona Maria Cavagnero, Maria Adelaide Gallina</i>	»	384
<b>18. La rappresentazione della situazione: il richiedente</b> , di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	»	396
<b>19. La rappresentazione della situazione: il miracolato</b> , di <i>Simona Maria Cavagnero</i>	»	407
<b>20. Solidarietà di genere nelle strategie di individuazione e di identificazione</b> , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	419
<b>21. Mantenere in vita la vita, o del sopravvivere</b> , di <i>Paola Borgna</i>	»	444
<b>22. Tipologie di ex-voto. Un'applicazione dell'analisi "non metrica" delle corrispondenze</b> , di <i>Roberto Trincherò</i>	»	460
<b>23. Gli ex-voto e il territorio</b> , di <i>Tania Parisi</i>	»	487
<b>24. La rappresentazione popolare del sopravvivere in Provenza e in Piemonte: una comparazione</b> , di <i>Benita Delfino</i>	»	502
<b>Bibliografia e riferimenti bibliografici</b> , a cura di <i>Renato Grimaldi</i>	»	531
<b>Gli autori</b>	»	571

## *Introduzione.*

### *Una lettura sistemica degli ex-voto*

di Renato Grimaldi

1. *Voci dal passato: per un quadro concettuale degli ex-voto dipinti*
2. *Il futuro ha un cuore antico*
3. *Tra metodo standard e metodo non standard (mixed methods): un progetto di ricerca sul campo*
4. *Un viaggio nell'Italia degli ex-voto*
5. *Europa del nord e bacino mediterraneo*
  - 5.1. Polonia
  - 5.2. Belgio e Lussemburgo
  - 5.3. Spagna
  - 5.4. Grecia, Tunisia, Malta e Croazia
  - 5.5. Francia
6. *Ecuador (America Latina)*
7. *Alcune riflessioni*
  - 7.1. Ex-voto in Italia e nel mondo
  - 7.2. Ex-voto ieri e oggi: quando la pandemia ci precipita nel passato
8. *Un libro, un progetto di ricerca e i risultati*
9. *Riconoscimenti*



#### **1. Voci dal passato: per un quadro concettuale degli ex-voto dipinti**

Nel linguaggio della teoria dei sistemi, la cultura è descrivibile «come un insieme di definizioni, istruzioni e programmi di comportamento, elaborati nel corso dell'interazione uomo/uomo e uomo/natura, che a un dato momento sono in parte memorizzati nel sistema psichico degli individui componenti una data popolazione, e in parte sono depositati su supporti materiali di vario genere, prendendo forma di testi scritti, ideogrammi, pietre scolpite o incise o sovrapposte, nastri magnetici, disegni e mille altri manufatti. Anche gli edifici sono istruzioni e programmi di comportamento nello spazio: infatti vincolano il movimento di chi vi transita o vi abita a seguire determinati percorsi» (Gallino, 1980, p. 61). Tali definizioni, istruzioni e programmi o modelli di comportamento, possono essere classificati – dal punto di vista della teoria dell'azione sociale attorno alla quale ruota gran parte della problematica sociologica – sulla base delle funzioni che tali elementi culturali hanno per soddisfare bisogni umani sia primari sia emergenti nella vita associata (cfr. Gallino, 1978, in particolare voci “cultura” e “tecnica”).

Tali programmi fanno riferimento a poche grandi classi a seconda del tipo di problemi universali dell'esistenza umana per far fronte ai quali sono stati elaborati; problemi di ordine *cognitivo*, per stabilire identità e differenze tra



segni relativi all'ambiente naturale e sociale e ponderarne i rischi; di ordine *affettivo*, riguardanti l'attribuzione di valenze positive e negative agli oggetti; di ordine *tecnico*, relativi alla manipolazione di materiali (come fare a cuocere un vaso di argilla senza che si rompa?); di ordine *valutativo* o *morale* riguardanti l'anticipazione delle conseguenze di una determinata azione del singolo o di un gruppo; di *orientamento simbolico* in merito ai significati da attribuire ad eventi cruciali dell'esistenza quali la nascita, la morte, la malattia, l'amore, l'amicizia. «Nessun essere umano è capace di vivere e sopravvivere se non risolve almeno alcuni dei problemi più ricorrenti di ciascuna classe. Nessun essere umano sopravviverebbe se dovesse di volta in volta elaborare una soluzione contingente ai problemi che incontra. La cultura, la memoria sociale, gli offre un immenso corredo di definizioni, istruzioni e programmi tra cui scegliere. Entro certi limiti: gran parte dei programmi di comportamento e di ragionamento che un individuo apprende sin dalla nascita, in modo pressoché irreversibile, sono infatti quelli del gruppo in cui gli capita di nascere» (cfr. ancora Gallino, 1980, pp. 61-62).

Nel nostro lavoro integriamo a quanto appena visto, la concezione del *mito* secondo Eliade per il quale esso narra una storia sacra, un evento rivelato da Eroi incivilitori che diventa quindi *modello esemplare*. «La principale funzione del mito quindi è “stabilire” i modelli esemplari di tutti i riti<sup>1</sup> e di tutte le attività umane significative: alimentazione, sessualità, lavoro, educazione, ecc. Comportandosi come un essere umano pienamente responsabile l'uomo imita i gesti esemplari degli dèi, ripete le loro azioni, sia che si tratti di una semplice funzione fisiologica, come l'alimentazione, sia che si tratti di un'attività sociale, economica, culturale, militare, etc.» (Eliade, 1984, p. 65).<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Secondo Eliade (1984, p. 47), mediante il rito l'uomo passa senza pericolo dal tempo profano al tempo sacro

<sup>2</sup> Lo scrittore Cesare Pavese – studioso di Eliade – scrive nel racconto breve *Del mito, del simbolo ed altro*: «Una piana in mezzo a colline, fatta di prati e alberi a quinte successive e attraversate da larghe radure, nella mattina di settembre, quando un po' di foschia le spicca da terra, t'interessa per l'evidente carattere di luogo sacro che dovette assumere in passato. Nelle radure, feste fiori sacrifici sull'orlo del mistero che accenna e minaccia di tra le ombre silvestri. Là, sul confine tra cielo e tronco, poteva sbucare il dio. Ora, carattere, non dico della poesia ma della fiaba mitica è la consacrazione dei *luoghi unici*, legati a un fatto a una gesta a un evento. A un luogo, tra tutti, si dà un significato assoluto, isolandolo dal mondo. Così sono nati i santuari (...). Il mito è insomma una norma, lo schema di un fatto avvenuto una volta per tutte, e trae il suo valore da questa unicità assoluta che lo solleva fuori del tempo e lo consacra rivelazione. Per questo avviene sempre alle origini, come nell'infanzia: è fuori del tempo. Un uomo apparso un giorno, chi sa quando, sulle tue colline, che avesse chiesto dei salici e intrecciato un cavagno e poi fosse sparito, sarebbe il genuino e più semplice eroe incivilitore. Mitica sarebbe questa rivelazione di un'arte, quando quel gesto fosse, beninteso, di un'unicità assoluta, non avesse presente e non avesse passato, ma assurgesse a una sacrale eternità che fosse paradigma a ogni intrecciato di salici. E un'aia tra tutte, dov'egli si fosse seduto, sarebbe santuario; ma questa appare già una concezione posteriore, più materialistica, nel senso di naturalistica. Genuinamente mitico è un evento che come fuori del tempo così si

Dati questi presupposti riteniamo che la ricerca sui comportamenti devozionali italiani che stiamo per presentare possa fornire preziose informazioni sugli archetipi di modelli di comportamento diffusi nella popolazione del territorio di riferimento, che consentono di affrontare – come abbiamo visto sopra – alcuni grandi problemi universali dell’esistenza umana.

Come modello formale del rituale proponiamo quello elaborato da Durkheim, autore che lo schematizza attraverso i seguenti elementi:

1) la co-presenza fisica di un gruppo; 2) la mutua consapevolezza di un comune focus di attenzione; 3) uno stato d’animo emozionale condiviso. Una volta instauratesi, gli elementi 2) e 3) hanno un andamento circolare e si intensificano a vicenda. I risultati sono: 4) simboli o oggetti sacri che rappresentano l’appartenenza al gruppo; 5) energia emozionale che investe i partecipanti; 6) giusta rabbia nei confronti dei violatori dei simboli sacri.

Ci occuperemo nel nostro lavoro di rituali formali (o intenzionali) di tipo macro dato che evocano l’appartenenza a intere comunità e dove è presente la solidarietà meccanica caratterizzata da alta densità rituale (alta co-presenza, forte focus di attenzione ed emozione comune, con concreti simboli di appartenenza, reazioni alle violazioni simboliche e con diffidenza nell’atteggiamento verso i non membri) (cfr. Collins, 1992, pp. 237-288). Inoltre il rituale devozionale di cui ci occuperemo alterna momenti sacri a momenti profani.<sup>3</sup>

Alcuni autori attribuiscono al rito una funzione importante nella società, come elemento che contribuisce a creare un ordine nei rapporti tra gli individui. È il caso del modello di d’Aquili e Laughlin (1979) che Bravo (1984)

---

compie fuori dello spazio. L’aia del mio eroe dev’essere tutte le aie: e su ognuna di esse il credente assiste al ricedrarsi della rivelazione» (Pavese, 1946, pp. 139-140).

<sup>3</sup> «Guarire un malato è un fine empirico nel senso che, quando l’azione è completata, l’osservatore imparziale potrà determinare se il paziente sta visibilmente bene o è ancora ammalato. Il fine qui è empirico, sia che i mezzi usati per raggiungerlo abbiano o non abbiano avuto effetto. Quando il fine dell’azione è empirico, e i mezzi sono soprannaturali, tale azione viene definita *magica*. [...] Queste attività ed occasioni, nei casi tipici, hanno in comune due caratteristiche: 1) sono estremamente importanti per il mantenimento del sistema sociale, e il risultato dell’azione riveste grande interesse; 2) la buona riuscita non si può assicurare con il solo uso delle tecniche razionali. Si fa coscienziosamente tutto il possibile per ottenere un buon raccolto o preparare le forze per la battaglia, e tuttavia capita di non riuscire; la grandine, la siccità, i parassiti o la superiorità del nemico possono cogliere di sorpresa, e provocare un disastro. Quando sono presenti queste due condizioni – partecipazione emotiva nel risultato dell’azione e inadeguatezza del controllo razionale – possiamo aspettarci di trovare la magia. Il rito magico non viene usato *al posto* delle tecniche razionali note; la magia è *in più*. Applicando la magia gli uomini hanno la certezza di fare tutto il possibile per ottenere un risultato favorevole; esprimono simbolicamente il loro forte desiderio e danno nuovo vigore alla loro fiducia» (Johnson, 1970, pp. 529-531). L’autore, nell’ambito delle credenze e riti religiosi, fa notare come il rito e la formula magica possano essere usati a beneficio di un individuo o di un gruppo più vasto, fino all’intera società.

utilizza per spiegare la funzione del rito come attività di recupero organizzativo del disordine proprio perché il rito «coordina, ricostituisce collegamenti con il passato e con una concezione di fondo della vita del singolo e ne sintonizza le esperienze con quelle degli altri partecipanti» (p. 43), teoria che tra l'altro tende a spiegare la fioritura rituale, come risposta al “rumore ambientale” prodotto dalla complessità della società attuale.

Il Progetto Asclepio – questo è il nome che abbiamo attribuito al nostro programma di ricerca – ha definito i protocolli di schedatura degli ex-voto agli inizi degli anni Ottanta, partendo da voci presenti nel *Dizionario di sociologia* che Luciano Gallino ha pubblicato nel 1978; ma è stato determinante l'aver lavorato alla versione computazionale (mediante tecniche di intelligenza artificiale) del modello sistemico di attore sociale – denominato EGO (v. cap. 10) – ideato da Gallino e volto alla simulazione della mente di un attore sociale confrontato da una decisione difficile (Gallino, 1987 e 1992; Borgna, 1992 e 1995). EGO si è rivelato subito molto utile per rappresentare la situazione in cui si vengono a trovare il richiedente la grazia e il miracolato. Inoltre consente di individuare con semplicità il referente minacciato del richiedente (il proprio corpo, sistema di orientamento, affine biologico o affine culturale), il referente minacciato del miracolato (corpo e sistema di orientamento) e in particolare lo scopo ultimo (sopravvivenza, persistenza, replicazione)<sup>4</sup> collegato al referente minacciato del miracolato. Nel caso in cui il richiedente la grazia senta come referente minacciato il proprio corpo o sistema di orientamento (sistema dei valori che guidano l'azione dell'attore sociale), l'ex-voto rappresenta una strategia di *individuazione* (egoistica, il richiedente chiede la grazia per sé stesso); nel caso in cui il richiedente la grazia avverta la minaccia a un affine biologico (figlio o congiunto, che condivide il patrimonio genetico) o a un affine culturale (partner, o appartenente a medesima comunità o associazione), l'ex-voto rappresenta una strategia di *identificazione* (altruistica, infatti il richiedente invoca la grazia per un altro diverso da sé). Non stiamo qui ad approfondire questo modello – che tratteremo in seguito (v. ancora cap. 10) – ma possiamo dire che oltre la progettazione della scheda di rilevazione, ha proficuamente guidato la fase di elaborazione e analisi dei dati.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> *Sopravvivenza*, intesa come capacità di un sistema di durare oltre le situazioni critiche, ammortizzando la capacità dell'ambiente esterno; *persistenza*, ossia la capacità di riconoscersi e di essere riconosciuto da altri come lo stesso in tempi diversi; *replicazione*, la capacità di un sistema di produrre copie di sé. Globalmente costituiscono la capacità di vivere e continuare a vivere di un sistema.

<sup>5</sup> La rilevazione dei dati – per quanto attiene il richiedente la grazia e il miracolato – ad esempio si declina così (si pensi ad una madre che chiede la grazia alla Madonna per il figlio ammalato): genere=*donna*, ruolo=*casalinga*, età=*adulta*, appartenente a classe sociale=*gente semplice*, rappresentata nel sistema=*famiglia*, del territorio di =*origine*, invoca santo votivo=*Madonna* per rimuovere il danneggiamento=*malattia* del miracolato che è un referente=*affine biologico* (ossia un figlio, con cui condivide il 50% del patrimonio genetico), di

*Foto 1 – Il prof. Luciano Gallino nell’ottobre 1978 a Cossano Belbo (Cuneo), festeggia – con i colleghi dell’Istituto di Sociologia della Facoltà di Magistero dell’Università di Torino – la pubblicazione del Dizionario di sociologia [Foto R. Grimaldi, 1978]*



---

genere=*maschio*, età=*giovane*, classe sociale=*gente semplice*, rappresentato nel sistema=*famiglia*, territorio di=*origine*, che vede minacciato il proprio referente=*corpo*, in particolare lo scopo ultimo=*sopravvivenza*. Del modello di attore sociale EGO esiste anche una versione che parla il linguaggio dell’intelligenza artificiale (la cui implementazione si può cfr. in Grimaldi, 1992). Durante l’intensivo corso di formazione che ha dato vita al Laboratorio di Intelligenza Artificiale (Lia) del Csi-Piemonte – sempre su progetto di Gallino – ho potuto studiare nei primi anni Ottanta i formalismi di rappresentazione della conoscenza e motori inferenziale che sono il cuore dei sistemi esperti. Tali esperienze mi hanno permesso di minutare programmi in linguaggio Lisp che hanno reso “intelligente” la nostra banca dati. È sufficiente infatti scrivere nell’interfaccia in linguaggio naturale, ad esempio: «Ex-voto di animali» per vedersi elencate le tavolette votive per le quali nella descrizione sono indicate parole come cani, cavalli, muli, asini, buoi, etc., sia al plurale sia al singolare (Grimaldi, 1996). Questa conoscenza è stata data su di un numero elevato di oggetti, animali, persone, rendendo per l’appunto “intelligente” il sistema di interrogazione della banca dati (Bruschi, Nigra, 1992).

Possiamo dire al lettore che tra le varie schedature di ex-voto – anche internazionali – che abbiamo incontrato in tanti anni di lavoro sul campo e nelle ricerche in biblioteche, in nessun caso si sono distinte le figure dei richiedenti la grazia e dei miracolati, mancando dunque la possibilità di individuare gli ex-voto dove il richiedente chiede la grazia per sé o per alter; e questo fatto diventa cruciale quando si analizzano le informazioni di ricerca. E noi questa opportunità ce la siamo data e l’abbiamo ampiamente utilizzata.

## 2. Il futuro ha un cuore antico

*Il futuro ha un cuore antico* è il titolo di un libro di Carlo Levi del 1956; l’ho voluto riprendere dato che intendiamo studiare le tavolette votive dipinte per osservare chi siamo stati e poter dunque immaginare il futuro; con gli ex-voto abbiamo preso una rincorsa lunga cinque secoli per guardare al difficile mondo del domani.<sup>6</sup> Ma perché proprio gli ex-voto? Quarantacinque anni fa quando mi sono affacciato allo studio professionale della società, di come cambia e come funziona, mi sono detto che sarebbe stato di estremo interesse poter intervistare uomini e donne di ogni classe sociale ed età, ma soprattutto di tutti i tempi, e chiedere loro quale fosse stato l’evento ritenuto più significativo della loro vita vissuta. Missione praticamente impossibile, in quanto le persone scomparse non sono ovviamente “intervistabili”. L’incontro con le tavolette votive dipinte – dapprima animato da un amore per il bello, per lo spirito di conservazione della cultura popolare e dalla crescente passione per la fotografia (oltre che del metodo di ricerca) – mi ha fatto capire che in fin dei conti quelle interviste erano lì custodite, attraverso la rappresentazione iconografica dei fatti di fondamentale importanza per gli attori richiedenti (sovente a un passo dalla morte) tali da giustificare addirittura l’intervento di un essere sacro. Senza questa forma di comportamento devozionale, tutte queste testimonianze si sarebbero dissolte nella Storia. Ed è così che a partire dalla metà degli anni Settanta – prima con una Yashica 6x6 e poi con la mia prima reflex, una Canon AE/1 caricata con rullini per diapositive 24x36 – è iniziata la ricerca sulle tavolette votive dipinte. Il mio paese di origine – Cossano Belbo (Cuneo) – ha cominciato a “parlarmi” delle sue trasformazioni, attraverso gli ex-voto dipinti da Francesco Bo (*Cichinin*) presenti nel Santuario della Madonna della Rovere (luogo sacro di cui gli scrittori Pavese e Fenoglio hanno scritto rendendolo letterariamente mitico) (Grimaldi, 2008 e 2017).

Le tensioni legate alle malattie (di persone o animali), alle guerre, alle emigrazioni, alle calamità naturali, agli incidenti domestici o sul lavoro o su

---

<sup>6</sup> La preziosa interazione tra vecchio e nuovo è ben confezionata nella citazione attribuita a Oscar Wilde: «La tradizione è una innovazione ben riuscita».

mezzi di locomozione, a tormenti della mente molte volte attribuiti a possessioni sataniche, venivano affidate a semplici ex-voto dipinti che ancora oggi si trovano disseminati in santuari e cappelle campestri su tutto il territorio nazionale. Raccontando le vicende di una persona, di una famiglia o di una comunità, veicolano modelli socio-culturali che tendono a riprodursi nella società e nel tempo. Le tavolette votive sono dunque un vettore che consente di trasmettere e riprodurre nel tempo valori e modelli di comportamento. E a noi oggi tocca di chiamarle a raccontare le loro micro-storie.

L'ex-voto è un «oggetto offerto in dono alla divinità (in età cristiana a Dio, alla Vergine, a un santo) per grazia ricevuta o in adempimento di una promessa» (Devoto, Oli, 1971; v. anche Campus, 1999). Paolo Toschi – illustre folclorista italiano che condusse negli anni Sessanta su questo tema un'importante indagine a livello nazionale promossa dal CNR, aveva calcolato in 60.000 gli ex-voto dipinti italiani. Il nostro lavoro ha rivisto compiutamente questi dati; fino a oggi, il Progetto Asclepio ne ha stimati circa 600.000 in Italia, mentre in Piemonte se ne presumono circa 50.000, di cui una metà è distribuita in santuari perlopiù mariani e l'altra in cappelle campestri. Secondo Toschi, l'ex-voto possiede il più chiaro significato per dimostrare gli stretti collegamenti fra la storia delle religioni, la storia dell'arte, la storia delle tradizioni popolari e la sociologia (Toschi, Penna, 1971, pp. 9-10):

In nessun'altra manifestazione troviamo prove così valide ed evidenti del tramandarsi di forme rituali e di religiosità popolare collettiva dal paganesimo al cristianesimo con un trapasso che mantiene sostanzialmente eguali tutte le espressioni del complesso fenomeno e con un graduale adeguamento il cui avverarsi attraverso il tempo è così lento che quasi non lo si avverte. [...] Nella tavoletta votiva sopravvive oggi, con una fedeltà impressionante, una manifestazione rituale antichissima, che risale almeno a tremila anni or sono, se non più. Ma esistono anche altri elementi che confermano un'ampia, esatta valutazione dell'importanza dell'ex-voto. Per esempio, l'apporto che dalle tavolette votive ci viene per integrare la storia dell'arte italiana. [...] Un altro elemento che va messo in rilievo è il valore documentario delle tavolette votive: la vita privata della società italiana non solo delle classi popolari, ma e della nobiltà e della borghesia vi è riflessa e testimoniata con estrema esattezza in quasi tutti gli aspetti: i costumi intesi non soltanto come fogge di vestire ma come usanze e credenze, gli strumenti di lavoro della vita agricola e pastorale, gli interni ed esterni dell'architettura rustica e paesana, l'esercizio delle cure mediche e chirurgiche, la navigazione e la vita marinara in tutti gli aspetti caratteristici, i vari mestieri, le diverse professioni, i mezzi di trasporto, dai carri agricoli alle carrozze dei nobili; alle diligenze, alle vaporiere, alle automobili e ai pullman, fino ai palloni e agli aeroplani e dirigibili, offrono nel loro insieme una documentazione di eccezionale interesse storico, demologico e sociologico.

Toschi ha lavorato intensamente nel Santuario della Madonna dell'Arco di S. Anastasia (Napoli), che conserva uno straordinario corpus votivo devozionale; devo al suo rettore l'emozione di aver potuto – nel luglio 2009 – consultare le schede originali su cui ha lavorato tale studioso di rilievo internazionale capace di cogliere l'importanza di questo oggetto della cultura popolare. Appena tre mesi prima del nostro arrivo – il 21 aprile 2009 – è stato presentato presso il santuario il volume *Votum. Museo degli ex-voto del Santuario della Madonna dell'Arco* ad opera del musicologo Roberto De Simone e dell'antropologo culturale Paolo Apolito che nella sua relazione definisce gli ex-voto «come ipnotici geroglifici, atti a sollecitare una frattura tra livelli storici, a produrre l'insorgere del visionarismo popolare, regolato da orizzonti religiosi dell'immaginario collettivo». De Simone parla anche della processione del lunedì in Albis in cui tra l'altro si portano ex-voto per il mantenimento di promesse alla Madonna dell'Arco dove si vede la figura del sottoproletariato, degli emarginati, della disoccupazione, dello sfruttamento, della droga e pure della camorra, sottolineando la grande vitalità e attualità degli ex-voto, anche dei più datati.<sup>7</sup>

Foto 2 – Santuario della Madonna dell'Arco a Sant'Anastasia (Napoli) [Foto R. Grimaldi, 2009]



---

<sup>7</sup> La rivista «Panorama» del 15 aprile 2010 titola a p. 73, *Processioni di 'ndrangheta*, raccontando in particolare la sospensione della festa dell'*Affruntata* di Sant'Onofrio, paese alle porte di Vibo Valentia in Calabria, per bloccare la mafia che vuole portare in spalla la statua della Madonna facendole magari fare l'inchino davanti alla casa del boss locale.

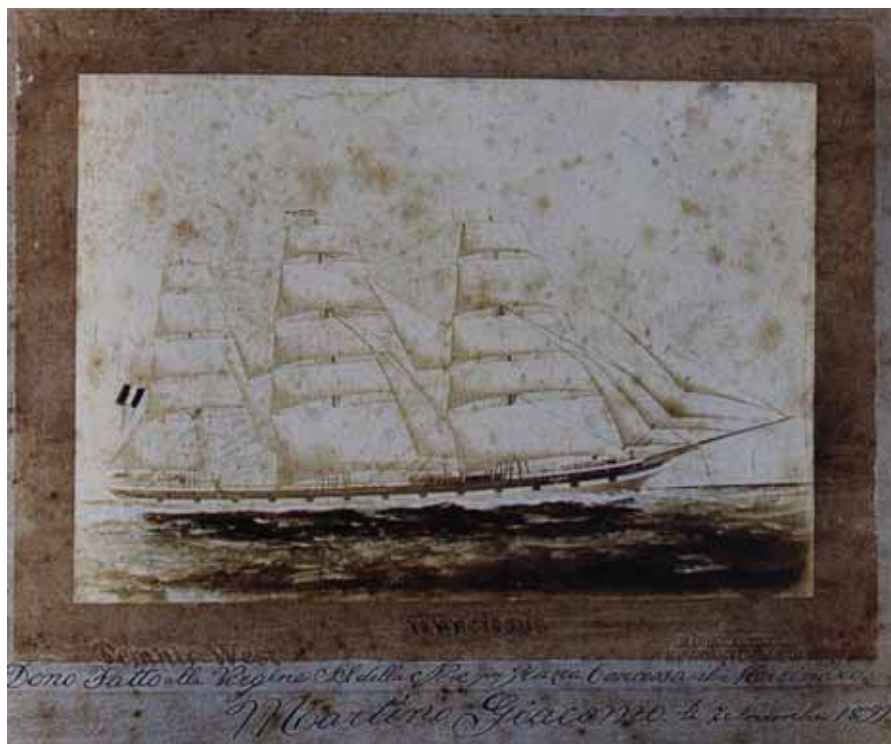
Negli ex-voto dipinti si trovano anche tracce della letteratura, come ci ricorda Ficara (2010, pp. 135-137):

Dipinto a olio su tela, anche il *Narcissus*, quello del *Nigger oh the Narcissus* di Conrad, campeggia su una parete tra gli ex-voto del santuario [di Montallegro di Chiavari, Genova]. Nella notte del 21 novembre 1903, al comando del capitano Giuseppe Ansaldo, affrontava le onde alte come case di Capo Horn, il loro impeto sovranaturale, e stava per sommergersi quando la Madonna di Montallegro misericordiosamente placò le acque [...]. Tuttavia, il *Narcissus* alla fine non si salvò; un giorno si sfracellò su di una costa deserta del Brasile, e tutti morirono.

Con grande soddisfazione, ed emozione, ho fotografato nella chiesa della *Madonetta* (o della Neve), nei pressi del porto di Loano (Savona), l'ex-voto di un marinaio imbarcato sul *Narcissus*. Durante i lavori di catalogazione svolti nella medesima chiesa della *Madonetta* (protettrice dei marinai e dei loanesi, già invocata a protezione della comunità per la peste del 1657) c'è stato un importante ritrovamento. In un vecchio baule collocato sul sopralco sopra l'ingresso c'era un Paliotto, paramento destinato a coprire la parte anteriore dell'altare, un telo di seta écru di un metro per due già presente negli inventari di fine Ottocento. Ma il nostro interesse dovuto a questo oggetto della devozione popolare consiste nel fatto che, il veliero cucito al centro con fine manualità e un cuore d'argento fissato in alto a destra, portano ad affermare che si tratti di un ex-voto. Come si legge in Ronzio (2019), le varie associazioni loanesi e i cultori di storia locale sono riusciti a ricostruire la filogenesi di questo Paliotto/ex-voto. Il veliero ricamato al centro è un brigantino a tre alberi battente bandiera del Regno di Sardegna, si chiama Algeria e fa parte della flotta della famiglia Rocca di Loano; fu comandato dal capitano Simone Rocca. Alcune informazioni sul veliero Algeria sono state tratte da un ex-voto esposto nel Museo del Mare della stessa città. Il Paliotto è dedicato, come grazia ricevuta, alla *Madonetta*, protettrice dei marinai, una sorta di Sindone che lascia intravedere “in filigrana” la dura vita della marineria italiana. Una copia del Paliotto di Loano è stata cucita a Cuzco, in Perù, ed è stata presentata alla popolazione nel 2013 mentre l'originale è conservato in luogo sicuro. Occorre ricordare che Loano è luogo di mare e ha dato i natali a Rosa Raimondi, moglie di Domenico Garibaldi e madre di Giuseppe. Domenico imbarcò a Nizza nel 1825 il giovane Giuseppe come mozzo sulla tartara che mosse verso Roma per portare vino per il Giubileo. In qualche modo da Loano partì il lungo viaggio che portò Giuseppe Garibaldi a diventare “eroe dei due mondi”.



Foto 3 – Santuario della Madonnetta di Loano (Savona). Ex-voto fotografico della nave *Narcissus* raccontata da Conrad. Nell'iscrizione si legge: «Dono fatto dalla Regina NS delle Neve per Grazia Concessa al Marinaro / Martino Giacomo – li 7 Novembre 1899» [Fonte: Chilosi, Collu (2001)]



Anche la scrittrice Matilde Serao ne *Il ventre di Napoli* (1884), tratta il tema della devozione popolare:

Quando un bimbo è malato, lo votano a San Francesco: quando risana, lo vestono da monacello, con una tonaca grossolana, col cordone, con i piedini nudi nei sandali, con la chierichetta rasa. Chi non ne ha incontrati, nei quartieri popolari? [...] Credete che al napoletano basti la Madonna del Carmine? Io ho contati 250 appellativi della Vergine; e non sono tutti. Quattro o cinque tengono il primato. Quando una napoletana è ammalata o corre un grave pericolo, uno dei suoi, si vota a una di queste Madonne. Dopo scioglie il voto, portando nel vestito, un abito nuovo, benedetto in chiesa, che non si deve smettere, se non quando è logoro.

La letteratura internazionale si interessa direttamente di guarigioni miracolose (Introvigne, [www.cesnur.org/testi/lourdes.htm](http://www.cesnur.org/testi/lourdes.htm)):<sup>8</sup>

Guidati da Émile Zola (1840-1902) – il cui *Lourdes* (1894) definisce, fino ai giorni nostri, quello che un buon anticlericale deve pensare di Lourdes – positivisti e mangiapreti gridano all'isteria, alla frode clericale, alla manipolazione mentale sistematica dei pellegrini da parte di monache e preti. Nasce un autentico movimento anti-Lourdes che nei primi anni del Novecento si traduce – grazie alla mobilitazione, in un'epoca segnata da forti passioni anticlericali, delle logge massoniche – di migliaia di medici francesi, i quali chiedono al governo anticlericale di Émile Combes (1835-1921) di “chiudere Lourdes” (dopo che gli assunzionisti erano già stati espulsi dalla Francia nell'anno 1900), non solo centro di diffusione di idee superstiziose e retrive, ma luogo pericoloso per la prossimità fisica fra tanti malati, e capace asseritamente di indurre molti a porre le loro speranze nella fede (anziché nelle cure del medico) votandosi così a una morte precoce.

Occorre osservare che nel nostro lavoro non è importante accertare la veridicità del miracolo, dell'intercessione dell'essere sacro. A noi basta il racconto dell'attore sociale che comunica a tutto il mondo (anche solo a quello che gli sta intorno, nella comunità dove vive) che l'evento accaduto e rappresentato nella tavoletta votiva dipinta è quello più importante della sua vita, e che per risolvere tale singolarità c'è stata addirittura l'intercessione presso Dio di un essere sacro.

Gli ex-voto possono essere fonte di ispirazione per un romanzo poliziesco; tra le pieghe dei fatti minuti raccontati dalle tavolette votive del santuario di Forno Alpi Graie (Torino), in Val Grande di Lanzo, sono compresi gli indizi per risalire a una vicenda raccontata dal collega e scrittore Alessandro Perissinotto in *L'anno che uccisero Rosetta*, edito da Sellerio nel 1998.

Gli ex-voto ripresi dal Progetto Asclepio sono diventati immagini di copertina della collana «Sociologia e società italiana» diretta da Luciano Gallino presso l'editore Rosenberg & Sellier di Torino. L'idea di ex-voto è stata anche impiegata da artisti,<sup>9</sup> in campagne pubblicitarie e perfino per produrre bijoux messi in commercio.

---

<sup>8</sup> Celebre è la frase che Zola pronuncia ironicamente davanti agli ex-voto di Lourdes «Vedo molti bastoni, non vedo però alcuna gamba di legno» come per dire che le gambe tagliate non ricrescono; affermazione cui si oppongono quanti sostengono il recupero della gamba amputata a causa di un incidente nel 1637 a Miguel Juan Pellicer, ventenne nativo di Calanda in Aragona (v. Messori, 1998). Zola è uno scrittore naturalista che narra attraverso lo schermo realista del positivismo; nella risposta alla critica che gli fece al suo romanzo *Teresa Raquin* del 1867, afferma di scrivere di personaggi privi di libero arbitrio facendo un resoconto esatto e minuzioso della vita, come un freddo analista che procede con metodo scientifico a uno studio di caso clinico.

<sup>9</sup> Cfr. Buzzati (1971), *I miracoli di Val Morel*, con una *Prefazione* di Indro Montanelli. Il libro racconta alcuni miracoli immaginari che la tradizione popolare attribuisce a Santa Rita

Il lavoro di Gilli (2016) costituisce una meta analisi degli ex-voto dipinti. Il sociologo infatti parte da un campione di circa 1.100 casi raccolti (su cataloghi) tra le Marche, Friuli, Veneto, Trentino, Piemonte, Liguria, Romagna e Puglia e compara i risultati delle sue elaborazioni con quelli dei principali corpus votivi che offre la letteratura, compresi il nostro e quello della Provenza francese di Bernard Cousin.

Ci occupiamo qui di ex-voto dipinti su tavoletta, compensato, carta, latta, fotografici<sup>10</sup> tralasciando (ma solo nell'analisi statistica) i cuori d'argento o parti anatomiche del corpo e tutte le altre numerose forme che questo rituale devozionale ha assunto nel tempo; ricordiamo ad esempio che è un ex-voto l'affresco del 1300 che si trova nella chiesa medievale di Viatosto ad Asti, così come la corsa dei carri trainati da buoi che si tiene tutti gli anni la seconda domenica di maggio ad Asigliano Vercellese per sciogliere un voto con San Vittore che liberò il paese da una micidiale peste nel 1436 (Comune di Asigliano, 2010); è un ex-voto la Basilica di Superga (di Filippo Juvarra) a Torino, voluta dal re Vittorio Amedeo II come ringraziamento alla Vergine Maria, dopo aver sconfitto i francesi che assediavano Torino nel 1706, così pure – nella stessa città – la chiesa di San Lorenzo è oggetto di una grazia ricevuta.<sup>11</sup> È un ex-voto il ponte votivo di zattere sul canale della Giudecca a Venezia che consente ai fedeli di passare dalla chiesa dello Spirito Santo a quella del Redentore ricordando con la tradizionale festa della terza domenica di luglio la fine della peste del 1575.<sup>12</sup> Giovanni Lolli di Cossano Belbo

---

da Cascia. Le vicende sono ambientate a Valmorel in provincia di Belluno. Buzzati immagina sé stesso alla ricerca di un fantomatico santuario di Santa Rita, che però non riesce mai a trovare. Scoprirà che il luogo di culto non è altro che un grosso masso, ricoperto di luccicanti ex-voto. Nel volume in oggetto gli ex-voto sono stati disegnati da Dino Buzzati e sono pubblicati insieme al racconto.

<sup>10</sup> Come suggerisce Spera (1991), occorre distinguere tra *fotografie ex-voto* (immagine del graziato solitamente a mezzo busto) ed *ex-voto fotografici* (dove l'evento è ricostruito con una fotografia, magari anche solo della nave che ha subito il naufragio o dell'auto incidentata; molte volte il graziato si mette nella posa in cui ha avuto l'incidente).

<sup>11</sup> «Il 10 agosto 1557, il duca Emanuele Filiberto sconfisse a San Quintino l'esercito francese, permettendo l'egemonia spagnola sull'Europa, grazie alla successiva Pace di Cateau Cambrésis (1559) e il proprio ritorno in quel Ducato di Savoia che di lì a poco avrebbe iniziato a cambiare profondamente. Era il giorno di San Lorenzo e sia Felipe II di Spagna sia Emanuele Filiberto promisero la costruzione di un luogo di culto a lui dedicato. Felipe costruì il Monastero di San Lorenzo dell'Escorial, a poche decine di chilometri da Madrid, dove poi si ritirò negli ultimi anni della propria vita. Emanuele Filiberto, impegnato nella costruzione della Cittadella e nella riedificazione dello Stato, non aveva le risorse sufficienti per una nuova chiesa e dedicò al Santo l'esistente chiesa di Santa Maria ad Presepae. Fu qui che, tra l'altro, Emanuele Filiberto fece portare la Sacra Sindone, affinché fosse venerata da San Carlo Borromeo, per un ex-voto fatto durante la peste di Milano» ([www.sanlorenzo.torino.it/index.php/it/storia-e-arte/storia-della-chiesa](http://www.sanlorenzo.torino.it/index.php/it/storia-e-arte/storia-della-chiesa)). Cuori d'argento si trovano nella chiesa di San Carlo Borromeo che si affaccia sulla centrale piazza San Carlo a Torino.

<sup>12</sup> «La Stampa» dell'agosto 2010 riferisce di Marco Rollero di Caselle (Torino) che per tener fede a un voto ha restaurato la chiesa del cimitero dedicata a San Vittore, patrono del

(Cuneo) ha mantenuto il suo impegno con Santa Libera partecipando in prima persona e finanziando la costruzione del ponte di legno che ha permesso di risistemare la «Scala Santa», sentiero contadino che unisce la cappella di Santa Libera con quella di San Bovo (Grimaldi, 2014).<sup>13</sup> Grazie ricevute le troviamo anche “scritte” su vari giornali cattolici come il «Bollettino salesiano».<sup>14</sup> La polena (prua) di una nave che viene conservata nel Duomo di Barcellona, in Spagna, è un ex-voto.

Il lettore vorrà perdonarci se quando parliamo di ex-voto dipinti useremo a volte “tavolette votive dipinte” anche se intendiamo riferirci a tutti gli ex-

---

comune. I borghigiani di Tanaro-Trincere-Torrazzo dopo aver vinto il Palio di Asti nel 2010 hanno portato a piedi il drappo al Santuario di Crea per rispettare il voto fatto. Il Pilone di Sant'Agata (in frazione Mezzana) tra Portacomaro e Scurzolengo (Asti) presso cui si tiene una storica Fagiolata è un ex-voto; si narra infatti che l'edicola votiva sia stata fatta edificare da un proprietario terriero di Scurzolengo, come riconoscenza alla santa per la miracolosa guarigione di un figlio colpito dal pallone durante una partita a bracciale (un modo tradizionale del gioco della pallapugno), riducendolo in coma. Secondo altri la costruzione risale ad un ex-voto di un portacomarese emigrato in America, scampato da un naufragio al ritorno in Italia grazie all'intercessione di Sant'Agata ([www.lastampa.it/asti/2020/02/09/news/fagiolata-di-sant-agata-tra-portacomaro-e-scurzolengo-1.38443346](http://www.lastampa.it/asti/2020/02/09/news/fagiolata-di-sant-agata-tra-portacomaro-e-scurzolengo-1.38443346)).

<sup>13</sup> «La Scala Santa (*Āa scofa santa*) è un sentiero costruito con scalini di pietra che permette di attraversare *Rian 'd Versele*, partendo dalla *Cesa 'd Santa LibeĀa* e conducendo a San Bovo, in *Cà 'd Bastiàn*. Molto utilizzata un tempo, soprattutto dalle famiglie di San Bovo per raggiungere il concentrico, cadde in disuso per essere poi recentemente risistemata. Lungo il percorso è possibile visitare *er crutìn 'd Bastiàn*, una grotta di modeste dimensioni scavata nella roccia di proprietà di un tale *Bastiàn* di San Bovo, utilizzata come ricovero degli attrezzi e come luogo per conservare le derrate alimentari. La motivazione dell'aggettivo *santa* non è chiara, anche se un informatore ipotizza che questo potrebbe essere dovuto al fatto che tra le famiglie che più si servivano di questo sentiero vi fosse la famiglia Mirano di San Bovo, che abitava in *Cà du signùr*, “casa del Signore”, chiamata in questo modo poiché era la cascina più lontana dal concentrico» (Saglietti, 2019, pp. 41-42).

<sup>14</sup> Il Sommario di maggio 1899 del «Bollettino Salesiano» riporta numerosi ex-voto rivolti a Maria SS Ausiliatrice (e provenienti da tutta Italia ma anche dall'estero), riportati in forma testuale e non dipinta a testimonianza di come le forme degli ex-voto già sul finire del 1800 avessero diverse espressioni. Leggiamo sul «Bollettino Salesiano» del 1° aprile 1993 nella rubrica «I nostri santi» – curata dal postulatore generale Pasquale Liberatore – tra le altre segnalazioni di grazia: «Mia madre si è ammalata di carcinoma nel 1976. Dopo varie cure in Italia e a Zurigo, la metastasi si estese ulteriormente. Dopo dodici cicli di chemioterapia e una degenza di un mese all'ospedale, le medicine ormai non producevano più alcun effetto. Rivolgemmo con lei intense preghiere al Signore, invocando l'intercessione di *Mamma Margherita*, nella casetta e al Tempio del Colle. Per alcuni mesi in famiglia tutte le sere e settimanalmente con i vicini di casa, recitammo assieme il rosario, invocando la sua intercessione. Mia madre cominciò a sentirsi meglio e, pur con cautela, poté riprendere il lavoro d'azienda e l'attività familiare. Nel luglio 1989 dopo vari esami e radiografie, il medico curante, dichiarò: ‘Assolutamente guarita; oserei dire che non ha mai avuto nulla, se la documentazione di dodici anni non attestasse il contrario. Qualcuno lassù è intervenuto’ (*Francesco A., Torino*)». Come si può osservare questa storia si configura come un ex-voto e il giornale religioso svolge le funzioni del *Libro dei miracoli* che molte volte veniva tenuto nei santuari per custodire le testimonianze di grazie ricevute.

voto dipinti, non solo su legno, ma anche su tela, latta, compensata, carta e cartone, comprendendo talvolta anche quelli fotografici.

I musei navali delle varie città sono luoghi laici dove trovare ex-voto, volti principalmente a miracoli connessi alla navigazione; penso al Museo navale di Imperia ma anche a quello di Barcellona e di Marsiglia. Un ex-voto con la forma di un cuore d'argento per la battaglia di San Martino (24 giugno 1859) è esposto presso il Museo del Risorgimento di Torino.

Le tavolette votive sono molto presenti nella collana che la Ferrero di Alba ha pubblicato tra la metà degli anni Ottanta e la metà dei Novanta, con testi di Gigi Marsico e fotografie di Gian Paolo Cavallero (cui debbo molto per avermi insegnato l'approccio sociologico e antropologico alla ripresa fotografica), per i tipi di Omega Edizioni di Torino dell'editore Giacomo Soncini. Lo stesso volume promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e dal Comune di Alba sul Risorgimento in terra di Langa, contiene ex-voto provenienti anche dal nostro Progetto Asclepio (Montaldo, 2011).

Il pittore sovente non è un professionista ma un decoratore, un dilettante, anche se si contano pittori eccellenti; infatti all'inizio questa pratica era privilegio delle classi elevate. Ad esempio è un ex-voto il famoso Cristo crocifisso del Velázquez dipinto nel 1635 su commissione del re Filippo IV per il convento madrileno di San Placido e che ora si trova al Museo del Prado di Madrid (pare che il re abbia ordinato tale quadro come "espiazione" per un amore sacrilego che aveva avuto con una giovane monaca). È un ex-voto la Madonna di Foligno dipinta da Raffaello Sanzio nel 1512 (si trova nei Musei Vaticani di Roma) e racconta la grazia ricevuta dal committente, l'illustre umanista Sigismondo dei Conti (che ricoprì importanti incarichi alla corte papale), pare per essere stato risparmiato da un meteorite (o fulmine rossastro chiaramente indicato nel dipinto) caduto sulla città di Foligno. Al Louvre di Parigi si trova l'ex-voto del 1662 di Philippe de Champaigne che l'artista ha dipinto per la guarigione miracolosa della figlia Catherine de Sainte Suzanne Champaigne, religiosa del convento di Port-Royal di Parigi, rappresentata con la madre superiora Catherine-Agnès Arnauld. Ancora al Louvre di Parigi, la pala d'altare Madonna della Vittoria conservata e realizzata da Andrea Mantegna nel 1496, è un ex-voto di Francesco II Gonzaga dopo la vittoria di Fornovo. Nella Galleria nazionale dell'Umbria a Perugia sono memorabili «le predelle di Piero della Francesca che raffigura il miracolo di S. Elisabetta di Ungheria che salva un bambino caduto nel pozzo e di Gentile da Fabriano con San Nicola di Bari che salva un vascello dalla tempesta» (Bronzini, 1977, p. 261). Trafugata dalla chiesa modenese di San Vincenzo nel 2018 e recuperata a Casablanca (Marocco) nel 2017, è un ex-voto la tela del Guercino del 1630 che raffigura la Madonna in trono con i santi Giovanni

evangelista e Gregorio taumaturgo.<sup>15</sup> «Jacopo Pesaro presentato a San Pietro da papa Alessandro VI» è un dipinto a olio su tela di Tiziano, databile tra il 1503 e il 1506, conservato nel Koninklijk Museum voor Schone Kunsten di Anversa. La pala venne commissionata come ex-voto per la vittoria nella battaglia di Santa Maura contro i Turchi Ottomani da parte della flotta veneziana (28 giugno 1502), comandata da Jacopo Pesaro, vescovo di Pafo (a Cipro, allora dominio veneziano) ed esponente della potente famiglia dei Pesaro.<sup>16</sup> Durante la terribile epidemia di peste che sconvolse l'Italia settentrionale negli anni tra il 1629 ed il 1633 (si tratta della pestilenza resa famosa da Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi*), il terribile contagio – che ebbe come epicentro il capoluogo lombardo – si era spinto fino al Granducato di Toscana e aveva interessato anche il Mugello, dove i primi casi si verificarono nel giugno del 1630 e, con fasi alterne, rimase attivo fino al 1633 mietendo vittime quasi ovunque. Malgrado la pestilenza dilagasse nella vallata mugellana, alcune località ne rimasero immuni, tra cui sicuramente Ronta (in provincia di Firenze). Nell'estate del 1634 gli operai dell'oratorio della Madonna dei Tre Fiumi commissionarono a Lorenzo Lippi l'ex-voto che si trova nella chiesa parrocchiale dei Santi Paolo e Michele; raffigura, in alto a sinistra, la Madonna col Bambino in gloria tra le nubi nere e tempestose, circondata da angeli, mentre, in basso si vedono i santi Antonio da Padova, Sebastiano, Rocco, Donato e Michele Arcangelo.<sup>17</sup> La pala d'altare conservata nel Duomo d'Este (Padova) è stata dipinta da Giambattista Tiepolo nel 1759 ed è un ex-voto che rappresenta Santa Tecla che chiede l'intercessione per la fine della peste del 1630.<sup>18</sup>

---

<sup>15</sup> «L'opera fu commissionata nel 1629 dal duca Alfonso d'Este come ex-voto per la guarigione da una grave malattia. La tela costò l'esorbitante cifra, per l'epoca, di 300 ducati d'argento, pagati al pittore direttamente dal duca Francesco I, figlio di Alfonso. Il soggetto richiama uno dei miracoli attribuiti a san Gregorio, vescovo di Neocesarea vissuto nel III secolo e venerato per la sua grande opera di evangelizzazione e i tanti prodigi compiuti, in particolare contro i pericoli causati dagli eventi atmosferici e naturali, dalle pestilenze e dalle gravi malattie» [www.turismo.it/la-mostra-del-giorno/articolo/art/la-tela-del-guercino-rubata-torna-a-modena-id-20937/](http://www.turismo.it/la-mostra-del-giorno/articolo/art/la-tela-del-guercino-rubata-torna-a-modena-id-20937/).

<sup>16</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Jacopo\\_Pesaro\\_presentato\\_a\\_san\\_Pietro\\_da\\_papa\\_Alessandro\\_VI](https://it.wikipedia.org/wiki/Jacopo_Pesaro_presentato_a_san_Pietro_da_papa_Alessandro_VI).

<sup>17</sup> <https://cultura.ilfilo.net/un-antico-dipinto-a-ronta-ex-voto-dopo-la-pestilenza-la-madonna-con-bambino-e-santi-di-lorenzo-lippi> (Marco Pinelli, 12 aprile 2020). Lorenzo Lippi (Firenze, 1606-1665) è stato uno dei più significativi esponenti del Seicento fiorentino.

<sup>18</sup> <https://messengeroveneto.gelocal.it/tempo-libero/2020/04/21/news/la-santa-tecla-dipinta-da-tiepolo-ex-voto-per-la-pestilenza-del-1630-1.38743982>.

Foto 4 – Ex-voto dove S. Elisabetta di Ungheria (in alto a destra) intercede per un bambino caduto nel pozzo. Particolare del registro inferiore della predella dipinta da Piero della Francesca, 1468 [Galleria nazionale dell’Umbria, Perugia]



Foto 5 – Jacopo Pesaro presentato a San Pietro da papa Alessandro VI, Tiziano, 1503-1506 circa; ex-voto per la battaglia vinta dalla flotta veneziana contro i Turchi Ottomani [Museum voor Schone Kunsten di Anversa (Belgio)]



La “grammatica” degli ex-voto espressa nella cultura devozionale popolare proviene dunque da un codice “alto” che nulla a che vedere con lo stile naif che viene attribuito da alcuni autori. Tra le figure minori (ma per questo non meno importanti) ci piace ricordare il decoratore/pittore Francesco Bo Cichinin (1875-1957); vissuto a Cossano Belbo (Cuneo) ha prodotto centinaia di nature morte e dipinto decine di ex-voto presenti principalmente nel Santuario della Madonna della Rovere, decorato soffitti di moltissime case del concentrico e delle principali cascine contadine. Francesco Bo ha interpretato l’anima del paese ma, con la sua arte, ha soprattutto raccontato moltissime storie di cossanesi che diversamente sarebbero passate nell’oblio (Brandone, 1982). Nel 2007 il sindaco Beppe Tosa ha voluto ricordarlo e abbiamo realizzato il video *Cossano Belbo per il 50° della morte di Francesco Bo*, che presenta Cichinin sia come uomo, sia come artista, sia come interprete del suo tempo (Grimaldi R., Saracco A., 2007).<sup>19</sup>

*Foto 6 – Il pittore-decoratore Francesco Bo Cichinin (1875-1957) di Cossano Belbo; ha dipinto numerosi ex-voto [Archivio Comune di Cossano Belbo (Cuneo)]*



---

<sup>19</sup> A Cichinin l’artista Ugo Nespolo ha dedicato il capitolo *Il connubio tra arte e vita in un pittore di Langa* (pp. 337-342) mentre S.M. Cavagnero e M.A. Gallina hanno scritto un contributo su *Il taccuino ritrovato (1915-1918)*; entrambi i testi sono in Grimaldi (2008).



Abbiamo anche tracce di richieste di grazia non esaudite; ad esempio nelle *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana. 8 settembre 1943 – 25 aprile 1945* (a cura di Pietro Malvezzi e Giovanni Pirelli). Il partigiano *Tito* (Fortunato Caccamo, anni 21 di San Gregorio, provincia di Reggio Calabria) scrive: «Ho promesso a Santa Rita di andare a ringraziarla al suo santuario se avrò la grazia e se la zia Ester che le è tanto devota vuol venire ci andiamo assieme. Le scarpe per adesso non mandatemele». Questo ex-voto non fu!

Il film ‘cult’ degli anni Cinquanta *Vacanze romane*, con Audrey Hepburn e Gregory Peck, ha usato gli ex-voto come meta di uno dei giri in Vespa per il centro di Roma, quando i due protagonisti vanno a vedere le targhe in marmo apposte dagli scampati al bombardamento di San Lorenzo. Ma non è il solo; *Per grazia ricevuta*, film del 1971 interpretato e diretto da Nino Manfredi, ha nella sua storia un supposto miracolo accaduto a Benedetto (il protagonista), che vestito di un saio in onore a Sant’Eusebio viene condotto in processione fra le popolane che gli chiedono grazie.

Foto 7 – Audrey Hepburn e Gregory Peck in *Vacanze romane* e sullo sfondo le targhe ex-voto



Stiamo dunque parlando di quarantacinque anni di ricerca che hanno portato a utilizzare differenti tecnologie dell’informazione e della comunicazione.<sup>20</sup> Siamo infatti passati da mainframes (Ibm 360/44) con schede perforate e unità a nastro e programmi come il Kwoc (Key Word Out Context) negli anni Settanta, per passare ai primi Pc (come l’Olivetti M24) con dBase III negli anni Ottanta, fino all’utilizzo di moderni sistemi operativi, *tools* di

---

<sup>20</sup> Come mi ha fatto notare il collega Enzo Campelli (Università di Roma “La Sapienza”), è raro trovare ricerche in campo sociale dove la permanenza sull’oggetto d’indagine sia così lunga e approfondita.

intelligenza artificiale (Kappa della Intellicorp) e del Web negli anni Novanta, proseguendo poi il lavoro nei primi decenni del Duemila; in tutto questo percorso ci ha accompagnato l'uso di Spss (*Statistical Package for the Social Sciences*) che pur cambiando numerose versioni e interfacce (abbiamo iniziato con le schede perforate e unità a nastro) si è sempre mantenuto come fondamento informatico delle nostre analisi, man mano che l'archivio di ex-voto cresceva. Le statistiche presentate in questo volume sono elaborate con tale *package*. Un altro momento importante è stato il 2000, anno in cui siamo passati alla fotografia digitale dove è ovviamente cambiato il modo di fotografare ma anche di schedare e archiviare i dati; all'inizio le foto avevano una scarsa risoluzione, sui 300 Kb rispetto ai 3-5 Mb attuali. La fotografia digitale, liberando il ricercatore dalla spesa della pellicola, sviluppo e stampa<sup>21</sup> ma anche dal tempo impiegato per svolgere tali operazioni, ha assunto anche il valore di un "diario di bordo" in quanto il ricercatore può riprendere le targhe espositive, il contesto, e usare inoltre i meta-dati conservati nelle moderne immagini digitali, per avere la precisa geo-localizzazione, data, etc.

La maggior parte degli ex-voto che fanno parte del Progetto Asclepio (fotografati, schedati e inseriti in una banca dati digitale) provengono dal Piemonte e Valle d'Aosta; abbiamo però voluto comparare i dati di questa regione con i corpus votivi di alcuni tra i principali santuari italiani. Si sono quindi schedati gli ex-voto dipinti del Santuario di Montenero di Livorno (Chiarle, 1993, santuario rivisto nel 2008), di Cesena (Chiarella, 1993; santuario rivisto nel 2012, accompagnati dal collega sociologo Stefano Martelli e dalla campionessa olimpionica di sci di fondo, Stefania Belmondo, in occasione di un convegno sui valori dello sport; v. anche Grimaldi, 2011), della Madonna della Quercia di Viterbo (Pinzuti, 2007; rivisto nel 2016), di San Nicola di Tolentino in provincia di Macerata (Dainelli, 1997; rivisto nel 2016); l'antropologo Antonino Buttitta mi ha fatto conoscere gli ex-voto del Santuario di Altavilla Milicia presso Palermo (v. ancora Dainelli, 1997; rivisto nel 2014). Tutti questi lavori hanno permesso – come vedremo meglio in seguito – di conoscere le singolarità (con le ovvie varianti del caso) presenti nei comportamenti devozionali nazionali negli ultimi cinque secoli.

Tra quanti sono venuti a conoscenza del nostro lavoro, ho ricevuto richieste di immagini tra le più disparate, da chi era interessato alle divise dell'esercito risorgimentale, da chi si occupava di corsi d'acqua, di protezione magico-religiosa dai fulmini (Baronti, 1995),<sup>22</sup> di ricostruire incidenti navali, di

---

<sup>21</sup> Prima del 2000 (e quindi dell'uso delle riprese in digitale), le foto venivano stampate su carta in formato 10x15 (a partire dalle diapositive 24x36) e incollate sulla scheda riprodotta in Fig. 1 del cap. 11.

<sup>22</sup> Il nostro archivio di ex-voto è stato utilizzato dal collega Giancarlo Baronti per la mostra «...né porcherie né acque rie... Forme di protezione magico-religiosa contro il fulmine e la grandine dalla collezione di amuleti "Giuseppe Bellucci"», che ha avuto come esito un volume che

mappare le valanghe delle nostre montagne, di censire le alluvioni, fino alle richieste di un “cacciatore di terremoti” (così si era definito). Immagini del nostro archivio sono state richieste dalla redazione dell’Enciclopedia Treccani per illustrare la voce “ex-voto”.<sup>23</sup>

Non dimentichiamo che negli ex-voto dipinti sono custodite immagini di architettura urbana e industriale, del territorio, che messe a confronto con fotografie attuali possono testimoniare le trasformazioni avvenute e costituire un dato di confronto di un particolare momento storico. L’ex-voto dipinto ci ricorda ogni volta che lo si guarda, la fragilità del paesaggio, con frane, terremoti, eruzioni, e ci parla anche di territori dimenticati, abbandonati. La tavoletta dipinti ci consegna – se la leggiamo con il modello proposto da Antonella Tarpino (2016) nel suo volume *Il paesaggio fragile. L’Italia vista dai margini* – l’ordine “visibile” (il gioco sedimentato degli spazi) e quello “invisibile” (la memoria profonda dei gruppi nel tempo). L’ex-voto ci aiuta a vedere l’impronta dell’abitare e del lavorare, memoria che rischia altrimenti di entrare in un cono d’ombra.

*Foto 8 – Santuario della Madonna di Altavilla Milicia (Palermo). Ex-voto del 1861 che raffigura un’incidente accaduto a un gruppo che esce da una chiesa; l’anno ricorda sia l’Unità d’Italia sia la data in cui ricade all’incirca la media degli ex-voto italiani [Fonte: Buttitta (1983)]*



contiene un’interessante e documentata introduzione di Tullio Seppilli, direttore dell’Istituto di etnologia e antropologia culturale dell’Università degli Studi di Perugia (v. Baronti, 1995).

<sup>23</sup> Alcuni anni fa mi sono state chieste fotografie di ex-voto da Giacomo Chiari, funzionario del Paul Getty Museum di Los Angeles (Usa), da portare al museo stesso.

Se digitiamo la parola “ex-voto” in un motore di ricerca come Google, otteniamo circa 100 milioni di riferimenti (dato tra l’altro in forte crescita e in gran parte pertinente), a dimostrazione del grande interesse verso questa forma di devozione popolare, in Italia e nel mondo. Sono anni che ricevo ogni giorno e senza soluzione di continuità, tramite la funzione *Google Alert*, segnalazioni su questo oggetto: articoli di giornale, notizie di esposizioni e mostre, anche annunci di vendite (*sic!*), non ultimo notizie di furti e a volte di ritrovamenti della refurtiva (in questo caso si rivelano importanti le schedature fotografiche degli ex-voto). Le migliaia di segnalazioni ricevute sul web, testimoniano la vitalità e l’intensità di questa forma di religiosità popolare e potrebbero benissimo diventare i dati di una tesi di laurea.

Nei primi anni Ottanta ho iniziato una ricerca con questionario rivolto ai rettori dei santuari piemontesi e liguri; in tale occasione è stato rilevato (oltre ovviamente a informazioni sulla presenza di ex-voto) materiale importante sull’origine del santuario, in particolar modo si sono raccolte le leggende di fondazione che testimoniano la sacralizzazione del luogo mediante un’apparizione solitamente mariana; ricerca che ha contribuito alla stesura di alcuni capitoli presenti in questo volume.<sup>24</sup> Con Franco Bolgiani ho avuto occasione di discutere del Santuario della Consolata e dello straordinario corpus votivo in esso custodito, su cui il collega ha redatto un importante contributo in un volume promosso dalla Provincia di Torino (Bolgiani, 1982);<sup>25</sup> al medesimo libro ha partecipato Laura Borello,<sup>26</sup> esperta di ex-voto e di immagini devozionali. Alcuni santuari sono diventati riferimento per gruppi sociali; si pensi

---

<sup>24</sup> Anche se in questo volume parliamo di leggende di fondazione di luoghi sacri italiani (v. Parte II), ne esistono ovviamente anche al di fuori dei nostri confini, come testimonia quanto segue: «Dalla parte orientale del colle nel quale si erge la Basilica della Natività, si trova la Grotta del Latte, detta in arabo “Magharet Sitti Mariam”, la grotta della Signora Maria, presso Betlemme. Secondo una leggenda del VI sec., la Madonna si nascose qui durante la strage degli Innocenti, allontanandosi dalla mangiatoia, dove aveva messo al riparo il Bambino, dai persecutori mandati da Erode. Questa leggenda scomparve presto e fu sostituita da un’altra. S. Giuseppe, avvertito da un angelo del pericolo che incombeva sul Bambino e della necessità di trasferirsi in Egitto, si mise subito a fare i preparativi per il viaggio e sollecitò la Vergine che stava allattando. Alcune gocce, nella fretta, caddero a terra e la roccia da rosa divenne bianca. Il Santuario è sempre molto venerato e la credenza popolare non si è mai spenta: tuttora, dopo 16 secoli, le donne indigene, sia cristiane che maomettane, pregano qui la Vergine Maria per ottenere latte abbondante per le loro creature». Nella Grotta sono presenti numerosi ex-voto che testimoniano le richieste di grazie ricevute di maternità ([www.ereemo.santalberico.it/page.php?23](http://www.ereemo.santalberico.it/page.php?23)).

<sup>25</sup> Bolgiani in questo contributo sottolinea che «un santuario senza ex-voto, non è un santuario o non lo è pienamente» e fa notare come l’ex-voto appaia prima come prodotto “alto”, espressione di classi elevate e poi vi sia stata un graduale trasferimento verso le classi più umili sotto forma di arte povera, luogo della “misera confidente”.

<sup>26</sup> Laura Borello ci ricorda che nel paese di Verduno in provincia di Cuneo, si trovano 17 ex-voto dedicati al Beato Sebastiano Valfré, collocati nel santuario che ingloba la casa nativa del prete oratoriano della Congregazione Filippina di Torino, importante dato che ha percorso i tempi dei grandi “santi sociali” piemontesi. Borello in «L’Altro Piemonte» (marzo 1988)

alla Madonna del Santuario di Castellazzo Bormida (Alessandria)<sup>27</sup> eletta protettrice dei centauri (motociclisti) o alla Madonna del Santuario dei Caffi (Asti) protettrice degli alpini.

Durante una conferenza tenuta per UniTre di Canelli (Asti) nel 2019 sono riuscito a venire a capo del contenuto di un ex-voto che aveva conservato (per me) il suo mistero per più di trent'anni. Tale dipinto descrive un treno che deraglia con l'iscrizione *Chenney le Grain / "Francia" 6-8-1943 "Banda Bedin"*. Una foto tessera di un giovane e una foto di un gruppo di 14 giovanotti in posa sono collocate in alto a destra. La studiosa di storia locale – Gianna Menabreaz, presente in sala – ha raccontato che uno di questi è Ferruccio Gai di Canelli, che ha testimoniato di essere stato parte di quel gruppo (ragazzi della leva del 1925 chiamati a rinforzare la IV Armata di stanza nella Provenza francese e che si sono dati il nome di "Banda Bedin") che fino all'8 settembre giocava a calcio con gli alleati tedeschi e che dopo la data del noto Armistizio si trovò prigioniero di quelli che erano diventati nemici. Furono caricati su di un treno diretto ai campi di lavoro in Germania e durante questo viaggio si verificò un devastante scontro ferroviario a causa forse di un sabotaggio di partigiani francesi. Gianna Menabreaz – in un volume che mi ha fatto conoscere e in cui ricostruisce questa e numerose altre vicende di canellesi deportati e internati in lager nazisti – scrive: «Sebbene i prigionieri avessero lanciato grida disperate, nessuno si curò di soccorrerli. Loro scoraggiati avevano deciso di invocare la Madonna dei Caffi: le avevano rivolto una sentita preghiera e fatto voto che, se fossero usciti vivi dal disastro, le avrebbero dedicato un quadro raffigurante la loro tragedia e Lei li aveva esauditi» (Menabreaz, 2008, p. 204). Circondati dalla Wehrmacht furono trasportati nel lager tedeschi di Villingen e Wutoschingen dove lavorarono come meccanici per 22 mesi nella costruzione di parti dei famigerati missili V1 e V2.<sup>28</sup> Liberati il 2 aprile 1945 tornarono a Canelli dopo mesi di peripezie e finalmente i superstiti poterono sciogliere il voto alla Madonna dei Caffi di Cassinasco (Asti).<sup>29</sup> Per Gai la passione per

---

riporta un'interessante intervista a Guido Gajetti (corredata da foto), uno degli ultimi pittori torinesi che gravitava attorno alla Consolata.

<sup>27</sup> Nel Santuario della Madonna della Creta di Castellazzo Bormida (Alessandria) è collocato l'ex-voto di Vittorio Lautier che il 25 ottobre 1927 si trovava sul transatlantico Mafalda che affondò a poche miglia delle coste del Brasile provocando la morte di 314 persone; Vittorio Lautier si salvò dal naufragio nonostante la scialuppa su cui era sceso in mare si fosse rovesciata (l'ex-voto è riprodotto in Grimaldi, 2015, p. 138).

<sup>28</sup> La città di Canelli, ricca di imprese vinicole (Gancia, Riccadonna, Contratto, Bosca, etc.) ha visto nel dopoguerra la nascita di numerose aziende enomeccaniche; probabilmente anche le esperienze vissute nella costruzione di V1 e V2 hanno portato conoscenze in questo centro del Monferrato.

<sup>29</sup> La notte tra il 7 e l'8 dicembre 1944 fu l'ultima prima della deportazione per 46 ragazzi reclusi nella chiesa canellese di San Rocco. Dal racconto di Ferruccio Branda, raccolto dalle nipoti Bianca e Serena: «Il 2 dicembre 1944, mentre lo zio era dal fornaio per far cuocere il pane, vidi arrivare dalla strada di Roncogennaro dei militari della Repubblica

il calcio continuò anche dopo la guerra e fu, a cavallo degli anni Sessanta/Settanta, dirigente dell'Associazione Calcio Canelli nel periodo in cui io stesso militai nelle giovanili di quella formazione sportiva che giocò in serie D.

Sempre in quella conferenza di UniTre abbiamo constatato che le botteghe della Consolata lavoravano anche per santuari territorialmente lontani. Parodi Giacomo l'8 settembre del 1915 rischia la vita in un assalto per prendere una collina difesa dagli austriaci; affida il ringraziamento per essersi salvato alla Madonna dei Caffi e si rivolge all'Azeglio che sappiamo essere un pittore che lavorava per la Consolata di Torino. Sul verso del dipinto troviamo infatti un'etichetta che riporta la seguente scritta: «Casalegno Luigi / successore Beretta / Vetraio e specchio / Deposito aste dorate per quadri / Assortimento / Stampe Sacre / Via Orfane 21 - Torino / Case del Santuario della Consolata».

---

di Salò. Mi allontanai da casa, ma m'imbattei in una pattuglia che mi arrestò e mi portò con altri 2 o 3 al castello di Calamandrana, dove mi interrogarono e mi presero a schiaffi. Mi fecero mettere poi contro il muro con un altro ragazzo per fucilarmi, ma un superiore si oppose. Il 6 ci portarono a Villanuova (Canelli), nella chiesetta di San Rocco, dove eravamo 47 prigionieri. L'8 mattina un sottufficiale ci svegliò alle 6 e ci avvisò che si partiva per destinazione ignota. Intanto, il militare di guardia si allontanò per recuperare la coperta e lo zaino, e io ne approfittai per scappare. Scesi di corsa la collina verso via Roma di Canelli e, arrivato dietro alla cantina di Cortese, mi arrampicai su un viticcio che mi permise di arrivare al balcone del mio amico calzolaio Ennio Marmo, al quale dissi di avvertire mia mamma di scappare perché poteva essere in pericolo se i militari fossero tornati a cercarmi a casa. Nell'appartamento vicino a quello di Ennio viveva Giuliano Amato, allora bambino, che poi sarebbe divenuto Presidente del Consiglio: suo padre mi vide, ma fece finta di nulla. I miei compagni di prigionia furono mandati in Germania, a Bolzano ed alla Risiera di San Sabba, il campo di concentramento vicino a Trieste. Molti non tornarono». Tra i canellesi "spediti" nei campi l'8 dicembre 1944 dalla chiesa di San Rocco si segnala: Pierino Stroppiana (1927-2009), campo di Bolzano; Franco Aliberti (1926), campo di Bolzano e campo di Flossenbürg; Pierino Rosso (1915-2014), campo di Bolzano; Francesco Ceste (1927-2014), campo di Kunzing. I loro racconti, vere e proprie "grazie ricevute" e quelli di altri deportati e internati della zona, sono stati raccolti nel libro di Gianna Menabreaz (2008), *Gli ultimi testimoni*, nell'ambito delle attività dell'Associazione Memoria Viva di Canelli.

Foto 9 – Santuario Madonna dei Caffi di Cassinasco (Asti). 6-8-43, i giovani della leva del 1925 vengono chiamati alle armi per rinforzare la IV Armata di stanza in Provenza. Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, gli Italiani, da alleati dei Tedeschi, si trovano ad esserne nemici e dunque prigionieri. Durante il trasporto verso i campi di lavoro in Germania, il treno su cui viaggiano (ottobre 1943) ha un incidente a causa di un sabotaggio da parte dei partigiani francesi. Fanno voto alla Madonna dei Caffi per il loro ritorno a casa. Dopo mesi in lager nazisti, dove lavorano a parti delle V1 e V2, vengono liberati il 2 aprile 1945 e tornano a Canelli dopo non poche peripezie; i sopravvissuti sciogliono il voto con un quadro dipinto da S. Icardi [Foto R. Grimaldi, 1987]



Il Consiglio Regionale del Piemonte ha voluto portare in pubblicazione un nostro lavoro (Grimaldi, Cavagnero, Gallina, 2015)<sup>30</sup> in occasione dell'Ostensione della Sindone del 2015 e la visita del Papa. Infatti la Sindone ha lasciato tracce importanti nel corpus votivo piemontese. Come ci ricorda Gianni C. Sciolla (in un contributo che accompagna la riedizione nel 2010 del pregevole saggio di Giovanni Donna D'Oldenico, *Gli affreschi di Voragno ed il passaggio della Sindone in Val di Lanzo*, pubblicato

<sup>30</sup> Tale volume riporta la fotografia di centinaia di ex-voto del Progetto Asclepio; oltre alla versione cartacea ne esiste una sul Web da cui si può scaricare liberamente il pdf al seguente indirizzo: [www.cr.piemonte.it/dwd/pubblicazioni/studi/ex-voto.pdf](http://www.cr.piemonte.it/dwd/pubblicazioni/studi/ex-voto.pdf). Una presentazione di questo volume si è tenuta nel 2016 al Circolo dei lettori di Torino a cura del prof. Federico Vercellone.

dalla «Società Storica Valli di Lanzo» nel 1959) si è ormai d'accordo (storici e storici dell'arte) che la Sindone non giunga direttamente da Chambery a Torino nel 1578. Arriva in Piemonte già prima, intorno al 1530, attraverso la Valle di Lanzo (e non attraverso la Valle di Susa come si sostiene da più parti); in quegli anni la sua iconografia compare infatti in Val di Lanzo sulla facciata esterna di un edificio religioso. Raggiunge il Piemonte in sordina, per sfuggire alla persecuzione degli Ugonotti. Da un valico della Valle di Lanzo arriva poi a Vercelli, dove si trova la corte di Carlo III di Savoia, per proseguire forse per Milano, città in cui nel 1536 avvenne una documentata ostensione. A Torino arriverà soltanto più tardi, fra il 1536 e il 1578 – epoca di Emanuele Filiberto – data quest'ultima in cui c'è la prima ostensione nella città sabauda. Carlo Borromeo fa da Milano il famoso pellegrinaggio e visita la Sindone nel vestibolo della chiesa di S. Lorenzo (lo dichiara una lapide che ricorda questo importante evento; la chiesa invece fu costruita posteriormente, nel Seicento, da Guarini). La Cappella in Duomo nel 1578 era stata appena progettata ma non ancora edificata. Dal 1578 in avanti, in molte località del Piemonte (dalla Valsesia al Biellese alla Valle di Susa; poi sino alla Val d'Aosta) si diffonde l'immagine della Sindone sulle facciate esterne delle case, nelle pale d'altare, negli ex-voto. Sono una dozzina le tavolette votive che riportano l'immagine della Sindone e che abbiamo rintracciato sul territorio piemontese, soprattutto a Benavagienna (in provincia di Cuneo, Cappella del Santo Sudario), ad Avigliana (Torino, Santuario della Madonna dei Laghi) e nel Santuario di Oropa (Biella).

Anche grazie al nostro lavoro è stata allestita la mostra «Ex-voto e Sindone. Antiche illustrazioni e figure devozionali», promossa e organizzata dal Consiglio regionale del Piemonte nei locali della Biblioteca Nazionale Universitaria, in piazza Carlo Alberto a Torino, a cura di Franca Porticelli e Renato Grimaldi; in particolare la Biblioteca Nazionale Universitaria ha esposto documenti originali sulla Sindone che per la prima volta hanno raggiunto il grande pubblico. Il Consiglio regionale del Piemonte ha poi realizzato una mostra itinerante dal titolo «Gli ex-voto: arte popolare e comportamento devozionale» (a cura di R. Grimaldi, M.A. Gallina e S.M. Cavagnero) mediante 24 roll-up, richiesta da numerosi comuni del Piemonte ed è stata pure accolta nel 2016 all'interno del Cortile del Rettorato dell'Università degli Studi di Torino.



*Foto 10 – Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, 20 aprile 2015. Nino Boeti, vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte, inaugura la mostra «Ex-voto e Sindoni. Antiche illustrazioni e figure devozionali» [Foto Consiglio regionale del Piemonte, 2015]*



*Foto 11 – Cortile del Rettorato dell'Università di Torino, 7 giugno 2016. La Prorettrice Elisabetta Barberis (a sinistra) inaugura la mostra itinerante «Gli ex-voto: arte popolare e comportamento devozionale»; alla sua sinistra, R. Grimaldi, M.A. Gallina e U. Volli (vice direttore alla ricerca del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione) [Foto Consiglio regionale del Piemonte, 2016]*



Foto 12 – Santuario della Madonna dei Laghi di Avigliana (Torino). 1628, la Confraternita del Santo Sudario di Torino in processione per grazia ricevuta alla Madonna dei Laghi, rappresentata con la Sindone [Foto R. Grimaldi, 2014]



### 3. Tra metodo standard e metodo non standard (*mixed methods*): un progetto di ricerca sul campo

La ricerca di cui si tratta in questo volume ha seguito un approccio misto (i cosiddetti *mixed methods*, tra qualità e quantità: v. Amaturò, Punziano, 2016).<sup>31</sup> L’impianto teorico di questa ricerca è stato da subito definito, per cui c’è stata una *continua interazione* tra metodo quantitativo/standard – con circa diecimila ex-voto dipinti fotografati, schedati e implementati in una base di dati –, e metodo qualitativo/non standard – mediante lavoro in biblioteca, interviste a rettori, studiosi, pittori, richiedenti la grazia e miracolati, conferenze e discussioni con colleghi, esperti del settore e soprattutto con l’osservazione di ex-voto in centinaia di santuari e luoghi sacri ma anche musei, mostre, etc. di tutta Italia ma anche nel bacino Mediterraneo, in Europa centrale e in America Latina –. Sono due approcci che hanno consentito di “leggere” le tavolette votive dipinte e di fornire al dato quantitativo quello

---

<sup>31</sup> Nei *mixed methods (theory-driven)*, si segue un’idea di ricerca guidata dalla teoria secondo un percorso dall’alto al basso (top-down), cioè impostando dall’alto gli obiettivi di ricerca e cercando la strada più coerente per compiere un determinato percorso di indagine inserito in un contesto preciso di regole, visioni concettuali e valoriali della realtà.

che solo l'aspetto qualitativo poteva cogliere e viceversa. In tutto questo lungo percorso di ricerca, avere come linee guida una teoria esplicita come il modello di attore sociale EGO di Luciano Gallino (v. Parte III), è stato determinante per una buona riuscita del lavoro.

Occorre osservare che i dati sugli ex-voto che abbiamo a disposizione fanno ovviamente riferimento al corpus votivo che “attualmente” si trova in santuari, cappelle campestri, chiese, musei, etc. Nulla (o poco) possiamo dire di quanto è stato rimosso, bruciato, venduto, etc. che riteniamo essere la parte prevalente.

Di seguito – in questa *Introduzione* – desideriamo dare conto principalmente dell'approccio qualitativo attraverso il “viaggio” che abbiamo fatto tra gli ex-voto precisando che è il frutto di missioni per convegni e conferenze (sovente non connessi al tema in oggetto), ma anche di molti viaggi di vacanza; in tutti questi ho mai mancato di intervistare rettori<sup>32</sup> di santuari o miracolati (o loro discendenti) e di cercare tavolette votive. Praticamente *tutti* i luoghi citati sono stati visitati personalmente da chi scrive e *tutti* sono stati oggetto di una rilevazione fotografica. Occorre precisare che solo nei luoghi dove la ricerca ha avuto l'approccio quantitativo (i cui risultati vedremo nella Parte IV) sono stati fotografati *tutti* gli ex-voto (e anche il loro verso), mentre negli altri casi, dove l'approccio è stato qualitativo, le fotografie hanno riguardato il contesto, persone e solo alcuni degli ex-voto presenti, in particolare quelli la cui forma o il tema narrato potevano essere di interesse per l'indagine sul campo. Mentre la parte quantitativa della ricerca ha pretese di rappresentatività statistica del corpus votivo piemontese e italiano, la parte qualitativa che esporremo di seguito e senza un ordine troppo preciso, vuole dare necessariamente atto di un percorso di studio – sottolineo “parziale” rispetto a quello “effettivamente visto e documentato” – che in più di quattro decenni ha portato in centinaia di luoghi dove si è rilevata la presenza di ex-voto. Il lettore quindi non si deve aspettare un elenco esaustivo, che sarebbe impossibile da realizzare anche disponendo di più vite, ma la traccia di un percorso di ricerca guidato da una griglia di osservazione esplicitata fin dall'inizio e condivisa tra tutti i ricercatori del Progetto Asclepio.

---

<sup>32</sup> Dobbiamo in buona parte ai rettori dei santuari e ai priori delle cappelle campestri se gli ex-voto sono stati custoditi, tutelati e conservati.

Foto 13 – Santuario Madonna delle Rocche di Molare (Alessandria). Fratello Disma Giannotti (della Congregazione Passionista) conservatore degli ex-voto del santuario, mostra una grazia ricevuta che riporta un incendio che si sprigionò nel santuario stesso [Foto R. Grimaldi, 1987]



La ricerca di cui parliamo è iniziata nell'anno accademico 1976-77, con un gruppo di studio (v. Ariotti, Balbo, Rabellino *et al.*, 1977)<sup>33</sup> coordinato da chi scrive per il corso di Sociologia urbana e rurale del prof. Gian Luigi Bravo (Università di Torino, Facoltà di Magistero), docente che per primo mi ha stimolato a intraprendere questa ricerca accompagnandomi per lunghi tratti. Gli studi di Bravo sulla morfologia della fiaba<sup>34</sup> hanno permesso di studiare e comprendere i principi di composizione dell'ex-voto, come diremo meglio in seguito, individuando con precisione gli attori che calcano la scena delle tavolette votive dipinte: il richiedente la grazia, il miracolato, il santo che intercede, il pittore.<sup>35</sup> Desidero ricordare che le nostre ricerche sono iniziate nelle attività del Laboratorio Etnologico per l'Italia Nord-Occidentale (Leino), nato nel 1974 presso la Facoltà di Magistero, voluto e diretto da Gian Luigi Bravo, che formò un Comitato Scientifico composto da Eugenio

---

<sup>33</sup> Essendo il primo lavoro strutturato sugli ex-voto, riportiamo con piacere i nomi dei componenti il gruppo di studenti: Walter Ariotti, Renzo Balbo, Caterina Becchis, Antonietta Bonfrisco, Isabella Giacobelli, Patrizia Lingua, Silvana Pensabene, Ornella Rabellino, Daniela Rossi, Antonella Vivaldelli.

<sup>34</sup> Gian Luigi Bravo, dopo un soggiorno all'Università Statale "Lomonosov" di Mosca negli anni Sessanta, ha tradotto direttamente dal russo e curato per Einaudi il libro di Propp (1966).

<sup>35</sup> A questi attori va sicuramente aggiunta la figura del rettore del santuario, del parroco o del priore delle cappelle campestri, cui l'ex-voto viene consegnato e che si occupa dell'esposizione e della sua cura.

Corsini, Giuseppe Dematteis, Luciano Gallino, Giuliano Gasca Queirazza, Corrado Grassi, Aldo Pecora. Al tempo Bravo era docente e assistente ordinario sulla cattedra di Sociologia A di Luciano Gallino.

Tra tutti gli studenti che hanno scelto come tema di indagine l'ex-voto, voglio menzionare Claudio Casale (che ha discusso la tesi nel 1992) con cui abbiamo costruito il primo importante corpus votivo fotografico ed è stato quindi possibile dare vita al Progetto Asclepio (così chiamato con riferimento al dio greco della medicina cui in antichità si rivolgevano con voti i malati). Da allora fino a oggi questo progetto è proseguito con l'impegno di numerosi altri studenti (alcuni dei quali sono diventati preziosi collaboratori e sono presenti in questo stesso volume); il progetto Asclepio è cresciuto fino a contare circa diecimila tavolette votive fotografate e schedate in Italia, di cui quasi 7.500 in Piemonte e Valle d'Aosta. Sono una trentina i fotografi che si sono avvicendati in questo progetto e una quarantina quanti hanno compilato e caricato le schede sul computer.

Un primo momento pubblico di confronto e discussione è stata la mostra su «Donna e lavoro contadino nelle campagne astigiane» voluta nel 1980 dall'allora assessora alla cultura del Comune di Asti, Laurana Lajolo, dove sono stati esposti – tra altri oggetti – ex-voto provenienti da Langhe e Monferrato; in tale occasione ho analizzato il ruolo della donna nelle campagne mediante la rappresentazione che ne offrono le tavolette votive dipinte (Grimaldi, 1980).<sup>36</sup>

*Foto 14 – Santuario di Santa Rita a Torino. Ex-voto del 1960 [Gruppo di studio della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, aa 1976/77]*



<sup>36</sup> I testi sono stati raccolti in un'antologia curata da Bravo (1980).

Foto 15 – P.V.R. (Per Voto Ricevuto); “ex-voto” per l’esito dell’esame del corso di Tecniche della ricerca sociale (Università di Torino) che aveva come parte monografica il tema della devozione popolare [Disegno di B. Delfino, 1994]

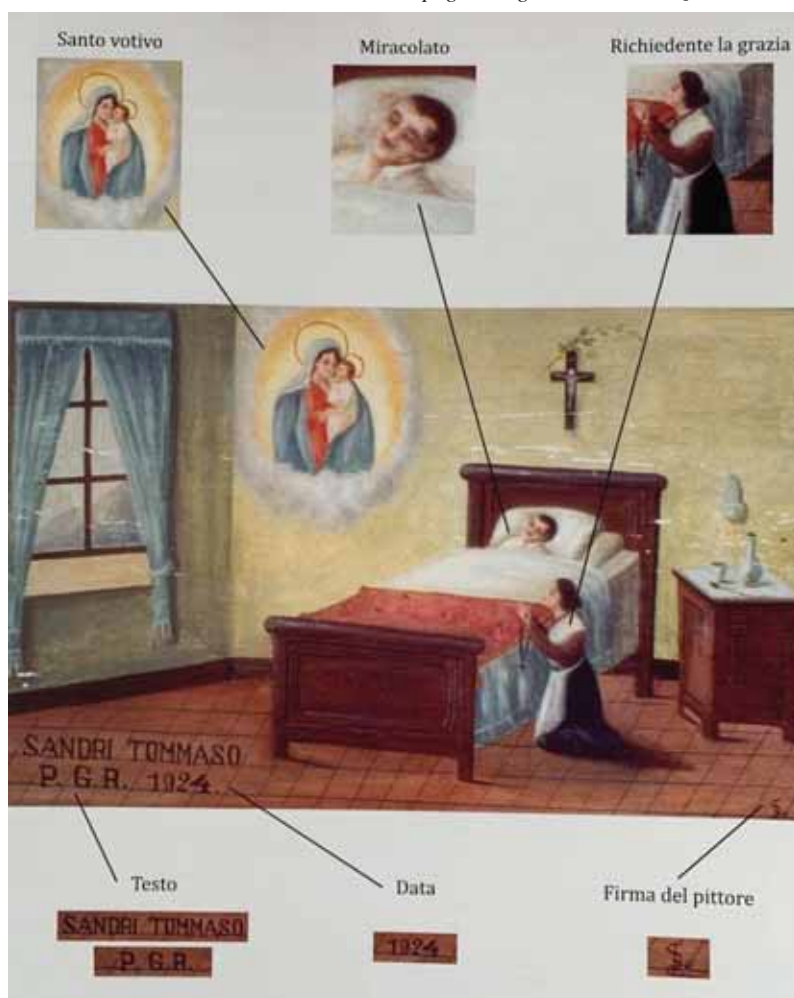


Annabella Rossi, docente dell’Università di Salerno – che ha fatto parte del gruppo di ricerca di Ernesto De Martino sul tarantismo in Puglia – mi ha fatto conoscere (attraverso il lavoro svolto al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma) la scheda Fko con cui il Ministero dei Beni Culturali aveva iniziato a schedare negli anni Ottanta gli ex-voto (v. Grimaldi, 1981 e Bravo, 1981). È stata nostra relatrice al convegno «Documentazione e museografia contadina» tenutosi a Santo Stefano Belbo (Cuneo) presso il Centro Studi Cesare Pavese (oggi Fondazione Cesare Pavese) nell’aprile 1980 (v. Grimaldi P., 1982) e in tale occasione abbiamo svolto insieme alcune discese sul campo per osservare e fotografare ex-voto.<sup>37</sup>

<sup>37</sup> Il rapporto tra capitale sociale e identità imprenditoriale del distretto di Canelli e Santo Stefano Belbo (che è un nostro importante luogo della discesa sul campo), è analizzato in Padua (2018) in cui si evidenzia «come il territorio rappresenti il collante capace di conservare intatte tradizioni, cultura e valori, convergendo nel concetto di “distretto dei valori”. Esso diviene l’abilitatore di relazioni sociali tra reti connesse di famiglie che si conoscono attraverso generazioni che coniugano collaborazione e competizione in forme attualissime di competition, mantenendo reti amicali e associazionistiche, salde in relazioni fiduciarie, condividendo conoscenze, cultura storica e imprenditoriale, in un senso di appartenenza che è alla base di un’identità comunitaria durkheimiana e tonnesiana» (v. *Introduzione* alla curatela di Calzati, Padua, 2018, p. 10).

La realizzazione di un audiovisivo presso il Centro Linguistico Audiovisivi della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino (con il contributo tecnico di Angelo Brunero) ha consentito un confronto con colleghi storici, antropologi e sociologi (Grimaldi, 1987) nel convegno che si è tenuto al Centro Studi Cesare Pavese nel 1986 su «Fonti e archivi per la storia contadina», presieduto dal prof. Guido Quazza, allora Preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino e presidente nazionale degli Istituti Storici della Resistenza.

*Foto 16 – Elementi costitutivi degli ex-voto rappresentati da una grazia ricevuta dipinta da Francesco Bo (Cichinin) per il Santuario della Madonna della Rovere di Cossano Belbo (Cuneo) [Foto R. Grimaldi, 1980; immagine ricostruita a partire da un acquerello di Giancarlo Ferraris presente nella mostra «Donna e lavoro contadino nelle campagne astigiane», Asti, 1980]*



*Foto 17 – Annabella Rossi (Università di Salerno) durante una discesa sul campo al Santuario della Madonna della Rovere di Cossano Belbo (Cuneo) [Foto R. Grimaldi, 1980]*



*Foto 18 – Gian Luigi Bravo (a sinistra) e Guido Quazza (Università di Torino) al Convegno «Fonti e archivi per la storia contadina» tenutosi presso il Centro Studi Cesare Pavese (oggi Fondazione) di Santo Stefano Belbo (Cuneo) [Foto R. Grimaldi, 1986]*



Incontri scientifici che si sono tenuti all'Università di Nice e Sophia Antipolis nel 1989 e 1990, hanno permesso uno scambio fruttuoso con colleghi provenienti da più nazioni europee (Grimaldi, 1991) grazie soprattutto al lavoro di collegamento svolto da André Carenini e Piercarlo Grimaldi.

Grazie al prof. Rudolf Haensch della «Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik Des Deutschen Archäologischen Instituts» di München che



ha istituito un gruppo di ricerca tra tedeschi, inglesi, francesi e italiani, ho potuto avere una visione europea di questo fenomeno (v. Ehmig, Fabre, Polo de Beaulieu, 2019).

Un convegno e una mostra sugli ex-voto nell'Astigiano hanno consentito di fare il punto su «Malattia e guarigione secondo la scienza e la fede», e procedere al restauro di tutti gli ex-voto esposti (Diocesi di Asti, Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Asti, 2011).<sup>38</sup> Ancora ad Asti la Biblioteca Astense nell'ambito della Rassegna Passepartout en Hiver ha organizzato conferenze sugli ex-voto raccolti e analizzati dal nostro Progetto Asclepio.

Il seminario «Religiosità popolare nelle campagne piemontesi» presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino nel 2011 promosso dall'Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte ha richiamato alla memoria luoghi, persone, usi e costumi della cultura rurale piemontese, tra cui ex-voto, reliquie, pellegrinaggi e piloni votivi.

Il Cnr ha fornito il sostegno per l'implementazione di un Sistema Esperto Multimediale sugli Ex-voto (Semex),<sup>39</sup> programmato con sofisticate tecniche di intelligenza artificiale e presentato a Catania nel corso di un congresso internazionale (Grimaldi, Trincherò, 1995); è in quella occasione che una visita al Museo Archeologico di Agrigento ha portato a conoscenza di ex-voto fittili rappresentanti forme di piedi, mani, falli e altre parti anatomiche, dimostrando come la devozione fosse un tratto della cultura precristiana. Sempre attraverso il progetto Cnr, parte dell'archivio ex-voto è stato trasportato dalle schede perforate e unità a nastro<sup>40</sup> degli anni Settanta al Web degli anni Novanta, tutto questo con l'impegno prezioso di Roberto Trincherò,<sup>41</sup> portato avanti poi da M. Adelaide Gallina e Simona M. Cavagnero.

---

<sup>38</sup> Jenner Meletti ha dedicato due pagine de «La Domenica di Repubblica» (13 giugno 2010) al convegno organizzato dal dottor Mario Alfani, con un articolo riccamente illustrato dal titolo *Il prevosto e il dottore alla sfida degli ex-voto*, pp. 30-31. In questo convegno ha portato il suo contributo il collega Bargoni (2010) che studia la medicina attraverso gli ex-voto e che ha ampiamente utilizzato il nostro archivio visuale e il fondo librario [PGR] che abbiamo istituito presso la Biblioteca del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino (v. Bibliografia in fondo a questo volume).

<sup>39</sup> In tale occasione è pure stato implementato il sistema esperto Semex (con il *tool* di intelligenza artificiale Kappa-Pc della Intellicorp in ambiente Windows) per il riconoscimento dei santi che si vedono sugli ex-voto, che a partire da una base di conoscenza che memorizza gli attributi segnici dell'iconografia classica (Cappa Bava, Jacomuzzi, 1989), mediante un sistema di regole consente l'individuazione dell'essere sacro (Grimaldi, Trincherò, 1996). Un modulo di Semex era capace di interrogare la vasta base dati di Asclepio, lavorando su centinaia di regole di produzione.

<sup>40</sup> Alcune tabelle pubblicate in questo volume sono prodotte a partire dalla banca dati informatizzata costituita a partire dagli anni Settanta e quindi ancora con schede perforate; è questo il motivo per cui i testi a volte sono in carattere maiuscolo; infatti in quel periodo avevamo a disposizione solo quella fonte grafica.

<sup>41</sup> Un risultato di questa ricerca è stato la banca dati di ex-voto piemontesi consultabile al sito Internet: [www.cisi.unito.it/hal9000/FAR/Banca-dati/ASclePio1.asp\\_cvt.asp](http://www.cisi.unito.it/hal9000/FAR/Banca-dati/ASclePio1.asp_cvt.asp). Trincherò ha pure realizzato uno dei primi musei virtuali 3D proprio sugli ex-voto del Progetto Asclepio

Pietro Clemente, antropologo dell'Università di Siena (poi docente all'Università di Roma dove ha ricoperto la cattedra che fu di Alberto Mario Cirese), ha coordinato un importante progetto scientifico ed editoriale nazionale per la casa editrice Electa di Milano dal titolo *Pittura votiva e stampe popolari* (Clemente, 1987) e mi ha chiamato a rappresentare il Piemonte e la Valle d'Aosta (Grimaldi, 1987).

Incontri scientifici a cura del gruppo TOFISIROCA (acronimo delle Università di Torino, Firenze, Siena, Roma e Cagliari) coordinato da Alberto Mario Cirese, mi hanno consentito di discutere con colleghi italiani di questo prodotto della cultura popolare già nella seconda metà degli anni Settanta; ricordo il convegno «Forme e pratiche della festa» tenutosi nel 1978 a Montecatini Terme (Bianco, Del Ninno, 1981, *Festa: antropologia e semiotica*) cui era seguito un incontro del suddetto gruppo di lavoro all'abbazia di Pontignano, nei pressi di Siena. Nel 1976 Cirese propose la schedatura dei lemmi gramsciani attinenti al folklore e alla cultura riprendendoli dai *Quaderni del carcere* nell'edizione critica di V. Gerratana (1975), sulla base di un modello teorico che traducemmo in un data base col sistema informatico Kwoc (Key Word Out Context).<sup>42</sup>

Occorre ricordare la ricerca condotta tra il 1978 e il 1979, diretta da Gian Luigi Bravo e Renato Grimaldi, su aspetti dell'associazionismo culturale in Piemonte. Essa rientrava nel quadro di una più ampia indagine affidata a gruppi di studio diversi facenti capo al Politecnico e all'Università di Torino, promossa dalla Fondazione Giovanni Agnelli e coordinata da Giorgio Simoncini (Facoltà di Architettura). Tale indagine si proponeva di fornire elementi per la costruzione di un primo quadro regionale delle aree e dei centri più importanti di produzione culturale sul territorio; gli ex-voto furono anche parte di questo importante lavoro (v. Grimaldi, 2015 e Bravo, 1979, pp. 77-135).

La Provincia di Torino ha promosso uno studio sulla schedatura dei beni culturali demo-antropologici e di uno specifico sistema informatico (promosso dall'allora dirigente P. Racanicchi) dove grande importanza fu data alla sistematizzazione del patrimonio devozionale; il lavoro a stampa – redatto da chi scrive – ebbe una corposa *Introduzione* del prof. Alberto Mario

---

(cfr. Grimaldi, 2002). Tra i siti che trattano di ex-voto, si segnala: <https://beweb.chiesacattolica.it/benistorici/>; a febbraio 2020 la voce “ex-voto” restituisce 35.271 schede con foto di qualità che si possono ricercare mediante alcuni parametri spaziali e di datazione.

<sup>42</sup> Il progetto di *Regesto Gramsciano* di A.M. Cirese prevedeva la schedatura di numerosi lemmi che furono presi in carico da gruppi di lavoro del TOFISIROCA (a partire dal volume di Gramsci, *Quaderni del carcere*, nell'edizione critica di Gerratana, 1976) come segue. Gruppo romano: *senso comune (e buon senso), folklore, natura, religione, diritto e diritto naturale*. Gruppo senese: *filosofia spontanea / filosofia specialistica, filosofia reale, concezione del mondo, cultura, determinismo*. Gruppo torinese: *spontaneità / direzione consapevole, subalterità / egemonia, classi subalterne, masse, consenso*. Di questo lavoro rimane il progetto che contiene in tre dattiloscritti la schedatura del Gruppo torinese coordinato da G.L. Bravo e un'analisi testuale condotta con il package Kwoc (Grimaldi P. e R., 1976).

Cirese (1988) che fu tra i precursori dell'uso delle nuove tecnologie informatiche per la conservazione e la "lettura" dei beni della cultura popolare, sia materiali sia immateriali (che amava anche chiamare "volatili") (Grimaldi, 1988).<sup>43</sup>

*Foto 19 – Alberto Mario Cirese (Università di Roma) a sinistra, Gian Luigi Bravo e Piercarlo Grimaldi (Università di Torino) ad Asti dopo un seminario tenutosi all'Università di Torino nell'ambito del Progetto nazionale Miur «Informatica negli studi demo-etno-antropologici» [Foto R. Grimaldi, maggio 1989]*



L'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte ha dato vita a una collana di volumi di «Storia e cultura locale in Piemonte – Studi e ricerche», edita dall'Arciere di Cuneo nell'ambito di una convenzione tra Regione Piemonte e Università di Torino. Ho fatto parte dell'equipe coordinata da Gian Luigi Bravo e nel volume da lui curato (1981), *Festa e lavoro nella montagna torinese e a Torino*, ho potuto sperimentare le schede Fko (Folklore – Oggetti) proposte dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Dal 2005 Google ha iniziato a "mappare" il territorio del pianeta mediante foto satellitari; tutti possono oggi facilmente vedere dall'alto dove si trovano e come si innestano nel territorio i luoghi di culto oggetto della ricerca. Nel 1987 questa curiosità mi aveva indotto a ricercare (in modo piuttosto complicato) presso l'Assessorato Pianificazione e Gestione Urbanistica Edilizia Residenziale della Regione Piemonte le immagini di numerosi santuari,<sup>44</sup> si

---

<sup>43</sup> Questo lavoro ha ripreso quanto espresso in un contributo a Gorizia nel 1978 su «Musei e Archivi per le tradizioni popolari» (Grimaldi P., Grimaldi R., 1978).

<sup>44</sup> Concessione dell'Assessorato Pianificazione e Gestione Urbanistica Edilizia Residenziale della Regione Piemonte n. 12.320 del 15-12-1987; con apposita procedura abbiamo ottenuto l'autorizzazione alla divulgazione per motivi di studio dal Ministero della Difesa Aeronautica (Concessione n. 466 del 9-5-1988).

tratta di foto realizzate dalla Compagnia Generale Ripresearee di Parma, per conto della Regione Piemonte (volo bianco/nero del luglio 1980, quota 2.240 metri dal suolo, scala 1: 13.000). Su queste immagini dall'alto si sono preparate numerose discese sul campo e si è preso atto dei luoghi della devozione, così come non si erano potuto vedere prima. Si tenga conto che in questo modo abbiamo archiviato immagini del territorio relativo ad alcuni santuari piemontesi fermando il tempo al 1980 (v. cap. 12).

La possibilità di condurre comparazioni con un corpus votivo francese, mi è stata offerta dal lavoro di Bernard Cousin (v. in particolare Cousin, 1983), professore d'Historire des mentalités dell'Università di Aix en Provence e autore di una monumentale opera sugli ex-voto provenzali, personaggio eclettico con cui ho potuto discutere nell'ambito del convegno sugli ex-voto tenutosi al Santuario di Notre Dame de Laghet (a La Trinité, pochi km da Nice, France) nel 2007.<sup>45</sup> In tale occasione abbiamo presentato un video sulle tavolette votive piemontesi (Grimaldi, Saracco, Valente, 2007) e abbiamo scritto degli ex-voto di S. Anna di Vinadio (Grimaldi, Saracco, 2007).<sup>46</sup> Basandomi sui lavori di Cousin, ancora nel 2007, mi sono poi avventurato in un viaggio che ha toccati i santuari e chiese della Francia meridionale, da Nice<sup>47</sup> verso Marsiglia e Hyeres, fino a Aix-en-Provence.

---

<sup>45</sup> Bernard Cousin ha dato vita a una banca dati in cui è possibile vedere circa 1.300 ex-voto provenzali: <http://exvoto.mmsh.univ-aix.fr/>. I lavori di Cousin sono stati sempre un riferimento per il nostro progetto e la tesi di Delfino (1996) ha schedato analiticamente tutti gli "asserti" che il docente francese ha formulato (ne sono stati individuati 1.182) basandosi sulle analisi provenienti dai dati di oltre quattromila ex-voto provenzali, asserti che sono stati inseriti in una base di conoscenza mediante regole di produzione. Ad esempio l'asserto n. 162 recita:

*M.ses.13 - Cousin [1983, p. 196]*

*SE l'ex-voto è di malattia*

*E il malato è di genere maschile*

*ALLORA nell'8,4% dei casi il malato ha un prete al suo capezzale.*

Inoltre la tesi di Poli (1995) ha schedato 400 asserti provenienti dal lavoro di Clemente (1987). Il complesso di tali regole di produzione ha costituito la base di conoscenza del sistema esperto Semex di cui abbiamo già detto.

<sup>46</sup> Dobbiamo a Stefano Martini della Comunità Montana Valle Stura il lavoro di riproduzione fotografica delle centinaia di ex-voto del Santuario di S. Anna di Vinadio (Cuneo) che abbiamo inserito nel Progetto Asclepio grazie alla tesi di Casarin (2009); Martini è anche il promotore dell'Ecomuseo della pastorizia che si trova a Pontebernardo, frazione del comune di Pietraporzio (Cuneo) e che espone alcuni ex-voto dove si narrano incidenti accaduti in montagna a questi ovini. Sono stato accompagnato nella visita a questo ecomuseo da Stefano Martini e Stefania Belmondo, campionessa olimpica di sci di fondo, che proviene da questa terra e che è molto impegnata nella salvaguardia del territorio. Grazie all'attività svolta nella Comunità montana la pecora sambucana che stava rischiando di estinguersi come razza, conta oggi circa 4.500 capi in Valle Stura.

<sup>47</sup> Del pellegrinaggio al Santuario di Notre Dame de Laghet e degli ex-voto che lo ornano, ha scritto anche Apollinaire come mi ha suggerito il collega francesista Sergio Zoppi.

Foto 20 – Santuario di Notre Dame de Laghet, Nice (Francia). Ex-voto del 1894 [Foto R. Grimaldi, 2007]



Foto 21 – Santuario di Notre Dame de Laghet, Nice (Francia). Luc Thevenon (Conservatoire in chef du Patrimoine) a sinistra e Bernard Cousin (professeur d'Historire des mentalités à l'Université d'Aix en Provence) alla «Journée d'Etude sur les Ex-voto» del 12 marzo 2007 [Foto R. Grimaldi, 2007]



Gli ex-voto del biellese mi sono stati resi noti e accessibili dai lavori del Doc.Bi (Centro Studi Biellesi), presieduto per molti anni dall'architetto Giovanni Vachino, che in più occasioni mi è stato vicino soprattutto in conferenze e missioni presso il santuario di Oropa;<sup>48</sup> in una di queste ho potuto incontrare Anna Maria Tripputi che mi ha introdotto al corpus di ex-voto pugliesi. Patrimonio che ho potuto conoscere personalmente in una missione condotta nel 2016; in particolare ho avuto la soddisfazione di consegnare al curatore del museo degli ex-voto del Santuario di San Matteo in San Marco in Lamis (Foggia), due tavolette votive dipinte dedicate alla Madonna dell'Altomare che avevo trovato al mercato del Balòn di Torino nei primi anni Ottanta (ex-voto degli anni Cinquanta, che ho pagato complessivamente 15.000 lire, portati probabilmente al nord da qualche emigrato) e che ho conservato con l'idea di rimetterle al loro posto di origine. Ora sono "ritornate a casa" e si trovano esposte nel museo sopra menzionato in Puglia.<sup>49</sup>

Il sociologo del territorio Giandomenico Amendola dell'Università di Bari è un ottimo conoscitore di ex-voto e possiede una ricca collezione di oltre 400 unità documentata da pagine del «Venerdì di Repubblica» (2017) e da un interessante video.<sup>50</sup> Ezio Marra – come presidente di un indirizzo di sociologia del turismo – mi ha voluto a discutere dell'importanza delle tavolette votive in un convegno che si è tenuto all'Università di Milano Bicocca nel 2011 dal titolo «Turismo e religioni. Memoria, percorsi ed emozioni».

---

<sup>48</sup> Le fotografie del Biellese presenti nell'Archivio Asclepio sono state tutte fornite dal Doc.Bi. Tale centro di documentazione oltre ad aver fotografato gli ex-voto della zona, ha svolto ricerche in profondità sentendo la viva voce dei protagonisti; ad esempio Mina Novello ha intervistato nel 1979 una donna di 92 anni che mentre era nel suo lettino (verso il 1890) rischiò di essere aggredita dal maiale che aveva il suo giaciglio vicino alla bambina. L'ex-voto del pittore Antonio Ciancia (1924-1999) di buona fattura e ricco di dettagli, rappresenta la bambina a letto circondata dai famigliari in atto di preghiera e si trova presso la cappella in frazione Piolio del comune di Caprile. Nel dipinto non c'è traccia del maiale e senza questa intervista (riportata nella relazione di ricerca di F. Guelpa, 2019) non sarebbe stato possibile ricostruire la dinamica dell'evento. La stessa relazione di ricerca (citando ancora lavori del Doc.Bi) riferisce di una statua d'argento che rappresenta un bambino in fasce e testimonianza di un ex-voto collocato nel Santuario di Oropa a testimonianza di una grazia ricevuta nel 1676 dalla moglie del sarto Giuseppe Magliola di Masserano; il bambino appena nato non dava segno di vita (al tempo si usava masticare dell'aglio per poi alitare sul viso del neonato perché rinvenisse) e solo dopo essersi raccomandati a San Teonesto il bimbo si mise a starnutire e visse. Il terrore delle famiglie in quei casi era anche che il bambino morisse senza poter essere battezzato. La mortalità infantile alla fine del 1800 era alta e molti bambini venivano svezziati con bocconi masticati di castagne, polenta e pan di segala, con problemi poi di casi di rachitismo.

<sup>49</sup> Il santuario è meta di numerosi e importanti pellegrinaggi, soprattutto nel passato come riferisce Villani (2002); ai pellegrini veniva addirittura consigliato di fare testamento e munirsi di lettere commendatizie del parroco per non essere presi per briganti.

<sup>50</sup> <https://video.repubblica.it/edizione/bari/bari-cinque-secoli-di-ex-voto-in-casa-il-collezionista-e-il-sociologo-amendola/291834/292443>.

Foto 22 – Santuario di San Matteo di San Marco in Lamis (Foggia): i due ex-voto in basso dedicati alla Madonna dell'Altomare, trovati al mercato del Balòn di Torino nei primi anni Ottanta, sono stati riportati in Puglia e collocati nel Museo del Santuario [Foto R. Grimaldi, 2016]



Il regista televisivo Sergio Ariotti ha creduto in questa forma di comportamento rituale e ha realizzato su testi di chi scrive (Grimaldi, 1981) un documentario, *Grazia ricevuta: ex-voto nel mondo contadino*, prodotto e mandato in onda nel 1981 da RaiTre, Sede regionale per il Piemonte.

Con Giovanni Meriana – già assessore alla cultura del comune di Genova – ho condiviso la passione e lo studio per gli ex-voto e i santuari che li custodiscono; mi ha introdotto al patrimonio devozionale della Liguria che ha reso pubblico con numerose pubblicazioni (v. Bibliografia in fondo al volume); con lui ho avuto il piacere di conoscere il Santuario della Madonna di Tre Fontane a Montoggio in provincia di Genova aiutandolo a redigerne un breve catalogo (Meriana, 2009). Ora è tra i promotori di un sito Internet che è un vero e proprio museo virtuale interattivo, dove ciascuno può inserire i

risultati della propria ricerca iconografica e condividerla con il mondo.<sup>51</sup> Giovanni mi ha fatto conoscere il Museo del Castello di Genova e in particolare il Santuario di Montegrazie<sup>52</sup> – prossimo ad Imperia – che contiene uno straordinario ciclo pittorico alla maniera della *Biblia pauperum* ricorrente nei santuari medievali ma soprattutto un ex-voto di naviganti dipinto dal finalese Gabriele della Cella affrescato su di una colonna di sostegno del santuario stesso che data 1498, quasi in coincidenza della scoperta dell’America da parte di Cristoforo Colombo (Meriana, 1997, p. 37). La Liguria è ricca di santuari e di oggetti della devozione popolare; della nostra lunga discesa sul campo in questa regione, menzioniamo qui solamente la Madonna della Guardia di Genova, l’edificio sacro in località Santuario nei pressi di Savona, il Santuario della Cappelletta a Masone (Genova) e il Santuario del Bambin Gesù di Praga ad Arenzano (Genova);<sup>53</sup> in tutti si trovano straordinarie raccolte votive.

Di interesse è stato il testo redatto in occasione del Giubileo dell’anno 2000, *Ex-voto, devozione e tradizioni marinare* redatto dall’Ufficio della Provincia di Savona in collaborazione con la Regione Liguria, che offre uno spaccato della pittura votiva del territorio. Anche su questo documento abbiamo preparato numerose discese sul terreno. Il Santuario Nostra Signora di Pontelungo ad Albenga (Savona) già nel 1300 – in occasione del Giubileo di papa Bonifacio VIII – fu meta di numerosissimi pellegrini di passaggio per andare o tornare da Roma; oggi contiene tavolette votive importanti per ricostruire il quotidiano delle terre di mare. Josepha Costa Restagno<sup>54</sup> mi ha fatto conoscere i preziosi lavori della Sezione Ingauna dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri. Il Museo del Mare di Loano (Savona) contiene numerosi ex-voto marinari, oltre a documentare le storie di famiglie di loanesi diventati valenti palombari.

---

<sup>51</sup> Vedi: [www.italiavotiva.it/](http://www.italiavotiva.it/). Meriana ha inoltre scritto la presentazione del libro di Davide Ferraris (2016), *Ex-voto. Tra arte e devozione*. Anche Ferraris ha collaborato alla realizzazione del sito [italiavotiva.it](http://italiavotiva.it).

<sup>52</sup> Il santuario di Montegrazie (Imperia) l’11 aprile 1910 fu visitato dal presidente degli Usa, Theodore Roosevelt. Una targa sul muro esterno dell’edificio ricorda l’evento.

<sup>53</sup> Nel Santuario del Bambin Gesù di Praga ad Arenzano dal 1904 il culto è collegato all’unzione degli infermi e dei fedeli con l’olio benedetto ricavato dalle olive locali. La devozione si irradia dalla capitale della Repubblica Ceca; come ha potuto constatare Martina Zanetti con una ricerca anche fotografica a Praga (per il mio corso di metodologia della ricerca sociale), a partire dalla protezione che la città attribuisce al Bambin Gesù durante l’assedio delle truppe svedesi a metà del 1600, si susseguono numerose e incessanti grazie ricevute (Zanetti, 2010).

<sup>54</sup> Josepha Costa Restagno è autrice del volume *Ottavio Costa (1554-1639), le sue case i suoi quadri*, edito nel 2004 dall’Istituto Internazionale di Studi Liguri (Bordighera – Albenga) e da cui abbiamo tratto importanti informazioni per la nostra ricerca.



Foto 23 – Santuario della Madonna di Montegrazie (Imperia). Ex-voto del 1498 dipinto su di una colonna [Foto R. Grimaldi, 2007]



La conoscenza degli ex-voto del nord del Piemonte e Lombardia li devo in buona parte a Cristina Cefis che ho incontrato durante la mostra «Ex-voto. Le Vie delle Grazie Ricevute» tenutasi a Milano nella Sacrestia del Bramante di Santa Maria delle Grazie nel dicembre 2006 – gennaio 2007. Da questa attività è nata nel 2013 la Fondazione PGR per salvaguardare un grande corpus votivo che è in buona parte confluito nel Museo del Paesaggio di Verbania.

La Società Storica delle Valli di Lanzo – con l’impulso tra gli altri di Bruno Guglielmotto-Ravet – mi ha fatto conoscere il ricco patrimonio devozionale delle Valli di Lanzo e mi ha permesso di scrivere di ex-voto sulla prestigiosa collana «Società storica delle Valli di Lanzo» (Grimaldi, Magnetti, 2007) che ormai conta circa 150 titoli. All’imbocco della Valli di Lanzo, a Nole (Torino), si trova il Santuario dedicato a San Vito che contiene circa cinquecento ex-voto catalogati e ordinati (cfr. Abbadia di San Vito Martire, 2013); su tale volume si trova una foto del 1944 di Oscar Lupo davanti alla bottega di famiglia a Ciriè, discendente di Giovanni Lupo (ritratto anch’egli in una foto all’inizio del 1900) che ha dipinto numerosi ex-voto (settanta solo a Nole) che si trovano nei santuari delle valli di Lanzo; negli anni Sessanta ho avuto la fortuna di frequentare la cartoleria Lupo di Ciriè che era ancora “impregnata” dell’attività di Giovanni. Il volume in oggetto compara la produzione presente a Nole con quelle di altri santuari nazionali, in particolare con quello di San Vito Lo Capo, in Sicilia (Trapani).

Il Museo Diocesano di Susa (Torino) possiede una ricca collezione di ex-voto compresi tra il 1754 e il 1881 (anche in Cd-rom), importanti anche per essere collocati sulla cosiddetta via francigena o romea. Un'interessante esperienza l'ho avuta con la scuola media «Quarini» di Chieri (Torino) sull'utilizzo degli ex-voto per la ricostruzione della storia locale. Con la scuola elementare di Cossano Belbo (Cuneo) le tavolette votive dipinte sono state al centro di una “caccia al tesoro” che ha permesso di mettere in contatto nonni e nipoti ricostruendo in particolare episodi della Guerra di Liberazione che in questo paese ha visto la nascita della II Divisione Langhe del comandante Piero Balbo “Poli” (Grimaldi, 2008 e Grimaldi, 2012).<sup>55</sup> Gli ex-voto hanno dimostrato una grande importanza come fonte primaria per percorsi educativi che si sono rivelati accattivanti per gli alunni e di grande interesse per la comunità. Grazie a questa esperienza è stato possibile ricostruire eventi che con il passare del tempo e con la scomparsa dei testimoni diretti e dei loro figli, sarebbero andati persi.

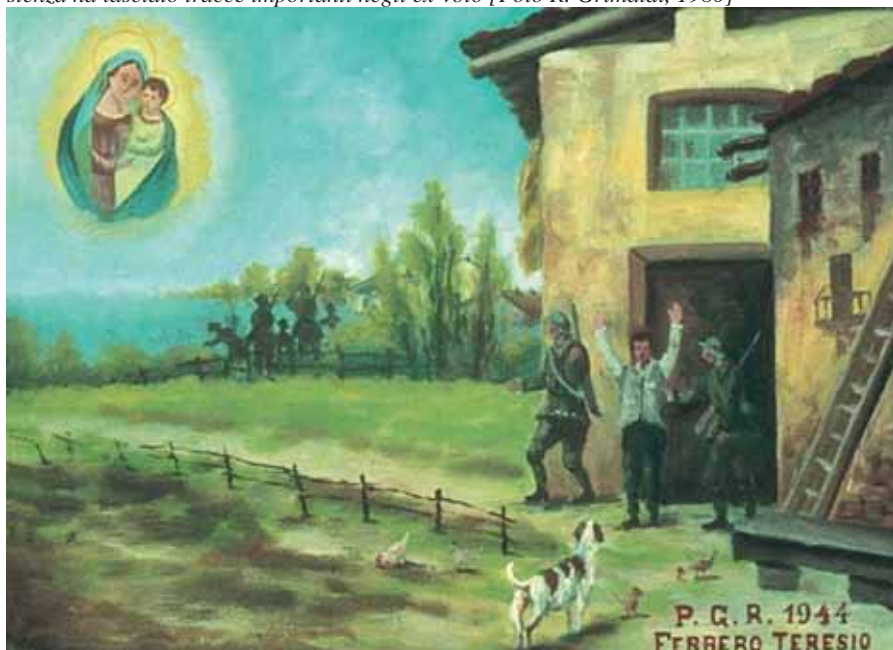
*Foto 24 – Santuario di San Pancrazio, Pianezza (Torino). 1917, Clara Carlo, fonte della Grande Guerra, invoca la grazia per salvarsi da una nuvola di gas letali; la chimica fa l'ingresso sui campi di battaglia [Foto R. Grimaldi, 2015]*



---

<sup>55</sup> L'esperienza di questa “Caccia al tesoro” ha fatto sì che – come membro del «Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana» coordinato da Nino Boeti (Consiglio regionale del Piemonte) – abbia suggerito l'ex-voto come oggetto di studio per testimoniare gli anni difficili vissuti dalla popolazione piemontese durante la Guerra di Liberazione.

Foto 25 – Santuario della Rovere, Cossano Belbo (Cuneo). Questo ex-voto dipinto da Francesco Bo (Cichinin), ricorda uno dei più feroci rastrellamenti nazifascisti che si tenne il 19 novembre 1944 nelle Langhe. Il partigiano Ferrero Teresio (Fiorin) viene prelevati dai tedeschi nella propria abitazione e rischia il campo di concentramento in Germania. La Resistenza ha lasciato tracce importanti negli ex-voto [Foto R. Grimaldi, 1980]



Già dagli anni Ottanta l'archivio del Progetto Asclepio ha riscosso notevole interesse. Ricordo piacevolmente l'incontro con Giovanni Vinci, direttore de «L'alpino imolese» che ha utilizzato i nostri ex-voto per ricostruire alcuni eventi legati alla quotidianità del corpo degli alpini (Vinci, 1998) e che nel 2018 ha organizzato – sempre ad Imola e con un nostro intervento<sup>56</sup> – una mostra-convegno sugli ex-voto della Grande Guerra (in occasione del centenario della conclusione della medesima). Durante la mia permanenza a Imola mi ha fatto conoscere gli ex-voto della Madonna del Ghiandolino (Ferri, 2003) e del Santuario del Piratello (Faranda, 1993); di estremo interesse anche il catalogo della Mostra *Ex Gratia. Dipinti votivi dalla raccolta di Carlo Parenti* (Violi, 2014).

Il nostro corpus votivo – relativo a incidenti domestici e sul lavoro – ha costituito la base su cui si è sviluppata una pubblicazione e una mostra sulla prevenzione e tutela del lavoratore promossa dalla Direzione regionale dell'Inail di Torino (Inail, 2000).

---

<sup>56</sup> Nel medesimo convegno era presente Almerino Deangelis, studioso di ex-voto della montagna cuneese (Capobianco, Deangelis, 1989).

Gli ex-voto dipinti di sportivi sono rari; ne abbiamo trovato uno nel Santuario di Santa Rita di Torino (del giocatore della Juventus degli anni Trenta, Teobaldo Depetrini<sup>57</sup>) e un altro me lo ha fatto fotografare Enzo Belforte, giornalista sportivo torinese, in cui si ricorda la finale della Coppa del mondo del 1994 dove sono disegnati ed etichettati sul campo tutti e 22 giocatori che la disputarono. con l'azione che partendo da Romario portò al gol decisivo. Ad Oropa (Biella) e al Santuario della Madonna dei centauri di Castellazzo Bormida (Alessandria) si trovano ex-voto di sportivi che hanno la forma di caschi, maglie di gara, etc., ossia oggetti posseduti dal miracolato e che testimoniano la grazia ottenuta ma anche solo la devozione. In alcuni casi – come osserva Gilli (2016) – il vovente passa a uno stato positivo (vittoria di una gara, del Giro d'Italia, etc.), per sottolineare che l'ex-voto non sempre è lo scampare a una singolarità negativa ma può anche rappresentare il passaggio da uno stato già positivo a uno ancora migliore.

*Foto 26 – Santuario di Oropa, Biella. «Maglia del giocatore n. 11 della Juventus, Roberto Bettega / Donata con devozione alla Madonna di Oropa il 30 ottobre 1971» [Foto R. Grimaldi, 1994]*



<sup>57</sup> Ho avuto il piacere di incontrare e intervistare Teobaldo Depetrini in merito all'ex-voto che donò sua madre al Santuario di Santa Rita in Torino (v. Grimaldi, 2015, p. 146).

Il religioso Disma Giannotti del Santuario della Madonna delle Rocche di Molare (Alessandria) mi ha permesso (nel 1987) di risolvere un enigma che stava nelle pieghe di un ex-voto sito nella cappella di Santa Libera di Cossano Belbo (Cuneo) e di un altro collocato nel Santuario della Madonna di Castiglione Tinella (Cuneo), dove nella mandorla mistica è rappresentato un padre dell'Ordine dei Passionisti. Grazie alle ricerche nella biblioteca passionista di Ovada (comune in provincia di Alessandria dove è nato il santo Paolo della Croce nel 1694, fondatore della congregazione), fratello Disma ha portato alla luce la storia di Padre Simone di San Stanislao della frazione di San Pietro di Cossano Belbo, morto in odore di santità dopo essere stato rettore del convento di Recanati. In tale frazione esiste un'edicola votiva dove la famiglia Negro ringrazia l'intercessione di Padre Simone per il ritorno di alcuni ragazzi dalla Grande Guerra e una volta l'anno si celebra una messa a suo nome (Grimaldi R., 1988, in «Essere secondo natura»).

Una conferenza presso la Biblioteca comunale di Calosso (Asti) nel 2010 mi ha permesso di chiarire alcune storie rappresentate in ex-voto che avevo fotografato nelle cappelle campestri del paese. In particolare ho potuto vedere gli ex-voto anatomici in argento della Cappella dedicata al beato Alessandro Sauli; ancor giovanissimo fu mandato a fondare una nuova casa barnabita a Pavia offerta da Bona di Savoia e da Isabella d'Aragona come voto per la guarigione del duca Gian Galeazzo Sforza (Bussi, 2000, p. 49). Nel 1592 monsignor Sauli, vescovo di Pavia (diocesi da cui dipendeva il paese), essendosi trasferito a Calosso in visita pastorale, si ammalò di malaria (contratta precedentemente in Corsica) e morì. Dopo la sua beatificazione fu eletto patrono di Calosso.

Immagini del Progetto Asclepio hanno costituito la documentazione di tavolette votive rubate nel Santuario di Molizzo di Agliano d'Asti e sono diventate la prova per la ricerca dei carabinieri tra la refurtiva in mano a ricettatori. Il dr. Ferrara – avendo visto su Internet il nostro Museo virtuale ex-voto – mi ha chiesto immagini di tavolette votive del Santuario della Madonna della Creta di Castellazzo Bormida per la rivista francese «Phlébologie» nel 2008.<sup>58</sup>

Il Comune di Casnigo in provincia di Bergamo, venuto a conoscenza del nostro lavoro, ci ha mandato un depliant su *Gli ex-voto del Santuario della Madonna d'Erba in Casnigo (BG)*; esso contiene alcune preziose illustrazione di tavolette votive di interesse, tra cui alluvioni ma anche attività di contrabbando, allora non percepite come illegali data la povertà in cui versava buona parte della popolazione che si rivolgeva alla Madonna ritenendo potesse avere più a cuore un padre di famiglia in difficoltà che il rispetto della legge. Lo stesso depliant riporta come le visite pastorali inducessero

---

<sup>58</sup> Sul Santuario di Castellazzo Bormida vedi Fioritti (1905), Massobrio (1931), Mirabelli (1892).

alla rimozione e distruzione degli ex-voto, come quella del 1907: «Si levino dalle pareti delle chiese i quadretti votivi e quei logori si abbrucino, gli altri si collochino altrove». Anche altri rettori e priori che abbiamo sentito personalmente in più zone d'Italia ci hanno dato simili versioni dei fatti.

Gli ex-voto sono anche stati usati per ricostruire vicende legate alle figure di fuorilegge vissuti nel periodo pre-Risorgimentale come si può leggere nel volume promosso dalla Società Storica e Antropologica di Valle Camonica che ha curato Luca Giarelli (2017), *Banditi e fuorilegge nelle Alpi. Tra Medioevo e primo Ottocento*. L'ex-voto in questione collocato nella chiesa della Madonna di Montecastello e commissionato dalla comunità di Tignale rappresenta la battaglia in cui morì Giovanni Beatrice da Gargnano sul Garda, detto Giovanni Zannoni e, in dialetto, *Zanzanù*, «sceso sulla strada del crimine per vendicare il duplice assassinio del fratello della moglie, il giovane chierico Ambrogio Pullo, e del padre, Giovan Maria Beatrice. Divenuto arbitro dei traffici gardesani, si specializzò nei rapimenti con riscatto dei possidenti locali; eclissatosi a Parma, dove servì come ufficiale agli ordini di Ranuccio Farnese, si proclamò pentito e disposto a servire nell'armata veneta. Ma era tardi e, di fronte al rifiuto, si diede nuovamente alla macchia per organizzare il rapimento dell'anziano e ricco Zuanne Cavaliere da Tignale. Era il 17 agosto 1617, la popolazione insorse contro Zanzanù e i cinque accolti, costringendoli a cercar riparo sui monti dove egli – rimasto con due soli uomini, dopo scontri a fuoco – fu intercettato dai compatrioti di Gargnano, che uccisero tutt'e tre nella valletta delle Monible».<sup>59</sup>

A Canale d'Alba (Cuneo) un ex-voto della Madonna di Loreto testimonia una grazia ricevuta per un'aggressione avvenuta in quella che è chiamata dalla popolazione "Strada dei Ladri" (Bertello, Molino, 1989).

Una nostra presenza si è concretizzata nella mostra-convegno «Ex-voto pittorici» che si è tenuta a Villanova d'Asti nel 2009 nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie e dei Bastioni (a cura del circolo culturale "Maria Minelli"; v. Tessiore, 2009), luogo dove si realizza ogni anno nel mese di luglio una famosa infiorata sulla pavimentazione del viale che porta al santuario. Possono essere ex-voto i tanti piloni che si trovano sulle strade e nelle campagne; se ne è reso conto il periodico «Gazzetta d'Alba» che ha dedicato il calendario del 2007 ai «Piloni votivi di Langa e Roero» con una presentazione dello storico albese Antonio Buccolo.

È capitato nelle discese sul campo di vedere luoghi meravigliosi e trovare opere d'arte importanti, seppur meno note perché fuori dai soliti circuiti turistici. E anche al di fuori dell'elenco dei santuari si possono fare scoperte interessanti; come a Casale Monferrato (Alessandria) – nella campagna a po-

---

<sup>59</sup> [www.giornaledibrescia.it/tempo-libero/banditi-e-fuorilegge-leggendari-del-far-west-bresciano-1.3197610](http://www.giornaledibrescia.it/tempo-libero/banditi-e-fuorilegge-leggendari-del-far-west-bresciano-1.3197610).

chi km dalla città – quando sono entrato nella chiesa di Santa Maria del Tempio. Esso è l'unico toponimo in Italia che denota chiaramente l'appartenenza del luogo al potente Ordine dei Cavalieri del Tempio di Gerusalemme (Monti, 1995). I monaci guerrieri avevano dato vita a una Commenda con lo scopo di proteggere i pellegrini diretti in Terrasanta e che dovevano transitare per il guado del Po presso Frassineto. Su di un antico muro si scorge ancora un affresco con la croce ottagonale di smalto bianco con bordo dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Don Severino Ramello, parroco di Agliano (Asti), mi ha fatto conoscere e fotografare un ex-voto del 1883 presente nella chiesa della parrocchia, dedicato al Sacro Cuore come grazia ricevuta per essere cessata un'epidemia di difterite scoppiata nel 1881 e che aveva mietuto 179 bambini: una strage. Nel quadro – dipinto da Michelangelo Pittatore (non firmato esplicitamente) – si riconoscono i richiedenti la grazia, donne i cui figli furono risparmiati; sulla sinistra del quadro la maestra Edvige Cocito presenta al Sacro Cuore il figlio Giuseppe che diventerà segretario comunale a Cossano Belbo e Santo Stefano Belbo (Cuneo). Un quadro “molto pregato” come ricorda ancora don Ramello, mettendo in luce una caratteristica non sempre nota degli ex-voto.

I «Quaderni di Muscandia» che Franco Correggia porta avanti con passione e molta competenza, mi hanno fatto conoscere (oltre alla biodiversità del territorio) molti ex-voto della zona nord della provincia di Asti, in particolare della zona di Mondonio (Correggia, 2009). Un prezioso lavoro sugli ex-voto della Alpi centro-occidentali è di Avondo e Bertone (2010) che mi hanno fatto entrare in contatto con le tavolette votive sulla guerra e il mondo contadino, in particolare della guerra partigiana combattuta in montagna.<sup>60</sup>

La città di Savigliano (Cuneo), da alcuni anni Polo universitario dell'Ateneo torinese, ha inaugurato nell'agosto del 2007 il «Museo degli Ex-Voto» presso il Santuario della Madonna della Sanità, luogo che fu oggetto di devozione anche da personaggi di Casa Savoia, in particolare la Principessa Isabella durante i quarant'anni (1716-1767) in cui abitò a Savigliano. A Dogliani, ancora in provincia di Cuneo, esiste un interessante e ricco Museo degli ex-voto e si segnala la mostra tenuta nel 2001 dal titolo «100 ex-voto da salvare. Interventi di restauro nelle tavolette votive dei Santuari e delle Cappelle del Doglianese».

Roddino è un piccolo comune in provincia di Cuneo; un gruppo di valenti ricercatori di storia locale – Walter Accigliaro, Gianni Boffa, Bruna Ghiglione, Silvia Liberino e Baldassarre Molino – hanno prodotto un importante volume curato da Accigliaro e Liberino (*Roddino. Storia e gente di una “Terra di mezzo”*, edito dal Comune di Roddino nel 2011). Un capitolo è dedicato alle cappelle campestri e agli ex-voto ivi conservati, tra cui uno che riporta la cappella di Santa Margherita e il territorio circostante, tra l'altro

---

<sup>60</sup> I rimedi della medicina popolare sono trattati ancora da Avondo (2019).

dopo un bombardamento subito dal comune durante la Seconda Guerra Mondiale.<sup>61</sup>

#### 4. Un viaggio nell'Italia degli ex-voto

Il maestoso Santuario della Natività di Maria che si trova a Vicoforte di Mondovì – in provincia di Cuneo – ha origine nel 1498 a partire dalla richiesta alla Madonna da parte di un fornaciaio per ottenere la grazia dalla Vergine di una buona cottura dei mattoni; c'è un giorno dell'anno in cui il santuario – con i suoi ex-voto – si anima e diventa il centro della Fiera dell'8 settembre (detta anche della Madonna o del Santuario), la più grande del Piemonte. A Mombarcaro (Cuneo), in alta Langa, si trova la cappella di San Rocco dove affreschi cinquecenteschi riportano a ritroso nel tempo e in particolare offrono l'iconografia di San Rocco con la piaga posta sulla gamba sinistra (veniva invocato contro la peste); nella parte bassa del dipinto si trova una straordinaria Cavalcata dei Vizi, iconografia che doveva spiegare alla gente comune che tutti i peccati portano all'inferno (Friggeri, 2010). Questa cappella prelude alla visita del Santuario della Madonna delle Grazie, ricco di tavolette votive dipinte che narrano le vicende dei contadini delle terre alte, che producono prodotti di eccellenza come le patate che hanno raggiunto certificazioni di valorizzazione e tutela. A Pralormo (Cuneo) un ex-voto testimonia il ritorno a casa di un combattente della battaglia di Goito del 1848. Il Santuario della Moretta di Alba (Cuneo) contiene le grazie ricevute da contadini e artigiani delle Langhe; un cuore d'argento smontato per essere ripulito ha svelato un foglio con i nomi dei bambini di un pellegrinaggio "simbolico" da Govone (Cuneo) – paese del Roero – nel 1910 per una grazia ricevuta.<sup>62</sup> Gli ex-voto del Roero – tra le Langhe e il Monferrato piemontese – mi sono stati presentati da Luciano Bertello (1995), autore di importanti pubblicazioni nel settore.

La chiesa di Nostra Signora delle Grazie in località Chioccale di Vignole Borbera (Alessandria) fu costruita come ex-voto per la fine di un'epidemia di colera mentre nel Santuario di Monte Spineto a Stazzano (Alessandria), tra gli ex-voto è conservata una stampella usata dal santo don Orione per raggiungere il santuario. A Tortona (Alessandria) il Santuario della Madonna della Guardia nasce come voto espresso da don Orione durante la Prima

---

<sup>61</sup> Anche le guerre sono alla causa della perdita di numerosi ex-voto; è il caso del Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Fiumicino di Savignano sul Rubicone, il più antico della diocesi di Rimini, che a causa del bombardamento alleato del 29 giugno 1944 fu seriamente danneggiato e dei 160 ex-voto in esso contenuti ne rimasero appena una trentina.

<sup>62</sup> Quasi un messaggio in una "capsula del tempo" che è arrivato fino a noi. Di questa vicenda si tratta nel cap. 9.



Guerra Mondiale e contiene una ricca collezione di tavolette votive dipinte.<sup>63</sup> La Pieve di Santa Maria Assunta di Fabbria Curone (Alessandria) è stata luogo di devozione verso l'Eucarestia e un incendio del 1638 distrusse documenti e si dice molti ex-voto; ora si conserva un'interessante statua lignea di Sant'Antonio Abate che risale al 1912.

Nel Museo diocesano di Asti, un affresco medievale ricorda una traversata in mare assistita dalla Vergine. Nella stessa città, nel moderno Ospedale dedicato al Cardinale Guglielmo Massaja, si trova una buca per le lettere ai piedi della statua dell'omonimo santo che recita: «Raccogliitore postale riservatissimo di grazie ricevute per intercessione del servo di dio Cardinale Guglielmo Massaja».

Il Santuario della Madonna del Palazzo di Crescentino (Vercelli) contiene una ricca esposizione di ex-voto ordinati per classi temporali; tra questi mi ha sollecitato l'interesse quello che vede protagonista Gianmarco Bellini abbattuto con il suo aereo Tornado assieme al collega Cocciolone nella Prima Guerra del Golfo del 1991, evento che ebbe un grande risalto mediatico (v. Grimaldi, 2015, p. 167). Il collega Antonio Bondioli mi ha fatto conoscere gli ex-voto del Basilica dell'Assunta al Sacro Monte di Varallo Sesia, in provincia di Vercelli. Come tutti i sacri monti anche questo è fonte di devozione popolare. Quattro tavolette votive raffigurano il frate francescano – beato Bernardino Caimi (popolarmente venerato come un Santo) – datate 1517, 1528, circa 1545 e circa 1540 (v. Bondioli, 2016).

Il Santuario della Madonna del Deserto a Millesimo (in provincia di Savona ma ancora in una diocesi piemontese) narra di devastazioni da parte dei soldati di Napoleone, ma la fede popolare sopravvisse e ci consegna centinaia di tavolette votive alcune delle quali di ottima fattura dipinte da Leone Gallo (Garelli, 1987).

L'Associazione Culturale Navasco di Trontano (Verbania) nel 2006 ha schedato con il modello Asclepio ex-voto che sono confluiti nella mostra «Per Grazia Ricevuta» presso la Chiesa di Santa Maria.

A Bergamo, nel Museo Diocesano Bernareggi (visto nel 2008), si trovano ex-voto che hanno come richiedenti dei nobili, mentre in alcune teche sono esposti ex-voto voluti da ceti popolari; ve ne sono alcuni della Prima Guerra Mondiale firmati dal pittore piemontese Azeglio. Alcune teche espongono ex-voto anatomici, seni, mani, gambe, occhi, etc.

A Vicenza – grazie alla dott.ssa Francesca Gaianigo e a padre Attilio Carrella della Biblioteca del Santuario di Monte Berico – sono riuscito a fotografare nel 2019 gli ex-voto di questo monumentale complesso devozionale e a constatare come ex-voto prodotti dalle botteghe della Consolata di Torino

---

<sup>63</sup> Nel Santuario della Guardia di Tortona si trova l'ex-voto fotografico del ciclista Vito Taccone con la seguente dedica: «Illeso da grave incidente, il giorno 29 agosto 1966, in occasione del campionato del mondo (Germania), riconoscente depone ai piedi della Celeste Guardia» (visto nel 2014).

siano stati consegnati in questo santuario (almeno un Azeglio e un Gaietti); Monte Berico si caratterizza anche per conservare una delle più importanti realizzazioni di Paolo Veronese, *La Cena di San Gregorio Magno* del 1572.

Foto 27 – Santuario di Monte Berico a Vicenza [Foto R. Grimaldi, 2019]



A Padova, nel Santuario di S. Antonio (v. 2019), si trova una ricca collezione di ex-voto dipinti (abbiamo anche notato un ex-voto del pittore torinese Gajetti che rappresenta un incidente del 1955 tra un camion e uno scooter); ma si trovano anche numerosi ex-voto anatomici, spade e spalline militari, grucce e oggetti ortopedici, ciocche di capelli, targhe di marmo provenienti da numerosi stati europei ed extra Europa, una grande varietà insomma.

A Trieste nella Cattedrale di San Giusto sono numerosi gli ex-voto che hanno la forma di fotografie del miracolato, di cuori di metallo e oggetti donati in segno di ringraziamento; alcuni si trovano nella teca dove è collocata la statua del santo (v. 2019). Nel Duomo di Bolzano (v. 2014) attorno alla croce dove è crocifisso Gesù si trovano cuori d'argento mentre un pannello raccoglie le richieste di preghiere e di grazie che i fedeli possono appuntare. Nell'anno 1796 gli stati tirolese affidarono il territorio alla protezione del Sacro Cuore di Gesù giurando di celebrare ogni anno solennemente la festività; promessa sempre rinnovata e mantenuta. A Trento, nel Museo Diocesano, dipinti votivi ricordano la peste del 1630, evento per cui la città si rivolse alla Vergine.

A Venezia nella Basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari, ai piedi della statua della Madonna, i fedeli collocano fotografie dei graziati secondo una consuetudine ormai diffusa nel mondo (v. 2011). Cuori d'argento e alcuni ex-voto anatomici sono appesi alle pareti e nelle nicchie della chiesa di S. Maria di Nazareth (vulgo gli Scalzi). Una teca di cuori d'argento è conservata nella chiesa Scuola Grande S. Rocco.

Alcuni colleghi che parteciparono al «Convegno sui Lessici Tecnici del Sei e Settecento» che si tenne a Pisa nella Scuola Normale di Pisa nel 1980 (Grimaldi, 1981), mi fornirono preziose indicazioni sugli ex-voto presenti nel Santuario di Montenero a Livorno che divenne in seguito oggetto di schedatura del Progetto Asclepio. Nello stesso periodo e sempre con gli stessi organizzatori, un convegno che ebbe luogo a Cortona (in provincia di Arezzo), consentì di vedere nella sezione archeologica del Museo dell'Accademia Etrusca della città, offerte votive costituite da bronzetti etruschi, italici e romani, dedicate alle divinità dei santuari e raffiguranti la figura del dio, del donante e dell'animale che veniva raccomandato alla divinità. Tra questi spiccano due statuette che riportano come iscrizione «Vel Quizio figlio di Arnut»; un'altra porta incisa nel bronzo il nome della città «Curton». Una riunione di Paideia – associazione per scuole di alta formazione in metodologia della ricerca sociale, voluta da Alberto Marradi – mi ha consentito di fotografare (nel 2009), nel Duomo di Chiusi (provincia di Siena), un ex-voto del 1644 che illustra una processione di canonici e popolo della città verso la Basilica di Santa Mustiola per aver ottenuto la grazia della Madonna di liberare la città da un grave pericolo, probabilmente la guerra. Nel museo archeologico si trovano terrecotte votive come teste, mani, piedi, falli, bambini in fasce (II – I sec aC), esemplari rari dato che erano più diffusi gli ex-voto in bronzo. Gli ex-voto in forma di genitali attestano il culto di una divinità salutare o della fecondità. Nella Basilica Santuario SS Annunziata di Firenze ci sono ex-voto nella forma di cuori in metallo e un modello di nave a vela ricostruita con lamine d'argento (v. 2006).

Il Santuario di San Luca a Bologna – visto ancora nel 2006 – è collocato in alto sulla collina a protezione della città e i pellegrini vi accedono mediante un lungo porticato. Nel 1433 la primavera fu estremamente piovosa, minacciando di rovinare i raccolti e la leggenda vuole che la discesa verso il centro dell'icona della Madonna col Bambino ponesse fine alle piogge. Per voto cittadino, da allora queste processioni per la città furono ripetute ogni anno. Nel Duomo di Portoferraio, nell'isola d'Elba, una grande tela ha la struttura dell'ex-voto dove emerge chiaramente un'imbarcazione che è al centro della richiesta di grazia (v. 2015).

Nel Museo Diocesano di Urbino (v. 2007) alcuni ex-voto raccontano la storia della città. Abbiamo cercato a Cocullo (provincia dell'Aquila) in Abruzzo ex-voto che ci parlassero di serpenti; Cocullo è infatti famoso per

la festa dei *serpari*.<sup>64</sup> Non ne abbiamo finora trovati. Abbiamo invece rintracciato una grazia ricevuta per il piccolo Pescarmona Elio, che a Crissolo (nella montagna in provincia di Cuneo)<sup>65</sup> il 7 agosto 1963 (probabilmente durante una gita fuori porta) prende in mano una vipera che non lo morde evitando così di iniettarli il suo veleno. I genitori portano questo ex-voto al Santuario dei Caffi di Cassinasco (provincia di Asti, a pochi km da Canelli), inserendo pure la foto del bambino miracolato che è molto somigliante a quello dipinto. Un ex-voto realizzato dalla «Libreria San Chiaffredo a Saluzzo» mostra la vovente Maria Bellino che il 23/9/1943 rischia di essere morsa da una vipera mentre svolge lavori nei campi; il quadro votivo si trova al Santuario della Madonna della Misericordia di Valmala (Cuneo).<sup>66</sup> Abbiamo inoltre rintracciato un ex-voto messicano dedicato alla Vergine di Guadalupe dove una vipera cornuta spaventa il cavallo su cui viaggia una fanciulla che cade al suolo ma che viene risparmiata dal morso del serpente. Il Messico ha una grande tradizione di ex-voto come ha testimoniato la mostra tenutasi a Milano tra il 2018 e il 2019 dal titolo «Buena suerte milagros de México – Folklore e tradizione negli ex-voto messicani contemporanei». In uno di questi ex-voto il graziato – rappresentato in uno zoo – ringrazia la Madonna di Guadalupe in quanto per farsi un *selfie* ha rischiato di finire tra le fauci di un leone. A Pescara, il 12 maggio di ogni anno, si celebra la giornata del ringraziamento dato che la Madonna dei Sette Dolori (dell'omonimo santuario) portata in processione fece terminare una siccità salvando i raccolti.

Durante il Festival della Sociologia di Narni (del 2019), in provincia di Perugia (che ha ricordato il collega e maestro Luciano Gallino), ho avuto occasione di visitare il Duomo della città. Mi ha incuriosito un dipinto della Madonna del Ponte del secolo XI cui è affisso un cuore d'argento. Scoperto che in città a pochi chilometri dal centro è presente un santuario dedicato alla Madonna del Ponte mi sono recato a visitarlo. Il santuario sorge sul luogo dove si dice che un cacciatore narnese nel 1714 scoprì un'immagine della Vergine in una grotta nei pressi di un ponte che l'imperatore Augusto aveva fatto costruire nell'anno 27 a.C., facilitando così il collegamento tra Roma e Rimini (Brodoloni, 2012). All'interno del santuario si trovano numerosi cuori d'argento e un solo ex-voto dipinto che raffigura un uomo travolto da un carro trainato da un asino e recante l'iscrizione «Giorno 28 agosto 1891 -

---

<sup>64</sup> Questa ricerca è stata condotta in margine a un convegno tenutosi a Paroloup (Cuneo) nel 2017 e organizzato dalla Fondazione Nuto Revelli e dall'Associazione Memoranda. In tale occasione erano presenti gruppi di ricercatori di cultura locale di Cocullo.

<sup>65</sup> Il Santuario di San Chiaffredo a Crissolo (Cuneo) è molto ricco di ex-voto sia dipinti sia di altre forme (fotografici, d'argento, grucce, etc.) tutti di estremo interesse; abbiamo trovato (nel 2016) dei quadri di Azeglio e Gaietti. Si trovano reliquie di San Chiaffredo e – a dimostrazione del grande contributo dato da queste terre alla guerra in Russia – una teca conserva terra del Don e frammenti ossei di soldati (zona di Nikolajewka).

<sup>66</sup> Ex-voto visto sul sito [italiavotiva.it](http://italiavotiva.it).

Grazia Ricevuta». Quello che è parso importante è il contenuto di due nicchie poste in alto dietro l'altare; la prima accoglie calci di fucile, la seconda stampe e soprattutto ex-voto anatomici in legno rappresentanti mani e piedi. È raro vedere ex-voto anatomici in legno dato che di solito sono in argento o in metallo (oppure terrecotte o bronzetti se provenienti da aree archeologiche).

A Roma nel Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari sono numerosi gli ex-voto dipinti esposti (v. 2005). Il Santuario del Divino Amore contiene anche ex-voto anatomici e oggettuali come la bicicletta di Gimondi, Moser, Merckx (donata nel 1975) e le maglie di calciatori come Totti, Cassano, Fonseca. Secondo la leggenda, nella primavera del 1740 un pellegrino, diretto alla Basilica di San Pietro, si smarrisce e viene assalito da un branco di cani rabbiosi che lo circondano. Il pellegrino invoca la Madonna che lo salvi da quel pericolo. Le bestie che gli sono addosso di colpo si fermano e si dileguano. Nei pressi di piazza di Spagna si trova la statua della Madonna Immacolata (festeggiata l'8 dicembre) posta su di una colonna di marmo bianco alta 12 metri, oggetto di venerazione da parte dei pontefici, devozione iniziata nel 1953 da Pio XII e ripresa dai suoi successori. La festa è molto cara ai romani in ricordo dei 220 Vigili del fuoco che l'8 dicembre 1857 inaugurarono il monumento, salendo sulla scala per deporre la ghirlanda sul braccio della Madonna, dando vita a un'incessante processione. Anche i cittadini portano i loro fiori, le loro preghiere e il loro saluto alla statua bronzea della Madonna alta circa 4 metri, che venne realizzata nel 1854 da Giuseppe Obici e finanziata dal re delle Due Sicilie Ferdinando II come ex-voto.<sup>67</sup> Al Museo Nazionale Romano Terme di Diocleziano sono numerose le offerte votive in terracotta con forme di piede, persone, animali (in particolare nel santuario extraurbano di Ercole si chiedevano protezioni per animali e greggi).

Un quaderno fitto di ringraziamenti per grazie ricevute, ex-voto anatomici, dipinti e fotografici (che riproducono ad esempio l'auto incidentata) sono presenti nel Santuario della Madonnina che Piange a Civitavecchia (provincia di Roma; visto nel 2014). Sempre a Civitavecchia, nel Museo archeologico sono numerose le statuette e testine votive ed ex-voto anatomici come seni, piedi, falli in terracotta (V – II sec. a.C.); ma vi sono anche bronzetti votivi del V sec a.C. Nella Cattedrale di Civitavecchia un solo ex-voto dipinto racconta del vapore “Primo Livorno italiano” che si scontra sugli scogli del molo della città il 15 ottobre 1899. Si trova alla destra della statua di Santa Fermina, patrona di Civitavecchia e di Amelia, protettrice dei naviganti, che tiene nella mano destra un vascello. Nel Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia (Viterbo) sono moltissime le terracotte e bronzetti votivi che riproducono parti anatomiche del corpo (mani, piedi, orecchie, etc.) ma anche figure intere umane ed animali del III e II secolo a.C. provenienti dall'Ara della Regina (v. 2015). Nell'abbazia di Montecassino (Frosinone),

---

<sup>67</sup> [www.romasette.it/18-dicembre-lomagio-del-pontefice-allimmacolata](http://www.romasette.it/18-dicembre-lomagio-del-pontefice-allimmacolata).

nel 2010 ho avuto l'occasione di vedere nella cappella dei Santi Arcangeli la tela dove Raffaele aiuta Tobia a guarire il padre dalla cecità; si tratta di un dipinto che ha la struttura di un ex-voto.

Foto 28 – Museo Archeologico di Tarquinia. Teste votive [Foto R. Grimaldi, 2014]



A Napoli la costruzione della Basilica Reale Pontificia di San Francesco di Paola ebbe inizio nel 1816 a seguito della restaurazione della corona borbonica per volontà di Ferdinando I delle Due Sicilie come voto nei confronti di San Francesco da Paola, per il ritorno sul trono del Regno. La Basilica fu consacrata nel 1846 e riporta sulla facciata la scritta: D.O.M.D. FRANCISCO DE PAULA FERDINANDUS I EX VOTO A MDCCCXVI. La Chiesa di Santa Maria del Parto a Mergellina si affaccia sul mare del Golfo di Napoli; contiene preziose opere d'arte e per quanto più ci interessa abbiamo trovato fotografie di graziati ai piedi della statua di Padre Pio e la ricostruzione della grotta di Lourdes recante la targa: «La Stazione Navale della Guardia di Finanza con devozione alla Parrocchia SM del parto – Anno 1965». Nella Chiesa dell'Ascensione a Chiaia (quartiere di Napoli) un ex-voto anatomico in argento rappresentante una figura intera di un uomo è appeso alla statua del Sacro Cuore di Gesù mentre altri ex-voto anatomici si trovano nella Chiesa di S. Maria in Portico a Chiaia all'interno della teca dove si trova la statua di S. Rita da Cascia («Protettrice dei casi disperati», come recita una vecchia immagine a corredo della nicchia). A pochi passi, un'edicola votiva (una delle tante che si trovano nelle vie della città) è una grazia ricevuta come ci riferisce l'attuale abitante della casa e conservatore di questo pezzo di devozione popolare che riporta la targa di chi per primo l'ha costruita: «A cura di Pasquale Chiaiese 1884». Ancora in zona, nella Chiesa Santuario dell'Immacolata a Chiaia (edificata nella seconda metà dell'Ottocento), la statua della Madonna si trova sull'altare contornata da decine di ex-voto anatomici. Il santuario di San Gennaro alla Solfatara è uno dei più importanti edifici di

culto della zona flegrea. La struttura, anche se sorge sul territorio di Pozzuoli, appartiene da secoli alle proprietà della città di Napoli. Il prodigio più conosciuto avvenne nel 1656 durante il periodo della peste a Pozzuoli in cui morì gran parte della popolazione. Nella speranza che facesse il miracolo e potesse fine alla pestilenza fu deciso di portare in processione, dalla solfatara all'anfiteatro Flavio, la statua di San Gennaro. Narra la devozione popolare che, sin dall'inizio della processione, sul collo del Santo apparisse una macchia giallastra abbastanza evidente, che, strada facendo si ingrandì sempre di più fino a che, arrivati all'anfiteatro, diventò grande come una pesca, assumendo la forma del bubbone pestilenziale. Ad un tratto, si squarciò emanando nell'aria un odore di bruciato, lasciando sul collo della statua soltanto quella macchia giallastra, apparsa sin dall'inizio della processione, che è visibile ancora oggi. Si narra che San Gennaro avesse preso su di sé la peste e liberato la popolazione di Pozzuoli da quella terribile pestilenza.

Nella Chiesa Gesù Nuovo, nel centro cittadino di Napoli, troviamo diversi tipi di donazioni, generosamente offerte dal popolo napoletano a colui che è stato definito il santo del 1900, ovvero Giuseppe Moscati. Questa chiesa è tutt'ora soggetta a incessanti pellegrinaggi sia individuali sia collettivi e la presenza di centinaia di ex-voto riproducenti parti del corpo sono l'elemento portante che fanno intuire in pieno tutta la devozione popolare; definito "medico dei poveri", anche per la sua vita professionale, gli ex-voto che vedono Moscati come intercessore di grazia sono prevalentemente legati alla malattia e a guarigioni prodigiose. Viene anche conservata parte di una bomba sganciata durante un'incursione aerea il 4 agosto 1943 che «caduta sulla chiesa e rimbalzata dalla crociera sinistra si squarciava inesplosa dinanzi all'altare di S. Francesco Saverio. I Padri Gesuiti gratissimi a Dio per lo scampato incendio del loro Gesù Nuovo conservano l'involucro del tremendo ordigno meditando sulla follia della guerra e sulla Santità della Pace». In questa chiesa si trova anche l'immagine della targa-ex-voto della madre di San Giuseppe Moscati «Per Grazia Ricevuta 3 giugno 1899 – A Nostra Signora del Sacro Cuore – Rosa Moscati De Luca – Riconoscente per la miracolosa ricuperata salute». Per contenere le numerosissime attestazioni di guarigione (ma anche richieste di protezione), un contenitore contiene biglietti autografi e fotografie di devoti che possono essere infilati in un'apposita fessura. Nella Piazza San Domenico Maggiore si trova – di fronte all'omonima Basilica – l'obelisco di San Domenico, ex-voto dei napoletani per un'epidemia di peste scongiurata nel 1656. Nella centrale via popolarmente chiamata Spaccanapoli, nel bar Nilo che si trova nei pressi dell'omonima piazzetta, è stata eretta un'edicola votiva che porta le immagini dei santi più amati dai napoletani come Giuseppe Moscati e San Gennaro; ma è anche esposto, con grande ironia il "capello miracoloso di Diego Armando Maradona", che ha portato negli anni Ottanta la squadra del Napoli ai vertici della classifica calcistica. Nella Chiesa dei SS Filippo e Giacomo, nella stessa via,

ex-voto anatomici si trovano ai piedi della statua di Cristo ma sono anche collocati nella teca in vetro che contiene il cinquecentesco Cristo morto. Nel cimitero sotterraneo delle Fontanette le grazie ricevute sono rappresentate anche da teche di crani.<sup>68</sup> Sono molti gli ex-voto d'argento e di tutte le forme nella Chiesa di San Pietro martire. Nel Santuario della Madonna del Carmine sono numerosi gli ex-voto dipinti e i cuori d'argento. A Bagnoli (quartiere dell'area occidentale di Napoli) nel Museo del mare della Madonna del Carmine si trovano ex-voto dipinti marinari.

Nel Santuario della Madonna di Pompei (Napoli), modelli di navi,<sup>69</sup> ex-voto dipinti e fotografici, parti anatomiche del corpo in argento, formano una nutrita collezione di grazie ricevute. Nel Duomo di Sorrento (Napoli) sono numerosi gli ex-voto raffiguranti parti del corpo in argento. Il Santuario della Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia (Napoli) ci accoglie nel 2009 con ex-voto oggettuali infissi alle pareti esterne dell'edificio; si tratta di un masso che cadendo dal carretto non schiaccia il conducente (il 23 gennaio 1676) e di una scheggia sparata da un obice che ha risparmiato soldati nel Primo Confitto Mondiale. In questo santuario – che è un po' l'ombelico del mondo per quanto attiene gli ex-voto – è più facile dire quali forme di grazie ricevute non siano presenti piuttosto che raccontare quelle che si sono viste e fotografate.

*Foto 29 – Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli. Ex-voto anatomici per l'intercessione di Giuseppe Moscati [Foto R. Grimaldi, 2009]*



<sup>68</sup> Ogni lunedì centinaia di persone, provenienti dai vari quartieri cittadini e dalla provincia, si recano nei cimiteri sotterranei di alcune chiese per compiere un viaggio simbolico nel mondo infero. Appartengono alle classi più povere e portano in offerta fiori, lumini, denaro, piccoli oggetti: in cambio chiedono grazie e protezione alle Anime del Purgatorio (Cfr. Ciambelli, 1980).

<sup>69</sup> Modelli di navi consegnati ai santuari per grazia ricevuta sono molto frequenti, soprattutto in aree marittime, ma non solo; ricordiamo qui il modello di veliero in argento offerto alla Consolata di Torino dal principe Luigi di Savoia duca degli Abruzzi per essere tornato vivo con la «Stella Polare» dalla spedizione artica del 1899-1900; la nave ebbe un fianco squarciato dal pack e il principe, a seguito di una perlustrazione sui ghiacci, subì l'amputazione parziale di due dita incancrenite dal gelo; dovette quindi cedere il comando al capitano di corvetta Umberto Cagni (Asti 1863 – Genova 1932), che condusse la grande marcia di avvicinamento al Polo Nord (fino oltre 86° lat. N).



Nella grande tela per il Duomo di Pozzuoli (Napoli), Artemisia Gentileschi (1593-1654) ritrae Maria, nella sua bellezza pensosa e raccolta, gli occhi rivolti al Figlio appena nato, in un misto di serenità, profondità, tenerezza, contemplazione. Si tratta di una delle grandi tele del ciclo voluto dal vescovo Martin de Léon y Cardenas per la cattedrale di Pozzuoli, quale ex-voto per lo scampato pericolo da un'eruzione del Vesuvio.<sup>70</sup>

A Capri (Napoli), nella ex cattedrale S. Stefano sono molti gli ex-voto d'argento, con parti anatomiche del corpo, figure intere, ma anche con rappresentazioni singolari di vascelli e luoghi, in particolare con riproduzioni di pesci e frutti (v. 2015). Un ex-voto dipinto di buona fattura ricorda la battaglia di Lepanto tra Cristiani e Musulmani nel 1571; in un altro si vede San Costanzo che salva l'isola dai saraceni. Lo stesso sportello di un tabernacolo rappresenta un ex-voto marinaro recante la scritta ADDM. La chiesa monumentale di San Michele Arcangelo ad Anacapri si fece dopo il 1683 all'indomani della sfida tra l'impero austriaco e le armate turche che erano giunte alle porte di Vienna, come ex-voto successivo alla richiesta rivolta da Madre Serafina all'arcangelo Gabriele. A Ischia – ancora un'isola di fronte a Napoli – nella Chiesa del Soccorso, a picco sul mare, accanto al Torrione che era noto per essere stato luogo di avvistamenti di pericolose invasioni, sono conservati numerosi ex-voto marinari. Nel Santuario di Santa Restituta in Lacco Ameno – martire cartaginese e da 17 secoli oggetto del culto degli abitanti dell'isola d'Ischia – sono centinaia gli ex-voto in argento che rappresentano figure umane o parti anatomiche con una varietà di raffigurazioni che raramente si trovano in altri luoghi di culto. Gli ex-voto dipinti sono prevalentemente rivolti ad incidenti in mare.<sup>71</sup>

A Salerno nella Chiesa del SS Crocifisso (v. 2015), nella cappella che riproduce la grotta di Lourdes vi sono moltissimi ex-voto d'argento, sia cuori sia riproducenti parti anatomiche del corpo e figure intere. Nel Duomo di Amalfi (Salerno) si conserva un interessante dipinto votivo; nella notte tra il 26 e il 27 giugno 1544, la flotta saracena comandata da Khair-Ad-Din, detto anche Sriadeno Barbarossa, si presenta dinanzi alla costa. La popolazione invoca la protezione di Sant'Andrea e di San Matteo, protettori di Amalfi e di Salerno. Un'improvvisa tempesta fa naufragare le navi e le città sono liberate dal pericolo. A Paestum nel Museo Archeologico (visto nel 2006) sono numerosi gli ex-voto in terracotta (III secolo a.C., Santuario Meridionale) che riproducono le parti malate del corpo e donate per la guarigione al dio Apollo venerato come Medicus dai romani.

---

<sup>70</sup> [www.prealpina.it/pages/artemisia-gentileschi-adorazione-208596.html](http://www.prealpina.it/pages/artemisia-gentileschi-adorazione-208596.html).

<sup>71</sup> Il volume di Pietro Monti (1984), *Gli ex-voto di Santa Restituta*, fornisce una descrizione, analisi e schedatura degli ex-voto contenuti in tale santuario.

Foto 30 – Ex Cattedrale S. Stefano, Capri (Napoli). Straordinaria varietà di figure ex-voto in metallo [Foto R. Grimaldi, 2015]



A Scorrano, in provincia di Lecce, vi sono tracce di un grande affresco, raffigurante Santa Domenica, datato 1743; si tratta di un ex-voto che i cittadini fecero eseguire sulla porta della città per ringraziare la loro protettrice di averli salvati dal terremoto che nel territorio fece centinaia di vittime. Nel Museo Archeologico di Taranto (v. 2012) sono numerosi le tabelle fittili votive a forma di tempietto del IV secolo a.C. con all'interno rappresentati i dioscuri Castore e Polluce. Nel Santuario di Padre Pio di San Giovanni Rotondo (v. 2016) sono numerose le fotografie e i biglietti manoscritti "consegnati" al santo tanto una targa recita «Devoti visitatori sono vivamente pregati di non depositare sulla tomba di padre Pio fiori, ex-voto ed altro, e di consegnarli ai frati».

Nella città di Matera, in Basilicata, nel 2019, in occasione del Convegno organizzato dal Miur sulla funzione dei Licei Economico Sociale, abbiamo visto un'antica tela nella sala degli Stemma della Curia Arcivescovile dedicata alla Madonna della Bruna (protettrice della città) che prende il suo nome dal colore scuro del suo volto. Nella Cattedrale, in particolare nell'attiguo Museo Diocesano, i responsabili ci hanno mostrato una coppia di corone da quadro della prima metà del XVIII secolo in argento dorato e pietre dure colorate destinate all'immagine della Madonna della Bruna che furono donate,

si suppone, per grazia ricevuta. La città dei Sassi – appena colpita da un'alluvione nel novembre 2019 – mostra una ceramica dipinta nella piazzetta prossima al Belvedere Murgia Timone che porta come iscrizione: «Francesco Conte in questo luogo il 24-10-1928 con mirabile eroismo sacrificò la vita per soccorrere alcuni concittadini nell'imperversare di un violento nubifragio». Corsi e ricorsi storici che ora i cambiamenti climatici stanno estremizzando e rendendo più frequenti. A Palazzo Lanfranchi si trova il capolavoro di Carlo Levi, *Lucania 61*, che fu commissionato dal Comitato per le Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia per rappresentare la Basilicata alla mostra "Italia 61" inaugurata a Torino nel maggio del 1961. L'enorme dipinto (18,50 x 3,20) è dedicato a Rocco Scotellaro in onore della profonda stima che legava Levi all'intellettuale lucano e che è rappresentato in una delle scene del dipinto.

*Foto 31 – Paestum (Salerno), Museo Archeologico. Ex-voto in terracotta (III secolo a.C., Santuario Meridionale) che riproducono le parti malate del corpo [Foto R. Grimaldi, 2006]*



Un cuore d'argento è l'unico ex-voto anatomico ritrovato e si trova nella Chiesa di Santa Chiara e pende dalle mani di una statua di un Bambino Gesù incoronato; nella nicchia in basso una targa in marmo recita «Maddalena Mucciolo 11.2.1970». Forme di devozione popolare si trovano nella storica Casa Grotta di vico Solitario, dove persone e animali convivevano in queste

antiche abitazioni. Uno straordinario paese in “negativo” nel senso che gli ambienti venivano “scavati” e “non costruiti”. Un altro santo protettore di Matera è Sant’Eustachio e di questo abbiamo trovato alcune statue e dipinti. Secondo la *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varagine, un giorno Placido stava inseguendo un cervo mentre andava a caccia, quando questo si fermò di fronte a un burrone e si volse a lui mostrando tra le corna una croce luminosa sormontata dalla figura di Gesù. Dopo essersi ripreso dalla sorpresa, Placido rientrò a casa e narrò tutto alla moglie, la quale gli riferì di aver avuto quella notte una visione nella quale uno sconosciuto le preannunciava che l’indomani ella si sarebbe recata da lui con il marito. Placido, la moglie e i due figli si recarono l’indomani dal vescovo, si convertirono e si fecero battezzare. Placido ricevette il nome di Eustachio (dal greco Eustáchos, cioè “che dà buone spighe”). Sant’Eustachio viene venerato in particolare modo nella città di Matera di cui è il santo patrono dal 994. La leggenda vuole che Matera, assediata dai Saraceni, fosse stata salvata dall’intervento miracoloso di Eustachio e dei suoi famigliari in veste di cavalieri. La data della festa è il 20 settembre di ogni anno. Gli ex-voto hanno dunque in questa città forme differenti; così pure si riscontrano nella secolare festa della Madonna della Bruna. Essa ha inizio con la processione “dei pastori” con la quale i quartieri antichi si svegliano alle prime luci dell’alba per salutare il Quadro della Vergine, il cui passaggio è annunciato da botti pirotecnici. Intanto i cavalieri, scorta del carro processionale, si radunano lungo le vie. La mattina del 2 luglio la statua di Maria SS viene spostata nella chiesa di Piccianello, per poi essere portata in processione sul carro trionfale fino ad arrivare in serata nel piazzale del Duomo dove si compiono i “tre giri”, simbolo di preso possesso della città da parte della SS patrona. La statua, accompagnata dalla Curia Arcivescovile, viene deposta in Cattedrale. Con lo stesso rito secolare, l’anima popolare si esalta confondendo il sacro con il profano e, in un tripudio di massa, il carro frutto di un lavoro artigianale di mesi, viene assaltato e distrutto (verrà ideato e ricostruito l’anno dopo). I cavalieri-contadini indossano la stessa divisa ogni anno, custodita e trasmessa di generazione in generazione: qualcuno la indossa sin da bambino, come ex-voto per grazia ricevuta.<sup>72</sup> Per osservare i classici ex-voto dipinti, ci facciamo guidare da Bronzini (1987), ad esempio nel Santuario di San Rocco a Tolve (Potenza) o nel Santuario della Madonna a Viggiano (Potenza); nel suo romanzo autobiografico, lo scrittore Carlo Levi (1960) descrisse la processione della Madonna di Viggiano.

A Palermo sono molti gli ex-voto fotografici nel Santuario di Santa Rosalia (v. 2016) e come già detto, straordinaria l’esposizione di ex-voto che abbiamo analizzato (e schedato) nella vicina località di Altavilla Milicia. Ancora a Palermo occorre ricordare la cospicua esposizione di ex-voto presso il Museo etnografico siciliano Giuseppe Pitrè.

---

<sup>72</sup> [www.festadellabruna.it](http://www.festadellabruna.it).

A Catania, nel mese di febbraio 2020 (la festa di Sant'Agata si tiene il 5 del mese), il collega sociologo Francesco Mazzeo Rinaldi ci introduce alla mostra a Castello Ursino «Per Grazia Ricevuta. Ex-voto, *miraculi* e altre storie» (Regione Siciliana, Sovrintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania). L'esposizione è molto ricca e offre documenti archeologici del Museo Civico consistenti in terrecotte votive raffiguranti mani, braccia, piedi, orecchie, falli, uteri, mammelle (di cronologia incerta), maschere di divinità femminili (VI e V secolo a.C.). Mani, mammelle e orecchie in metallo a dimensione naturale provengono dalla Basilica SS Annunziata di Acireale (Catania), cuori d'argento dal Santuario di Santa Maria della Stella da Militello in Val di Catania. Sono molti gli ex-voto dipinti provenienti dal Santuario dei SS Martiri Alfio, Cirino e Filadelfo di Trecastagni (Catania) tra cui un raro dipinto (su latta) di un'eruzione dell'Etna.<sup>73</sup> In effetti la collezione di Trecastagni è sterminata: oltre mille ex-voto. Il santuario si trova a circa 700 metri sul livello del mare alle falde dell'Etna;<sup>74</sup> il 10 maggio si tiene la grande festa di S. Alfio e, la notte che precede, il santuario si apre ai fedeli che vi pernottano – secondo consuetudini medievali descritte in altre parti di questo libro e presenti in più luoghi – e in particolare si assiste al “viaggio dei nudi”, devoti vestiti di bianco che portano grossi ceri e offerte davanti alla statua del beato; arrivano a piedi scalzi, vestiti solo di pantaloni bianchi e di una fascia rossa che evoca il martirio, preceduti, l'8 marzo, dall'uscita delle Candelore e dall'entrata delle musiche, «una delle cose più belle della festa», come ebbe a dire il folclorista palermitano Giuseppe Pitrè (cfr. AA.VV., 2000, *Guida al santuario dei Santi Martiri Alfio, Filadelfo, Cirino*, p. 32). La presenza di questi grandi ceri è strategica per quanto ci riguarda; la tradizione dei ceraioi presenti in zona e a Catania ha mantenuto viva la presenza di ex-voto in cera che si trovano in grande quantità nel santuario, che raffigurano teste (anche colorate) e parti del corpo (anche interne) oggetto della grazia, a dimensione naturale, i cosiddetti “boti”, come ci ricorda G.C. Sciolla nel primo capitolo di questo libro. Ancora nel 2019 un devoto ha portato al santuario uno di questi ex-voto, come ci ha raccontato il

---

<sup>73</sup> Stranamente sono molto rari gli ex-voto dove sono rappresentate delle eruzioni; si tratta probabilmente di un “rimosso” della popolazione che tende a vedere nell'Etna un amico fraterno piuttosto che una minaccia.

<sup>74</sup> Lo scrittore catanese Giovanni Verga nel 1865 ritorna da Firenze in Sicilia per una epidemia di colera e soggiorna anche a Trecastagni dove lavora a *Storia di una capinera*; dedica a questo luogo alcune righe de *I Malavoglia* quando i protagonisti del romanzo si recano alla stazione di Aci Castello per vedere passare il convoglio dei coscritti che vanno a Messina: «Finalmente giunse il treno, e si videro tutti quei ragazzi che annaspavano, col capo fuori dagli sportelli, come fanno i buoi quando sono condotti alla fiera. I canti, le risate e il baccano erano tali che sembrava la festa di Trecastagni, e nella ressa e nel frastuono ci si dimenticava perfino quello stringimento di cuore che si aveva prima» (Verga, 1939, p. 58, rist. 1978; pubblicato da Treves, Milano nel 1881).

rettore di Trecastagni.<sup>75</sup> La ricca collezione di ex-voto dipinti – molti in lamiera, materiale povero che si prestava al riciclo – è presentata per classi di tempo (sono molte le operazioni chirurgiche e anche tante le testimonianze di siciliani impegnati sul fronte austriaco nella Prima Guerra Mondiale, a sottolineare l’impegno profuso dalle popolazioni del sud Italia). Sono numerose le forme con cui si presentano: ciocche di capelli, caschi da motociclista, abiti della prima comunione, ex-voto fotografici, stampelle e altri oggetti ortopedici, abiti da sposa; c’è poi un «Quaderno dei miracoli» dove i fedeli scrivono la loro storia di grazia ricevuta e un contenitore (che si riempie e svuota periodicamente) dove si infilano fotografie o lettere indirizzate ai santi intercessori. Tornando nella città di Catania possiamo osservare che il reliquiario di Sant’Agata è ricoperto da oltre 300 gioielli ed ex-voto tra cui la corona di re Riccardo Cuor di Leone che, secondo una leggenda, era di passaggio a Catania durante le Crociate, poi un anello donato dalla regina Margherita, la medaglia del compositore catanese Vincenzo Bellini (1801-1835) e monili di grande pregio e valore. Nel centro cittadino di Catania, nel Santuario della Madonna del Carmine sono esposti ex-voto dipinti e cuori in argento.

In Sardegna, a Cagliari, nel Santuario di Bonaria, sono molti gli ex-voto soprattutto marinari ma anche moltissime foto di miracolati (visto nel 2015). Nella Cattedrale vi sono solo alcuni cuori d’argento. Martino Corimbi<sup>76</sup> mi ha portato a fotografare gli ex-voto di Orosei (nel 2004), nella provincia di Nuoro, moltissimi in forma di modelli di navi. Si tratta di ex-voto marinari le cui immagini mi sono poi state chieste da una rivista di mariniera per un articolo dedicato alla navigazione rivisitata con modelli etnografici.

---

<sup>75</sup> Anche lo scrittore siciliano Luigi Pirandello (1867-1936) nei suoi lavori ha trattato la pratica votiva, come nel romanzo *L’esclusa* (1901), descrivendo una festa popolare di pescatori dedicata ai santi patroni Cosimo e Damiano: «S’intese il primo grido degli scalzi miracolati: - *Il Santo delle grazie, divoti!* Erano ragazzi, giovinotti, uomini maturi, che per miracolo dei santi Cosimo e Damiano (di cui il popolo faceva un santo solo in due persone) si ritenevano scampati da qualche pericolo o guariti da qualche infermità, e che, ogni anno, per voto, andavano in giro per il paese, in peduli, vestiti di bianco come i *pescatori*, e con un vassojo davanti sostenuto da una fascia di seta a tracolla. Sul vassoio erano immagini dei due martiri, da uno, da due, da tre soldi e più. - *Il santo delle grazie, divoti!* Salivano nelle case per vendere quelle immagini; ricevevano dalle famiglie, in adempimento dei voti, offerte d’uno o più ceri dorati, d’uno o più galletti infettucciati; offerte e quattrini recavano d’ora in ora alla Commissione dei festajoli nella chiesetta dei Santi. Oltre ai ceri e ai galletti, offerte maggiori andavano a quella chiesa pompatamente, a suon di tamburi: agnelli, pecore, montoni, anch’essi infettucciati, dal velo candido, pettinato, e frumentazioni su muli parati con ricche qualdrappe e variopinti fastelli. Nelle prime ore del mattino giunse Anna Veronica, vestita di nero, al solito, con lungo scialle da penitente. Bisognava adempiere al voto fatto durante la malattia di Marta: recare alla chiesa le due torce promesse e la tovaglietta ricamata».

<sup>76</sup> Martino Corimbi fa parte del gruppo «Cuncordu de Orosei» che mantiene vivo e diffonde l’ingente patrimonio vocale e strumentale della Sardegna.

Foto 32 – Orosei (Nuoro), ex-voto in forma di barche dedicati alla Madonna dei Marinai [Foto R. Grimaldi, 2004]



## 5. Europa del nord e bacino mediterraneo

### 5.1. Polonia

Nella cattedrale di Varsavia il supporto ligneo che sta a supporto dietro la statua del Cristo è letteralmente coperto di cuori, rosari e medaglie al valor militare così pure sulla parete della Chiesa dedicata ai Militari (v. 2011). Nella Cattedrale di Lublino ci sono molti cuori d'argento soprattutto nella cappella dedicata alla Madonna Nera; in questa chiesa è esposta una copia della Sindone in dimensioni pari all'originale) (v. 2013). Sempre in Lublino, nella Chiesa S. Pietro e Paolo vi sono ex-voto anatomici e monili d'argento Nel Sanktuarium Matki Boskiej Kazimierskiej che si trova a Kazimierz Dolny, presso Lublino, si trovano ex-voto d'argento anatomici (gambe, cuori, corone del rosario). Nel Santuario di S. Antonio da Padova a Radecznicza, ancora presso Lublino, ci sono cuori d'argento e altri monili. A Zamos – siamo quasi in Ucraina – l'immagine della Madonna nella locale cattedrale è contornata da numerosi cuori d'argento. Nel Museo etnografico di questa città un ex-voto settecentesco narra di alcuni personaggi in abiti nobiliari che chiedono intercessione ad alcuni santi. Nel Municipio, nella stanza del sindaco che in quella occasione –

nel 2011 – ci ha ricevuto, campeggia un ex-voto di ottima fattura e non datato dove un'imbarcazione si infrange sugli scogli. Abbiamo avuto così l'occasione di rivelare l'importanza di quel dipinto di cui era sconosciuta – ai presenti – l'origine e anche la forma devozionale.<sup>77</sup>

*Foto 33 – Varsavia, Polonia. Ex-voto nella Cattedrale [Foto R. Grimaldi, 2011]*



---

<sup>77</sup> Witold Rewera – professore e collega dell'Università Maria Curie-Skłodowska di Lublin (Polonia) – in tre missioni rispettivamente nel 2011, 2013 e nel 2014 mi ha accompagnato alla scoperta di ex-voto in terra polacca privilegiando i posti meno noti. Il luogo che più ha lasciato il segno è senz'altro Majdanek, che non è una chiesa, non è un santuario, ma fu un lager nazista (80.000 morti di cui 60.000 ebrei) dove ancora oggi si scorgono – tra depositi infiniti di occhiali, scarpe e altri indumenti – le decine di migliaia di richieste di grazie *non* ricevute che hanno raggiunto il cielo passando per il camino dei forni crematori. È toccante la testimonianza di uno dei pochi sopravvissuti italiani, raccolta dalla figlia di uno di loro: «Mio papà Giulio Rosselli (di Brescia) fu uno dei 600.000 Internati Militari Italiani (Imi) che non accettarono di servire la Repubblica Sociale Italiana (Rsi). Per il suo rifiuto fu arrestato dai tedeschi ed inviato, su un carro bestiame, in un campo di concentramento in Germania. Fu assegnato a una fabbrica in cui si stampava la parte elettrica delle bombe V1 e V2. Quando scopri a cosa serviva il pezzo che faceva, decise insieme al prete francese che lavorava in coppia con lui, di compiere un sabotaggio. Fecero in modo di incrinare lo stampo in modo che i pezzi prodotti non rispondessero all'impulso elettrico che innescava lo scoppio della bomba. Furono scoperti dopo pochi giorni e mandati in campo di sterminio, il prete a Mauthausen in Austria e mio papà a Majdanek (Lublino) in Polonia. Subì torture ed angherie, patì la fame e il freddo e vide morire i propri amici. Fortunatamente si salvò, fu liberato dall'esercito russo e portato in un ospedale in Ucraina dove rimase parecchio tempo e fu curato. Aveva 18 anni, alto 1 metro e 80 e quando fu liberato pesava 36 chili. La sua fu una vita difficile anche in seguito, segnato per sempre nella salute con sempre quelle immagini terribili davanti agli occhi».



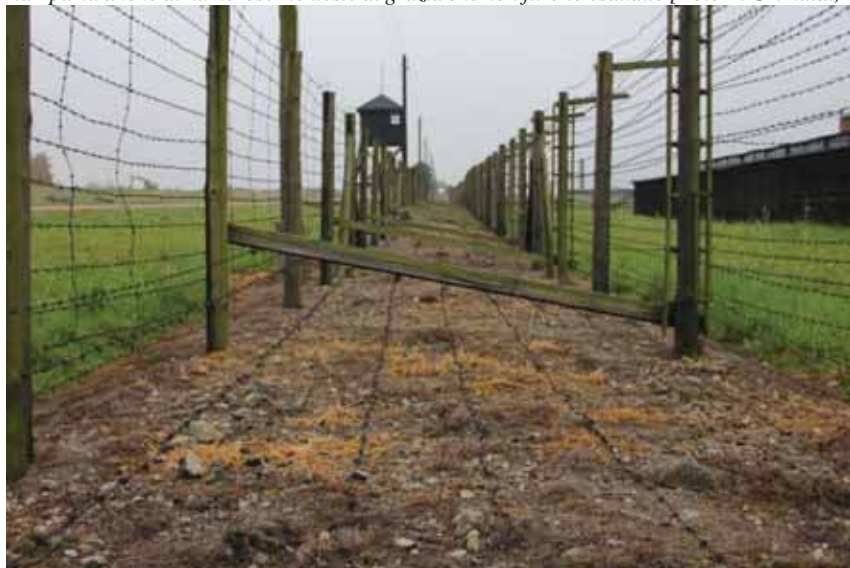
*Foto 34 – Zamos, Polonia. Particolare dell'ex-voto del 1806 che si trova nel Municipio [Foto R. Grimaldi, 2011]*



*Foto 35 – Lublino, Polonia. Cuori d'argento nella Cattedrale [Foto R. Grimaldi, 2013]*



Foto 36 – Lublino, Polonia. Campo di concentramento di Majdanek. Questo “luogo della memoria” parla anche di numerose richieste di grazia che non furono esaudite [Foto R. Grimaldi, 2014]



## 5.2. Belgio e Lussemburgo

Ad Arlon – in Belgio – nella Cattedrale ci sono numerose targhe in marmo e anche qualche fotografia di graziato (v. 2014). Così pure a Kayl, in Lussemburgo, nella grotta dedicata alla Madonna, particolarmente venerata in quest’area dell’Europa come Nostra Signora dei Minatori. Una torre dal 1932 commemora i minatori caduti sul lavoro (anche italiani) e una singolare grotta riproduce l’ingresso di una miniera. Nel capoluogo del Granducato del Lussemburgo, nella Cattedrale di Notre-Dame, si venera la Nostra Signora Consolatrice degli Afflitti (v. 2013). La Vergine dispensa le sue grazie fin dalle origini della Cattedrale/Santuario, metà del sec. XVII.<sup>78</sup>

## 5.3. Spagna

A Madrid, a poca distanza dalla Puerta del Sol, si trova la Catedral de Santa Maria la Real de Almudena (vista nel 2018); un ex-voto del 1640 raffigura una processione che ringrazia la Vergine per aver contenuto i danni da

---

<sup>78</sup> A pochi km dal Lussemburgo, a Treviri (Trier, v. 2017), la cattedrale è la più antica chiesa vescovile della Germania, luogo di pellegrinaggio e di miracoli dove si conserva come reliquia la Tunica di Cristo, portata secondo la tradizione da Elena, madre dell’imperatore Costantino.

una inondazione del 1636 mentre un altro narra dell'attacco a un castello da parte dei Mori. A Barcellona nella Eglèsia del Sagrat Cor (all'ingresso vi sono due croci solari di derivazione templare) è riposta la spada di sant'Ignazio di Loyola offerta come ex-voto dopo la conversione del fondatore dei Gesuiti. Nel Museo Maritim di Barcellona si trovano numerosi ex-voto dipinti marinari di buona fattura. Nella Cattedrale vi sono luoghi per «Ofrendas Votivas per S. Cristo de Lepanto», costituite da candele benedette che i fedeli possono acquistare e accendere. Oltre alla polena, prua di una nave, voluta come ex-voto, si trova il Crocifisso che fu issato durante la battaglia di Lepanto contro i Turchi nel 1571; si dice che il Cristo si sia mosso per scansare una palla di cannone assumendo quindi la posizione strana con cui si presenta.

Nella Cattedrale di Malaga si trovano ex-voto in metallo a forma di occhi, rosari con crocifissi, fotografie formato tessera (v. 2014). Ancora ex-voto in metallo con figure intere, occhi, parti del corpo, si trovano appesi nella Cattedrale di Cadice. Nella Cattedrale di Palma de Maiorca alcuni dipinti hanno la struttura degli ex-voto; in uno l'iscrizione ricorda un incendio nella cattedrale del 1819; due tele ricordano l'inondazione che colpì Palma nel 1403 causando circa 5.000 morti. Alcune grazie ricevute in targhe d'argento si trovano nella cattedrale di Ibiza dedicate alla Nuestra Senora de los Dolores (v. 2014). Il collega Joaquin Garcia Nistal mi ha fatto conoscere offerte votive della provincia di Leòn in Spagna, a nord ovest, sul Cammino di Santiago de Compostela (v. Nistal, 2007).

*Foto 37 – Museo Marittimo di Barcellona, Spagna. Ex-voto marinaro del 1700 [Foto R. Grialdi, 2011]*



#### 5.4. Grecia, Tunisia, Malta e Croazia

*Grecia.* Nella Cattedrale di Atene, medaglie, croci e parti del corpo sono esposte in una nicchia dedicata alla Madonna col Bambino (v. 2010). La stessa Calcoteca che si trova nell'Acropoli (400 a.C.) custodiva preziosi ex-voto, armi in bronzo e rostri delle navi, rivolti alla protettrice Atena Ergane, altri sono collocati nel Santuario di Asclepio, costruito verso il 420 a.C. dopo la peste che decimò Atene. A Corfù nella chiesa di San Spiridione sono appesi modelli di vascelli che assomigliano ai tanti ex-voto che si trovano nei santuari marinari italiani (v. 2011). A Mykonos, nella chiesa di S. George, si trovano ex-voto d'argento che riproducono parti del corpo. Ad Olimpia, nel Museo archeologico (v. 2010) si conserva l'elmo di Milziade, che l'eroe di Maratona dedicò a Zeus come ex-voto. A Rodi il Museo archeologico conserva un'importante statua del dio Asclepio del secondo secolo a.C. (v. 2011); si narra poi che il leggendario Colosso di Rodi sia stato costruito come ringraziamento al dio protettore della città, Helios, dopo il fallito tentativo di occuparla da parte di Demetrio Poliorcete nel 305 a.C.

*Foto 38 – Museo Archeologico di Rodi, Grecia. Statua del dio Asclepio del secondo secolo a.C. Da Asclepio ha preso nome il nostro Progetto sugli ex-voto [Foto R. Grimaldi, 2011]*



*Tunisia.* Nel Duomo di Tunisi (v. 1988), alcune pareti sono ricoperte di piastrelle di marmo come testimonianza di grazie ricevute, tutte in lingua francese (del tipo viste a Nizza Marittima nel 2010, Marsiglia, etc.).

Foto 39 – Duomo di Tunisi (Tunisia). Ex-voto in targhe di marmo [Foto R. Grimaldi, 2011]



*Malta.* Alla Valletta, nella chiesa dedicata a Santa Marija Maddalena (v. 2015) sono numerosi i cuori d’argento ma anche ex-voto che riproducono parti anatomiche del corpo.

*Croazia.* Nella Cattedrale di Dubrovnik (vista nel 2005 e 2010) sono numerosi i cuori d’argento appesi alle pareti in varie nicchie; così pure nella Chiesa di San Biagio e nel Monastero Domenicano, dove si trova pure una pala commissionata come ex-voto da un armatore per l’altare dell’Annunciazione: nella predella in basso è raffigurata la nave dello stesso armatore nel golfo di Lopud.

### 5.5. Francia

Il Santuario della Garoupe si trova sulla collina nel punto più alto di Cap d’Antibes, nel sud della Francia. In questa zona si trova il faro costruito nel 1500 per prevenire gli attacchi Saraceni. Tale faro è stato poi ricostruito nel 1862 per diventare ufficialmente parte della rete strutturata di impianti di segnalazione marinari voluta da Napoleone III. Il santuario ha due cappelle distinte e contigue dedicate rispettivamente a Notre Dame de la Garde e a Notre Dame de Bon Port. Sono molti gli ex-voto dedicati in particolare a Notre Dame de Bon Port, protettrice dei marinai. Il primo giovedì di luglio gli associati della Corporacion de Marins d’Antibes, una delle più vecchie d’Europa, dopo la messa e la benedizione della terra e del mare, in tenuta

tradizionale e a piedi nudi, portano la statua della Vergine fino alla Cattedrale. Si ricorda in questo modo la processione che nel XVI secolo fece cessare l'epidemia di peste bubbonica. Un ex-voto del 19 febbraio 1822 narra il dramma accaduto a giovani del luogo che avevano organizzato per il martedì grasso un ballo nella sala del consiglio comunale, festa autorizzata dal sindaco; il crollo del pavimento rischiò di compiere una strage che i giovani ritengono evitata da Notre Dame de la Garde. Gli ex-voto soprattutto marinari sono numerosi e ben esposti e di notevole interesse come quelli che ricordano l'attacco dei Barbareschi alla città all'inizio del XVI secolo. Sono numerosi i modellini di navi appesi al soffitto così pure le targhe di marmo affisse alle pareti. Ma a dare l'idea di un vero e proprio museo devozionale aperto al pubblico si può ammirare un barile corsaro in legno del XVIII secolo così come una polena (prua di una nave) in legno raffigurante una donna coi seni al vento, e parte di un'ancora romana in piombo. Un'uniforme dell'esercito francese, medaglie militari, immagini fotografiche d'epoca in bianco e nero, un quaderno in cui i fedeli possono riportare le grazie ricevute, completano una varietà di ex-voto che difficilmente si trova in un solo santuario.

Nella cattedrale di Tolone alcuni muri sono ricoperti di ex-voto nella forma di targhe in marmo. A Marsiglia nella Cattedrale La Major si trovano solo alcune targhe votive in marmo; il Santuario di Notre Dame de la Garde (visitato in più occasioni, almeno in quattro distinte tra il 2000 e il 2017), che domina la città, è ricco invece di ex-voto dipinti di ottima fattura (oltre a targhe in marmo, etc.); anche nel MuCEM – Museum of Civilizations of Europe and the Mediterranean – sono presenti numerosi ex-voto, alcuni dei quali provenienti dalla Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia (Napoli) assieme ad un drappo tessuto anche con fili d'oro e con perle con scene di grazie ricevute in quattro riquadri ovali ai lati. In Alsazia, a Strasburgo, nel Musée Alsacien (fondato nel 1902), si trova una rara collezione di ex-voto sotto forma di statuette in ferro provenienti dalla cappella d'Oltingue (Haut-Rhin), dalla croix du cimetière de Ville, dalla grotta di St. Vith vicino a Saverne; le rappresentazioni di rospi donate da donne durante il parto sono le più curiose. Questi animali sono simboli di fertilità, poiché le rane producono innumerevoli uova riunite in grappoli, visibili nelle pozzanghere e stagni. Nello stesso museo esiste una collezione di ex-voto dipinti che hanno la medesima morfologia di quelli italiani (le informazioni sono tratte dal lavoro svolto per noi a Strasburgo da Martina Zanetti, 2010).

Foto 40 – Santuario della Garoupe, Antibes (Francia). Interno [Foto B. Grimaldi, 2019]



Foto 41 – Santuario della Garoupe, Antibes (Francia). Ex-voto del 1822 che descrive il crollo di un pavimento durante una festa [Foto R. Grimaldi, 2019]



Foto 42 – Santuario della Garoupe, Antibes (Francia). Ex-voto nella forma di medaglie al valore, spalline militari, spade [Foto R. Grimaldi, 2019]



Foto 43 – Musée Alsacien, Strasbourg (Francia). 1843, grazia ricevuta da Notre-Dame de Thierenbach per un incidente agricolo [Foto M. Zanetti, 2010]





## 6. Ecuador (America Latina)

Giovanni Onore è un entomologo di fama internazionale della Pontificia Università di Quito che ha dato vita alla Fondazione Otonga in Ecuador con lo scopo di preservare la foresta e quindi la ricca biodiversità animale e vegetale. Nel 2018 e 2019 sono stato invitato come *visiting researcher* dalla Fondazione Otonga per un periodo complessivo di sei settimane, con due precise linee di ricerca.

La prima linea di ricerca – ma solo in ordine di narrazione – è svolta con l'intento di studiare la sostenibilità ambientale collegandola all'educazione e formazione della popolazione locale, in particolare indigena che abita la foresta ecuadoriana. Come sostiene il prof. Onore, i bambini di oggi saranno giovanotti di domani che con un machete in mano disboscano ettari di foresta anche solo per consentire il pascolo di una vacca e la coltivazione di un campo di patate o per introdurre colture intensive che vengono richieste dai consumi di noi occidentali. Occorre dare loro valide alternative e queste passano obbligatoriamente attraverso l'educazione. Per questo motivo la Fondazione Otonga gestisce oltre duecento adozioni internazionali e ogni anno porta nelle scuole zaini, divise e materiale didattico per gli alunni e alunne delle scuole elementari disperse sul vasto territorio ecuadoriano. Le maestre segnalano poi gli alunni (provenienti da famiglie di modeste condizioni) che esprimono la voglia di studiare e la Fondazione Otonga (da molti anni) organizza adozioni internazionali e per alcuni di loro apre le porte della missione di Quito e accompagna questi ragazzi e ragazze, che scelgono di stare nella capitale per portare avanti il sogno di una professione e consentire loro poi di aiutare le famiglie e la comunità di origine. In questo contesto nel 2018 siamo stati nella scuola primaria "Martinez Mera", che si trova nella foresta a Union de Toachi (Provincia di Santo Domingo de los Tsáchilas), a poca distanza dalla riserva di Otongachi (della Fondazione Otonga). Oltre alla consegna di corredi scolastici a 35 bambini/e di tale scuola ho introdotto la robotica educativa – mediante mini robot Bee Bot – coinvolgendo quindi le insegnanti in un progetto che viene seguito a distanza. Tale missione ha dato vita a un incontro nel 2018 presso l'Università di Torino cui hanno partecipato Sergio Scamuzzi – vice rettore alla Comunicazione di Ateneo – e Dario Padovan – coordinatore scientifico della Cattedra Unesco in Sviluppo sostenibile e Gestione del territorio – e un altro incontro si è tenuto presso il Polo universitario di Asti in occasione della «Giornata mondiale dell'habitat Unesco» con la partecipazione attiva del Club Unesco Città di Asti. Nel 2019 siamo stati nella scuola primaria "El Maltòn" sulle Ande di Alluriquin (provincia di Santo Domingo de los Tsáchilas). Anche in questo caso una bella festa al suono della *Chola cuencana* ha sancito il momento in cui la Fondazione Otonga ha consegnato materiale didattico (quest'anno abbiamo portato

anche maglie donateci dal Cus Torino grazie al presidente Riccardo D'Eligio) e c'è stata la rituale estrazione della lotteria dove un bambino ha vinto l'asino sulla cui groppa andrà a scuola.

*Foto 44 – Scuola primaria “El Maltòn” sulle Ande di Alluriquin (provincia di Santo Domingo de los Tsáchilas, Ecuador); da sinistra, in ultima fila, Lorenzo Grimaldi (Reale Group, Torino), Marina Duretto (Liceo “Monti”, Asti), Giovanni Onore (Fondazione Otonga, Quito), Renato Grimaldi (Università di Torino) [Foto Gabriela Simbaña, 2019]*



Una famiglia indigena ha presentato la propria bambina a Giovanni Onore con la speranza che possa avere l'adozione e il posto nella missione a Quito per poter frequentare il prossimo anno le scuole medie e chissà, diventare magari una dottoressa. Altre missioni si sono svolte a Otojacu (Otonga dei fiumi) che si trova nel cantone di Santa Clara nella provincia di Pastaza,<sup>79</sup> a Puyo, nella foresta amazzonica, e tutte hanno sempre messo in luce la grande biodiversità presente nell'Ecuador. I contadini che incontrano Giovanni Onore raccontano di insetti molte volte sconosciuti alla scienza e ricevono consigli su come trattare problemi alle piante ma anche come risolvere malattie di animali; a volte parlano la lingua dei nativi *Kechwa*. Un fatto emerge sempre da questi incontri. Insetti che si trovavano a una certa altitudine (l'Ecuador varia tra 0 metri sul livello del mare ai circa 6.300 metri del vul-

---

<sup>79</sup> La foresta di Otonga che si trova in prossimità della Colombia purtroppo non è stata percorribile dato che in questo momento esistono bande armate che sovente passano i confini e sono quindi pericolose per rapimenti, furti, etc.

cano Chimborazo), dopo appena un paio di decenni si trovano ad altezze superiori: «sono saliti di un piano», come dice il prof. Onore. Il problema è che i “piani” non sono molti e alcune specie – a causa di queste “migrazioni” verso l’alto – si sono già estinte, a dimostrazione dei cambiamenti climatici e del riscaldamento globale. Il nostro lavoro accademico svolto presso la Fondazione ha già consentito l’acquisto di tre ettari di foresta che sono stati annessi al territorio gestito dalla stessa Fondazione e che vengono preservati contro la deforestazione; un piccolo nostro “ex-voto” a favore dell’ambiente così duramente provato dalla presenza del genere umano.<sup>80</sup> Un parco biologico che si trova nei pressi della riserva di Otongachi è molto frequentato da docenti e studenti provenienti da tutto il mondo. Il lavoro fin qui svolto ha avuto un momento di riflessione nella conferenza che il prof. Onore ha tenuto ad ottobre 2019 nel Polo universitario di Grugliasco, organizzata congiuntamente tra la Scuola di Scienze Umanistiche e la Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria (diretta dal collega Ezio Ferroglio) dell’Ateneo torinese con il patrocinio di tutti e 5 i Dipartimenti che afferiscono a tali Scuole e la partecipazione del delegato del Rettore per la sostenibilità ambientale, Egidio Dansero.<sup>81</sup>

La seconda linea di ricerca per cui sono stato in Ecuador riguarda i comportamenti sociali veicolati negli ex-voto dipinti dell’America latina. A questo scopo il prof. Onore mi ha guidato in molti luoghi sacri dell’Ecuador, facilitato anche dal suo ruolo di missionario marianista.<sup>82</sup> Ho effettuato una rilevazione fotografica e interviste che – oltre a Quito – mi hanno portato a Santo Domingo de los Colorados (provincia di Santo Domingo de los Tsáchilas), nella Costa (fino a Olòn), nella Sierra (Latacunga e Ambato), a Oriente (Baños de Agua Santa e Puyo), a nord-ovest di Quito (Atahualpa e San José de Minas in provincia di Pichinca), a nord-est di Quito (Otavalo in provincia di Imbabura). Un viaggio lungo e intenso, che ci ha fatto percorrere (oltre a tante strade minori) sia la tratta ecuadoriana della Panamericana (che collega l’Alaska alla Patagonia) sia la Transoceanica (che collega i due oceani); si

---

<sup>80</sup> D’altronde gli ex-voto – quelli della più classica devozione popolare – sono oggetti a basso impatto ambientale; molte volte sono dipinti su latta come quelli del Santuario di Altavilla Milicia in cui si utilizzano i contenitori delle sardine; materiale povero e riciclato allo scopo (Bucaro, 1986).

<sup>81</sup> L’invito alla Conferenza recita così: «L’Università degli Studi di Torino, le Scuole organizzatrici e i Dipartimenti patrocinatori di questo convegno, hanno provveduto ampiamente alla compensazione dell’impatto sull’ambiente di questo evento (secondo alcuni siti di carbon calculators stimabile attorno alle due tonnellate di anidride carbonica) acquistando un ettaro di foresta ecuadoriana e annettendola alla riserva della Fondazione Otonga che la tutelerà contro la deforestazione». Si tratta – a nostro avviso – di un esempio virtuoso di come affrontare dal basso il problema della sostenibilità ambientale.

<sup>82</sup> Il prof. Onore mi ha messo in contatto con il prof. Francois Rossier, *executive director of the Marian Library dell’University of Dayton* (Ohio – Usa), la più importante biblioteca marianista del mondo con cui – negli anni – ho avuto proficui scambi di materiale e presso cui ha soggiornato per studio la nostra tesista di dottorato Marisa Castagno.

tratta di due importanti linee di comunicazione che si incrociano come a formare una croce all'altezza di Quito.

Nel Santuario della Madre de la Caridad che si trova nella provincia di Imbabura nel paese di San José de Minas, situato a circa 2.800 metri sul livello del mare e incassato ai piedi delle Ande a tre ore d'auto da Quito, la statua della Vergine ha nelle mani una catena con un topo d'argento offerto da un fedele per aver liberato il paese da un'invasione di *pericotes* (topi). Ma l'entomologo che è in Giovanni lo ha fatto sobbalzare quando ha visto legato al petto della Vergine una pannocchia sulla quale c'è uno scarabeo d'oro; dopo giorni di ricerche un vecchio *campesinos* ha raccontato la storia ad esso collegata. Nel 1988 il paese fu flagellato da un'invasione di scarabei (*aguacuros*) che attaccavano le pannocchie tenere distruggendo le coltivazioni. La signora Clotilde Benalcàzar, devota della Madre de la Caridad, fece voto che se la Vergine avesse liberato il paese da tale piaga avrebbe donato una pannocchia con uno scarabeo d'oro. Si racconta che in pochi giorni il problema si risolse e la signora tenne fede al voto fatto. Il prof. Onore dopo aver raccontato – in seguito – la storia a colleghi in un congresso internazionale di scarabeidologia, ha proposto la Vergine di San José de Minas come loro protettrice; la proposta è stata accettata da tutti gli scarabeidologi. E a noi rimane la fotografia e la storia di un ex-voto realizzato in un altro continente e di come la Vergine di un santuario sperduto nelle Ande sia diventata protettrice di scienziati naturalisti. Sempre a San Jose de Minas si trovano alcuni dei rari ex-voto (dipinti e recenti) dell'Ecuador; in uno di questi, una lunga iscrizione fornisce dettagli di un incidente accaduto a un cercatore d'oro; in un altro un campesino che guida quattro mule con carico, invoca la Nuestra Madre de Caridad dato che ha rischiato di essere coinvolto in una grave sciagura; un altro racconta di un incidente automobilistico in cui una vettura precipita da una tortuosa strada per le Ande; un altro ancora narra di un'invasione di topi del 1927; la Madre de la Caridad nel 1928 salva una persona (rappresentata nel letto assistita da parenti e un prete) caduta da un albero e che sbatte la testa su di una pietra. Nel 1937 un negoziante contrasse una grave malattia; qui è raffigurato inginocchiato nella chiesa mentre ringrazia la Madre de la Caridad. Una caduta da cavallo è miracolosamente risolta nel 1981. Un'operazione chirurgica è al centro dell'ex-voto rivolto al Señor de la Divina Misericordia nel 2018; il graziato pone a sinistra in basso una sua foto per rafforzare la grazia ricevuta.

A Montecristi<sup>83</sup> (provincia di Manabi) oltre alla Basilica Santissima Virgen de Montserrat che custodisce la statua della Vergine cui sono stati attribuiti numerosi miracoli, si trova il museo di Eloy Alfaro, nato qui e per due volte eletto presidente, di stampo liberale che si contrappose alla guida del

---

<sup>83</sup> Montecristi e anche la città del famoso *sombrero de paja toquilla*, prodotto di esportazione di eccellenza noto nel mondo come cappello Panama.



della Madonna de Agua Santa. Alcuni narrano di eruzioni di vulcani, in particolare il Tungurahua, che dà il nome alla provincia; dagli ex-voto si evince che “Mama Tungurahua”, come qui viene chiamato il vulcano, ha provocato disastri nel 1773, 4 febbraio, domenica di Carnevale, mentre si porta la Vergine in processione, ma anche nell’aprile del medesimo anno. Nel 1797, seguita da un terribile terremoto, vi fu un’eruzione che terminò quando i richiedenti la grazia levarono la Vergine verso il cerro Run Tùn. Un’altra grazia ricevuta nel 1886 registra un’altra terribile eruzione. Un’auto precipita da un dirupo nel rio Pastaza ma i viaggiatori si trovano salvi per miracolo. Un ex-voto ricorda lo spaventoso incendio che subì la città di Guayaquil il 5 e 6 ottobre del 1896, noto storicamente come “Grande Incendio”.

*Foto 46 – Santuario Nuestra Señora del Rosario a Baños de Agua Santa (provincia di Tungurahua, Ecuador). Eruzione del vulcano Tungurahua del 4 febbraio 1773 [Foto R. Grimaldi, 2019]*



Sulla strada per Puyo (provincia di Pastaza) – in Amazzonia – il Santuario Reina del Cisne si trova nella Comunidad La Esperanza. Verso l’ingresso si trova un pilone votivo dedicato alla medesima Madonna. Alla Virgen del Cisne, ovvero Vergine del Cigno, sono attribuiti numerosi miracoli; è molto presente in Ecuador anche se la devozione principale si trova dal 1594 nella città di El Cisne (nel sud della nazione) e una volta all’anno la statua della Vergine viene portata a spalle in processione a Loja (capoluogo dell’omonima provincia) nella Cattedrale dove rimane fino a novembre. Quindi il pellegrinaggio si compie in senso inverso.

A Papallacta, sulle Ande verso Tena (provincia di Napo, verso Oriente)<sup>84</sup> una cappella dedicata alla Madonna è coperta di fotografie dei fedeli; sono numerosi i documenti identificativi per le elezioni (*Certificado de votación*) che contengono i dati del miracolato e una sua immagine, il tutto in un formato tessera/carta di credito. Abbiamo trovato questa forma di ex-voto in molti santuari e cappelle ecuadoriane.

A Otavalo nella provincia di Imbabura abbiamo visitato il Santuario del Señor de las Angustias; oltre a targhe devozionali e a fotografie formato tessera inserite nelle varie nicchie (in particolare quella della Madonna di Guadalupe) abbiamo anche trovato ex-voto dipinti recenti (anni Settanta del 1900); sono due unità che rappresentano il ringraziamento per una malattia, e quindi per un parto difficile risoltosi positivamente. Un terzo – del 1962 – racconta per iscritto e senza immagini dipinte un ricovero nell'ospedale San Luis di Otavalo che ha salvato il richiedente da morte certa. La maestosa chiesa del comune di Atahualpa (provincia di Pichinca) non rivela la presenza di ex-voto; l'area abitata dall'etnia Pirucho è stata distrutta dai terribili terremoti del 1859 e 1868 e solo dal 1894 la città prende il nome di Atahualpa (con riferimento all'ultimo imperatore Inca). Nel mese di ottobre di ogni anno la statua della Vergine del Quinche viene portata in processione come richiesta di protezione in tutti i quartieri della parrocchia.

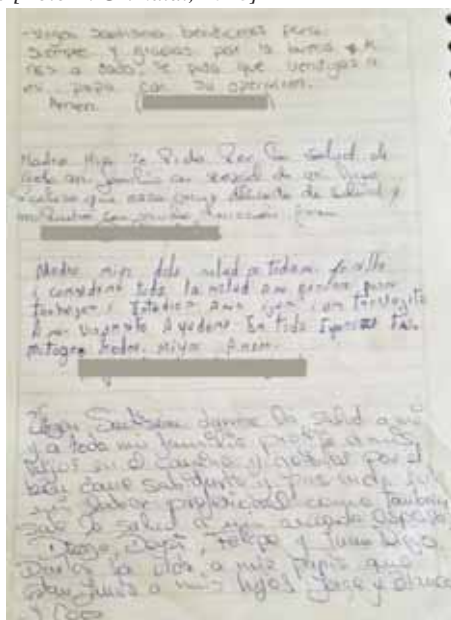
Foto 47 – Santuario del Señor de las Angustias, Otavalo (provincia di Imbabura, Ecuador). Ex-voto del 1972 [Foto R. Grimaldi, 2019]



<sup>84</sup> Sulla strada che porta da Quito a Tena, nei pressi di Archidona nella provincia di Napo, abbiamo avuto la possibilità di ammirare i Petroglifos, massi su cui sono state incise pitture rupestri che fanno anche pensare ad antiche richieste di protezione.

Nel Santuario della Madonna di Tomboli, in Santo Domingo de los Colorados (provincia di Santo Domingo de los Tsáchilas), sono una dozzina le targhe votive collocate nella cappella del Divino Nino Jesus; una di queste è dedicata alla Santissima Vierge del Cisne per i favori ricevuti dalla famiglia del donante nel 2010. Sul Pacifico, a Manglaralto (prov. Santa Elena, a sud di Puerto Lopez) si trova il Santuario dedicato a l'Inmaculado Corazon de Maria; di recente costruzione contiene un quaderno dei miracoli dove i fedeli scrivono le grazie ricevute ma anche richieste di protezione.

Foto 48 – Santuario Inmaculado Corazon de Maria, Manglaralto (sul Pacifico, provincia di Santa Elena, a sud di Puerto Lopez, Ecuador). «Quaderno dei miracoli» per grazie ricevute e richieste di protezione [Foto R. Grimaldi, 2018]



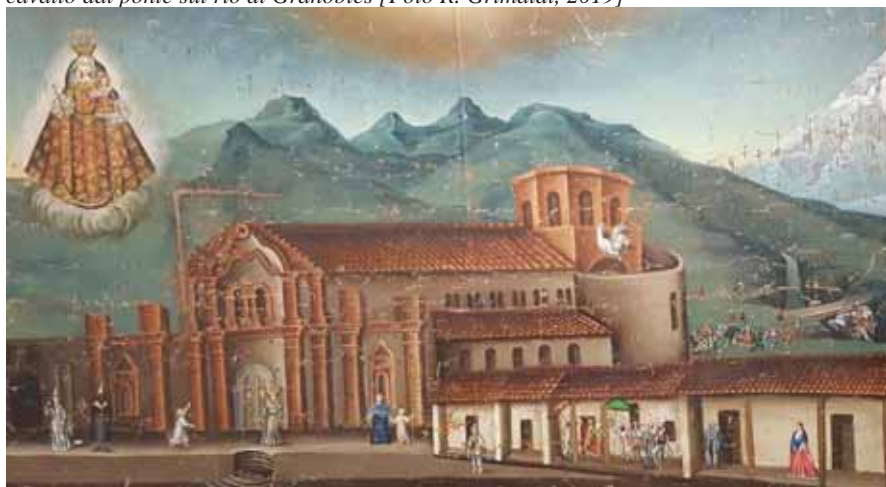
Latacunga è una città dell'Altopiano centrale (capoluogo della provincia di Cotopaxi) che si trova nella zona del maestoso Volcàn Cotopaxi. Gli abitanti della città ritengono che sia stata la Virgen della Mercedes ad aver protetto più volte le loro abitazioni. L'immagine della Virgen viene portata in processione nella famosa festa della Mamà Negra che prevede anche una corrida; tale festa si tiene in una commistione di riti cattolici, precolombiani e pagani, con numerose maschere tradizionali e centinaia di figuranti che ballano e festeggiano.

Ma veniamo ora alla capitale, Quito, che si trova a circa 3.000 sul livello del mare. Il Museo Nacional de Ecuador è di estremo interesse anche per i nostri temi. Un ex-voto dedicato alla Madonna del Quinche rappresenta un doppio miracolo: un uomo precipita dalla torre di una casa coloniale mentre



un altro cade col suo cavallo dal ponte sul rio di Granobles che si trova per l'appunto nei pressi del santuario del Quinche. In basso a sinistra si notano dei penitenti della settimana santa, i *cucuruchos*. Il dipinto è pieno di dettagli interessanti e contiene una lunga iscrizione molto esplicativa dell'accaduto e dei luoghi. Peccato che la didascalia del museo porti erroneamente la dicitura "Grenobles" al posto di "Granobles". Un altro ex-voto raffigura, nel riquadro centrale, alcuni indigeni in preghiera. Si legge nell'iscrizione «La Santissima Virgen de la Pena de Oyacachi fue trasportada al Quinche en 1594»; in 4 riquadri ovali posti ai quattro angoli del quadro si vedono quattro grazie ricevute: un uomo cade da un ponte nel fiume sottostante; un uomo inginocchiato viene liberato dalla morte; durante una corrida un religioso ammansisce un toro sotto gli occhi del torero; un indio rischia di morire, ferito dall'uso maldestro della sua stessa ascia.

*Foto 49 – Museo Nacional de Ecuador, Quito (Ecuador). Ex-voto dedicato alla Madonna del Quinche; un uomo precipita dalla torre di una casa coloniale mentre un altro cade col suo cavallo dal ponte sul rio di Granobles [Foto R. Grimaldi, 2019]*



Ancora un ex-voto rappresenta un donante che ringrazia la Divina Pastora mentre accarezza una pecora del gregge. Ci sono poi oggetti di ceramica datati tra il 600 a.C. e il 400 d.C. a forma di pene che fanno pensare ad ex-voto che abbiamo visto in musei archeologici in Sicilia, in Toscana e nel Lazio. Una statua lignea di San Isidoro, servo di campagna, ricorda la devozione verso questo santo dei contadini locali; una cappella e un prezioso dipinto rivolto a questo santo popolare si trova nel Santuario della Madonnina a Costigliole d'Asti (comune di nascita di Giovanni Onore, quasi a sancire un gemellaggio virtuale tra questi due luoghi). Il Santuario de Guàpulo contiene un dipinto con lo stile dell'ex-voto dove si rappresenta il pellegrinaggio del 30 dicembre 1900 che commemora l'apparizione della Virgen de la Nube di

fronte a più di 500 fedeli che cantavano il rosario nel pomeriggio del 30 dicembre 1696. Sulla piazzetta dove ha sede il Santuario c'è la statua di Francisco de Orellana che guarda verso la valle dove iniziò nel 1541 il suo viaggio da Quito all'Atlantico con la prima discesa del Rio delle Amazzoni da parte di un europeo; la vasta provincia che contiene tale area si chiama per l'appunto Orellana. Il Santuario de Schoenstatt di matrice tedesca si colloca in un ampio parco verde molto ben curato; il luogo di culto ha lo spazio all'interno per poche persone ma in compenso le funzioni si tengono all'aperto in un luogo ampio e ben organizzato. Non abbiamo visto ex-voto esposti ma solo una targa fissata sulla parete d'ingresso che recita: «Familia Consagrada fuego desde la Mitad del Mundo»; a Quito passa infatti la linea dell'Equatore dove per tutto l'anno il sole si alza verso le 6 e tramonta verso le 18, in un clima pressoché costante.

Nel Santuario de la Dolorosa di Quito gli ex-voto presenti consistono in fotografie infilate nella cornice che del quadro che contiene l'immagine della Vergine. Questo luogo ha le basi sul miracolo del 1906 collegato al terribile terremoto del 18 aprile a San Francisco de California; gli alunni del Colegio San Gabriel si trovano per pregare l'oleografia di Nostra Senora de los Dolores che a un tratto muove ripetutamente gli occhi tra lo stupore di tutti. Così si legge sul libretto di J.L. Micò Buchon, *El Milagro de la Dolorosa del Colegio*, stampato in Quito nella sua ottava edizione nel 2011, fornitoci da un religioso del medesimo santuario. Un mosaico de la Dolorosa si trova sul fronte della chiesetta che si trova sul vulcano Pichinca a 4.100 metri sul livello del mare, luogo raggiunto con la TeleferiQo (che ha il suo punto di partenza nel quartiere universitario Miraflores), e poi a dorso di cavalli.

La Basilica del Voto Nacional è nata da Padre Julio Matovelle, deputato Repubblicano nel 1883, che ha interpretato il sentimento popolare facendo costruire un monumento a perpetuo ricordo della consacrazione dell'Ecuador al Cuore di Gesù. Si tratta di un ex-voto collettivo – finanziato in gran parte dai fedeli – i cui lavori iniziarono nel 1892 e durarono circa 100 anni portando alla costruzione di un edificio religioso di stile neogotico tra i più importanti del mondo.<sup>85</sup> Vi abbiamo trovato targhe ex-voto e fotografie collocate nella cappella dedicata alla Madonna di Guadalupe e un quaderno delle grazie dove i fedeli scrivono i loro miracoli. Tale quaderno è della Congregación de Misioneros Oblatos e invita a: «Escriba en cada espacio, el favor recibido por intercesión del Venerable Padre Julio Maria Matovelle». L'Iglesia La Merced si trova nel centro storico, a pochi passi dal Palazzo del Governo. Gli ex-voto – di notevole dimensione e buona fattura – sono appesi alle colonne che sostengono le volte del luogo di culto, praticamente su ciascun lato delle medesime. Anche qui si trovano targhe devozionali e fotografie di miracolati.

---

<sup>85</sup> Dai lati dell'edificio spuntano doccioni (gargoyle) a forma di animali locali come tartarughe e iguane.

L'Iglesia di S. Agustin contiene targhe che abbiamo rilevato soprattutto nella nicchia di Santa Rita; la nicchia de El Senor de la Buena Esperanza riporta una rara statua di Cristo il cui capo è adornato con capelli veri; sono molti i devoti che chiedono grazie di fronte a questa immagine. Si racconta che già nel 1652 una mula non volesse più andarsene di fronte a questa chiesa dove già si trovava questa figura religiosa. L'Iglesia di San Roque costruita nel 1596 è collocata nei pressi del mercato indio omonimo, il più tradizionale forse dell'intera nazione, dove si trovano ancora figure di portatori che fanno pensare a tempi lontani. In tale Iglesia, numerose foto tessera di fedeli si trovano ai piedi della statua di S. Juan de Dios come testimonianze di grazie ricevute.

*Foto 50 e 51 – Museo Nacional de Ecuador, Quito: portatrice d'acqua (sx). Mercato indio di San Roque, Quito: portatore di frutta (dx) [Foto R. Grimaldi, 2019]*



Nella piazza centrale di Quito, a lato del Palazzo del Governo, nella Catedral Metropolitana si trova un singolare ex-voto dove si vede il miracolato attaccato da un gallo e sullo sfondo il lato della piazza che riproduce la Cattedrale stessa.

Nel meraviglioso complesso di San Francisco, si trovano tessere «Certificado de votación» e fotografie di graziati in alcune cappelle della chiesa; addirittura alcuni muri che portano in luoghi meno visti, contengono ex-voto realizzati con graffiti. Nella Parroquia el Sagrario, incastonato nella cappella della Madonna de Guadalupe, un ex-voto dipinto riporta l'immagine di un contadino che rivolge la sua richiesta di intercessione alla Virgen. Nell'Iglesia Santo Domingo vi sono numerose targhe devozionali incastonate nei muri della chiesa così pure nella chiesa parrocchiale Nuestra Senora del Perpetuo Socorro. A pochi chilometri e ancora in città si trova la chiesa La Merced (da non confondere con l'Iglesia La Merced che si trova nel centro storico, vista sopra); qui si trova un unico ex-voto dove il graziato appare con le anime purganti che si rivolgono alla Madonna; purtroppo l'iscrizione risulta illeggibile e anche il religioso presente alla nostra rilevazione fotografica non è stato in grado di fornire ulteriori ragguagli.

Foto 52 – Catedral Metropolitana, Quito (Ecuador). Un gallo attacca un passante, con la Cattedrale sullo sfondo [Foto R. Grimaldi, 2018]



Il Santuario della Madonna del Quinche si trova nel distretto metropolitano di Quito, a pochi chilometri dalla capitale, ed è senz'altro uno dei più importanti dell'Ecuador. Anche in questo luogo di culto, che ha annoverato la visita di almeno due Papi, esiste un quaderno dei miracoli su cui i fedeli scrivono le loro grazie sotto l'etichetta: «Aqui estamos tus hijos Madre Santisima de El Quinche». Sono appesi anche ex-voto anatomici (mani, piedi, orecchie, etc.) ma sono numerosi gli ex-voto dipinti conservati in un museo collegato al santuario stesso. Uno in particolare, di grandi dimensioni, narra di un'invasione di locuste. Si tratta senz'altro della migliore collezione di ex-voto dipinti vista in Ecuador. Il muro di recinzione di un cortile interno del santuario è letteralmente ricoperto da centinaia di targhe devozionali applicate sul muro stesso e che raccontano di altrettante grazie ricevute. Sono importanti anche perché narrano storie che di solito quelli dipinti non rappresentano, anche qui in Italia, come il trovare un impiego, aver superato un esame o un concorso.

Foto 53 – Santuario della Madonna del Quinche, distretto metropolitano di Quito (Ecuador) [Foto R. Grimaldi, 2018]



Foto 54 – Santuario della Madonna del Quinche, Quito (Ecuador). Ex-voto relativo all'invasione di locuste del 1889; sullo sfondo il Cerro Imbabura, vulcano inattivo di 4.609 mslm [Foto R. Grimaldi, 2018]



Foto 55 – Santuario della Madonna del Quinche, Quito (Ecuador). Ex-voto in forma di targhe sul muro di cinta del piazzale interno del santuario [Foto R. Grimaldi, 2018]



## 7. Alcune riflessioni

### 7.1. *Ex-voto in Italia e nel mondo*

Possiamo ora condividere alcune riflessioni dopo questo viaggio alla ricerca di ex-voto osservati e fotografati in Italia, nord Europa, bacino Mediterraneo e in America Latina, attraverso una comparazione interna (all'Italia) ed esterna (con altre nazioni del Mondo). Cominciamo questa valutazione pensando agli ex-voto d'oltre oceano. Questa forma di devozione in Ecuador è sicuramente rilevabile anche se gli ex-voto dipinti non sono molti come in Italia. Alle pareti dei santuari abbiamo trovato molti cuori d'argento o che riproducono parti anatomiche del corpo, targhe sia in metallo sia in marmo, fotografie in formato tessera. Ci sono «Quaderni dei miracoli», dove i fedeli scrivono le loro grazie ricevute o richieste di protezione. Non abbiamo visto ex-voto fotografici (che ricostruiscono con la fotografia l'evento, ad esempio con l'immagine dell'auto incidentata). Ma una cosa è certa; questa forma di devozione esiste, è esistita ed è vitale e ha i medesimi principi di composizione di quella che possiamo trovare in Italia. E questo è un importante dato di fatto. Infatti, con la scoperta dell'America del 1492 da parte di Cristoforo Colombo (che coincide approssimativamente con l'inizio della pratica dell'ex-voto dipinto) e della successiva diffusione della fede da parte dei Conquistadores della cattolicissima Spagna, volevamo capire se questa forma di espressione popolare avesse avuto uno sviluppo differente da quello europeo. Usando il linguaggio della biologia potevamo aspettarci qualche forma di "speciazione per isolamento": una stessa specie divisa da una qualche invalicabile linea di confine – nel nostro modello l'Oceano Atlantico – può avere evoluzioni tali che quando gli elementi di quella che era originariamente la stessa specie si incontrano, essendosi per l'appunto evoluti in modo differente, si scoprono essere ormai parte di specie differenti e quindi non possono riprodursi. Nel nostro caso, nei 500 anni che sono passati dalla scoperta dell'America, gli ex-voto dipinti – ma anche quelli di forme differenti – hanno avuto la stessa evoluzione nei due continenti, America del Sud ed Europa (anche se con differente numerosità).

Questo lungo viaggio che dall'Italia ha portato oltre Oceano, ma anche in Europa e nel bacino Mediterraneo, parla di una forma di devozione popolare che ha mantenuto la medesima forma e struttura nel tempo e nello spazio. Esperienza di ricerca che sottolinea strategie di comportamento sociale che valgono in tutte le latitudini.

## 7.2. *Ex-voto ieri e oggi: quando la pandemia ci precipita nel passato*

I dati quantitativi e qualitativi che abbiamo raccolto nel lungo periodo della ricerca, ci parlano di uno stretto rapporto tra cielo e terra, tra straordinario e quotidiano, tra fede e scienza; sono innumerevoli storie di pietà che consentono di rivedere la storia, cogliere le trasformazioni partendo dal basso, dalla vita vissuta di migliaia di protagonisti. Le tavolette votive dipinte si rivelano come uno straordinario vettore con cui si trasmettono e riproducono i valori della comunità: famiglia, patria, lavoro, cura degli animali, del territorio, uso delle nuove tecnologie e dei mezzi di trasporto. Negli ex-voto si coglie il ciclo della vita, delle stagioni; fanno riflettere sul fatto che piccole e grandi catastrofi naturali (alluvioni, valanghe, frane, terremoti, epidemie) o sociali (guerre, brigantaggio, emigrazioni, incidenti) si succedano e si ripresentino con regolarità impressionanti, trovandoci – purtroppo – ogni volta impreparati. E proprio per questo che uomini e donne degli ex-voto rivolgono – con grande dignità – lo sguardo verso l’alto, dichiarando che vogliono sopravvivere, persistere, replicarsi, sia come entità biologica sia culturale. In fin dei conti è anche questo che gli ex-voto ci insegnano: che questa catena di eventi negativi ha una lunga storia, documentata pure in questa forma, e che, se non si può spezzare, si deve però ridurre al minimo attraverso una seria politica di prevenzione. Questa lunga sequenza di eventi costituisce un patrimonio informativo/genetico da cui non si può prescindere, tanto da poter affermare che costituisce il “DNA” della nazione italiana. Anche per questo si tratta di documenti di estremo interesse che vanno rilevati, schedati, conservati, protetti, valorizzati e studiati, e portati a conoscenza del grande pubblico, come questo volume si propone.

La domanda che sovente ci viene rivolta è la seguente: «Ma oggi gli ex-voto non si fanno più?». La risposta può essere declinata in questo modo. Gli ex-voto si producono, forse più di prima. Hanno solo cambiato forma. Non ci sono più i pittori contadini o le botteghe specializzate (come quelle prossime al Santuario della Consolata a Torino) ma i fedeli portano nei santuari fotografie in grandissima quantità, ritagli di giornali che attestano l’incidente, l’analisi ospedaliera dove risulta la soluzione di un problema medico, il casco da motociclista con l’ammaccatura che testimonia la salvezza da morte certa, una testimonianza scritta su di un «Quaderno dei miracoli» o su di un Bollettino di una congregazione religiosa, il fiocco della culla di un parto difficile, monili d’argento o d’oro, cuori o parti anatomiche del corpo in argento o metallo, targhe d’argento o di marmo; a volte per ex-voto si ricostruisce un ponte, si ristrutturava una vecchia cappella o si compie un pellegrinaggio. Un servizio televisivo della Bbc sul Piemonte dedica alcuni minuti agli ex-voto di Varallo Sesia e mostra come uno degli ultimi consegnati alla custodia del santuario, sia un modellino del Costa Concordia, nave da

crociera naufragata il 13 gennaio 2013 nei pressi dell'Isola del Giglio causando decine di morti (Locatelli, Graham-Dixon, McGann, Sacco, 2013). Si tratta dunque di un comportamento devozionale che non ha mai conosciuto declino ma solo una graduale e lenta trasformazione, fino a cambiare forma negli ultimi decenni, secondo un'evoluzione e adeguamento – per dirla con Toschi (v. ancora par. 2 di questa *Introduzione*) – «il cui avverarsi attraverso il tempo è così lento che quasi non lo si avverte». Volendo quantificare, una ricerca effettuata nel 1981 sui lavoratori dipendenti del Piemonte ha fatto emergere che hanno effettuato “voti” nell'anno precedente alle interviste il 18,6% di un campione di 1.737 casi (cfr. Garelli, 1986, p. 115). Questi valori rapportati alla popolazione dei lavoratori dipendenti piemontesi indicano in circa 250 mila le grazie ricevute da tale categoria nell'arco di un anno. Ricordiamocene: varcare la soglia di un santuario vuol dire saper cogliere il “brivido simbolico” nell'entrare in una macchina del tempo con una scatola nera capace di registrare micro-storie che ci aiutano a comprendere il passato e progettare il presente.

Ma per intendere appieno la profondità di questa forma di devozione popolare è sufficiente riferirsi all'attuale momento storico (primi mesi del 2020), dove la pandemia legata al coronavirus Covid-19 ha colpito pesantemente l'Italia e il mondo intero. I santuari – come vedremo meglio in seguito – sono da sempre considerati luoghi di frontiera contro l'avanzata di epidemie di peste, colera, etc. Tale funzione si sta riscontrando anche oggi; si tenga conto che dei 4.500 santuari italiani, l'11% (circa 500) sono stati eretti come barriera contro le epidemie.<sup>86</sup> Nel Santuario della Madonna del Carmine di Napoli è stato svelato il Crocifisso miracoloso: «Un'esposizione eccezionale dal momento che si è verificata solo nel 1656 per fermare la pestilenza, nel 1688 in occasione del devastante terremoto, oltre che durante le eruzioni del Vesuvio».<sup>87</sup> E ancora: «In questo tempo di difficoltà, smarrimento e paure a causa dell'emergenza legata al coronavirus, affiderò alla Madonna di Re (Verbania) la nostra preghiera di supplica per la salute del corpo, ma anche per la purificazione dell'anima». Ad annunciarlo il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla che si reca al Santuario della Madonna del Sangue di Re per sostare in preghiera davanti all'immagine di Maria, in una celebrazione trasmessa in streaming a cui i fedeli si uniscono nella preghiera (rispettando la richiesta di “distanza sociale”<sup>88</sup>) mentre le campane delle parrocchie

---

<sup>86</sup> Grazie al DocBi di Biella sono emersi alcuni ex-voto del territorio provinciale che fanno riferimento ad epidemie che hanno colpito persone e animali e che sono menzionati nel cap. 6 di questo volume.

<sup>87</sup> <https://napoli.fanpage.it/coronavirus-basilica-del-carmine-esposto-crocifisso-dei-miracoli-come-durante-la-peste-del-600/>; 10 marzo 2020.

<sup>88</sup> Cfr. il volume *La distanza sociale* di Bogardus (2019).



della diocesi suonano contemporaneamente durante l'Angelus.<sup>89</sup> Il parroco di Casalmaggiore (Cremona), ha deciso di svelare dentro il Duomo, il grande crocifisso risalente all'anno 1676, esposto durante le alluvioni del fiume Po e, in passato, anche per le grandi pestilenze, nella speranza di una intercessione dall'alto per quel che concerne il Coronavirus (oglioponews, 10 marzo 2020). Per lo stesso motivo il vescovo di San Miniato, in provincia di Pisa, ha esposto un Crocifisso miracoloso impiegato in passato contro la peste del Seicento (1628 e 1631); la comunità mantenne il voto di costruire un santuario a custodia della croce lignea per essere stata risparmiata dall'epidemia («Tgcom», 10 marzo 2020). Al Santuario del Santissimo Crocifisso a Como è stato esposto il crocifisso miracoloso, da sempre punto di riferimento nei tempi segnati da difficoltà e calamità come nella Seconda Guerra Mondiale 1940-1945, quando la città di Como, per grazia ricevuta, fu tra le poche città italiane risparmiata dai bombardamenti («Corriere di Como», 6 marzo 2020). La città di Carignano (Torino) si affida in questa emergenza a Maria Madre delle Grazie titolare dell'omonimo santuario; in esso è custodito un quadro di alto valore artistico e storico, che ricorda il voto fatto il 7 novembre 1598, quando nella città colpita dalla peste venne ordinata, a spese del Comune, una processione solenne con esposizione pubblica del Santissimo Sacramento; in quell'occasione venne deciso di erigere la cappella dedicata a San Rocco.<sup>90</sup> Un dipinto di Amedeo Augero nella Sala Rossa di Palazzo di Città a Torino ricorda il voto alla Consolata per la liberazione dal colera. Il primo contagiato, un barcaiolo, muore il 25 agosto 1835. Il maggior numero di vittime è nei quartieri poveri e degradati, come "il Moschino" di borgo Vanchiglia.<sup>91</sup> Come dimenticare l'Ostensione straordinaria della Sindone per la Pasqua 2020 avvenuta a Torino in diretta televisiva e via social per contrastare

---

<sup>89</sup> [www.lastampa.it/verbanocusioossola/2020/03/08/news/il-vescovo-brambilla-affida-la-diocesi-di-novara-alla-madonna-di-re-1.38567210](http://www.lastampa.it/verbanocusioossola/2020/03/08/news/il-vescovo-brambilla-affida-la-diocesi-di-novara-alla-madonna-di-re-1.38567210); 9 marzo 2020.

<sup>90</sup> Cfr. [www.ierioggiidomani.it/2020/03/25/maria-madre-delle-grazie/](http://www.ierioggiidomani.it/2020/03/25/maria-madre-delle-grazie/); 29 marzo 2020. Queste forme di devozione popolare si verificano anche all'estero. Durante il periodo difficile dell'epidemia di coronavirus, i viennesi si sono ricordati di uno dei monumenti più importanti della capitale, la Pestsäule (imponente colonna collocata nel centro cittadino) che commemora l'epidemia di peste del XVII secolo, la più grande nella storia di Vienna: nel giro di pochi mesi, la peste causò circa 80.000 morti. Il monumento in onore della Santissima Trinità fu finanziato dall'imperatore Leopoldo I come ex-voto per la cessazione della peste, che si concluse nell'autunno del 1679 ([www.acistampa.com/story/la-fede-vincerà-la-peste-si-torna-a-pregare-davanti-alla-pestsaule-a-vienna-13753](http://www.acistampa.com/story/la-fede-vincerà-la-peste-si-torna-a-pregare-davanti-alla-pestsaule-a-vienna-13753); 31 marzo 2020).

<sup>91</sup> [www.vocetempo.it/il-voto-alla-consolata-per-liberare-torino-dal-colera/](http://www.vocetempo.it/il-voto-alla-consolata-per-liberare-torino-dal-colera/), P.G. Accornero, 6 aprile 2020. Lo stesso articolo ricorda che Autorità e popolo fecero un triduo al Corpus Domini; un secondo alla Consolata; un terzo a San Rocco. Il 30 agosto la Municipalità pronunciò il voto davanti all'arcivescovo per ottenere da Dio «la liberazione dal colera, o la diminuzione del male, o altro sollievo che fosse piaciuto a Dio di concedere alla città». Carlo Tancredi Falletti di Barolo ebbe un ruolo importante in questa fase storica della città di Torino. Alla base della colonna un'iscrizione latina ricorda l'evento ed è tradotta da Silvio Pellico: «Venne l'indica lue, tremenda apparve. Ma al cenno di Maria sedossi e sparve»; Pellico fu

il flagello del coronavirus, vista on-line da un miliardo di persone in tutto il mondo. A Roma, nella chiesa di San Marcello al Corso, è venerato un antico e prezioso crocifisso, considerato miracoloso, e per questo usato ai tempi del Papa Re per fermare le pestilenze nella capitale. Il crocifisso è stato oggetto di profonda venerazione da parte dei fedeli di Roma già dal 1522 quando si sviluppò una grave epidemia di peste in tutta la città. Sono in molti a chiederne l'esposizione anche se oggi si vogliono evitare gli assembramenti e quindi pericoli di contagio («Il Messaggero», 11 marzo 2020). Lo stesso Papa si è recato il 15 marzo 2020 nella chiesa di San Marcello con un solitario pellegrinaggio a piedi per pregare il Crocifisso miracoloso che è poi stato spostato in Vaticano e che ora viene portato per le case degli italiani “via social” in una sorta di “processione virtuale”.<sup>92</sup> Senza dimenticare che, voci anche non residuali, parlano dell'epidemia come una punizione divina, un avvertimento per indicare ai fedeli di ritornare alla via maestra. Succede anche questo nelle catastrofi, naturali o sociali.

Richieste di grazie – individuali o collettive – che sembravano sopite nel tempo riemergono – oggi come ieri – quando la scienza dimostra la sua impotenza di fronte a rapide trasformazioni della natura e alla globalizzazione, chiamandoci a strategie di comportamento e rinunce che ritenevamo di non dover più adottare. Scrive Domenico Secondulfo (2020, 4 aprile), sul sito dell'Ais (Associazione Italiana di Sociologia) in *Mille e non più mille. L'immaginario del Corona virus*: «L'immaginario apocalittico pestilenziale è sicuramente il più semplice da evocare. [...] il fatto che questa volta la scienza, pilastro fondamentale della nostra attuale narrazione del mondo, faticosi a trovare velocemente rimedi, mantiene la pandemia più nel recinto della pestilenza che in quello della malattia». Segnalo anche il lavoro di Garelli (2020), *Gente di poca fede*; basato su una recente grande indagine nazionale, il volume restituisce l'immagine di un Paese incerto su Dio ma ricco di sentimenti religiosi, disorientato e ondivago nelle sue valutazioni etiche e morali.<sup>93</sup>

---

segretario della marchesa Giulia Falletti di Barolo che con Carlo Tancredi furono antesignani delle opere assistenziali, sociali e religiose nell'Otto-Novecento nate appunto anche per fare fronte a queste emergenze (v. Grimaldi P. e R., 1983).

<sup>92</sup> La foto del Crocifisso miracoloso arriva dagli amici di Facebook in una sorta di catena di Sant'Antonio con il messaggio: «Stiamo portando in processione virtuale il Crocifisso che ha fermato la peste a Roma. Spero che collaborerai inviandolo ai tuoi contatti. Grazie 🙏» (4 aprile 2020). Nello stesso momento arrivano dall'Ecuador – Paese a noi caro – immagini di morti abbandonati per strada e luoghi dove si scavano fosse comuni.

<sup>93</sup> Roberto Cipriani, già presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia e del Comitato di Ricerca di Sociologia della Religione nell'ambito dell'International Sociological Association, ha discusso con me la sua teoria della “religione diffusa”, basata sui processi di educazione, socializzazione e comunicazione ed applicabile sia ad un contesto come quello italiano sia in altri territori in cui una particolare religione è dominante, aiutandomi a comprendere molti fenomeni oggettivi del presente lavoro.

Foto 56 – Santuario di Sant’Anna di Vinadio (Cuneo). Ex-voto per la guarigione da una severa infezione da Covid-19 avvenuta durante la prima diffusione del virus nel 2020 [Foto B. Delfino, 2020]



Ma sono le parole di Giovanni de Luna, apparse in un articolo su «La Stampa» del 29 marzo 2020 dal titolo *Nei tempi bui si prega la Madonna*, che ci riportano in quel luogo simbolico che i sociologi chiamano “definizione della situazione”, dove l’attore si trova collocato all’intersezione di sistemi sociali, classe, ruolo, territorio, trascinato nei suoi comportamenti da sollecitazioni dei suoi referenti biologici (il proprio corpo e i suoi affini biologici) e referenti culturali (il proprio sistema di orientamento e i suoi affini culturali) che “chiedono” di massimizzare la probabilità della loro sopravvivenza, persistenza e replicazione: «Quando le nostre forze sono insufficienti

a dominare le situazioni, quando nessuno può darti una risposta sull'andamento pazzo di questo mondo, allora ti accorgi di quel Crocifisso che non avevi mai notato perché quasi nascosto in un angolo della chiesa. Una frase in cui sembra riecheggiare il recente grido di dolore di Papa Francesco, la disperazione di un totale affidamento alla sfera del sacro e del divino come estrema risorsa contro il male quando assume la configurazione catastrofica dell'epidemia o della guerra».

E gli ex-voto, nei santuari ove sono collocati, ci ricordano quello che fu e che può ancora e nuovamente accadere.

## 8. Un libro, un progetto di ricerca e i risultati

La lunga indagine che ha dato origine a questo volume si basa su di una teoria esplicita che è stata formulata con il disegno della ricerca e seguita con grande puntiglio sia nella fase quantitativa del lavoro (con stesura della scheda di rilevazione, riprese fotografiche, compilazione e analisi dei dati di migliaia di ex-voto dipinti), sia nella fase qualitativa (con interviste a esperti, rettori dei santuari, richiedenti, miracolati, pittori, con un appassionato lavoro sulla letteratura scientifica, sui documenti, fotografie, etc.). Occorre sottolineare ancora una volta che è risultata fondamentale l'analisi dei dati statistici e l'osservazione di grazie ricevute in luoghi sacri (ma anche laici, come mostre, etc.) durante centinaia di circostanze legate anche a missioni differenti da quelle inerenti strettamente al progetto (come partecipazioni a convegni ma anche in tantissimi viaggi occasionali). Stiamo parlando di innumerevoli discese sul terreno e di analisi di dati mediante una *triangolazione* di differenti strumenti d'indagine. Il nucleo della *teoria* che abbiamo perseguito lo possiamo così sintetizzare:

l'ex-voto è un vettore di modelli di riproduzione socio-culturale che dall'interno di strutture religiose, e per la sua caratteristica di dono per grazia ricevuta per essere scampati a una singolarità: (a) assegna prevalentemente alla donna ruoli nel sistema biopsichico (ovvero nella riproduzione biologica e nella riproduzione sociale quotidiana) con strategie di *identificazione/altruistica* rivolta all'ottenimento della sopravvivenza di un referente che può essere un affine biologico (es. figli) o culturale (es. marito); (b) assegna prevalentemente all'uomo ruoli nel sistema economico (come lavoratore, soldato) con strategie di *individuazione* in cui richiede la grazia per la sopravvivenza del proprio corpo.

Come metodologi sappiamo bene che le teorie non si controllano ma sono invece le ipotesi derivate da tali teorie che vengono sottoposte all'esame dei fatti. E questo è il grande lavoro svolto in questo volume. Si sono scelti approcci e tecniche anche differenti e siamo arrivati – con il controllo empirico di numerose ipotesi di ricerca – almeno a “corroborare” la teoria da cui ci

siamo avviati tanti anni fa (espressa a grandi linee già in Grimaldi, 1980). Stiamo parlando di un corpus votivo stimato in circa 600.000 ex-voto dipinti in Italia, di cui la metà si trova in 4.500 santuari e l'altra metà in 360.000 cappelle campestri o altri luoghi di culto (di cui solo in 45.000 v'è traccia di questa forma di devozione popolare; v. cap. 11). Per il Piemonte si presumono circa 50.000 tavolette votive dipinte. Ribadiamo che questa teoria costituisce il *nucleo* del nostro lavoro che epistemologicamente potremmo definire un *programma di ricerca* e che quindi è solo il cuore delle tante ipotesi che sono esplorate in questo volume.

Cominciamo con il dire che abbiamo sempre distinto (quando necessario) tra ex-voto dove la strategia di comportamento è di identificazione e dove la strategia è di individuazione. Questo lavoro ha mostrato come l'ex-voto sia un comportamento devozionale presente in modo importante sia nel sud sia nel nord Italia e sia pure vivo in molte parti del mondo. Abbiamo controllato negativamente l'ipotesi che vorrebbe la donna come la più presente sulla scena dell'ex-voto; sono infatti i maschi, sia come attore richiedente (58,1% contro il 41,9% delle femmine) sia come attore miracolato (67,4% contro il 32,6% delle femmine), a essere numericamente più attivi nelle vicende narrate dagli ex-voto. Una sintesi di queste analisi (quantitative) che tengono conto del genere e della strategia, la riportiamo di seguito; si tratta di controlli di *ipotesi* che vanno a corroborare (rendere maggiormente verosimile) la teoria di partenza:

*Strategia di identificazione/altruistica* [il richiedente chiede la grazia per alter; 31,1% dei casi]. Il **richiedente** è prevalentemente di genere femminile (71,6%), dentro il sistema famiglia (83,2%) e nel ruolo di casalinga-moglie-madre (83,9% teme per il referente affini biologici (71,0%); si trova nel territorio di origine (98,7%). L'attore **miracolato** è prevalentemente di genere maschile (67,2%) collocato nel sistema famiglia (67,1%) e nel ruolo di malato (48,1%) che teme per il referente corpo (96,8%) e per lo scopo ultimo sopravvivenza (94,1%); si trova nel territorio di origine (91,1%).

*Strategia d'individuazione/egoistica* [il richiedente chiede la grazia per sé stesso, 68,9% dei casi]. Il **richiedente** è prevalentemente di genere maschile (72,5%), dentro il sistema territorio (27,0%; seguito dal sistema lavoro, 22,5%) e nel ruolo di militare (15,8%; quasi con la stessa quota del ruolo di contadino, 14,2%) che teme per il referente corpo (85,5%) e per lo scopo ultimo sopravvivenza (83,8%); si trova nel territorio di origine (74,0%).<sup>94</sup>

---

<sup>94</sup> Come ci suggerisce il par. 5 del cap. 20, mentre il genere maschile ha mantenuto nel tempo inalterata la medesima strategia d'azione (di individuazione/egoistica), il genere femminile dopo il primo conflitto mondiale ha iniziato un'inversione di tendenza passando da una strategia di identificazione/altruistica a una strategia di individuazione/egoistica; quest'ultima comincia ad avere il sopravvento sull'altra a partire dal dopoguerra del secondo conflitto mondiale. Si tratta di una linea di tendenza molto importante da rilevare ma che non cambia il

Il Progetto Asclepio – a questo punto – mette a disposizione della comunità scientifica e delle persone a vario titolo interessate (studiosi, insegnanti, studenti, amanti della cultura, etc.), un’esposizione “virtuale” che può essere calcolata in un percorso (se fosse organizzato in presenza) di circa 4 km, con una quantità di immagini che se messe assieme raddoppierebbero la superficie della volta della Cappella Sistina affrescata da Leonardo; ma soprattutto la digitalizzazione perseguita in questo lungo lavoro di ricerca, consente a ciascuno di noi di organizzare la “propria mostra”, il proprio percorso, secondo un insieme di parametri (visti dettagliatamente in questo volume) che difficilmente sono presenti in altre esposizioni, anche virtuali.

Inoltre, se è verosimile la nostra stima di 600.000 ex-voto dipinti italiani, possiamo immaginare che circa 187.000 di questi (31,1% visto sopra) illustrino un attore richiedente che invoca la Madonna o il santo per un alter diverso da sé (per un figlio, congiunto, etc.), mentre in 413.000 il richiedente implora la grazia per sé (restante 68,9% dei casi), dando così l’idea di come i nostri risultati di ricerca prendano numericamente corpo nel ricco giacimento socio-culturale rappresentato dalle tavolette votive italiane.

Desidero a questo punto fornire al lettore indicazioni per un “cercatore di ex-voto”, sulla base dell’esperienza vissuta in questo lungo “viaggio”. Possono essere tavolette votive dipinte (quelle che a noi interessano di più) ma anche affreschi e opere d’arte, fotografie formato tessera o ex-voto fotografici che riproducono l’evento miracoloso (es. auto incidentata), cuori d’argento o che riproducono parti anatomiche del corpo umano (anche precristiani), testi scritti in «Quaderni dei miracoli» o pubblicati in Bollettini di organizzazioni religiose, addirittura dei graffiti; possono essere anche oggetti come prue di una nave, spade, divise, medaglie al valore, spalline militari, maglie o altri oggetti posseduti da sportivi, oppure elementi di grandi dimensioni come basiliche, ponti, etc. ma anche “volatili” come potrebbe essere una festa, una processione o un cammino (ad es. di Compostela); ci è capitato anche di trovare un testo musicale come ex-voto.

### *Dove ricercare gli ex-voto in luoghi sacri*

Santuari (sicuramente il punto da cui partire), cappelle campestri, Sacri monti (Crea, etc.), piloni votivi, duomi, basiliche e cattedrali, chiese (in questi ultimi casi è più facile trovare targhe/piastrelle votive, cuori d’argento e al massimo parti anatomiche d’argento o metallo). Per avere informazioni di contesto sono importanti le varie pubblicazioni e anche i depliant dei santuari e chiese che rivelano sempre ottime sorprese (oggi anche siti Internet, pagine Facebook, etc.).

---

risultato complessivo che vede un terzo degli ex-voto, in cui la donna figura come attore richiedente la grazia, impegnata in una strategia di individuazione/egoistica e quindi due terzi in una strategia di identificazione/altruistica.

### *Dove ricercare in luoghi laici*

Musei archeologici (dove si trovano terrecotte e bronzi votivi), musei diocesani, musei etnografici (probabile trovare ex-voto dipinti sul tema specifico dell'esposizione), musei marinari e navali (ex-voto dipinti con incidenti in mare), collezioni private, bancarelle e oggi anche vendite on-line [sic!].

Quarantacinque anni di lavoro accademico – ripercorsi in questa ampia *Introduzione* – sono condensati nel corrente libro plasmato dall'intreccio di metodi quantitativi e qualitativi che interagiscono tra di loro (*mixed methods*), guidati da un modello di attore sociale pensato e progettato da Luciano Gallino negli anni Ottanta. Come abbiamo già detto, dal punto di vista quantitativo, il Progetto Asclepio dispone di un ampio campione di circa diecimila ex-voto dipinti italiani, mentre il versante qualitativo si avvale dell'esito di centinaia di discese sul campo in Italia e nel mondo.

Il volume è suddiviso in quattro parti. La prima colloca l'ex-voto nella storia dell'arte ed enuncia le teorie sociologiche e semiologiche che hanno costituito i riferimenti dell'intero lavoro. La seconda affronta il tema del santuario come terreno sacralizzato – per lo più da apparizioni mariane – e dunque luogo di elezione per la custodia degli ex-voto. La terza parte tratta le scelte di metodo che hanno consentito di osservare e rilevare – quantitativamente e qualitativamente – l'oggetto ex-voto; a questo proposito il modello di attore sociale EGO di Luciano Gallino fornisce gli strumenti sia per la rilevazione/osservazione, sia per l'analisi e l'interpretazione dei dati. La quarta parte, infine, tramite il metodo quantitativo, dà voce al “racconto” dei circa diecimila ex-voto italiani fotografati e schedati in poco meno di cinque decenni di lavoro sul campo.

La comparazione con altri corpus votivi presenti in varie parti d'Italia e nel mondo consente di osservare e analizzare il fenomeno in tutta la sua vastità e complessità; soprattutto permette di estendere oltre i limiti nazionali i risultati ottenuti dal Progetto Asclepio attraverso un procedimento di generalizzazione empirica. Il volume è ricco di tabelle, grafici, figure e fotografie, corredo indispensabile per una compiuta opera di disseminazione dei risultati di ricerca.

## **9. Riconoscimenti**

Sono stati una trentina i fotografi che si sono avvicinati in questa ricerca e una cinquantina gli studenti e tesisti che hanno compilato e caricato le schede sul computer, progetto scientifico svolto per molta parte nell'attività didattica che ho tenuto presso l'Università degli Studi di Torino. Senza questo impegno collettivo questo libro non avrebbe visto la luce. A tutti loro va la nostra riconoscenza. I colleghi dell'Università di Torino e della sezione di

Metodologia dell'Associazione Italiana di Sociologia, presenti in molti atenei italiani, mi hanno dato il loro contributo di intelligenza che si ritrova sparso in varie parti di questo volume anche se non sono sicuro di essere riuscito a riconoscere a ciascuno il proprio merito.

Questa ricerca ha usufruito nel tempo del sostegno di molti progetti tra cui: «Informatica negli studi demo-etno-antropologici» (cosiddetto 40% Miur, oggi Prin), coordinatore centrale professor Alberto Mario Cirese (Università di Roma La Sapienza) e coordinatore locale professor Gian Luigi Bravo (Università di Torino); «Un secolo di riviste italiane e straniere di storia dell'arte: 1880-1980», Prin 2008 di cui sono stato coordinatore dell'unità locale per l'Università di Torino; Progetto Finalizzato del Cnr (Comitato per la Scienza e la Tecnologia dei Beni Culturali) coordinato dal prof. Gian Luigi Bravo; progetto triennale CampusOne della Crui coordinato dal prof. Luciano Gallino. Inoltre mi sono avvalso in vari anni di fondi della ricerca locale (ex 60% Miur) dell'Università di Torino di cui sono stato responsabile scientifico.

Ugo Nespolo, artista e filosofo, tramite i suoi lavori ma soprattutto con le amichevoli discussioni che mi ha voluto dedicare, ha consentito di entrare in sintonia con l'ex-voto come oggetto popolare di grande bellezza artistica che ha la sua genesi in una cultura "alta".

Gian Luigi Bravo e Piercarlo Grimaldi hanno compiuto con me un lungo tratto di strada in questo articolato percorso di ricerca e mi hanno dato strumenti preziosi e offerto nuovi modi per osservare il problema degli ex-voto. Debbo loro molto.

L'analisi conclusiva di questa ricerca ha avuto esito nell'ambito del *Progetto di Eccellenza* vinto dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione nel 2018, in particolare nelle attività del Laboratorio di simulazione del comportamento e robotica educativa "Luciano Gallino".<sup>95</sup>

---

<sup>95</sup> Desidero inoltre ringraziare tutte le istituzioni che a vario titolo mi hanno aiutato a completare questo progetto, sperando di non dimenticarne dato il lungo tempo di sviluppo di questo lavoro: Fondazione Otonga (Quito, Ecuador, di cui sono socio onorario), Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo di Torino, Fondazione Tancredi di Barolo di Torino, Fondazione Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo (Cuneo), Fondazione Nuto Revelli di Cuneo, Polo universitario Astiss, Associazione Memoranda, Associazione Paideia (per scuole di alta formazione in metodologia della ricerca sociale), Associazione Dschola (di cui sono socio onorario), Associazione Ethica, Associazione Davide Lajolo, Agenzia di Formazione Professionale delle Colline Astigiane. Non posso dimenticare che questa ricerca ha avuto la sua prima discesa sul campo nel comune di Cossano Belbo (Cuneo) e sindaci come Beppe Tosa e Mauro Noè mi hanno sostenuto in questa impresa; ma anche imprenditori – oltre che amici – titolari di aziende impegnate nel sociale come Tosa Group, Mulino Marino, BalBosca, Fratelli Martini e Terrenostre, mi hanno supportato in varie occasioni. La Banca d'Alba ha creduto sin dall'inizio in questa ricerca manifestando una grande attenzione alla cultura del territorio in cui opera. Francesca Graziina, della casa editrice FrancoAngeli, mi ha assistito e dato forma con elevata professionalità a questo lavoro, impegnativo anche dal punto di vista redazionale.



Un lavoro così lungo e così impegnativo non poteva non avere un impatto su quanti mi sono stati più vicini; se da una parte la famiglia ha dovuto sopportare le mie assenze (anche solo quando ero chiuso nel mio studio tra libri, carte e fotografie), dall'altra questo progetto di ricerca ha costituito positivi motivi di discussione, viaggi, visite e momenti di formazione.

*A mia moglie Marina  
ai miei figli Bruno e Lorenzo  
desidero dedicare questo lavoro*

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione  
Università degli Studi di Torino  
maggio 2020  
renato.grimaldi@unito.it

*Nella lunga preparazione di questo volume è venuto a mancare il collega Gianni Carlo Sciolla (1940-2017); con competenza e amicizia ci ha donato il suo contributo che appare come primo capitolo di questo libro. Gliene siamo infinitamente grati. Mi aveva espresso il desiderio di dedicarlo in memoria a Franco Bolgiani, definendolo suo "maestro e amico"; do seguito a questa sua richiesta pregando il lettore di farla propria.*

*Parte I*  
*Verso uno schema concettuale*



# *1. Ex-voto. Riflessioni sulla letteratura artistica antica e sul dibattito critico dalla seconda metà del XIX secolo a oggi*

di Gianni Carlo Sciolla

## **1. Le immagini votive nella *Kunstliteratur* dal Cinquecento all'Ottocento**

### *1.1. "Boti" e "fallimmagini" nelle Vite del Vasari*

All'inizio del Rinascimento "boti",<sup>1</sup> venivano definiti gli oggetti votivi fatti eseguire da un individuo o da una collettività, in ringraziamento o in memoria di un beneficio soprannaturale ricevuto. Seguendo la tradizione antica e quella medievale, si presentavano ancora come manufatti di oreficeria (argento), sculture in cera, tavolette dipinte.

Tali prodotti artistici venivano valutati dai contemporanei a seconda delle tecniche impiegate dagli artisti, dei loro modi linguistici e di fattura come opere artigianali oppure colte. Questi diversi modi di giudicare gli ex-voto si ricavano in modo esplicito, ad esempio in alcune *Vite* del Vasari. In particolare in quelle dello scultore e pittore Andrea del Verrocchio e del pittore manierista Francesco Salviati.<sup>2</sup> Vasari, nel corso di queste *Vite*, si diffonde a descriverci infatti la produzione e le tecniche dei voti diffuse e praticate a Firenze ancora nel Quattrocento. Le prime (cito dalla *Vita* del Verrocchio) erano quelle "d'argento o in tavolucce solamente, ovvero in cera". Le seconde consistevano invece nelle immagini in cera a grandezza naturale ("grandi al vivo") con i volti e le teste dai tratti sorprendentemente realistici, derivati dalla pratica di ricavare le maschere in gesso dai defunti. Queste ultime erano formate da una solida armatura di legno; erano poi ricoperte di panno "incerato", con le teste colorate, per ottenere effetti iperrealistici, "simili al naturale". I "boti" della prima serie, sono definite da Vasari, nella vita di Verrocchio "goffi affatto" e in quella di Francesco Salviati, allorquando

---

<sup>1</sup> Su questo tema e per le fonti della letteratura artistica relativa mi permetto di rinviare al mio lontano saggio (1982), *Una traccia di ricerca: le immagini votive nella letteratura artistica*, pp. 77- 82, con citazioni dei testi e bibliografia generale relativa.

<sup>2</sup> Per le quali si veda: Vasari (1568), *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, pp. 357-377 (in part. pp. 373-375); tomo VII, pp. 5-47 (in part. p.10).

cita una tavoletta da lui eseguita raffigurante “un boto”, come appartenente a una categoria considerata inferiore: «ancorché fussi cosa bassa». La tavolette d’argento e i “boti” in cera al tempo di Vasari erano infatti generalmente ancora appannaggio di artigiani specializzati, definiti “cerajoli” o “fallimmagini”,<sup>3</sup> come per esempio quell’Orsino che secondo lo scrittore aretino, insegna al Verrocchio questa tecnica votiva e come tali giudicati. Tuttavia, nel Quattrocento e nel Cinquecento i “boti” venivano eseguiti anche da artisti affermati (come Verrocchio e Salviati appunto) i quali comunemente si dedicavano a tecniche differenziate, dalla pittura alla scultura all’oreficeria, senza però trascurare quelle artigianali (stendardi, ricami, insegne, tarsie lignee). Le immagini votive eseguite da questi artisti si differenziavano per qualità e cultura formale da quelle preparate nelle officine degli artigiani. Vasari, a proposito di Andrea, dichiara infatti apertamente che «si cominciò a mostrare al tempo di Andrea a fargli in molto miglior maniera». Mentre Salviati, quando si accinse a dipingere il “boto” commemorativo su tavoletta, «lo studiò e lo condusse perfettamente», tanto è vero che il Vasari stesso quando ne venne in possesso, ammirato, lo donò allo «spedalingo degli Innocenti don Vincenzo Borghini».

## 1.2. I trattati della Controriforma e i “boti”

Nei trattati della Controriforma il problema degli ex-voto viene affrontato sotto il profilo teorico religioso, tralasciando ogni dettagliato riferimento a tecniche, tipologie, artisti. Gli scrittori lo discutono infatti nel contesto più ampio del significato delle immagini sacre; specificamente per la loro funzione devozionale.<sup>4</sup> Ne rilevano, attraverso l’esame delle fonti e dei documenti storici, collegamenti e continuità con le tradizioni classiche e cristiane. Quindi, evidenziano costantemente il valore morale, educativo delle sue forme, anche popolari, e dei messaggi che sanno trasmettere. Infine, non trascurano però di mettere in guardia i fedeli, sotto il profilo liturgico e devozionale, dal pericolo degli abusi e della superstizione che questi oggetti possono suscitare. Significativa per il primo versante di questa problematica, tra i numerosi trattati usciti dopo il Concilio di Trento – perduto purtroppo il libro specifico che vi aveva dedicato Gabriele Paleotti<sup>5</sup> nel 1582 (*Voti che si afferiscono nelle chiese, e quello che intorno a ciò si dovria servare*) – è la

---

<sup>3</sup> Cfr. anche: Leopoldo del Migliore [“Vasari, ed. Milanese (a cura di)”, cit., III, p. 375, n. 1] e ancora: Baldinucci (1681), *Vocabolario Toscano dell’arte del disegno*, p. 158, in formato elettronico <http://baldinucci.sns.it/html/index.html>.

<sup>4</sup> Su questi temi ancora fondamentale: Prodi (1984), *Ricerca sulla teoria delle arti figurative nella Riforma cattolica*.

<sup>5</sup> Per Gabriele Paleotti si veda: Prodi (1967), *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, pp. 527-562.

testimonianza di Johannes Molanus e di Federico Borromeo. La prima si trova nell'*Historia S.S. Imaginum et Picturarum pro vero eorum usu contra abusus* edito nel 1594.<sup>6</sup> La seconda nel *De pictura sacra*, 1624, al capitolo "De vario imaginum usu apud Christianos".<sup>7</sup> Entrambi sottolineano il valore di memoria e di gratitudine nei confronti della divinità di queste immagini, la cui consuetudine si pone in continuità con la tradizione cristiana, che a sua volta si era ispirata a quella pagana. Sul tema dei possibili abusi, invece occorre fare riferimento al capitolo XVIII delle *Instructiones fabricae ecclesiae et suppellectilis ecclesiasticae libri duo* di S. Carlo Borromeo, pubblicato nel 1572.<sup>8</sup> In questo capitolo, intitolato "De tabulis votorum", S. Carlo è molto fermo nel mettere in guardia nella scelta degli oggetti votivi, perché dice spesso che sono «foggiati in maniera falsa, indecorosa, superstiziosa»; raccomandando nella loro preparazione e scelta di seguire «la precauzione sopra descritta».

*Foto 1 e Foto 2 – Santuario dei Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino di Trecastagni (Catania). Ex-voto di cera rappresentanti teste umane colorate e a dimensione naturale ("boti"). L'immagine di destra è stata scattata alla mostra «Per grazia ricevuta, ex voto, miraculi e altre storie» in Castello Ursino a Catania e l'oggetto fa parte del corpus votivo del Santuario di Trecastagni [Foto R. Grimaldi, 2020]*



<sup>6</sup> Si veda in Migne (1841-1842), *Theologiae cursus completus*, pp. 115-118.

<sup>7</sup> Borromeo (ed. 1754), *De pictura sacra*, p. 90.

<sup>8</sup> Si veda in Barocchi (1961), *Trattati d'arte del Cinquecento tra Manierismo e Controriforma*, in part. p. 509.

Foto 3 – Santuario dei Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino di Trecastagni (Catania). Ex-voto in cera di varia forma (“boti”) [Foto R. Grimaldi, 2020]



Foto 4 – Chiesa SS Trinità di Asti. Corsa del Palio del 1677. Il paggio della Santissima Trinità per un’improvvisa impennata dell’animale viene disarcionato e solo per un miracolo non viene calpestato dai cavalli che lo seguono. L’ex-voto mostra gli stessi cavalli in più momenti della corsa e come il Palio fosse al tempo una corsa in linea (“alla lunga”, e non in un circuito cittadino come oggi) che partiva dal Pilone, attraversasse Porta San Pietro quindi il portone di Santa Maria Nuova per giungere a Palazzo Bestagno (poi Ottolenghi) percorrendo corso Alfieri. Vinse il cavallo “scosso” della santissima Trinità [Fonte: Malfatto (1986)]



Foto 5 – Asti, Porta San Pietro nel disegno di Clemente Rovere del 1849. In questa porta medievale passava la corsa del Palio di Asti per entrare nelle mura della città. Prime notizie certe parlano della corsa del Palio già nel 1275; dal 1967 si svolge in un circuito cittadino [Fonte: Rovere (2017); riproduzione presso Deputazione Subalpina di Storia Patria di Torino a cura di R. Grimaldi, 2008]



Foto 6 – Asti, Porta Alessandria, inizio Novecento. Per un certo periodo il Palio di Asti passò sotto questa porta che era collocata nei pressi di Porta San Pietro (Bera, 2000) [Archivio P. Collo]



### 1.3. La valutazione dell'ex-voto nelle fonti dell'età barocca

Una posizione più evoluta di fronte al problema dell'immagine votiva elabora la cultura barocca. Una fonte storico artistica che dimostra con molta precisione il diverso atteggiamento di gusto e di valutazione su questo argo-



mento è per esempio il *De donariis ac tabellis votivis liber singularis* pubblicato nel 1639 dall'erudito umanista Jacopo Filippo Tomasini.<sup>9</sup> Il pretesto per la compilazione di questo intervento è la visita che il Tomasini, in compagnia di alcuni dotti amici aveva effettuato nell'estate di quell'anno al Santuario della Vergine del monte Ortone nei dintorni di Padova, decorato da ex-voto di differente specie: «tavole votive, vesti, spade, scudi, elmi, insegne, iscrizioni votive, immagini varie e statue che vengono portate qui da varie località secondo il costume dei fedeli». Per il Tomasini il problema dell'ex-voto non si esaurisce, come per gli scrittori della Controriforma, nell'ambito del discorso relativo all'immagine devozionale. Al contrario, diventa questione culturale più vasta, da affrontarsi sotto il profilo storico filologico, perché importante testimonianza della storia e della civiltà degli antichi e dei moderni. Animata da una vasta e scrupolosa cultura antiquaria, che gli deriva dalla frequentazione dell'ambiente romano (il *De donariis* è infatti dedicato al cardinale Francesco Barberini) dove in quegli anni si esalta la poetica del classicismo, il Tomasini affronta e discute i seguenti argomenti. In primo luogo elenca le varie tipologie di immagini votive presenti nel mondo antico che illustra con copiose citazioni letterarie, esemplificate anche da oggetti e reperti archeologici, molti dei quali esaminati nelle collezioni romane. Quindi fornisce un catalogo serrato delle forme votive ancora in uso al suo tempo, con esempi tra quelli più significativi, ritenendoli utili elementi per la ricostruzione dei vari momenti della storia umana. Le preferenze dell'autore in questo catalogo sono dichiaratamente per gli ex-voto artistici colti e di qualità, fra cui spiccano gli edifici architettonici edificati con finalità votive, fra cui la chiesa della Salute di Venezia di Baldassarre Longhena. Nell'apprezzamento dell'ex-voto come reperto archeologico, testimonianza di una determinata epoca storica il Tomasini apre una prospettiva di ricerca che continuerà per tutta l'epoca barocca e durerà sino al primo Settecento. Alla linea del Tomasini infatti si connettono le osservazioni sui *donaria* antichi, che si possono ritrovare nei repertori archeologici illustrati della fine del XVII secolo, tra cui possiamo ricordare quelli di Pietro Santo Bartoli,<sup>10</sup> spesso accompagnati dai commenti eruditi di Giovan Pietro Bellori, oppure quello assai diffuso relativo a *Le antiche lucerne sepolcrali figurate raccolte nelle cave sotterranee, e grotte di Roma, nelle quali si con-*

---

<sup>9</sup> Jacopo Filippo Tomasini (Padova, 1595-Città Nuova, 1654) canonico secolare di S. Giorgio in Alga a Venezia, in seguito vescovo di Lubiana e Città Nuova in Istria; fu anche archeologo, epigrafista, storico e poeta. Cfr. Cosenza (1962), *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy, 1300-1800*.

<sup>10</sup> Pietro Santo Bartoli (Perugia, 1635-Roma, 1700), pittore, architetto, incisore, antiquario e consigliere di Cristina di Svezia. Cfr. Petrucci (1964), *Dizionario Biografico degli Italiani*, pp. 586-588.

tengono molte erudite memorie, pubblicato a Roma nel 1691, dove il problema archeologico viene esteso al mondo paleocristiano.<sup>11</sup> Non va dimenticato, inoltre, che sin dal primo Seicento in alcuni trattati di imprese, come per esempio quello del Ferro, 1623 o del Piccinelli, 1635,<sup>12</sup> gli autori citano le varie forme che si riscontrano negli oggetti votivi paleocristiani (altari, lucerne, cuori, etc.) per illustrarne i diversi significati simbolici.

#### 1.4. Illuminismo e immagini votive

Con l'avvento dell'Illuminismo anche il problema delle immagini votive viene sottoposto a revisione quello religioso. Un esempio molto chiaro del nuovo modo di intendere questo tema si ricava dalle voci *ex-voto* e *tableau votiv* dell'*Encyclopédie*.<sup>13</sup> Negli articoli firmati da Jacourt, il problema *ex-voto* si riduce a una discussione erudita, di carattere filologico etimologico, limitata alla tipologia della tavoletta votiva dipinta e si conclude, in sintonia con i parametri accademici di analisi e giudizio delle opere d'arte, con una valutazione negativa sotto il profilo artistico. «Siccome l'uso degli *ex-voto* è caduto da molto tempo in disuso anche in Italia – scrive l'estensore della voce – non ci sono che pochi pittori ad occuparsene per dei miserabili pellegrini». Che l'*ex-voto* decada nel secondo Settecento da manufatto artistico a semplice oggetto di curiosità o di folklore è dimostrato anche nelle descrizioni delle *Guide* o *Servitori di Piazza*, delle varie città e regioni italiane,<sup>14</sup> rivolti com'è noto, da un lato, a inventariare e a conservare le memorie civiche e, dall'altro, a segnalare ai gentiluomini in viaggio di erudizione, i monumenti con gli oggetti artistici più singolari, tra cui appunto gli *ex-voto*.

## 2. Il punto di vista degli storici dell'arte dalla fine dell'Ottocento al dibattito contemporaneo

### 2.1. Tra Otto e Novecento

Sin dall'inizio del Novecento, anche gli storici dell'arte, studiando gli *ex-voto*, e riesaminando anche le fonti antiche, incominciarono a porsi alcuni

---

<sup>11</sup> Cfr. Cantino Wataghin (1980), *Roma sotterranea. Appunti sulle origini dell'archeologia cristiana*, pp. 5-14.

<sup>12</sup> Cfr. Ferro (1623), *Teatro delle Imprese*, pp. 266-267; Piccinelli (1653), *Mondo simbolico o sia università d'imprese*, pp. 3, 13-15, 27.

<sup>13</sup> *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* (rist. 1967), p. 340. È sintomatico invece come altri noti dizionari neoclassici, come quelli di Milizia, Lacombe, Watelet, non prendano in considerazione la voce "ex-voto".

<sup>14</sup> Per questo genere di letteratura artistica nel '700 mi permetto di rinviare a Sciolla (1993), *Per una rilettura della letteratura artistica italiana del Settecento*, pp. 25-40 (in part. pp. 29-31).

interrogativi: questi manufatti rientrano nella categoria estetica consolidata e tradizionale di arte? Inoltre: come vanno considerati sotto il profilo dell'evoluzione storica? E con quali criteri interpretativi vanno giudicati? Nel 1902 usciva il saggio di Aby Warburg, *Arte del ritratto e borghesia fiorentina*.<sup>15</sup> Lo studioso tedesco prendeva in considerazione per la prima volta, tra le opere d'arte, anche le statue votive in cera (i cosiddetti "boti"), i doni e gli ex-voto d'argento toscani del tardo Medioevo e del Quattrocento, già citati da Vasari. Warburg, che proponeva in maniera innovativa un approccio antropologico agli oggetti artistici, in relazione alle loro funzioni e al contesto storico culturale in cui erano nati, nonché alla loro azione comunicativa, sottolineava, in particolare, due elementi propri di questi oggetti. In primo luogo, a buon diritto, la loro appartenenza al mondo delle opere d'arte e delle immagini. In secondo luogo, la necessità, per la loro comprensione e significato, di una rilettura delle fonti della letteratura artistica antica (*Kunstliteratur*). Era un inizio importante per valutare meglio significato simbolico, modalità, differenze di uso, ricezione e valutazione, da parte del pubblico, degli ex-voto, nel corso della storia. Sull'importanza di ristudiare le fonti antiche per questa tipologia di manufatti, ritornava pochi anni dopo anche Julius von Schlosser (1911), in un celebre saggio dedicato specificatamente alla scultura in cera (*Geschichte der Porträtbildnerie in Wachs*, pp. 171-258), dove veniva affrontata anche la questione della scultura votiva e della sua evoluzione, dopo l'antichità classica, nel Medioevo. Schlosser accoglieva da Warburg la definizione di opera d'arte come *immagine*, recuperata dal mondo classico (*imago*) anche per le sculture votive in cera. Dichiarava poi il valore devozionale e quasi magico degli ex-voto. Infine, le modalità di produzione tecnica impiegate nelle officine degli artigiani e degli artisti esecutori di ex-voto, i *fallimmagini* o *cerajoli*. Non è certo casuale che la ripresa dello studio degli ex-voto da parte di Julius von Schlosser avvenisse proprio nell'ambito delle ricerche effettuate nei nuovi musei di arte applicata e nei seminari dell'Università di Vienna a partire dalla fine dell'Ottocento. Dove si era già posta sul tappeto, anche da parte degli storici dell'arte, di Alois Riegl in particolare (bene espressa in *Volkunst, Hausfleiss und Hausindustrie*, 1894), la questione dell'arte cosiddetta *popolare*, di cui facevano parte gli ex-voto e del loro rapporto con l'arte "colta". Riegl affrontava questo nuovo affascinante argomento, in cui erano considerate l'arte, l'artigianato e l'industria in maniera paritaria, in un contesto di storia dell'arte inteso come storia culturale; inoltre, in stretta sintonia con il dibattito sulla produzione industriale e le coeve ricerche etnografiche nelle varie provincie dell'Impero austro ungarico.

---

<sup>15</sup> Warburg (1902), *Bildkunst und Florentinisches Bürgertum*, "Warburg (1932), *Gesammelte Schriften*", pp. 89-126.

## 2.2. Spigolature dal Novecento. Dagli anni Venti agli anni Cinquanta

La concezione di matrice romantica di popolo e di arte popolare (comprensiva anche delle forme degli ex-voto), che trapela ancora nel pensiero pur innovatore di Riegl, viene definitivamente superata, qualche anno dopo, dallo studioso francese Henri Focillon, in occasione del *Primo Congresso di arti popolari* tenutosi a Praga nel 1928, ma organizzato dalla *Commission pour les arts populaires*, di cui lo studioso francese era presidente. Focillon, nella sua appassionata introduzione al convegno, collocava le arti popolari (di cui facevano parte anche gli ex-voto) nel mondo delle altre forme d'arte viventi, create dall'uomo. Gli ex-voto, espressioni della cultura popolare, erano, per il grande studioso, simili a quelle del linguaggio, di cui presentavano comuni parallelismi, ma con una loro specificità espressiva e grammaticale. Appartenevano cioè a un sistema figurativo di segni simbolici, accordo di forze e di relazioni diverse: erano il riflesso di una diversa mentalità del mondo. Mostravano indubbie affinità con l'arte preistorica e primitiva; presentavano flussi di scambi con l'arte "colta". In esse, secondo lo studioso, la rappresentazione del tempo risultava rallentata e di lunga durata; quella dello spazio, invece, schematica, astratta. Una battuta d'arresto per la comprensione delle arti popolari e dell'ex-voto in particolare, avvenne invece in Italia negli anni Trenta. Significative, a questo proposito, le prese di posizioni negative di Matteo Marangoni, in *Saper Vedere*, 1933, influenzato dagli studi dell'idealismo crociano (Benedetto Croce aveva, tra l'altro, pubblicato nel 1933 il saggio *Poesia popolare e poesia d'arte*) o quelle successive del 1957 di Bernard Berenson,<sup>16</sup> attivo ormai da molti anni in Italia, arroccato a sua volta, a una concezione ancora aristocratica dell'arte.

## 2.3. Spigolature dal Novecento. Dagli anni Sessanta alla fine del secolo

Nella sua ricostruzione della storia dei fatti artistici per strati culturali, la questione degli ex-voto come produzione artistica, viene affrontata metodologicamente negli anni Sessanta anche da Arnold Hauser, illustre teorico della storia sociale dell'arte (*Philosophie der Kunstgeschichte*, 1958).<sup>17</sup> È il periodo in cui l'ungherese Hauser analizza con chiarezza i principali problemi teorici relativi alle creazioni artistiche: differenti forme di produzione; ricezione da parte dei diversi strati sociali a cui sono rivolte; infine, specifici caratteri espressivi. Le forme di produzione coinvolgono per Hauser, diverse

---

<sup>16</sup> Loria, Berenson (1957), *Valutazioni 1945-1956*.

<sup>17</sup> Hauser (1958), *Philosophie der Kunstgeschichte*, München Beck'sche; in particolare il capitolo V dedicato alla "Storia dell'arte secondo gli strati culturali: arte popolare e arte di massa", per la quale si veda anche la traduzione italiana: Hauser (1969), *Le teorie dell'arte. Tendenze e metodi della critica moderna*, pp. 229-298.

tipologie, nonché diversi produttori: artigiani appartenenti al popolo, ma anche artisti professionisti, provenienti da ceti alti. La ricezione dell'arte degli ex-voto, è indirizzata da Hauser, a sua volta ancora, a precisi strati sociali e culturali. Elementi espressivi costanti e ricorrenti di queste forme artistiche sono, per l'autore, principalmente: l'improvvisazione, la schematizzazione, la ricerca di simbolismo, l'anti naturalismo. Tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del Novecento, come hanno notato Jean Pierre Babelon e André Chastel (*La notion de patrimoine*, 1980), muta radicalmente la nozione di *patrimonio* elaborata in precedenza, e che corrispondeva a quella di *bene culturale*. Innanzi tutto, si assiste a una estensione della nozione tradizionale di *monumento* e di opera d'arte. Anteriormente, infatti, con queste categorie si designavano i siti e i monumenti di valore storico e artistico: edifici religiosi e civili. Ora, l'attenzione si sposta dalle emergenze artistiche a tutte le forme, immagini e oggetti più diversi (tra cui anche gli ex-voto), fatti dalla mano dell'uomo, documenti della sua cultura e attività. La *tipicità* dell'opera d'arte sostituisce quella più antica di *unicità*. L'insieme degli oggetti più svariati, segni dell'attività umana, tra cui trovano posto anche quelli votivi di devozione, conducono a sostituire i valori tradizionali di bellezza con quelli di simbolo e di significato. Nel 1989 usciva *The Power of Images* di David Freedberg.<sup>18</sup> Per questo studioso le immagini non hanno più valore per i loro aspetti estetici, bensì per le reazioni emotive e psicologiche che suscitano nel fruitore. Le immagini, costituiscono cioè un *Bildakt* (coinvolgente atto figurativo) in senso warburghiano.<sup>19</sup> In particolare, quelle votive, indifferentemente colte o meno colte, sono veicolo, attestazione, documento del miracolo e del successivo ringraziamento, la cui efficacia si amplifica o diminuisce nel processo che va dall'archetipo alla riproduzione. Gli ex-voto sono in sostanza una classe di immagini visive con una propria coerenza strutturale, formale interna. Adottando la fondamentale classificazione proposta da Lenz Kriss-Rettenbeck (1972), Freedberg ne elenca gli specifici elementi costitutivi: rappresentazione della sfera celeste che opera il miracolo separata da quella terrena; raffigurazione del devoto o chi intercede per lui rivolgendosi a Dio, alla Vergine o ai Santi; descrizione dell'evento miracoloso; iscrizione relativa all'episodio narrato. Questi dati ricorrenti negli ex-voto sono inoltre resi efficaci dalla presenza dei seguenti aspetti: sacralizzazione dell'immagine con la collocazione in luoghi speciali di culto, conferma dell'operatività e del suo valore mediante l'ostentazione narrazione e ricordo dell'evento miracoloso e del suo potere nel momento dell'intercessione. Le considerazioni di Freedberg vengono successivamente condivise anche da Hugo van der

---

<sup>18</sup> Freedberg (1989), *The Power of Images. Studies in the History and Theory of Response*, in part. cap. VII, trad. ital. 1993, Einaudi, *L'immagine votiva*, pp. 211-245.

<sup>19</sup> Per il concetto di *Bildakt* si veda ora: Bredekamp (2015), *Immagini che ci guardano. Teoria dell'atto iconico*.

Velden (1998),<sup>20</sup> che riprende la questione delle statue di cera a figura intera nel Rinascimento fiorentino e della loro funzione sociale e politica in rapporto alla committenza.

#### 2.4. *Gli ultimi quindici anni (2000-2015). Alcuni studi*

Più di recente Georges Didi-Hubermann, filosofo e storico francese delle immagini (in *Ex-voto, image, organe, temps*, 2006), si è interrogato sul perché ancor oggi gli ex-voto siano talvolta tenuti lontani dall'abituale modello estetico e normativo accademico e tradizionale della storia dell'arte. La motivazione per Didi-Hubermann consiste principalmente nel fatto che i manufatti votivi hanno valore devozionale permanente. Sono inoltre oggetti che simboleggiano e testimoniano un contratto: quello votivo appunto, tra uomo e divinità. Si presentano inoltre lontani dalla storia consueta dello stile, per il loro carattere stereotipo, resistente alle evoluzioni formali. Così come la loro temporalità immobile è differente da quella tradizionale, perché si oppone al progresso tecnico. Gli ex-voto per Didi-Hubermann appartengono a buon diritto alla categoria delle immagini, ma se ne differenziano per il valore d'uso; sono infatti, più simili alla reliquia; documenti tangibili di un evento taumaturgico eccezionale consistono in forme visive di un atto psichico di gratitudine. Vanno ritenuti, in sostanza, immagini con valore simbolico di memoria e riconoscenza, che va al di là dell'evento storico. Quindi, con una conseguente presenza e sopravvivenza nei tempi lunghi, quasi simili a fantasmi. Sul valore, lo statuto autonomo, il linguaggio e la funzione degli ex-voto ritornano più recentemente ancora Fedrika H. Jacobs (2013), nel volume *Votive Panels and popular Piety in early modern Italy* e Lucile Roche (2013) in un corposo saggio (*Symboles, reliques ou ex-voto d'une nature sacralisée: la nature et ses fossiles*, pp. 137-148). Entrambi le studiose, sulla traccia fondamentale dei contributi antropologici di Hans Belting,<sup>21</sup> inseriscono, approfondendolo, il tema dell'ex-voto nel più largo contesto e dibattito della storia della religiosità e della devozione popolare, del sacro e dell'arte religiosa, nonché del rapporto dell'umano con il divino. Per conseguenza gli oggetti sacri votivi nella loro portata figurativa, simbolica e liturgica pertanto come sottolinea Lucile Roche «si pongono all'incrocio della storia dell'arte, dell'antropologia, dell'etnologia e della teologia». E, aggiungiamo noi, della sociologia.

---

<sup>20</sup> Velden van der H. (1998), *Medici votive Images and the Scope and Limits of Likeness*. Su questa linea di studi importanti sono anche: Panzanelli (2008) (a cura di), *Ephemeral Bodies: Wax Sculpture and the Human Figure*. Inoltre: Cole, Zorach (2009) (a cura di), *The Idol in the Age of Art. Objects, Devotions and the Early Modern World*.

<sup>21</sup> In particolare di Hans Belting si veda, tra le traduzioni italiane: (2010), *I canoni dello sguardo. Storia della cultura visiva tra Oriente e Occidente* e (2011), *Antropologia delle immagini*.

## 2. La complessità dell'ex-voto: forme, funzioni e linguaggio

di Simona Maria Cavagnero

### 1. Gli antecedenti storici: un breve excursus

La pratica di offrire doni in segno di ringraziamento e devozione alla divinità è da sempre in uso per invocare aiuto e ringraziare dello scampato pericolo che ogni giorno può stravolgere l'equilibrio del quotidiano. L'ex-voto è espressione di un peculiare comportamento devozionale, risponde a un'esigenza primordiale dell'animo umano, sancisce il legame con la divinità a cui si richiede aiuto (Toschi, 1970): un'azione di tipo sacralizzante e elemento fondante della stessa umanità (Eliade, 1967). Questa pratica è presente in diverse forme e in molte religioni, in quanto impegno che si assume nei confronti della divinità in segno di grazia ricevuta o risoluzione di una promessa.<sup>1</sup>

La locuzione latina *ex-voto*, tradotta letteralmente, significa a seguito di un voto – l'espressione completa è *ex-voto suscepto*, ossia per voto fatto – e viene usata per indicare un oggetto dato in dono a una divinità, una «oblazione rappresentativa che in segno di offerta promessa con voto ed a scioglimento di esso si attacca nelle chiese, testimonianza pubblica di gratitudine o di speciale devozione» (Turchini, 1980, p.14).

L'ex-voto rappresenta un vero e proprio patrimonio di cultura popolare, legato non solo al contesto storico in cui viene creato, ma anche a situazioni di vita quotidiana, a credenze e paure popolari: testimonianza di rapporti sociali in un momento dato della storia. Se per cultura possiamo intendere i modi di vita appresi, i prodotti condivisi della società umana e trasmessi da una generazione all'altra (Robertson, 1988), l'ex-voto può essere considerato

---

<sup>1</sup> Durante il percorso di studi del dottorato di ricerca, confluito in una tesi dal titolo *Comportamenti sociali in trasformazione. Pellegrinaggio e tavolette votive dipinte* (2011), si è implementata una schedatura di testi consultati relativi agli ex-voto. Tale schedatura prevedeva le seguenti categorie: definizioni, forme, funzioni, ambito spaziale, ambito temporale, modelli teorici ex-voto, modelli teorici santuari, ex-voto in letteratura.

un patrimonio ricco di importanti dati socio-culturali, in quanto fornisce informazioni riguardanti usanze e costumi dell'epoca in cui è creato, documenti comportamenti e sistemi sociali.

Tale pratica ha origini molto antiche, precristiane, si ritrova in usanze e costumi di popoli differenti e muta nel corso dei secoli, mantenendo vivo però il suo significato originale. Si ha traccia di tali oggetti nell'antico Egitto, in cui sono diffuse statue votive a forma cubica offerte a Osiride, in Mesopotamia, nelle regioni assiro-babilonesi, e in Anatolia in cui si sono ritrovate statue votive di personaggi con le mani unite sul petto, inginocchiati, modellini di santuari, figure di animali (Rossi, 1986). La pratica votiva si diffonde quindi nella Grecia classica, nell'Asia minore e poi in Italia e in Spagna. Una prima testimonianza riportata nel mondo classico si ha nelle Storie di Erodoto, in cui si racconta l'episodio di Arione, un ricco cantore che, caduto in mare, riesce a salvarsi grazie ad un delfino. Per ringraziare le divinità dello scampato pericolo offre in dono una statua votiva raffigurante un uomo su di un delfino. Pausania racconta di numerosi oggetti votivi depositati a Delfi presso il tempio di Asclepio, dio della medicina (Rossi, 1986). Nel bacino Mediterraneo si hanno numerose testimonianze archeologiche con valenza propiziatoria che percorrono tutta l'età arcaica fino a quella ellenistica, etrusca e romana imperiale. Nella Magna Grecia si parla di *pinakes*, bronzetti votivi e preistorici (Rossi, 1986). Sono rimaste numerose testimonianze etrusche di ex-voto anatomici e poliviscerali. Nel *De natura deorum* di Cicerone si ha testimonianza di tavolette votive dipinte, *pictae tabellae*, definite prova della sensibilità degli Dei verso le sciagure umane, e anche Giovenale documenta un gran numero di tavolette votive appese al tempio della Dea Iside (Tripputi, 1977). Tibullo in un'elegia scrive: *nunc, dea, nunc succurre mihi, nam posse mederi picta docet templis multa tabella tuis* ("dea, o dea, ora soccorrimi, il fatto che tu possa guarirmi lo testimoniano i tanti quadretti votivi presenti nel tuo tempio") (Tibullo El. I, 3, 27-32). I templi-santuari romani di età repubblicana e imperiale sono infatti meta di pellegrini soliti donare oggetti votivi in terracotta raffiguranti la parte malata del corpo oggetto della grazia o per la quale si chiede la guarigione, denominati *donaria* (Bronzini, 1977).

La pratica dell'ex-voto non scompare con l'avvento del cristianesimo: si assiste a uno spontaneo intrecciarsi del culto pagano con la devozione cristiana popolare. Nell'ex-voto cristiano non ha rilievo l'apporto magico religioso, ma è una dimostrazione di affetto, un bisogno di offrire a Dio un dono, un segno: è una preghiera che si è tradotta in oggetto concreto (Borello, 1982). A partire dal Medioevo tale pratica votiva viene affiancata sempre più frequentemente al culto dei santi e in seguito al culto mariano. Un interessante saggio di André Vauchez (1989) esplora il processo di canonicizzazione dei santi nel Medioevo e la fenomenologia dell'evento miracoloso restituendo, grazie a un meticoloso studio delle fonti dei processi dei santi,



un'immagine chiara di quanto fosse presente tale pratica nella società medioevale, in cui la credenza nell'onnipresenza del sovrannaturale e nell'intervento divino nella realtà quotidiana costituisce un aspetto pervasivo. Di grande importanza durante gli anni del Medioevo è il culto delle reliquie dei santi, che rende necessario lo spostamento fisico del cristiano sulla tomba del santo per richiedere una grazia: i *contracti* (paralizzati, emiplegici) recuperano la salute dopo essersi recati sul luogo dove giacciono i resti di un santo, e anche dopo avervi dormito (*dormizione*). Dopo il 1200 si assiste a un aumento dei miracoli compiuti dai santi lontano dal luogo in cui riposano le loro spoglie. Il rapido e costante diffondersi di tale pratica votiva durante il 1300 è dovuto alla diffusione delle immagini, che iniziano ad avere uno scopo narrativo e pedagogico: le cappelle e le chiese vengono rivestite con cicli di dipinti rappresentanti la vita e i miracoli dei santi, basti pensare che in questo periodo storico Giotto affresca la basilica superiore di Assisi. Le immagini dei santi cominciano ad avere una larga diffusione e diventano strumento privilegiato per la diffusione della devozione. Con il diffondersi su scala universale del potere dei santi cambia la tipologia di voto, i fedeli pronunciano una promessa per richiedere una grazia, ma essa viene eseguita solamente una volta avvenuta la grazia, divenendo un contratto morale il cui vincolo di esecuzione è sacro. Si diffonde un sentimento di fiducia verso i santi, espressione di una familiarità affettiva, che si avvicina al moderno significato di devozione, di libera scelta e disposizione del cuore (Vauchez, 1989). Questa pratica popolare di avvicinamento alla divinità, diffusa presso tutti gli strati della società, continua a prosperare e diffondersi fino al Concilio di Trento, momento di fondamentale importanza nel processo storico di diffusione della devozione mariana.

Agli inizi del 1500 la crisi della Chiesa e del papato, la corruzione dei costumi, la diffusione delle eresie, portano alla grande protesta di Lutero che, nel tentativo di un ritorno all'autentico cristianesimo del Vangelo, nega dogmi della fede come l'Eucarestia, il sacerdozio, la divina maternità della Madonna, il culto dei santi e della Vergine come intermediari presso Dio. Dopo la scomunica di Lutero nel 1521, la Chiesa cattolica sente la necessità di convocare un concilio che, dopo molti ostacoli e opposizioni, si apre a Trento nel 1545 con lo scopo di definire le dottrine in cui credere, i dogmi da confermare e le eresie da condannare. Il Concilio di Trento si occupa inoltre delle arti, dettando norme anche per la produzione artistica commissionata dalla Chiesa, con l'obiettivo di evidenziare la necessità di un controllo sull'ortodossia delle immagini prodotte a fini religiosi, introducendo il principio secondo cui le opere destinate alle chiese debbano essere approvate dal vescovo della diocesi (Puech, 1983). San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano dal 1560 al 1584, si interessa a tale aspetto legato alle arti e scrive in merito al diffondersi della pratica devozionale degli *ex-voto* (denominati

“boti”, cfr. capitolo 1 di G.C. Sciolla), considerandola al limite dell’ortodossia (Bronzini, 1977). Nel 1572 pubblica delle precise istruzioni, *Instructiones fabricae et supellectilis ecclesiasticae*, destinate a architetti, pittori e scultori di soggetti sacri, esprimendo particolare cautela riguardo all’espandersi di tale produzione in nome di una purezza del culto (Turchini, 1980). Gli ex-voto sono infatti spesso visti come elementi superstiziosi, tavolette da eliminare o nascondere, per timore che fossero oggetto di speculazione (Tardito, 1982). Nonostante questi timori, dopo il Concilio di Trento, si avverte la necessità di riaffermare il primato della Chiesa di Roma, ravvivare la fede e confermare le istituzioni negate dai protestanti, incoraggiando così ogni forma di devozione, soprattutto quella mariana, dei santi e delle reliquie: si diffonde notevolmente in questo periodo il culto mariano e sorgono numerosi santuari dedicati alla Madonna, ognuno dei quali venera il culto di una propria Madonna particolare, in base alla singola leggenda di fondazione.

In seguito al diffondersi di santuari e relativi culti, la pratica dell’ex-voto assume sempre più una rilevanza sociale, tanto che nel 1638 l’erudito canonico Tommasini vi dedica un intero testo di ben 47 capitoli, basandosi su fonti ebraiche e latine, in cui fornisce uno spoglio dei materiali offerti nei santuari, descrivendo diverse tipologie di voti, divisi per epoche e generi. Durante il Settecento nasce l’*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* di Jacourt in cui si annoverano le voci “ex-voto” e “tableau votiv”, in cui l’autore sottolinea la permanenza di tale usanza di fare offerte promesse con il voto, derivante dal culto pagano di adornare i loro templi secondo tale modalità (Sciolla, 1982).

Nell’Ottocento una serie di saggi sull’argomento scritti sia da archeologi sia da medici descrivono ex-voto di tipo anatomico e poliviscerale. Nel 1898 a Torino si tiene una mostra di storia della medicina, in cui gli ex-voto sono interpretati come “curiose rappresentazioni anatomiche” dei visceri addominali, che mostrano l’assoluta ignoranza della struttura del corpo umano. In questi stessi anni il medico e studioso di tradizioni popolari siciliane Giuseppe Pitrè inizia a studiare l’ex-voto come prodotto di arte popolare. Bisogna quindi arrivare ai primi del Novecento, affinché vengano considerati e studiati come espressione di cultura. La mostra etnografica tenutasi a Roma nel 1911 segna un momento importante per tali studi, che continuano a fiorire fino alla mostra di arte religiosa tenutasi a Venezia nel 1940, in cui vi è una esposizione di tavolette votive provenienti dai più noti santuari italiani, per iniziativa del Comitato nazionale di arti e tradizioni popolari. Paolo Toschi negli anni Sessanta orienta i suoi studi sugli ex-voto, proponendo una vasta bibliografia di riferimento, mentre in Europa si annoverano due studiosi importanti in tale ambito: Bernard Cousin in Francia e i fratelli Kriss in Germania (Tripputi, 1988).

L’ex-voto è dunque un oggetto offerto alla divinità in segno di grazia ricevuta o risoluzione di una promessa secondo una pratica devozionale di uso

antichissimo, esposto in luoghi sacri come chiese, cappelle e santuari: «accanto alle manifestazioni ufficiali del culto, il popolo ha creato tutto un complesso di usanze e credenze, di forme rituali e di espressioni originali [...] dove un posto di particolare importanza occupano le immagini sacre fatte oggetto di venerazione, quasi sempre in rapporto a una precisa domanda di grazia, di protezione, di assistenza» (Toschi, 1960, p. 10).

*Foto 1 – Abbazia Santa Maria del Monte, Cesena (Forlì-Cesena). 1857, Fra Mauro rimane illeso sotto l'armadio. Nell'iscrizione si legge: «Mauro Benini di Cesena Fratello converso nella congregazione cassinese e sacrista in questa basilica della Gran Vergine che mai fu toccata da neo di colpa veniva per grazia liberato da grave pericolo». Tale scritta fa riferimento al dogma dell'Immacolata Concezione appena promulgato da Pio IX nel 1854 [Fonte: Novelli, Massaccesi (1961)]*



In tutte le religioni la preghiera è un aiuto per invocare la protezione e l'intervento della divinità: l'ex-voto risponde alla stessa esigenza interiore di preghiera, espressa non solo con le parole, ma anche con qualcosa di visibile e di tangibile. Le informazioni che restituiscono tali oggetti devozionali permettono uno studio delle azioni sociali, il loro evolversi nel tempo, le strategie messe in atto dai protagonisti posti di fronte a una situazione di difficile soluzione.

## 2. Tipi e forme: ex-voto oggettuali e dipinti

Nel corso dei secoli cambiano le tipologie e le forme degli ex-voto, ma le finalità e le motivazioni legate a tale pratica rimangono invariate. Entrando in un santuario emerge la fantasia che l'uomo adotta nella pratica devozionale: qualunque oggetto può diventare un ex-voto (Borello, 1982).

Tra le prime forme di oggetti votivi si annoverano piccoli oggetti in terracotta, pietra e bronzo, in forma di figura umana o di animali, risalenti al VII secolo a.C., ritrovati in Mesopotamia, in Egitto e in Grecia. Uno degli esemplari greci più antichi e più conosciuti si trova nel Museo Nazionale di Atene e rappresenta un anziano barbuto che abbraccia una gamba enorme con una grossa varice. In Omero si trova documentata la tradizione di offrire agli Dei sacrifici di animali, nonché le proprie armi e quelle dei nemici vinti in battaglia (Rossi, 1986). Nell'antica Roma parti anatomiche in oro, argento, rame, bronzo, legno, terracotta vengono offerte per chiedere una grazia o per rendere omaggio per i benefici ricevuti a particolari divinità, quali Apollo, Diana, Esculapio. Santuari romani di età repubblicana e imperiale sono meta di pellegrini, i quali portano oggetti votivi in terracotta raffiguranti la parte malata del corpo oggetto della grazia o per la quale si chiede la guarigione: piedi, gambe, uteri (Rossi, 1986): gli *ex-voto anatomici* si possono considerare tra le prime forme di ex-voto di cui abbiamo testimonianza. La tradizione pagana degli ex-voto viene assimilata dalla religione cristiana, le cui più antiche testimonianze votive risalgono al IV secolo. Come nell'antichità classica, membra umane in oro, argento, in legno e anche in cera, vengono appese presso i sepolcri dei santi martiri non solo per dimostrare la riconoscenza del devoto per la guarigione, ma anche con la convinzione di ottenere la guarigione. Nel Medioevo prevale l'uso delle immagini di cera, che si protrae nei secoli grazie alla valenza protettiva di questo materiale nell'esercizio del culto (Vauchez, 1989). Nel medioevo inoltre è usanza donare ceri e candele di varia grandezza, rappresentazioni anatomiche talora di dimensioni e peso della persona graziata (Bolgiani, 1982): la persona che aveva fatto un voto veniva misurata con un filo in modo da fabbricare un cero di lunghezza e peso quanto il suo corpo e offrirlo in voto (Vauchez, 1989).

Nel 1300 si attesta la pratica del *voto orale*, in cui l'intercessione di un santo è subordinata alla pronuncia di una formula orale concisa, che costituisce il rapporto tra l'uomo e il protettore celeste; il santo è indicato per nome e l'orante promette un impegno o una serie di impegni precisi, stipulando quindi un vero e proprio contratto morale, pratica influenzata probabilmente dal rituale feudo-vassallatico (Vauchez, 1989). Esiste anche una tipologia di voti rigida, in cui si prometteva l'intera vita del graziato al servizio di un convento, *donatus-oblatus al monaster*, oppure una forma meno costrittiva in denaro, offerte in natura, con un processo di condizionamento del voto

solo a grazia ricevuta. Dal Seicento in avanti la prassi dell'*ex-voto dipinto* su tavola o su altro materiale diviene preponderante.

Si può evidenziare una catalogazione di tipologie votive che permangono nei secoli: *ex-voto non materiali*, come novene, tridui, messe, pellegrinaggi, digiuni, penitenze che il singolo soggetto compie per sciogliere il voto, ed *ex-voto materiali*, divisi in molteplici sottogruppi. Questi ultimi possono essere di diverso tipo (Broggini, Pizzigoni, 2001):

- *raffigurativi*: riproduzione tridimensionale di figure umane, teste, parti anatomiche, animali, modelli di imbarcazioni, attrezzi da lavoro, edifici, città, santuari, altari, tavole ricamate, graffiti, dipinti su tavola, tela, lamina, vetro, carta, cartone, ceramica, dipinti e affreschi su pareti di cappelle o case private, rilievi in argento sbalzato o altro materiale, oleografie, fotografie;
- *simbolici*: cuori, trecce, ceri, nastri multicolori, piccole tonache, mazzi di spighe;
- *circostanziali*: attinenti all'evento che ha sollecitato il voto, come stampelle, apparecchi ortopedici, bastoni, armi, divise militari, bandiere, indumenti e oggetti personali vari, gomene, strumenti di lavoro;
- *doni*: gioielli, rosari, reliquiari, amuleti legati in argento, tessuti, lampade, oggetti destinati al culto, paramenti e arredi sacri, animali;
- *costruzioni di edifici*: chiese, cappelle, edicole.

A questo punto per semplificare possiamo affermare che esistono due macro tipologie di *ex-voto materiali*: *ex-voto oggettuali* ed *ex-voto dipinti*.

Gli *ex-voto oggettuali* si caratterizzano per l'esistenza di numerose tipologie, mentre gli *ex-voto dipinti* esprimono una ricchezza pittorica espositiva che consente di formulare numerose riflessioni, nei più svariati ambiti di studio, tecnico-artistico, umanistico, fino a considerazioni di tipo prettamente teologico. L'*ex-voto oggettuale* non racconta la grazia, ma è concepito come segno di ringraziamento destinato direttamente alla divinità, la quale sa cosa è avvenuto, e non è sentita la necessità di rendere pubblico l'avvenimento accaduto. Esso implica d'altro canto un maggior senso di rinuncia, poiché si offre un oggetto che ha particolare valore affettivo per la persona, la quale ha come unico desiderio collocare l'oggetto accanto all'icona dell'intercessore (Borello, 1982). Una forma di *ex-voto oggettuale* ricorrente è quella di tipo *anatomico*, in cui le parti del corpo umano oggetto di miracolo sono riprodotte in vario materiale, dal metallo prezioso, alla cera, il legno, la latta, o qualsiasi altro materiale: possono essere ad esempio un braccio di cera, una gamba di argento, o qualsiasi parte del corpo, arti e occhi in argento, gessi utilizzati nel caso di fratture, grucce e stampelle che sovente hanno scritte sul retro che li rende meno anonimi. Particolare, e assai numerosa, è inoltre l'offerta di *cuori di argento*, o altro metallo meno prezioso: simbolo della sincerità e della gratitudine umana, ma anche luogo dell'amore e della vita; inoltre il cuore è legato alla devozione, relativamente recente, dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Numerosi poi sono gli *ex-voto* costituiti da un *ricamo*. Vi

sono infine piccoli oggetti applicati su dipinti in cui l'immagine costituisce un supporto all'oggetto stesso.

Tra le offerte tangibili spiccano gli *ex-voto dipinti*, ossia le tavolette votive dipinte: quadretti di materiale vario che riproducono mediante un disegno pittorico la scena del miracolo, il particolare momento di grave pericolo che si ritiene superato per intervento divino. Ne esistono di numerose tipologie: dipinti su tela, legno, lamina di ferro, latta, vetro, ceramica, legno intagliate, masonite, cartoncino disegnato a matita e colorato a pastello o acquerello. Per quanto riguarda la forma della tavoletta votiva dipinta si ha una netta prevalenza di *ex-voto* di forma rettangolare, generalmente con la base più lunga dell'altezza, forma che si sposa spesso con una motivazione di economia di spazio espositivo, ma che potrebbe leggere anche secondo un significato teologico: il rettangolo piccolo, con la base più lunga dell'altezza esprime bene il limite dell'uomo, evidenziati anche dalla descrizione pittorica del fatto (Borello, 1982). Esiste inoltre una canonicità degli schemi pittorici: iconografia del Santo e della Madonna, convenzionalismo delle scene e dei personaggi per esprimere la gravità delle situazioni, particolare illuminazione del miracolo (Bronzini, 1977). Le tavolette votive sono dunque espressione di un *shintetismo lirico*: semplificazione di linee, colori e volumi, con esagerazioni dovute agli impulsi emotivi, stilizzazioni, scene scarse con pochi elementi di valore simbolico, colori accesi (Toschi, 1970).

Infine l'irrompere nella società del *supporto fotografico* ha modificato radicalmente la forma dell'*ex-voto*. L'immagine votiva del santo viene così ritagliata da immagini di culto, a cui si accosta la foto del miracolato o dell'incidente scampato. Si ha un uso di sequenze di immagini con conseguente ricostruzione dell'accaduto: un vero e proprio fotomontaggio, oppure più semplicemente si dona la foto del miracolato, o del richiedente la grazia, proprio come un voto segreto. Si attua così un cambiamento profondo, in cui non vi è più la mediazione di un pittore e l'*ex-voto* è impostato dallo stesso miracolato che richiede la grazia (Spera, 1977). Esempi di tale modalità sono le radiografie, gli esiti di esami o diagnosi mediche offerte in santuario a testimonianza della risoluzione di un evento negativo, oppure ritagli di giornali che raccontano incidenti, magari accompagnati da una fotografia e/o da uno scritto del sopravvissuto. L'ultima frontiera votiva è infine dettata dalla diffusione delle tecnologie infotelematiche nella quotidianità: navigando in Rete sono numerosi i siti dedicati alla devozione, in cui si possono offrire le proprie intenzioni e le proprie preghiere, condividere e testimoniare la propria esperienza.

Foto 2 – Santuario di Monte Bruno, Garzigliana (Torino). Ex-voto composto da ritagli di giornale. L'iscrizione recita: «Riuscire a sopravvivere, che gioia, che emozione, che la può provare solo chi è stato per tirare le cuoia e ha la gioia di risuscitare. Come si apprezza il dono della vita quando si teme che sia ormai finita». Esso riguarda la tragedia avvenuta il 29 maggio 1985, poco prima dell'inizio della finale di Coppa dei Campioni di calcio tra Juventus e Liverpool allo stadio Heysel di Bruxelles, in cui morirono 38 persone, di cui 32 italiane, e ne rimasero ferite oltre 300. Il quadro votivo riporta un biglietto originale del settore Z (quello dove i tifosi inglesi più accesi crearono la rissa che provocò i morti), le firme dei salvati e un'immagine di Maria Santissima Consolatrice di Garzigliana [Foto C. Bordignon, 1999]



### 3. Le funzioni dell'ex-voto

In condizioni di insicurezza che riguardano anche la vita quotidiana, l'uomo esprime il bisogno di stringere un patto con la divinità, che riveste un ruolo non solo di salvezza eterna, ma anche contingente: un patto di mutua alleanza, la cui validità sembra essere provata dalla quantità di doni conservati nei luoghi di culto (Renzetti, 1984). L'ex-voto svolge una duplice funzione: una *privata*, di ringraziamento per l'aiuto di cui ha beneficiato il donatore in una situazione pericolosa, l'altra *pubblica*, di condivisione dell'esemplarità del fatto accaduto, a testimonianza della potenza divina. Tale funzione pubblica è caratteristica in particolare dell'ex-voto dipinto: la tavoletta votiva esprime una comunicazione visiva che si perpetua nel tempo con la collettività (Belli, 1984) e provoca un forte impatto emotivo che colpisce l'immaginazione in chi lo osserva (Turchini, 1980). Essa esprime una *funzione narrativa*: è una duplicazione dell'avvenimento ritenuto miracoloso

descritto in termini semplici e comprensibili, che documentano l'evento donandogli un'aurea di plausibilità (Battisti, 1986). L'ex-voto dipinto associa dunque la funzione di scioglimento del voto a quella di ampliamento del culto attraverso la comunicazione visiva: l'immagine dipinta, esposta sui muri del santuario, racconta, testimonia, divulga e coinvolge l'intera comunità (Roggero, 1982).

Vincenzo Spera sottolinea la *funzione sociale* dell'ex-voto: consente di ufficializzare tappe di vita importanti, ha un carattere cerimoniale, sospinto dalla necessità di comunicare per ufficializzare il fatto. Esso consente di rinnovare l'adesione al gruppo familiare e sociale di appartenenza dopo accadimenti pericolosi superati grazie a un intervento miracoloso, evidenziando un valore preciso di fissione nella memoria individuale, collettiva e divina (Spera, 1977).

L'ex-voto ha una *funzione di testimonianza*: «testimonia di fede semplice, ingenua e superstiziosa, documento di una cultura altra, manufatto di un'industria locale, espressione di un linguaggio visivo e parlato proprio della cultura popolare orale e disceso dalla tradizione signorile delle offerte. La matrice contadina è presente anche in ex-voto cittadini o marinari: mutano gli incidenti ma vi è lo stesso strumento espressivo di ringraziamento» (Bronzini, 1977, p. 249). La tavoletta votiva dipinta si può dunque considerare un oggetto di comunicazione che riesce a testimoniare ciò che è avvenuto, a differenza degli ex-voto oggettuali che non consentono di comprendere appieno le motivazioni per cui sono stati donati: miracoli dipinti con un fine didascalico e un carattere di esemplarità.

A tal proposito Emanuela Renzetti (1984) sottolinea la *funzione persuasiva* delle tavolette votive dipinte: la comunicazione di un fatto negativo felicemente risolto andrà a sviluppare la fede nel Santo intercessore, andando così a promuovere nuove devozioni. L'ex-voto dipinto associa la funzione di scioglimento del voto a quella di ampliamento del culto attraverso la comunicazione visiva: l'immagine dipinta, esposta sui muri del santuario, racconta, testimonia, divulga e coinvolge l'intera comunità.

Antonino Buttitta (1983) propone una lettura che evidenzia tre funzioni caratteristiche: memoria, testimonianza e profezia. Per *memoria* intende una trascrizione visiva di alcuni fatti utili a suscitare fede e devozione. Si può parlare di memoria laica e memoria religiosa, in relazione tra loro: la prima intende fare rivivere personaggi, eventi, costumi di un tempo passato, mentre la seconda intende diffondere un racconto del quotidiano motivato da una fede e finalizzato a suscitare devozione. Interpretare l'ex-voto come *testimonia* temporale significa analizzarlo come segno di un avvenimento che si conosce per esperienza diretta che si vuole testimoniare. Ha quindi una funzione pedagogica, di monito alle persone che lo guardano di comportarsi in quel modo nel caso in cui si dovessero trovare in una simile situazione. La *profezia* afferma l'intervento divino nel vissuto quotidiano e si pone come



segno di anticipazione della presenza della divinità. Inoltre raffigurando la disgrazia – e non la grazia con il successivo superamento della difficoltà (che si può in effetti soltanto immaginare e non se ne trova testimonianza nell'ex-voto) – crea un processo di immaginazione che rende il fruitore più attivo, più attento al miracolo accaduto, in modo che si crei una reale partecipazione al fatto.

Gli ex-voto dipinti testimoniano dunque le caratteristiche di attitudini e comportamenti in un certa area geografica, informano sulle abitudini di vita in un determinato momento storico e di una specifica società, fotografano i costumi dell'epoca a cui appartengono, fornendo una preziosa fonte iconografica di comportamenti quotidiani, consuetudini lavorative, costumi, cambiamenti paesaggistici e architettonici, suppellettili domestiche, etc. Esso testimonia largamente gli aspetti della realtà rivelandosi essere un *documento parlante* (Cousin, 1979). Sono oggetti che fissano nel tempo il momento risolutorio della grazia, diventando così un documento, una narrazione, non soltanto dell'attimo irripetibile, ma di una serie di elementi psicologici, sociali, economici, ambientali che formano in ogni ex-voto una storia individuale (Angiuli, 1977).

*Foto 3 – Santuario Madonna della Milicia, Altavilla Milicia (Palermo); 1893, incidente sul lavoro occorso a Giuseppe Arena rappresentato nel dispensario tra varie forme di cibo [Fonte: Buttitta (1983)]*



Secondo Jacques Le Goff gli ex-voto sono uno degli elementi socioculturali che si posizionano al crocevia dell'incontro stesso tra oggettività e soggettività, tra *monumento e documento storico* (Le Goff, 1978). Angelo Turchini riprende tale concetto sostenendo che l'ex-voto non sia un semplice documento, ma «un monumento che testimonia la storia di una cultura non scritta, un documento di manifestazione religiosa eccezionale, fuori dalla norma, straordinario occorso in un caso ordinario. L'ex-voto, e in particolare le tavolette votive dipinte, rappresentano soprattutto l'accadimento di un fatto meraviglioso inserito nel quotidiano, piuttosto che di un fatto eccezionale che si colloca al di fuori della vita quotidiana» (Turchini, 1980, p. 22). L'ex-voto è il prodotto di una società in un momento specifico della sua storia, «un fenomeno di comportamento nei rapporti con il soprannaturale tra i più antichi, prodotto di cultura e/o arte religiosa tra i più funzionali e commerciali a livello popolare, il cui processo compositivo è tra i più contestuali e i meno artisticamente autonomi, un segno di credenza magica e di costume devoto (...), testimonianza di fede semplice, ingenua e superstiziosa, documento di una cultura altra, manufatto di industria locale, espressione di un linguaggio visivo e parlato proprio della cultura popolare orale e disceso dalla tradizione signorile delle offerte. La matrice contadina è presente anche in ex-voto cittadini o marinari: mutano gli incidenti ma vi è lo stesso strumento espressivo di ringraziamento. (...) La sua vera storicità è antropologica, morfologica e territoriale, anche se è inevitabile uno studio critico settoriale che risulta poi in ultima analisi complessivo per la sovrapposizione dei piani categoriali» (Bronzini, 1977, p. 249).

La sua collocazione si trova dunque all'incrocio tra il *miracoloso* e il *quotidiano* (Cousin, 1983). È una testimonianza pubblica di una società in un dato momento della sua storia, una preghiera visibile, un segno tangibile del pellegrinaggio, un «segno di un passaggio, di una supplica precedente, spesso di un preciso impegno preso, sempre di una grazia ottenuta e di un contatto realizzato, di un successivo atto di ringraziamento, di una testimonianza pubblica che resta come memoriale di una presenza» (Bolgiani, 1982, p. 65).

#### **4. Ex-voto dipinto: un linguaggio inalterato nel tempo**

L'ex-voto è una documentazione di un accadimento miracoloso occorso nel quotidiano, che nasce dalla promessa di testimoniare la grazia ricevuta in modo solenne, manifestando alla divinità o al santo intercessore la propria riconoscenza (Angiuli, 1977). L'ex-voto è un'immagine fortemente codificata, con le sue regole e i suoi stereotipi (Cousin, 1979). La somiglianza delle tavolette votive presenti nei santuari fa pensare a una modalità di creazione comune. Christian Loubet (1977) evidenzia tre tipi di struttura ricorrenti nei

modelli di comunicazione con il sacro presenti nelle tavolette votive: *struttura orizzontale* o di delegazione: è la composizione più antica, nella quale il miracolato delega ai Santi e la Vergine presso Dio l'unica possibilità di soluzione; *struttura circolare*: personaggi e paesaggi illustrano l'azione di grazia, sia il momento dell'intervento miracoloso, in una visione talmente articolata che rende il testo superfluo; *struttura diagonale*: propria dell'ex-voto individualizzato, che definisce il rapporto personale dell'orante all'apparizione nell'isolamento completo di una preghiera non definita, il rapporto con il sacro ha un certo grado di personalizzazione.

Foto 4 – Basilica di San Nicola da Tolentino (Macerata). Secolo XVI, madre a letto prega San Nicola per il bimbo che ha in braccio. Ex-voto a struttura orizzontale, o di delegazione (Loubet, 1977) [Fonte: Giannatiempo Lopez, Gatta, Papetti, Turchini (2005)]



Loubet osserva negli ex-voto contemporanei, che spesso si riferiscono a un incidente stradale, una regressione dell'uomo nel suo dialogo con il cielo: non c'è più una struttura diagonale, la figura dell'uomo è sempre più piccola, impotente di fronte alle forze oscure; si ha un ritorno di un religioso magico in cui il miracolo è l'unica soluzione.

Bronzini (1977) propone invece un modello di *fenomenologia dell'ex-voto* composto di diverse fasi. Si parte dal *concepimento e gestazione*, in cui l'attore miracolato, o altri per lui, decide di rendere grazie alla divinità. Questo momento contiene la componente esistenziale, in cui l'intervento della

divinità entra nelle crisi di vita. Quindi vi è la fase della *creazione* della tavoletta, in cui l'attore principale si rivolge a un pittore o crea in prima persona l'oggetto devozionale. Infine questo processo si conclude con la fase della *ricezione-fruizione*, ossia di dono al santuario e manifestazione pubblica. Bronzini evidenzia inoltre un modo preciso nel donare l'ex-voto: arrivo e presenza del pellegrino nel luogo sacro, invocazione e preghiera, scambio e dono, ringraziamento e testimonianza, richiesta di grazia e attestato di grazia per il bisogno di protezione e guarigione, e infine donazione dell'oggetto votivo.

*Foto 5 – Santuario Madonna della Quercia (Viterbo). 1645, uomo a cavallo cade nel fiume Mignone. I suoi compagni in riva al fiume non riescono ad aiutarlo; è chiaro l'intervento miracoloso: la Madonna tende la mano in suo soccorso. L'iscrizione recita: «Salve Regina col cor pronunciai nell'onde del Mignon fui sollevato miracolosamente alla riva portato. Infinita è la gratia che facta mi fai. Di 11 gennaio 1645». Ex-voto a struttura circolare (Loubet, 1977) [Foto V. Pinzuti, 2007]*



Luigi Lombardi Satriani (1983) propone un modello di lettura del processo di creazione della tavoletta votiva scandito da tre momenti principali: evento, supplica, offerta. L'*evento* si riferisce sempre a un fatto accaduto che indica una necessità, un bisogno dell'uomo; la risoluzione positiva dell'evento tende a stimolare e a creare fede in chi osserva. Il secondo momento costitutivo dell'ex-voto consiste nella *supplica*, in cui si attribuisce alla potenza divina la capacità di intervenire in proprio favore. L'ultima fase di questo ciclo di devozione consiste nell'offerta: l'ex-voto viene portato in

pellegrinaggio al santuario e in tal modo «l'individualità dell'ex-voto riacquista una valenza comunitaria che è aggregazione di diverse personalità, diverse individualità, le quali restano tali ma riescono a diventare popolo, unificate dallo stato di bisogno in cui si trova l'uomo nel suo quotidiano e dall'attribuire alla stessa potenza divina la capacità di intervento in questa quotidianità» (Lombardi Satriani, 1983, p. 33).

*Foto 6 – Abbazia Santa Maria del Monte, Cesena (Forlì-Cesena). Fine secolo XV, il sarto Domenico da Ferrara ringrazia la Madonna per la guarigione. Ex-voto a struttura diagonale (Loubet, 1977) [Fonte: Novelli, Massaccesi (1961)]*



La tavoletta votiva trasmette dunque il ciclo che porta da un momento di crisi iniziale a uno stato di equilibrio restaurato, attraverso tre momenti chiaramente identificabili in ognuna di esse: invocazione e preghiera, apparizione e ristabilimento di un ordine giusto delle cose, atto finale e conclusivo, cioè l'ex-voto offerto (Borello, 1982). Occorre inoltre tener presente che concepire, far fare, consegnare l'ex-voto sono aspetti i cui tratti cronologici possono avere variazioni molto forti. Nei suoi studi in Provenza, Bernard Cousin nota che la maggior parte delle tavolette votive sono datate il giorno in cui è avvenuta la grazia, altre il giorno della festa patronale e tali date non coincidono con il giorno in cui è stata donata la tavoletta (Cousin, 1983).

Le tavolette votive dipinte realizzano un'unificazione temporale: vengono eseguite nel presente, ricapitolano il passato, e si proiettano verso l'avvenire affinché la persona sia protetta nel futuro e l'intera comunità guardi ad esse come a un monito a cui fare riferimento (Lombardi Satriani, 1983).

Inoltre in seguito al momento dell'offerta permane una logica temporale, di ri-attualizzazione calendarizzata: l'ex-voto non si abbandona infatti nel santuario, ma diviene parte del proprio patrimonio familiare, meta a cui fare periodicamente ritorno secondo la festività del luogo santo o la ricorrenza della vicenda umana (Cousin, 1979).

In conclusione possiamo dunque dire che l'ex-voto non è solo una testimonianza o un ricordo, ma anche un tramite attraverso cui si intende affermare una memoria individuale, un oggetto nel quale si consolida visivamente un avvenimento straordinario, divenendo così una memoria spartita con la collettività: una realtà complessa e ricca di esperienza vissuta e di significati socio-culturali condivisi.

### *3. Ex-voto e memoria culturale: una prospettiva semiotica*

di *Jenny Ponzo\**

#### **1. Introduzione**

Nella tradizione cattolica, per *ex-voto* si intendono offerte votive esposte in luoghi pubblici, in particolare in luoghi di culto ai quali una comunità attribuisce una forte sacralità e spesso anche un potere taumaturgico (Zardin, 2004). Il fenomeno degli *ex-voto* è molto variegato, ma in generale si può dire che essi funzionano come testimonianze dell'intervento divino in momenti di crisi, in casi in cui un evento traumatico spezza la routine della vita quotidiana di un individuo o di una comunità, oppure nei momenti di passaggio, che segnano il cambiamento dello status degli individui all'interno del loro gruppo. Una definizione sufficientemente inclusiva è coniata da Jane Garnett e Gervase Rosser (2019, p. 47, mia traduzione):

[L'*ex-voto* è] il riconoscimento materiale di una grazia o un miracolo, consegnato da un beneficiario riconoscente come donazione a un santuario. Tutte le tradizioni religiose note ospitano varianti di questa pratica di testimoniare quello che viene percepito come un intervento soprannaturale per mezzo del reciproco dedicare una testimonianza materiale: una immagine il cui proposito è registrare, assolvere e commemorare il debito spirituale.<sup>1</sup>

---

\* La ricerca qui presentata è stata svolta nel quadro del progetto NeMoSanctI, che ha ricevuto finanziamenti dal Consiglio Europeo della Ricerca (CER) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020 dell'Unione Europea, in virtù della convezione di sovvenzione n. 757314.

<sup>1</sup> Riporto per la sua incisività ed efficacia anche la versione originale in inglese: «[The *ex-voto* is] the material acknowledgement of a grace or miracle, delivered by a grateful beneficiary as a donation to a holy shrine. All known religious tradition accommodate variants on this practice of recording a perceived supernatural intervention by the reciprocal dedication of a material record: an image whose purpose is to record, to absolve, and to commemorate a spiritual debt».

Gli ex-voto sono segni complessi e sovente funzionano come testi narrativi altamente codificati e multimodali.<sup>2</sup> Date queste caratteristiche, la semiotica può fornire strumenti metodologici utili e aprire una nuova prospettiva da cui osservarli e comprenderli. In effetti, diversi studiosi hanno proposto riflessioni sugli ex-voto ispirate alla teoria semiotica. Per esempio, nel 1979 Bernard Cousin, riprendendo un'idea di Georges Mounin, affermò che:

Chiunque si proponga di analizzare gli ex-voto dipinti, penetra nel campo della semiologia [...]. In effetti, l'approccio semiotico è illuminante. Offre un metodo, una procedura che permette di decrittare l'immagine al fine di distinguerne i diversi livelli di significazione (Cousin, 1979, p. 113, mia traduzione).

Secondo Cousin, l'approccio semiotico consente di sviluppare un confronto tra l'ex-voto e altri generi, come ad esempio le immagini pubblicitarie, le quali, proprio come l'ex-voto, sono testi iconici che veicolano un messaggio finalizzato a persuadere i destinatari.

La semiotica può inoltre contribuire alla riflessione sulla natura multimodale dell'ex-voto,<sup>3</sup> sul ricorrere di elementi plastici e figurativi (temi e motivi), nonché sugli aspetti pragmatici e patemici connessi all'ex-voto, sui quali si concentra specialmente Marcello La Matina (1994). Un ulteriore ramo di indagine che si è rivelato proficuo è stato lo studio narratologico di corpora di ex-voto dipinti. Studiosi e studiose come Grimaldi, Cavagnero e Gallina (2015), Belli (1981) e Marano (1993) hanno ad esempio applicato allo studio degli ex-voto metodi ispirati all'analisi narratologica di Vladimir Propp e Claude Bremond.

Partendo da queste premesse teoriche e metodologiche, lo scopo del presente studio è soffermarsi su un aspetto finora meno esplorato da una prospettiva semiotica, ossia la dimensione collettiva e pubblica degli ex-voto e il valore che assumono nel narrare e conferire un senso a eventi traumatici, di crisi o di passaggio. In particolare, una nuova angolazione per lo studio degli ex-voto può derivare dal prendere in considerazione una corrente di ricerche interdisciplinari nota come *trauma studies*, che recentemente, in Italia, ha preso piede anche nell'ambito della semiotica.<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> Per testo multimodale si intende un testo che integra diversi sistemi semiotici, ad esempio il linguaggio verbale e quello visivo.

<sup>3</sup> Per esempio, sulla relazione tra il linguaggio verbale e il linguaggio visivo nelle tavolette dipinte, che spesso presentano cartigli con indicazioni temporali, spaziali e circa l'identità del donatore, fornendo quindi informazioni scritte che integrano le informazioni comunicate dall'immagine. Sull'integrazione di parola e immagine negli ex-voto, si veda in particolare Spera (2010).

<sup>4</sup> Questa corrente fa capo in particolare al Centro di Studi Interdisciplinare su Memorie e Traumi Culturali, diretto da Patrizia Violi ([centrotrame.wordpress.com](http://centrotrame.wordpress.com)).



Le ricerche che coniugano semiotica e *trauma studies* si sono finora concentrate su eventi fortemente drammatici e di portata molto ampia, quali genocidi, guerre e massacri (si vedano Violi, 2014, Polidoro, 2018, Demaria, 2012) e sui relativi luoghi della memoria, che ne serbano il ricordo e ne codificano il significato. Tuttavia, l'obiettivo del presente contributo è quello di riferirsi a tali ricerche per applicarne i principi a un nuovo campo, quello dell'ex-voto: è infatti possibile studiare raccolte di ex-voto come archivi di testimonianze che narrano eventi traumatici o di passaggio e che contribuiscono alla loro elaborazione, ossia alla codifica del loro significato e alla sua comunicazione. Tali eventi possono coinvolgere direttamente la collettività nel suo complesso, come guerre ed epidemie, oppure avere una portata più personale, come malattie o nascite, ma in tutti i casi la loro narrazione nell'ex-voto li colloca in una dimensione in cui la distinzione tra pubblico e privato diventa labile e la memoria diventa sempre necessariamente collettiva. Ciò che si vuole qui dimostrare è che l'ex-voto, almeno nella tradizione cattolica, può essere considerato come un elemento significativo di una articolata strategia comunicativa tesa all'elaborazione del trauma o comunque del cambiamento.

## 2. Memoria culturale ed ex-voto

Secondo Cristina Demaria (2012, p. 11), la memoria culturale è un tipo di memoria collettiva ed esternalizzata che rende informazioni e significati disponibili nel corso del tempo:

[la memoria culturale] fa riferimento a come, localmente, determinate culture pensano, dicono, iscrivono, ritualizzano il loro passato. La memoria studiata dalla semiotica è perciò memoria culturale e collettiva, che si nutre di memorie individuali, che si alimenta di ricordi caldi, che cresce, e in alcuni casi riscrive, ricordi freddi. È innanzitutto la produzione di un effetto di senso che risulta dalla somma sia di ciò che è ricordato, il suo contenuto e i modi in cui è strutturato, sia dei significati che può assumere la pratica stessa del ricordo [...].

Adottando tale punto di vista, è senz'altro possibile affermare che gli ex-voto costituiscono un particolare tipo di testo che veicola la memoria culturale di un gruppo. Demaria ricostruisce inoltre la genesi della nozione di trauma e osserva che tale nozione, di antica origine, assume un nuovo significato tra il XIX e il XX secolo, quando il termine "trauma" inizia ad indicare un particolare tipo di esperienza individuale, storica e sociale che provoca uno shock, un senso di alienazione e una serie di danni sia fisici che psichici. Molti ex-voto, come quelli che rappresentano incidenti, gravi malattie, calamità e catastrofi naturali possono essere senz'altro interpretati come modi di narrare e conferire senso a eventi di tipo traumatico. Tuttavia, è anche vero

che ci sono ex-voto che narrano eventi che difficilmente si possono classificare come “traumatici”: è il caso, per esempio, di ex-voto che celebrano eventi lungamente attesi, come matrimoni, nascite, lauree, insomma momenti che segnano punti di snodo fondamentali nella vita delle persone, ossia quelli che antropologi quali Turner (1967) e, prima ancora, Van Gennep (1909), hanno chiamato “riti di passaggio”. Eventi traumatici e riti di passaggio costituiscono dunque gli oggetti che più frequentemente sono codificati, tramandati e dunque trasformati in memoria culturale dagli ex-voto. Ciò che accomuna riti di passaggio ed eventi traumatici è il fatto che si tratta in entrambi i casi di fatti che marcano una netta separazione tra il prima e il dopo, rompendo la continuità del tempo della storia individuale o collettiva. Gli ex-voto servono dunque a dare un senso a eventi di rottura e di cambiamento, ossia eventi di “crisi”, nel senso etimologico del termine.

Gli ex-voto codificano, valorizzano ed esprimono tali eventi, e la loro dimensione pubblica li rende dispositivi semiotici dalla natura collettiva, condivisa, intimamente sociale, oltre che spirituale e religiosa. In quanto segue, analizzeremo il funzionamento degli ex-voto come segni complessi, e poi la dimensione semio-pragmatica legata alla loro creazione e fruizione.

### 3. Gli ex-voto come segni

Gli ex-voto possono essere segni di tipo diverso. Alcuni generi di ex-voto possono essere classificati come “simboli”,<sup>5</sup> ad esempio le candele che si accendono in chiesa o i cuori di argento, entrambi segni votivi molto diffusi. Altri ex-voto rientrano invece nella categoria delle “icone”, come ad esempio manufatti che rappresentano membra e organi sanati (quali possono essere le sculture e i calchi in cera, argilla, legno, metalli e così via) oppure rappresentazioni pittoriche di situazioni in cui il donatore ritiene di aver ricevuto un aiuto sovranaturale. Come vedremo, l'ex-voto presuppone sempre una relazione indessicale con il donatore, il quale, secondo la tradizione, deve portarlo personalmente al santuario, lasciando così un segno della sua presenza fisica. Tuttavia, in alcuni tipi di ex-voto, la componente indessicale è particolarmente marcata. È il caso per esempio di ex-voto costituiti da effetti personali donati, quali abiti, ciocche di capelli, strumenti di lavoro, banconote e gioielli, che funzionano appunto come “indici”. Un tipo di ex-voto

---

<sup>5</sup> In questo paragrafo si fa riferimento alla versione più diffusa di classificazione dei segni di Charles S. Peirce, il quale distingue tra: icone (segni che stanno per il loro oggetto in base a un rapporto di somiglianza, ad esempio: ritratti, diagrammi, mappe); indici (segni che stanno per il loro oggetto in base a un rapporto di connessione fisica o causale, ad esempio: orme, firme, sintomi); e simboli (segni arbitrari, che stanno per il loro oggetto in base a una convenzione, ad esempio: parole, loghi, segni algebrici). Per approfondire, si veda la raccolta italiana dei testi semiotici di Peirce (1980, pp. 139-141).

relativamente recente è poi quello che integra la fotografia e altri materiali stampati (ad esempio, ritagli di giornale).

Un ulteriore tipo di ex-voto è quello che potremmo definire “pragmatico” e che consiste nell’adottare un determinato comportamento. Cousin (1979), negli «Archives de sciences sociales des religions» per esempio, menziona pratiche particolari come indossare simboli di un santo (ad esempio, vestirsi di giallo e verde dopo aver ottenuto la protezione di Sant’Anna), aderire ad un movimento religioso, o addirittura scrivere un libro come adempimento di un voto e come ringraziamento per aver ottenuto una grazia.

L’ex-voto può anche assumere la forma di monumenti ed edifici: molte chiese e cappelle sono state edificate proprio come ringraziamenti per grazie ricevute. Ad esempio, la Basilica di Superga, a Torino, fu edificata nel XVIII secolo dal duca Vittorio Amedeo di Savoia in ringraziamento alla Vergine per la vittoria contro i Francesi, durante l’assedio di Torino nel 1706. In molti casi, gli ex-voto su grande scala, ossia gli ex-voto monumentali, sono quelli che riguardano una intera comunità. Storicamente, questo accadeva ad esempio in caso di un’epidemia. La colonna innalzata di fronte al santuario della Consolata, a Torino, fu offerta nel 1835 dalla municipalità a nome di tutta la popolazione, quando la città fu risparmiata da una grave epidemia di colera che colpì molte regioni italiane ed europee. Rosanna Maggio Serra ne mette in luce proprio la portata civica e pubblica (1982, p. 30):

La sua singolarità è dovuta da un lato al concretarsi di un voto della cittadinanza non soltanto in preghiere e riti pubblici solenni, come in occasioni passate, ma in un arredo urbano, dall’altra alla sua natura di opera altamente qualificata per la professionalità degli esecutori e per il concorso di contributi culturali di cui fu l’occasione.

Questo dimostra che, poiché gli eventi che conducono alla produzione e all’offerta degli ex-voto possono essere sia individuali che collettivi, l’attante<sup>6</sup> del donatore può naturalmente essere rappresentato solo da un singolo attore (ossia l’individuo miracolosamente guarito o salvato da un incidente), ma anche da un attore collettivo, come una comunità religiosa, gli abitanti di una città o di una nazione minacciata da guerre, epidemie o catastrofi naturali.

---

<sup>6</sup> Gli attanti sono ruoli, strutture astratte, funzioni, che appartengono a un livello profondo del testo. Tali ruoli vengono presi in carico da “attori” o “personaggi”. Algirdas Greimas distinse tre coppie di attanti: soggetto-oggetto, aiutante-opponente, destinante-destinatario. Sul sistema attanziale, si veda Volli (2006, pp. 100-104).

*Foto 1 – Chiesa di S. Cristina, Torino. Voto del Re Vittorio Emanuele II sul Colle di Superga al tempo dell'assedio di Torino da parte dei Francesi nel 1706; verrà edificata la Basilica di Superga per grazia ricevuta [Foto R. Grimaldi, 2014]*



#### **4. Il sistema attanziale negli ex-voto: alcune particolarità**

L'evento che determina la creazione di un ex-voto è generalmente un fatto che ha un forte impatto sulla vita di una persona o di una comunità: un momento di crisi, di difficoltà o di pericolo, un trauma, un momento di passaggio da uno status a un altro nel quale la routine della vita quotidiana è interrotta (Bronzini, 2001, p. 579). Gravi malattie, incidenti, imminenti pericoli

di morte, calamità naturali sono solo alcuni esempi degli eventi che stimolano la produzione di *ex-voto*. Se si considerano gli *ex-voto* come testi narrativi che rappresentano tutte queste situazioni, è possibile identificare un sistema di attanti ricorrente, in cui compaiono in particolare il beneficiario del miracolo, il donatore dell'*ex-voto* e l'aiutante sovranaturale.

In molti casi, i ruoli attanziali del beneficiario e del donatore sono presi in carico allo stesso attore. Anche Cousin (1994, p. 282) definisce “donatore” l'attante che offre l'*ex-voto* e lo identifica con la persona che beneficia del miracolo, o in prima persona, o in modo vicario, come nel caso di grazie richieste per dei famigliari (è il caso, ad esempio, delle madri che offrono *ex-voto* per il ritorno dei loro figli dalla guerra). Secondo Cousin, la maggior parte dei donatori appartiene a classi sociali umili ma, come si è detto, anche persone abbienti e potenti, come nobili e regnanti, sono ricorse agli *ex-voto* nel corso dei secoli. Un tipo particolare di donatore è poi rappresentato da attori collettivi, nei casi in cui, come si diceva nel paragrafo precedente, è un'intera comunità ad offrire un *ex-voto*.

La fase dell'adempimento del voto funziona come una “sanzione”. La relazione tra il donatore e l'aiutante sovranaturale è spesso descritta come un “contratto”: nel percorso narrativo canonico di Algirdas Greimas, il contratto è stipulato tra due attanti chiamati “destinante” e “destinatario”. Il primo chiede al secondo di assumersi e portare a termine un compito. Al termine della storia ha luogo la sanzione: il destinante valuta l'operato (“performance”) del destinatario, premiandolo in caso di successo. Allo stesso modo, il donatore riconosce e “sanziona” l'operato dell'aiutante sovranaturale offrendogli un *ex-voto*.<sup>7</sup>

Il ruolo dell'aiutante è spesso ricoperto dalla Vergine, nell'infinita varietà dei suoi appellativi, dal Cristo (anche nella formula che potremmo definire “metonimica”<sup>8</sup> del “Sacro Cuore di Gesù”) e dai santi. Una categoria molto particolare di aiutante sovranaturale designato dall'*ex-voto* è costituita da oggetti sacri, i quali a loro volta funzionano come metonimie o indici dei personaggi sacri a cui sono correlati. Per esempio, specialmente in Piemonte esiste un certo numero di *ex-voto* dipinti che rappresentano invocazioni alla Sacra Sindone, reliquia ritenuta dai credenti l'autentico sudario che avvolse Gesù nel sepolcro e conservata a Torino (Grimaldi, Cavagnero, Gallina, 2015, pp. 41-46). Similmente, la Madonna è spesso rappresentata con le fattezze di specifiche statue o dipinti, contenuti ad esempio in santuari famosi. In questi casi, ad essere rilevante è la mediazione di una particolare effigie sacra, che aggiunge un livello nel sistema attanziale standard degli *ex-voto*: il simulacro di una certa Madonna costituisce un aiutante ulteriore, o meglio

---

<sup>7</sup> Si veda Greimas (1976) e Volli (2006, pp. 97-108).

<sup>8</sup> La metonimia è una figura che consiste nel menzionare una parte per il tutto: così appunto molti fedeli invocano in particolare il Sacro Cuore come forma di devozione verso Gesù Cristo.

un canale di comunicazione privilegiato, che garantisce un contatto più sicuro con la Madonna intesa come aiutante sovranaturale.

La funzione di mediazione è particolarmente accentuata e complessa nel caso degli *ex-voto* che rappresentano la Sindone: in questi casi, il sudario è generalmente sorretto da figure sacre quali la Vergine. Il motivo di questo complesso sistema attanziale è probabilmente una preoccupazione di tipo teologico: è possibile che la disposizione di tali figure sia volta a sottolineare che l'oggetto materiale (il sudario) non è esso stesso oggetto di venerazione e preghiera – ossia non è oggetto di idolatria – ma che ha la funzione di un segno indicale o metonimico che evoca la figura di Gesù, e in un certo senso rinforza il potere di mediazione delle figure che lo sorreggono.

Francesco Marano (1993, p. 443) ipotizza che gli *ex-voto* si possono classificare secondo una scala che ha per poli le due categorie di magia proposte da James Frazer (1925): da un lato, gli *ex-voto* dipinti e anatomici si possono ascrivere alla categoria della “magia imitativa” o omeopatica, che si basa sulla somiglianza; dall'altro lato, gli *ex-voto* costituiti da oggetti personali possono essere ascritti alla categoria della “magia contagiosa”, basata sul principio della contiguità, mentre numerosi altri tipi di *ex-voto* combinano entrambe le categorie in varia misura.

Ciononostante, la definizione dell'*ex-voto* come oggetto magico è piuttosto problematica. Naturalmente, l'*ex-voto* è spesso parte di un rituale “magico” volto ad ottenere l'intervento di entità soprannaturali. Sicuramente, inoltre, segue i meccanismi del dono così come sono stati definiti dagli antropologi.<sup>9</sup> Una eccellente spiegazione del principio dello scambio insito nella mentalità alla base dell'offerta votiva si trova per esempio nel canto V del Paradiso, nella *Divina Commedia*, dove Beatrice spiega a Dante che il dono più importante che Dio abbia fatto all'uomo è la libera volontà, la quale, con il voto, viene liberamente sacrificata e dunque non può più essere ripresa indietro, se non compiendo una sorta di furto. Tuttavia, la Chiesa a volte dispensa dal voto pronunciato, concedendo una permutazione della materia del voto, ossia di ciò che viene offerto: il voto in sé, il patto con Dio, non può essere revocato, ma può invece cambiare l'oggetto del voto, purché venga sostituito con una materia più preziosa ancora.

Tuttavia, la dimensione dello scambio non è una condizione necessaria e sufficiente per la definizione del funzionamento dell'*ex-voto*. Infatti, in molti casi l'*ex-voto* è soltanto un ringraziamento, non preceduto da un patto, dalla pronuncia di un voto vero e proprio o di una esplicita richiesta di aiuto. Tale richiesta, e la conseguente stipula di un “contratto” con un aiutante sovranaturale, è assente ad esempio nei casi di eventi improvvisi e rapidi, che accadono così in fretta che il donatore non ha neppure il tempo di formulare un

---

<sup>9</sup> Si veda in particolare l'opera “classica” di Marcel Mauss (1925) sul dono e lo scambio.

voto (Cousin, 1979, p. 108). In molti altri casi, ciò che precede la realizzazione di un ex-voto è una semplice preghiera, una richiesta di assistenza o aiuto non accompagnata dalla promessa dell'offerta di un oggetto materiale in cambio in caso di adempimento.

Dunque, piuttosto che considerare gli ex-voto attraverso le categorie di “magia” e di “scambio di dono”, nel prossimo paragrafo si rifletterà su una funzione forse meno esplorata dell'ex-voto, la quale consiste nella “rammemorazione” (Ricoeur, 2000) di eventi traumatici o di passaggio, vale a dire la costruzione attiva di una memoria condivisa per l'elaborazione di fatti che rappresentano significativi cambiamenti. In effetti, più che esplorare la relazione “verticale” tra agenti umani e soprannaturali nella prassi degli ex-voto, risulta qui più pertinente e significativo riflettere sulle relazioni “orizzontali” tra esseri umani e sulla sequenza enunciativa che accompagna l'adempimento del voto.

## 5. Pragmatica degli ex-voto

La procedura dell'adempimento, infatti, implica un processo di narrativizzazione dell'accaduto. Questo processo è particolarmente sviluppato nel caso degli ex-voto dipinti e, più in generale, in quei tipi di ex-voto che hanno un più spiccato carattere narrativo.<sup>10</sup>

Tradizionalmente, il donatore, che si ritiene beneficiario di una grazia ricevuta da un aiutante soprannaturale, racconta la storia di questo evento straordinario a un artista, o più sovente a un artigiano più o meno specializzato nella produzione di ex-voto (Cousin, 1979). Quest'ultimo traduce la stessa storia dal linguaggio verbale al linguaggio visivo. In effetti, la maggior parte degli ex-voto dipinti, sebbene seguano schemi stereotipati, presentano anche elementi di personalizzazione. Per esempio, molti di loro riproducono fedelmente i luoghi e la fisionomia del beneficiario (Grimaldi, Cavagnero e Gallina, 2015, p. 25). Si tratta dunque di enunciati ricchi di marche di soggettività, le quali ricordano il genere della testimonianza e possono quindi essere interpretate come i corrispettivi visivi dei deittici tipici del linguaggio verbale, come l'uso della prima persona o di avverbi di tempo e di luogo. Come osserva Ricoeur (2000, p. 204, mia traduzione):

---

<sup>10</sup> Come ad esempio alcuni tipi di ex-voto fotografici o realizzati con tecniche simili al collage, assemblando frammenti di testi scritti e visivi. Invece altri tipi di ex-voto, come quelli che riproducono membra e organi, o i cuori d'argento, sono oggetti standardizzati e possono essere acquistati già pronti, confezionati, senza portare tracce che possano aiutare gli osservatori a ricostruire la storia particolare che ha indotto il donatore ad offrirli.

La specificità della testimonianza consiste nel fatto che l'asserzione di realtà non può essere separata dall'auto-designazione del soggetto che testimonia. Da questo abbinamento deriva la tipica formula della testimonianza: io c'ero.

Rispetto alla narrazione verbale compiuta dal donatore, la conversione della storia in linguaggio visivo da parte dell'artigiano o artista costituisce una seconda fase di elaborazione, mediazione e narrazione dell'evento significativo. L'artigiano o artista rappresenta quindi un narratore di secondo grado ed assume un ruolo attivo in quello che Ricoeur (2000, p. 201) chiama "momento dell'iscrizione", in cui la "testimonianza" diventa parte della "memoria archiviata".

Una volta che l'ex-voto è pronto, è compito del donatore portarlo al santuario dove è raffigurato l'aiutante sovranaturale ed esporlo in prossimità della sua effigie. Infatti, la natura dell'ex-voto è essenzialmente pubblica: non si tratta soltanto di una memoria personale, ma deve essere esibito e comunicato alla comunità. L'ex-voto è dunque sia un ringraziamento personale sia una testimonianza pubblica, anche quando riguarda fatti strettamente individuali e privati.

*Foto 2 – Giovanni Pelissetti, priore della Chiesa di Santa Maria di Vulpilio di Villafranca (Asti), fotografato con un ex-voto da lui dipinto; compare anche come miracolato in un ex-voto del 1945 presente nella medesima Chiesa [Foto R. Grimaldi, 1989]*



Tuttavia, la pragmatica degli ex-voto non si esaurisce nelle fasi della narrazione dell'evento straordinario, della traduzione intersemiotica<sup>11</sup> della storia e della esposizione del testo in pubblico nel santuario (vale a dire nel

---

<sup>11</sup> La traduzione intersemiotica è un tipo di traduzione che consiste nel trasporre «un testo da una sostanza dell'espressione a un'altra, com'è il caso dei film tratti da romanzi, o dei quadri che traggono il loro senso dalle storie bibliche» (Volli, 2006, pp. 189-190).



processo di creazione e comunicazione dell'ex-voto), ma continua nelle modalità della sua ricezione. Infatti, la ricezione o fruizione degli ex-voto è strettamente connessa con la pratica del pellegrinaggio, come osserva Bronzini (1978, p. 162):

Il devoto, miracolato una volta e quella volta, ha stabilito un rapporto continuativo col divino: egli si sente protetto, investito da una potenza che non deve perdere, portatore di un influsso religioso che lo lega alla Madonna o al Santo a cui si è votato e che va mantenuto con la ripetizione di atti devozionali che riattivino quel rapporto: di tali atti il pellegrinaggio ha dato e continua a dare significato all'azione (più che all'oggetto [...]) dell'ex-voto. L'offerta dell'ex-voto non è concepibile senza il pellegrinaggio e naturalmente l'oggetto perde la sua identità col devoto, col fatto e col Santo, nonché la sua capacità di svolgersi in azione protettiva del miracolato, se questi non ripete il pellegrinaggio al luogo sacro dove ha lasciata effigiata la grazia ricevuta da cui è dipesa e continua a dipendere tutta la sua esistenza.

Per il donatore, il pellegrinaggio vale dunque come reiterazione dell'atto di ringraziamento dell'aiutante sovranaturale. Inoltre la visita al luogo in cui è custodito l'ex-voto ha un valore di affermazione identitaria, se si considera che l'evento narrato nell'ex-voto ha un ruolo molto importante nella definizione della vita personale del donatore. Allo stesso tempo, gli altri pellegrini, molti dei quali probabilmente a loro volta in cerca di una grazia, possono trovare nel santuario una sequenza di ex-voto che attestano che miracolosi di atti di grazia esistono veramente e possono essere ottenuti dai fedeli invocando il personaggio sacro venerato in quel luogo di culto.

Considerare la relazione con lo spazio sacro è molto importante per comprendere la mentalità alla base degli ex-voto. È stato osservato (Bronzini, 1978, p. 165) che le persone offrono ex-voto a personaggi sacri sulla base del loro culto locale e della presenza di santuari, piuttosto che sulla base delle specifiche competenze attribuite ai singoli personaggi sacri. È risaputo infatti che ai santi vengono tradizionalmente attribuiti specifici campi di competenza per l'intervento in situazioni critiche della vita umana (per esempio, Sant'Anna è la protettrice delle madri e dei parti, mentre Sant'Antonio da Padova è il protettore degli animali). Tuttavia, la geografia degli ex-voto mostra che l'invocazione dei santi non segue tanto il principio di queste specializzazioni individuali dei santi, ma piuttosto quello della familiarità dei devoti nei confronti di particolari santi dovuta alla frequentazione abituale di santuari a loro dedicati.

Questo implica che la credenza nella concentrazione di un potere taumaturgico legato a una determinata figura in un determinato spazio ritenuto sacro ha un ruolo primario nel determinare la pragmatica degli ex-voto: i santi sono evocati meno spesso in base alle loro specifiche competenze e più frequentemente per il fatto che il donatore è un devoto legato a un particolare

santuario. Gli ex-voto funzionano dunque come enunciati performativi, la felicità<sup>12</sup> dei quali dipende da due fattori principali: in primo luogo, l'ex-voto come oggetto materiale deve essere portato nel luogo di culto e, in secondo luogo, deve essere esposto in una posizione pubblica, visibile, in prossimità di una effigie sacra.

Di conseguenza, sebbene l'ex-voto sia la testimonianza di un'esperienza personale, il suo significato può essere pienamente compreso solo considerando la sua posizione in un luogo di culto e come parte di un gruppo di altri testi simili; testi che Cousin (1994) definisce come altamente codificati, "utilitaristici" e "seriali".<sup>13</sup> La serialità è un aspetto fondamentale, in quanto la collezione degli ex-voto può essere interpretata come una catena sintagmatica di segni che fanno riferimento a un codice comune, quello che Ferdinand de Saussure (1916) chiamerebbe una "*langue*". Da questo punto di vista, è possibile affermare che quanto Michèle Bokobza Kahan (2015, p. 11, mia traduzione) scrive a proposito di un corpus di testimonianze scritte di miracoli si applichi anche allo studio di raccolte visive e multimodali di ex-voto: quando si accosta a tali corpora, lo studioso non deve vedere «nel discorso una semplice raccolta di frasi enunciate, ma piuttosto [...] una implementazione della *langue* ad opera di un soggetto parlante in una situazione sociale specifica che gli consente di dire quello che dice in un certo momento e con uno scopo definito».

Inoltre, la testimonianza individuale collocata nella catena sintagmatica formata da altri segni simili diventa parte di un tutto organico. Questo aspetto è colto ad esempio da Garnett e Rosser (2019, p. 54, mia traduzione):

Una volta collocato in vista nell'ambientazione augusta e pubblica della cappella, l'ex-voto testimonia e convalida un'esperienza personale. Allo stesso tempo, apporta un contributo all'immagine composita di molteplici vite: la memoria collettiva di una comunità che evolve. Un ex-voto, in altre parole, non funziona in isolamento, ma opera come una metonimia per la narrazione di una esperienza personale, la quale esiste simultaneamente all'interno della vita del donatore e, come storia condivisa con la comunità più ampia, come un elemento in una incarnazione sfaccettata e duratura della società dei partecipanti al culto. [...] La cornice di ex-voto che circonda la statua del Santo o del crocifisso miracoloso è il deposito di innumerevoli storie personali, un palinsesto di narrazioni particolari che sono state integrate in una storia condivisa.

Possiamo dire che la raccolta degli ex-voto attorno all'effigie sacra funziona come un "archivio", nel senso dato a questo termine da Ricoeur (2000,

---

<sup>12</sup> Per performativi si intendono "atti linguistici", la cui enunciazione equivale a compiere un'azione che modifica la realtà (per esempio, promettere, sposare, battezzare); il buon esito dei performativi è chiamato "felicità". Si veda Austin (1962) e Volli (2006, pp. 200-201).

<sup>13</sup> Sulla serialità degli ex-voto, si veda anche Cousin (1979). In *Iconographie sérielle, statistique et histoire des mentalités*.

p. 210). Ricoeur, infatti, definisce l'archivio come un luogo sia fisico che sociale, in cui le testimonianze diventano testi indipendenti dai loro narratori e vengono raccolte, organizzate e depositate.

Gli ex-voto, quindi, non possono essere considerati semplicemente come artefatti prodotti nell'ambito di credenze magiche o superstiziose, e neppure limitati entro gli stretti confini di un "contratto" tra un essere umano e un aiutante sovranaturale. Invece, essi vanno considerati anche come parte di un processo di "rammemorazione", che Ricoeur (2000, pp. 67-68) definisce come l'atto di produrre, costruire la memoria ("*faire mémoire*"). Tale atto presuppone sia una dimensione cognitiva che una dimensione pragmatica: «Ricordare significa non soltanto accogliere un'immagine del passato, ma anche cercarla, "fare" qualcosa» (Ricoeur, 2000, p. 67). Lo specifico processo di costruzione della memoria che soggiace alla produzione e comunicazione dell'ex-voto implica una trasformazione da memoria privata a memoria pubblica. Il punto di svolta, il passaggio da individuale a collettivo<sup>14</sup> può essere identificato con la giustapposizione del singolo ex-voto alla molteplicità degli ex-voto raccolti nello spazio del santuario. Questo atto di giustapposizione è quello che crea l'archivio, ossia un insieme di testimonianze, ciascuna delle quali acquisisce significato e valore in relazione alle altre e in virtù della sua collocazione e della sua accessibilità pubblica. Il santuario funziona dunque come "luogo della memoria" in cui viene codificata una storia collettiva.

## 6. Gli ex-voto come semantizzazione di eventi traumatici

La gran maggioranza degli studiosi sottolinea il fatto che gli ex-voto rappresentano eventi eccezionali, un momento di "crisi" (Bronzini, 1978), oppure, potremmo dire, un "trauma". In particolare, Spera (2010, p. 170) osserva che gli ex-voto devono essere collocati in un luogo sacro precisamente perché rappresentano la «fissazione e narrazione di un evento epifanico che irrompe operativamente nel quotidiano». Di conseguenza, quando l'ex-voto "è portato in un luogo consacrato; ufficialmente o comunemente riconosciuto come tale", è «Allontanato dallo spazio del quotidiano attraverso la ritualità propria del pellegrinaggio, che rappresenta lo spostamento dallo spazio e dal tempo storico verso lo spazio e il tempo mitico del luogo di culto» (Spera, 2010, pp. 169-170).

In tempi recenti, un crescente numero di studiosi ha contribuito allo sviluppo di ricerche sui luoghi di memoria. Tali ricerche sono spesso correlate allo studio della rappresentazione di eventi traumatici, per cui ad essere stu-

---

<sup>14</sup> Anche in questo caso si fa riferimento a Ricoeur (2000, capitolo 3), che mette in questione l'idea di una polarità netta, di una dicotomia tra memoria individuale e collettiva.

diati come luoghi di memoria sono generalmente luoghi in cui si sono consumati eventi quali massacri e stermini. Per esempio, Patrizia Violi (2014) si concentra su memoriali e musei della memoria che sorgono in varie parti del mondo, in luoghi in cui si è verificato uno sterminio di civili, partendo dal presupposto per cui «il trauma non è una categoria ontologica in sé, né una forma universale di esperienza, ma un *oggetto culturalizzato* e come tale suscettibile di formulazioni molteplici a seconda delle specifiche sensibilità legate a sguardi diversi per cultura, determinazione geografica e anche temporale» (Violi, 2014, p. 11). Tali luoghi della memoria, «più che costituire una traccia fedele del passato, [...] contribuiscono a ricostruirlo, precisamente nelle forme scelte per la sua memorializzazione» (Violi, 2014, p. 10).

Come si è cercato di dimostrare nel paragrafo precedente, anche il santuario che contiene una collezione di ex-voto assume il valore di luogo della memoria. Naturalmente, il santuario non rappresenta (necessariamente) il luogo in cui hanno avuto luogo eventi traumatici, tuttavia, funziona come un archivio, di un tipo molto particolare: si tratta di uno spazio sacro, nel senso etimologico della parola “sacro”, ossia “separato” dallo spazio e dal tempo ordinari, come fa notare Spera (2010). In questa dimensione distaccata, questo particolare archivio raccoglie e giustappone testi (gli ex-voto) in cui gli eventi traumatici che irrompono nella vita umana, sia a livello individuale (incidenti, malattie, ecc.) che collettivo (guerre, epidemie, calamità, ecc.), vengono narrati e caricati di significati e valori. Anche gli eventi più strettamente individuali, quando sono collocati in tale archivio, assumono una portata collettiva e pubblica, poiché rappresentano situazioni comuni nella vita della comunità. Ad esempio, gli ex-voto prodotti in aree rurali raffigurano molto spesso persone che subiscono incidenti mentre curano il bestiame, mentre lavorano nei campi oppure si spostano su carri o cavalcature varie. Tali incidenti sono certamente fatti contingenti accaduti a una persona in particolare, ma sono al contempo rappresentazioni di rischi condivisi dall’intera comunità nella vita di tutti i giorni. Come si è detto, la narrazione contenuta negli ex-voto carica di significato l’evento traumatico e lo inserisce in uno schema narrativo ben codificato e organizzato secondo un preciso sistema di valori, che coincide con la visione della vita tipica del cristianesimo. Così, gli ex-voto sono volti a trasmettere un messaggio di speranza e in un certo senso a svolgere una funzione catartica, a esorcizzare la paura istintiva nei confronti degli eventi traumatici e delle disgrazie che possono da un momento all’altro sconvolgere la vita dell’uomo.

In realtà, gli ex-voto presentano spesso rappresentazioni crude e a volte quasi macabre di ferite e di dolore ma, messi insieme nell’archivio che si forma attorno all’effigie sacra, formano una sorta di enciclopedia, la quale fornisce un manuale, una guida su come reagire in caso di situazioni di crisi, una motivazione per sperare anche in frangenti estremi, una disposizione a non essere sopraffatti dalle calamità, ad affrontare il pericolo o il dolore e a

lottare per la vita, ricorrendo all'invocazione di aiutanti sovranaturali che, attestano le testimonianze raccolte, a volte intervengono direttamente e ribaltano miracolosamente la situazione salvando la vita delle persone anche nelle circostanze più disperate.

*Foto 3 – Cappella Madonna delle Rose di Cossano Belbo (Cuneo). 14 settembre 1944, tre aerei inglesi tentano di distruggere il ponte che unisce Cossano a Rocchetta per interrompere un'importante linea di comunicazione nelle Langhe che veniva percorsa dalle truppe nazifasciste. I borghigiani della frazione Vassa, con un ex-voto collettivo commissionato al pittore Francesco Bo (Cichinin), ringraziano per non aver subito danni a persone e cose [Foto R. Grimaldi, 1989]*



Questa interpretazione della pratica di raccogliere gli ex-voto ed esporli in uno spazio sacro attorno all'effigie dell'aiutante sovranaturale come la costruzione di un luogo della memoria che ha il potere di elaborare il trauma risulta rinforzata se si considera la pratica del pellegrinaggio come una sorta di sublimazione della "coazione a ripetere" osservata in psicoanalisi da Freud in poi in soggetti traumatizzati.<sup>15</sup> La narrazione degli eventi traumatici, la sua traduzione intersemiotica da racconto verbale a manufatto, l'esposizione pubblica di quest'ultimo e la sua collocazione in una narrazione collettiva e

---

<sup>15</sup> A proposito della "coazione a ripetere" in relazione al trauma, si veda Demaria (2012, pp. 30-38).

sacralizzata costituita dall'“archivio” che circonda l'effigie sacra, e poi il periodico ritorno in quel luogo della memoria, possono essere interpretate come altrettante fasi dell'elaborazione del trauma, ossia di un processo di conferimento di significato che dà sollievo ai soggetti coinvolti e che li aiuta a ridefinire e riaffermare la loro identità, in relazione alla loro storia personale e anche in relazione alla loro comunità di appartenenza da un lato e alla divinità dall'altro.

Il grande valore identitario e sociale dell'ex-voto può spiegare il motivo per cui il clero ha a volte considerato con un certo distacco e addirittura con sospetto questa pratica popolare, ma non l'ha mai proibita. Garnett e Rosser (2019, p. 49), ad esempio, affermano che «L'ex-voto è un rito sociale e religioso enormemente significativo», ma osservano anche (v. ancora Garnett e Rosser, 2019, p. 47):

I vescovi e il clero delle parrocchie, pur non desiderando scoraggiare del tutto queste manifestazioni di pietà cristiana, hanno in tutti i tempi guardato con diffidenza a quelli che considerano gli aspetti folkloristici e pagani della pratica [degli ex-voto]. La disapprovazione e il disgusto clericali per quanto viene considerato come espressione di una eccessiva indipendenza da parte del laicato (non solo ma non meno nel tardo ventesimo secolo, in seguito alle direttive del Concilio Vaticano Secondo [...] di stabilire una conformità rispetto a un programma religioso coerente, monitorato dal clero) hanno fatto sì che molti santuari siano stati liberati dai loro ex-voto, limitando gravemente la nostra consapevolezza della loro precedente ubiquità.

Il riconoscimento dell'importanza sociale degli ex-voto da parte della Chiesa non si limita a una semplice tolleranza dei manufatti, ma in alcuni casi si manifesta attivamente con un atto di consacrazione: in alcune comunità, vige infatti l'usanza di far benedire l'ex-voto da un sacerdote prima di esporlo accanto all'effigie sacra.<sup>16</sup>

## **7. Conclusione: la ri-collocazione degli ex-voto**

Gli ex-voto possono essere interpretati come narrazione ed elaborazione di eventi traumatici oppure di significativi momenti di passaggio che segnano in modo profondo la vita degli esseri umani. Il funzionamento semiotico degli ex-voto che qui si è voluto mettere in luce consiste nell'interpretare questi eventi potenzialmente destabilizzanti dando loro un significato, attribuendo loro specifici valori, e collocandoli in una narrazione che ha una di-

---

<sup>16</sup> Questo rituale di benedizione degli ex-voto nel momento della loro collocazione nel santuario è attestato da Spera (2010, p. 169).

menzione pubblica e condivisa. Un modo molto efficace di esprimere il valore e spiegare lo schema narrativo degli ex-voto è considerarli come racconti di Passioni individuali, come piccoli racconti di martirio e di consacrazione, come fa notare Spera (2010, pp. 170-171):

Nell'ex-voto, inteso come documento della *piccola passione* che ciascun individuo può vivere, è riproposto quanto avviene, in ambito religioso ufficiale e liturgico, per gli oggetti-reliquie e le narrazioni iconico-verbali esemplari, attestanti l'esperienza mistica e reale del martirio e della vita dei santi. Gli uni e le altre, a loro volta, [...] sono acquisibili quali riduzioni paradigmatiche dell'esempio ripetuto e ripetibile nell'*imitatio Christi* (Dio incarnato che muore e risuscita) e quindi definizioni didascaliche del paradosso mitico-storico e del "mistero" su cui poggia il senso salvifico del cristianesimo.

Come si è detto, il significato dell'ex-voto è fortemente connesso allo spazio del santuario e alla creazione di un archivio di testimonianze attorno all'effigie dell'aiutante sovranaturale. Tuttavia, l'ex-voto è un tipo di segno che sta andando incontro ad una forma di "secolarizzazione":<sup>17</sup> sempre più frequentemente, gli ex-voto vengono rimossi da chiese e santuari, e in molti casi vengono collocati in luoghi altri, che hanno un carattere non tanto sacrale, quanto piuttosto culturale. In particolare, in tempi recenti si assiste a un moltiplicarsi di musei dedicati agli ex-voto,<sup>18</sup> e molte sono state negli ultimi anni le mostre dedicate a questi manufatti. In alcuni casi, ex-voto, specialmente se antichi e pregiati, sono stati rubati e rivenduti a collezionisti in quanto oggetti d'arte.

Questa ri-collocazione degli ex-voto al di fuori della cornice-archivio attorno all'effigie sacra dell'aiutante sovranaturale implica chiaramente anche un'alterazione del loro significato. Si può ragionevolmente avanzare l'ipotesi che, con il passare del tempo, gli ex-voto guadagnino importanza in quanto oggetti storici, culturali, in alcuni casi addirittura artistici. Sicuramente, gli ex-voto hanno uno straordinario valore come testimonianza storica, ricca di preziose informazioni specialmente relative alla vita delle classi umili.<sup>19</sup> Tuttavia, questo nuovo significato e valore attribuito agli ex-voto, insieme alla loro decontestualizzazione, può rischiare di far perdere di vista il valore semiotico e socio-religioso degli ex-voto che qui si è tentato di mettere in risalto.

Questo fenomeno di "secolarizzazione" dell'ex-voto è simile a quanto accade per un altro tipo di archivio che caratterizza la cultura cattolica e che è costituito da liste di santi seguite da brevi biografie. Infatti, nella tradizione

---

<sup>17</sup> Si intende qui "secolarizzazione" nel senso di passaggio di oggetti, pratiche e istituzioni dalla sfera della religione tradizionale alla dimensione laica.

<sup>18</sup> A Torino, per esempio, si trova una vasta e ricca collezione di ex-voto in uno spazio espositivo apposito creato presso il Santuario della Consolata.

<sup>19</sup> Si veda anche Bronzini (1978, p. 143).

cattolica, i santi erano elencati in testi chiamati “martirologi”, che organizzavano i santi secondo il principio della loro celebrazione liturgica, e dunque seguendo l’ordine del calendario. I martirologi funzionano come archivi che basano e orientano tutta la conoscenza sui santi sulla base del loro culto. Tuttavia, nel XX secolo, la Chiesa promosse un nuovo genere testuale, ossia l’enciclopedia dei santi, che elenca i santi non più secondo il giorno della loro celebrazione, ma in ordine alfabetico. A partire dalla *Bibliotheca Sanctorum*, la prima enciclopedia ufficiale dei santi, il cui primo volume fu pubblicato nel 1961 dalla Libreria Editrice Vaticana, sono state pubblicate molte enciclopedie di santi che hanno offerto una alternativa ai martirologi basati sul principio del culto e della liturgia, organizzando invece la conoscenza relativa ai santi sulla base del principio della conoscenza culturale. In questo genere enciclopedico, i santi sono quindi considerati non solo come oggetti di fede e di venerazione, ma come oggetti culturali che possono essere studiati anche con un approccio critico.<sup>20</sup> Similmente, la collocazione dell’ex-voto nei musei spezza la loro relazione con lo spazio sacro e culturale del santuario e incoraggia il loro studio critico come testimonianze culturali e storiche.

In conclusione, la ri-collocazione degli ex-voto è parte di una più ampia operazione di rielaborazione multimediale o, possiamo dire, ri-mediazione. Gli ex-voto, infatti, fanno parte dell’enciclopedia comune di culture collegate più o meno strettamente alla tradizione cattolica. Questa declinazione squisitamente culturale degli ex-voto è evidente ad esempio nella loro rappresentazione in letteratura. Per fare solo due esempi, Andrea Camilleri descrive un ex-voto in un segmento del romanzo *Un filo di fumo*, in cui viene narrata anche la sua collocazione in una chiesa, sottolineando il significato sociale e politico dell’ex-voto e del dono in pubblico (Camilleri, 2004, pp. 93-94). Rainer Maria Rilke<sup>21</sup> scrisse invece una poesia intitolata proprio “Ex-voto”, nella quale è il poeta a donare tutto se stesso, appunto come un ex-voto, alla sua amata. Proprio come la decontestualizzazione e ri-collocazione degli ex-voto in altri spazi e in altri archivi diversi dal luogo di culto, anche la ri-mediazione degli ex-voto in testi letterari riconfigura il loro significato, istituendo una narrazione di secondo grado e una nuova enciclopedia che aggiunge nuove connotazioni al significato originario degli ex-voto, dandoci così un indizio della vitalità di questi particolari testi nella nostra cultura e nell’immaginario comune, dentro e fuori dall’ambito strettamente religioso.

---

<sup>20</sup> Su questo argomento, si veda Ponzo e Marino (2020).

<sup>21</sup> La poesia fa parte della raccolta *Frammenti e ultime poesie (1910-1926)* ed è disponibile online al seguente link: [www.textlog.de/22407.html](http://www.textlog.de/22407.html).



*Foto 4 – Museo del Risorgimento di Torino. Ex-voto per la battaglia di San Martino (24 giugno 1859) [Foto R. Grimaldi, 2018]*



## 4. *Il racconto in un'immagine.* *Teoria e morfologia dell'ex-voto dipinto*

di Renato Grimaldi

«I VITELLI DEI ROMANI SONO BELLI»<sup>1</sup>

### 1. Una teoria sociologica dell'ex-voto

L'ex-voto dipinto è uno straordinario oggetto della cultura popolare che ha mantenuto nel tempo – diciamo negli ultimi cinque secoli – un medesimo linguaggio espressivo; questa sua persistenza morfologica lo rende fonte importante per l'analisi dei mutamenti sociali che sono maturati in tempi anche non recenti.

La teoria su cui baso il presente lavoro è la seguente:

l'ex-voto è un vettore di modelli di riproduzione socio-culturale che dall'interno di strutture religiose, e per la sua caratteristica di dono per grazia ricevuta per essere scampati a una singolarità, assegna prevalentemente alla donna ruoli nel sistema biopsichico (ovvero nella riproduzione biologica e nella riproduzione sociale quotidiana) con strategie di identificazione (altruistiche, chiede la grazia per altri) e assegna prevalentemente all'uomo ruoli nel sistema economico (come lavoratore, soldato) con strategie di individuazione (egoistiche, chiede la grazia per sé).

La tavoletta votiva dipinta è dunque lo specchio dell'immaginario popolare e attraverso le ansie e le paure degli attori sociali che la animano, rinvia alla comunità – dalle pareti sacre di cappelle e santuari sparsi per tutto il territorio – modelli di comportamento. Un noto teorema della sociologia, di Thomas, afferma che quello che la gente pensa diventa reale nelle sue conseguenze; ad esempio la donna ha lavorato duramente nei campi soprattutto quando ha dovuto sostituire l'uomo al fronte ma di queste attività non vi sono

---

<sup>1</sup> Espressione che assume un significato differente a seconda della lingua con cui l'utente guarda: se si legge in italiano, assume l'ovvio significato che esprime la lingua con cui è scritto questo volume; se si legge in latino la traduzione recita: «*Va', o Vitellio, al suono di guerra del dio romano*». Gli ex-voto sono, come vedremo, un documento/monumento che può essere studiato da più punti di vista riservando per l'appunto significati che possono essere declinati in modi differenti a seconda dello schema concettuale che possiede chi li osserva.

rilevanti tracce in questo monumentale archivio mentre si riproduce prevalentemente il modello che la vuole dedita alla cura dei figli, della casa e del proprio uomo (anche se – come vedremo nel cap. 20, a partire dal secondo conflitto mondiale in poi – le cose stanno cambiando).

Questa premessa aiuterà nello sviluppare le elaborazioni dei dati tenendo conto dei seguenti criteri:

- le analisi vengono svolte tenendo in considerazione il genere dell'attore che appare nell'ex-voto mantenendo distinto il ruolo di richiedente la grazia e quello di miracolato;
- le elaborazioni tengono conto del tempo che si porta dietro importanti mutamenti storici, economici e sociali;
- lo spazio, il territorio, sono un'altra variabile indipendente che viene tenuta costantemente sotto controllo;
- i risultati che fuoriescono dall'analisi degli ex-voto non debbono essere interpretati come statistiche delle singolarità che possono colpire questo o quell'attore nei diversi periodi storici ma piuttosto come risposte attive alle sue ansie e paure.

In questo libro intendiamo studiare i modelli di comportamento veicolati dagli ex-voto ritenendo che questi ultimi costituiscano una fonte insostituibile per la nostra ricerca che vuole affrontare lo studio delle strategie popolari della sopravvivenza, senza limiti di spazio e tempo, sfondando il muro della pura razionalità mediante un prodotto del rito che affonda le radici nella notte dei tempi. A questo proposito vorrei ricordare un passo di Mario Soldati (1975) – nella sua *Introduzione* a Tino Richelmy, *Proverbi Piemontesi*, che ci fa comprendere come l'iconografia possa essere modello di una realtà, più reale ancora di una fotografia:

«Alcune composizioni pittoriche di Picasso sono giustamente considerate altrettanti ritratti della terra di Provenza, non perché rappresentino una qualunque precisa e riconoscibile veduta provenzale, ma perché contengono, sparsi, sovrapposti, e coordinati secondo un'architettura misteriosa, gli elementi essenziali di quel paesaggio: gli azzurri del cielo e gli altri azzurri, del mare; i pini mediterranei piegati dalla forza del mistral; la terra rossa e la prospettiva dei solchi; i filari delle vigne, coi loro ceppi bassi, neri, contorti, e con le foglie verde-chiare, trasparenti, cartacee, ricciute; i lobi delle foglie della quercia; le strade serpeggianti o diritte; i villaggi che incastellano le cime dei poggi con il gioco sfaccettato delle lisce casette bianche e dei rugosi tetti ocre, gioco che le luci e le ombre, secondo l'inclinazione dei raggi solari, complicano all'infinito».

Nel nostro lavoro vogliamo cogliere l'*architettura misteriosa* che fa delle tavolette votive dipinte un documento di estremo interesse per uno studio longitudinale della società italiana. L'ex-voto (come ci insegna il modello EGO di Gallino, che vedremo nel cap. 10) ha solitamente origine da un comportamento

associativo semplice<sup>2</sup> (il richiedente invoca la grazia per sé stesso oppure per un referente)<sup>3</sup> oppure composto (è il caso di una comunità che chiede la grazia a causa di una catastrofe naturale) oppure da comportamenti dissociativi semplici o composti (duelli, assalti di briganti, azioni di guerra, etc.).

Le tavolette votive dipinte raccontano le strategie di sopravvivenza del genere maschile e femminile, le differenze tra città e campagna, tra giovani e anziani, tra ceti popolari e borghesi, tra attività del tempo libero e di lavoro. Gli ex-voto si trovano, dunque, al crocevia di dicotomie<sup>4</sup> che si possono così indicare:

- dato/immagine: coesistono sia dati impliciti custoditi nelle immagini (che vengono poi operazionalizzati), sia espliciti come l'iscrizione, la data, la firma del pittore e altre informazioni che sovente si trovano sul verso dell'ex-voto;
- frame/racconto: l'ex-voto ha una forte capacità espressiva: è un racconto in un'immagine;
- davanti/dietro: le informazioni vengono raccolte sia sul lato dipinto, sia su quello nascosto all'osservatore dove si trova un testo esplicativo o uno schizzo del pittore o un ulteriore messaggio del richiedente;
- straordinario/quotidiano: gli episodi raffigurati convivono tra eventi soprannaturali e vicende della vita ordinaria;
- arte popolare/colta: gli ex-voto dipinti parlano sia il linguaggio dell'arte colta, sia quello dell'arte popolare; infatti i committenti si collocano in tutti i ceti sociali; così pure i pittori possono essere dilettanti ma anche pittori affermati come Velázquez, Raffaello, etc.; con il tempo – con la diffusione del fenomeno votivo – si è passati a pittori di origine popolare che hanno però saputo mantenere il codice iconografico “alto” degli ex-voto;
- ieri/oggi: gli ex-voto dipinti attraversano almeno gli ultimi cinque secoli di storia; fotografare gli ex-voto di un santuario, oggi, significa perciò entrare in contatto con oggetti che documentano periodi storici e modalità di vita differenti; entrare in un santuario è come entrare metaforicamente in una *macchina del tempo*;

---

<sup>2</sup> Nelle rappresentazioni della situazione degli ex-voto si possono “leggere” comportamenti associativi volti a diminuire la distanza sociale, che si definiscono *semplici* se coinvolgono due persone (come scambio, altruismo e associazione), oppure *composti* se inducono al confronto tra un individuo e la collettività o tra gruppi (adesione a un'associazione, ingresso in un sistema sociale, conferma di partecipazione e costruzione del medesimo). In alcuni casi si presentano pure comportamenti dissociativi, volti cioè ad aumentare la distanza sociale, che possono essere *semplici* (come scontro interpersonale, dissociazione, separazione) o *composti* (conflitto, protesta, devianza sociale, tradimento, fino all'uscita dalla collettività e addirittura all'aggressione) (Borgna, 1992, ripreso da Gurvitch, 1950).

<sup>3</sup> Quando il richiedente chiede la grazia per sé stesso adotta un comportamento associativo che potremmo definire *ricorsivo*.

<sup>4</sup> Tali dicotomie possono anche essere gli opposti che si trovano agli estremi di un segmento concettuale senza soluzione di continuità.

- interno/esterno: gli ex-voto dipinti possono essere visti come una sceneggiatura, in cui vengono illustrati sia gli interni delle case, sia gli esterni;
- individuo/collettività: il richiedente o il miracolato possono essere un individuo oppure un soggetto collettivo (è il caso dei borghigiani che ringraziano il santo perché l'esonazione ha risparmiato le loro abitazioni o i condomini che vedono il loro stabile salvato dalle bombe sganciate da aerei);
- semplici azioni di grazia-oranti/altre categorie: gli ex-voto più datati sono prevalentemente figure di oranti; le tavolette votive si sono poi dedicate alle singolarità che hanno cause nelle trasformazioni sociali ed economiche della società;
- giovane/anziano: bambini e anziani stanno agli estremi di un concetto che vede l'uomo e la donna degli ex-voto nelle differenti fasi della vita;
- tempo lineare/deformato: il tempo rappresentato può essere lineare ma anche distorto quando ad esempio il miracolato si osserva mentre gli capita la disgrazia magari in atteggiamento di preghiera;
- lavoro/tempo libero: il tempo libero, come passeggiare a cavallo o battute di caccia, contrastano con l'ampia casistica di lavori rappresentati;
- dipinto/oggettuale: agli ex-voto dipinti si contrappongono quelli che consistono in cuori d'argento o che riproducono parti del corpo ma anche stampe, modelli di navi, vestiti, caschi da motociclista, etc.;
- dipinto/fotografico: con l'avvento della fotografia e con la difficoltà a trovare pittori di ex-voto, sono cresciuti gli ex-voto fotografici che illustrano l'auto incidentata, la puleggia che ha causato il danno, etc. Di pari passo sono anche cresciuti composizioni fatte con articoli di giornali che riportano la notizia dell'incidente e addirittura la diagnosi ospedaliera che attesta una guarigione ritenuta miracolosa. In questo modo il richiedente/miracolato si fa anche autore dell'ex-voto;
- città/campagna: la città e la campagna – passando anche tra montagna o luoghi marinari – declinano il territorio degli ex-voto;
- qualità/quantità: l'ex-voto con la sua carica di informazioni che contiene (come immagine) ma anche per essere custode di memorie a volte ancora vive nella comunità, si trova al crocevia di un metodo di ricerca qualitativo e di uno quantitativo;
- contesto/fuori contesto: l'ex-voto è legato al territorio e al luogo sacro ove è collocato; fuori da esso (e senza un'adeguata documentazione) diventa incomprendibile;
- comportamento egoistico/altruistico: il richiedente può essere rappresentato in una strategia di comportamento di individuazione-egoistica o di identificazione-altruistica;
- condizione professionale/non professionale: la condizione professionale del contadino, artigiano, operaio, etc. si distingue da quella del pensionato, casalinga, studente, in condizione non professionale;
- formazione contadina-artigianale/altra formazione sociale: i dati consentono di collocare l'attore rappresentato nell'ex-voto sulla base della formazione sociale di appartenenza;

- territorio di origine/arrivo (o di transito): il territorio può rivelare delle sorprese quando il miracolato si trova, lontano dal territorio di origine, in guerra in paesi lontani o mentre emigra sui bastimenti;
- alta borghesia/gente semplice: l'alta borghesia ha iniziato la pratica degli ex-voto solitamente raffigurandosi con figure oranti mentre via via le tavolette votive sono diventate parte integrante della cultura devozionale popolare;
- sacro/profano: negli ex-voto si trova uno spazio sacro, la mandorla mistica in cui si colloca la Madonna o il santo intercessore, rispetto allo spazio profano (solitamente più ampio) in cui si svolge la vicenda dell'ex-voto;
- perduto/conservato: nei santuari si trova oggi quello che non è stato trafugato, a volte venduto, sovente regalato o degradato, rimosso e perso, abbiamo cioè la fotografia del presente che comprende solo una parte del passato;
- stato negativo/positivo: l'attore dell'ex-voto rischia la transizione da uno stato positivo a negativo (da sano ad ammalato, da lavoratore a infortunato quando si trova nella sua condizione professionale, etc.), quindi rischia la sopravvivenza del corpo (la morte) oppure la persistenza del corpo (quando perde "solamente" un braccio in un ingranaggio di un tornio meccanico); ma il vovente può anche passare da uno stato positivo a uno ancor migliore (caso dell'atleta di successo che vince la medaglia d'oro alle Olimpiadi);
- orizzontale/verticale: il pittore sceglie se l'inquadratura della scena debba avere un orientamento orizzontale o verticale (base del quadro, maggiore o minore dell'altezza);
- materiale ricco/povero: agli ex-voto su tela, si contrappongono le grazie ricevute su legno, ceramiche, masonite, compensato, carta, cartone, fotografie e anche latta (molte volte riciclata da contenitori di vario genere);
- fede/scienza: il rapporto tra fede e scienza convive negli ex-voto, si pensi alle operazioni chirurgiche che hanno interessato le donne e gli uomini degli ex-voto; vedi anche le posizioni del positivismo incarnate negli interventi di Emile Zola di cui abbiamo già detto;
- reale/virtuale: navigando in Rete si trovano numerosi siti dedicati alla devozione dove la grazia ricevuta viene condivisa sul Web; ricordo a Oropa – in occasione di una giornata di studi sugli ex-voto nel 1994 – il rettore del santuario disse che era arrivato il primo ex-voto digitale come allegato a una mail.

## 2. Un approccio morfologico

In questa sezione intendiamo osservare come la tavoletta votiva dipinta rappresenti un messaggio narrativo – che soddisfa un particolare modello segnico – mediante un approccio morfologico che ha le sue evidenti radici formaliste nella *Morfologia della fiaba* di Propp (1966); cerchiamo cioè di costruire un sistema logico formale che, per quanto riguarda gli ex-voto, è già stato suggerito da Buttitta (1983), Castronovo (1986) e da Belli (1984).<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Un'interessante analisi epistemologica della *Morfologia della fiaba* di Propp, con particolare riferimento al dibattito che il suo autore ha avuto con Lévi-Strauss si può confrontare

D'altra parte questa impostazione ha già dato buoni risultati nello studio delle leggende di fondazione dei santuari (Profeta, 1970; Gulli, 1972) e che abbiamo ripreso per i santuari piemontesi (v. Parte II di questo volume, mentre un saggio teorico si può cfr. nel cap. 3).

Le funzioni narrative individuate per gli ex-voto sono le seguenti (Tessari, 1991):

- D (*Danneggiamento*)
- Ri (*Richiesta*)
- I (*Intercessione*)
- Rm (*Rimozione*)
- Rn (*Ringraziamento*)
- Sv (*Scioglimento del voto*)

La Fig. 1 rappresenta la composizione narrativa dell'ex-voto secondo le funzioni appena menzionate a partire dal danneggiamento (D) al tempo  $t_0$  fino allo scioglimento del voto (Sv). Quest'ultima funzione (Sv), ancora nella Fig. 1, è rappresentata a partire dal momento della commessa al pittore (tempo  $t_{0+5}$ ), e comprende l'esecuzione del quadro ( $t_{0+6}$ ), la rituale consegna al santuario o cappella ( $t_{0+7}$ ) e il momento in cui l'ex-voto appeso alla parete del luogo sacro ( $t_{0+8}$ ) inizia la sua comunicazione di messaggi e di modelli di comportamento che il richiedente la grazia invia verso la comunità.

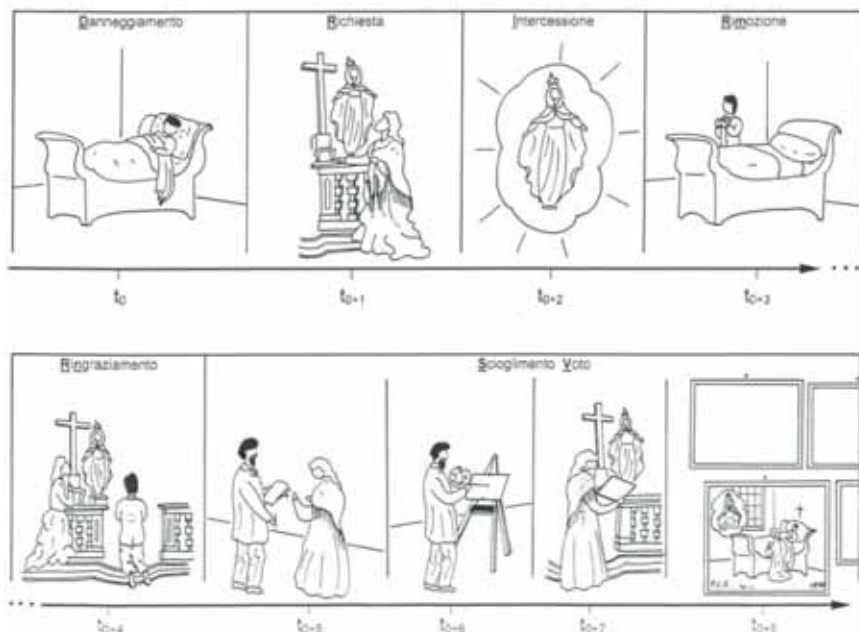
Rileviamo sovente traccia della commessa sul retro della tavoletta votiva dove il pittore si appuntava gli elementi cruciali da rappresentare, a volte anche con uno schizzo. Laura Borello ha trovato preziose testimonianze di questo momento nei quaderni con cui le botteghe torinesi situate attorno al Santuario della Consolata ricevevano tali ordini a conferma di come l'intervento del pittore fosse veramente ridotto a una traduzione in un linguaggio iconografico di un preciso racconto del committente, evidenziando quindi, quanto all'esito finale della rappresentazione, dell'assoluta centralità della

---

in un saggio del traduttore e curatore del volume, Gian Luigi Bravo (1967). Come ha anche messo in evidenza Gulli (1972, pp. 162 e sgg), Lévi-Strauss insiste sulla differenza tra formalismo e strutturalismo. «Per il primo, i due campi – forma e contenuto – devono essere assolutamente separati, poiché solo la forma è intelleggibile e il contenuto non è che un residuo privo di valore significante. Per lo strutturalismo questa opposizione non esiste; non c'è da un lato l'astratto, dall'altro il concreto. Forma e contenuto hanno la stessa natura, sono di competenza della stessa analisi. Il contenuto deriva la sua realtà dalla sua struttura e quello che si definisce forma è la 'messa in struttura' delle strutture locali in cui consiste il contenuto» (Lévi-Strauss, 1966, pp. 184-185). Propp – rispondendo all'antropologo francese – precisa che un titolo più adeguato alla sua opera avrebbe potuto essere *Composizione della fiaba folclorica di magia* (Propp, 1966, p. 213). Ma tale dibattito metodologico pare esulare dai fini del nostro lavoro che intende essenzialmente dimostrare la monotipicità dei racconti narrati dalle tavolette votive (e quindi giustificarne la scelta come materiale omogeneo d'indagine) e individuare i personaggi, gli attori che calcano la scena dell'ex-voto e quindi predisporre una scheda di rilevazione capace di ricevere e custodire informazioni ad essi pertinenti.

volontà dell'attore richiedente (Borello, 1981). Molte volte la descrizione della vicenda viene registrata (assieme all'ex-voto o in sua vece) nei documenti del santuario; è il caso ad esempio del Libretto delle Grazie di Oropa (Bessone, 1993) e del Libro dei Miracoli e Grazie del Santuario di Cibona presso Allumiere in provincia di Roma (Osbat, 1986), entrambi del 1600. Si tratta di documenti interessantissimi in quanto permettono di ricostruire la distribuzione della presenza degli ex-voto più datati che frequentemente sono andati perduti.

Fig. 1 – La morfologia dell'ex-voto (disegno di B. Delfino)



Le funzioni per semplicità non sono state dotate di varianti: qui ci premeva solo mettere in evidenza il carattere *narrativo* dell'ex-voto e la *monotipicità* compositiva del suo codice iconografico. Infatti la stringa di funzioni che rappresenta ogni singola tavoletta votiva è sempre la stessa (a meno delle varianti che abbiamo ommesso come detto sopra):

D Ri I Rm Rn Sv

Inoltre questa rappresentazione formale ci è utile per evidenziare quali sono gli attori coinvolti in questa pratica rituale: il *miracolato* che ha subito



il danneggiamento, il *richiedente la grazia* che stabilisce il patto con la divinità,<sup>6</sup> l'*essere sacro* che intercede, il *pittore* che rappresenta con il codice iconografico la vicenda raccontata dal richiedente la grazia.<sup>7</sup> Inoltre l'ex-voto si configura alla luce di questa formalizzazione come oggetto che esiste in quanto "pagamento" di un impegno assunto.<sup>8</sup>

Come già detto vi possono essere delle situazioni, tra l'altro molto frequenti, in cui il miracolato coincide con il richiedente, ma la struttura continua a rimanere la stessa; è il caso delle tavolette votive – ad esempio quelle che si riferiscono a episodi che alcuni autori chiamano di "pericolo di morte improvvisa" – dove il danneggiamento (D) e la richiesta (Ri) sono contemporanei coincidendo quindi i tempi  $t_0$  e  $t_{0+1}$  (si pensi ad un muratore che cade dall'impalcatura e contemporaneamente volge lo sguardo verso la divinità). Un lavoro statistico sul modo in cui si compongono gli ex-voto sulla base dello sviluppo temporale delle funzioni è stato condotto sui santuari di Castellazzo Bormida e di Serralunga di Crea, entrambi in provincia di Alessandria (Marchesin, 1991; Pizzoli, 1991). Per quanto riguarda gli ex-voto di Crea si è provato a ricostruire il tempo rappresentato nell'ex-voto (Marchesin, 1991, p. 174); gli ex-voto di malattia nella quasi totalità (97%) rappresentano il momento della richiesta (Ri) al tempo  $t_{0+1}$  mentre quelli di infortunistica (incidenti sul lavoro o di viaggio) raffigurano per lo più il momento del danneggiamento (D) al tempo  $t_0$  (82%); le tavolette che riguardano le calamità pubbliche (la guerra) raffigurano il momento del danneggiamento (D) al tempo  $t_0$  (40%) ma anche funzioni che in questa categoria di ex-voto possono coincidere come il danneggiamento e la richiesta (D e Ri) ovvero

---

<sup>6</sup> La divinità è sempre un santo o nella stragrande maggioranza dei casi la Madonna, non Dio; un essere eletto in cielo ma con origini terrene e che quindi può essere "corrotto", come mi ha ricordato anni fa il collega Sergio Manghi (a margine di una presentazione del suo volume *Il gatto con le ali. Ecologia della mente e pratiche sociali*): «Se mi fai la grazia, dopo ti dedicherò una tavoletta votiva» è il messaggio dell'attore richiedente al santo intercessore.

<sup>7</sup> Sul retro di un ex-voto del santuario di Crea (Marchesin, 1991, pp. 167-168) si legge un'iscrizione che esplicita i principi di composizione degli ex-voto: «L'anno 1841 addì 8 e 9 maggio trovandosi l'unico ragazzino de Conte Sacchi di Casale, fanciullo d'anni 2 e mesi 3 di nome Ignazio, gravemente infermo, e disperato dai medici, ricorse il padre alla intercessione della B. Vergine Santissima, perché volesse, in memoria principalmente de' suoi dolori, intercedergli la guarigione di quel figlio, unica sua consolazione, promettendole, in caso che fosse rimasto in salute, di portarsi a visitare la di lei immagine venerata sul Monte di Crea, e di offrire ad essa immagine un cuore d'argento, e di appendere alle pareti della Cappella un quadro rappresentante in qualche maniera il momento, in cui fu fatta la preghiera e la promessa. Ed avendo ottenuto la grazia si portò oggi il Conte Teodoro Sacchi a questo Santuario ad adempiere alla fatta promessa, e ringraziare la B.V. Maria. In fede – Crea, 12 settembre 1841 Teodoro Sacchi».

<sup>8</sup> Sono rarissimi gli ex-voto dipinti propiziatori; Bronzini (1987, p. 135) ce ne rammenta uno depositato presso il Santuario di San Francesco a Paola in Calabria dove un tifoso del Cosenza, in tono colloquiale chiede l'intervento divino al fine di vedere promuovere la sua squadra in serie B alla fine del campionato 1985-86. Ma il "miracolo" – dice lo stesso Bronzini – non si è verificato.

$t_0=t_{0+1}$  (29%) e richiesta, intercessione e rimozione (Ri, I e Rm) ovvero  $t_{0+1}=t_{0+2}=t_{0+3}$  (21%); è il caso di ex-voto dove si vede la donna che prega la Madonna, quest'ultima che invia la sua protezione sul soldato rappresentato sul campo di battaglia che viene poi ritratto anche sull'uscio di casa al suo ritorno dalla guerra.

Questa analisi ci consente di osservare come la *fabula* – l'insieme degli eventi narrati nella loro successione cronologica lineare – sia ricostruibile mediante un'unica immagine che riporta prevalentemente il momento del danneggiamento; a volte nell'ex-voto si compie una deformazione del tempo facendo coincidere momenti che nella realtà sono successivi (ad esempio il miracolato rappresentato in posizione di ringraziamento mentre contemporaneamente osserva l'incidente che lo vede protagonista). Non è raro poi trovare delle tavolette che illustrano la narrazione con più immagini che rappresentano una sequenza di eventi come in uno storyboard. È invece raro il caso di ex-voto in cui si evidenzia una sfasatura del rapporto tra *fabula* ed *intreccio* (quest'ultimo è il montaggio che l'autore fa del racconto, cioè l'ordine artificiale in cui dispone gli eventi organizzandoli secondo connessioni che rispondano alle sue esigenze espressive) (Roncoroni, Sboarina, 1992, p. 705); si pensi ad una tavoletta che raffigura a sinistra del quadro e quindi come primo momento<sup>9</sup> marito e moglie che ringraziano e a destra lo stesso uomo in divisa vittima di un ferimento al fronte ( $t_{0+4}=t_{0+3}$ ).

Le tavolette dipinte sono dunque incentrate su uno stesso schema compositivo, che si ripete senza sostanziali variazioni; una struttura di racconto codificata e con regole precise, una narrazione di forma monotipica che manifesta l'espressione di una dimensione *altra*, la dimensione del rito (Belli, 1984, p. 15):

Questo quadro allora non è più solo materia impastata sotto forma di luci o colori ma diventa il grande spettacolo del rito al quale tutti siamo chiamati a partecipare. Fondato su un sistema solidale di competenze comuni e di una sorta di “non alterità” tra spettacolo e pubblico che permette a quest'ultimo in ogni tempo e spazio di esserne coinvolto, il quadro si apre alla partecipazione collettiva ed è “agito” dai suoi fruitori. Davanti all'ex-voto siamo dunque tutti fattivi agenti della sacralità che si svela, senza tempo né spazio, oltre la tenda sollevata a introdurci nel ciclo della grazia.

La tavoletta deve dunque convincere il pubblico che certi fatti sono realmente accaduti, in modo da essere testimonianza da un lato ed esempio dall'altro, come a voler dire: «facendo così mi sono salvato».

---

<sup>9</sup> Leggendo ovviamente da sinistra a destra secondo i canoni della cultura occidentale.

Foto 1 – Chiesa del Colletto (Beata Vergine del Carmelo) di Pinerolo (Torino). 1650 circa, la scena è suddivisa in due tempi e descrive attraverso la richiesta, l'intercessione e la rimozione, il voto di una donna sopravvissuta al supplizio dello strappo inflitto alle aduletere [Fonte: Bertolotto, Marchiando Pacchiola, Mensi (1994)]



Foto 2 – Santuario di Santi Martiri Alfio, Filadelfo, Cirino di Trecastagni (Catania). “21-10-1957. Investito e abbandonato, soccorso da un’Ape [Piaggio], investita a sua volta sbalzandolo a terra”. La vicenda è raccontata come in uno storyboard [Foto R. Grimaldi, 2020]

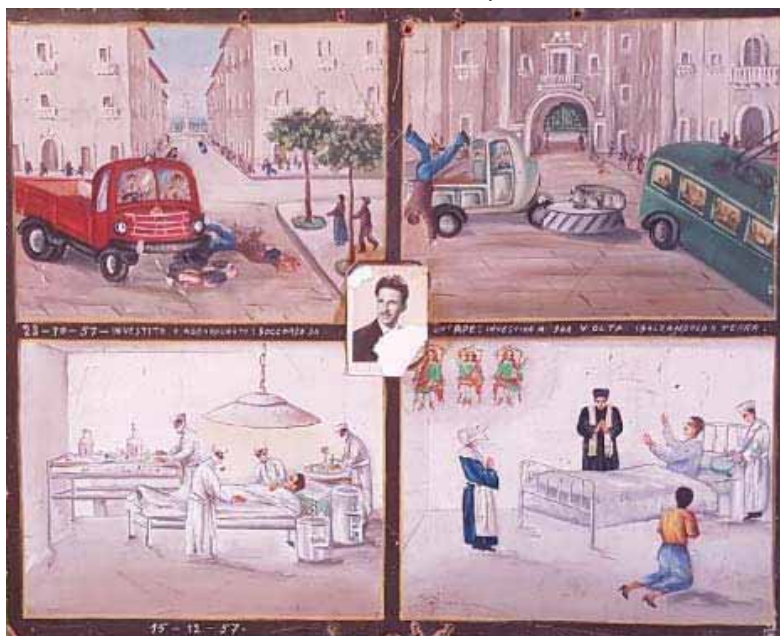
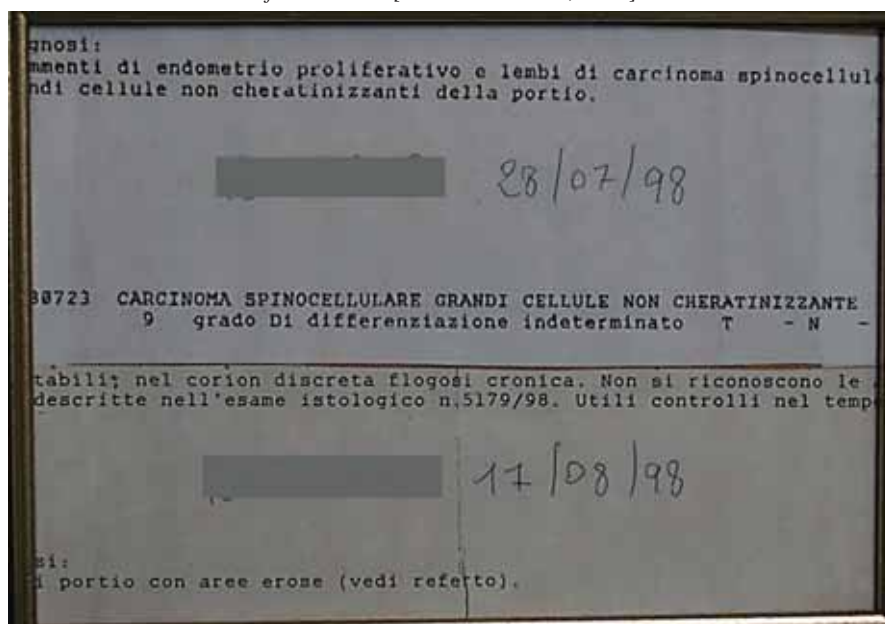


Foto 3 – Santuario di S. Antonio, Padova. Anni Sessanta, ex-voto fotografico con ritaglio di giornale e fototessera [Foto R. Grimaldi, 2019]



Foto 4 – Santuario della Madonna della Guardia di Ceranesi (Genova). La vicenda miracolosa è raccontata con un referto medico [Foto R. Grimaldi, 2007]



## *5. La rappresentazione della situazione negli ex-voto dipinti*

di *Maria Adelaide Gallina*

### **1. Realtà sociale e rappresentazione della situazione**

In ogni contesto sociale la realtà nasce dall'interazione dialettica tra individuo e società e proprio dall'attività umana si diffondono rappresentazioni condivise. All'interno della struttura sociale, l'uomo è nello stesso tempo prodotto e produttore di cultura e questa condizione viene rappresentata attraverso una rete di significati comuni da cui nasce l'interazione sociale nella vita quotidiana. La continua costruzione e autocostruzione delle società avviene attraverso un'incessante riattribuzione di senso a fenomeni o cose da parte degli attori sociali. Tale processo di ri-costruzione della vita sociale si basa infatti sui significati che i soggetti attribuiscono alle proprie azioni. Anthony Giddens (2000) osserva che la sociologia ha il compito di analizzare l'equilibrio che viene a stabilirsi tra la riproduzione sociale, ovvero la modalità secondo cui le società evolvono nel tempo, grazie alle abitudini sociali e alle azioni quotidiane, e la trasformazione, ossia i cambiamenti provocati dall'intenzionalità dei soggetti e/o dal frutto di conseguenze magari non previste o progettate. Potremmo allora chiederci come si costruisce la realtà sociale. Peter Berger e Thomas Luckmann (1966) affermano che essa si costruisce in un processo dialettico tra attività umana e istituzioni. Secondo Berger e Luckmann l'uomo si deve infatti oggettivare nel mondo, ossia deve porsi dei vincoli normativi per crearsi le strutture stabili che biologicamente gli mancano: l'attività umana diventa perciò tale in un contesto di relazioni sociali e tende a oggettivarsi e a cristallizzarsi in forme definite, cioè nelle istituzioni, che forniscono uno schema di condotta a coloro che ne fanno parte e influiscono in modo complesso sul processo di socializzazione di ciascuno. La creazione dell'ordine culturale, secondo i due autori, avviene attraverso meccanismi essenzialmente sociali e si stabilisce in base alla consuetudinarietà, ovvero in seguito ad azioni ripetute che si sono cristallizzate in schemi. Ovunque vi sia un'azione reciproca tipizzata, si è in presenza di un'istituzione, che richiede poi una legittimazione. Solo a questo punto si

può parlare di un mondo sociale. La società è perciò un prodotto umano e solo con la trasmissione del mondo sociale a una nuova generazione la dialettica sociale appare nella sua totalità. Tra i diversi modelli, definiti forme di rappresentazioni cognitive e valutative precostituite, che possono orientare a una maggiore comprensione dell'organizzazione sociale, l'analisi della realtà sociale come processo dialettico pone dunque particolare attenzione al processo, cioè alla produzione e allo scambio di significati che avviene nel corso di qualsiasi forma di interazione sociale (Gallino, 2008). Tale modello riconosce particolare importanza al linguaggio e agli attori sociali, che costruiscono la realtà sociale, la interpretano e la ridefiniscono. È l'orizzonte interpretativo entro cui collocare la sociologia comprendente, fondata da Max Weber: essa si basa sul modello di società come processo e si propone di cogliere il significato dell'azione sociale e di intendere l'agire sociale in virtù di un procedimento interpretativo, spiegandolo casualmente nel suo corso e nei suoi effetti.

Secondo Weber, le realtà sociali devono essere studiate dall'interno, a partire dal senso che i partecipanti danno alle loro esperienze, quindi iniziando dalla rilevanza del soggetto, a cui bisogna aggiungere la rilevanza delle generalizzazioni. Se autori come Comte, Durkheim e Marx si erano interessati alle grandi strutture e ai processi sociali, per Weber comprendere realtà come le religioni, l'assetto economico e l'organizzazione politica significa partire dal mondo dell'individuo, dalle azioni che quotidianamente compie e dai significati che gli attribuisce. Per studiare le azioni sociali, occorre seguire il procedimento interpretativo basato sulla riproduzione dei vissuti altrui: tale interpretazione non può ridursi a descrivere casi singoli, ma deve trasformarsi in una concettualizzazione per formulare spiegazioni e teorie. Ciò che si ricava dalla comprensione delle azioni sociali è il tipo ideale, che consiste in un costrutto concettuale con un grado di generalità intermedia, il quale consente da un lato di non perdere di vista la peculiarità della situazione specifica, dall'altro di realizzare confronti tra situazioni simili.

Nella realtà – ci insegna poi Weber (1958, ediz. orig. 1922) – non si ritrova il tipo ideale, non solo in quanto si tratta di un'esagerazione concettuale, ma anche perché di solito più tipi ideali si mescolano a formare il tipo concreto.

In epoca più vicina alla nostra, Erving Goffman (1959, nuova ediz. 2005) applica un approccio drammaturgico all'interazione sociale: egli considera infatti la vita sociale come un teatro, in cui gli individui recitano diverse parti e in base al quale il comportamento del singolo è interpretabile in funzione delle impressioni che desta negli altri. Le azioni individuali e collettive sono quindi il risultato del sistema culturale che è orientato a trasmettere la cultura da una generazione all'altra, a espandere la memoria sociale, ad assicurare la comunicazione tra individui, gruppi e organizzazioni.

*Foto 1 – Cappella di S. Efremità di Santo Stefano Belbo (Cuneo). 1931, incidente con carro trainato da buoi. La bigoncia (probabilmente costruita dal Nuto de La luna e i Falò di Cesare Pavese) è carica di uva nera. La signora Alossa ha salvato questo ex-voto da un fuoco (voluto dall'allora parroco del paese) che negli anni Cinquanta ha ridotto in cenere un patrimonio importante di ex-voto proveniente da tutte le cappelle e soprattutto dal santuario della Madonna della Neve (o di Moncucco); su questa collina lo scrittore Cesare Pavese ha ambientato la poesia I mari del Sud [Foto C. Casale, 1990]*



Ogni individuo usa un linguaggio specifico, si identifica in alcuni simboli, condivide valori, credenze e mete collettive, si uniforma a determinate norme e costumi. Tutti questi aspetti riflettono la cultura di una società o di una parte di essa. Portando l'attenzione sul singolo soggetto, Gallino (1992) si sofferma su come le strutture del cervello agiscano da ponti regolatori del comportamento attraverso il controllo del flusso delle emozioni e su come il cervello e la mente dell'attore siano 'sociali' a causa della folla di rappresentazioni di entità sociali, o oggetti, che li attraversano, quali gruppi di riferimento, affini biologici e culturali, ogni genere di oggetti di identificazione e/o attaccamento.

Il maggior numero delle rappresentazioni sono perciò di origine culturale e alcune sono costruzioni di carattere individuale (Gallino, 1992). La mente e il cervello si avvalgono infatti di definizioni culturali per rappresentare situazioni e interpretarle attraverso schemi, per trattare stati emotivi e per generare piani di comportamento. Nella vita quotidiana, per attribuire un significato (o più significati) ai più diversi aspetti della nostra esistenza, utiliz-

ziamo quindi delle rappresentazioni sociali, che dovrebbero essere considerate come un modo specifico di comprendere e di comunicare ciò che già sappiamo.

*Foto 2 – Basilica di San Nicola di Tolentino (Macerata). 1667, due donne supplicano San Nicola di liberare un giovane che sta per essere imprigionato [Fonte: Giannatiempo Lopez, Gatta, Papetti, Turchini (2005)]*



Moscovici (1989) definisce le rappresentazioni sociali come sistemi cognitivi che hanno una logica e un linguaggio particolari, una struttura di implicazioni relativa sia a valori, sia a concetti. Una rappresentazione sociale è quindi un sistema di valori, di nozioni e di pratiche che orienta l'individuo nell'ambiente sociale e materiale, assicurando la comunicazione tra membri di una comunità e offrendo loro un codice per denominare e classificare in maniera univoca le componenti del loro mondo, della loro storia individuale e collettiva. Occorre precisare, riprendendo ancora le riflessioni di Moscovici (1989), che tali rappresentazioni hanno origine nella vita sociale, nei gruppi, nei dibattiti pubblici. Ogni rappresentazione sociale è convenzionale e associa un significato a una determinata immagine, la quale racchiude in sé un sistema di significati relativamente fissi, che sono stati definiti precedentemente all'atto di interpretazione. Quando usiamo le rappresentazioni sociali, attribuiamo delle etichette alla realtà, in modo da rassicurarci rispetto a ciò



che era precedentemente sconosciuto e al fine di cercare di far sembrare convenzionale ciò che non lo è. Inoltre, noi realizziamo questi processi in modi che non seguono necessariamente ciò che viene considerato ‘razionale’ in senso scientifico e che fanno invece propri opinioni e valori che sono socialmente definiti.

*Foto 3 – Santuario del Misérin, Aosta. 1951, la famiglia chiede l’intercessione per il congiunto Savin Prospero, malato a letto [Foto R. Ierardi, 2004]*



Un modello per l’analisi dell’organizzazione sociale, alternativo a quello presentato, concepisce la società come un sistema. Il sistema sociale viene definito come «un complesso di posizioni o ruoli, rispettivamente occupate o svolti da soggetti individuali o collettivi i quali interagiscono mediante comportamenti, azioni, attività di natura specifica (economia, politica educativa, etc.) nel quadro di norme, regole e altri tipi di vincoli che limitano la varietà degli atti consentiti a ciascun soggetto nei confronti degli altri» (Galilino, 1978). Se la società è un macrosistema, vi è un sistema di popolazione che fornisce di energia i diversi sistemi sociali, composti a loro volta da posizioni sociali, cui gli individui dedicano un certo ammontare di risorse a partire dal tempo.

L'evoluzione socioculturale ha portato alla formazione di sistemi sociali concreti, che includono solo una parte delle azioni globalmente necessarie per la produzione e la riproduzione delle società stesse.

Tali riflessioni e modelli possono essere assunti come riferimento per ragionare sui comportamenti sociali e sulle rappresentazioni della situazione anche in riferimento agli attori raffigurati sugli ex-voto dipinti, documenti tangibili di scene della quotidianità dei secoli precedenti. Gli ex-voto presenti in un contesto devozionale preciso, come può essere il santuario in cui sono esposti, rappresentano racconti di situazioni nefaste (malattie, incidenti, esperienze di limite) superate grazie all'intercessione dell'intervento divino.

## **2. Definire “la situazione” da un punto di vista sociologico**

Uno degli strumenti concettuali che può essere utilizzato per lo studio e la lettura degli ex-voto dipinti è il concetto di rappresentazione della situazione. Se le definizioni che possono descriverla sono diverse, per questo lavoro costituiranno un riferimento le riflessioni di Luciano Gallino, che definisce la situazione come «l'insieme finito e specifico dei dati, dei fatti sociali, delle risorse, degli eventi dei soggetti favorevoli, indifferenti o ostili che un soggetto individuale o collettivo come pure un sistema sociale, ha intorno a sé nel corso di un'azione, e dal quale dipende – ne sia esso consapevole o inconsapevole, e possieda o meno la capacità di trasformare in variabili di decisione – la possibilità concreta di conseguire i propri scopi, di far fronte alle richieste e alle pressioni altrui, di valutare realisticamente i rapporti di forza, al limite di sopravvivenza socialmente o fisicamente» (Gallino, 2004, p. 382).

Il termine situazione nella sociologia moderna e contemporanea è usato in almeno tre accezioni differenti (Gallino, 2004, pp. 383-384):

- a) «secondo quella più comune, che discende dalla teoria economica dell'Ottocento, la situazione è composta da tutto l'insieme dei dati oggettivi (fatti, risorse, eventi, altri soggetti) che l'osservatore-scienziato, e non il soggetto, considera rilevanti per situare storicamente – ossia posizionare nel tempo e nello spazio, nei rapporti sociali, nella cultura – un dato soggetto e spiegarne le azioni;
- b) secondo un'accezione più restrittiva la situazione è invece composta da un sottoinsieme di dati, quelli che il soggetto conosce e di cui ha esperienza diretta. La situazione diventa quindi la totalità del vissuto. Il soggetto appare influenzato dalla logica insita in essa, ovvero dall'aderenza a un unico modello di razionalità, anche se limitata;
- c) secondo l'accezione che vede nella situazione l'insieme dei dati o degli eventi selezionati e formati in senso proprio, costituiti dalla percezione, dagli interessi e dalle valutazioni del soggetto e quindi investiti da esso di significati autonomi rispetto a quelli di ogni altro soggetto. Ciascuno opera in tale

situazione con una sua logica particolare, estranea alla concezione tradizionale o limitata di razionalità. Il significato dell'azione non è deciso dal soggetto prima di agire, ma si costituisce gradualmente nel corso dell'azione».

Un attore sociale, individuale o collettivo, compie azioni che consistono nella trasformazione intenzionale di una situazione in cui l'attore stesso riconosce di essere collocato. In particolare, ancora Gallino (1978, nuova ediz. 2004, p. 125) definisce l'azione sociale come

una sequenza intenzionale di atti forniti di senso che un soggetto individuale o collettivo (spesso designato attore o agente), compie scegliendo tra varie alternative possibili, sulla base di un progetto concepito in precedenza ma che può evolversi nel corso dell'azione stessa, al fine di conseguire uno scopo, ovvero di trasformare uno stato di cose esistente in altro a esso più gradito, in presenza di una determinata *situazione* – composta da altri soggetti capaci di azione e reazioni, da norme e valori, da mezzi e tecniche operative ed eventualmente utilizzabili allo scopo, da oggetti fisici – della quale il soggetto tiene consciamente conto nella misura in cui dispone a suo riguardo di informazioni e conoscenze.

L'attore sociale, quindi, nel processo decisionale, pianifica un'azione che consente di muoversi fra un insieme di situazioni.<sup>1</sup>

Per approfondire tali riflessioni, è interessante riprendere anche il concetto di *definizione della situazione* elaborato da William Thomas e Florian Znaniecki (1968), i quali condussero una ricerca a partire dall'analisi di molte centinaia di lettere ricevute e inviate da immigrati polacchi negli Stati Uniti. L'analisi dei due autori polacchi riguardava la natura del sé e del ruolo della società nel determinare il comportamento individuale. La definizione della situazione si riferisce quindi al processo attraverso cui un individuo arriva a organizzare mentalmente dentro di sé la rappresentazione di una data situazione e a definirla – e quindi a valutarla nel suo insieme – e a interpretare determinati corsi d'azione e non altri (Milanaccio, Gamba, 2005). A tal proposito risulta emblematica la frase di Thomas, richiamata sotto il celebre teorema omonimo: «se gli uomini definiscono certe situazioni come reali, esse sono reali nelle loro conseguenze».

Robert K. Merton (1968) trasse ispirazione da questo teorema e rimarcò l'importanza della definizione della situazione (ossia l'interpretazione del contesto da parte degli attori sulla base delle loro conoscenze e informazioni)

---

<sup>1</sup> Rimandiamo ai capitoli 18 e 19 per vedere come è stata interpretata e analizzata la rappresentazione della situazione nelle tavolette votive dipinte oggetto di questo volume. Abbiamo fatto riferimento esplicito al modulo “Rappresentazione della situazione” della versione computazionale del modello di attore sociale EGO di Luciano Gallino (vedi Grimaldi, 1992) dove il contesto viene rilevato attraverso ruolo, classe sociale, stato (es. lontananza da referente, pericolo-paura, etc.), sistema sociale, territorio (di origine o meno) in cui sono raffigurati (nell'ex-voto) sia l'attore richiedente, sia il miracolato.

nel determinare la condotta sociale, sottolineando come l'azione non sia determinata solo dai mezzi e dai fini, ma anche dalle risorse cognitive e culturali dell'attore.<sup>2</sup> Su questo tema appare anche interessante riprendere gli studi di Goffman (1959, nuova ediz. 2005), secondo il quale il nostro agire insieme con gli altri non è solo strumentale, ossia diretto al raggiungimento di determinati fini, ma anche condizionato da come si vuole apparire agli altri. Le nozioni riguardanti l'individuo aiutano infatti a *definire una situazione*, permettendo agli altri di sapere in anticipo che cosa egli si aspetti da loro e che cosa essi, a loro volta, possono aspettarsi da lui: tali informazioni indicheranno come meglio agire per ottenere una sua determinata reazione.

### **3. Il caso delle tavolette votive dipinte. Un'applicazione del concetto di rappresentazione della situazione**

Nelle tavolette votive affisse nei santuari è possibile osservare un ripetersi costante di rappresentazioni di situazioni che rinviano a un fatto concreto (prevalentemente) negativo, da cui si deduce iconograficamente la diretta richiesta d'aiuto. Gli ex-voto, per la loro natura devozionale e testimoniale al tempo stesso, mettono in scena l'accadimento che ha innescato la necessità di una relazione con il divino. Quando l'ex-voto viene appeso alla parete del luogo sacro, inizia la sua funzione di comunicazione di messaggi e di modelli di comportamento che il richiedente la grazia invia verso la comunità. L'ex-voto può essere considerato un esempio di rappresentazione di situazioni in quanto veicolo per l'analisi e l'interpretazione di comportamenti sociali che emergono dall'interazione tra i diversi attori che animano le situazioni raffigurate nelle tavolette votive dipinte.

Nell'ex-voto opera, secondo Belli (1982), una struttura narrativa composta da cinque parti:

- a) situazione iniziale o dell'esplicitazione del potere soprannaturale;
- b) danneggiamento e/o mancanza;
- c) affermazione del potere soprannaturale;
- d) restaurazione dell'ordine quotidiano; ricompensa e scambio;
- e) epilogo.

---

<sup>2</sup> Il celebre esempio della profezia che si auto-avvera, fornito dallo stesso Merton, riguarda il caso nel quale alcuni risparmiatori, temendo il crollo finanziario di una banca, si recano in pochi giorni a ritirare i propri risparmi. Fino a quel momento la banca era un istituto garantito, ma quando i risparmiatori, oltre a crederlo, agiscono anche come se il fallimento fosse imminente ritirando tutti i depositi, si comportano in modo che le loro aspettative diventino reali, ossia che la banca fallisca. La profezia che si auto-avvera si iscrive nell'ampio filone di studi che indaga gli effetti imprevisi dell'azione e propone la contrapposizione tra razionalità dell'attore e razionalità del contesto.

a. *Situazione iniziale o dell'esplicitazione del potere soprannaturale*: la situazione iniziale della figurazione votiva sembra convergere verso l'affermazione di un ordine sociale fondato sul riconoscimento del potere soprannaturale. Tale riconoscimento è affidato alla significazione simbolica di alcuni elementi che, pur non escludendosi a vicenda, normalmente vengono usufruiti singolarmente nella stesura della tavola. Gli elementi significativi, presenti in numero limitato, possono essere così definiti:

1. *luogo santo*: l'intera narrazione è ambientata all'interno di uno spazio denotato come santo dagli elementi architettonici che lo definiscono. È il caso delle tavole, in cui risulta riconoscibile la navata di una chiesa o l'altare consacrato al santo taumaturgo; anche un semplicissimo elemento architettonico, quale una lunetta o una colonna, bastano a caratterizzare il luogo come santo;
2. *spazio sacro*: l'accadimento e/o l'incontro con il divino sono trasportati all'esterno del luogo santo, in uno spazio che è riconoscibile come sacro in quanto direttamente investito dalla forza emanata dal luogo del culto, che a volte è realisticamente rappresentato sullo sfondo del quadro, nella sua veste architettonica a protezione degli eventi umani; lo spazio sacro può inoltre essere riconoscibile come evocato geograficamente ed è quindi identificabile con l'area di influenza positiva che circonda il santuario stesso. L'apparire di elementi architettonici o naturali evocanti il luogo santo innesta dunque un processo di aggregazione all'area devozionale che viene a rappresentare;
3. *esplicitazione del soprannaturale attraverso gli oggetti*: l'attribuzione a un oggetto del valore evocativo della divinità sembra istituire infatti un identico processo di aggregazione devozionale. È il caso particolare delle tavole che raccontano di avvenimenti ambientati entro la casa del graziato, casa consacrata a Dio dalla presenza di oggetti sacri alla sua venerazione. Dalle acquasantiere alle stampe riproducenti l'iconografia dell'immagine venerata, dal rosario stretto tra le mani all'esplicita significazione del crocifisso, le possibilità della traslazione del divino tra le pareti domestiche sono infinite e l'uso contemporaneo delle diverse forme evocatrici genera all'interno dello spazio umano un'equivalenza sacra del luogo santo;
4. *esplicitazione del soprannaturale affidata alla cinesica*: quest'ultima modalità viene a instaurarsi nei casi in cui l'affermazione della potenza divina, non affidata a una permeabilità di significato dell'atmosfera e/o dello spazio che circonda il devoto, è implicita nella sua gestualità.

Il riconoscimento del potere soprannaturale avviene attraverso alcune posizioni del corpo codificate già nella ritualità della preghiera: è il caso per esempio degli offerenti inginocchiati che, nel raccoglimento composto del corpo, tributano il rispetto alla divinità. Altre volte il ricorso ad atti convenzionali, quali l'uso di scoprire il capo per gli uomini e di velarlo per le donne, è segno della profonda devozione e quindi è implicita affermazione della grandezza divina, assunta come termine di confronto con la natura imperfetta dell'uomo.

L'utilizzo delle diverse modalità non avviene con regole fisse: queste significazioni non si escludono a vicenda, ma possono comparire contemporaneamente, a volte con effetti di ridondanza, nella stessa composizione pittorica.

Foto 4 – Basilica di San Nicola da Tolentino (Macerata). Metà XIX secolo, una coppia ringrazia San Nicola per essere scampata a un incendio nei pressi della Basilica [Fonte: Gian-natiempo Lopez, Gatta, Papetti, Turchini (2005)]



*b. Danneggiamento e/o mancanza:* riconosciuta l'autorità del potere taumaturgico, la narrazione converge ora verso il racconto dell'accadimento *spaventoso* del quale è prigioniero l'uomo-protagonista. In questa seconda fase, l'illustrazione si fa precisa ed essenziale: il fatto è rappresentato all'apice della sua gravità, nel momento che prelude un tragico epilogo. La varietà delle disgrazie raccontate può senza dubbio stupire, ma va soprattutto rilevato che sono presenti tutti i casi della vita, dal momento del lavoro a quello dell'intimità familiare, a quello sempre angoscioso della malattia.

L'ex-voto parte dalla vita sconvolta per tornare alla normalità attraverso un processo di restaurazione dell'ordine quotidiano. La narrazione di questi eventi, manifestazioni appariscenti, ma quasi mai eccezionali della vita di tutti i giorni, è resa pittoricamente come una spettacolare messa in evidenza delle diverse modalità con cui si dà l'accidente stesso. Come sostiene Belli (1982, p. 33) «esiste appunto una fantasiosa varietà di raffigurazione: l'uomo che precipita diventa un manichino in preda alla forza che lo trascina al suolo, l'ammalato è corpo inerme consumato al suo interno dal potere sconosciuto

del male, la puerpera che si avvicina alla morte diventa pietosa madre a cui il neonato guarda per l'ultima volta».

In molti casi sembra essere debole l'opposizione dell'uomo al suo destino, altre volte, e in particolare nei casi di malattie specifiche quali la tubercolosi, la cinesi del corpo rivela un'accanita lotta contro la degradazione fisica o spirituale. Sembrerebbe allora che dove la natura manifesti tangibilmente l'estrinsecarsi del male, la reazione dell'uomo sia proporzionalmente legata alla forza del male stesso. Si può dunque dire che, nei casi in cui la manifestazione del dolore si materializza in forma concreta, la reazione dell'uomo sia consapevole lotta contro ciò che si vede.

Nell'elaborato pittorico, grande peso assume il carattere della deformazione, assunta come fatto significante; in particolare risaltano le raffigurazioni delle malattie degli arti, in cui braccia, piedi e gambe sembrano sprigionare tutta la forza del dolore nel gonfiore che li rende mostruosi.

*c. Affermazione del potere soprannaturale:* la tavoletta votiva sembra essere percorsa da un dinamismo che, secondo un moto discensionale, si fa credibile miracolo: si può rilevare come il flusso taumaturgico si espliciti secondo una linea ascensionale-discensionale che trova la sua corrispondenza iconografica nel gesto delle braccia alzate al cielo dell'offerente, al quale risponde o il gesto emanatore di grazia del santo, o lo sguardo pietoso e comprensivo che porta direttamente al cuore del devoto.

Il movimento del corpo e l'espressione dello sguardo vengono dunque ad assumere grande rilevanza in questa fase di estrinsecazione della grazia e, pertanto, la loro nitida messa a fuoco diventa una caratteristica specifica del linguaggio pittorico. Nell'economia del dipinto, la posizione dello spazio divino, pur variando da santuario a santuario, occupa generalmente la parte sinistra del racconto: lo spazio occupato dalle sacre immagini è dunque raffigurato come *altro* rispetto a quello umano.

L'elemento iconografico su cui si fonda tale alterità è costituito dalle nubi attorno alle figure dei santi, in quanto potenziano la forza dell'apparizione e la racchiudono come incontaminata. Rarissimi sono i casi in cui la divinità è raffigurata entro lo spazio umano, senza barriere ideali o fisiche. L'uso ricorrente di inscrivere la divinità entro una nicchia di nubi ricorda la modalità della rappresentazione degli dei nell'antico teatro greco, in cui sul tetto dell'edificio scenico era ricavata una piattaforma destinata all'epifania della divinità, che di lassù prendeva parte diretta alle vicende degli uomini. La linea di confine tra il mondo dei vivi e quello dei santi è dunque tracciato sulla scorta di categorie visive e temporali o spaziali, oppure mediante la combinazione delle varie categorie.

Foto 5 – Basilica di San Nicola da Tolentino (Macerata). 1796, passeggeri di una carrozza gentilizia uscita di strada invocano il santo [Fonte: Giannatiempo Lopez, Gatta, Papetti, Turchini (2005)]



*d. Restaurazione dell'ordine quotidiano; ricompensa e scambio:* nella composizione votiva, se da un lato la gestualità è riconoscimento del divino e manifestazione di un danneggiamento, dall'altra si fa portatrice di un ulteriore significato, quello della sottoscrizione del contratto. Nel gesto si vengono dunque a sovrapporre più significati, che appartengono a momenti diversi del rito devozionale e si prestano quindi a una lettura diacronica in fase di definizione della struttura, mentre sono formalmente costituiti in espressione sincronica.

In questa fase dell'elaborazione pittorica entrano quindi in scena altri personaggi: sono i testimoni, che si fanno garanti della solvibilità del contratto da parte del loro congiunto e che ne testimoniano la fede religiosa. Il testimone etimologicamente è colui che può fare fede di un fatto per averne avuta diretta conoscenza. Pur permanendo invariata la funzione, non esiste una categoria particolare di persone delegate a questo scopo, anche se si potrebbe affermare che una condizione ineliminabile è stabilita dal grado di parentela: per i bambini è sempre la madre, o caso frequente, l'angelo custode, per l'adulto si tratta di parenti molto prossimi, quali il coniuge, i figli o altri stretti congiunti. A volte può essere un testimone oculare che copre questo ruolo, soprattutto nei casi di incidenti, altre volte la figura del medico, strettamente legata all'intimità dolorosa del suo malato.



Il testimone, quindi, non solo prende atto dell'avvenuta alleanza, ma si fa garante della fede religiosa dell'uomo che accompagna o assiste: nel moribondo o nel bambino, per esempio, la lucidità della fede può essere oscurata dalla paura o dalla non conoscenza; prende allora voce il gesto del congiunto che, raccomandandolo a Dio, fa fede dell'integrità della sua anima. La funzione dei congiunti nell'organizzazione del racconto è quindi quella di manifestare gli attributi della natura religiosa del devoto. Due sono le categorie di persone che ricoprono lo stesso ruolo: il testimone che sa perché ha visto, il testimone che sa perché conosce.

*e. Epilogo:* in alcuni casi, il compito della divinità, che consiste appunto nell'assumere su di sé la missione miracolosa il cui scopo è quello di allontanare le cause della sventura e di ristabilire l'ordine quotidiano della vita, è singolarmente formalizzato nel quadro stesso: per esempio le tavole in cui il protagonista appare nello stesso tempo sventurato e graziato, mostrando il prima e il dopo della sua condizione esistenziale con una duplice apparizione, prima giacente nel letto in preda al male, poi risanato in atto di ringraziare i santi protettori. L'ex-voto organizza perciò il suo senso all'interno della struttura narrativa che, in quanto oggetto comunicativo, si pone quale medium per ampliare il culto.

Nel rappresentare lo schema interpretativo mediante la rappresentazione dei particolari della situazione, il pittore cerca infatti di evidenziare anche la personalità del committente, il quale demanda al pittore stesso il compito di raffigurare la drammaticità dell'evento. Il modello della tavoletta votiva comprende molti elementi che rappresentano la situazione dell'evento miracoloso con particolari che riguardano il mondo contadino, come gli animali domestici o da cortile e altri presenti all'interno della casa, come suppellettili, quadri sacri alle pareti, con simboli quali la palma benedetta infilata nella cornice. L'ex-voto non si esaurisce entro i confini del supporto dipinto, ma il fatto di costituirsi come oggetto esterno alle coordinate spazio-temporali lo inserisce nel grande spettacolo del rito al quale tutti sono chiamati a partecipare: così il quadro si apre alla partecipazione collettiva.

*Parte II*  
*I santuari come luogo di grazie ricevute*



## 6. I santuari e le leggende di fondazione

di Renato Grimaldi

*La Consolà*

(...)

Pòvri quadrèt dla pòvra galeria!  
stòrie 'd maleur, d'afann e dē spavent  
ch'i seve brut e pien ëd poesìa  
ch'i seve gòf e pien ëd sentiment,  
sota le vòstre plance primitive,  
i é pi 'd bon sens che drinta ij liber gròss  
i é la speransa ch'an dà fòrsa a vive  
fin ch'i restoma su cost mond balòs

*Nino Còsta*

(Torino, 1886 - 1945)

In questa sezione intendiamo analizzare il santuario con l'intento di definire un modello logico capace di spiegare come tale luogo sia privilegiato per lo sviluppo del rituale votivo. In particolare lavoreremo sulla leggenda di fondazione del santuario che, come vedremo, ricorre con una medesima struttura nelle varie occorrenze su tutto il territorio. La teoria di partenza è dunque la seguente:

il santuario ha una dimensione mitica che definisce il santuario come luogo d'elezione per la presenza di tavolette votive dipinte; tale dimensione è osservabile principalmente nella morfologia delle leggende di fondazione che nella loro monotipicità mostrano la stessa base popolare e la medesima dimensione mitica che le ha prodotte.

L'ipotesi che andiamo a controllare recita dunque:

le leggende di fondazione dei santuari seguono un modello logico-morfologico che evidenzia principi di composizione uniformi.

### 1. I contenitori di ex-voto: i santuari

Sono i santuari i contenitori che accentrano il più elevato numero di ex-voto dipinti, di solito centinaia per ciascuno di essi a differenza delle poche unità o al massimo decine che si possono trovare nelle cappelle di campagna. Circa il cinquanta per cento di tutti gli ex-voto dipinti sono in santuari. Tali

edifici sono quindi il luogo privilegiato per studiare l'immaginario contadino, le rappresentazioni popolari del sopravvivere, attraverso documenti iconografici che le custodiscono senza soluzione di continuità da circa cinque secoli. I santuari sono il luogo eletto per appendere tavolette votive dato che la loro storia inizia con un miracolo ricordato in quella che viene chiamata la leggenda di fondazione (Profeta, 1970).

Già dai primi anni Ottanta abbiamo iniziato una ricerca sui santuari piemontesi mediante un questionario inviato ai rettori con richiesta di documentazione sul luogo di culto e in particolare di notizie sulla leggenda di fondazione. Sulla base di questa documentazione abbiamo creato una banca dati e raccolto preziosa documentazione utile per questa ricerca (Crema, Tessari, 1992; Tessari, 1997; Delfino, 1996; Cassulo, 2001).

Lo scrittore Cesare Pavese nel racconto breve *Del mito, del simbolo ed altro* definisce la stretta relazione tra la fiaba e il santuario, inteso qui anche come aia, prato, selva, luogo mitico che nella sua «indeterminatezza evoca tutti i prati, le selve ecc., e tutti li anima del suo brivido simbolico». Scrive ancora Pavese (1946, pp. 139-140):

Una piana in mezzo a colline, fatta di prati e alberi a quinte successive e attraversate da larghe radure, nella mattina di settembre, quando un po' di foschia le spicca da terra, t'interessa per l'evidente carattere di luogo sacro che dovette assumere in passato. Nelle radure, feste fiori sacrifici sull'orlo del mistero che accenna e minaccia di tra le ombre silvestri. Là, sul confine tra cielo e tronco, poteva sbucare il dio. Ora, carattere, non dico della poesia ma della fiaba mitica è la consacrazione dei *luoghi unici*, legati a un fatto a una gesta a un evento. A un luogo, tra tutti, si dà un significato assoluto, isolandolo dal mondo. Così sono nati i santuari (...) Il mito è insomma una norma, lo schema di un fatto avvenuto una volta per tutte, e trae il suo valore da questa unicità assoluta che lo solleva fuori del tempo e lo consacra rivelazione. Per questo avviene sempre alle origini, come nell'infanzia: è fuori del tempo. Un uomo apparso un giorno, chi sa quando, sulle tue colline, che avesse chiesto dei salici e intrecciato un cavagno e poi fosse sparito, sarebbe il genuino e più semplice eroe inciviltore. Mitica sarebbe questa rivelazione di un'arte, quando quel gesto fosse, beninteso, di un'unicità assoluta, non avesse presente e non avesse passato, ma assurgesse a una sacrale eternità che fosse paradigma a ogni intrecciato di salici. E un'aia tra tutte, dov'egli si fosse seduto, sarebbe santuario; ma questa appare già una concezione posteriore, più materialistica, nel senso di naturalistica. Genuinamente mitico è un evento che come fuori del tempo così si compie fuori dello spazio. L'aia del mio eroe dev'essere tutte le aie: e su ognuna di esse il credente assiste al ricebrarsi della rivelazione.

Le riflessioni di Pavese sul mito furono il frutto del suo soggiorno (1943-1945, nei mesi della Guerra di Liberazione) a Serralunga di Crea (Alessandria) dalla sorella Maria, come ci ricorda lo stesso Pavese ne *Il mestiere di vivere*, l'8 febbraio 1946 (Pavese, 1952, p. 280):

Forse la triste e chiusa passeggiata su per Crea ti disse simbolicamente di più che non tante persone e passioni e cose di questi mesi. Certo, il mito è una scoperta di Crea, dei due inverni e dell'estate di Crea. Quel monte ne è tutto impregnato.

Come documentano i tre volumi pubblicati dalla Regione Piemonte e dal Parco naturale e area attrezzata del sacro Monte di Crea (2000), la frequentazione di persone e luoghi – in particolare la zona del santuario che possiede tra l'altro una ricca collezione di ex-voto – aveva visto in Pavese una crisi mistica che lo porta a scrivere il 29 gennaio del 1944 (Pavese, 1952, p. 248):

Ci si umilia nel chiedere una grazia e si scopre l'intima dolcezza del regno di Dio. Quasi si dimentica ciò che si chiedeva: si vorrebbe soltanto godersi sempre quello sgorgo di divinità. È questa senza dubbio la *mia* strada per giungere alla fede, il mio modo di essere fedele. Una rinuncia a tutto, una sommersione in un mare di amore, un mancamento al barlume di questa possibilità. Forse è tutto qui: in questo tremito del "se fosse vero!" Se davvero fosse vero...

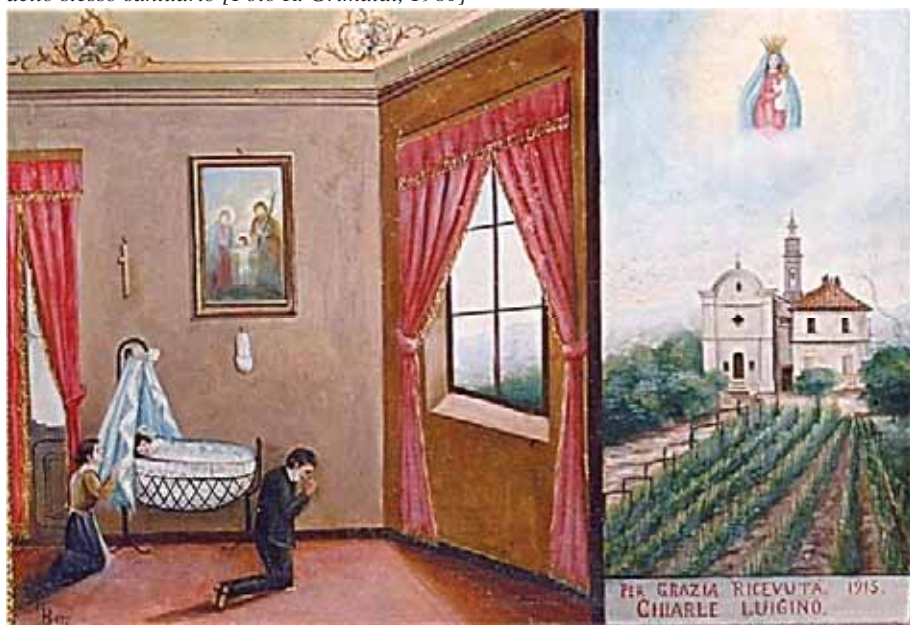
Franco Bolgiani chiarisce i rapporti che si stabiliscono fra il santuario, l'ex-voto e la cultura popolare e in particolare porta un contributo importante alla definizione di un modello logico<sup>1</sup> del santuario che abbiamo integrato con il nostro lavoro (1982, pp. 44-58).

Questi luoghi sacri, nel contesto del Cattolicesimo soprattutto post-tridentino sono stati chiamati o hanno assunto spontaneamente le caratteristiche di santuari, e rappresentano una realtà largamente diffusa, fiorente, in genere con una lunga e ricca storia dietro ciascuno di essi. Tali luoghi sono sempre stati oggetto di diffidenza e ostilità ecclesiastica che non riconobbe un qualunque statuto al santuario per timore di vedersi compromessi i diritti di altri luoghi di culto più definiti e ricadenti sotto precise norme controllate da vescovi od ordini religiosi. Solo in epoca assai recente, sotto Pio XII, la Congregazione dei Seminari e delle Università pontificie propose all'approvazione del Papa (nel 1955) una definizione di santuario come di chiesa o luogo sacro aperto all'esercizio pubblico del culto che per un motivo particolare di pietà è posto dai fedeli come meta di pellegrinaggi per ottenere grazie o sciogliere voti; i fedeli ne hanno connotato la fisionomia e hanno lasciato segni esterni di queste implorazioni, per cui si può dire che non esista santuario senza ex-voto. Talvolta il santuario nasce su differenti istituzioni culturali finendo poi per imporre certi suoi tratti e sovrapporli magari al centro antecedente (a volte, in origine, pagano).

---

<sup>1</sup> Con modello logico intendiamo quella famiglia di modelli i cui parametri sono incorporati nella teoria e che vengono controllati in un momento successivo con la raccolta e l'analisi dei dati (Grimaldi, 1996 e 2005).

Foto 1 – Santuario della Madonna della Rovere di Cossano Belbo (Cuneo). Ex-voto del 1915 del pittore-contadino Francesco Bo (Cichinin) che riproduce nella parte destra la facciata dello stesso santuario [Foto R. Grimaldi, 1980]<sup>2</sup>



<sup>2</sup> Così scrive Cesare Pavese (ediz. 1960) del Santuario della Madonna della Rovere nei suoi *Racconti*: «Adesso che il tempo è passato e quelle estati le ricordo, so che cosa volevo dalla Madonna della Rovere. Una siepe di prugnone mi chiudeva l'orizzonte, e l'orizzonte sono nuvole, cose lontane, strade, che basta sapere che esistono. La Madonna della Rovere è sempre esistita, e dappertutto, sulle coste, sulle creste dei paesi, ci sono chiese e masse d'alberi impicciolate nella distanza. Dentro, la luce è colorata, il cielo tace; e donne come la Sandiana ci stanno in ginocchio e si segnano, qualcuna c'è sempre. Se una vetrata della volta è schiusa, si sente un soffio di cielo più caldo, qualcosa di vivo, che sono le piante, i sapori, le nuvole. Queste chiese di cresta sono tutte così. Ce n'è sempre qualcuna più lontana, mai vista. Nel porticato di ciascuna è tutto il cielo e vi si sentono le prugnone e i canneti che il cammino non basta a raggiungere. Tanto vale fermarsi a due passi e sapere che tutta la terra è un gran bosco che non potremo mai far nostro davvero come un frutto. Anzi, le cose che ci crescono a due passi hanno il loro sapore da quelle selvatiche, e se il campo e la vigna ci nutrono è perché affiora alle radici una forza nascosta. Mio padre direbbe che al mondo tutto viene dal basso. Io non so né sapevo di questo, ma la Madonna della Rovere era come il santuario delle cose nascoste e lontane che devono esistere».

*Foto 2 – Santuario della Madonna della Rovere di Cossano Belbo (Cuneo). Interno con gli affreschi – anche ad opera di Francesco Bo Cichinin – che raccontano la leggenda di fondazione ed è in questa forma che l’ha vista lo scrittore santostefanese Cesare Pavese. Ora tali affreschi non ci sono più e li ricordo ancora presenti (almeno in parte) nei primi anni Sessanta [Archivio Comune Cossano Belbo]*





Il santuario è sovente sacralizzato dalla presenza di reliquie magari tralate da altro luogo mentre di solito i posti in cui si fa memoria del martirio tendono a diventare basiliche, territori di pellegrinaggio particolarmente ampi e grandiosi. I pellegrinaggi sono solitamente intensi in date particolari dove si compiono anche riti speciali; almeno una volta all'anno i santuari celebrano – sovente con una processione che porta una statua o una reliquia – la festa del santo patrono. Molte volte la strada che conduce immediatamente al santuario è corredata di piloni con la Via crucis, una via dolorosa con forme penitenziali che portano all'assoluzione di peccati più gravi sottratti ai confessori comuni. Attorno ai santuari si creano servizi per i pellegrini, da ospizi a vere e proprie case di cura, mentre per quelli internazionali si sono create organizzazioni per i vari mezzi di comunicazione destinati alle masse (autobus, treni, aerei, etc.). A volte presso il santuario vive un eremita (romitaggio); tracce della presenza di un eremita si possono vedere ad esempio al Santuario del Pino di Demonte (Cuneo). Di solito i santuari si trovano in oasi naturali ma anche in centri urbani. Particolare importanza in Italia rivestono i santuari mariani legati al culto della Vergine Maria di cui si attesta la frequente apparizione. Una stima del numero di santuari in italiana non è semplice, anche se potrebbe essere circa 4.500 unità (v. nota 6 di questo cap.). Vi è sempre un rettore e un ordine religioso che custodisce il luogo sacro e che di solito cura la pubblicazione a esso relativa che generalmente è ricca di notizie storiche, immagini, racconta la vicenda della fondazione e la difficoltà a erigere la costruzione che solitamente avviene con un primo lascito consistente da parte di un benefattore e quindi dalla pietà popolare, progetto che viene affidato a un architetto di una certa importanza; un artista produce il tratto iconografico interno (ispirandosi magari alla leggenda di fondazione). L'edificio sorge molte volte su di un pilone o una piccola cappella che viene lasciata nel suo aspetto originale e inglobata nel santuario stesso.

*Foto 3 – Santuario dei Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino di Trecastagni (Catania). L'edificio si trova a circa 700 mslm alle falde dell'Etna (che si vede sulla destra) [Foto R. Grimaldi, 2020]*



Foto 4 – Santuario dei Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino di Trecastagni (Catania). «Concetta Fazio guarita miracolosamente dal Cholera, li 26 luglio 1867» [Foto R. Grimaldi, 2020]



## 2. Le leggende di fondazioni dei santuari: un approccio morfologico

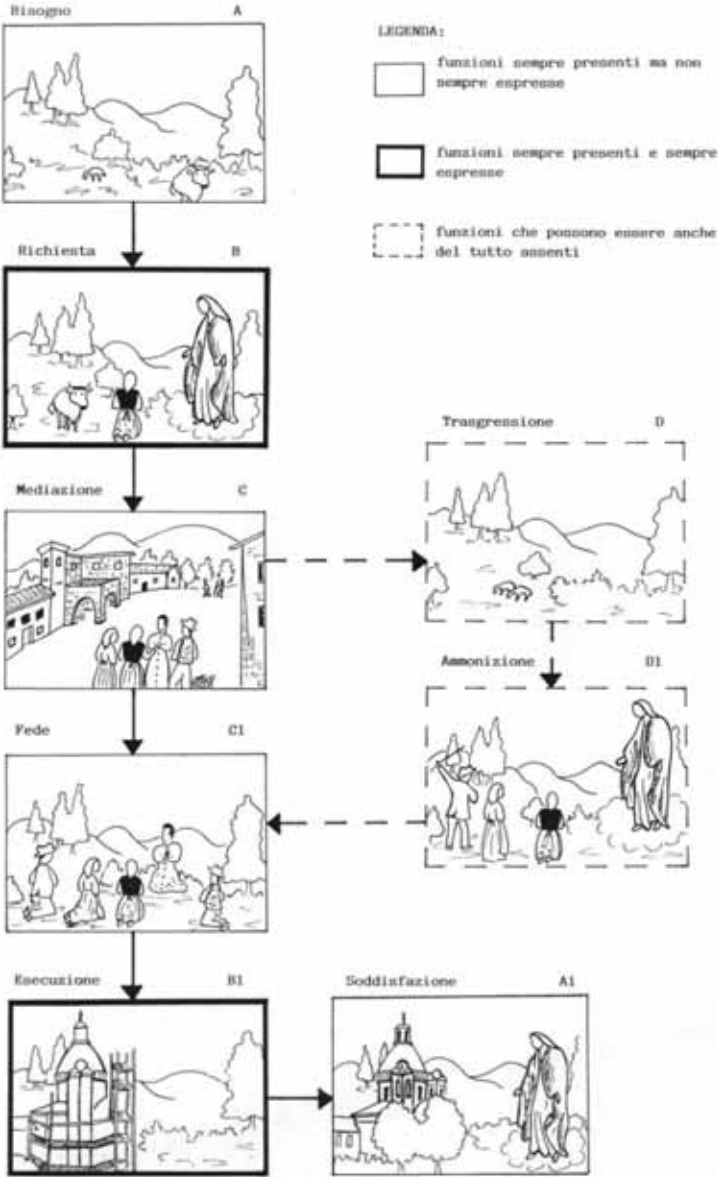
Mediante un approccio morfologico che ha le sue radici formaliste nella *Morfologia della fiaba* di Propp (1966), abbiamo osservato come le leggende di fondazione presentino tra loro gli stessi principi di composizione, mostrando nella loro monotipicità la stessa base popolare che li ha prodotti. Secondo Profeta (1970, pp. 245 e sgg) le leggende di fondazione dei santuari si possono schematizzare attraverso otto funzioni illustrate nella Fig. 1.

Un essere sacro vuole essere venerato in un certo luogo (funzione Bisogno, quadro A di Fig. 1), si rivela ad esempio a una pastorella muta (Richiesta, quadro B); questa informa in qualche modo la gente del posto di questo bisogno del nume (Mediazione, quadro C), ma questi non credono e il luogo non viene dedicato all'essere sacro (Trasgressione, quadro D), allora v'è una nuova manifestazione del nume (Ammonizione, quadro D1) a cui segue questa volta un atto di fede della gente (Fede, quadro C1). Viene costruito un santuario sul luogo prescelto (Esecuzione, quadro B1) e quindi l'essere sacro soddisfa il suo bisogno (Soddisfazione, quadro A1). Come si può vedere ancora con la Fig. 1, alcune funzioni possono essere assenti (quadri D e D1) mentre altre possono essere presenti ma non espresse (quadri A, C, C1 e A1). Si noti ancora la simmetria delle funzioni; al Bisogno A sta la Soddisfazione A1, alla Richiesta B l'Esecuzione B1, alla Mediazione C la Fede C1, alla

Trasgressione D l'Ammonizione D1. In conclusione le leggende di fondazione si conformano al seguente schema:

BRMFES  
oppure  
BRMTAFES

Fig. 1 – La morfologia delle leggende di fondazione dei santuari (disegno di B. Delfino)



«Le leggende rivelano interne strutture narrative più che millenarie ed incidenza non affatto esclusivamente locale» (Vecchi, 1967, p. VII, citato in Gulli, 1972, p. 157), ma soprattutto «attraverso la logica interna delle leggende viene espressa una credenza assai diffusa nella mentalità arcaica, sopravvissuta nelle culture agricole e popolari d'Europa, secondo la quale il luogo da destinare alla edificazione di un santuario è determinato non dall'uomo ma dal nume» (Profeta, 1970, p. 257; tale autore fa riferimento a Van Der Leeuw, 1960, p. 308 e Eliade, 1967, p. 25 sgg.).

Il segno presente nelle leggende (sfolgorio di luce, ecc.) concesso per meglio accreditare l'apparizione dell'essere sacro, sembra scandire il ritmo di antichissimi rituali (cfr. Gulli, 1972, p. 165) e in particolare le narrazioni che vedono uno stretto rapporto tra la Madonna e l'albero – che si riscontra frequentemente, come nella leggenda del Santuario della Madonna di Tigliole d'Asti (cfr. elenco delle leggende nel cap. 7 e nel cap. 8) – fanno sentire «gli echi di una cultura agricola e pastorale in cui l'albero occupava un posto importante nella vita e nei rituali» (Gulli, 1972, p. 166); inoltre «l'albero che nei primordi captava quelle ierofanie [manifestazioni dell'essere sacro, *Nda*] “primitive” che erano i fulmini, ricevendone un marchio di sacralità (Eliade, 1967, p. 60), in area indo-mesopotamico-egiziano-eggeo diviene sede di ierofanie riferentesi soprattutto a divinità fecondatrici (Eliade, 1967, pp. 287-288) e, in area cristiana, come si è brevemente visto, mantiene il suo ruolo nel campo delle leggende legate al culto mariano» (Gulli, 1972, p. 167). Più in generale, lo sfolgorio di luce che manifesta l'apparizione, è elemento comune di molte delle leggende di fondazione dei santuari e pare indicare in questo modo lo stretto legame con antichi riti propiziatori che rivelano il tratto distintivo dell'origine dei santuari; sapere dunque leggere queste ingenuie narrazioni vuol dire saper provare il “brivido simbolico” dell'eco di antiche cerimonie tutte le volte che si varca la soglia di un santuario.

Riteniamo importante che chi si avvicina all'ex-voto conosca anche l'evento che ha dato vita al contenitore/archivio della tavoletta votiva, che si configura come meta-voto che in molti casi specializza il luogo sacro a protezione di determinate singolarità. Ad esempio il Santuario di San Magno di Castelmagno, nella montagna cuneese, è famoso per le grazie che riguardano gli animali per cui giungevano a onorare promesse, montanari e contadini provenienti anche da lontane contrade. Inoltre la leggenda di fondazione è

indispensabile per leggere l'iconografia all'interno del santuario,<sup>3</sup> sui piloni<sup>4</sup> – che di solito sorgono nel viale che accompagna all'ingresso principale – e su molti ex-voto, in ognuno dei quali il visitatore può assistere al “ricelebrarsi della rivelazione”.<sup>5</sup>

### 3. I santuari del Piemonte

Dati questi presupposti abbiamo progettato una ricerca che a partire dal 1987 ha coinvolto i rettori di 174 santuari delle *diocesi* del Piemonte (individuati sulla base dell'Annuario Cattolico in AA.VV., 1988) che hanno riempito un questionario che nelle sue parti più importanti richiede la leggenda di fondazione del santuario e il numero di ex-voto dipinti presenti nel luogo di culto oltre ad altre informazioni relative ad elementi riportati nella sezione precedente; si è comunque sempre richiesto il libretto stampato che di solito

---

<sup>3</sup> Dietro l'altare del Santuario della Madonna dei Fiori di Bra (Cuneo) v'è un dipinto che riporta l'apparizione della Madonna a Egidia Mathis Sulla volta del Santuario della Madonna delle Rocche di Molare (Alessandria) è affrescata la leggenda di fondazione (accaduta ad una donna di nome Clarice, v. cap. 7) da un decoratore, Ivaldi detto “Il Muto”. In questo santuario vengono conservate le reliquie di San Leone martire, altro elemento questo comune a molti santuari e che serve a caratterizzarli ulteriormente come luoghi sacri; presso il Santuario di Castelnuovo don Bosco (Asti) si conserva il *cervello* dell'omonimo santo, come mi disse negli anni Ottanta il rettore don Scotti. Dietro l'altare maggiore del Santuario della Madonna delle Grazie (di Bricco Lu) a Costigliole d'Asti (Asti) campeggia una grande tela dipinta nel 1840 dal fratello del venerabile Canonico Cottolengo che rappresenta la Madonna in atto di spandere le grazie sul paese di Costigliole riprodotto nella parte bassa dell'iconografia (Ferrero, 1896, p. 43). A volte i santuari nascono su siti di antichi luoghi sacri pagani. Come ricordano Tibone e Cardino (1995, p. 34), presso la Cappella di San Desiderio alle Piazzette di Usseglio (Torino) nelle Valli di Lanzo è venuta alla luce nel 1850 un'ara dedicata a Giove recante l'iscrizione: IOVI.OP.M/ CLODIUS/ CASTUS/ VECATI .F/ VETERANUS/ V.S.L.M./ M.L.A.XXVI [A Giove Ottimo Massimo Clodio Casto, figlio di Vecato veterano, sciolse il voto... Combattè XXVI anni]. Si tratta dunque di un ex-voto che Casto ormai cinquantenne – come ricorda Carlo Promis – sciolse per un antico voto fatto sulle montagne nelle lunghe campagne militari. Il culto di Giove nelle montagne viene confermato da un altro prezioso ex-voto – come ricordano ancora Tibone e Cardino (1995) – un busto d'argento raffigurante il Giove *Dolichenus* (divinità della Siria il cui culto era diffuso nelle legioni romane) trovato presso il Piccolo San Bernardo e conservato al Museo di Aosta.

<sup>4</sup> Sui quattro lati del pilone che si trova di fianco al Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Castiglione Tinella (Cuneo) viene raffigurata la guarigione della pastorella cieca Anna Balbi (vedi oltre nel testo). A volte un pilone stesso può essere un ex-voto. A Cossano Belbo (Cuneo) in località Paglia, nel secolo scorso, un carrettiere transitava con un carico di botti di vino; il cavallo si imbezzarì ed il carro precipitò verso il Belbo con tutto il suo carico e il conduttore. Il carrettiere invocò San Giorgio e tutto fu salvo. Venne quindi eretto un pilone con comuni pietre di Belbo e fu dipinto San Giorgio nell'atto di trafiggere il drago. Il pilone fu rifatto verso il 1930 ed ora si può osservare dallo stradone che arriva da Santo Stefano Belbo, circa trecento metri prima della piazza del paese, nella proprietà Calleri (Brandone, 1984, p. 154).

<sup>5</sup> Facciamo evidentemente riferimento a quanto scritto da Cesare Pavese.

ogni santuario possiede.<sup>6</sup> Un recente lavoro di integrazione ha portato a classificare 387 santuari.

Sovente i santuari si dispiegano ai confini del territorio quasi a formare un'invisibile barriera di protezione (Toschi, Penna, 1970). Non tutti si trovano in Piemonte dato che i confini delle diocesi piemontesi valicano gli attuali termini regionali e le diocesi sono le unità territoriali utilizzate per la discesa sul campo. Tali luoghi sacri, pur fuori dai confini regionali, sono stati inseriti anche perché tradizionalmente frequentati da piemontesi. Ad esempio dalle Langhe – come ci ricorda lo scrittore Beppe Fenoglio ne *La malora* attraverso il racconto del protagonista, Agostino Braida di San Benedetto Belbo (Cuneo) – si raggiungeva il Santuario del Deserto di Millesimo in Liguria, provincia di Savona: «Per chiedere la grazia di poter tirar su la testa, un anno nostra madre andò pellegrina al Santuario della Madonna del Deserto, che è lontano da noi, sopra un monte dietro il quale si può dire che c'è subito il mare. Mi ricordo come adesso. Era un po' che noi, alzata la schiena, guardavamo la processione delle donne sulla strada di Mombarcaro, quando esce di casa nostra madre, vestita da chiesa, e con un fagottino di roba mangiativa» (Fenoglio, 1971, p. 54).

Il Santuario del Deserto è presente anche nelle interviste che Nuto Revelli ha raccolto ne *Il mondo dei vinti* (1977, vol. II, p. 185) come si legge nella testimonianza di Giovanna Mosca di Mombarcaro (Cuneo), nell'alta Langa, classe 1887: «La gente tre volte all'anno andava in pellegrinaggio alla Madonna del Deserto di Millesimo, trascorrevano là tutta la notte, si coricava sui banchi o sul pavimento del santuario, mentre i preti dicevano la messa e predicavano. Uno di Mombarcaro, il padre del materassaio, era disgraziato a una gamba. Ha lasciato là al santuario le sue grucce. I vecchi ci facevano sempre vedere quelle grucce».

Un altro esempio dell'ampiezza territoriale dell'influenza dei santuari si può riscontrare nei racconti dei miracoli della Beata Vergine delle Grazie di Costigliole d'Asti (Asti) che si trova nel Monferrato ma che fu anche fre-

---

<sup>6</sup> Il metodo di raccolta delle informazioni è consistito in un questionario spedito per posta; al primo invio hanno risposto 60 rettori. È poi seguita una seconda spedizione integrata da nostre discese sul campo che ha portato altre 55 schede per un totale di 115 unità. In un momento successivo alla raccolta dei dati abbiamo conosciuto l'elenco di 277 santuari del Piemonte e Valle d'Aosta redatto da don Ceresa – direttore del Centro di documentazione storica e popolare mariana dell'Ausiliatrice di Torino – e pubblicato nel volume di Jorio, Borello (1993, pp. 84-87); un recente lavoro di integrazione ha portato a classificare 387 santuari. Secondo l'Annuario Cattolico del 1988 i santuari sono circa 2 mila; se per tutto il territorio nazionale valesse il rapporto 387/174 (ossia tra quelli effettivi rilevati da don Ceresa in Piemonte e Valle d'Aosta e quelli segnalati nell'Annuario Cattolico per la medesima area), si potrebbe pensare in Italia a 4.373 santuari (2.000·387/177) e ad un numero simile di leggende di fondazione. Secondo questa stima i santuari in Italia potrebbero dunque essere circa 4.500.

quentato da persone provenienti dalle Langhe, dal Roero e perfino dalla Liguria.<sup>7</sup> Nel 1726 si verificò la guarigione di una giovinetta di Magliano d'Alba (Cuneo) di nome Teresa e figlia del notaio Paolo Michele Balegno che per cinque anni era rimasta senza voce nell'impotenza della scienza del tempo rappresentata dai medici di Savigliano (Cuneo) e di Castagnole Lanze (Cuneo). Il 28 ottobre, ancora del 1726, nei giorni della fiera di San Simone a Costigliole d'Asti, Giovanni Giuseppe Bertoldo paralitico di Govone (Cuneo) si recò alla cappella della Madonnina a cavallo di un'asina, pregò e poté tornare a casa a piedi dopo aver buttato la *crociola* e il bastone cui doveva rifarsi per camminare. Durante la festa del santuario – la prima domenica di agosto – si svolge ancora oggi una processione che porta la statua della Madonna tra le vigne e che un tempo aveva inizio dall'altare di San Isidoro, servo di campagna e patrono degli agricoltori, durante la quale si benedicevano i prodotti della campagna e il bestiame agricolo (cfr. Ferrero, 1896, pp. 68-70).

I santuari sono da sempre considerati luoghi di frontiera posti a protezione anche contro l'avanzata peste, colera, etc.; come vedremo nel cap. 7, circa l'11% dei santuari sono stati eretti come barriera contro le epidemie. Nella provincia di Asti – qui presa come esempio dato che rappresenta il territorio dove sono è stato svolto il maggior numero di discese sul campo – i santuari con queste caratteristiche sono la Chiesa/Santuario della Madonna di Viatosto ad Asti, il Santuario di San Rocco di San Damiano d'Asti, e il Santuario di San Rocco di Scurzolengo. Ovviamente qui non menzioniamo le innumerevoli cappelle campestri dedicate a San Rocco, noto come protettore – dal Medioevo in poi – dal flagello della peste e di altre epidemie anche di animali. Nella Chiesa/Santuario di Viatosto di Asti (sopra menzionato) si trova

---

<sup>7</sup> Il santuario – detto anche di Lu – prende il nome dall'omonimo colle che sorge a poche centinaia di metri. Secondo Ferrero (1896, p. 12) questo colle era un *luco*, o bosco sacro, memoria peraltro arrivata sino ai nostri tempi; secondo altri autori il termine Lu evoca Ali, nome saraceno che – si dice – raggiunse con le sue scorrerie fino in queste zone. La sommità del colle – che ricorda la cima di un tronco di cono – era circondata da 14 vigorosi cipressi, oggi ridotti praticamente alla metà, e fino a pochi anni fa meta della tradizionale merenda pasquale del lunedì dell'Angelo; oggi l'accesso al colle è chiuso a poche decine di metri dalla cima e la vegetazione incolta rende praticamente non identificabile la sommità che forma una figura circolare molto regolare che evidentemente si prestava a riti magici (vedi l'immagine dall'alto nel cap. 12). Su questo colle sorgeva un turrato castello di cui ora non rimane traccia – che come vedremo nell'elenco delle leggende nel cap. 7 ebbe una parte importante nell'origine del santuario di Lu – di cui però rimane memoria nel lavoro di un accreditato studioso costigliolese del secolo scorso: «Sul culmine del pittoresco monte di Lu eravi il castello di Luy, il quale occupato dai Guelfi d'Asti insieme ad Agliano, non si poté avere dai signori Asinari che varii anni dopo il loro acquisto di Costigliole, ed in appresso fu da loro atterrato. In questo luogo pure di quando in quando si scoprivano vestigie dell'antico castello ed avanzi di armature di ferro» (Viarengo, 1890, p. 43). Inoltre Ferrero (1896, p. 31) ricorda la straordinaria partecipazione di popolo per l'edificio del santuario di Lu «da paesi situati al di là del Tanaro e del Belbo, del Monferrato e perfino della Liguria».

un affresco noto come la “Leggenda di Viatosto”; si tratta di un ex-voto che si riferisce alla peste del 1340 e raffigura in basso a destra tre nobili giovinetti inginocchiati in atto di chiedere la grazia alla Madonna col Bambino e che purtroppo è in buona parte rovinata. Santo intercessore è Sant’Antonio Abate raffigurato in piedi alle loro spalle; la leggenda di fondazione attribuisce al santuario la miracolosa cessazione della peste, che “via tosto”, da quel luogo in poi, si liberò “presto” in tutta la città. Nella chiesa campestre dedicata alla Madonna di Vulpilio a Villafranca d’Asti, un ex-voto raffigura una donna che invoca la grazia per salvarsi da un’epidemia di colera; il cartiglio recita infatti «G.R. per il Colera». Purtroppo il dipinto non è datato ma dal confronto con altri della stessa fattura si può fare risalire l’evento verso la metà del 1800.

È grazie al lavoro del DocBi di Biella e di chi per tanti anni lo ha diretto – l’architetto Giovanni Vachino – se sono emersi alcuni ex-voto della zona legati ad epidemie che hanno falciato uomini e animali. Un olio su tela nel Santuario di Graglia (Biella) ritrae la comunità del luogo mentre sale in pellegrinaggio al santuario per arginare l’epidemia del bestiame che aveva colpito i territori circostanti; recita il cartiglio: «In Peste Bovinarum / Vovit Graglia e Gratiam Obtinuit 1715» e nell’ex-voto è possibile individuare la confraternita della Santa Croce dal saio scarlatto. Nello stesso comune la peste del 1629 tra agosto e settembre falciò 74 persone e molte altre morirono nell’anno successivo. Un altro ex-voto – olio su tela – riporta una processione al medesimo santuario: «Ex Gratia Recepta 1717 Petitio Repetita 1720. Populi Graliae / Tempore Pestis». Tre uomini inginocchiati in abiti da festa chiedono la grazia alla Madonna in un olio su tela per i loro armenti: «Ex Voto Pastorum Gralie An.o 1726». Un’epidemia di bovini è al centro dell’ex-voto che riporta nel cartiglio: «Voto della Comunità di Graglia 1746». Un altro ex-voto testimonia una moria degli armenti: “Voto / della Comm.e Popolo / Gralia 1796” (Bessone, Trivero, 2000). Nel Santuario di Oropa troviamo una tavola votiva attribuita a Bernardino Lanino che ricorda la peste a Biella del 1522. Una pala d’altare collocata nella chiesa parrocchiale di Brusasco menziona la peste del 1630 ed è una delle prime raffigurazioni a noi note della Madonna di Oropa: «MDCXXX Anno Pestis Ex Voto Communitatis Brusaschi». Nella Chiesa Matrice di Trivero in seguito alla peste del 1632, un ex-voto vincola con voto perpetuo la comunità ad una processione nei giorni dei santi Sebastiano e Rocco (Bessone, Trivero, 1996).

In Tab. 1 riportiamo l’elenco dei 387 santuari piemontesi di cui abbiamo controllato l’esistenza e su cui abbiamo ricercato la leggenda di fondazione.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> L’elenco è stato integrato in particolare mediante il sito [www.viaggispirituali.it](http://www.viaggispirituali.it).



*Foto 5 – Processione tra le vigne al Santuario della Madonna delle Grazie di Bricco Lu a Costigliole d’Asti [Foto R. Grimaldi, 1990]*



*Foto 6 – Santuario della Madonna di Oropa a Biella. Galleria di ex-voto [Foto R. Grimaldi, 1992]*



Foto 7 – Santuario della Madonna dei Caffi di Cassinasco (Asti). Cartolina di inizio Novecento [Fonte: Associazione Memoria Viva di Canelli (Asti), 2020]



Foto 8 – Santuario del Sacro Monte, Serralunga di Crea (Alessandria). Ex-voto del 1928. Probabilmente Cesare Pavese vide questo e altri quadri votivi durante il suo soggiorno (1943-1945) a Serralunga di Crea dalla sorella Maria, nei mesi della Guerra di Liberazione [Foto R. Grimaldi, 2013]



Foto 9 – Santuario di Graglia (Biella). Ex-voto per un'epidemia di peste: «Ex Gratia Recepta 1717 Petitio Repetita 1720. Populi Graliae / Tempore Pestis» [Fonte: Bessone, Trivero, 1996]



Tab. 1 – Elenco dei 387 santuari del Piemonte (a nostra conoscenza), per provincia e comune

ALESSANDRIA	
Madonna Addolorata – Acqui Terme	San Pietro – Bergamasco – Borgo San Pietro
Nostra Signora della Neve – Acqui Terme	Madonna della Neve – Borghetto di Borbera
Madonnina – Acqui Terme	Madonna della Casa – Brignano Frascata
Beata Vergine della Salve – Alessandria	Santa Maria del Tempio – Casale Monferrato
Santa Maria del Carmine - Alessandria	Santa Maria degli Angeli – Casale Monferrato
Beata Vergine di Loreto e Santa Rita – Alessandria	Madonna della Medaglia Miracolosa – Casale Monferrato
Sacro Cuore di Gesù – Alessandria	Sacro Cuore di Gesù – Casale Monferrato
Madonnina delle Grazie – Alessandria	Madonna della Fogliata – Casalnoceto
Nostra Signora di Montaldero – Arquata Scrivia	

Beata Vergine della Creta – Castellazzo Bormida
Madonna delle Grazie – Castelnuovo Scriveria
Nostra Signora della Bruceta – Cremolino
Madonna del Lago – Garbagna
Nostra Signora della Guardia – Gavi
Nostra Signora delle Grazie – Gavi
Madonna della Rocchetta – Lerma
Beata Vergine della Neve – Mirabello Monferrato
Nostra Signora delle Rocche – Molare
Madonna della Carpeneta – Montechiaro d'Acqui
Santa Maria Domenica Mazzarello – Mornese
San Paolo della Croce Casa Natale – Ovada
San Paolo della Croce – Ovada
Madonna delle Vigne – Piovera
Nostra Signora della Pieve – Ponzone
Madonna del Pozzo – San Salvatore Monferrato
Sacro Monte Madonna di Crea – Serralunga di Crea
San Pancrazio – Silvano d'Orba
Nostra Signora di Monte Spineto – Stazzano
Madonna della Guardia – Tortona
Santa Maria delle Grazie della Cavallosa – Tortona
Beata Vergine delle Pietà – Valenza
NS delle Grazie – Vignole Borbera
<b>ASTI</b>
Santa Maria di Vezzolano – Albugnano
Madonna della Mercedes – Antignano
Santissima Annunziata di Belangero – Asti
San Giuseppe – Asti

Madonna del Portone o Porta Paradisi – Asti
Madonna di Viatosto o di Maria Ausiliatrice – Asti
Madonna di Rodotiglia – Calosso
Nostra Signora dei Caffi – Cassinasco
Nostra Signora di Fatima – Castagnole Monferrato
Madonna della Neve – Castell'Alfero
San Giovanni Bosco – Castelnuovo Don Bosco
Madonna delle Grazie (Bricco Lu) – Costigliole d'Asti
Madonna dell'Olmetto – Cossombrato
Madonna dei Monti – Grazzano Badoglio
Madonna del Carmine – Incisa Scapaccino
Madonna Assunta di Fontanabuona – Mombercelli
Madonna di Casaletto – Moncalvo
Madonna delle Grazie – Nizza Monferrato
Madonna di Loreto – Nizza Monferrato
San Giuseppe – San Damiano d'Asti
San Rocco – San Damiano d'Asti
Madonna di Serra – San Paolo Solbrito
San Rocco – Scurzolengo
Madonna Vulgo Scapenzo – Tigliole
Beata Vergine delle Grazie o de Baluardi – Villanova d'Asti
<b>BIELLA</b>
San Giovanni di Andorno – Andorno Micca
NS di Oropa – Biella
Nostra Signora di Banchette – Bioglio
Madonna degli Angeli – Brusnengo
Mazzucco – Camandona
Sant'Anna – Camandona
San Giovanni Battista – Campiglia Cervo
Santa Maria di Babilone – Cavaglia

Madonna del Cavallero – Coggiola
Santa Maria dei Moglietti – Coggiola
Madonna della Fontana – Crevacuore
Monastero dedicato alla Madonna di Loreto – Graglia
Madonna dei Cerniori – Masserano
Madonna delle Grazie – Portula
Madonnina – Sala Biellese
Santissima Annunziata – Sala Biellese
Nostra Signora della Neve – Soprana
Madonna delle Grazie – Sordevolo
San Bernardo – Trivero
Madonna della Brughiera – Trivero
<b>CUNEO</b>
San Fiorenzo – Bastia Mondovì
San Dalmazzo – Borgo San Dalmazzo
Madonna della Crocetta – Borgo San Dalmazzo
Madonna del Monserrat – Borgo San Dalmazzo
Madonna della Neve – Borgo San Dalmazzo
Natività di Maria Santissima – Bossolasco
Sant'Antonio da Padova – Boves
Santa Giusta in San Bartolomeo – Boves
Regina Pacis Fontanelle – Boves
Madonna dei Boschi – Boves
Madonna della Medaglia Miracolosa – Boves
Madonna dei Fiori – Bra
Madonnina – Busca
Madonna di Mombirone – Canale
Madonna di Loreto – Canale
Madonna dell'Assunta – Caprauna
Madonna del Castello – Caraglio
San Dolcido in San Giovanni Battista – Caraglio

Regina degli Angeli – Caraglio
Madonna di Ronchi – Carrù
Sant'Anna del Bosco – Carrù
Beata Vergine Assunta – Castelletto Uzzone
San Magno – Castelmagno
Madonna delle Grazie – Castiglione Saluzzo
Nostra Signora del Buon Consiglio – Castiglione Tinella
Beata Vergine delle Grazie – Cavallermaggiore
Madonna della Rosa – Ceresole Alba
Madonna degli Alpini e San Maurizio – Cervasca
Madonna della Losa in San Michele – Cervasca
Nostra Signora del Popolo – Cherasco
Madonna delle Grazie – Cherasco
Certosa di Santa Maria – Chiusa di Pesio
Beata Vergine Assunta – Corneliano d'Alba
Madonna della Rovere o della Neve – Cosano Belbo
San Chiaffredo – Crissolo
Madonna degli Angeli – Cuneo
Madonna dell'Olmo – Cuneo
Madonna della Riva – Cuneo
Sant'Antonio – Cuneo
Madonna della Consolata – Demonte
Madonna del Bosco – Demonte
Madonna del Pino – Demonte
Madonna di Ronvello – Demonte
Madonna delle Grazie – Dogliani
Madonna di San Quirico – Dogliani
Nostra Signora di Ripoli – Dronero
Madonna del Bealetto – Entracque
Mellea – Farigliano

---

Nostra Signora delle Grazie – Farigliano

---

Madre della Divina Provvidenza – Fossano

---

Madonna di Valsorda – Garesio

---

Beata Vergine delle Grazie – Garesio

---

Madonna delle Grazie – Guarene

---

Santa Maria – Lagnasco

---

Madonna della Neve – Lequio Berria

---

San Leone – Manta

---

Madonna della Betulla – Melle

---

San Membotto – Moiola

---

Madonna Assunta – Moiola

---

Madonna delle Grazie – Mombarcaro

---

Madonna delle Lame – Monastero di Vasco

---

Madonna del Rosario – Monchiero

---

Madonna dell’Acquadolce – Monesiglio

---

Madonna delle Grazie – Montaldo Roero

---

Santa Maria Assunta – Montanera

---

Madonna della Neve – Montemale

---

Santa Lucia – Monterosso Grana

---

Maria Ausiliatrice – Monticello d’Alba

---

Beata Vergine del Pilone – Moretta

---

Madonna del Bricchetto – Morozzo

---

Beata Vergine di Hale – Murazzano

---

Madonna degli Orti – Murello

---

Madonna delle Grazie – Narzole

---

Madonna dei Monti – Niella Belbo

---

Madonna del Podio – Novello

---

Madonna del Bel Faggio – Oncino

---

Madonna dell’Albareto – Ormea

---

Madonna dell’Assunta – Pamparato

---

Madonna dei Boschi – Peveragno

---

Madonna delle Grazie – Peveragno

---

Madre della Divina Grazia – Pezzolo Valle  
Uzzone

---

Nostra Signora delle Grazie – Piozzo

---

---

San Giusto – Pocapaglia

---

Madonna del Pilone – Polonghera

---

Beata Vergine della Sanità – Priero

---

Madonna delle Grazie – Priocca

---

Reale Madonna delle Grazie – Racconigi

---

San Mauro – Rittana

---

Madonna del Monte Olocco – Roccaforte  
Mondovì

---

Madonna delle Grazie – Roccasparvera

---

Madonna della Neve – Saliceto

---

Madonna della Consolata – Saluzzo

---

Madonna del Becetto – Sampeyre

---

Madonna d’Oriente – Sanfront

---

Madonna di Moncuco o della Neve –  
Santo Stefano Belbo

---

Madonna della Sanità – Savigliano

---

Madonna dell’Apparizione – Savigliano

---

Nostro Signore Gesù Cristo – Scarnafigi

---

Beata Vergine Maria di San Giovanni –  
Sommariva del Bosco

---

Madonna del Tavoleto – Sommariva Perno

---

Madonna delle Grazie – Sommariva Perno

---

Santa Maria – Stroppa

---

San Gottardo – Torre Mondovì

---

Madonna delle Nevi – Valdieri

---

Madonna della Misericordia – Valmala

---

Madonna del Bosco – Vottignasco

---

Beato Sebastiano Valfrè – Verduno

---

Madonnina della Valle – Vernante

---

Madonna dei Boschi – Vezza d’Alba

---

Regina Montis Regalis – Vicoforte

---

Maria Santissima di Vicoforte – Vicoforte

---

Madonna degli Alteni – Villafalletto

---

Santa Lucia – Villanova Mondovì

---

Assunzione Beata Vergine – Villanova  
Mondovì

---

San Costanzo a Monte – Villar San Costanzo
Parrocchiale San Costanzo a Monte – Villar San Costanzo
Santa Maria Delibera – Villar San Costanzo
Sant'Anna di Vinadio – Vinadio
Madonna del Vallone – Vinadio
Madonna della Neve – Viola
<b>NOVARA</b>
Madonna della Bocciaola – Ameno
Convento di Monte Mesna – Ameno
Madonna di Luciago – Armeno
Sacro Monte di San Carlo – Arona
SS Crocifisso – Boca
Madonna delle Grazie – Borgo Ticino
Madonna del Fontan – Briga Novarese
Madonna di San Cassiano – Cameri
Varallino – Galliate
Beata Panacea – Ghemme
Madonna del Castello – Invorio
Madonna dei Campi – Landiona
San Salvatore – Massino Visconti
Madonna della Bocciaola – Miasino
Madonna del Bosco – Novara
Santa Maria Ausiliatrice – Novara
Santa Maria delle Grazie (nel Duomo) – Novara
Madonna del Latte – Novara
Santi Martino e Gaudenzio – Novara
Madonna delle Grazie (Sacro Monte di Orta) – Orta San Giulio
Beata Vergine del Castello – Prato Sesia
Santa Maria Immacolata – Sizzano
Madonna delle Grazie – Trecate
Madonna del Rosario – Varallo Pombia
Madonna della Crocetta – Vespolate

## **TORINO**

Madonna delle Grazie – Agliè
Santa Maria di Andrate – Andrate
Madonna dei Martiri – Balangero
Santa Maria in Zinzolano – Bairo
Madonna del Castello – Bricherasio
Visitazione di Maria – Carignano
Beata Vergine della Neve – Carignano
San Rocco – Carmagnola
Immacolata Concezione in SS Pietro e Paolo – Carmagnola
Sant'Abaco – Caselette
Madonna della Visitazione – Castelnuovo Nigra
Abbazia di Santa Fede – Cavagnolo
Beata Vergine della Bossola – Carmagnola
Madonna delle Grazie – Chieri
Santissima Annunziata – Chieri
San Giorgio – Chieri
Santa Maria della Pace – Chieri
San Bernardino e Rocco – Chieri
San Guglielmo – Chieri
San Filippo Neri – Chieri
Consolata dei Barnabiti – Chieri
Natività di Nostro Signore Gesù Cristo – Chivasso
Madonna di Loreto – Chivasso
Madonna delle Grazie – Cintano
Nostra Signora di Lourdes – Coazze
Madonna degli Angeli al Collombardo – Condove
Madonna della Neve – Corio
Maria Addolorata – Cugiglio
San Valeriano – Cumiana
Madonna della Rivassola – Cuorgnè
San Colombano – Exilles

---

Natività della Beata Vergine – Forno Canavese

---

Madonna di Montebruno – Garzigliana

---

Nostra Signora di Lourdes – Giaveno

---

Beata Vergine del Bussone – Giaveno

---

Madonna del Selvaggio – Giaveno

---

Madonna della Losa – Gravere

---

Groscavallo – Groscavallo

---

Nostra Signora del Monte Stella – Ivrea

---

Madonna di Loreto – Lanzo Torinese

---

Madonna delle Grazie – Leini

---

Madonna degli Olmetti – Lemie

---

Beata Vergine Consolatrice – Levone

---

Maria Vergine Assunta – Monastero di Lanzo

---

Madonna del Rocciamelone – Mompantero

---

Madonna di Loreto – Montanaro

---

San Vito Martire – Nole

---

Abbazia dei Santi Pietro e Andrea – Novalesa

---

Madonna della Grotta – Oulx

---

Madonna del Convento – Ozegna

---

Madonna dell'Eremita – Pancalieri

---

Sant'Ignazio – Pessinetto

---

San Firmino – Pertusio

---

San Pancrazio – Pianezza

---

Madonna delle Grazie – Pinerolo

---

Santa Maria del Monte Carmelo – Pinerolo

---

Madonna di Parigi – Pinerolo

---

Sacro Cuore di Gesù – Pinerolo

---

Visitazione di Santa Maria – Pinerolo

---

Santa Maria in Doblazio – Pont Canavese

---

Madonna della Spina – Pralormo

---

Madonna di Prascondù – Ribordone

---

Madonna della Fontana – Riva presso Chieri

---

---

Madonna della Stella – Rivoli

---

Madonna del Colletto – Roletto

---

Madonna della Neve – Rocca Canavese

---

Madonna di Jornera – Ronco Canavese

---

Madonna della Bassa – Rubiana

---

Santissima Vergine del Misobolo – San Giorgio Canavese

---

Madonna del Rosario – Strambino

---

Madonna del Ponte – Susa

---

Santa Maria delle Grazie – Susa

---

Basilica della Consolata – Torino

---

Basilica di Superga – Torino

---

Sacra Sindone (Duomo) – Torino

---

Madonna degli Angeli – Torino

---

Maria Ausiliatrice – Torino

---

Nostra Signora della Salute – Torino

---

Santa Rita – Torino

---

Visitazione – Torino

---

Santa Maria al Monte – Torino

---

Santa Cristina – Torino

---

Madonna di Loreto (in chiesa San Damazzo) – Torino

---

Santi Martiri – Torino

---

Madonna del Pilone – Torino

---

Santa Maria delle Spine – Torino

---

NS del Sacro Cuore in San Tommaso – Torino

---

Real Chiesa di San Lorenzo – Torino

---

Santa Maria della Stella – Trana

---

NS di Belmonte – Valperga

---

Madonnina – Verolengo

---

Maria Santissima – Vigone

---

Santa Maria de Hortis – Vigone

---

Madonna del Rimedio (fraz. Cantogno) – Villafranca Piemonte

---

Madonna del Tivoletto – Vinovo

---



---

**VERBANIA**

---

Madonna del Carmine – Anzola d'Ossola

---

Madonna della Neve – Bannio Anzino

---

SS Pietà – Cannobio

---

Madonna della Vita – Crodo

---

Sacro Monte Calvario – Domodossola

---

Madonna della Neve – Domodossola

---

Madonna del Sasso – Madonna del Sasso

---

Madonna delle Grazie alla Colletta – Valstrona

---

Madonna di Viganale – Montecrestese

---

Madonna di San Luca – Montecrestese

---

San Fermo – Omegna

---

Madonna del Boden – Ornavasso

---

Madonna della Neve del Fontegno – Quarna Sopra

---

Madonna del Sangue in Val Vigezzo – Re

---

Santa Rita – Verbania

---

Madonna di Campagna – Verbania

---

---

**VERCELLI**

---

Madonna del Bosco – Arborio

---

Madonna dei Dinelli – Balmuccia

---

Madonna del Sasso – Boccioleto

---

Madonna della Cella – Borgo d'Ale

---

San Quirico di Fenera – Borgosesia

---

Santa Maria di Vanzone – Borgosesia

---

Sant'Anna di Montrigone – Borgosesia

---

Madonna del Buon Consiglio – Borgosesia

---

Madonna dell'Oro – Borgosesia

---

Madonna del Callone – Campertogno

---

Madonna degli Angeli – Campertogno

---

Madonna della Neve – Carcoforo

---

Trompone – Cigliano

---

Madonna Addolorata del Frassineto – Civiasco

---

Madonna delle Grazie – Costanzana

---

---

Beata Vergine del Tizzone a Brugaro – Cravagliana

---

Madonna del Palazzo – Crescentino

---

Madonna di Rado – Gattinara

---

BV del Trompone – Moncrivello

---

Beata Vergine delle Grazie – Pezzana

---

Madonna della Bona – Pezzana

---

Madonna delle Pietre Grosse – Piode

---

Beata Vergine Addolorata – Postua

---

Beata Panacea al Piano – Quarona

---

Beata Panacea al Monte – Quarona

---

Beata Vergine delle Grazie – Rima San Giuseppe

---

Madonna del Rumore – Rima San Giuseppe

---

Nostra Signora dei Viri Veri – Ronsecco

---

Madonna delle Giavinelle – Rossa

---

Madonna del Rovaccio – Sabbia

---

Madonna della Neve d'Otra – Scopa

---

Madonna di Mera – Scopello

---

Sant'Euseo – Serravalle Sesia

---

Madonna della Vigna – Trino

---

Madonna di Loreto – Varallo

---

Incoronata di Varallo in San Gaudenzio – Varallo

---

Maria Assunta Sacro Monte – Varallo

---

Madonna dell'Unipiano – Varallo

---

Madonna del Cuore – Varallo

---

Maria Ausiliatrice – Varallo

---

Madonna degli Infermi (in San Bernardo) – Vercelli

---

Madonna dello Schiaffo (in Sant'Eusebio) – Vercelli

---

È su questo numero (387 santuari) che abbiamo provato a controllare il modello logico visto sopra; abbiamo quindi fatto delle inferenze basandoci sui risultati ottenuti con il lavoro semiologico svolto sui primi 115 raccolti. Di questi, l'80% ha una leggenda di fondazione che segue la variante BRMFES, il 15% la variante BRMTAFES (in cui è presente anche la Trasgressione e l'Ammonizione: vedi ancora Fig. 1) e solo nel 5% dei casi la leggenda di fondazione non si conforma al nostro modello logico (Tab. 2). Come si può ancora osservare nella medesima tabella, in 54 casi (pari al 47% del totale dei santuari) non si è trovata la leggenda di fondazione o questa aveva pochi elementi per essere valutata.

*Tab. 2 – Distribuzione di frequenza delle leggende di fondazione sulla base di un modello morfologico (con frequenze stimate sulla base delle prime 115 leggende di fondazione raccolte)*

Descrizione	Frequenze	Frequenze stimate	Percentuale
Non si sa	3	12	4,9
BRMFES	49	192	80,3
BRMTAFES	9	35	14,8
Mancante	54	148	-
Totale	115	387	100

In sintesi dunque possiamo dire che il 95% delle leggende di fondazione (riferendoci ai soli casi validi, esclusi i mancanti) segue il modello logico indicato, fornendo un tratto mitico a questo luogo sacro. Inutile poi ricordare che la storia di secoli legata ai santuari, lo spirito di devozione che si respira immersi in una vegetazione di solito lussureggiante, fanno sì che tali luoghi si configurino come autentiche oasi di pace e serenità, che in molti casi ancora oggi una volta all'anno profumano di torrone e si riempiono dell'eccitazione dei giovani che rompono le pignatte e scalano l'albero della cucagna, della voce del banditore che estrae i numeri della lotteria che mette in premio il tradizionale foulard.

Al momento della progettazione della ricerca avevamo anche previsto due altri differenti tipi di classificazione delle leggende di fondazione, in base allo schema di Aarne-Thompson (1964) e in base a quello di Vecchi (1967); la Tab. 3 e la Tab. 4 ne riportano i risultati. Si tratta di schemi difficilmente comparabili (soprattutto con il nostro modello morfologico) e lasciamo quindi al lettore interessato l'analisi di queste classificazioni.

Tab. 3 – Distribuzione di frequenza delle leggende di fondazione sulla base della classificazione Aarne-Thompson<sup>9</sup>

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Non classificabile	?	5	4,3	8,2	8,2
Leggenda	1	31	27,0	50,8	59,0
Santo	2	14	12,2	23,0	82,0
Immagine ritrovata	3	10	8,7	16,4	98,4
Immagine dall'Oriente	4	1	,9	1,6	100,0
Mancante		54	47,0	Missing	
		-----	-----	-----	-----
Total		115	100,0	100,0	
Valid cases	61	Missing cases	54		

Tab. 4 – Distribuzione di frequenza delle leggende di fondazione sulla base della classificazione Vecchi<sup>10</sup>

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
?	6	5,2	10,0	10,0
MIRACOLO	41	34,8	66,7	76,7
PRODIGIO	11	9,6	18,3	95,0
TRASL-PRODIGIO	1	,9	1,7	96,7
TRASLAZIONE	2	1,7	3,3	100,0
Mancante	54	47,8	Missing	
	-----	-----	-----	-----
Total	115	100,0	100,0	
Valid cases	61	Missing cases	54	

In sintesi, circa il 95% dei santuari su cui abbiamo informazioni (v. ancora Tab. 2) possiedono una leggenda di fondazione che segue il modello logico indicato (BRMFES oppure BRMTAFES) fornendo un tratto mitico a questo luogo sacro e controllando l'ipotesi proposta in apertura di questo capitolo portandoci dunque a pensare al santuario come luogo d'elezione per la presenza di tavolette votive dipinte<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Con la voce Santo si intendono quelle situazioni in cui un essere sacro in vita manifesta la preferenza per un certo luogo.

<sup>10</sup> Per Prodigio si intendono prodigi di luce o venerazioni arcane – processioni celesti, cori angelici – che rivelano il soprannaturale desiderio di vedere riconosciuto dal culto pubblico il valore “relativo” proprio di determinate privilegiatissime immagini.

<sup>11</sup> A conclusione di questo capitolo forniamo al lettore dati sui santuari italiani tratti da una relazione di S. Cobianchi per il mio corso di Metodi avanzati della ricerca sociale (a.a. 2007/08). Su di un campione di 2.196 santuari in Italia (tutti quelli a noi noti in quel periodo, mentre ora ne stimiamo circa 4.500) possiamo controllare che il 45,4% è localizzato nelle regioni del Nord (a fronte di una popolazione pari al 45,6%), il 24,2% nel Centro (popolazione pari al 20,3%), il 30,4% nel Sud (popolazione pari al 34,1%). Dunque è il Centro Italia che registra una maggiore presenza di santuari a scapito del Sud mentre il Nord esibisce una presenza in linea con la popolazione residente.

## 7. *I santuari del Piemonte: le leggende di fondazione*

di *Simona Maria Cavagnero*

### **1. Il santuario: luogo di espressione di devozione popolare**

L'offerta votiva è una espressione di comportamenti devozionali collegata alla pratica di pellegrinaggio, grazie al quale la donazione dell'ex-voto al santuario viene resa manifesta. Il modello di fenomenologia dell'ex-voto proposto da Bronzini (1977) evidenzia tre diverse fasi che portano alla creazione di un ex-voto: concepimento e decisione di fare un ex-voto, creazione, ricezione e fruizione. Quest'ultima fase, in cui l'ex-voto viene accolto nello spazio pubblico del santuario, porta a compimento il ciclo dei comportamenti devozionali: diventa un segno tangibile di ringraziamento e testimonianza, non solo una richiesta di grazia ma anche un attestato di grazia, una dimostrazione della potenza divina, quasi un monito, una incitazione alla devozione da condividere.

I santuari sono quindi un luogo privilegiato della grazia e del miracolo: in questi luoghi si può infatti trovare una presenza massiccia di oggetti votivi. I santuari sono definiti da Alphonse Dupront: «luoghi in cui lo spazio si trasforma fino ad assumere esso stesso un potere sacralizzante: luoghi cosmici, in cui la natura costituita da grotte, rocce, fiumi sottolineano l'elezione culturale, luoghi storici, in cui si sono svolte le gesta dei fondatori, in cui è apparsa la Vergine, contraddistinti dunque da una presenza o un segno divino, luoghi scelti dall'alto per mettere in comunicazione l'onnipotenza divina e un'umanità presa dal fervore del culto o alla ricerca di se stessa, luoghi di compimento escatologico, che costituisce un'elezione cosmica unica, e luoghi del regno, segnati anch'essi da una speranza escatologica, collocati al centro del mondo, luoghi simbolici in cui si compie un'unità totale, come Gerusalemme» (Dupront, 1993, p. 395).

Il santuario si può definire quindi come luogo di culto, teatro di segni straordinari e legato a forte devozione popolare che evidenzia un particolare legame con il territorio di origine dello stesso, divenendo un luogo di aggregazione della popolazione nei momenti festivi o di maggior difficoltà, presso cui la comunità intera si raduna mantenendo viva una tradizione spesso secolare.

Il Codice di diritto canonico del 1956 dedica un'apposita sezione per la definizione dei luoghi sacri, in particolare definisce il santuario una

chiesa o altro luogo sacro ove i fedeli, per un peculiare motivo di pietà, si recano numerosi in pellegrinaggio con l'approvazione dell'Ordinario del luogo. Un santuario, perché possa dirsi nazionale deve avere l'approvazione della Conferenza Episcopale; perché possa dirsi internazionale della Santa Sede. Competente per l'approvazione degli statuti di un santuario diocesano, è l'Ordinario del luogo; per quelli di un santuario nazionale, è la Conferenza Episcopale; per gli statuti di un santuario internazionale, soltanto la Santa Sede. Negli statuti siano determinati in particolare: il fine, l'autorità del rettore, la proprietà e l'amministrazione dei beni. Ai santuari si potranno concedere taluni privilegi, ogniqualvolta sembra che lo suggeriscano le circostanze dei luoghi, la frequenza dei pellegrinaggi e soprattutto il bene dei fedeli. Nei santuari si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell'Eucarestia e della penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare. Le testimonianze votive dell'arte e della pietà popolari siano conservate in modo visibile e custodite con sicurezza nei santuari o in luoghi adiacenti.<sup>1</sup>

Il santuario assume secondo tale definizione una connotazione specifica e alcuni tratti peculiari che lo differenziano da altri luoghi di culto, legati alla pratica del pellegrinaggio che attrae spesso folle che ne connotano in modo specifico la fisionomia e alle forme di pietà popolare, quale le offerte votive, che trovano in esso un luogo di attenta custodia e pubblica visibilità. Per il loro statuto speciale il santuario si distingue da chiese destinate alla liturgia ordinaria, cappelle, oratori, cimiteri: oltre alla presenza venerata deve riscontrarsi una devozione popolare, in primis a livello locale per poi in taluni casi estendersi fino all'evidenza globale dei grandi santuari internazionali.

Secondo la definizione ecclesiastica i santuari sono chiese o edifici destinati all'esercizio pubblico del culto che nascono in seguito a un particolare evento, ad esempio per un'immagine ritrovata oggetto di venerazione, il ritrovamento di una reliquia, un miracolo occorso in tale luogo che va a creare la leggenda di fondazione ad esso collegato. Diventano così meta di pellegrinaggio da parte di fedeli che spesso vi si recano per richiedere grazie o sciogliere voti.

Il santuario è dunque un luogo di culto teatro di segni straordinari, intrinsecamente legato a una forte devozione popolare fin dalla sua edificazione, testimone di comportamenti devozionali che si trasmettono da secoli nelle tradizioni locali di comunità.

---

<sup>1</sup> Codice di diritto canonico, Libro IV, *La funzione di santificare la Chiesa*, parte III, *I luoghi e i tempi sacri*, Titolo I, *I luoghi sacri*, Capitolo III, *I santuari*, Can. 1230-1234, [ww.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/ita/documents/cic\\_libroIV\\_1230-1234\\_it.html](http://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/ita/documents/cic_libroIV_1230-1234_it.html).

## 2. Le leggende di fondazione dei santuari piemontesi

Caratteristica fondante dei santuari è il legame con il territorio di origine, configurandosi luogo di aggregazione nei momenti di festa o di maggior difficoltà, in cui la comunità si raduna per rivolgere la richiesta di un aiuto divino. Angiuli e Bronzini sottolineano il legame con l'ambiente rurale, sostenendo che i santuari nascono spesso dopo l'apparizione o il ritrovamento della sacra immagine della Vergine in ambienti agresti, legati al lavoro della terra, per la forza vitale che essa custodisce nella cultura popolare contadina (Bronzini 1977; Angiuli, 1977), evidenziando inoltre come i miracoli successivi al primo continuino e moltiplichino il prodigio, diffondendo un culto dal quale trae successivamente motivazione la pratica votiva (Bronzini, 1987).

*Foto 1 – Santuario della Madonna delle Rocche, Molare (Alessandria). 1891, 5 ottobre, nella mandorla mistica è rappresentata la leggenda di fondazione secondo la quale la Vergine appare e trasforma in pane fragrante il magro pasto che Clarice porta al marito taglialegna. Il richiedente – un musicista – chiede la grazia seduto al suo posto di lavoro e al tempo stesso è rappresentato a letto nel momento dell'Estrema unzione. L'iscrizione recita, stranamente: «Ferraris Giuseppe, morto 5 ottobre 1891» [Foto R. Grimaldi, 1987]*



Facendo riferimento al modello logico che ha radici formaliste nella *Morfologia della fiaba* di Propp (1966) si può osservare come le leggende di fondazione dei santuari presentino tra loro gli stessi principi di composizione. «Le leggende rivelano interne strutture narrative più che millenarie ed

incidenza non affatto esclusivamente locale» (Gulli, 1972, p. 157): attraverso la logica della leggenda viene espressa una credenza, diffusa nella mentalità arcaica e sopravvissuta nelle culture agricole e popolari di Europa, secondo cui il luogo destinato all'edificazione del santuario è scelto non dall'uomo ma dalla divinità (Profeta, 1970). «Il segno presente nelle leggende concesso per meglio accreditare l'apparizione dell'essere sacro, sembra scandire il ritmo di antichissimi rituali» (Gulli, 1972, p. 165) e in particolare le narrazioni che vedono uno stretto rapporto tra la Madonna e l'albero, che si riscontrano frequentemente, fanno sentire «gli echi di una cultura agricola e pastorale in cui l'albero occupava un posto importante nella vita e nei rituali» (ivi, p. 166) (v. anche cap. 6 di questo volume).

*Foto 2 – Santuario Nostra Signora del Buon Consiglio, Castiglione Tinella (Cuneo). Quadro raffigurante l'apparizione della Madonna ad Anna Balbi, cui viene data la vista nel 1475 durante la preghiera al Pilone [Foto R. Grimaldi, 1982]*



Le leggende di fondazione dei santuari piemontesi che abbiamo raccolto evidenziano anch'esse tale ricorsività e tale modello interpretativo. Una nostra indagine ha individuato 239 leggende di fondazione.<sup>2</sup> Di queste 239 leggende,

---

<sup>2</sup> L'elenco dei 387 santuari della regione Piemonte (vedi cap. 6), suddiviso per provincia e comune, fa riferimento all'elenco presente nella banca dati Asclepio, costruito anche consultando il sito web [www.viaggispirituali.it](http://www.viaggispirituali.it). Di questi 387 santuari si sono reperite 239 leggende di fondazione (62%) consultando principalmente il sito [www.piemontesacro.it](http://www.piemontesacro.it). Quando non erano presenti notizie, o nei casi in cui si sia ritenuto necessario un approfondimento, si

217 riportano un evento ritenuto miracoloso, 22 evidenziano l'apparizione della Vergine Maria. I 148 santuari piemontesi che non rientrano in tale tabella non evidenziano una leggenda di fondazione articolata e utile alla nostra analisi e si può dunque affermare che nascono per semplice devozione popolare (v. ancora nota 2). Nella Tab. 1 sono presentati i risultati di tale ricerca.

*Tab. 1 – Santuari piemontesi di cui è nota la leggenda di fondazione (sono 239, dei 387 totali), per provincia, comune, nome del santuario*

<i>Nome del Santuario</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Leggenda di fondazione</i>
Santuario della Madonnaalta	Acqui Terme	AL	Fuori porta Pisterna è presente una effigie detta “miracolosissima”.
Santuario della Beata Vergine della Salve	Alessandria	AL	Il 24 aprile 1489 durante la festa in onore di San Giorgio la Madonna iniziò improvvisamente a sudare molto e tutte le persone che si avvicinavano invocandola ottenevano la grazia richiesta.
Santuario Beata Vergine di Loreto e Santa Rita	Alessandria	AL	La leggenda ricorda la guarigione della nobile damigella Cecilia Margherita di 14 anni, avvenuta il 16 aprile 1616, che scivolò dalle scale riportando lesioni alla spina dorsale e all'osso sacro, diventando paralitica. Trasportata ai piedi della Vergine guarisce.
Santuario Madonna della Casa	Brignano Francavilla	AL	Apparizione della Vergine.
Santuario di Santa Maria del Tempio	Casale Monferrato	AL	Il dipinto con la Vergine con Bambino, San Giovanni e San Francesco assume un valore miracoloso a seguito della sua sottrazione da parte di un soldato spagnolo durante l'assedio di Casale del 1630 per portarla alla chiesa del Santissimo Crocifisso del Convento dei Padri di Santa Maria della Mercede di Alessandria. Il priore di Casale, padre Felice Repatta, si ammalò gravemente. La Vergine, apparsagli in sogno, gli assicura la guarigione solo se si restituisce il quadro alla chiesa di Santa Maria del Tempio. Avvenuta la restituzione con solenne processione, il priore guarisce. Si attesta nel secolo XII la presenza dei Templari, a cui viene attribuita la costruzione della chiesa romanica. Nel 1312 avviene scioglimento dell'ordine dei Cavalieri del Tempio e l'insediamento dei Cavalieri Gerosolimitani di Malta. Come scrive Grimaldi nell'introduzione del presente volume «esso è l'unico toponimo in Italia che denota chiaramente l'appartenenza del luogo al potente Ordine dei Cavalieri del Tempio di Gerusalemme (Monti, 1995). I monaci guerrieri avevano dato vita a una Commenda con lo scopo di proteggere i pellegrini diretti

è fatta un'ulteriore ricerca sui siti web dei singoli santuari. Si sono infine integrate 24 leggende non reperite on-line facendo ricorso alle leggende presenti in ulteriori pubblicazioni e schede dattiloscritte presenti nell'archivio del Progetto Asclepio. Facciamo notare al lettore che il 62% dei santuari di cui abbiamo trovato una qualche leggenda di fondazione solo apparentemente confligge con il 47% scritto in margine alla Tab. 2 del cap. 6; infatti come si può riscontrare in Tab. 1 di questo capitolo, una parte dei santuari riporta una leggenda di fondazione poco articolata (es. “Apparizione della Vergine”) di cui sarebbe impossibile rilevare i principi di composizione per farne un'analisi morfologica.



			in Terrasanta e che dovevano transitare per il guado del Po presso Frassineto. Su di un antico muro si scorge ancora un affresco con la croce ottagonata di smalto bianco con bordo dell'Ordine dei Cavalieri di Malta».
Santuario Madonna della Fogliata	Casalnoceto	AL	Quando era ancora ragazzo don Orione aiutava il padre nel suo duro lavoro; mentre lavorava pregava sempre con fervore, anche quando, durante l'inverno, veniva inviato presso la zia, per aiutare nel lavoro in campagna. Quando seppe che vi era una cappelletta presso Casalnoceto da tutti conosciuta come Madonna della Fogliata, eretta nel luogo dove era apparsa la Madonna, ormai decaduta e la cui l'immagine sacra che custodiva trasportata presso la chiesa parrocchiale, fece una promessa solenne alla Madonna, chiedendole di aiutarlo a portare a compimento la sua vocazione; sentì la voce della Vergine che gli chiedeva di ricostruire la cappella e farne un Santuario in cui andare ad onorare la Madonna della Fogliata. Divenuto prete Don Orione non dimenticò mai la promessa fatta e appena possibile si adoperò per restaurare il Santuario della Fogliata, che fu ripristinato all'inizio del XX secolo, precisamente il 21 aprile 1907.
Santuario della Beata Vergine della Creta	Castellazzo Bormida	AL	La prima edificazione nel sito fu una cappella, costruita nel 1631 dal castellazese Giovanni Viola come ringraziamento a seguito dell'epidemia di peste che aveva devastato l'Europa; la cappella conteneva un quadro raffigurante la Beata Vergine del Santuario di Crea.
Santuario di Nostra Signora della Bruceta	Cremolino	AL	Le origini e la storia di questo edificio sono datate intorno al sec. IX, nel periodo delle incursioni "saracene": la leggenda racconta che dopo un incendio, dovuto ad una di queste incursioni, dalle ceneri di una piccola cappella venne tratto in salvo, perfettamente intatto, il ritratto della Madonna dipinto su pietra e attualmente venerato nel Santuario. Una ulteriore tradizione vuole che qui la Madonna apparve ad una ragazza sordomuta, che mentre era al pascolo, incontrò una signora che le chiese un agnello; la ragazza andò a chiedere il permesso ai genitori, tra lo stupore generale. Tornata sul luogo dell'apparizione udì la voce della signora che diceva "Io sono la Regina del Paradiso" e fu deciso di costruire lì una cappella in onore della Madonna delle Grazie, proprio a memoria della grazia concessa alla fanciulla sordomuta.
Santuario della Madonna del Lago	Gargagna	AL	Apparizione della Madonna a una pastorella. La Madonna offre la sua protezione e la fine di ogni lotta e violenza in quel territorio se avessero fatto costruire un santuario in Suo onore. La pastorella, riacquistata la parola, corre a riferire dell'apparizione e della promessa tra lo stupore dei suoi compaesani.
Santuario Nostra Signora della Guardia	Gavi	AL	Ultimi anni di guerra 1915/1918, situazione tesa a Tortona per giovani al fronte. Don Orione fa voto coi fedeli di erigere santuario se i giovani fossero tornati presto a casa.
Santuario della Madonna della Rocchetta	Lerma	AL	La leggenda narra che la montagna vicina, fosse il deposito dell'oro estratto in questa valle dagli schiavi, che poi, trovato qui asilo, si convertirono ed eressero un primitivo Santuario. Fu ricostruito intorno al XVI secolo, poi ancora nel 1619 dai marchesi Spinola, di Lerma per ringraziare della nascita del tanto atteso erede, che donarono la tavola della Madonna col Bambino, del XIV opera di Barnaba da Modena, ora ospitata presso la parrocchia della città.

Santuario di Nostra Signora delle Rocche	Molare	AL	Il santuario sorge nella seconda metà del XVI secolo, in seguito all'apparizione della Madonna ad una donna del paese, Clarice, che stava portando un povero pranzo di erbette al marito, intento al lavoro nei boschi; nella zona chiamata delle Rocche, incontrò una donna che commossa da quel magro pasto lo tramutò in pane fragrante. Maria disse alla donna di far erigere per lei un santuario in quel luogo medesimo da dove avrebbe dispensato grazie ai fedeli.
Santuario Madonna della Carpeneta	Montechiaro Acqui	AL	Nel santuario è presente un affresco raffigurante la Madonna col Bambino, ritenuto miracoloso dalla popolazione.
Santuario di Nostra Signora della Pieve	Ponzzone	AL	La leggenda parla di un'apparizione miracolosa della Madonna ad una pastorella del paese muta dalla nascita a cui chiede di erigere un santuario in quel luogo; a seguito dell'apparizione riacquistò la parola.
Santuario della Madonna del Pozzo	San Salvatore Monferrato	AL	Giunto in prossimità di un pozzo nella boscaglia vicino a San Salvatore, un soldato si ferma a rendere omaggio ad una sacra effigie della Madonna, quando viene aggredito da un nemico, che lo ridusse in fin di vita e lo fece cadere agonizzante nel pozzo. Il soldato dal pozzo invoca l'aiuto della Madonna e miracolosamente gli apparve una donna con un bambino affacciata sul pozzo. Subito l'interno del pozzo cominciò a riempirsi d'acqua fino all'orlo consentendogli di arrivare in superficie e salvarlo. Proprio in corrispondenza del pozzo è stato fondato il santuario a ricordo del miracolo.
Santuario Sacro Monte Madonna di Crea	Serralunga di Crea	AL	L'origine della località si deve a Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, lì verso il 350 d.C. che avrebbe portato dall'oriente la statua lignea della Madonna Nera col Bambino e lì avrebbe fatto edificare un primo oratorio. Un'altra leggenda narra che fu il re d'Italia Arduino, agli inizi dell'XI secolo, a volere che il luogo avesse una chiesa, in seguito all'apparizione della Madonna in sogno che gli chiede di edificare tre chiese a suo nome. Edificò quindi il santuario di Crea, il santuario di Belmonte a Valperga e la Consolata a Torino.
Santuario di Nostra Signora di Monte Spineto	Stazzano	AL	Nel 1620 le truppe francesi costrinsero la gente di Stazzano a rifugiarsi sul colle; in questa occasione si verificò un evento miracoloso, una fanciulla del paese, sordomuta dalla nascita vide una colomba volare su un cespuglio di biancospino, che fiori fuori stagione. All'improvviso la fanciulla prese a parlare e a raccontare la notizia e per otto giorni la colomba restò sul cespuglio.
Santuario della Madonna della Guardia	Tortona	AL	Nel 1893 don Orione aprì un collegio per i suoi ragazzi e già pensava di realizzarvi un santuario. Il santuario attuale infatti deve la sua costruzione alla volontà di don Luigi Orione, che, nato in un sobborgo vicino Tortona nel 1872, durante la Grande Guerra fece un voto alla Madonna, promettendole la costruzione di un santuario, se avesse fatto tornare salvi i soldati della città; il voto venne pronunciato il 29 agosto del 1918 e il 4 novembre si proclamò la fine della guerra. Un'altra leggenda narra che nel 1925 la Madonna del pilone guarisce uno storpio; il vescovo è pressato dal popolo e come atto di fede costruiscono il santuario.
Santuario Santa Maria delle Grazie della Callosa	Tortona	AL	La chiesa fu edificata, dopo l'apparizione a una fanciulla muta, della Beata Vergine Maria con il bambino Gesù e in seguito ad altri numerosi miracoli di guarigione.

Santuario Nostra Signora delle Grazie	Vignole Borbera	AL	Il Santuario risale al 1836 e fu fatto costruire come ringraziamento alla Madonna per la fine dell'epidemia di colera che flagellava la città e le zone limitrofe.
Santuario Santa Maria di Vezzolano	Albunano	AT	Secondo una leggenda la fondazione della chiesa risalirebbe a Carlo Magno; secondo la versione più attendibile, l'imperatore nell'anno 773 stava cacciando nella selva di Vezzolano, quando improvvisamente gli sarebbero apparsi tre scheletri usciti da una tomba, provocandogli un notevole spavento. Aiutato da un eremita e invitato a pregare Maria Vergine, egli volle edificare nel luogo dell'apparizione una chiesa abbaziale.
Santuario Beata Vergine della Mercede	Antignano	AT	Secondo una leggenda, alcuni bambini della zona trovarono la testa di una statua, forse della Madonna, e la usarono come palla per giocare. Ogni sera, però, la testa tornava da sola sul sito dove era stata ritrovata. Tale fatto miracoloso fu visto come volontà della Madonna affinché si ripristinasse il luogo di culto abbandonato.
Santuario Santissima Annunziata di Belangero	Asti	AT	Si tramanda di un miracolo avvenuto il 22 aprile 1928 a seguito dell'inaugurazione e benedizione della statua lignea ancor oggi oggetto di culto. Un muratore, Lorenzo Rosso, intento a collocare le due statue al posto loro assegnato, ovvero su un cornicione al di sopra dell'altare, cadde dalla scala da circa 5 m. di altezza, ma non si fece assolutamente nulla. Anzi, tornò subito al lavoro e offrì la sua paga di quel giorno alla Madonna.
Santuario di San Giuseppe	Asti	AT	La leggenda narra che durante una rappresentazione teatrale un attore, simulando l'omicidio per gelosia, sbagliò il colpo e uccise realmente sua moglie. L'evento fu interpretato dal vescovo in chiave miracolosa, riacquistò il complesso e diede il suo contributo per la fondazione del nuovo Santuario.
Santuario Madonna di Viatosto	Asti	AT	La leggenda deriva l'origine del santuario dalla miracolosa cessazione della peste nell'anno 1340 in Asti, che "via tosto", da quel luogo in poi, si liberò "presto" in tutta la città.
Santuario Madonna dei Caffi	Cassinascio	AT	Verso la fine del '700 avvenne il miracolo del dono della parola ad una giovane del luogo muta dalla nascita e questo episodio incrementò notevolmente il flusso di pellegrini a chiedere grazie o a renderle per miracoli e voti esauditi, come dimostrato dal gran numero di ex-voto. La fanciulla vede una nobile Matrona che si rivela per la Vergine Maria e manifesta il suo volere che in quel luogo venga edificata una cappella.
Santuario S. Giovanni Bosco	Castellnuovo Don Bosco	AT	Profezia di Don Bosco "in quel luogo sarà eretta una grande chiesa". Segue edificazione del santuario. All'interno del Santuario viene custodita la reliquia di un frammento del cervello del Santo.
Santuario Beata Vergine delle Grazie	Costigliole d'Asti	AT	1558, durante la guerra tra spagnoli e francesi, il castello di Costigliole occupato dai francesi venne assalito dagli spagnoli. Durante la fuga tra le rovine del castello di Lu si rifugiò una piccola squadra di soldati comandata dai fratelli Pietrino e Gian Antonio Cocito di Neive che resistette fino a che la torre crollò. Essi si strinsero tenendo tra le mani un'immagine di Madonna. increduli uscirono indenni dal crollo. Dopo qualche tempo venne eretto un pilone alla madonna. Nel 1646 la Madonna dona favella e udito a povera fanciulla sorda e muta fin dalla nascita; è questa la prima grazia segnalata dopo la costruzione della cappella. Esiste pure una leggenda nella versione di Canziani (1917, pp. 163-4): Gentucca era una bella fanciulla che molti secoli fa abitava sotto il bricco Lu. Suo padre invitò i pretendenti a presentarsi alla fiera di san Lorenzo promettendo di darla in sposa a quello che avrebbe esibito il

			più bel carro e la più bella coppia di buoi. Cocco che era povero e fortemente innamorato di Gentucca si disperò e bestemmiò: “diavolo dell’inferno, prenditi l’anima mia ma aiutami”. Il diavolo lo esaudi, fece apparire un carro e due buoi d’oro e diede pure a cocco un bastone colla punta d’oro tempestato di diamanti dicendogli: “ricordati che dopo la tua morte dovrai guidare il tuo carro per mille anni e quindi restituirmi tutto in buon ordine”. Il giorno di san Lorenzo Cocco si prese Gentucca ma perse la punta d’oro del suo bastone e dopo averla cercata per tre giorni morì di spavento. Nello stesso istante la sua anima cominciò la corsa dei mille anni attorno a bricco Lu. Alla fine del millesimo anno carro e buoi precipitarono in fondo ad un pozzo e l’anima di Cocco come un’azzurra fiammella discese nella valle dove vaga alla ricerca della punta d’oro del bastone. La cercherà invano per altri mille anni e quindi la sua anima finirà nell’inferno.
Santuario Madonna di Casaletto	Moncalvo	AT	La leggenda narra che un eretico, preso dall’ira, colpì con un bastone un’immagine raffigurante l’Immacolata che si trovava in un’edicola vicino a Moncalvo. Il colpo inferto dallo sventurato lasciò un segno indelebile sul dipinto che, scomparve da quel luogo e ritrovato a Casaletto di Valle. Intorno al 1460 sorge il piccolo santuario e diventa meta di pellegrinaggi.
Santuario San Giuseppe	San Damiano d’Asti	AT	La leggenda narra che una fontana, posta nel chiostro del convento dei Benedettini, avrebbe iniziato a zampillare in modo insolito. Il fenomeno colpì i confratelli e gli abitanti del paese che lo interpretarono come un segno di san Giuseppe. Si decise allora di dedicare una chiesa al santo e la fontana cessò di zampillare.
Santuario San Rocco	San Damiano d’Asti	AT	L’unico elemento disponibile per tentare una datazione dell’edificio è la pietra votiva attestante una guarigione dalla peste che reca la data 29 giugno 1409; per il resto, i vari rimaneggiamenti da esso subiti rendono difficile qualunque ipotesi in merito.
Santuario San Rocco	Scurzolengo	AT	La chiesa fu edificata per devozione verso il santo protettore della peste (e l’anno di edificazione 1630 ne è una conferma).
Santuario Madonna Vulgo Scapenzo	Tigliole	AT	La tradizione popolare racconta che fu la Madonna ad indicare il punto dove doveva sorgere la chiesa: nel centro di Pratomorone esisteva una cappella al cui interno era riposta una statua della Vergine Maria. Si narra che una notte la statua abbandonò la cappella per posarsi su un gelso. L’evento miracoloso si ripeté anche la notte successiva. Fu così che i borghigiani decisero di erigere in quel punto il Santuario.
Santuario Madonna delle Grazie	Villanova d’Asti	AT	1803, Madonna appare a pia pastorella Maria Baj, 18 anni di Villanova. Vestito celeste e circondata di luce dice “mi sia eretto un pilone vicino a questa fontana” che guarirà da febbri e ruffa. Il pilone, con rude oleografia della vergine fu costruito mesi dopo. Mosso Giovan Battista affittavolo di bastioni per essere guarito da malattia mortale fa ampliare e abbellire il pilone. Madonna gradisce, salva operai mentre desinavano da una frana che cade proprio dove lavoravano per pilone.
Santuario S. Giovanni di Andorno	Andorno Micca	BI	La grotta scavata nella pietra costituisce l’originario luogo di preghiera, di epoca più antica. Contiene una statua lignea del Battista del XVI secolo, ancor oggi un sacro sacello. La grotta e la statua evocano il leggendario ritrovamento che subito guadagnò fama al sito per le qualità taumaturgiche attribuite all’acqua che filtra dalle pareti della grotta (ritenuta miracolosa soprattutto per le malattie della vista).
Santuario Nostra Signora di Banchette	Bioglio	BI	Secondo la tradizione, il Santuario Nostra Signora di Banchette sarebbe nato alla fine del Cinquecento in seguito alla profanazione di un pilone su cui vi era l’immagine della Vergine col Bambino. Per riparare al gesto inconsulto di aver colpito l’immagine con un sasso, e per sfuggire al

			linciaggio della popolazione, il giovane decise di costruire una chiesa. La Madonna, grata del gesto, iniziò a dispensare grazie e favori ai biogliesi.
Santuario Madonna degli Angeli	Brunengo	BI	Il santuario nasce dalla devozione della popolazione locale verso una statua della Madonna venerata per la protezione dei vigneti; attorno alla statua venne costruita tra l'anno 1500 e l'anno 1550 una piccola cappella.
Santuario San Giovanni Battista	Campiglia Cervo	BI	In origine vi era una statua lignea di San Giovanni Battista, ritenuta miracolosa, che, secondo la leggenda, alcuni pastori avrebbero trovato conservata in una grotta. Quando cercavano di spostarla in altro luogo, la statua, miracolosamente, ritornava nel luogo originario.
Santuario Madonna del Cavallero	Coggiola	BI	Fu edificato tra l'anno 1678 e l'anno 1698 in seguito ad un prodigio occorso a una sordomuta Angelino Grisa Antonia guarita dopo l'apparizione della Madonna. Oggetti del culto è la statua di legno della Madonna col Bambino risalente al XVIII secolo, posta sull'altare maggiore.
Santuario Santa Maria dei Moglietti	Coggiola	BI	Il santuario viene edificato in ringraziamento in seguito a uno scontro armato nel quale gli abitanti di Coggiola avrebbero avuto la meglio sui fedeli di Fra Dolcino.
Santuario Madonna della Fontana	Creva cuore	BI	Nel 1524 avvenne il miracolo del dono della parola ad una giovane del luogo muta dalla nascita (la muta di Azoglio) e questo episodio incrementò notevolmente il flusso di pellegrini a chiedere grazie o a renderle per miracoli e voti esauditi, come dimostrato dal gran numero di ex voto. Da allora è consuetudine di bagnarsi con l'acqua sgorgante al di sotto della cappella, raccolta in una vasca interna. L'acqua fu definitivamente canalizzata verso una fontana posizionata sul piazzale del santuario.
Monastero dedicato alla Madonna di Loreto	Graglia	BI	Nel 1655 venne iniziata la costruzione di un santuario dedicato alla Madonna Nera di Loreto, la cui statua (prima metà del secolo XVII), venerata dalle popolazioni locali, aveva compiuto miracoli.
Santuario di Oropa	Oropa	BI	Secolo IV, S. Eusebio porta la statua della Madonna nera con bimbo, al ritorno da un viaggio dall'oriente. Un'altra statua viene collocata dal santo a Crea nel Monferrato e una terza statua viene portata a Cagliari. 1599, gli abitanti di Biella, scampati alla peste, adempiendo ad un voto demolirono la chiesa medievale ormai insufficiente in rapporto al numero di pellegrini, per costruire l'attuale chiesa di Santa Maria.
Santuario Madonna delle Grazie	Portula	BI	Il santuario nasce in seguito all'apparizione della Vergine a un'umile donna di Coggiola, Antonina Cravetta, alla quale la Madonna avrebbe comunicato il suo desiderio che la comunità di Portula costruisse una chiesa in suo onore. I lavori di edificazione della chiesa, iniziati nel 1715, si conclusero verso la metà del XVIII secolo.
Santuario Nostra Signora della Brughiera	Trivero	BI	La documentazione orale narra come agli inizi del '500, una pastorella sordomuta dalla nascita abbia ricevuto la grazia della parola e dell'ascolto. La devozione popolare alla Madonna si concretizzò prima alla costruzione della Chiesa Antica, poi alla realizzazione della Chiesa Grande affrescata successivamente da Pietro Luce di Andorno (1648-1733).
Santuario Nostra Signora della Moretta	Alba	CN	Nel 1684 una donna di nome Maria, di Entracque, si reca al paese di Moretta presso Villafranca Piemonte in cerca di un famoso veterinario affinché visiti le sue numerose bestie colpite da una gravissima malattia infettiva. Non lo trova, disperata prega con fede la Vergine raffigurata sul pilone votivo che si trova a poca distanza dal concentrico di Moretta raccomandandole il bestiame. Le bestie guarirono e il fatto venne considerato un miracolo. Alcuni dissero però che era una truffa e a causa

			del risentimento del maligno per tre giorni il pilone si sposta. Tutti credono e viene quindi edificata una chiesa. L'anno seguente, Antonio Marterengo di Alba, fece costruire un pilone dedicato alla Madonna nei suoi terreni a poca distanza dal paese di Moretta, in ricordo della guarigione del bestiame. Intorno al pilone in seguito nasce il santuario. La Madonna è raffigurata con un frutto in mano e con un bambino con un uccellino. Considerata patrona dei bambini, del bestiame, dei frutti delle campagne e dei militari
Santuario Madonna della Neve	Aisone	CN	Dalla lettura delle carte dell'archivio parrocchiale si trovano solo frasi che affermano che "venne costruita per voto speciale", ma non si specifica il motivo del voto.
Santuario Madonna della Neve	Bagnolo Piemonte	CN	La leggenda narra di un uomo che, inseguito dai lupi, invocò il nome della Madonna ed ebbe salva la vita: in segno di ringraziamento fece erigere il pilone.
Santuario Beata Vergine della Gorra	Benevagienna	CN	Sorge nel 1727 per iniziativa di un certo Giovanni Francesco Sarsoto un pilone dedicato alla Madonna di Vicoforte. Secondo un vecchio manoscritto pare che questo contadino intendesse con ciò manifestare la sua riconoscenza e sciogliere un voto fatto alla Vergine che l'aveva miracolosamente guarito da una grave malattia.
Santuario San Dalmazzo	Borgo San Dalmazzo	CN	Nel 1794 l'esercito francese occupò Roccaione e gli abitanti di Borgo fecero voto alla Madonna che se fossero stati risparmiati avrebbero fatto una grande processione alla cappella con la messa cantata ogni anno il 25 aprile. Il voto fu esaudito.
Santuario Madonna del Monserrato	Borgo San Dalmazzo	CN	Probabilmente, a seguito della grave epidemia di peste che colpì il nord Italia ed anche queste zone tra il 1628 e 1630, i borgarini decisero di edificare un santuario alla Vergine in un luogo sulla collina che fin dal medioevo era mèta di pellegrinaggi.
Santuario Madonna della Neve	Borgo San Dalmazzo	CN	Secondo la tradizione popolare avvenne un prodigio durante l'invasione saracena (904-985 ca.). Si racconta che gli abitanti di Beguda avessero elevato preghiere e suppliche alla Madonna affinché allontanasse gli invasori; grazie alla sua intercessione una nevicata straordinaria si abbatté su Beguda il 5 agosto costringendo gli invasori ad abbandonare il paese.
Santuario Madonna dei Fiori	Bra	CN	Realizzato sul luogo dove il 29 dicembre 1336 una giovane donna incinta del posto Egidia Mathis, incontrò due soldati che volevano offendere la sua dignità fisica e morale. La poveretta invoca la Madonna e improvvisamente dal pilone sfolgora una luce. I due soldati scappano. Per l'emozione la giovane sposa partorisce e tutto attorno al pilone spuntano cespugli di pruno selvatico in fiore nonostante la stagione invernale. Scampata al pericolo in ringraziamento venne eretto il santuario.
Santuario della Maddonnina	Busca	CN	Un giorno accanto all'icona comparvero due mucche di cera. Chi le aveva messe? Qualcuno che aveva ottenuto la guarigione delle bestie? Forse un contadino che, passando davanti alla casa Faucone, per informare le autorità, fu indotto a chiedere l'intercessione della Madonna. La peste cessò, la notizia della guarigione delle bestie si divulgò ben presto.
Santuario Madonna di Mombirone	Canales	CN	Una statua della Madonna, casualmente ritrovata in un pozzo e sistemata in una chiesa, si sarebbe miracolosamente spostata sul luogo dove poi sorse il santuario. La Madonna avrebbe fatto miracolosamente scaturire l'acqua da una fonte per un viandante assetato.
Santuario Regina degli Angeli	Caraglio	CN	Si narra che il 5 maggio 1810 il contadino Costanzo Chiapale avesse ritrovato casualmente le rovine della cappella quattrocentesca annessa all'antico castello. La popolazione, accorsa sul posto, ritenne il fatto un

			prodigio celeste e promosse la costruzione di un santuario su quello stesso luogo.
Santuario Beata Vergine Assunta	Castelletto Uzzone	CN	Una pietra, oggi murata nell'altare, faceva sgorgare miracolosamente olio capace di guarire gli ammalati. Un giorno una donna profanò la pietra facendola baciare da un maiale ammalato. Da quel momento la goccia si seccò e la zona venne chiamata "Gutta secca".
Santuario di San Magno	Castelmagno	CN	Nel 1834, a inizio agosto fino al 21 settembre la Madonna appare a quattro giovani. Nell'estate dell'anno seguente viene eretto un pilone con l'immagine sacra apparsa al Quiot. Viene intitolato Santuario di San Magno per la cristianizzazione del precedente culto del dio Marte che gli antenati (galli e liguri) veneravano come patrono del bestiame. Ora San Magno è per gli allevatori il protettore del bestiame.
Santuario Madonna delle Grazie	Castiglione Sa-luzzo	CN	Secondo la tradizione il santuario è stato costruito in seguito a un voto fatto dalla popolazione durante una grave epidemia; si racconta che i tredici anelli della catena, appesa a un arco della volta del santuario, rappresentino le tredici famiglie scampate al pericolo che, in riconoscenza alla Vergine, fecero costruire l'edificio.
Santuario Nostra Signora del Buon Consiglio	Castiglione Tinella	CN	Nel 1475, avvenne il miracolo del dono della vista ad una giovane del luogo cieca dalla nascita, Anna Balbi che prega al pilone con quadro di Madonna del Buon ufficio, collocato da Oliviero Ghigo nel 1470 al confine del paese. Questo episodio incrementò notevolmente il flusso di pellegrini a chiedere grazie come dimostrano il gran numero di ex-voto. Viene costruita la cappella nel 1838. In questa occasione una donna della borgata di S. Siro di Calosso viene guarita da tumore al ginocchio.
Santuario Beata Vergine delle Grazie	Cavallermaggiore	CN	Anno 1452. Cavallermaggiore e le vallate del cuneese sono colpite dalla peste e dalla guerra. Mercoledì 30 agosto, al levar del sole, ad un povero sordomuto Vincenzo Bongianino, appare la Vergine che gli restituisce subito la parola e l'udito e gli consegna un manoscritto in cui invitava la popolazione a pregare a Dio per ottenere misericordia. La Madonna chiedeva inoltre di costruire una Chiesa e di essere venerata come Patrona. La peste e la guerra cessarono. Venne eretto un piccolo Santuario, che fu demolito nel 1803 e il pilone della città in cui era dipinta l'immagine della Vergine, venne trasportato dalle truppe francesi di occupazione nella Chiesa di S. Agostino, che da quel momento si chiamò Santuario della Beata Vergine delle Grazie.
Santuario Madonna della Rosa	Ceresole d'Alba	CN	Il 5 agosto 1644 una ragazza di Canale, insidiata da due soldati, cerca scampo ai piedi del pilone, dove cavalli e soldati rimangono come impietriti per l'intervento miracoloso della Madonna. Saranno gli stessi soldati, pentiti, a rivelare il miracolo.
Santuario Madonna della Losa	Cervasca	CN	Oggetto del culto è un dipinto su pietra lamellare, chiamata appunto <i>losa</i> , che riprenderebbe con colori l'immagine miracolosamente formata all'interno del masso caduto sulla strada nel Settecento, che rappresenta la Madonna in atto di allattare il Bambino.
Santuario Beata Vergine Assunta	Corneliano d'Alba	CN	Secondo la leggenda il luogo di costruzione del santuario venne indicato direttamente dalla Madonna, che fece ritrovare sul colle i materiali necessari per la costruzione.

Santuario Madonna della Rovere (o Madonna della Neve)	Cossano Belbo	CN	Sorge sul luogo in cui si trovava una grande quercia la quale si era messa a lacrimare olio e la gente del posto gridava al miracolo e lo raccoglieva con devozione. Un giorno un tale lo raccolse per farne commercio e lo portò ad Alba per venderlo. Da quel momento la quercia non diede più olio. Per questo motivo la Chiesa intervenne e lo fece abbattere, usando il tronco dell'albero per scolpire una Madonna e sul luogo dove sorgeva la quercia vi costruì una cappella con sacrestia e canonica, affidandola ai Francescani. Tra i miracoli si ricorda quello della quercia prodigiosa e quello della statua della Madonna che, trafugata, sarebbe ritornata da sola al santuario, lasciando tracce su una striscia di terra che porta al santuario. Il santuario gode della indulgenza plenaria della porziuncola (la stessa che si può ricevere ad Assisi) e custodisce un numeroso ciclo di ex-voto pittorici dipinti dal cossanese Francesco Bo, imbianchino-decoratore conosciuto come <i>Cichinin</i> , che raccontano della vita contadina di buona parte del Novecento.
Santuario San Chiaffredo	Crissole	CN	La tradizione racconta che il martirio del santo sia avvenuto proprio in quel di Crissolo e che la sua tomba sia stata scoperta da un contadino mentre arava un campo nei pressi del santuario. All'origine di questa scoperta si raccontano alcuni fatti prodigiosi come la caduta degli stessi buoi che aravano il campo in un precipizio senza subire conseguenze.
Santuario Madre della Divina Provvidenza	Cusano	CN	La leggenda narra l'apparizione della Vergine Maria al pastore sordomuto Bartolomeo Coppa l'otto e l'undici maggio 1521. La Vergine guarì l'uomo sordo e muto dalla nascita e gli affidò la missione di predicare la penitenza a Fossano. Gli apparve poi una seconda volta e gli offrì del pane trovandolo affamato, deluso e deriso dagli uomini che aveva incontrato durante la sua missione. Fu in questo secolo che Fossano, afflitto come gran pane dei territori circostanti dalle guerre e investito dalla peste, si rivolse alla Vergine per scampare il male e fece erigere una cappella sul luogo dell'Apparizione della Madonna divenuto in quegli anni meta di pellegrinaggio.
Madonna degli Angeli	Cuneo	CN	1400 inizio, cuneo era un piccolo borgo con dintorni non del tutto bonificati. Il luogo era detto Bandido, non per essere sede di briganti ma da "banno" o "bando", con cui l'autorità concedeva i boschi per legna. Acquisitato dal notaio Giovanni Tortelli di Gaiola, viene costruita una cappella con statua di Madonna e Gesù bambino per i favori concessi. 1411, sacerdote spagnolo, francescano, Alfonso Calindres, Tornato da Roma ottiene di abitarvi. Continue grazie attirano pellegrini.
Santuario Madonna dell'Olmo	Cuneo	CN	Il santuario fu edificato tra il 1593 e il 1595, in seguito all'apparizione della Madonna a un sordomuto che custodiva il bestiame nelle vicinanze del pilone, donandogli la voce.
Santuario Madonna della Riva	Cuneo	CN	Anticamente esisteva una originaria cappella citata come "Santa Maria del Fonte"; la leggenda narra che in quel luogo sgorgava una fonte miracolosa meta di fedeli e pellegrini.
Santuario Madonna del Bosco	Demente	CN	Il santuario venne edificato intorno al 1630, in occasione della peste, per volontà del comune, proprietario del terreno su cui sorse.
Santuario Madonna di Ronvello	Demente	CN	Le fonti storiche di un documento datato 1305 narrano che l'imperatore Costantino, per poter vedere il suo esercito, si sarebbe recato sullo sperone roccioso dove ora sorge la Cappella e, guardando l'esercito attendato nella pianura sottostante, avrebbe esclamato: Se Roman Velle da cui il nome Ronvello.
Santuario Nostra Signora di Ripoli	Dronero	CN	All'origine della devozione del santuario, si racconta del ritrovamento miracoloso di una fanciulla scomparsa per alcuni giorni e poi ritrovata incolume.



Santuario Madonna del Bealitto	Entracque	CN	La statua della Pietà diventa oggetto di culto durante l'ultima guerra mondiale quando le mamme dei soldati di Entraque la acquistarono per invocare la Madonna e chiedere la grazia del ritorno a casa dei loro figli.
Santuario di Mellea	Fariigliano	CN	L'avvenimento che porta alla notorietà il piccolo borgo di Mellea, accade il 20 maggio 1537, quando un certo Antonio da Momigliano, tanto storpio da essere costretto a camminare carponi, aiutandosi con le mani, e con problemi allo stomaco, decide di recarsi a Carrù il 20 maggio 1537, in cerca di qualche rimedio al suo disperato male. Quando giunse nei pressi dell'edificio, improvvisamente venne abbagliato da una luce sfolgorante e gli appare una Signora vestita di bianco, seduta su di un sasso e gli chiede dove stia andando e per quale motivo. Pieno di fede e di fiducia, Antonio dice che va in cerca di chi possa dargli di sollievo nella sua malattia. La Signora allora si manifesta e gli dice: «Alzati in piedi, perché qui vi è una Vergine che fa miracoli». A quelle parole, Antonio si rizza in piedi sulle gambe e si sente guarito. Piange di gioia e non si stanca di baciare il sasso sul quale ha visto seduta la Madonna. I fatti straordinari in quel luogo furono molteplici, tanto che le autorità di Fariigliano decidono di ricorrere al Vescovo di Alba, perché conceda l'autorizzazione a costruire una cappella sul posto.
Santuario Nostra Signora delle Grazie	Fariigliano	CN	La prima apparizione risale al 1537 e la seconda al 1637. Nella prima apparizione la Vergine guarì il sordomuto e lo incaricò di predicare la penitenza agli abitanti di Fossano. Nella seconda apparizione la Madonna portò al poveretto, tre pani e di nuovo lo mandò a predicare la penitenza. Ma gli abitanti di Fossano rimasero increduli. Ma poco tempo dopo scoppiò una pestilenza a Fossano. Allora la popolazione ricorse alla Madonna, e ottenuta la cessazione del flagello, fecero sorgere sul luogo delle apparizioni una cappella.
Madonna della Divina Provvidenza	Fossanocusano	CN	1521, Madonna vestita di bianco e azzurro appare a sordomuto. Gli dice di dire ai fossanesi di fare penitenza e cambiare il loro modo di vita. Non lo ascoltano. Madonna riappare vestita di rosso in sogno e lo incoraggia ad insistere. Compie inoltre un miracolo e fa apparire tre pani. Pochi mesi dopo la peste colpisce il paese. Ci si ricorda del messaggio e viene fatta una processione sul luogo dove viene eretta una cappella.
Santuario Beata Vergine delle Grazie di Valsorda	Garesio	CN	Il santuario conserva al suo interno la venerata immagine della Madonna della precedente cappella originaria del XV secolo, alla quale sono legate grazie straordinarie: il 13 luglio 1653 la guarigione di una donna sordomuta; nel 1858 di una paralitica, nel 1630 e nel 1845 la liberazione dalla peste e dal colera.
Santuario Madonna delle Grazie	Garesio	CN	La tradizione attribuisce alla liberazione dalla pestilenza del 1400 la costruzione, in cima alla borgata, quasi baluardo di protezione, di un piccolo "Oratorio", in pietra e terra. La devozione alla Beata Vergine, profondamente radicata nel cuore dei fedeli, prese nuovo slancio a seguito della miracolosa guarigione di una donna sordomuta avvenuta il 13 luglio 1653.
Santuario Madonna delle Grazie	Guarene	CN	In origine la dedicazione del Santuario era alla Madonna di Moretta, culto allora in espansione nella diocesi di Alba, legato alle guarigioni di animali dall'afta epizootica e degli uomini da epidemie. Una donna cerca un veterinario a Moretta perchè le sue mucche morivano. prima di entrare in Moretta prega la Madonna dipinta su un pilone. Tornata a casa le mucche sono guarite. e il pilone si sposta per tre giorni e tre notti.
Santuario Madonna della Neve	Lequio Berria	CN	Il santuario sarebbe sorto come voto della comunità di Lequi a seguito della cessazione di un'eccezionale nevicata nel mese di agosto che rischiava di compromettere i raccolti.

Madonna del Monte Olocco	Lurisia	CN	1521, la valle di Lurisia è devastata dalla grandine. Il raccolto principale di castagne è quasi tutto perduto. un falegname Lorenzo monte di Dronero intaglia su legno una Madonna e la colloca nel suo podere. Dopo alcuni anni si susseguono miracoli di guarigioni di ammalati. e in suo nome viene costruito una piccola cappella e poi il santuario.
Santuario Madonna delle Grazie	Mombarcaro	CN	Un muratore di Mombarcaro si affidò alla Madonna delle Grazie affinché lo proteggesse da una spaventosa burrasca che lo sorprese Tornato a casa sano e salvo volle che fosse costruita una chiesa che racchiudesse al suo interno l'antico pilone.
Santuario Madonna del Rosario	Monchiero	CN	Benedetta nel 1751, l'immagine in breve tempo assurse ad emblema di dispensatrice di grazie, tanto da raccogliere un numero imponente di pellegrini.
Santuario Madonna delle Grazie	Montaldo Roero	CN	Originariamente il pilone votivo era considerato un oggetto miracoloso. Un ordinato comunale del 1681 ricordava «gratie et benefizi, et particolarmente quelli che si sono resi al detto pillon et ch'hanno havuto divotione alla pittura di quello, nel quale vi è la gloriosissima Vergine Maria con il bambino, si hanno raportate moltissime gratie».
Santuario Santa Maria Assunta	Montanera	CN	Sul muro di fianco fece apporre la scritta: Questa opera fu fatta fare dalla comunità di Montanera per ottenere la liberazione dal pericolo di calamità. 16 giugno 1482.
Santuario Madonna della Neve	Montemale	CN	Secondo testimonianze raccolte sul luogo sembra che la cappella fu costruita nel 1860 per espresso desiderio della Madonna che apparve ad una ragazza di nome Maria. La ragazza infatti portò le capre al pascolo alla Costa Lunga non lontano dalla frazione e guardando verso casa sua vide che pioveva e nevicava, mentre dove lei si trovava vi era il sole. Ad un tratto apparve una bellissima signora vestita di bianco che la incaricò di dire agli abitanti della frazione di costruire una chiesa vicino al pilone già esistente. Quel giorno era il 5 agosto ed aveva nevicato: fu così che la chiesa venne dedicata alla Immacolata della Neve.
Santuario Beata Vergine del Pilonc	Moretta	CN	23 luglio 1684: il pilone della Madonna di Moretta per tre giorni si mosse vacillando ininterrottamente. È tradizione che tale immagine avesse operato qualche giorno prima un miracolo: la guarigione di dodici vacche di proprietà di una contadina, moglie di Beltramo che possedeva una cascina tra Villafranca e Cavour. Nel 1684, a seguito di due eventi miracolosi relativi al pilone con affresco della Madonna di Moretta, venne edificata una cappella a protezione del pilone.
Santuario Beata Vergine degli Orti	Murello	CN	La tradizione locale tramanda la leggenda, che una copia dell'immagine raffigurante la Beata Vergine degli Orti, presente in una chiesa di Roma, fosse stata portata verso la fine del secolo XVI da Roma a Murello da un nobile locale che l'avrebbe poi posta su di un pilone.
Santuario Beata Vergine di Hall	Murazzano	CN	In esso è venerata dal un'immagine della Madonna con il bambino dipinta su una lastra di ardesia fin dal 1630. Sacra immagine proveniente dal Belgio, viene trasportata da un giumento. Questo cade sul suolo verso sera e vicino a Murazzano verso la porta di Buzignano. non si rialza e il conduttore la notte pone l'immagine in chiesetta vicina. il giorno dopo caricato il quadro e incamminatosi il conduttore, il quadro torna sempre miracolosamente alla chiesetta. A Lei ricorrono i fedeli per chiedere grazie e alla sua protezione Murazzano attribuisce la sua salvezza, quando nel 1944 il paese era in procinto di essere bruciato dai tedeschi.
Santuario Madonna del Bel Faggio	Onicino	CN	La dedicazione fa riferimento al fatto che la Madonna sarebbe apparsa su uno dei faggi presenti nel bosco circostante.

Santuario Madonna dell'Albaretto	Ormea	CN	L'8 settembre 1675 durante il canto del Gloria della Messa solenne, un ramo di una pianta di ciliegie, davanti alla Chiesa, produsse un mazzetto di fiori e alcuni frutti.
Santuario Madre della Divina Grazia del Todocco	Pezzolo Val Uzzone	CN	Una fanciulla sordomuta stava pascolando il suo gregge quando le apparve una bella Signora che le disse: «Va da tuo padre e digli di edificare un pilone in questo luogo». A quelle parole la giovane guarì, lasciò il suo gregge e corse a riferire al padre il desiderio della Signora. Ed il padre edificò un pilone sul luogo preciso dove la Madonna aveva posto i piedi. Questa è la narrazione più antica tramandata di generazione in generazione, ed è profondamente radicata negli animi tanto che alcuni vecchi indicavano ancora i discendenti della favorita della Madonna. A questa narrazione se ne aggiungono molte altre, ad esempio, si narra di due viandanti che trovarono rifugio presso il pilone già edificato durante una notte di bufera violentissima. Costoro pare rimanessero per sempre al Todocco, per mantenerne vivo il culto alla Madonna e che dei loro seguaci continuassero questa tradizione fino a tempi relativamente recenti. Ma un miracolo, attestato questo da fonti sicure, è quello che riguarda la guarigione di uno storpio di Gottasecca, certo Giuseppe Gallo, che venuto dal suo paese con le stampelle fu guarito e lasciò appese al pilone le sue grucce.
Santuario San Giusto	Pocapaglia	CN	Santuario che una cronaca dell'800 definiva come luogo al quale i locali e gli stranieri accorrevano continuamente per ottenere grazie e con varie processioni durante l'anno.
Santuario Beata Vergine del Pilone	Pollonghera	CN	Il pilone esistente dal 1400 venne racchiuso da una piccola cappella campestre e nel 1714 dopo un voto della popolazione in seguito al diffondersi di una grave malattia dei bovini, ebbe inizio la costruzione dell'attuale Santuario.
Santuario Beata Vergine della Sanità	Priero	CN	Il santuario fu edificato in seguito al voto fatto dai prieresi ai tempi della peste che desolò il Piemonte dal 1605 al 1634.
Santuario Reale Madonna delle Grazie	Racconigi	CN	La devozione alla Madonna delle Grazie a Racconigi è nata dall'apparizione della Vergine Maria a un giovane sordomuto Gian Antonio Chiavassa il 16 luglio 1493, lungo la riva del torrente Maira, mentre stava pascolando il gregge. Guarendolo chiese di essere onorata in quel posto. Giovane e genitori confermano la guarigione in municipio e viene eretta la chiesa.
Santuario Madonna del Monte Olocco	Roccaforte Mondovì	CN	Il santuario sorge sul monte Olocco, ai confini del comune di Roccaforte e nasce, tra l'anno 1714 e l'anno 1720, come piccola cappella realizzata per custodire statua della Madonna ritenuta miracolosa.
Santuario Madonna della Neve	Saliceto	CN	Il Santuario prende il suo nome da una credenza popolare; si dice che nel mese di agosto, quando il grano era maturo, si mise a nevicare e la Madonna apparve nel luogo dove attualmente si trova il Santuario.
Santuario Madonna della Consolata	Salluzzo	CN	Nella cappella si ammirava un'immagine della Consolata, citata in un documento del 1595, quale fonte di grandi prodigi e oggetto di grande devozione.

Santuario Madonna del Becetto	Sampeyre	CN	All'origine del Santuario Madonna del Becetto, viene tramandata una leggenda che narra di un cavatore sorpreso da una nevicata, circondato improvvisamente da un branco di lupi affamati. L'uomo, vedendosi perduto, cadde in ginocchio e invocò la Madonna, che allontanò il branco affamato. Successivamente in quel luogo venne costruito un pilone votivo che divenne meta di pellegrini che salivano verso Sampeyre e si fermavano per una preghiera.
Santuario Madonna d'Oriente	Sanfront	CN	Esso è così chiamato perché vi si venera una miracolosa Effigie della Vergine, venuta dall'Oriente nel secolo VIII, e salvata miracolosamente dalle fiamme a cui erano gettate le sacre immagini a causa della feroce persecuzione iconoclasta, dell'Imperatore di Oriente Leone III, quando era Sommo Pontefice Gregorio II.
Santuario Madonna della Neve di Moncucco	Santo Stefano Belbo	CN	Il santuario nasce nei primi anni del Settecento e sarebbe sorto in seguito a una prodigiosa nevicata.
Santuario della B.V. della sanità	Savigliano	CN	Il santuario sorse a seguito di un miracoloso intervento della Vergine a protezione di una ragazza insidiata da un uomo che voleva abusare di lei. In ricordo del miracolo, alla Madonna venne dedicato un pilone votivo nel 1613.
Santuario Madonna dell'Apparizione	Savigliano	CN	La tradizione narra che una donna di nome Petrina Tesio, originaria del vicino comune di Lagnasco e andata moglie a un contadino locale, improvvisamente scomparve da casa. Il marito disperato la cercò ovunque senza alcun risultato, ma dopo diversi giorni ecco ricomparire Petrina che raccontò di avere perso la memoria e di essere vissuta nei boschi girovagando. A un certo punto le era apparsa una donna sospesa tra i rami degli alberi e le aveva detto: «Torna a casa tua perché tuo figlio e tuo marito sono in pena per te». A quel punto la donna riconquistò improvvisamente la memoria e seppe così ritrovare la strada di casa. La gente, saputo della guarigione miracolosa, si recò a pregare nel luogo dove venne costruito prima un pilone e poi una cappella e, nel 1649, l'attuale santuario e la frazione che venne a formarsi prese il nome di Apparizione.
Santuario Beata Vergine Maria di San Giovanni	Sommariva del Bosco	CN	Il giorno 6 maggio 1685, seconda domenica dopo Pasqua, un cieco si trovò a passare davanti alla cappella che racchiudeva questa immagine. Il poveretto iniziò a pregare e improvvisamente riacquistò la vista. Commissione di 4 persone con il presidente e il parroco di Sommariva chiede ampliamento chiesa. Architetto Michelangelo Garoè fornisce due progetti e si sceglie la spesa minore. L'immagine mariana cominciò a manifestare singolari e inspiegabili cambiamenti nell'espressione del volto e soprattutto negli occhi. Questi fatti si ripeterono per tredici giorni. Vari miracoli si susseguirono a quella guarigione, così che la cappella fu ampliata e divenne una vera Chiesa.
Santuario Madonna delle Grazie	Sommariva Perno	CN	Nasce come cappella campestre alla metà del XIV secolo e la sua nascita è legata alla miracolosa comparsa di una fontana d'olio.
Santuario Madonna della Misericordia	Valmala	CN	Secondo la tradizione la Madonna apparve diverse volte a quattro ragazze, tra il 6 agosto e il 23 settembre 1834, mentre pascolavano il bestiame. La Vergine apparve triste. Il 15 agosto la Vergine apparve avvolta di grande splendore, rendendo così misterioso il fatto alle fanciulle, che venne chiarito il 2 novembre dello stesso anno, quando riconobbero la Signora apparsa sui monti di Valmala in un'immagine della Vergine esposta in vendita al mercato. L'immagine mariana coincideva

			con quella della Madonna della Misericordia venerata nel Santuario di Savona, apparsa nel 1536.
Santuario Madonna del Bosco	Vottignasco	CN	Venne eretto in seguito all'apparizione della Vergine ad una pastorella muta la vigilia della festa di San Giovanni Battista del 1648.
Santuario Madonnina della Valle	Vernante	CN	È frutto di un ex-voto fatto dagli abitanti di Vernante in seguito a un'epidemia di peste.
Santuario Madonna dei Boschi	Vezzada	CN	Alla base del santuario ci sarebbe la leggenda di un miracoloso ritrovamento di un quadro (originario oggetto di culto), poi andato perduto nell'Ottocento.
Santuario Regina Montis Regalis (Santuario Maria Santissima)	Vicoforte	CN	La devozione mariana fa riferimento a un'immagine dipinta su un pilone nel bosco, che rappresentava una Madonna con il Bambino sulle ginocchia. Popolarmente venne chiamata la Madonna del Pilone. Nel 1592 un cacciatore colpì accidentalmente l'immagine mariana, facendo uscire dalla ferita gocce di sangue; il fatto fu interpretato a Vicoforte come un segno dall'alto e attirò i primi devoti. Avvennero in seguito fatti straordinari che portarono alla costruzione del Santuario. Fra gli animatori re Carlo Emanuele I, con un duplice scopo: dedicarlo al culto della Madonna e farlo tomba dei Re di Savoia.
Santuario Madonna degli Alteni	Villafalletto	CN	Oggetto del culto e della devozione popolare è un'icona lignea in stile tardo gotico, forse facente parte di un polittico smembrato.
Santuario S. Lucia	Villanova Mondovì	CN	Ad una pastorella sordomuta, che pascolava il gregge attorno al pilone di S. Lucia, un giorno apparve la Santa, la quale ridiede la parola e l'udito alla ragazza, esprimendo il desiderio che il pilone fosse trasportato in luogo più sicuro dalle inondazioni. Fu così che i genitori della miracolata decisero di collocare la sacra edicola nell'attuale caverna.
Santuario S. Costanzo al Monte	Villar Costanzo	CN	La tradizione vuole che S. Costanzo venga catturato e quindi decapitato, proprio nel bosco dove oggi sorge il Santuario, nel 303 d. C.
Santuario Sant'Anna di Vinadio	Vinadio	CN	Il titolo di Chiesa di Sant'Anna risale al 1443 e la tradizione popolare fa ricorso a una presunta Apparizione di Sant'Anna a una pastorella, Anna Bagnis. Il masso ancora oggi detto dell'apparizione si trova a 500 metri dal santuario sulla mulattiera che porta al passo di Sant'Anna.
Santuario Madonna del Vallone	Vinadio	CN	Il culto in questo luogo è legato alla Madonna scelta come protettrice di un luogo piuttosto emblematico per la popolazione di Vinadio, in quanto situato nel vallone del torrente Neraissa, che in questo punto scende a valle con un dislivello di 1500 metri alle spalle del paese. Le numerose alluvioni verificatesi nel corso dei secoli allo sciogliersi delle nevi hanno portato alla scelta di questo luogo per l'edificazione del santuario.
Santuario Madonna della Neve	Viola	CN	Anticamente un ignoto pittore ritrasse su di esso l'immagine della Madonna con il Bambino. Verso il 1650, gli abitanti di Viola, sciogliendo un voto per essere stati liberati dal flagello della peste, decisero di trasformare il pilone in cappella.

Santuario Madonna della Bocciola	Ameno	NO	A seguito della guarigione di una pastorella muta, la popolazione decise la costruzione di una piccola cappella votiva, per commemorare e ringraziare la Vergine del miracolo avvenuto. Maria apparve alla fanciulla sopra un albero di pruno selvatico, detto nel dialetto locale <i>bòcciolo</i> , di qui il nome della chiesa. Dopo l'accaduto corse in paese a raccontare l'evento, riacquistando improvvisamente la parola dato che era muta dalla nascita, e si dice che le campane iniziarono a suonare senza che nessuno le avesse azionate: in questo consiste il miracolo. Pochi giorni dopo morì, come rivelatole dalla Madonna. Da allora il luogo divenne meta di pellegrinaggi.
Santuario Madonna di Luciago	Armeno	NO	Il santuario ha un'origine votiva per richiesta di cessazione di una malattia del bestiame.
Santuario del SS. Crocifisso	Boca	NO	La devozione per la cappella si divulga verso la metà del 1700 in seguito alla guarigione di un fanciullo da un attacco convulsivo e alla liberazione del mercante di lana e tela Giovanni Battista Curioni assalito dai briganti.
Madonna del Sasso	Boletto	NO	Prima metà XVII secolo, si stacca un masso che devia percorso quando cavaatori invocano la Vergine addolorata. Dopo la paura vedono sopra un masso una statuetta della Madonna. Portata in altro Santuario, continua ad uscire altra statuetta dal masso. Processione in frazione.
Santuario Madonna del Fontan	Brigianovese	NO	Narra infatti la leggenda che un venditore di immagini, gran bestemmiatore, un giorno si addormentò sotto un albero dopo essersi abbeverato alla fonte. Svegliatosi, nel raccogliere le sue immagini, si accorse che non vi era più un'immagine della Vergine; alzati gli occhi, la vide in cima all'albero. Cercò di salire per recuperarla, ma più saliva, più l'immagine si allontanava. Desistette e l'immagine sacra rimase sull'albero, dove venne recuperata dal Vescovo di Vercelli.
Santuario Madonna di San Cassiano	Cammeri	NO	Dopo la peste del 1630 si ebbe un forte incremento della devozione e fu necessario abbattere l'antica chiesa e costruire un edificio liturgico più grande.
Santuario SS. Pietà	Cannobbio	NO	1522, osteria di Tommaso de' Zacchei con pergamena dipinta SS trinità. 8 gennaio 1522 sera, Antonietta, figlia 13anni, vede immagine con lacrime e sangue da costato; viene posta una tovaglia e c'è di nuovo un miracolo. Il 9 gennaio esce costola insanguinata da Gesù. Portata in processione nella chiesa s. Vittore e posta nel reliquiario. Il 10 gennaio si rinnova miracolo con gente tra cui Conti Borromeo. 28 gennaio, 4 febbraio, 27 febbraio il miracolo si ripete; B. Albertino e G. Poscolonna raccolgono deposizioni. 1575 viene eretta la chiesa.
Madonna dei Campi	Landiona	NO	«Quivi un giorno o Madonnina t'han trovata nel terreno e dei campi la regina t'hanno eletta con amor. Fosti tratta dalle zolle venerata sull'altar ed accorsero le folle le tue grazie ad impetrar!» (tratto da inno stampato su santino).
Santuario del Varallino	Galliate	NO	Una matrona romana posseduta dal demonio era andata a prostrarsi sulla tomba di S. Gaudenzio senza ottenerne alcun beneficio. Si rivolse quindi ad un'immagine della Vergine, che stava dipinta in una cappelletta di Galliate. Sulla strada del ritorno fu ad un tratto sbalzata dalla carrozza, senza alcuna conseguenza, e per di più libera dallo spirito maligno.
Santuario Beata Panacea	Ghemme	NO	La leggenda popolare tramanda che la scelta del sito è stata determinata dagli stessi vitelli che trasportavano il feretro della beata uccisa, giovane pastorella vergine e martire, uccisa dalla matrigna sui monti di Quarona, i quali si erano fermati sul retro della chiesa.

Santuario Madonna del Castello	Invo-rio	NO	Si racconta che durante la seconda guerra mondiale chi, dovendo partire per il fronte, avesse depresso la propria immagine ai piedi della statua di Maria, sarebbe tornato.
Santuario Madonna della Bocciola	Mia-sino	NO	Il Santuario Madonna della Bocciola ricorda l'apparizione della Vergine a Giulia Manfredi, pastorella muta che il 28 marzo 1564 pregava devotamente presso la cappella rustica. Maria apparve alla fanciulla sopra un alberello di pruno selvatico, detto nel dialetto locale <i>bocciolo</i> , di qui il nome della chiesa. La ragazzina prese a parlare, ma solo per pochi giorni, perché secondo le testimonianze presto morì in chiesa ai piedi del pulpito.
Santuario Madonna del Bosco	No-vara	NO	Nel 1859 Edoardo Lenta si era recato, in compagnia di un amico, lungo le sponde dell'Agogna per fare una passeggiata e non si era accorto che fra gli alberi erano accampati alcuni soldati austriaci. Questi, scambiandoli per spie, li rincorsero sparando all'impazzata. Il Lenta, per sfuggire agli inseguitori, si rifugiò su di un albero e fece voto che se si fosse salvato avrebbe scolpito l'immagine della Vergine nel legno di quell'albero. Il Lenta adempì al proprio impegno scolpendo l'immagine della Madonna nel tronco. Nonostante si fosse trattato di un voto privato, il popolo accorse numeroso a pregare tanto che nel 1881, su disegno del Marietti e a spese del canonico Piero Burio, si eresse davanti all'olmo una tettoia.
Santuario Madonna del Latte	No-vara	NO	La tradizione popolare riferisce che un giovane sordo e muto si recò presso quel luogo a pascolare le mucche e, sorpreso dal sonno, si addormentò. Al suo risveglio non trovò più gli animali e disperato andò a pregare davanti all'immagine di Maria. La Vergine gli apparve rassicurandolo che i suoi animali erano già al sicuro nelle stalle. Inoltre la Madonna lo guarì anche dalla sua infermità. Dopo questo episodio, la comunità del borgo di Pernate decise di trasportare il dipinto nella chiesa parrocchiale, ponendo il dipinto sopra un carro al quale erano stati aggiogati due buoi, uno di Pernate e l'altro di Sant'Agabio lasciandoli liberi senza guida. La Madonna avrebbe deciso dove doveva essere collocato l'affresco miracoloso: il carro si diresse a Pernate.
Santuario Madonna del Boden	Orna-vasso	NO	7 settembre 1528, la pastorella Maria della Torre si addormenta in località la Selva del Boden. Si sveglia impaurita a notte fonda, si accorge di aver perso il gregge e invoca la Madonna. Cade in un dirupo e nello stesso istante una luce illumina la cappella della Madonna. La pastorella resta illesa e torna a casa con il gregge. Il paese fa costruire sul luogo una chiesetta dedicata alla natività di S.S. Maria.
Santuario Madonna delle Grazie al Sacro Monte	Orta San Giulio	NO	La chiesa diviene santuario solo a partire dall'evento miracoloso della statua della Pietà che fu vista emanare sudore e chiudere e riaprire gli occhi (22 luglio 1538).
Santuario Madonna del sangue	Re	NO	29 aprile 1494, Giovanni Zuccone perde al gioco e scaglia una pietra contro un affresco della Madonna dipinta su chiesa di San Maurizio. Un compagno lo ammonisce e i due scappano. Il mattino un vecchio, Bartolomeo, scopre immagine con sangue che scende da ferita fino a terra. Il miracolo dura fino al 18 maggio e il popolo chiede misericordia. Il sangue è conservato in un'ampolla.
Santuario Madonna della Crocetta	Ve-spolate	NO	Si racconta che nella prima metà del secolo XVII davanti l'immagine della Madonna, dipinta su una cappella campestre del XVI secolo, un soldato che aveva perso la vista in combattimento, riacquistò la vista.

Madonna delle Grazie	Agliè	TO	Edificato per voto della popolazione in ringraziamento per aver salvato gente e bestiame da pestilenza.
Santuario Nostra Signora di Lourdes in Martassina	Ala di Stura	TO	Inizio 1900. Guarigione di Clara Gilardini e voto di andare a Lourdes. Viene l'ispirazione: «perché non promuovere un santuario in questo luogo?». Viene così eretto il Santuario.
Santuario Madonna dei Laghi	Avigliana	TO	Davanti al pilone si recavano a pregare e a chiedere grazie le madri che, in quei tempi non certo facili, avevano delle difficoltà a rimanere incinte o le balie che dall'allattamento dei figli non loro, traevano il sostentamento per vivere. Capì che anche Bona di Borbone (1341, Macon - 19 gennaio 1402), moglie di Amedeo VI di Savoia (Chambéry, 4 gennaio 1334 - Campobasso, 1 marzo 1383) detto il Conte Verde, facesse voto per avere un figlio e prontamente esaudita nelle sue preghiere, diede alla luce il 24 febbraio 1360 in Avigliana colui che poi diventò Amedeo VII, Signore della Savoia e Conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1383 al 1391, soprannominato il Conte Rosso. Il pilone crebbe in notorietà e, verso la fine del 1300, fu costruito intorno al pilone un piccolo sacello all'interno del quale fu costruito un altare che si trovava proprio di fronte all'immagine della Madonna del Latte. Un ex-voto del 1626 riporta l'immagine della piccola cappella costruita intorno al pilone. Non molti anni dopo la sua fondazione, il piccolo edificio sacro fu affidato agli Agostiniani, che lo custodirono sino al 1620 circa, quando passò in mano ai cappuccini, per i quali si costruirà un nuovo convento accanto al rinnovato Santuario.
Santuario Madonna dei Martiri	Balangero	TO	Un nutrito numero di cristiani della regione Tebea (III secolo d.C.) fuggiti alla persecuzione di Massenzio attraverso le Alpi dalla Francia verso il Canavese, inseguiti dai soldati nemici, comandati da S. Maurizio, si rifugia in quei luoghi e subisce martirio. Da tale evento ha origine la cappella intitolata alla Madonna dei martiri. Nel 1709 inizia la costruzione dell'attuale santuario. Durante lo scavo delle fondamenta il muratore G.B. Fontana rinviene «un corpo intatto il quale emanava un soavissimo odore».
Santuario S. Maria in Zinzolano	Bairo	TO	La Madonna sarebbe apparsa a un fanciullo muto e gli avrebbe ridato la parola.
Santuario Madonna del Tabor	Bardonecchia	TO	Secondo alcuni fu costruito dagli angeli, secondo altri fu edificato in una notte di agosto dopo che una nevicata ne aveva tracciato la pianta con la neve, vicino ad un probabile tempio precristiano. La tradizionale processione annuale che si svolse per oltre un secolo risale invece al 1860 per un voto fatto dalla gente di Mélezet, scampata a una pericolosa epidemia.
Santuario di San Rocco	Carmagnola	TO	Il 16 agosto di quel 1630, dodici carmagnolesi, guidati da Giò Francesco Fossati, si costituirono in confraternita sotto la protezione, appunto, di San Rocco, il Santo invocato nelle pestilenze e che era anche compatrono della Città, per prestare soccorso agli appestati abbandonati da tutti, per confortarli e assisterli spiritualmente. Vestivano un saio azzurro con cappuccio.
Santuario Beata Vergine della Bossola	Carmagnola	TO	L'edificio religioso viene edificato dopo il miracolo della fioritura invernale di cespugli di biancospino, che cresceva tutt'intorno all'immagine della Madonna.



Santuario Madonna della Piova	Cintano	TO	All'inizio del sec. xvi, nel territorio di cintano presso il torrente piovà c'era un pilone; in seguito a nubifragio, torrente straripò inondando campagne: il pilone rimase intatto su alcune pietre ed ora poggia su parete del santuario.
Santuario Nostra Signora di Lourdes	Coazzese	TO	Il santuario nasce in seguito alla guarigione, ritenuta miracolosa, avvenuta in seguito a un pellegrinaggio a Lourdes nel 1947, di Don Giuseppe Viotti.
Santuario Madonna degli Angeli	Condove	TO	Sulla facciata della chiesa si legge la targa posta a ricordo con la seguente scritta: «Giovanni Battista Giorgis dal Forno di Lemie ergeva per voto nel 1704». La generosità dei parrocchiani di Lajetto riedificava il santuario nel 1869.
Santuario Madonna della Neve	Corio	TO	Secondo una suggestiva ipotesi, la chiesa potrebbe essere stata così intitolata non tanto per via della sua ubicazione, quanto per ricordare l'eccezionale nevicata verificatasi a Roma nell'agosto 356 d.C.
Santuario Madonna della Rivassola	Cuornè	TO	La leggenda si rifà al miracoloso affresco della Madonna della Rivassola che secondo la tradizione fu copiata da una pergamena portata nel paese nel 903 da Costantinopoli, la copia fu eseguita dall'evangelista San Luca.
Santuario Natività della Beata Vergine	Forno Canavese	TO	L'origine del Santuario Natività della Beata Vergine, fa capo alla costruzione di un pilone votivo con l'immagine della Madonna eretto nel XII secolo per ricordarne l'apparizione ad un pastorello sordomuto il quale, in seguito all'estatica visione, aveva riconquistato l'uso dell'udito e della parola.
Santuario Beata Vergine del Bussone	Giaveno	TO	Secondo la leggenda, un contadino avrebbe trovato un'immagine della Vergine in un cespuglio (in piemontese <i>bussun</i> ) e l'avrebbe portata a casa. L'immagine sarebbe però tornata nel cespuglio, indicando la necessità di edificare in quel luogo una cappella in onore della Madonna.
Santuario Madonna della Losa	Gravere	TO	Nel 1690, finita la guerra che stava annientando il paese e provati da una grave epidemia, i gravesi fecero voto di andare in processione al Santuario della Madonna della Losa nel giorno di Sant'Anna.
Santuario di Groscavallo	Groscavallo	TO	Nell'anno 1630 dopo l'apparizione della Madonna (durante l'epidemia di peste) venne edificato un pilone, quasi subito sostituito da una piccola cappella in cui conservare il reliquiario con i due quadretti miracolosi. Nel 1752 vengono iniziati i lavori e nel 1870 venne posta la nuova statua della Madonna Nera.
Santuario Nostra Signora del Monte Stella	Ivrea	TO	1658: ingrandimento del santuario per voto della città. 1943: altro voto della città, il vescovo promette che se Ivrea resterà incolume ai tedeschi verrà costruito un santuario vicino alla cappella tre RE. Inoltre costruzione pilone in onore della Madonna di Oropa.
Santuario Madonna delle Grazie	Leini	TO	Il giugno del 1630 la Beata Vergine apparve ad un sordomuto della famiglia Regina, portandogli in dono una corona del Rosario e annunciando la fine della peste che aveva colpito l'intera Europa.
Santuario Madonna degli Olmetti	Lemie	TO	Un giorno del 1701, tal Gian Bartolomeo Bovero di Castagnole, frazione di Germagnano, sta vagando lungo il fiume in cerca di qualche pesce per far fronte alle cure del figlio e di una figlia, entrambi gravemente infermi, quando alza lo sguardo, i suoi occhi si posano sull'immagine della Madonna posta in alto sul pilone. Gli viene spontaneo presentare alla Madonna la pena che gli opprime il cuore e chiedere a Lei aiuto e conforto: «Madre amorosa, guarisci i miei figli!». A sera, sull'imbrunire, tornando a casa si vede con grande meraviglia venirgli

			incontro festanti proprio i due figli, guariti. Non ha parole per ringraziare la Vergine, e il 14 novembre 1738 depone la propria testimonianza davanti al notaio Coatto di Viù che stende il relativo rogito.
Santuario Beata Vergine Consolatrice	Levone	TO	Nell'estate del 1770 diversi agricoltori si trovavano a lavorare nei campi in regione Spina quando sopraggiunse un temporale. Un levonese stava percorrendo la strada con la sua mula che trainava un carro colmo di calce da smerciare. Tutto ad un tratto un fulmine colpì la mula, la quale crollò a terra come morta. L'uomo venne colto dalla disperazione poiché, all'epoca, possedere un animale da traino costituiva un grande tesoro: fu così che egli si inginocchiò di fronte ad un pilone votivo posto all'incrocio di due strade e iniziò a pregare la Madonna dipinta sul pilone. Dopo pochi minuti la mula si rialzò, pronta per proseguire il proprio cammino. Probabilmente l'animale fu soltanto stordito dal fulmine, tuttavia tutti gli agricoltori che videro la scena gridarono al miracolo. Gli abitanti di Levone, per ricordare l'evento, presentarono istanza alla Regia Soprintendenza al fine di ottenere il permesso di costruire una chiesa in vece del pilone: il santuario venne edificato nel 1774 su rilievi dell'agrimensore Francesco Mollo di Busano e progetto dell'architetto militare Giuseppe Ogliani di Torino; il pilone è tuttora visibile dietro all'altare a cui è stato inglobato.
Santuario Madonna del Rocciamelone	Mompantero di Susa	TO	1358, marchese Bonifacio Rotario, di ritorno dalle crociate, fa scavare sulla cima del monte una cappella, ponendovi un trittico in bronzo della Madonna fra due santi.
Santuario Nostra signora di Marsaglia	Monastero di Lanzo	TO	1700, Madonna chiede a pastorella sordomuta che venga costruito un santuario. Portato il materiale per la costruzione sul posto esso viene trovato in basso più volte. Viene considerato un segno ed il santuario viene edificato in quest'ultimo luogo.
Santuario Madonna di Loreto	Montanaro	TO	La tradizione racconta di un evento miracoloso, che però non è documentato.
Santuario di San Vito Martire	Nole	TO	Si narra che fosse un posto con strepitose guarigioni, infatti uno storpio fu guarito dal santo.
Santuario Madonna della Grotta	Oulx	TO	Il 9 Settembre del 1967 ci fu il primo incontro tra la Vergine e la veggente, giunge fino alla grotta seguendo una nuvola di colore rosa che procede lentamente. La ragazza inizia ad esaudire le richieste che riceve dalla Beata Vergine durante le apparizioni, e questo porta in mente il miracolo di Lourdes, infatti nelle numerosi apparizioni che avvengono la Madonna ripete diverse volte due frasi «Io sono l'Immacolata Concezione» e «Un'altra Lourdes si è spostata in questo lembo di terra per dare comodità ai fedeli che mi amano».
Santuario Madonna del Convento	Ozegna	TO	La leggenda racconta che nel 1623 un giovane ragazzo di 15 anni sordo muto di nome Giovanni Guglielmo Petro che lavora con lo zio Besso, stava spargendo nel campo l'erba falciata qua e là con un bastone. Ad un certo punto sente una voce che lo chiama, si gira e vede, vicino a lui, una splendida signora, i suoi occhi trasmettono calore e serenità, la signora è vestita di bianco, non tocca con i piedi terra. Giovanni ha la sensazione di avere un nodo che gli si scioglie in gola ed inizia a parlare, come se lo avesse sempre fatto, la signora gli dice di non dimenticare di andare in pellegrinaggio ad Oropa e di farsi insegnare dallo zio Besso.

			Appena tornati dal pellegrinaggio di Oropa Giovanni riacquista definitivamente la parola e fa scrivere ciò che ha visto nel campo, mentre lavorava, ad Ozegna.
Santuario Madonna dell'Eremita	Pan-calieri	TO	L'originaria cappella è stata fabbricata con tutta probabilità, dopo il cessato flagello della peste del 1630, in adempimento di qualche voto fatto in quel tempo, chiudendo un pilone che era dedicato ai santi protettori contro la peste, la Beata Vergine, San Rocco e S. Sebastiano.
Santuario San Firmino	Pertusio	TO	Narra la tradizione che dopo la battaglia avvenuta presso Pavia nel 1525, ove gli spagnoli di Carlo V sconfissero i francesi di Francesco I, un ufficiale francese passò in Piemonte per far ritorno a casa sua. Giunto presso Pertusio cadde gravemente ammalato, ma per intercessione di san Firmino, vescovo di Amiens, molto venerato nel suo paese di origine, riacquistò la salute. Per riconoscenza fece allora dipingere un sacro pilone.
Santuario Sant'Ignazio	Pessinetto	TO	Si racconta che nel 1626 la zona venne infestata dai lupi che seminarono il terrore sbranando alcuni animali e addirittura dei bambini, venne invocato sant'Ignazio e in suo onore si effettuarono novene e funzioni religiose, i lupi abbandonarono la zona e salirono verso i territori più elevati e i contadini locali in segno di ringraziamento decisero di imporre il nome del santo ai loro primogeniti e promisero di costruire una chiesa sul Monte Bastia. Un altro miracolo racconta dell'apparizione del santo ad una povera contadina e a suo marito.
Santuario San Pancrazio	Pianezza	TO	Il 12 maggio 1450 un contadino del luogo, Antonio Casella, mentre falciava il prato tagliò inavvertitamente un piede alla moglie, venuta a portargli qualcosa da mangiare. I coniugi, angosciati, prepararono il Signore e furono confortati da una visione celeste: un fanciullo promise la guarigione da parte di Dio. Chiese in cambio che si erigesse sul luogo un segno di culto. Un anno dopo alla stessa ora si stacca il piede alla moglie perché la promessa non è stata mantenuta. L'uomo rinnova il voto ed erige il santuario sul marciapiede, non sul luogo dell'apparizione per paura che i fedeli calpestino il prato. Ciò che di giorno è edificato di notte si sposta in luogo apparizione. Il contadino costruisce allora il santuario nel luogo dell'apparizione. La cronaca del tempo registra grazie a fatti miracolosi (specie a favore degli ossessi) attribuiti all'intercessione di San Pancrazio.
Santuario Santa Maria di Doblazio	Pont Canavese	TO	Si racconta che i De Doblazio, signori del borgo che sorgeva ai piedi della rupe, avessero una cappella; una terribile piena del rio Ladret la distrusse completamente. I signori ne decisero la ricostruzione, ma i lavori eseguiti di giorno venivano sistematicamente danneggiati di notte; furono consultati sacerdoti e santoni per trovare una soluzione. Infine una "santa", cioè una donna che curava le malattie con le erbe e con riti magici e predicava il futuro, suggerì di lasciare libera una mula bianca, sul cui basto dovevano essere caricati gli strumenti da muratore, e di costruire la chiesa dove essa si sarebbe fermata. La mula si fermò su questo costone e la chiesa fu qui costruita. Per tradizione, a cui accenna l'iscrizione sull'arco del presbiterio, sarebbe la prima chiesa eretta in alta Italia ad onore della Madre di Dio, la terza della cristianità. Un antico affresco rappresenta la miracolosa apparizione della Vergine al popolo, che ella copre con manto; le braccia aperte della Madonna vengono interpretate come un atto di protezione dei fedeli.
Santuario Madonna della Spina	Pralormo	TO	Secondo la tradizione, in seguito alla distruzione del borgo di Cerreto a opera degli astigiani nel XII secolo, la popolazione d'esso si trasferì a Pralormo. In località Cerreto rimase solo un pilone votivo dedicato alla Madonna e sul quale era dipinta la sua immagine, col Bambino. A causa dell'abbandono e dell'incuria, intorno a esso crebbero cespugli di rovi

			che finirono col ferire l'occhio sinistro della Madonna; alcuni viandanti si accorsero che l'occhio ferito sanguinava miracolosamente e la voce del prodigio si sparse nei dintorni dando vita a un grande afflusso di fedeli. In seguito a ciò, i pralormesi decisero di ripulire la zona dai rovi e di edificare una cappella e l'occhio della Vergine cessò di sanguinare.
Santuario Madonna di Prascodù	Ribordone	TO	Nel giorno del 27 agosto del 1619 al giovane Giovannino Bernardi di Ribordone apparve la Beata Vergine chiedendogli di espletare il voto di pellegrinaggio a Loreto, qualche anno prima lo stesso voto fu fatto dal padre di Giovannino con la speranza che il figlio riacquistasse la parola persa l'anno prima. Dopo aver esaudito la richiesta fatta dalla Beata Vergine Giovannino riacquistò la parola e la portata dell'avvenimento fu tale da indurre a tutta la popolazione a costruire una prima cappella.
Santuario Madonna della Fontana	Riva presso Chieri	TO	La nascita della chiesa che prende il nome di Madonna della Fontana è dovuta ad un voto fatto dal municipio del paese nell'anno del 1630, proprio durante la peste che colpì tutta Europa. Infatti, appena è stata trovata la soluzione per debellare questa terribile malattia fu costruita la cappella, ovvero era l'anno 1634, che poi qualche anno dopo venne trasformata in chiesa
Santuario Madonna della Neve	Rocca Canavese	TO	Tra il confine di Rocca, Levone e Forno, in cima alla collina è stata costruita una piccola chiesetta bianca della Madonna della Neve, dedicato, secondo alcune racconti, al ricordo dell'incredibile neve verificata nel 365 ad Agosto.
Santuario Madonna della Neve	Susa (Monte Roccamelone)	TO	Nel 1358 il marchese Rotario Bonifacio d'Asti porta sulla montagna un trittico di bronzo per sciogliere un voto per essersi salvato dai turchi nell'ultima crociata. venne costruita in loco una cappella in legno più volte ricostruita per degrado.
Santuario Madonna della Bassa	Rubiana	TO	Il manoscritto lasciato dal Teologo Giuseppe Bertolo di Mompellato racconta di come è nato il santuario; tutto accadde nell'agosto del 1713 quando Lorenzo Nicol si ruppe una gamba nel luogo chiamato Bassa e pregò la Beata Vergine di correre in suo aiuto e in sua gratitudine avrebbe costruito un pilone in suo nome. Purtroppo tornando a casa si dimenticò della promessa e l'anno successivo lavorando nella stessa zona si ruppe nuovamente la gamba e chiese di nuovo aiuto alla Beata Vergine. Lei accolse le preghiere e Nicolò riuscì a ritornare a casa, questa volta però non dimenticò la promessa fatta e così fece costruire immediatamente il pilone nel nome della Beata Vergine, esso costituì l'inizio dell'attuale Santuario e mise la statuetta della Vergine Maria ancora oggi venerata in quella zona.
Santuario Santissima Vergine del Misobolo	San Giorgio Canavese	TO	Secondo vari resti e documenti trovati nella zona esisteva un villaggio che poi tra i secoli XIV e XV è stato completamente abbandonato, le ragioni sono diverse e tutte contrastanti tra loro, le più probabili però possono essere i vari attacchi ripetuti di natura bellica fino alla distruzione completa del villaggio oppure una delle frequenti pestilenze del periodo. Per quanto riguarda invece la costruzione del santuario si pensa che possono essere stati i vari discendenti degli abitanti del villaggio che sono scappati in altre città però una volta l'anno ritornavano nel loro luogo di origine per pregare i loro defunti.
Basilica di Maria Ausiliatrice	Torino	TO	Don Bosco ripeteva che la Madonna voleva che venisse eretta una chiesa. Ella gli indicò il luogo e gli diede i mezzi necessari. La costruzione monumento avvenne tra il 1864 e 1868.

Santuario Basilica della Consolata	Torino	TO	L'attuale santuario ha origini remote che risalgono a s. Massimo, vescovo di Torino alla fine del IV secolo, che propose alla venerazione della città un'antica immagine della Vergine in una chiesetta dedicata a sant'Andrea di proprietà dei monaci Benedettini della Novalesa di cui rimane solo il bel campanile di struttura romanica sulla piazzetta antistante l'ingresso della chiesa. L'immagine ebbe vicende fortunate, scomparve e riapparve; per essa fu costruita la cappella sotterranea che si può ancora vedere a destra dell'entrata; dopo un'altra sparizione ricomparve il 20 giugno 1104 e da allora questo giorno è dedicato alla festa della Madonna.
Santuario Basilica di Superga	Torino	TO	Il Santuario venne edificato per sciogliere un voto espresso da Vittorio Amedeo II nel 1706; salito sul colle con il principe Eugenio di Savoia per studiare le posizioni dell'esercito franco-spagnolo che da quattro mesi assediava la città e organizzare l'attacco, prometteva, di fronte a una vecchia cappella del luogo intitolata a Maria, di far erigere un grandioso tempio in caso di vittoria. Il 7 settembre 1706 l'esercito austro-piemontese sconfiggeva quello di Luigi XIV, al comando del generale La Feuillade, segnando una data importante per la storia del Piemonte e dell'Italia.
Santuario Nostra Signora della Salute	Torino	TO	La storia del Santuario risale al 1706, ovvero durante l'assedio di Torino da parte dei francesi; in quella circostanza Pietro Micca donò la sua vita impedendo ad un gruppo di granatieri francesi di penetrare in una galleria della cittadella.
Santuario Madonna del Pilone	Torino	TO	Recita la leggenda: «Nel 1644, vedevasi sulla riva destra del Po, lungo la collina al nord-est di Torino, alla distanza d'un miglio, un mulino chiamato delle catene. Presso al medesimo rizzavasi un pilone o tabernacolo sul quale era dipinta la Vergine Ss. Annunziata dall'Angelo. Nel dì 29 d'aprile di quell'anno moveasi a quella volta con un sacco di grano da macinare, una Margherita Molar moglie d'Alessandro, calzolaio, e con una sua figliuola d'undici anni e dello stesso nome. Giunta la madre innanzi al pilone, salutò con un'ardente giaculatoria la diva immagine. Entrata poi nel molino, e posto il gran nella macina, si fermò appoggiata col gomito al recipiente della farina, mentre la figlia, spinta da pueril vaghezza, spinse una porticella, che s'apriva accanto alla ruota, e s'inoltrò sul ponte che d'una breve tavola si componeva, senza nessun parapetto. Ma sdrucciolando sull'umido legno cadde nel sottoposto vortice. Alzarono lamentevoli grida la madre e il mugnaio chiamato soccorso. Ma erasi l'infelice ragazza impegnata nella ruota, che tre volte l'alzò ed altrettante la rituffò nelle onde, in guisa che tutti la giudicarono stritolata e perduta. Non disperò la madre, e nel fallire d'ogni umano soccorso, si confidò del divino, e alla Vergine del Pilone prostrandosi le chiedette, con quel fervoroso entusiasmo che spira la fede, le restituisse la figlia. Frattanto v'era calca di gente, e chi cercava da un lato e chi dall'altro, e niuno trovava l'infelice sommersa nel fiume rapido e vorticoso, e per la stagione ingrossato. In queste ricerche erasi già consumato un'ora, e niuno più s'aspettava rinvenir altro che un cadavere lacerato e deforme, quando alla madre parve di vedere una matrona di celesti sembianze, che, dispiccatasi dal pilone, e camminando sulle acque fino a mezzo del fiume, si chinasse in atto di stender la mano a persone che là naufragasse. Ed ecco in quell'istante alzarsi dal mezzo del fiume, a vista di tutti, la fortunata fanciulla, e starsi ferma come una statua in mezzo all'impeto delle acque che le fremean d'intorno, gridando le centinaia di spettatori raccolti sopra le sponde: miracolo, miracolo! Le giunse intanto vicino una barchetta che la raccolse, e viva e sana la ricondusse alla riva».

Santuario Santa Maria delle Spine	Torino	TO	La notte del 13 ottobre 1960, la Vergine Maria si presenta in un'apparizione a un giovane, come la Madonna delle Spine.
Santuario N.S. del Sacro Cuore in San Tommaso	Torino	TO	Intorno alla statua della Vergine, che i torinesi chiamavano Madonna dei disperati proprio per le tante insperate grazie ricevute per sua intercessione, testimoniate dai numerosi ex-voto a forma di cuore che tappezzano la volta della cupola dell'altare.
Santuario Santa Maria della Stella	Trana	TO	La storia narra che San Luca fosse venuto a predicare e che durante il suo tragitto, scolpi una statuetta in legno raffigurante la Madonna per poi metterla nel piccolo Santuario di Santa Maria della Stella, statuette visibili ancora oggi a Trana, ad Oropa, a Crea, a Loreto e a Cagliari. Nel corso dei secoli la cappella del Santuario andò distrutta e grazie ad alcune apparizioni della Madonna negli anni 1768 e 1772 i tranesi decisero di ricostruire la chiesa. 1768, madonna appare a medico, farmacista e priore sotto piante secolari su rovine chiesa del mille. Aspetto di nobile signora vestita di bruno. 1772 Madonna vestita di bianco appare a Lanzo Giovanni in fin di vita per morso vipera. invocata la Madonna della Stella guarisce. Altri prodigi e grazie. 10 settembre 1775 inaugurazione dell'attuale santuario. Tra i devoti sono presenti: Giulia di Barolo, Silvio Pellico, S.G. Bosco, Michele Rua, Re Vittorio Emanuele III, Umberto Principe di Piemonte.
Santuario Madonna di Belmonte	Valperga	TO	Nel 1016 la Vergine apparve ad un monaco benedettino, Arduino (già conte e marchese d'Ivrea, che nel 1002 era stato eletto re d'Italia dai principi insofferenti del giogo tedesco) mentre giaceva gravemente ammalato nel suo castello, ordinandogli di edificare tre chiese in suo onore: a Belmonte (Torino) nella quale dovevano officiare i Benedettini), a Torino (sotto il titolo della Consolazione) ed a Crea nel Monferrato.
Santuario della Maddonnina	Vero-lengo	TO	Il santuario trae origine da un evento, ritenuto prodigioso, occorso nel 1690 al sacerdote don Giovanni Bracco; questi, di passaggio per Verolengo, fu gettato a terra dal suo cavallo imbizzarrito e rimase impigliato con un piede a una staffa. Il cavallo si fermò improvvisamente davanti a un pilone votivo con l'immagine della Madonna d'Oropa e i santi Carlo Borromeo e Antonio di Padova. Il fatto fu interpretato da don Bracco, rimasto illeso, come miracoloso: fece edificare una cappella attorno al pilone, dando inizio alla devozione locale e al primitivo santuario. La fondazione è documentata dal manoscritto del sacerdote don Carlo Candelo, risalente al 1776 circa. Una tradizione locale vuole che la fontana di acqua sorgiva che sgorga a pochi metri dalla facciata del santuario, abbia virtù miracolose per guarigioni di malattie legate agli occhi, come documentano alcuni ex-voto e racconti orali recenti.
Santuario Maria Santissima	Vigone	TO	La tradizione racconta che la chiesa fu costruita in segno di ringraziamento per la liberazione dal flagello della peste del 1630; infatti fu edificata nel 1644 da autore ignoto.
Santuario Madonna del Rimedio	Villafranca Piemonte	TO	All'interno del Santuario è possibile trovare una pittura murale della Pietà datata nella seconda metà del 1400, attorno a cui si registra antica pietà popolare.
Santuario Madonna del Tivoletto	Vinovo	TO	La leggenda narra di un contadino che attento all'aratura del suo campo, sotto la terra smossa dall'aratro tirato dai buoi, scorse una statuetta della Divina Madre di Gesù scolpita egregiamente in legno, alta non più di tre palmi circa, col suo benedetto Figliuolo nelle braccia. Sotto ai piedi, per sostenerla, vi era una pianella di terra cotta di forma quadrangolare, detta in dialetto <i>tivola</i> , da cui il nome di Madonna del Tivoletto.

Santuario Madonna del Carmine	Anzola D'Osola	VB	La leggenda della fondazione narra che in una notte di tempesta, una luce proveniente dall'antica cappella con l'immagine della Vergine guidò verso la riva due barcaiuoli che navigavano sul fiume Tole.
Santuario Madonna del Sasso	Boletto	VB	Al posto del Santuario di Madonna del Sasso vi era in origine solamente una croce: questa fu posta dopo la morte di una donna di Pella, nel XVI secolo. Narra la tradizionale leggenda che il geloso marito, di ritorno da una guerra, sospettando di essere stato tradito in base alle dicerie del paese, durante un violento litigio la spinse verso il dirupo, per ucciderla. Poi, pentitosi, tornò sui suoi passi, e trovandola ancora viva, appesa ad un ramo, si sporse in suo soccorso, le tese la mano per salvarla ma lei non si fidò e si lasciò cadere nel vuoto. Una storia di immenso dolore: qui dapprima sorse la croce, il simbolo del dolore, poi una cappelletta fu dedicata a Maria Addolorata. In seguito venne costruita una chiesa e sui resti di essa il Santuario.
Santuario della SS. Pietà	Cannobio	VB	La leggenda della fondazione, narra che l'8 gennaio 1522 Cristo, Maria e Giovanni, raffigurati su una tavoletta di legno, versarono lacrime di sangue la sera successiva dalla ferita del costato di Cristo fuoriuscì una costola sanguinante.
Santuario Sant'Anna all'Orrido	Cannobio	VB	Nonostante non esistano leggende in merito alla sua fondazione, tuttavia secondo la tradizione orale, la chiesa fu costruita come ex-voto per la pestilenza del 1630.
Santuario Madonna della Vita	Crodo	VB	Un muratore di origine moziense, tal Giovanni De Nigris, insieme a tre compaesani, durante gli scavi per l'edificazione di una chiesa a Bologna, rinviene un affresco con l'immagine della Madonna della Vita, molto venerata in Emilia. Decise di far fare una riproduzione su tela e di spedire il quadro a Mozio. Qui arriva nel 1614 e si erige per esso una piccola edicola; cinque-sei anni dopo si decise la costruzione di un più ampio oratorio.
Santuario Madonna della Neve	Domodossola	VB	Il santuario è dedicato al miracolo della caduta della neve.
Santuario Madonna di Vignale	Montecrestese	VB	Il fatto miracoloso è attestato all'11 giugno 1651, quando, improvvisamente, esce sangue dalla guancia della Madonna raffigurata nell'affresco presso la piccola cappella su cui fu edificato l'attuale santuario.
Santuario Madonna di San Luca	Montecrestese	VB	La leggenda recita che un quadro ad olio, copia della Madonna di S. Luca, sia stato portato da Bologna sull'alpe di Coipo e che da questo luogo sia scomparso misteriosamente per ricomparire presso una betulla nel luogo della cappellina, e che lo stesso quadro, riportato a Lomese dal proprietario, sia sparito nuovamente per ritornare sul monte Gaggio nel medesimo luogo. La devozione popolare crebbe attorno a questa cappellina allorché si diffuse la voce che molte grazie erano state impetrate ed ottenute da quelli che la frequentavano.
Santuario Madonna del Boden	Ornavasso	VB	La tradizione racconta che una notte una pastorella di Ornavasso, dopo aver portato al pascolo le sue pecore, si addormentò. Al suo risveglio si era fatta notte e le sue pecore erano scappate. Si mise alla ricerca del gregge e cadde in un dirupo molto profondo: temendo per sé e per le sue pecore si rivolse alla Madonna affinché la guidasse. Così una luce, proveniente dalla cappelletta del Boden, le permise di restare illesa e di essere guidata nei pressi del dipinto. Tutt'intorno erano raccolte le sue pecore. Felice ringraziò la Madonna chiedendole di condurla fino a casa. In paese le ricerche erano già iniziate e le persone impegnate la videro arrivare avvolta dalla luce vivissima.

Santuario Madonna del Sangue in Val Vigizzo	Re	VB	Il miracolo del sanguinamento dell'immagine della Madonna è avvenuto nel 1494 e per cento anni non fu possibile edificare il santuario a causa delle guerre e delle calamità che colpirono a più riprese la zona.
Santuario Madonna dei Dinelli	Balmuccia	VC	La leggenda narra di un'apparizione della Madonna ad alcuni pastorelli che poi la seguirono per qualche metro fino ad un masso dove si conserva ancora l'impronta di un piede. Da qui la Madonna benedisse il paese.
Nostra signora di Banchette	Bioglio	VC	Su immagine di una Madonna dipinta nel tardo quattrocento, un folle lancia un sasso. Gente ripara costruendo chiesa; esistono ancora immagine e primo pilone.
Santuario Madonna del Sasso	Bocciolo	VC	Sulla parete di roccia della montagna la Vergine sarebbe apparsa ad alcuni pastori ed uno, muto, avrebbe riacquisito la parola. L'apparizione, tramandata oralmente, trova riscontro solo in un'iscrizione del 1803 nella quale è riferita al XIII secolo.
Santuario Sant'Anna di Montrigone	Borgosesia	VC	Il santuario nasce da un impegno organizzativo e finanziario che un mugnaio del borgo, Gian Battista Daij detto "Paniga", si assunse in prima persona. Si onorava in tal modo un voto fatto dalla comunità locale durante la terribile peste del 1629-31.
Santuario Madonna del Buon Consiglio	Borgosesia	VC	È attestata l'incolumità miracolosa del sacrestano dopo una caduta dal campanile, nella prima domenica di agosto del 1796.
Santuario Madonna dell'Oro	Borgosesia	VC	Si narra dell'apparizione della Madonna a una fanciulla cieca e della sua miracolosa guarigione.
Santuario Madonna del Calzone	Campertogno	VC	Fu edificato tra l'anno 1500 e l'anno 1512 come ex-voto per scampato pericolo da epidemie.
Santuario Madonna della Neve	Carcoforo	VC	Si narra che i pastori dell'Egua, trovarono una Madonnina e decisero di portarla a valle in un sacco. Giunti a Carcoforo, in località Gabbio, deposero il sacco per un attimo di riposo, ma, al momento di riprendere il cammino, il sacco divenne così pesante da non riuscire più a sollevarlo nonostante ripetuti tentativi. I pastori decisero allora di costruire sul luogo una piccola cappella ed ivi deposero la Madonna.
Santuario della Madonna Adolorata del Frassineto	Civiasco	VC	Si narra che la Madonna appaia nel luogo ove sorgerà il santuario, a una bambina muta di Civiasco, che miracolosamente riacquista la parola.
Santuario Madonna delle Grazie	Coistanzana	VC	1460 circa, carrettiere percuote con un grosso bastone l'immagine della Madonna oggetto di venerazione. Dalla guancia del dipinto sgorga sangue. Ancora oggi è visibile la ferita rimarginata.
Santuario della Beata Vergine del Tizzone a Brugaro	Cravagliana	VC	La tradizione vuole che alla fine del 1500 due pastorelli muti, di fronte al divampare di un incendio, vedano comparire la Madonna, corrono in paese ad avvisare gli altri e riacquistino miracolosamente la parola. A seguito di questo evento miracoloso nel 1546 viene edificato il santuario.



Santuario Beata Vergine del Trompone	Moncriello	VC	Sorto per celebrare un'apparizione mariana da cui scaturì una guarigione miracolosa. 26 giugno 1562, «principio di questa divota fabbrica fu il miracolo fatto nella persona di Dominica di Millianotto di Cigliano; egli era gobba, balbutiente, che cascava del male caduco e ritrovandosi in questo loco dove non vi era segno di habitatione nè dimora, li apparve la gloriosa Vergine in splendore, et fu liberata da dette infirmitati l'anno 1562 a di 26 di giugno» (Fonte: retro dell'affresco del presbitero con dipinta la <i>millianotta</i> ).
Santuario Madonna della Bona	Pezzana	VC	Il santuario fu costruito tra l'anno 1800 e l'anno 1830, attorno a un quadrato miracolosamente comparso dalle acque di una roggia ed è una piccola chiesa a una sola navata, dotata di cortile e di piccolo campanile. Il santuario è particolarmente frequentato dalle gestanti e dalle donne che stanno allattando. Era considerata anche protettrice degli innamorati e invocata nei casi di matrimoni contrastati.
Santuario Madonna delle Pietre Grosse	Piode	VC	Leggenda della fondazione narra che alcuni massi caduti da una frana della montagna si fermarono a pochi metri dalla cappella; uno di questi si spezzò in due preservandola miracolosamente. L'evento fu interpretato come segno di protezione divina.
Santuario Beata Vergine Addolorata	Postua	VC	Il santuario nasce come cappella che custodiva una statua lignea della Madonna, ritenuta miracolosa.
Santuario Beata Panacea al Piano	Quarona	VC	Il santuario sorse nel luogo in cui i buoi, aggiogati al carro funebre di Panacea, si arrestarono, non volendo più proseguire. Il proprietario del terreno non concesse il permesso alla sepoltura, così, sostituiti i buoi con due giovenche, queste proseguirono il cammino fino a Ghemme, dov'era sepolta la madre della giovinetta (primo venerdì di maggio del 1384).
Santuario Beata Panacea al Monte	Quarona	VC	Panacea, quindicenne pastorella di Quarona, fu uccisa nel maggio del 1383 a colpi di rocca e fusi dalla matrigna sul Monte Tucci, per aver disatteso alla cura del gregge essendo assorta in preghiera.
Santuario Madonna del Rovaccio	Sabbia	VC	Secondo la tradizione, una pastorella muta aveva condotto le capre al pascolo in una radura posta al centro di un bosco di rovere e improvvisamente le apparve la Madonna seduta su un albero di rovere che donò la voce alla bambina. In seguito, la pastorella accorse in paese per annunciare l'avvenimento e il parroco suonò a festa le campane per celebrare il miracolo. Sul luogo dell'apparizione venne costruito un pilone votivo raffigurante la Madonna che poi venne inglobato in un oratorio, in seguito ampliato nell'edificio ancora oggi presente.
Santuario Madonna della Neve di Otrà	Scopa	VC	La leggenda della fondazione narra di tre bambine che trovano il quadro della Madonna col Bambino tra le rocce, lo portano in parrocchia, ma miracolosamente ricompare dopo pochi giorni nello stesso luogo, dove verrà costruito nel 1600 l'oratorio.
Santuario di Sant'Euseo	Serravalle Sesia	VC	Un miracolo rivelò la santa vita di Euseo: era l'ultimo giorno di carnevale di un anno imprecisato, quando alcune persone mascherate, passando vicino al suo romito, si accorsero che erano fioriti tre gigli; era d'inverno, quindi la cosa suscitò la meraviglia dei presenti, i quali avvicinandosi trovarono il corpo del pio eremita morto da poco. Il fatto suscitò commozione fra gli abitanti della zona, che provvidero alla sua sepoltura sullo stesso posto, erigendo da quasi subito una chiesa. Con il passare del tempo, vista l'affluenza dei fedeli e la loro devozione, questa chiesa fu ampliata fino a divenire il Santuario che oggi conosciamo.

Nostra signora della Brugheria	Tri-vero - Bul-liano	VC	Pastorella muta acquista la parola e annuncia che la Madonna vuole che sia costruita una chiesa. Furono costruite due chiese.
Sacro Monte di Varallo	Varallo Sesia	VC	Fine 1400, Beato Bernardino Caimi, cerca un luogo in patria per riprodurre i sacri paesaggi di Nazareth. Lo trova sentendo canto di un uccello e dove i pastori hanno udito voci celesti.
Santuario Incoronata di Varallo San Gaudenzio	Varallo	VC	Varallo fu miracolosamente esclusa dall'epidemia di peste del 1630 per l'intercessione della Beata Vergine venerata al Sacro Monte e a scioglimento del voto venne edificato il santuario nel 1631.
Santuario Madonna degli Infermi	Vercelli	VC	Il 19 maggio 1630 la comunità parrocchiale di San Bernardo si votò alla Madonna per essere liberata dalla peste. In seguito alla protezione accordata, la cappella divenne meta di devozione e venne arricchita e abbellita. In adempimento del voto del 1630, venne organizzata una processione dalla cappella al santuario della Madonna dello Schiaffo, nella cattedrale di Vercelli.
Santuario Madonna dello Schiaffo in Sant'Eusebio	Vercelli	VC	Si narra che un giocatore, nella prima metà del secolo XVI, adirato per aver perso, avrebbe colpito la statua della Madonna custodita nel duomo di Vercelli, la quale si sarebbe messa a sanguinare. Il giocatore, incapace di uscire dalla chiesa, sarebbe poi stato giustiziato. Da allora divenne meta di devozione in particolare in occasione di epidemie e calamità.

Dalla lettura delle leggende di fondazione qui riportate emerge chiaramente la struttura monotipica ricorrente che sta alla base della nascita e costruzione di un santuario. Vi si può leggere inoltre un forte legame tra la popolazione e il territorio su cui viene eretto il santuario, che nasce proprio come espressione di una forte devozione popolare in seguito a un evento ritenuto miracoloso. I santuari sorgono principalmente per motivazioni legate ad apparizioni mariane, in genere a povere pastorelle, in seguito a miracoli di guarigione, traslazioni di quadri, o scioglimento di voti per lo scampato pericolo della peste<sup>3</sup> incombente sulla comunità, o la fine di una guerra. Il santuario si rivela quindi essere luogo di espressione di comportamenti devozionali che si trasmettono nei secoli nelle tradizioni locali di comunità, luoghi che riescono ad attrarre un numero consistente di persone ancora oggi, che talvolta lasciano in essi il segno del proprio passaggio donando un ex voto in segno di ringraziamento e diventando in alcuni casi poli di attrazione sempre più importanti.

---

<sup>3</sup> La parola “peste” la troviamo in 25 leggende di fondazione, la parola “colera” in 2, ossia in circa l’11% dei 237 casi totali. I santuari, allora come adesso, sono considerate barriere al diffondersi di epidemie e circa l’11% di essi, come appena visto, sono stati eretti proprio per questo motivo.

## 8. I santuari della Liguria: le leggende di fondazione

di Renato Grimaldi, Simona Maria Cavagnero\*

### 1. I santuari della Liguria

In questo capitolo prendiamo in esame i santuari della Liguria a partire dai volumi di Giovanni Meriana (1993; 1997) e dal sito [www.viaggispiritali.it](http://www.viaggispiritali.it) (v. anche Casarin, 2008). In questo lavoro abbiamo raccolto le leggende di fondazione di 142 santuari presenti in tutte e quattro le province liguri, di Imperia, Genova, Savona e La Spezia, anche mediante una nostra intensa discesa sul campo.<sup>1</sup>

A differenza dell'approccio morfologico usato per i santuari piemontesi, abbiamo qui individuato quattro categorie ricorrenti all'interno delle leggende di fondazione:

*Apparizione*: visione di una figura sacra che si mostra a un essere mortale. Viene registrata con il dato 1 se l'apparizione nella leggenda di fondazione è presente, 0 se assente. Con apparizione abbiamo inteso l'essere sacro che si manifesta con sembianze umane oppure, ad esempio, mediante uno sfolgorio di luce, il roseto che brucia, il quadro che sanguina.

*Miracolo*: intercessione benevola che la Vergine decide di donare facendo ravvisare la sua potenza divina. Intervento che può essere richiesto o non richiesto; viene registrato con il dato 1 se presente, 0 se assente.

*Devozione*: sentimento religioso che si manifesta con atti di adorazione, venerazione e con l'osservanza di pratiche di culto da parte della popolazione (del luogo o delle vicinanze) che ha ricevuto protezione o difesa verso un particolare evento (guerre, terremoti, malattie contagiose, altro); viene registrata con il dato 1 in caso di presenza, 0 in caso di assenza.

*Protezione*: protezione dai pericoli, invasioni, guerre, calamità naturali (siccità, terremoti), malattie (peste, colera, vaiolo, etc.) attribuita alla divinità che vigila

---

\* Il paragrafo 1 è da attribuire a Simona Maria Cavagnero, il paragrafo 2 a Renato Grimaldi. La Tab. 1 è stata curata da entrambi gli autori.

<sup>1</sup> Della maggior parte di questi santuari esiste una rilevazione fotografica, svolta in loco e in numerose discese sul campo, da Renato Grimaldi, che ha anche raccolto interviste e documentazione prodotta perlopiù dai rettori degli stessi santuari; mediante tale documentazione è stato possibile ricostruire molte delle leggende di fondazione qui riportate.

sugli avvenimenti spiacevoli e fa in modo che questi non avvengano; viene registrata con il dato 1 in caso di presenza, 0 in caso di assenza.

Nella Tab. 1 vengono presentate le leggende di fondazione dei santuari suddivisi per provincia e comune in cui sono collocati. Viene riportata la data della festività ricorrente nel santuario. Si segnala anche la presenza di ex-voto particolari. Come si potrà osservare, molte volte il santuario stesso è un ex-voto. Sovente tutto inizia con la costruzione di una cappella che poi verrà trasformata in un santuario.

Tab. 1 – Le leggende di fondazione dei 142 santuari liguri (a noi noti) per provincia, comune, nome del santuario

Comune	Prov.	Santuario	Data festività
<i>Pieve di Teco</i>	IM	<b>Madonna dei Fanghi</b>	2 luglio
Devozione popolare all'immagine della Visitazione.			
<i>Sanremo</i>	IM	<b>Madonna della Costa</b>	15 agosto
Scampata siccità, devozione contro le calamità.			
<i>Molini di Triora</i>	IM	<b>Madonna della Montà</b>	25 marzo
Devozione al culto dei morti.			
<i>Lavina</i>	IM	<b>Madonna della Neve</b>	5 agosto
Devozione popolare.			
<i>Chisanico</i>	IM	<b>Madonna della Visitazione</b>	12 luglio
Devozione della popolazione scampata a un'epidemia.			
<i>Ospedaletti</i>	IM	<b>Madonna delle Porrine</b>	8 settembre
Nel 1594 i corsari sbarcano a Ospedaletti e depredano gli abitanti. Il senato genovese costruisce una torre di difesa contro la pirateria e la comunità un santuario per propiziarsi il Cielo (nel terreno di proprietà di Tommaso Rossi).			
<i>Chiusavecchia</i>	IM	<b>Madonna dell'Uliveto</b>	8 marzo
La Vergine vestita d'azzurro e di bianco appare su un ulivo, in mezzo a viva luce assicura protezione e chiede che gli venga costruito un tempio dove i suoi figli possano imparare ad amare Dio e amarsi.			
<i>Pigna</i>	IM	<b>Madonna di Passoscio</b>	25 marzo
Un pastore trova tra i cespugli un quadro dell'Annunciazione, lo appende sopra il suo letto ma il giorno seguente sparisce. Viene ritrovato dallo stesso dopo alcuni giorni in località Passoscio; il quadro viene collocato nell'oratorio di Sant'Antonio. Anche qui il quadro scompare nuovamente e viene ritrovato sulla montagna. Gli abitanti di Pigna deducono che la Vergine desidera essere onorata sul monte e costruiscono una cappella. Presenza di ex-voto ad opera del pittore Carlo Maratta che incontrando una tempesta in mare invita i compagni a pregare la Vergine del Passoscio e a fare voti.			
<i>Taggia</i>	IM	<b>Madonna Miracolosa</b>	11 maggio
Nel 1851 la statua della Madonna del Sacro Cuore durante una celebrazione muove gli occhi alla presenza del popolo di Taggia; devozione riferita al prodigio dell'immagine venerata e per la protezione del popolo durante il conflitto mondiale.			
<i>Coldirodi</i>	IM	<b>Madonna Pellegrina</b>	maggio
Il santuario nasce come ringraziamento a scampati pericoli nella Seconda guerra mondiale.			

<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>San Biagio di Cima</i>	IM	<b>NS Addolorata</b>	3 <sup>a</sup> domenica settembre
Devozione popolare per la protezione e aiuto in situazioni difficili.			
<i>Buggio</i>	IM	<b>NS Addolorata e San Rocco</b>	16 agosto
Devozione popolare; protettori dei pastori e dalle pestilenze.			
<i>Baiardo</i>	IM	<b>NS Assunta di Berzi</b>	15 agosto
Ex-voto dei Doria, signori di Dolceacqua, che hanno avuto sostegno in un'impresa militare.			
<i>Piani di Imperia</i>	IM	<b>NS dei Piani</b>	15 agosto
Devozione in seguito al miracolo del 1564 quando i pirati volevano rubare l'immagine sacra; il carro sui cui era stata caricata si bloccò.			
<i>Riva Ligure</i>	IM	<b>NS del Buon Consiglio</b>	26 aprile
L'edificazione del primo edificio è risalente all'anno 1000, la chiesa viene citata per la prima volta in un documento datato 1205.			
<i>Costa d'Oneglia</i>	IM	<b>NS del Carmine</b>	16 luglio
Devozione alla Vergine che ha preservato il paese dal colera.			
<i>Soldano</i>	IM	<b>NS del Carmine</b>	16 luglio
Gli abitanti di Soldano sono tormentati dalla moria degli ulivi colpiti da un parassita, si rivolgono al Cielo e costruiscono un santuario dedicato alla Madonna del Carmine.			
<i>Dolcedo</i>	IM	<b>NS dell'Acquasanta</b>	2 luglio
Nel giorno di Carnevale un individuo, mentre passa la processione del Viatico, ride e per nove giorni gli rimane attaccata una maschera che si stacca solo successivamente alle preghiere. Una donna povera non sa come sfamare le sue figlie e dopo aver pregato riceve il dono del latte.			
<i>Montalto</i>	IM	<b>NS dell'Acquasanta</b>	26 maggio
Un vecchio sciancato prega e gli appare la Vergine che lo incita a lavarsi; il vecchio segue l'invito e guarisce. Nel 1493 gli abitanti di Montalto vengono a conoscenza dell'accaduto e costruiscono un tempietto.			
<i>Arma di Taggia</i>	IM	<b>NS dell'Annunziata</b>	25 marzo
Una fanciulla sordomuta ha la visione di una donna bellissima che le consegna un quadro; la ragazza corre dal padre e riacquista la parola. L'immagine viene collocata nella grotta. Il popolo di Taggia per sottrarla all'umidità la trasferisce in una cappella, ma l'immagine ritorna sempre nella grotta dove si erige il luogo di culto.			
<i>Mortola</i>	IM	<b>NS dell'Aria Aperta</b>	8 settembre
Anticamente non era che una cappelletta a ridosso della quale nell'Ottocento fu edificato il santuario vero e proprio votato al culto della Madonna Bambina.			
<i>Molini di Triora</i>	IM	<b>NS della Consolazione</b>	8 settembre
Una pastorella muta dopo un temporale non riesce più a tornare a casa e invoca il Cielo. Nell'arcobaleno spunta la Madonna che la consola e le chiede di erigere un tempio nel luogo dell'apparizione. La contadina riacquista la parola. La popolazione costruisce la cappella di devozione alla Madonna.			
<i>Sanremo</i>	IM	<b>NS della Guardia</b>	2 <sup>a</sup> domenica settembre
Nel 1667 il contadino Giovanni Peri mentre lavora nei campi si sente chiamare, vede una luce e scorge la Beata Vergine. La Madonna lo invita a non temere e a erigere una cappella. Il contadino esita e dopo una seconda apparizione, con minaccia di castighi, si raccolgono le offerte per costruire il santuario.			

<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>Badalucco</i>	IM	<b>NS della Neve</b>	5 agosto
Un povero cieco si raccomanda alla Madonna e fa voto di erigere una cappella e così riacquista la vista.			
<i>Chiusanico</i>	IM	<b>NS della Neve e dell'Assunzione</b>	5 agosto
Devozione alla Madonna per il miracolo dell'acqua ricevuta in un periodo di siccità.			
<i>Camporosso</i>	IM	<b>NS della Neve</b>	1 <sup>a</sup> domenica di agosto
Un cacciatore vede su un albero un colombo che cade su un cespuglio di spine. Va a vedere e trova invece una statuetta della Vergine che viene così collocata sull'altare e venerata.			
<i>San Bartolomeo al Mare</i>	IM	<b>NS della Rovere</b>	2 febbraio
Nel XVI secolo gli abitanti del luogo trovano una statua lignea della Vergine. Questi costruiscono una cappella per devozione.			
<i>Ceriana</i>	IM	<b>NS della Villa</b>	8 settembre
Il tempio nasce come ringraziamento di padre Marco Brizio scampato nel 1653 all'agguato di sette ladroni.			
<i>Perinaldo</i>	IM	<b>NS della Visitazione</b>	1 <sup>a</sup> domenica di agosto
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Vessalico</i>	IM	<b>NS della Visitazione</b>	2 luglio
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Vallecrosia</i>	IM	<b>NS delle Grazie</b>	8 maggio
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Airole</i>	IM	<b>NS delle Grazie</b>	5 agosto
Santuario edificato nel 1801 per onorare la Madonna delle Virtù.			
<i>Isolabona</i>	IM	<b>NS delle Grazie</b>	15 agosto
Devozione popolare di un pilone con una sacra immagine.			
<i>Caravonica</i>	IM	<b>NS delle Vigne</b>	13 ottobre
Nel 1588 un mulattiere va a Savigliano per fare provviste di grano; il figlioletto trova una statua della Vergine, se ne appropria e la nasconde in un sacco. Al ritorno passano davanti al luogo dove sorgerà il santuario, il mulo si ferma e il bambino rivela al padre il ritrovamento. Gli abitanti del paese venuti a conoscenza del fatto costruiscono un pilone dove depongono la statua. Viene poi edificato il santuario.			
<i>Ventimiglia</i>	IM	<b>NS delle Virtù</b>	Pasquetta
Un contadino nel giorno di Pasqua vede appeso sul ramo un quadro raffigurante la Madonna col bimbo, lo porta ai monaci che lo appendono in sacrestia ma il quadro scompare. Viene ritrovato dallo stesso contadino sul luogo del primo ritrovamento. Portato nuovamente agli Agostiniani il quadro scompare e riappare in montagna. Si decide così di costruire una cappella e poi il santuario.			
<i>Pornassio</i>	IM	<b>NS del Santissimo Nome</b>	8 settembre
Il giorno di Natale un bambino rimane chiuso in chiesa; è udito dal sacrestano che gli apre la porta. Tornando a casa un lupo lo vuole sbranare ma gli appare l'immagine della Madonna attornata di luce e il bimbo scappa il pericolo. Il miracolato diventa eremita e custode del santuario sorto nel luogo della visione.			
<i>Rezzo</i>	IM	<b>NS del Santo Sepolcro e Maria Bambina</b>	8 settembre
Devozione nel 1444; le famiglie di Rezzo erigono un convento a Maria Bambina.			

<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>Castellaro</i>	IM	<b>NS di Lampedusa</b>	8 settembre
Andrea Anfossi nel 1561 viene fatto prigioniero dai Turchi e viene imbarcato come schiavo finendo a Lampedusa. Vede l'immagine della Vergine dipinta, matura l'idea della fuga e ricava dal quadro una rudimentale vela per l'imbarcazione con cui si mette in viaggio verso la Liguria. Qui fa voto e costruisce il santuario a Costaventosa, dove approda.			
<i>Triora</i>	IM	<b>NS di Loreto</b>	10 dicembre
Una famiglia di Triora fa voto alla Vergine di erigere un santuario se muta il carattere del figlio discolo. C'è l'intercessione, così avviene la fondazione del santuario. Presenza di ex-voto per lo scampato pericolo nel terremoto del 1887.			
<i>Montegrazie</i>	IM	<b>NS di Montegrazie</b>	8 settembre
Una fanciulla muta di Moltedo vede la Vergine col Bimbo che le chiede la costruzione di una chiesa. La fanciulla è miracolata e il padre costruisce la chiesa. Il santuario contiene un ex-voto marinaro del 1498.			
<i>Sanremo</i>	IM	<b>Sacro Cuore di Gesù</b>	26 giugno
In seguito a un terremoto Don Lombardi promette l'istituzione di un grande santuario.			
<i>Molini di Triora</i>	IM	<b>San Giovanni dei Prati</b>	24 giugno
Don Bernardo Gastaldi inizia la costruzione del santuario per devozione.			
<i>Aurigo</i>	IM	<b>San Paolo</b>	25 gennaio
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Lucinasco</i>	IM	<b>Santa Maria Maddalena</b>	22 luglio
Il crocevia scelto per edificare il santuario non è gradito al Cielo; infatti un demone si dice disfi di notte ciò che veniva costruito di giorno. Cambiando sito la costruzione si realizza.			
<i>Castelvechio</i>	IM	<b>Santa Maria Maggiore</b>	Pasquetta
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Borghetto d'Arrosia</i>	IM	<b>Santi Cosma e Damiano</b>	27 settembre
Devozione ai Santi come guaritori delle malattie cutanee.			
<i>Albisola</i>	SV	<b>Madonna della Pace</b>	18 ottobre
Fatto di sangue del 1482: le comunità di Albisola e di Stella si affrontano per ragioni di confini ma una nube luminosa che si avvicina li disperde grazie anche al fatto che odono una voce dolcissima che ripete per tre volte: «Pace».			
<i>Tovo San Giacomo</i>	SV	<b>Madonna delle Grazie</b>	2 luglio
Apparizione della Madonna a una ragazza muta che riacquista la parola.			
<i>Nasino</i>	SV	<b>Natività della Madonna</b>	8 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Millesimo</i>	SV	<b>NS del Deserto</b>	2ª domenica di settembre
In un seccatoio di castagne era dipinta l'immagine della Madonna con bambino; una donna con un bambino cieco pernotta lì e prega la Vergine raffigurata. A mezzanotte il bambino riacquista la vista.			
<i>Alassio</i>	SV	<b>NS della Guardia di Alassio</b>	Ascensione
Nel 1110 viene fondata dai Benedettini la cappella "Stella Maris" da cui si erige il santuario.			
<i>Savona</i>	SV	<b>NS della Misericordia</b>	18 marzo
Nel 1536 al contadino Antonio Botta appare la Vergine che gli ordina di digiunare tre sabati e di pregare. Obbedisce e torna sul luogo il giorno convenuto, vede ancora la Vergine che lo prega di rivolgersi ai religiosi invitandoli alla Misericordia.			

<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>Cairo Montenotte</i>	SV	<b>NS delle Grazie</b>	15 agosto
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Villanova</i>	SV	<b>NS delle Grazie</b>	8 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Stella San Giovanni</i>	SV	<b>NS del Salto</b>	16 agosto
Nel 1750 un cavaliere precipita in un baratro; invoca la Vergine del pilone che salva lui e il cavallo. Il nobile torna sul luogo ed erige il santuario.			
<i>Pietra Ligure</i>	SV	<b>NS del Soccorso</b>	8 settembre
Nel 1595 il comune fa erigere un santuario per l'adorazione di un quadro rappresentante l'immagine della Madonna			
<i>Finale Ligure</i>	SV	<b>NS di Finalpia</b>	15 agosto
Nel 1477 Biagio del Carretto fa erigere il santuario.			
<i>Casanova Lerrone</i>	SV	<b>NS di Degna</b>	2 luglio
La Vergine appare a una giovane sordomuta mentre pascola il gregge; le chiede in dono due agnelli e vuole edificata una cappella. La giovane riacquista la parola e il padre costruisce la cappella che poi viene ampliata a santuario.			
<i>Albenga</i>	SV	<b>NS di Pontelungo</b>	2 luglio
I Saraceni sbarcano a Ceriale; spostandosi verso Albenga vengono abbagliati dallo splendore che proviene dal santuario, si spaventano e tornano alle navi.			
<i>Vendone</i>	SV	<b>San Calocero Martire</b>	25 aprile
Devozione popolare per la protezione ricevuta durante un'epidemia di vaiolo.			
<i>Toirano</i>	SV	<b>Santa Lucia</b>	13 dicembre
Devozione della santa protettrice delle malattie degli occhi.			
<i>Loano</i>	SV	<b>Santi Cosma e Damiano</b>	27 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli. A Loano si trova pure il Santuario della Madonnetta, protettrice dei marinai, anche se non figura negli elenchi ufficiali.			
<i>Magliolo</i>	SV	<b>Santi Cosma e Damiano</b>	27 settembre
Devozione ai santi invocati durante pestilenze e malattie.			
<i>Arenzano</i>	GE	<b>Bambino Gesù di Praga</b>	1 <sup>a</sup> domenica di agosto
Santuario fondato dai Carmelitani Scalzi; molti ex-voto.			
<i>Genova</i>	GE	<b>La Madonnetta</b>	15 agosto
Nel 1689 padre Giacinto fa innalzare la cappella e vi pone una statua in alabastro.			
<i>Savignone</i>	GE	<b>Madonna del Sacro Cuore</b>	26 agosto
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Rapallo</i>	GE	<b>Madonna di Caravaggio</b>	1 <sup>o</sup> maggio
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Santo Stefano d'Aveto</i>	GE	<b>Madonna di Guadalupe</b>	3 <sup>a</sup> domenica di agosto
Santuario fondato per la devozione dell'immagine della Madonna.			
<i>Cicagna</i>	GE	<b>NS dei Miracoli</b>	14 settembre
Avvenimento prodigioso avvenuto nel 1537; una statua lignea della Vergine è rovinata, il mattino seguente viene ritrovata nel suo splendore e i fiori intorno ad essa rifioriti. Da qui il nome Madonna dei Miracoli.			



<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>Genova</i>	GE	<b>NS del Belvedere</b>	8 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Camogli</i>	GE	<b>NS del Boschetto</b>	2 luglio
Nel 1518 la Madonna appare ad Angela Schiaffino con il segno misterioso di una "M" impressa in una roccia e le chiede di costruire una chiesa. Nella tradizione rimane la storia di un cieco che nel 1558 scagliò con un calcio una pietra colpendo l'immagine della Madonna del Boschetto. Si racconta che sia morto di lì a poco con atroci sofferenze.			
<i>Lumarzo</i>	GE	<b>NS del Bosco</b>	19 maggio
Nel 1555 al contadino Felice Olcese, sordomuto, appare la Vergine che chiede in dono una pecora e l'edificazione del santuario indicando misure e luogo con un ramoscello di quercia. Questo riacquista la parola e obbedisce.			
<i>Lavagna</i>	GE	<b>NS del Carmine</b>	16 luglio
Nel 1835 Lavagna viene preservata dal colera e viene edificato il santuario; il Consiglio Comunale obbliga a versare 900 lire annue per la festività.			
<i>Santa Margherita Ligure</i>	GE	<b>NS del Carmine</b>	16 luglio
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Genova</i>	GE	<b>NS del Garbo</b>	8 dicembre
XIV secolo; un bimbo mentre gioca con i coetanei trova nel tronco di un castagno un'immagine sacra. Questa portata a casa torna miracolosamente sul luogo del ritrovamento. Viene costruito il santuario dedicato alla Madonna protettrice dalla peste e dal colera.			
<i>Busalla</i>	GE	<b>NS della Bastia</b>	1ª domenica di agosto
Nel 1660 una statuetta di pietra della Madonna della Misericordia viene trovata dai contadini in una fossa; viene collocata in una cappella e venerata.			
<i>Valbrevenna</i>	GE	<b>NS dell'Acqua</b>	2ª domenica di luglio
Tra le acque solfuree viene ritrovata un'immagine sacra che emana luci sfolgoranti.			
<i>Ceranesi</i>	GE	<b>NS della Guardia</b>	29 agosto
Il 29 agosto 1490 Benedetto Pareto, contadino di Livellato in Valpolcevera, porta al pascolo il suo gregge sulla vetta del Monte Figogna, come fa ogni giorno. Si manifesta la Madonna e gli chiede di costruire una cappella. Benedetto trova una prima resistenza nella moglie, che lo fa desistere. Poi però cade da un albero e si riduce in fin di vita. Maria gli appare nuovamente e lo risana. Di fronte al miracolo della guarigione inspiegabile, mentre i medici ne avevano diagnosticato la morte imminente, tutta la famiglia si unisce al compito di Benedetto di costruire la cappella. Pochi decenni dopo i fatti la famiglia decide di testimoniare l'accaduto davanti ad un notaio, facendo redigere uno scritto civile in testimonianza dell'evento.			
<i>Bavari</i>	GE	<b>NS della Guardia di Bavari</b>	29 agosto
Il santuario sorge in un punto di incontro tra antichi percorsi e si fa risalire l'origine alla storia di due coniugi che in pellegrinaggio sul Monte Figogna ottengono una grazia.			
<i>Castiglione</i>	GE	<b>NS della Guardia di Velva</b>	29 agosto
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Santa Margherita Ligure</i>	GE	<b>NS della Lettera</b>	4ª domenica di luglio
Nel 1783 un marinaio vede galleggiare una statua lignea che viene recuperata, ma un'onda la sbalza nuovamente in mare. Successivamente viene recuperata e nascosta ma dei bambini a terra la scorgono e mettono a conoscenza di tutti la storia. La statua viene donata alla Chiesa.			

<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>Sestri Ponente</i>	GE	<b>NS della Misericordia</b>	18 marzo
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Santa Margherita Ligure</i>	GE	<b>NS della Rosa</b>	Ascensione
Devozione alla statua lignea della Madonna che tiene in mano una rosa; prodigioso ritrovamento nel 1672 durante la demolizione della Chiesa che la conservava in un'ampolla di acqua profumata e limpida.			
<i>Mignanego</i>	GE	<b>NS della Vittoria</b>	10 maggio
Intercessione della Vergine per la vittoria dei genovesi contro i Franco-Savoardi; la Vergine fece suonare le campane e comparire un grande esercito che sconfisse gli avversari.			
<i>Genova</i>	GE	<b>NS delle Grazie</b>	3 <sup>a</sup> domenica dopo Pasqua
Venerazione per l'immagine sacra.			
<i>Sori</i>	GE	<b>NS delle Grazie</b>	15 agosto
Gerolamo Stagno, in occasione di un viaggio in Oriente, porta a Sori un quadro raffigurante una Madonna nera. Nel 1509 la figlia muta riacquista la parola e lui erige una cappella come grazia ricevuta.			
<i>Voltri</i>	GE	<b>NS delle Grazie</b>	8 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Chiavari</i>	GE	<b>NS delle Grazie di Rovereto</b>	25 marzo
La statua della Vergine contrasta la partenza di un bastimento, fino a quando la statua viene acquistata dal capitano che la trasferisce a bordo. Il viaggio procede veloce e protetto, ma la nave si ferma a Chiavari davanti a una chiesetta dove viene trasferita la statua. Essa viene venerata e invocata per proteggere dal colera e dai briganti.			
<i>Quarto</i>	GE	<b>Santa Maria della Castagna</b>	3 <sup>a</sup> domenica di ottobre
Devozione per protezione dal colera.			
<i>Arenzano</i>	GE	<b>NS delle Olivette</b>	25 marzo
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Montoggio</i>	GE	<b>NS delle Tre Fontane</b>	8 settembre
Vergine appare a una giovane sordomuta; la giovane viene miracolata in seguito all'apparizione di un'immagine sacra vicino alle tre sorgenti.			
<i>Chiavari</i>	GE	<b>NS dell'Orto</b>	2 luglio
Devozione verso i Santi Sebastiano e Rocco invocati durante le pestilenze. Nel 1493 la città è colpita dalla peste e gli abitanti erigono un pilone dove raffigurano la Madonna e i due Santi. Avvengono prodigi e viene scampata la pestilenza.			
<i>Chiavari</i>	GE	<b>NS dell'Ulivo</b>	2 febbraio
Nel 936 un tessitore in viaggio vede su un ulivo un quadro della Madonna; accorrono gli abitanti del luogo che le sere precedenti avevano visto irradiarsi dall'ulivo delle luci. Decidono di erigere una cappella che poi diventa santuario.			
<i>Genova</i>	GE	<b>NS del Monte</b>	1 <sup>a</sup> domenica di settembre
La leggenda parla di apparizioni di luci sul monte.			
<i>Lavagna</i>	GE	<b>NS del Ponte</b>	8 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Masone</i>	GE	<b>NS del Santissimo Nome di Maria</b>	12 settembre
Macciò viene assalito dai briganti mentre fa un viaggio tra Masone e Voltri, invoca la Vergine e fugge; in seguito per lo scampato pericolo costruisce una cappella.			

<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>Riva Trigoso</i>	GE	<b>NS del Soccorso</b>	2 <sup>a</sup> domenica di ottobre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Recco</i>	GE	<b>NS del Suffragio Perpetuo</b>	8 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Cornigliano</i>	GE	<b>NS di Coronata</b>	1 <sup>a</sup> domenica di agosto
Una donna, Piciùga, durante le assenze del marito marinaio prega al santuario. Le sue visite sono interpretate dai vicini diversamente e quando il marito torna vuole affogarla in mare ma appare la Vergine e la donna si salva.			
<i>Rapallo</i>	GE	<b>NS di Montallegro</b>	2 luglio
La Vergine compare al contadino Giovanni Chichizzola nel 1557 e indica un'immagine presso la fonte. Il quadro viene portato a Rapallo ma prodigiosamente ritorna sul monte del ritrovamento. L'immagine è una tavola greco-bizantina raffigurante il transito di Maria e il mistero della Trinità.			
<i>Montebruno</i>	GE	<b>NS di Montebruno</b>	8 settembre
La Vergine appare a un pastorello muto che riacquista la parola. Richiama le genti che vedono sotto un faggio un quadro ligneo della Madonna. Viene costruito il santuario.			
<i>Genova</i>	GE	<b>NS di Oregina o Loreto</b>	10 dicembre
Il francescano Candido Giusso nel 1746 ha la visione della Madonna col serpente sotto i piedi e di Santa Caterina. Il Senato attribuisce alla visione la liberazione dalle truppe Austro-piemontesi.			
<i>Isola del Cantone</i>	GE	<b>NS di Tuscia</b>	8 settembre
Nel 1610 Giovanni Mutto erige un'edicola collocandovi una statua della Madonna, ma il barone Montessola, al quale doveva chiedere la licenza, la calpesta e viene gettato a terra; cambia idea e si costruisce quindi una cappella.			
<i>Serra Riccò</i>	GE	<b>NS di Valleregia</b>	8 settembre
Culto della Madonna che si fa risalire ai primordi del Cristianesimo a opera dei santi Claro e Olcese.			
<i>Castiglione Chiavarese</i>	GE	<b>NS del Connio</b>	8 settembre
Sul colle del Connio Nuovo a Missano fu edificata ai primi del 1600 una cappella dedicata a N.S. della Misericordia dalla famiglia Vieti che intese così esprimere il proprio riconoscimento a Maria.			
<i>Borzoli</i>	GE	<b>NS Virgo Potens</b>	18 marzo
Culto della Vergine a partire dal secolo XII; in seguito l'effigie è usata per allontanare i briganti.			
<i>Genova</i>	GE	<b>Padre Santo</b>	17 settembre
Celebrazione di Padre Francesco Maria da Caporosso che la gente chiamava "Santo".			
<i>Genova</i>	GE	<b>San Francesco da Paola</b>	1 <sup>a</sup> domenica di maggio
Devozione a San Francesco da Paola, patrono dei marinai.			
<i>Genova</i>	GE	<b>Santa Caterina da Genova</b>	5 <sup>a</sup> domenica dopo Pasqua
Devozione a Santa Caterina Fieschi, dedita a opere di bene.			
<i>Sestri Ponente</i>	GE	<b>Sant'Alberto</b>	8 luglio
Sant'Alberto visse eremita e compì prodigi; morì nel luogo del santuario nel 1180.			
<i>Recco</i>	GE	<b>Santa Maria delle Grazie</b>	2 <sup>a</sup> domenica dopo Pasqua
Nel 1216 Fabio Ageno porta con sé da un viaggio l'immagine di Maria e costruisce una cappella per ospitarvi il dipinto. Oggi come in passato l'immagine è venerata per scampati pericoli nella navigazione.			

<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>Genova</i>	GE	<b>Santa Maria delle Nasche</b>	8 settembre
Una pastorella sordomuta trova una statua lignea della Vergine sotto un cespuglio. La ragazza viene risanata e la Vergine indica il luogo dove vuole essere venerata.			
<i>Genova</i>	GE	<b>Santa Maria delle Vigne</b>	21 novembre
Nel 560 la tradizione parla di una miracolosa apparizione della Vergine tra le vigne.			
<i>Genova</i>	GE	<b>Santa Maria di Apparizione</b>	17 maggio
Nel 1315 una bambina sordomuta viene attirata da luci e trova in un cespuglio una statuetta lignea della Madonna. Presso la fonte dove avviene l'apparizione succede il miracolo della guarigione e dopo ulteriori varie apparizioni si decide la costruzione della cappella.			
<i>Porto Venere</i>	SP	<b>Le Grazie</b>	8 settembre
Devozione introdotta dai monaci nel secolo XV.			
<i>Porto Venere</i>	SP	<b>Madonna Bianca</b>	17 agosto
Nel 1399, durante un'epidemia di peste, un certo Lucciardo vede il quadro della Madonna rinnovarsi nei colori; da qui ha origine la devozione.			
<i>Pignone</i>	SP	<b>Madonna Buon Consiglio o del Ponte</b>	1ª domenica di maggio
Devozione popolare in prossimità di crocevia.			
<i>Valeriano</i>	SP	<b>Madonna del Buon Viaggio</b>	3º giorno di Pentecoste
Sosta dei viandanti a un punto di valico.			
<i>Zignano</i>	SP	<b>Madonna del Dragnone</b>	8 settembre
Sorto per opera dei Benedettini (prime notizie del 1568).			
<i>Brugnato</i>	SP	<b>Madonna dell'Ulivo</b>	Pasquetta
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Beverino</i>	SP	<b>Madonna del Trezzo</b>	1ª domenica di giugno
Secolo XVI; si diffonde la devozione in conseguenza di miracoli dovuti al salvataggio dall'assalto di briganti per intervento della Vergine.			
<i>Lerici</i>	SP	<b>Madonna di Maralunga</b>	25 marzo
Nel XV secolo alcuni pescatori trovano sulla scogliera un quadro formato da due tavole sulle quali sono dipinte due immagini sacre. Viene subito costruita una cappella.			
<i>Arcola</i>	SP	<b>NS degli Angeli</b>	lunedì di Pentecoste
Nel 1556 la Vergine appare a cinque sorelle della famiglia Fiamberti alle quali richiede penitenza e la costruzione della cappella.			
<i>Borghetto Vara</i>	SP	<b>NS dell'Accola</b>	12 settembre
Santuario cimiteriale affinché la protezione della Vergine continui oltre la morte.			
<i>Marola</i>	SP	<b>NS dell'Acquasanta</b>	2 luglio
Fatto miracoloso avvenuto nel 1702: un giovane durante un periodo di siccità si reca all'Acquasanta per lavare i panni e chiede alla Vergine che l'acqua scaturisca abbondantemente. Avviene il miracolo e dalla fonte sgorga un ruscello dai poteri taumaturgici che arriva fino al mare.			
<i>Riccò del Golfo</i>	SP	<b>NS dell'Agostina</b>	15 agosto
Nel 1531 una contadina, Agostina, attratta da una forte luce si reca in un suo terreno e trova un quadretto della Madonna; il quadretto viene riposto altrove ma ritorna nel luogo originario. Viene costruita così la prima cappella.			
<i>La Spezia</i>	SP	<b>NS della Neve</b>	15 agosto
Un contadino conserva in casa un'immagine della Madonna; durante un'inondazione la casa cade in rovina e si salva solo il quadro. Si decide di costruire una cappella dove si colloca l'immagine. Si sostiene che la Madonna della Neve abbia preservato La Spezia da un'epidemia di colera nel 1884.			

<b>Comune</b>	<b>Prov.</b>	<b>Santuario</b>	<b>Data festività</b>
<i>Sarzana</i>	SP	<b>NS della Pietà</b>	8 settembre
La cappella viene costruita in devozione all'immagine della Vergine che si dice miracolosamente abbia parlato più volte a Clemeza Caroni.			
<i>San Terenzo</i>	SP	<b>NS dell'Arena</b>	8 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Manarola</i>	SP	<b>NS della Salute</b>	5 agosto
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>La Spezia</i>	SP	<b>NS della Salute e della Scorza</b>	16 agosto
Devozione di immagine sacra; nel 1587 la peste imperversa in Liguria e la Vergine protegge la città.			
<i>Corniglia</i>	SP	<b>NS delle Grazie e San Bernardino</b>	8 settembre
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Ponzano Magra</i>	SP	<b>NS delle Grazie e di Castiglione</b>	4 <sup>a</sup> domenica di luglio
Giovanni Battistini vede una nube luminosa e appaiono la Madonna e il Bambino; il fratello e il parroco non credono ma il popolo si ed erige una cappella.			
<i>Fabiano Alto</i>	SP	<b>NS dell'Olmo</b>	2 <sup>a</sup> domenica di luglio
Prodigio relativo a vivacità dei colori rinnovati e guarigioni imputabili all'immagine sacra della Madonna.			
<i>Ortonovo</i>	SP	<b>NS del Mirteto</b>	29 luglio
Alcune donne pregano davanti a un'immagine Sacra quando vedono lacrime di sangue scorrere sul volto della Vergine. La notizia si diffonde e viene eretto il santuario.			
<i>Vezzano Ligure</i>	SP	<b>NS del Soccorso e del Molinetto</b>	3 giugno
Nel 1523 mentre imperversa una pestilenza, Caterina del Rosso sceglie di vivere da eremita. Un giorno ha una visione e trova appesa a una pianta l'immagine della Vergine mentre una voce le assicura protezione per il popolo dall'epidemia.			
<i>Sesta Godano</i>	SP	<b>NS di Airola e della Fontana</b>	2 luglio
Nel 1450 a Caterina Greppo appare la Vergine presso una fonte; la donna comunica l'evento al popolo che costruisce una cappella.			
<i>Riomaggiore</i>	SP	<b>NS di Montenero</b>	Pentecoste
Devozione al quadro della Madonna della Cintola.			
<i>Vernazza</i>	SP	<b>NS di Reggio</b>	1 <sup>a</sup> domenica di agosto
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Borghetto Vara</i>	SP	<b>NS di Roverano</b>	8 settembre
A due pastorelle, una delle quali è muta, appare una donna che chiede di chiamare il parroco. Quando arriva il parroco viene trovato un quadro della Madonna; si costruisce in seguito il santuario.			
<i>Monterosso</i>	SP	<b>NS di Soviore</b>	15 agosto
Il santuario nasce per devozione dei fedeli.			
<i>Riccò del Golfo</i>	SP	<b>San Cristoforo</b>	4 <sup>a</sup> domenica di agosto
Devozione al Santo patrono dei viaggiatori.			

## 2. Il tempo e le parole delle leggende di fondazione dei santuari liguri

Generalmente viene indicata una data precisa per celebrare il santuario, che corrisponde alla festività del santo a cui è dedicato (77,5%); negli altri casi si fa riferimento a una domenica precisa del mese, in genere la prima (7%), a seguire la seconda (3,5%), la terza (2,1%), e la quarta (1,4%). I santuari rimanenti celebrano la loro festività nel periodo pasquale. Le festività coprono tutto l'arco dell'anno, con l'eccezione del mese di ottobre; i mesi estivi, in particolare agosto con il 22,5%, presentano la maggiore ricorrenza (Tab. 2).

*Tab. 2 – Distribuzione dei santuari per mesi dell'anno in cui ricorre la festività*

<i>Mesi</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Gennaio	1	0,7
Febbraio	2	1,4
Marzo	10	7,0
Aprile	2	1,4
Maggio	11	7,7
Giugno	4	2,8
Luglio	22	15,5
Agosto	32	22,5
Settembre	38	26,8
Ottobre	0	0,0
Novembre	1	0,7
Dicembre	4	2,8
Mancanti	15	-
Tot.	142	100

Le leggende di fondazione dei santuari della Liguria evidenziano, come d'altronde anche quelle piemontesi, il modello ricorrente di Profeta (1970), sottolineando proprio che «sul confine tra cielo e tronco, poteva sbucare il dio» come scriveva Cesare Pavese nel racconto breve *Del mito, del simbolo ed altro*, sottolineando la specificità dei santuari nell'essere luoghi unici, legati a un evento che ha carattere di “fiaba mitica” (Pavese, 1946).

Vediamo ora di svolgere un'analisi testuale e statistica delle leggende di fondazione reperite nei 142 santuari liguri. Dai testi di tali leggende si sono estrapolate le parole più ricorrenti, collocandole nelle seguenti sei categorie: verbi, luoghi, calamità, persone, cose, parole inerenti la religiosità (Tab. 3).

Tab. 3 – Distribuzione di frequenza delle parole presenti nelle leggende di fondazione dei santuari, per categorie

VERBI	LUOGHI	CALAMITA'	PERSONE	COSE	RELIGIOSITÀ
Apparire 18 Avvenire 8 Chiamare 2 Chiedere 9 Collocare 6 Comparire 2 Costruire 31 Erigere 16 Fondare 4 Guarire 5 Invitare 4 Invocare 6 Obbedire 3 Portare 7 Pregare 8 Proteggere 13 Raffigurare 5 Riacquistare 9 Ricevere 3 Ritornare 9 Ritrovare 10 Trovare 12 Tornare 7 Salvare 4 Scampare 9 Scomparire 3 Vedere 12 Venerare 9 Venire 27 Volere 7	Cappella 24 Casa 5 Chiesa 7 Cespuglio 4 Fonte 4 Grotta 2 Luogo 16 Mare 4 Monte 6 Paese 2 Pilone 4 Ruscello 2 Santuari 26 Tempio 4	Calamità 2 Colera 6 Epidemia 4 Malattie 4 Pericolo 5 Peste 10 Siccità 3 Terremoto 3	Abitanti 8 Bambino 13 Briganti 3 Caterina 3 Cieco 3 Contadini 11 Donna 7 Famiglia 3 Fanciulle 3 Giovani 3 Giovanni 4 Marinaio 2 Muta 6 Padre 6 Pastore 6 Popolo 17 Ragazzi 3 Santi 10 Sordomuto 6	Cielo 4 Colori 2 Dono 3 Giorni 9 Ligna 7 Luce 8 Parole 7 Quadro 18 Statua 17 Ulivo 4 Viaggio 6 Prodigio 6	Culto 2 Devozione 37 Ex-voto 8 Immagine 29 Madonna 32 Maria 3 Miracolo 14 Pietà 2 Sacro 10 Vergine 36 Visione 5 Voti 4
Totale parole 30	14	8	19	12	12
Totale frequenze 268	110	37	117	91	182

La prima colonna – relativa alla categoria Verbi – ci dice che le 30 differenti parole/verbi registrano in totale 268 frequenze; occorre dire che in una leggenda di fondazione possono essere simultaneamente presenti più parole/verbi; ad esempio può essere rilevata sia la parola/verbo “erigere” sia “venerare” nella medesima leggenda. Chiarito questo aspetto, vediamo ora quali sono – per ciascun gruppo – le parole più ricorrenti: *costruire* nella sezione Verbi con 31 occorrenze; *santuari* (26 volte) nella sezione Luoghi;

*peste* (10 volte)<sup>2</sup> nella sezione Calamità; *popolo* (17 volte) nella sezione Persone; *quadro* (18 volte) nella sezione Cose; *devozione* (37 volte) nella sezione Religiosità.

Facciamo notare che se nella categoria Religiosità sommiamo le parole *Madonna* (32 volte), *Maria* (3 volte), *Vergine* (36 volte), raggiungiamo 71 casi, la metà esatta del totale; al netto del fatto che la parola “*Madonna*” può apparire assieme a “*Maria*”, ciò va nella direzione dell’ipotesi che vuole i santuari mariani come i luoghi di culto più presenti in Liguria.

Inoltre – i dati forniti sopra – portano a pensare che le leggende di fondazione riguardino in particolare azioni di devozione popolare che raccontano come avvenga la costruzione di santuari in seguito a calamità.

*Foto 1 – Santuario della Madonna di Montegrazie (Imperia). Parete superstite della cappella della Madonna dell’acqua prima del restauro. Fu costruita nel 1635 e distrutta, secondo la tradizione, nell’aprile 1794 dalle truppe francesi di passaggio che, sotto il comando del generale Massena, erano dirette ad occupare Oneglia. La fonte fu costruita per l’approvvigionamento d’acqua a disposizione dei pellegrini di passaggio. Vi era collocata la statua della Madonna, ora conservata nella chiesa parrocchiale [Foto R. Grimaldi, 2004]*



---

<sup>2</sup> Se sommiamo le occorrenze delle parole “*peste*” (10 occorrenze) e “*colera*” (6) arriviamo all’11% di santuari che sono stati eretti con funzione di barriera contro le epidemie, come già riscontrato nel cap. 7 in territorio piemontese.



Foto 2 – Santuario della Madonna di Montegrazie (Imperia). Ex-voto dipinto su colonna del 1498 [Foto R. Grimaldi, 2004]



Foto 3 – Santuario della Madonna di Montegrazie (Imperia) [Foto R. Grimaldi, 2017]



Foto 4 – Santuario Gesù Bambino di Praga ad Arenzano (Genova) [Foto R. Grimaldi, 2017]



Bisogna anche dire che le frequenze del lessico hanno dei limiti di attendibilità in quanto sono frutto di una scelta sintetica di vocaboli utilizzati nel resoconto delle leggende di fondazione. Inoltre i termini scelti sono stati standardizzati e si sono poi estrapolate le parole ritenute più significative e tralasciate quelle non significative, quindi frutto di una scelta stilistica soggettiva. Le categorie ricorrenti all'interno delle leggende di fondazione evidenziano: 35 santuari (24,6%) edificati in seguito a un evento di *protezione* (epidemie e malattie, guerra, navigazione, viaggiatori, calamità generiche o legati a eventi naturali quali terremoto, moria degli ulivi, siccità), 21 santuari (14,8%) sorti in seguito a un'*apparizione*, 73 santuari nati in seguito a un *miracolo* (51,4%), 64 santuari hanno avuto origine per semplice *devozione* (45,1%).<sup>3</sup> Evidentemente le categorie appena presentate non sono mutualmente esclusive, ossia una leggenda può essere classificata in più di una categoria. Se andiamo a creare una tabella di contingenza con la variabile "apparizione" e la variabile "miracolo" (entrambe rese dicotomiche, v. Tab. 4) possiamo notare come in 16 casi sia presente nella leggenda di fondazione sia l'evento "apparizione" sia l'evento "miracolo".<sup>4</sup> Interessa qui

---

<sup>3</sup> Questa percentuale (45,1%) va ad avvalorare quella indicata nel cap. 6 in margine alla Tab. 2 dove diciamo che nel 47% del totale dei santuari piemontesi non si è trovata la leggenda di fondazione o questa aveva pochi elementi per essere valutata.

<sup>4</sup> Siccome i 142 santuari oggetto della ricerca in oggetto costituiscono l'intera popolazione dei santuari della Liguria, le analisi non contengono indici statistici.

osservare come la presenza di un'apparizione aumenti la probabilità di un miracolo; quando l'essere sacro si manifesta, compie anche un miracolo.

*Tab. 4 – Relazione tra categoria “apparizione” e categoria “miracolo” (percentuali di riga)*

			Miracolo		
			no	sì	Totale
Apparizione	no	n	64	57	121
		%	52,9	47,1	100
	sì	n	5	16	21
		%	23,8	76,2	100
Totale	N	69	73	142	
	%	48,5	51,4	100	

Se andiamo a incrociare la variabile presenza ex-voto con la categoria in cui è rappresentata la leggenda di fondazione del santuario (Apparizione, Miracolo, Devozione, come già detto, tutte dicotomiche) possiamo notare che i santuari che annoverano un'apparizione nella leggenda di fondazione hanno una probabilità del 62% di contenere ex-voto (v. ancora Tab. 5), i santuari che annoverano un miracolo hanno una probabilità del 45% di contenere ex-voto (Tab. 6) e infine i santuari che nascono per semplice devozione hanno una probabilità del 41% di contenere ex-voto (Tab. 7). Mentre nei casi precedenti, l'apparizione e il miracolo tendono a fare crescere la probabilità di trovare ex-voto, in quest'ultimo (Devozione) ciò non si rileva (v. ancora Tab. 7). Ancora dalla Tab. 5 rileviamo come nel 41,5% (v. nei totali marginali) dei santuari liguri si osservi la presenza di un certo rilievo di ex-voto dipinti.

*Tab. 5 – Relazione tra categoria “apparizione” e “presenza ex-voto” (percentuali di riga)*

			Ex-voto presenti		
			no	sì	Totale
Apparizione	no	n	75	46	121
		%	62,0	38,0	100
	sì	n	8	13	21
		%	38,1	61,9	100
Totale	N	83	59	142	
	%	58,5	41,5	100	

Tab. 6 – Relazione tra categoria “miracolo” e “presenza ex-voto” (percentuali di riga)

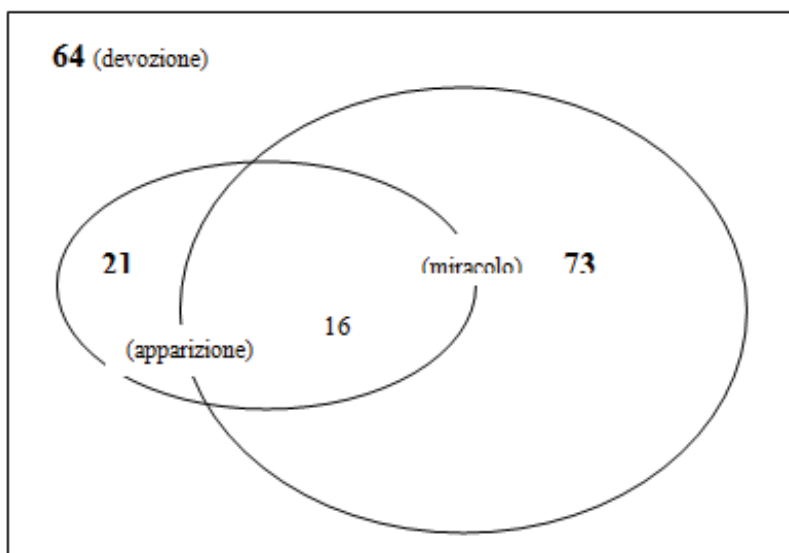
			Ex-voto presenti		
			no	sì	Totale
Miracolo	no	n	43	26	69
		%	62,3	37,7	100
	sì	n	40	33	73
		%	54,8	45,2	100
Totale	N	83	59	142	
	%	58,5	41,5	100	

Tab. 7 – Relazione tra categoria “devozione” e “presenza ex-voto” (percentuali di riga)

			Ex-voto presenti		
			no	sì	Totale
Devozione	no	n	50	36	86
		%	58,1	41,9	100
	sì	n	33	23	56
		%	58,9	41,1	100
Totale	n	83	59	142	
	%	58,5	41,5	100	

Fig. 1 – Numero dei santuari per categorie delle leggende di fondazione, mediante la rappresentazione insiemistica basata sull'intreccio tra le categorie devozione, apparizione e miracolo

Totale santuari della Liguria: **142**



In conclusione possiamo evidenziare da un lato la forte devozione popolare alla base della decisione di erigere un santuario (64 casi, v. Fig. 1), dall'altro il forte intreccio tra miracolo e apparizione; se andiamo a indagare i 21 casi della categoria apparizione e i 73 casi della categoria miracolo possiamo notare come vi sia una sovrapposizione in 16 casi, ossia esistono 16 leggende di fondazione in cui sono presenti sia l'apparizione sia il miracolo (e dunque i casi di sola apparizione sono 5 e i casi di solo miracolo sono 57) (v. ancora Fig. 1).

## *9. Disposizioni pro anima e rituali di protezione: tracce storiche di atti devozionali tra Govone e Alba*

di Antonella Saracco

### **1. Vulnerabilità umana e dimensione soprannaturale**

La percezione della fragilità individuale e collettiva, dovuta al senso di esposizione a rischi e minacce di ogni natura e gravità, è connaturata agli esseri umani in quanto costantemente impegnati nella formazione della propria identità, processo che li induce ad adeguarsi, a rispondere o a prendere posizione di fronte agli eventi, per meglio definirsi nel proprio contesto di vita, imparando a perseguire scopi sempre nuovi ed a individuare in prospettiva opportune strategie di scelta.

In ogni momento dell'esistenza, connotata dal continuo flusso di elementi intrapsichici e/o oggettivi e da incessanti interazioni con contesti socio-culturali diversi, ogni persona è infatti messa di fronte alla necessità inderogabile – per quanto non sempre consapevole – di realizzare in modo autentico il senso della propria “presenza al mondo”. Tuttavia, se i tentativi di raggiungere tale compiutezza ideale non trovano terreno fertile, o vengono contrastati e impediti da eventi o congiunture sfavorevoli, il soggetto può percepire un'angosciosa “frantumazione del Sé”.

Andreoli (2008) identifica la fragilità con la percezione del proprio limite e sostiene che essa “nasce dalla paura”, anzi che l'intera condizione umana è inscritta “dentro la paura”, poiché “tutto può capitare in un istante: la sorpresa, l'inatteso, il temuto”. La fragilità rappresenta perciò un elemento sostanziale, costitutivo, della vicenda umana. Incidenti, malattie e situazioni avverse possono infatti irrompere all'improvviso nella quotidianità – vissuta come rassicurante in quanto composta di regolarità mentalmente controllabili – provocando vere e proprie “rotture biografiche”, ovvero destabilizzando o distrutturando il sistema di orientamento e, quindi, interrompendo o spezzando la singolare tessitura narrativa che connette i vari aspetti dell'identità (Mariani, 2009).

Di fronte all'imprevedibilità di eventi traumatizzanti, la paura di vivere sconfinata nella paura di morire: «se la vita è un enigma, la morte diventa

l'enigma dentro l'enigma», poiché «la percezione della fine è dentro ciascuno di noi, è uno stigma della specie, un marchio della sua caducità» (Andreoli, 2008). Nel gremito scenario dei vincoli che l'esistenza pone, la morte, intesa come «pura minaccia sospesa sull'uomo», viene infatti identificata da Heidegger quale «possibilità insormontabile», appunto perché estrema. L'attitudine a individuare la fragilità come elemento di delimitazione dell'autentico spazio umano d'azione e di creazione che si esplica entro i confini incerti dell'esistenza sembra pertanto scaturire dall'assunto per cui ogni persona, nell'atto di pensare, scegliere e agire, sfiora continuamente un'area esistenziale critica, contigua a quella di rottura, per il solo fatto di dover decidere in funzione del senso pieno della propria forma, temendo nel contempo un inesorabile annientamento e tentando di evitarlo o, almeno, di posticiparlo il più possibile.

A tal proposito, risulta interessante notare come l'etimologia dell'aggettivo “fragile”, che deriva dal latino “frangere”, nel significato di rompere, possa essere accostata a quella del sostantivo “crisi”, proveniente dal verbo greco *krinein*, giudicare, separare, scegliere (Dizionario etimologico Zanichelli, 1980). Gli esseri umani sembrano dunque universalmente accomunati dalla necessità di mantenere e/o ricostituire senza sosta la propria integrità psicofisica attraverso il discernimento, ovvero la capacità di optare per le scelte più vantaggiose per la sopravvivenza del soggetto e della collettività.

Nella storia del pensiero filosofico, occorre tuttavia risalire a Kant per comprendere come il riconoscimento e l'accettazione del limite fondino e legittimino la validità di ogni esperienza umana, mentre l'impianto concettuale cartesiano, riconoscendo all'individuo, pur finito, la capacità di possedere l'idea dell'infinito, lo iscrive per ciò stesso nell'ordine metafisico universale, ovvero in quella “creazione continua” di cui Dio, “Essere sovraneamente perfetto”, risulta garante (Abbagnano, Fornero, 1986). È infatti noto, come attestano le antiche pitture rupestri risalenti al Paleolitico, che di fronte al mistero delle forze incontrollabili della natura e all'angoscia provocata dalle minacce alla sopravvivenza dei singoli e delle comunità, fin dai propri albori l'umanità coltiva ed esprime la consapevolezza della dimensione trascendente, ovvero il “sentimento del sacro”, che fonda la vita stessa delle civiltà.

A partire dalla preistoria, infatti, rappresentazioni simboliche di ogni genere manifestano la congenita capacità umana di concettualizzare il bisogno di esercitare un controllo sui processi vitali, affidandosi a credenze magico-religiose e rivolgendosi a entità divine «capaci di condizionare e regolare i cicli cosmici e di influire sui destini individuali e collettivi» (Buttitta, 2010). Ogni espressione umana contiene infatti un principio narrativo in grado di “dar forma” all'individuo e alla comunità: fin dal “tempo senza tempo”, la mitologia ripropone le gesta dei cosiddetti “antenati mitici” con lo scopo di spiegare fenomeni naturali per lo più incomprensibili per la mente umana,

conferendo linearità al racconto per interpretare gli eventi secondo nessi di causalità.

Nelle civiltà più arcaiche, la funzione simbolica di rigenerare la creazione è tuttavia riservata al rito, in quanto “ripetizione gestuale della dimensione mitica”, da compiere in appositi “spazi sacri” e ad intervalli periodici regolari, ma anche nei momenti critici delle pestilenze o delle carestie. «In tale prospettiva, l’individuo affronta il negativo e la crisi d’esistenza che ogni evento negativo dischiude, appoggiandosi a una sorta di “così-come” che il mito espone e il rito ribadisce» (Galimberti, 1999, p. 358). Secondo il sociologo, infatti, il nesso trascendenza-immutabilità, collocato in un ordine metastorico e ancorato a un criterio di verità mitico-rituale, apre un «orizzonte rappresentativo stabile, in cui ogni cosa ha già trovato una soluzione» e destoricizza il divenire, proprio “come se” tutto fosse già risolto.

Tra le condizioni generali e imprescindibili dell’esistenza, in quanto trama ininterrotta delle trasformazioni compiute dal progresso tecnico, la cultura ricomprende appunto anche la mitologia e la religione, «nelle quali si raccoglie e si esprime tutto ciò che l’azione umana sperimenta come immodificabile. Infatti, nella misura in cui il mondo si sottrae all’intervento umano [...] quegli aspetti del mondo che resistono alla trasformazione vengono interpretati come immodificabili e quindi ritualizzati come memoria del limite della potenza umana» (Galimberti, 1999, p. 122). Tale ritualizzazione consiste in “prescrizioni disciplinari”, che tendono a rendere stabili le azioni efficaci per garantire le condizioni di esistenza e in “preghiere e riti propiziatori”, finalizzati a superare l’impotenza della tecnica di fronte all’immodificabile che la vita presenta. La richiesta di protezione, rivolta a un “potere superiore comunque inteso”, fonda quindi le «radici antropologiche di tutte le mitologie e di tutte le religioni che, di fronte all’insuccesso, di fronte all’impossibilità di soddisfare le richieste che si pongono alla vita, di fronte al dolore e alla morte, quindi ai confini del potere umano, forniscono quell’appoggio che non deprime l’azione nella sua costruzione delle condizioni d’esistenza» (Galimberti, 1999, p. 122).

L’ordine simbolico, in quanto garanzia di antichi patti suggellati da segni in grado di alludere a qualcosa di più ampio e indefinibile da ricomporre – e trasmessi da una generazione all’altra come forme di riconoscimento individuale e collettivo attraverso oggetti concreti, come monete o anelli tagliati a metà – accomuna da sempre i soggetti e le collettività nel far fronte all’imponderabile dell’esistenza costruendo alleanze improntate alla fedeltà e alla solidarietà. Sull’asse etico delle relazioni umane, tuttavia, l’approccio “simbolico” alla realtà si contrappone a quello “diabolico”: secondo l’etimologia, infatti, il termine *symbolleîn*, dal greco “riunire, adattare, scambiare, trasmettere le convenzioni”, rappresenta l’accezione costruttiva della comunicazione, la cui perversione è invece designata dal verbo *diaballeîn*, da cui diabolico o diavolo, che denota le azioni del «separare, mettere in disaccordo,



spargere il sospetto, ingannare, creare inimicizie» (Fossion, 2013). Il linguaggio simbolico, diretto alla mente analogica e in grado di oltrepassare i limiti insiti nella razionalità, risulta infatti universalmente comprensibile poiché intuitivamente decodificabile da ogni essere umano, nonostante la varietà delle esperienze personali e delle appartenenze culturali. In particolare, il simbolismo religioso, con la sua carica fortemente allusiva, ha la funzione di congiungere il «piano orizzontale umano, naturale, finito, con quello verticale, spirituale e trascendente» (Antonello, 2006).

L'atteggiamento religioso, nel suo significato più ampio e generale, può essere pertanto identificato con la convinzione condivisa che esista un ordine invisibile e che il proprio bene supremo sia l'adattamento armonico ad esso (Hillman, 1991).

Se gli individui sono alla ricerca continua di esperienze psicologiche e spirituali, "sapendo e allo stesso tempo non sapendo" cosa stanno cercando, l'*homo religiosus* possiede la dimensione del divino che, pur essendo inafferrabile in quanto sfugge alla razionalità, tende a perfezionare la natura umana prolungandola nella verità soprannaturale. Tommaso d'Aquino afferma infatti che essa si manifesta come tale appunto perché supera la capacità della ragione umana: *quae omnium ingenium humanae rationis excedit*.

## **2. Azioni votive *pro anima*: il lascito alla Parrocchia di Govone in suffragio di Re Carlo Felice di Savoia**

Se nelle società primitive, per lo più minacciate dal divenire, l'azione rituale tende a garantire la minor mobilità possibile, proprio perché ogni cambiamento può sovvertire l'ordine costituito, l'efficacia del rito sul piano socio-religioso è trasversale alle diverse epoche e culture. Poiché i meccanismi sottesi sono gli stessi, i riti «rimangono efficaci finché non si cerca di pensarli sul piano di una efficacia puramente sociale, finché costituiscono realmente un'imitazione della crisi primordiale», cioè riescono a riprodurre a livello comunitario i modelli acquisiti dalle generazioni precedenti e ad esorcizzare il negativo, trasformandosi in atti sempre più simbolici, escludendo ogni forma di calcolo ed affidandosi integralmente al soprannaturale (v. Girard, 1980, p. 372). In effetti, le pratiche devozionali di natura propiziatoria, iscritte nella religione in quanto "rimedio all'impotenza" e messe in atto ogni volta che la trasformazione del mondo incontra il suo limite, «consentono al desiderio umano di proiettarsi al di là di se stesso e di giocare (il-ludere) con ipotesi che ne prospettano la soddisfazione» (Galimberti, 1999, p. 122).

Anche sul piano antropologico «la natura di cose come la preghiera, la religione e simili è soprattutto evidente nei momenti di cambiamento, nei momenti in cui si ha quella che i buddisti chiamano Illuminazione. E [...]

molto spesso è un improvviso riconoscimento della natura del mondo biologico in cui viviamo. È un'improvvisa scoperta o riconoscimento della vita» (Bateson, Bateson, 1989, p. 118). La preghiera, pratica comune a molte religioni, consiste notoriamente nel rivolgersi alla dimensione del sacro con la parola o con il pensiero per invocare aiuto o benedizione, per domandare perdono, lodare, adorare e ringraziare Dio o manifestargli devozione e abbandono. È un libero atto di consapevolezza e di volontà che, all'interno di una struttura rituale culturalmente condivisa e tramandata, può essere espresso in modo vocale o mentale, personale o comunitario, in forma privata o pubblica, spontanea oppure liturgica, cantata o scritta.

Nei contesti religiosi, il complesso delle forme devozionali che esprimono l'amore trascendentale, ovvero un atteggiamento spirituale non assimilabile ai legami affettivi terreni, può anche manifestarsi sul piano fisico con esperienze di tipo mistico o estatico. La preghiera si connota come "un'ancora sicura per chi è in pericolo" e il suo effetto pacificante viene nitidamente descritto nell'Antico Testamento: «Chi abita al riparo dell'Altissimo / passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. / Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido". / Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. / Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. / Non temerai il terrore della notte, né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. / Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire» (Salmo 91).

Nella tradizione cristiana, il bisogno del devoto di rivolgersi con tutto il cuore al suo Dio viene riconosciuto come la necessità di dar "respiro dell'anima", ovvero di alimentare quell'entità che «è sempre stata concepita come una realtà personale distinta, ma intimamente vincolata alla corporeità con la quale dà origine alla natura umana» (Ravasi, 2003, p. 203). Neppure la morte sembra pertanto esercitare un potere definitivo sull'inscindibile legame tra il "soffio vitale", per sua natura immortale, e la materia corporale: tale nesso viene infatti trasferito anche concettualmente su un altro piano, nell'oltrevita, dove non c'è più né spazio, né tempo. Tuttavia, le scelte morali e le azioni che ciascun essere umano, in quanto dotato di libertà e responsabilità, ha compiuto in questo mondo, vengono vagliate e sottoposte alla purificazione, in attesa del giudizio finale e della ricomposizione di corpo e anima nell'«armonia trascendente della nuova creazione» (Ravasi, 2003).

Nella prospettiva di estendere a un ipotetico "periodo di espiazione" la protezione divina sul defunto, la Chiesa ha accolto per secoli le cosiddette "disposizioni a favore dell'anima", ovvero le diverse "liberalità con scopi di beneficenza e di culto" espresse anche tramite atti votivi giuridicamente disciplinati. La natura obbligatoria del voto (dal latino *vovere*, consacrare), inteso come atto di culto «nel significato di promessa, oggetto promesso, sacrificio fatto per adempiere una promessa ed anche donazione gratuita fatta

a Dio» lo equiparava infatti alla legge in quanto diverso «dal semplice proposito di adempiere qualcosa in onore della divinità» (Enciclopedia Cattolica, 1954, p. 1628). In rapporto ai criteri stabiliti dal diritto canonico, il voto poteva essere perciò distinto in personale o reale, riservato, pubblico o privato, assoluto o condizionato, morale o penale, semplice o solenne, temporaneo o perpetuo (D'Avino, Pellicani, 1879). Tra le disposizioni che, «secondo la dottrina della Chiesa, giovano tutte allo stesso modo alla salvezza dell'anima», vengono annoverate «quelle con cui si ordina la celebrazione di messe in suffragio dell'anima propria o di altri, oppure la fondazione di messe anniversarie [...] e le disposizioni testamentarie, con le quali si destinano in tutto o in parte [...] i propri beni perché vengano erogati in opere di suffragio». Si tratta dei cosiddetti *testamenta pro anima* (Azara, Eula, 1957, p. 621).

Da uno studio analitico della successione testamentaria della seconda metà del Settecento ad Asti, si evince che l'atteggiamento degli antichi testatori nel redigere "l'atto di ultima volontà" è improntato alla consapevolezza della caducità della vita umana e dell'avvicinarsi della morte quale momento cruciale dell'esistenza intera. Il bisogno di ottenere il perdono di Dio per gli errori commessi in vita, insieme alla speranza di godere in eterno delle glorie del Paradiso, inducono pertanto a raccomandare l'anima «come parte più nobile del corpo al Signor Iddio suo creatore, alla Gloriosissima sempre Vergine Maria, ai Santi suoi particolari, Avvocati e Protettori, ed a tutta la Corte Celestiale, supplicandoli umilmente a concedergli e rispettivamente impetrargli il perdono de' suoi peccati ed un felice passaggio da questa misera e caduca all'eterna vita, nella pace e grazia del suo Signore» (Cotto, 1988, p. 108). Dall'esame dei testamenti astigiani emerge inoltre la netta prevalenza di chi preferisce nominare erede la propria anima, fissando in anticipo e personalmente il numero di Messe da celebrare dopo la morte, istituzione in uso fin dal Cinquecento. Non mancano comunque i casi in cui il disponente ordina di celebrarne un certo numero (fino a 3mila) non solo in suffragio della propria anima, ma anche in memoria di persone care.

Un singolare legato *pro anima* è conservato presso l'archivio storico della Parrocchia di San Secondo di Govone (nel Roero, in provincia di Cuneo): si tratta di una «copia in carta libera dell'istrumento con cui Sua Maestà la Regina Maria Cristina di Sardegna fondò col lascito di lire seimila il Funerale solenne il 27 aprile di ogni anno, in suffragio del suo consorte il Re Carlo Felice». Tale pubblica istituzione viene redatta «l'anno del Signore milleottocentoquarantuno, li tredici del mese di dicembre, alle ore otto pomeridiane francesi, in Govone [...] alla presenza delli infranominati e firmati Testimoni richiesti, astanti, idonei e cogniti, colle parti, a me, Regio notaio». L'atto notarile, che consta di 32 pagine manoscritte, decreta come debba essere onorata la «ricorrenza anniversaria della suddetta deplorabile perdita del defunto Regnante [...] mediante l'annua Elemosina, e corrispondenza di lire nuove di Piemonte trecento, state regolarmente corrisposte alla Parrocchia». Pertanto

«istituisce nella Chiesa Parochiale di questa Real Villa di Govone una Messa da requiem anniversaria, in perpetuo, alla memoria e in suffragio dell'anima eccelsa dell'Augusto Monarca il Re Carlo Felice di Sardegna, di sempre gloriosa memoria, quale testimonianza di coniugale affetto, e di religioso ricordo, per parte dell'Augusta e Pia Regina di lui Consorte». Il signor Giovanni Battista Chiaperotti, assistente economo dell'Azienda Generale della Real Casa, incaricato dalla Regina stessa di stipulare il "patto" con il prevo- sto, Monsignor Felice Destefanis, si impegna inoltre a dotare la parrocchia di un «fabbricato rustico coi fondi annessi» (Parrocchia San Secondo, fascicolo 6, p. 2).

I legati *pro anima* che, inglobati nelle forme giuridiche delle varie legi- slazioni, ebbero una larghissima diffusione in ogni tempo e in tutti i Paesi cattolici, in Italia furono invalidati dal Codice Civile del 1865. L'art. 831 recita infatti: «Le disposizioni per l'anima o a favore dell'anima espresse genericamente sono nulle» (Azara, Eula, 1957, p. 622), ingenerando così un annoso dibattito sull'inestricabile dilemma circa l'attribuzione di un effettivo valore giuridico all'anima propria e altrui.

### **3. Il pellegrinaggio simbolico dei bambini di Govone al Santuario Madonna della Moretta di Alba, 17 luglio 1910**

Un cuore d'argento, tangibile icona di una solenne richiesta di protezione, racconta di un'epoca ormai lontana e di persone e vicende che hanno lasciato tracce tra il nobile territorio di Govone e il Santuario di Nostra Signora della Moretta, alla periferia di Alba (Cuneo). La leggenda di fondazione del Santuario originale narra che il 23 luglio 1684 la contadina Maria Beltramo si reca nel paese di Moretta, presso Villafranca Piemonte, per chiedere a un famoso veterinario di visitare le sue dodici mucche, colpite da una grave malattia infettiva. Non trovandolo, la donna invoca con devozione l'immagine della Madonna dipinta su di un pilone che si trova a poca distanza dal concentrico di Moretta. Poco tempo dopo, tornata a casa, trova tutte le bestie perfettamente guarite. La notizia, da molti considerata un evento miracoloso, si sparge immediatamente, ma non mancano i maligni, che pensano invece a una truffa. Per questo motivo, per tre giorni il pilone si muove, tra lo stupore generale.

Tra il 1685 e il 1691, con l'intervento di architetti e artisti di Casa Savoia, sul posto indicato dalla contadina viene poi edificato il Santuario della Beata Maria Vergine del Pione, un bellissimo esempio di barocco piemontese in cotto a vista. In segno di venerazione per il miracolo di cui è venuto a conoscenza, nello stesso 1685, sui suoi terreni di Alba, Giovanni Marengo fa erigere un pilone votivo dedicato a Nostra Signora della Moretta. Dal 1711 tale pilone, trasformato in cappella, diventa meta di pellegrinaggi e di particolare

devozione da parte degli albesi. La Madonna col Bambino, raffigurata con un frutto in mano, è riconosciuta come la patrona dei militari, dei bambini, del bestiame e dei frutti delle campagne.

Circa duecento anni dopo, nel 1901, la cappella con annesso romitorio viene poi acquistata dagli Oblati di San Giuseppe, un istituto religioso fondato ad Asti nel 1878 da San Giuseppe Marengo, che diverrà Vescovo di Acqui e morirà in giovane età. Col tempo, la presenza della piccola comunità di religiosi incrementa talmente la devozione alla Vergine, da rendere necessario un nuovo e più capiente spazio di accoglienza. Il progetto successivo, in un caratteristico stile bizantino unico nella zona, è opera dell'ing. Gualandri di Bologna. Iniziato nel 1905 e benedetto il 30 agosto 1908, il Santuario verrà completato l'anno successivo, quando vi si inserirà il Pilone originario. Sulla cupola maggiore sarà anche collocata una statua della Vergine, in rame dorato, realizzata con le offerte di circa 10mila bambini della Diocesi di Alba. Nostra Signora della Moretta, dapprima invocata come protettrice dei militari, delle campagne e del bestiame, viene anche venerata come particolare custode dei piccoli e delle famiglie.

Nel 1935 si costruisce quindi il campanile, in stile con la chiesa, elevata a parrocchia dal 1921 e divenuta punto di riferimento per tutto il quartiere che si è gradualmente sviluppato intorno. Per il fatto di essere posizionato alle porte delle Langhe e inserito nella prima espansione della città ottocentesca, il complesso della Moretta costituisce infatti, fin da subito, un notevole centro di interesse religioso, con un continuo afflusso di fedeli. Strettamente connesso alla storia della città, attesta la devozione alla Madonna, testimoniata da centinaia di ex-voto che, negli anni, vengono collocati nel Santuario in ringraziamento e come richiesta di protezione. La secolare tradizione del Santuario della Moretta di accompagnare le nuove generazioni nel cammino simbolico e reale della vita e dell'anima è un continuo invito per i devoti ad affidarsi alla protezione divina e a far memoria delle grazie ricevute.

La singolare traccia di una speciale richiesta di protezione, probabilmente solennizzata durante una ricorrenza liturgica, è emersa circa cent'anni dopo la consacrazione del luogo sacro, nel corso di una ricerca sugli ex-voto condotta da Renato Grimaldi nel sopraccitato complesso religioso. Il 21 marzo 2007, don Alberto, un anziano sacerdote del Santuario, è intento a ricollocare le tavolette votive sulla parete della canonica appena ristrutturata, quando, all'interno di un cuore d'argento incorniciato in un quadretto votivo ben conservato, trova un biglietto più volte ripiegato su se stesso. Si tratta di un elenco di 248 nomi e cognomi di bambine e ragazze e di 196 nomi e cognomi di bambini e ragazzi di Govone, in totale di 444 persone che sono state consacrate alla Madonna. Tale straordinario "messaggio in bottiglia", oltre a costituire un'evidente testimonianza di fede, rimasta viva a distanza di un secolo, appare anche un prezioso reperto etnografico, che offre vari spunti di lettura sul piano socio-culturale. Il cuore, inserito al centro di un ovale su cui

sono ricamate le scritte *I Fanciulli e le Fanciulle di Govone; Alla Madonna di Moretta; 17 luglio 1910*, è collocato tra gli altri numerosi ex-voto che, nel tempo, attestano la devozione popolare a Nostra Signora della Moretta.

Il tratto grafico preciso e regolare lascia supporre che il fitto elenco sia opera di una persona colta, avvezzata alla scrittura, probabilmente dello stesso parroco, insediato nella settecentesca Parrocchia di San Secondo di Govone l'8 maggio 1910. Don Luigi Arione, figura intraprendente e dinamica, nell'intento di aiutare i «buoni parrocchiani a compiere con sempre maggiore esattezza i loro doveri di cristiani e di cittadini», nel 1913 inizia a pubblicare mensilmente il Bollettino Parrocchiale. Anche i verbali di deliberazione del Consiglio Comunale dell'epoca, guidato dal Sindaco, avvocato Arturo Segre, testimoniano la calorosa accoglienza rivolta al nuovo parroco che, già vicecurato della Cattedrale di Alba, potrebbe realisticamente aver preso l'iniziativa della consacrazione generale di tutti i bambini del paese. Sorprende il folto numero dei piccoli abitanti, in prevalenza femmine, su una popolazione che, secondo i dati Istat relativi al censimento del 1911, contava 3.566 unità. Anche oggi nel Comune, che si estende su sette frazioni con 2.132 residenti, di cui l'11,6% nella fascia d'età compresa tra 0 e 14 anni, prevalgono le donne.

Dalle interviste effettuate agli anziani del paese, che conservano la memoria dei loro avi ormai scomparsi, emergono dati interessanti relativi alla vita e alla successiva collocazione sociale di quei govonesi del 1910, i cui nomi non sono più decifrabili nei punti in cui la carta è particolarmente ingiallita e l'inchiostro evaporato. La signora Giuseppina Morra (classe 1920) ha ricostruito una sintetica biografia a ritroso di alcuni piccoli consacrati: «Minasso Teresio e Minasso Vittorio sono stati sindaci negli anni Settanta. Cuniberti Agostino era un contadino. Minasso Guido faceva il macellaio. Marescotto Giuseppe? Lo chiamavano Pinolu, era muratore». Tra i molti nomi di persone conosciute nel corso della sua vita centenaria, la signora Pina ritrova ancora la propria zia, Porro Adele (classe 1897), all'epoca tredicenne; Bondente Francesco (classe 1899), che fu sindaco del paese per alcuni anni; Trincherò Cesare, che divenne medico e, infine, Violardo Giacomo (1898-1978) che, nominato cardinale da Papa Paolo VI, ricoprì prestigiosi incarichi presso la Santa Sede ed ora è sepolto nella chiesa parrocchiale di San Secondo di Govone. La maestra Cecilia Boano (classe 1924) – che ha affidato le sue memorie a un libro sulle tradizioni religiose e civili del paese – ha riconosciuto tra quelle righe il nome dello zio Sorba Ernesto e quello di due suoi fratelli di 4 e 6 anni: Giuseppe e Benedetto, che diventò sacerdote paolino. Ha poi individuato in Cantamessa Francesco uno dei fratelli della sua amica Fillide, l'ultima Figlia di Maria e in Gallo Dorotea (classe 1895) la sua maestra elementare, che insegnò a “leggere, scrivere e far di conto” a intere generazioni di govonesi e divenne poi direttrice didattica. Nel fitto elenco vergato a mano, sono anche compresi i nomi di futuri soldati govonesi

che moriranno al fronte: sulle lapidi presenti nel parco della Rimembranza, ai piedi del Castello, tra i 71 caduti durante la Prima guerra mondiale, compaiono ben 17 dei consacrati alla Madonna nel lontano 1910, mentre altri 4 di loro perderanno la vita nel conflitto del 1940-1945.

La tenera età di molti tra quei bambini e bambine, nonché la difficoltà di raggiungere Alba con i mezzi di trasporto dell'epoca – la prima automobile compare a Govone proprio agli inizi del Novecento – lascia supporre che un vero e proprio viaggio fino al Santuario fosse improponibile. Si può invece ipotizzare che il cuore d'argento documenti un pellegrinaggio per così dire "virtuale", voluto per implorare la protezione della Madonna senza la presenza fisica dei piccoli. È inoltre probabile che le loro offerte figurino tra quelle dei 10mila bambini della Diocesi di Alba impegnati nella raccolta di fondi per la collocazione della statua della Vergine sulla cupola del Santuario.

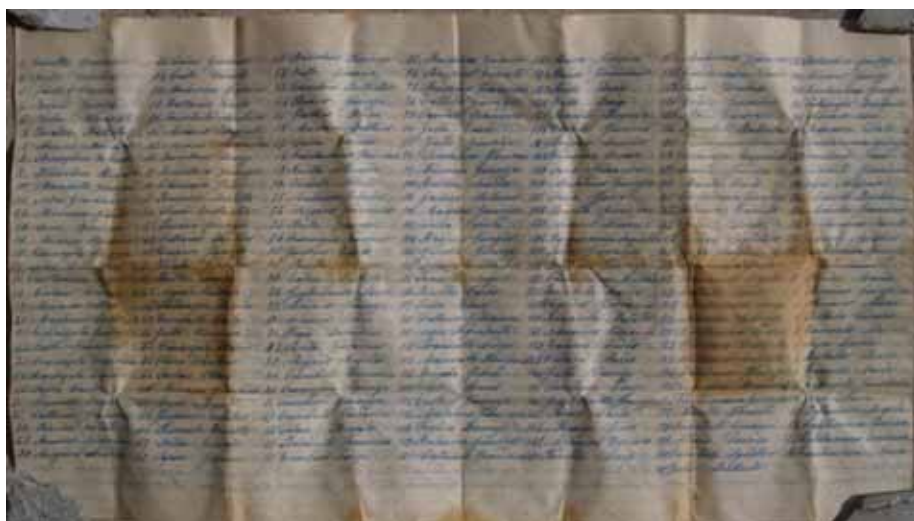
*Foto 1 – Santuario della Moretta di Alba (Cuneo). Cuore votivo d'argento con ricamo: «I Fanciulli e le Fanciulle di Govone. Alla Madonna di Moretta; 17 luglio 1910» [Foto R. Grimaldi, 2007]*



*Foto 2 – Santuario della Moretta di Alba (Cuneo). All'interno del cuore d'argento, don Alberto scopre l'elenco dei bambini e delle bambine di Govone (Cuneo) [Foto R. Grimaldi, 2007]*



*Foto 3 – Santuario della Moretta di Alba (Cuneo). Elenco dei 248 bambini e bambine di Govone contenuto all'interno del cuore d'argento [Foto R. Grimaldi, 2007]*







*Parte III*  
*Un modello di attore sociale per la ricerca sul campo*



## *10. EGO, un modello di attore sociale per la lettura degli ex-voto*

di Renato Grimaldi

### **1. Una teoria dell'attore sociale: tra sociologia e neuroscienze**

La letteratura sugli ex-voto è ormai sterminata e da una prima analisi emerge come le tavolette votive dipinte siano state oggetto principalmente di ricerche etnografiche e storiche volte a descrivere, ordinare e classificare, ossia a compiere osservazioni, molte volte senza un modello esplicito. Concordiamo con Gallino (1987, pp. 26-27) quando afferma:

Osservare, descrivere, classificare fenomeni sociali e culturali senza preoccuparsi di rapportarli esplicitamente ad alcun modello di comportamento (né di istituzione, di società, o di altro) è il compito che ha svolto fin dalle origini un filone particolarmente nutrito della ricerca sociologica e antropologica, cui sono stati alternativamente applicati i nomi di descrittivismo o sociografia o etnografia – nessuno dei quali ha fatto estesamente presa in questo senso nella storia delle rispettive discipline... Questa enorme accumulazione di fatti senza teoria, portato inevitabile dell'aver compiuto e raccolto osservazioni non governate da un modello esplicito – che vuol dire governate da incontrollabili modelli impliciti – è stata certo preziosa per documentare la varietà inesauribile non meno che la tenace reiteratività dei comportamenti umani, tanto che senza di essa non esisterebbe forse la sociologia né l'antropologia attuali; ma è risultata di utilità minima per procedere a spiegarli in un quadro teorico unitario, al peggio non spezzettato in segmenti irrimediabilmente contraddittori. La presupposizione semiconscia, peraltro trasparente in imprese come quelle di Murdock, che a forza di accumulare e variamente classificare i materiali provenienti da mille società e culture questi avrebbero infine disvelato un ordine, una struttura soggiacente da cui sarebbe trasparso mirabilmente il segreto della vita sociale, in modo non dissimile da quanto avvenne a suo tempo per il mondo fisico con gli elementi della tavola periodica di Mendeleev; oppure che, spostando la speranza sul soggetto osservante, un nuovo Linneo sorgesse a porre le basi per comprendere, attraverso la classificazione, le intime relazioni esistenti tra ordini e famiglie e specie del regno sociale e della cultura, si è da decenni rivelata illusoria. Nessun modello, si è dovuto ammettere, e nessuna teoria, si possono costruire a posteriori e fondare in modo indipendente dall'osservazione; e ogni osservazione, comunque, già contiene teoria e modelli d'una teoria.

Il progetto Asclepio, oltre alla salvaguardia degli ex-voto in quanto beni culturali, si propone l'analisi del messaggio in essi contenuto e di compiere le osservazioni previste dalla ricerca sotto la guida di un modello esplicito che abbiamo individuato nel modello dell'attore sociale<sup>1</sup> denominato EGO e progettato da Luciano Gallino. EGO è un programma di ricerca (alla Lakatos) che ha come nucleo una teoria sociologica (e un'ipotesi derivata) che possiamo così formulare: *Teoria (Massimizzazione dell'idoneità complessiva)*: l'attore sociale prende una decisione soggettivamente difficile scegliendo tra differenti corsi d'azione adottando quel comportamento che massimizza la sua idoneità organica (il proprio corpo), genetica (i propri affini biologici), mentale (il proprio sistema di orientamento), e cultur-genetica (i propri affini culturali), ovvero l'idoneità complessiva dell'individuo. *Ipotesi*: l'attore sociale sceglie quell'alternativa decisionale che rende massima la somma di punteggi attribuiti per ogni evento menzionato nella decisione per ciascun referente;<sup>2</sup> il controllo positivo si avrà se le decisioni reali sono le stesse o almeno statisticamente uguali a quelle suggerite dal modello.<sup>3</sup>

Alla base di questa teoria dell'attore sociale sta il concetto di modello che viene così introdotto da Gallino (1987, pp. 19-20):

Stanti le molte definizioni ricorrenti nel linguaggio scientifico, preciserò che per modello intendo qui una configurazione unitaria, tendenzialmente strutturata in modo rigoroso sotto il profilo linguistico, sino alla formalizzazione matematica, di variabili e di relazioni intervareabili *analoghe* a quelle che si suppongono essenziali per spiegare la dinamica, la transizione da stato a stato, il comportamento di un campo particolare di eventi, o *explanandum*, facente parte d'un più vasto e indeterminato dominio di eventi – un universo di oggetti atti a variare e di relazioni tra loro – coperto da una teoria scientifica. Ogni teoria, in quanto si riferisce a un dominio scomponibile in  $n$  campi, ciascuno configurabile con  $m$  modelli, è atta a generare  $n+m$  modelli. Ogni modello si presenta con una veste logica e con una veste empirica o sostanziale. Nella sua veste logica le variabili hanno carattere generale (possono riferirsi ad una qualsiasi istanza  $i$ -esima di un dominio  $D$ ) e sono date con l'intero rango di variazione positivo e negativo. Nella veste empirica il modello appare "caricato" o "nutrito" con variabili di carattere particolare (riferentisi a una particolare istanza  $d$  del dominio  $D$ ) e sono date con una

---

<sup>1</sup> Ciascuno di noi è un attore sociale in quanto agisce il più delle volte in risposta a norme e attese, privazioni e compensi, domande, suggestioni e offerte che provengono da sistemi sociali: reti di rapporti tra le persone e di attività ricorsive che in genere esistevano prima di noi, e continueranno ad esistere dopo. Il potere che un individuo può esercitare direttamente sui sistemi sociali di cui fa parte è quasi sempre scarso, assommandosi, tuttavia, il potere degli individui sui sistemi sociali risulta immenso, e viene esercitato nei più semplici dei modi (cfr. Gallino, 1987).

<sup>2</sup> Come vedremo ancora, i referenti di un attore sociale sono il corpo, il sistema di orientamento, gli affini biologici e gli affini culturali.

<sup>3</sup> L'ipotesi ha avuto un primo controllo empirico sui racconti di 100 decisioni difficili, raccolte nei primi anni Novanta, in Borgna (1992), *Appendice C. Prime applicazioni*, pp. 215-232.

modalità definita. Introducendo variazioni arbitrarie in un modello logico, e rispettando le relazioni costitutive, si producono simulazioni della dinamica degli stati del campo prescelto. Introducendo variazioni desunte da osservazioni, e trasformando così il modello da logico ad empirico, si producono spiegazioni e previsioni. Così definito, il modello è uno strumento essenziale per la costruzione e la continua revisione d'una teoria, in quanto costituisce il trasduttore necessario inserito tra teoria e realtà.<sup>4</sup>

EGO, che metodologicamente si pone nella famiglia dei modelli computazionali o cognitivi,<sup>5</sup> si propone di simulare – mediante tecniche di intelligenza artificiale – la mente di un attore reale che deve prendere una decisione difficile e mira a portare evidenze nella direzione di una teoria dell'attore sociale (Gallino, 1987, p. 5).

Per teoria dell'attore intendo una teoria capace di spiegare e di prevedere i modi in cui un individuo, partecipe d'uno o più sistemi sociali, ha agito o agirà in situazioni differenti, in presenza di differenti parametri iniziali della sua condizione, includendo, tra questi ultimi, stati interni quali emozioni, bisogni, scopi, valori, schemi interpretativi, processi di ragionamento. Una teoria del genere parrebbe dover essere un elemento costitutivo d'ogni teoria sociologica, in specie di quella che molti considerano pur sempre la teoria che meglio caratterizza la nostra disciplina, ovvero la teoria dei sistemi sociali. Priva d'una teoria dell'attore, la teoria del sistema sociale si trasforma implicitamente in una sorta di behaviorismo acritico. Le situazioni, i dati socioanagrafici, le affiliazioni di classi, di partito o di cultura si configurano come inputs in una scatola nera, il cui contenuto ignoto rappresenta appunto l'attore mancante, e dalla quale fuoriescono a titolo di outputs scioperi e voti, migrazioni e comportamenti devianti, pratiche religiose e ideologie.

Ogni istanza di EGO simula un particolare soggetto che in qualunque situazione tende a ottimizzare, mediante le sue decisioni, il proprio successo riproduttivo bioculturale, ovvero, in generale, la propria sopravvivenza, al tempo stesso fisica e simbolica. La meta-regola esplorata da Gallino (1987) è infatti questa:

quale che sia il suo agire specifico, un attore sociale cerca semplicemente di sopravvivere: come corpo fisico, se possibile; attraverso qualche figlio, al caso; come segno individuale lasciato nella memoria di altri; oppure attraverso le idee, i tratti di cultura che condivide con altri. Se gli pare troppo costoso, o improbabile, tentar di sopravvivere in una data forma, tenta di ottenere lo stesso scopo in

---

<sup>4</sup> Ho tentato di conciliare in questa definizione – dice Gallino – due mondi concettuali, il biologico e il sociologico, senza nutrire soverchie speranze d'esservi riuscito. Cfr. Delattre e Thellie, 1979 e Bruschi, 1971. Circa l'importanza dell'analogia del concetto scientifico di modello si veda Hesse, 1980.

<sup>5</sup> Sulla distinzione fra famiglie di modelli statistici, logici e computazionali (o cognitivi), vedi Ricolfi (1996), *Il concetto di modello nelle scienze sociali*, pp. 293-322.

una maniera differente. Quel che gli preme è lo spazio globale, inestricabilmente materiale e simbolico, in cui egli si rappresenta come essere che continua a vivere, a esistere in una forma o nell'altra. Dentro/tra i sistemi sociali: e nonostante essi.

Utilizzare un modello dell'attore sociale per fare emergere attività di comportamento significa differenziarsi metodologicamente dallo stile di ricerca degli etnologi "mordi e fuggi" che – come ricordano Schwartz e Jacobs (1987, p. 319) –

prestano poca attenzione alla logica dell'inferenza causale, alla verifica e convalida delle ipotesi, o all'osservazione sistematica e "imparziale". La loro è invece la logica del cartografo. Il loro mestiere consiste nel compiere un certo numero di osservazioni su un dato argomento e di inserirle in uno schema analitico (il corrispondente simbolico della mappa del cartografo).

EGO nella sua versione psicosociologica (che usa il linguaggio tradizionalmente delle scienze umane) sostiene che Ego (ogni singola istanza del modello) valuta in maniera più o meno consapevole le conseguenze delle sue scelte su un gruppo di scopi primari rispetto ai quali ogni comportamento si configura solo come mezzo. Per quanto riguarda la versione psicosociologica del modello (Borgna, 1992, pp. 48-49),

tali scopi possono essere definiti come delle capacità acquisite dai sistemi viventi nel corso dell'evoluzione che si sono trasformate in qualche tipo di disposizione di fondo, di scopi preferenziali, "ultimi", rispetto ai quali ogni altro scopo è un surrogato. Essi sono tre: *sopravvivenza*, intesa come capacità di un sistema di durare oltre le situazioni critiche, ammortizzando la capacità dell'ambiente esterno; *persistenza*, ossia la capacità di riconoscersi e di essere riconosciuto da altri come lo stesso in tempi diversi; *replicazione*, la capacità di un sistema di produrre copie di sé. Globalmente queste tre capacità entrano a costituire la capacità di vivere e continuare a vivere. Ego considera di volta in volta le conseguenze delle sue scelte comportamentali in termini di aumento o diminuzione delle possibilità di sopravvivenza, persistenza e replicazione (d'ora innanzi SPR) di quattro sistemi di riferimento, i suoi referenti: il suo *sé corporeo*, il suo *sistema di orientamento*, i suoi *affini biologici* ed i suoi *affini culturali*. I primi due rappresentano le strutture informazionali, rispettivamente biologiche e culturali, di Ego; gli altri due sono gruppi di individui cui Ego fa costantemente riferimento nella vita.

Ego ha ed è un corpo (C), entro il quale avvengono processi fisici che prendono forma di sensazioni, emozioni, pensieri, movimenti o parole.

Il sistema di orientamento (SO) può essere definito come la struttura informazionale che assume un individuo normalmente inculturato, il quale, grazie a esso, recupera la capacità di orientarsi che ha perso nel corso dell'evoluzione. In esso

si possono distinguere almeno tre componenti, che corrispondono ai tre tipi fondamentali di orientamento di cui necessita l'essere umano: affettivo, cognitivo e valutativo.

Gli affini biologici (AB) di Ego sono i suoi consanguinei, e si distinguono in diretti e collaterali.

Gli affini culturali (AC) sono membri individuali di molti tipi di collettività con i quali Ego condivide dei tratti culturali, portandolo a identificarsi in qualche modo con essi e a riferirsi a loro usando un "noi". L'affinità può realizzarsi ad almeno tre livelli: quello della comunità (religiosa, territoriale, ideologica o politica, militare, di lavoro, scientifica), quello dell'associazione e quello del gruppo.

L'ipotesi fondamentale del modello per spiegare la scelta che un attore fa di un determinato comportamento sociale è la seguente: *se il valore del beneficio complessivo in termini di SPR recato ad uno o più referenti da un dato comportamento appare superare come soggettivamente definito il valore del costo complessivo recato agli altri referenti, Ego adotterà quel comportamento*. In questo modo Ego mira a vivere il più lungamente/ampiamente possibile, nel tempo e nello spazio, come entità biologica e/o come entità culturale, come sistema-individuo e/o come parte di un sovrasisistema biologico (la popolazione dei consanguinei) o culturale (la popolazione degli affini culturali o simbolici) (cfr. Gallino, 1985, p. 281).

Il concetto di idoneità e di spazio riproduttivo bioculturale, come abbiamo anticipato, ha grande importanza nel modello (Gallino, 1984, p. 62 e Borgna, 1992, pp. 48-50).

È questa l'ipotesi della massimizzazione dell'idoneità complessiva: la pressione combinata degli interessi dell'individuo, nella duplice forma di massimizzazione della propria rappresentanza genetica e della propria rappresentanza culturale, lo predispone a comportamenti diretti, consciamente o inconsciamente, a rendere massime le sue idoneità organica (che ha per unità di selezione il corpo), genetica (che ha per unità di selezione il gene), mentale (che ha per unità di selezione il sistema di orientamento) e culturgenetica (che ha per unità di selezione tratti di cultura o culturgeni); esse, unitamente considerate, determinano l'idoneità complessiva dell'individuo.<sup>6</sup>

Definendo spazio del successo riproduttivo bioculturale lo spazio, delimitato dai referenti, che circoscrive le scelte comportamentali di Ego, possiamo dire che il *metascopo dell'attore consiste nell'ottimizzazione approssimativa globale dello spazio del suo successo riproduttivo bioculturale*.

Quando un referente rischia di perdere delle possibilità in termini di SPR, allora Ego sceglie quel comportamento che gli permette di recuperare tale danno sotto forma di benefici a SPR di un altro referente: in sostanza, dunque, Ego è un de-

---

<sup>6</sup> «L'ipotesi ha un fondamento biologico, ma i sociobiologi errano nel cercarlo tra i geni, occorre cercarlo in alcune proprietà generali di tutti i sistemi viventi, e in alcune proprietà specifiche dell'organismo umano, unico per le parti più recenti – la neocorteccia – del suo sistema nervoso centrale» (Gallino, 1987, p. 100). Questa idea *sta alla base* del modello dell'attore sociale EGO [NdA].



cisore confrontato di momento in momento con la necessità di scegliere tra sopravvivere e persistere più a lungo, o replicarsi più ampiamente, come organismo; oppure come persona culturalmente differenziata; oppure per tramite dei propri affini biologici, portatori del suo stesso materiale genetico; oppure ancora attraverso i suoi affini culturali, portatori del suo stesso materiale concettuale.

Del modello esiste anche una versione espressa con il linguaggio dell'intelligenza artificiale utile soprattutto a scrivere il programma per computer che deve simulare il comportamento dell'attore in questione (cfr. Grimaldi, 1992). I criteri principali che guidano la progettazione di tale sistema sono il *monismo psicofisico* (il modello in nessun modo intende separare il mentale dalle strutture materiali da cui emerge), il *paradigma evolutivista* (impone che il modello sia dotato di capacità e di strutture analoghe a quelle di cui l'evoluzione ha dotato il cervello umano e ricorda che un modello della mente è inseparabile dal suo sostrato biologico), l'*equivalenza forte* (il modello non si limita ad una simulazione superficiale ma intende investire i sottosistemi del sistema simulando esibendo quindi l'equivalenza delle procedure), l'*approccio computazionale esteso* (secondo il quale è possibile assumere i sistemi computazionali – il computer – come modello sorgente di un modello di mente e comportamento). Per quanto riguarda la struttura generale interna di EGO (Borgna, 1992, pp. 58-59),

i sottosistemi funzionali sono i seguenti:

- *rappresentazione e riconoscimento dei referenti*: è il sottosistema che costruisce rappresentazioni di entità per stabilire se debbano o meno essere riconosciute come appartenenti ad una classe di referenti. Se le riconosce come tali assegna un valore alla loro SPR e lo comunica agli altri sottosistemi funzionali;
- *rappresentazione situazioni*: è il sottosistema che utilizzando reti semantiche, rappresenta situazioni sia attuali che future in cui l'individuo si trova o verrà a trovarsi per effetto delle sue scelte comportamentali. Queste rappresentazioni complete della collocazione dell'individuo simulando nelle diverse situazioni nonché degli stati positivi o negativi in cui egli si trova o verrebbe a trovarsi e della sua posizione rispetto ai sistemi sociali interessati vengono poi passate al successivo sottosistema per l'interpretazione;
- *schemi interpretativi*: è il sottosistema che costruisce o richiama dalla memoria schemi per mezzo dei quali assegnare un significato alle situazioni in termini di rischi od opportunità che riducono o accrescono le probabilità di SPR del referente interessato. Per esempio quando la valutazione complessiva della situazione configura una quantità di benefici superiore alla quantità dei costi allora il modulo applica schemi interpretativi moderatamente promettenti; se invece i costi appaiono superare i benefici esso ne applica di moderatamente minaccianti. Trasmette al modulo "stati affettivi" le previsioni di costi e benefici a SPR dei referenti e al modulo "piani di comportamento" messaggi che riducono le alternative comportamentali;

– *stati affettivi*: è il sottosistema che attiva stati affettivi che predispongono il sistema a un comportamento in grado di eliminare il rischio o cogliere l'opportunità di cui sopra. Poniamo il caso che il modulo precedente abbia attivato uno schema interpretativo promettente: il sottosistema in esame modificherà di conseguenza gli stati affettivi, migliorando quelli positivi e attenuando quelli negativi; l'inverso se lo schema interpretativo è minacciante. Gli output di questo modulo fungono da input per quello "schemi interpretativi", a cui segnala la variazione degli stati affettivi, e per il modulo "piani di comportamento", a cui segnala la predisposizione o l'inibizione a classi di comportamento;

– *piani di comportamento*: è il sottosistema che genera piani di comportamento e rappresenta le conseguenze delle alternative sulla base delle informazioni ricevute dagli altri sottosistemi, negozia conflitti tra piani di comportamento ideati dai sottosistemi strumentali e restringe la selezione dei piani in funzione delle predisposizioni e delle inibizioni.

Quando i sottosistemi descritti hanno svolto le loro computazioni, interviene il modulo *decisore centrale*, che provvede alla scelta del comportamento in grado di ottimizzare approssimativamente il successo riproduttivo bioculturale dell'intero sistema attraverso l'uso dei seguenti sottosistemi: *valutazione conseguenze*, che analizza i diversi piani di comportamento e le conseguenze di ciascuno di essi per il sistema, comparandoli fra di loro; *piani di comportamento alternativi*, che formula eventuali piani sostitutivi; *decisione*, che individua, tra i vari possibili, il piano di comportamento da attuare e lo comunica al sottosistema *attuazione*.

Il sistema possiede una ricca memoria, sottosistema funzionale.

Infine il sistema è dotato di un altro sottosistema, l'*inizializzatore*, che acquisisce informazioni inerenti ai parametri iniziali dell'individuo che si intende simulare (genere, età, ecc.), e mette EGO in grado di simulare molti Ego diversi, cioè attori sociali con parametri iniziali molto differenti fra loro. Questo sottosistema in realtà è esterno rispetto al sistema vero e proprio, nel senso che non si propone specificamente la simulazione di nessuna funzione mentale; esso rappresenta piuttosto una necessità tecnica perché il sistema vero e proprio possa operare.

Per quanto riguarda il sostrato biologico, il modello EGO adotta come modello del cervello in cui risiede la mente il cervello trino di McLean (1984) secondo il quale (Gallino, 1987, pp. 113-114)

coesistono tre distinte formazioni neuropsichiche – aventi cioè caratteri neurofisiologici e competenze psichiche peculiari – di diversa origine ed età filogenetica, ciascuna delle quali è relativamente autosufficiente e capace di operare in modo indipendente per fronteggiare situazioni specifiche. Le tre formazioni sono reciprocamente delimitabili come altrettanti livelli stratificati e concentrici dell'anatomia del cervello.

Si tratta – ancora con Gallino (1987, pp. 114-115) –

del *cervello rettiliano* o complesso R comparso quale prodotto evolutivo oltre 200 milioni di anni fa come cervello dei rettili, del *sistema limbico* comparso 100

milioni di anni fa (primo mantello) e della *neocorteccia* apparsa 20 milioni di anni fa nei mammiferi superiori e formata interamente dalle circonvoluzioni più esterne della corteccia, che raggiungono il massimo sviluppo nei primati e nell'uomo (secondo mantello). Sono tipi di cervello differenti per molti aspetti strutturali e biochimici, ciascuno dei quali ha dimostrato le sue capacità assicurando per milioni di anni la sopravvivenza delle specie che ne erano vettrici. Ciascuno di essi, sottolinea spesso McLean, possiede una sua intelligenza specifica, una particolare memoria, un suo senso del tempo e dello spazio, e peculiari modalità di funzionamento. Esito singolare dell'evoluzione, i tre cervelli hanno trovato nei primati la capacità di cooperare, pur con notevoli problemi di comunicazione, formando insieme un cervello funzionalmente unitario e tuttavia triplice o trino.

Comportamenti adeguati a situazioni ricorrenti, invariati, ripetitivi (es. partecipazione come attore o pubblico a riti, cerimonie, culti, liturgie, ecc.) sono esiti di programmi<sup>7</sup> depositati nel cervello rettiliano mentre la capacità di formulare piani per affrontare situazioni inedite, di anticipare situazioni e conseguenze dei propri atti risiede primariamente nella neocorteccia, capace di calcolare costi e benefici col massimo di egocentrismo e di perseguire spietatamente l'ottimizzazione del loro rapporto senza badare ai danni arrecati o arrecabili ad altri, fossero pure affini biologici o affini culturali. Il collegamento tra neocorteccia ed il sistema limbico, sede delle emozioni, risulta essere uno dei fondamenti biologici dell'altruismo,<sup>8</sup> della capacità di formulare piani di comportamento che tengono conto dei bisogni di altri non meno di quelli di sé. I programmi ad attivazione rapida e contingente, dedicati prevalentemente alla sopravvivenza del sé fisico come la lotta, l'autodifesa, l'evitazione di situazioni dannose o distruttive, appaiono invece alimentati soprattutto dalla prima divisione del sistema limbico e sono quindi connessi strettamente alla dinamica delle emozioni (cfr. Gallino, 1987, pp. 125-127).

---

<sup>7</sup> Il concetto di programma è fondamentale per gli studi su cervello/mente/comportamento. «Si tratta d'un concetto potente e flessibile, il quale non implica affatto che il comportamento sia determinato in modo meccanico da caratteri innati o acquisiti. Un programma è una struttura informazionale: una sequenza di istruzioni e di dati. Le une e gli altri possono venir rappresentati con infiniti sistemi di segni, ossia da linguaggi di diversa natura e livello... I programmi di comportamento memorizzati nel cervello possono avere origine filogenetica, epigenetica, od ontogenetica, cioè derivare, rispettivamente, dalle vicende dell'evoluzione biologica, dell'interazione tra espressione genica e ambiente dal momento della fecondazione, e dello sviluppo fisico e psichico dell'individuo. Vi sono programmi modificabili con vari mezzi, e programmi imm modificabili. Certi programmi sono confinati in strutture specializzate nel cervello, mentre altri sono diffusi su vaste aree di esso, in specie nella neocorteccia» (Gallino, 1987, pp. 121-122).

<sup>8</sup> Alcuni sociobiologi hanno spiegato in termini di influenze genetiche l'altruismo, ossia il sacrificio di sé a vantaggio di altri, si parla di "gene egoista" per indicare quei comportamenti altruistici che mirano alla trasmissione del proprio patrimonio genetico nelle generazioni successive, anche se ciò può costare la propria sopravvivenza (Smelser, 1984, p. 56).

Referenti, scopi ultimi, i comportamenti hanno basi scientifiche nell'architettura del cervello che Gallino vede ancora nel cervello trino di MacLean (Gallino, 1987, pp. 127-128):

Di fatto i due comportamenti elementari del fuggire o lottare, che rappresentano dal punto di vista evolutivo la più radicale delle alternative di comportamento, sono sempre preceduti o accompagnati da sentimenti di paura, di terrore, di estremo bisogno fisiologico, di rabbia. La più radicale ma, stando al modello del cervello trino, non la più antica, poiché non compare come tale nel cervello dei rettili. Quest'ultimo governa l'attività del cacciare e predare, e i combattimenti tra conspecifici per la difesa del territorio, ma i suoi programmi non sembrano ancora prevedere le tattiche della fuga o dell'evitazione. Combinate con le tattiche della lotta, queste comporranno le strategie di sopravvivenza via via più complesse ed elaborate dai mammiferi primitivi e poi dai loro successori, sino ai primati e all'uomo.

Sé corporeo, affini biologici, affini culturali, identità personale rappresentano altrettante tappe distinte, vere e proprie discontinuità della filogenesi, dell'ontogenesi e del funzionamento del sistema cervello/mente. Ci si potrebbe pertanto attendere che della sopravvivenza, della persistenza e della replicazione di ciascuno dei quattro referenti si faccia carico un sottosistema unitario, una sorta di decisore locale che passa il controllo al centro del supersistema solamente nei casi in cui il suo utilizzo delle risorse comuni appaia danneggiare gli altri, donde l'esigenza d'una ottimizzazione congiunta delle decisioni. Ammesso che esistano simili decisori locali, uno per ciascuno dei referenti di Ego, il modello di MacLean mostra che essi non hanno una localizzazione strutturale specifica; sembrano piuttosto funzioni distribuite tra diverse strutture.

Tale distribuzione non è omogenea per i quattro referenti. Alla sopravvivenza e persistenza a breve termine del sé corporeo, e alla sua replicazione, provvedono programmi distribuiti tra il cervello rettiliano e il sistema limbico (la divisione 2 nello schema di MacLean). Con la sua insistenza sulle routines che organizzano in forme pressoché immutabili gli spazi e i tempi della quotidianità, il cervello rettiliano è però anche il principale deposito di programmi che concorrono alla persistenza a lungo termine del sé corporeo e dell'identità personale, nonché degli affini biologici. I piani per la sopravvivenza a lungo termine di sé e degli affini sono invece elaborati dalla corteccia prefrontale. I comportamenti altruistici favorevoli alla sopravvivenza, persistenza e replicazione degli affini biologici e degli affini culturali isoprassici sono governati da programmi nei quali interviene principalmente il complesso R, mentre in quelli rivolti agli affini culturali non isoprassici è la corteccia a svolgere il ruolo di maggior rilievo. L'identità personale, tardo sviluppo dell'evoluzione bioculturale, trova in realtà una robusta difesa nei programmi del cervello rettiliano, in specie nelle sue attività di difesa dello spazio concettuale; la sua persistenza sarebbe peraltro impossibile se non vi contribuissero il sistema limbico e l'attività di preservazione delle idee svolta dalla neocorteccia.

Piuttosto che la compartimentazione dei programmi, l'evoluzione ha evidentemente premiato lo sviluppo di un'architettura fortemente distribuita del sistema cerebromentale, nella quale programmi di origine arcaica, come i comportamenti

stereotipati continuamente riproposti dal complesso R, contribuiscono in elevata misura a far sopravvivere, persistere e replicarsi formazioni psichiche d'origine assai piú recente, come l'identità personale definita su basi culturali. Inoltre l'architettura dei tre cervelli, ossia i rapporti tra le loro strutture e i programmi o parti di programma che incorporano, sembra essere essa stessa adattabile a seconda delle situazioni che Ego deve affrontare. In certi casi essa si realizza passando il controllo del comportamento da un programma all'altro, e da un cervello all'altro, in rapida successione: ogni cervello fornisce al governo del comportamento moduli brevi, che una volta eseguiti chiamano in attività altri brevi moduli di programma di quello stesso cervello o di un cervello diverso. È ciò che avviene tipicamente nel corso dell'argomentazione: la maggior parte delle figure del discorso sono messaggi incessantemente intrecciantisi provenienti da tutt'e tre i cervelli, tradotti in parole dalla neocorteccia. In altri casi un singolo cervello assume per un lungo tratto il controllo del comportamento, come accade negli scoppi di collera, o nelle fughe, e gli altri forniscono solamente programmi sussidiari.

Ciò che spicca nel modello del cervello trino è l'assenza di un decisore centrale. I conflitti fra i tre cervelli, e all'interno di ciascuno, sono ricorrenti, ricorda spesso MacLean. Sebbene sia l'unica a possedere facoltà di parola – un decisore centrale, in un modello computazionale del sistema cervello/mente, è supposto possedere notevoli competenze linguistiche – la neocorteccia non è atta, stando al modello di MacLean, a svolgere tale funzione. Essa razionalizza, giustifica e dà espressione verbale alle parti protorettiliane e limbiche del cervello, ma non pare avere nei loro confronti autonomia sufficiente per decidere razionalmente – dal punto di vista della ottimizzazione globale del successo riproduttivo bioculturale di Ego – quali programmi per attivare o inibire, nel sistema dei tre cervelli, per favorire la sopravvivenza in luogo della persistenza o della replicazione, o viceversa, dell'uno o dell'altro referente. Eppure è attraverso queste decisioni che passa l'ottimizzazione del successo riproduttivo bio-culturale in cui sembrano eccellere gli umani.

Con questi riferimenti EGO tenta di rispondere alla relativa indifferenza che la maggior parte delle scienze umane ha finora riservato alla necessità di raccordare studio del cervello e studio del comportamento cercando di evitare gli estremi opposti costituiti dall'utilizzo di modelli del cervello e della mente, verificabili ma correlabili a teorie estremamente impoverite del comportamento, e dall'altra dall'utilizzo di schemi complessi del comportamento che si fondano su modelli impliciti, poveri o anche implausibili del funzionamento del cervello (cfr. Gallino, 1987, pp. 110-111).

## **2. EGO e gli ex-voto**

Abbiamo visto come l'ex-voto dipinto si manifesti come una narrazione avente una forma monotipica; inoltre costituisce la testimonianza di una storia di dolore e di ansia, che il pittore si è sforzato di far rivivere attraverso il

suo dipinto.<sup>9</sup> Intendiamo ora collocare il complesso delle operazioni che portano all'offerta della tavoletta votiva dipinta all'interno del modello dell'attore sociale EGO. In questo ambito l'ex-voto viene visto come esito di una decisione: l'attore richiedente *decide* di stringere un patto con una divinità per rimuovere un determinato danneggiamento occorso a lui medesimo o ad un suo affine, materiale o simbolico. Tale evento diventa anch'esso sacralizzato e dato il buon esito della vicenda l'attore predispone la fattura e l'esposizione dell'ex-voto in un luogo sacro, convenuto al momento della stipula del "contratto" con il santo.

Da questi primi passi appare subito evidente come il richiedente assuma il primo posto nella scala d'importanza degli attori che calcano la scena di questo rituale. Il miracolato, che a prima vista sembrava essere il personaggio principale, assume una posizione di secondo piano; fosse per lui forse l'ex-voto non esisterebbe neppure perché magari il rischio di quel particolare evento è stato da lui sottovalutato mentre ha assunto notevoli dimensioni ad esempio nella mente l'anziana madre (attore richiedente). Se pensiamo poi ad un neonato è impensabile che sia egli stesso ad aver stabilito il patto con il santo mentre invece la sua ipotetica malattia è stata una grossa preoccupazione per i genitori. Quindi è il richiedente che percepisce la situazione come di estremo pericolo, di minaccia per sé o per referenti-affini, che stabilisce il patto con la divinità, e che nel lieto fine onora il suo impegno con una precisa commessa a un pittore e l'esposizione nel santuario della tavoletta votiva.

Dalle pareti dove è esposto l'ex-voto custodisce e narra la vicenda che ha preoccupato e creato angoscia all'attore richiedente; risulta quindi un eccezionale strumento per studiare e analizzare le paure, le ansie, le preoccupazioni che hanno assillato l'immaginario contadino e urbano e come queste siano cambiate in questi ultimi secoli. Quindi l'ex-voto diventa il luogo di rappresentazioni simboliche di comportamenti di risposta a situazioni di pericolo estremo che minacciano prevalentemente la sopravvivenza dell'attore richiedente o di suoi affini, attore che scappa a una singolarità come vedremo tra breve. Anche se l'ex-voto viene sempre indicato per il suo attributo

---

<sup>9</sup> «Se è vero che ogni epoca lascia nella tradizione più tracce delle sue sofferenze che della sua felicità e se è vero che sono le calamità che creano la storia (cfr. Huizinga, 1961), allora dovremmo senz'altro concludere che la collezione di tavolette votive [...] costituisce una formidabile documentazione di carattere storico» (Toschi, Penna, 1971, p. 110). In questa direzione si colloca la seguente nota di Collins: «Comunque vale la pena di considerare se specifici tipi di emozioni danno luogo a particolari sottotipi di effetti rituali. Suggestisco che le emozioni negative – paura, rabbia, dolore – generano sentimenti di solidarietà più intensi o più duraturi di quelli che insorgono nel caso di emozioni positive o transeunti (come gli incitamenti nel corso di una partita di football). Il potere della religione discende dal suo occuparsi delle emozioni negative: situazioni di morte e di stress, e anche la paura implicita o esplicita connotata al rispetto per gli oggetti sacri, espresso in forma vuoi di punizioni violente delle violazioni dei tabù vuoi della prospettiva della dannazione all'Inferno» (Collins, 1992, p. 245).

di realismo con cui rappresenta un fatto,<sup>10</sup> riteniamo che sia uno strumento importante per comprendere la percezione della minaccia, del modo in cui si costruisce tale percezione nella mente dell'attore e come questi se la rappresenta; di questi eventi la tavoletta è uno specchio fedele. Dati questi presupposti il modello dell'attore sociale EGO – che segue un paradigma di tipo cognitivista di tipo *batch*<sup>11</sup> – progettato per “girare” come programma per computer che simula la mente di un attore confrontato da decisioni difficili diventa, nella sua versione psicosociologica, un modello esplicito e importante per guidare la lettura degli ex-voto; a tale scopo la scheda di rilevazione (v. cap. 11) tiene conto – oltre che di evidenti variabili di contesto – di informazioni atte a restituire, secondo i canoni del modello, la *rappresentazione della situazione* in cui si trovano richiedente e miracolato, e soprattutto – per ciascuno di loro – di dati sui *referenti e scopi ultimi* minacciati dall'evento. Referenti e scopi ultimi in particolare riteniamo costituiscano dei *meta-valori*<sup>12</sup> su cui quantificare la storia del comportamento sociale di questi ultimi secoli, alla luce di un modello che – come EGO – considera i comportamenti come esiti di schemi interpretativi, stati affettivi ed ovviamente di parametri inicializzanti degli attori-soggetto delle vicende degli ex-voto.

Entrando nel vivo della questione, in merito ai tre scopi ultimi (Gallino, 1994, p. 145):

Ciascuno di essi si articola in almeno due sottoscopi. La sopravvivenza può infatti essere definita come (a) un esserci ancora quando gli altri non ci sono più, oppure (b) come uno scampare ad una singolarità (un incidente sul lavoro, un'operazione chirurgica, un bombardamento, se il referente è il corpo).

Questo perfezionamento della definizione ci consente di capire come gli ex-voto siano il luogo dove prevalentemente troveremo minacce alla sopravvivenza del corpo o – aggiungiamo noi – di un affine biologico o affine culturale. Se lo scampare a una singolarità è probabilmente – lo vedremo con i

---

<sup>10</sup> È evidente l'importanza della tavoletta votiva per studiare la cultura materiale, i costumi intesi anche come fogge del vestire, l'architettura urbana e rurale; qui ci preme sottolineare la funzione impagabile dell'ex-voto come straordinario veicolo di modelli culturali. Possiamo dire con Le Goff (1978, pp. 38-48) che gli ex-voto sono documenti complessi, sono documenti/monumenti che vanno analizzati secondo diverse prospettive.

<sup>11</sup> Con modello computazionale di tipo *batch* Ricolfi (1996) classifica quei modelli cognitivisti che vengono nutriti di parametri iniziali all'inizio della simulazione e che raggiungono lo stato finale senza ulteriori interazioni con l'utente; un caso diverso è invece costituito ad esempio dal programma Parry (Colby, 1981) che simula un paranoico di 28 anni e che richiede una costante interazione con l'interlocutore.

<sup>12</sup> Sui valori, nel 1993, si è tenuto a Gargnano (Brescia) un interessante convegno promosso dalla sezione di Metodologia dell' AIS; si veda anche il saggio di Rositi (1993) su *Strutture di senso, strutture di dati*; v. inoltre il volume curato da Grimaldi (2011), *Valori e modelli nello sport*, dove si sono analizzati migliaia di questionari, temi e disegni prodotti da alunni piemontesi della scuola primaria.

dati del nostro campione – una delle preoccupazioni principali del personaggio dell'ex-voto, ne rimangono altre non meno interessanti, seguendo ancora Gallino (1994, pp. 145-146):

A sua volta lo scopo di far persistere un referente, che riguarda ciò che conta nel sopravvivere, si differenzia nel sottoscopo *identità* (cioè definizione, mantenimento, recupero del senso di essere gli stessi di prima, ma anche gli stessi di altri: ogni individuo ha identità plurime, personali e sociali) e *individualità* (sviluppo e conservazione del senso di essere unici, distinti e inconfondibili). Lo scopo della riproduzione si scompone infine in *autopoiesi* (il processo di continua sostituzione di componenti di un sistema, governato dall'esigenza di mantenere dinamicamente stabile il piano organizzativo del sistema stesso) e *replicazione*, la produzione di copie del referente dell'azione: dunque in forma di figli, se il referente è il corpo; di discepoli, o magari dei libri – i nostri veri figli, come scriveva Sinesio da Cirene – se il referente è il sistema di orientamento; di adepti o proseliti o fedeli o seguaci se si tratta invece di affini culturali.

In sintesi, se il modello è nato per simulare un attore confrontato da decisioni difficili, che deve scegliere se lasciare la situazione di partenza per collocarsi in una delle altre possibili di arrivo (magari lasciando un sistema sociale per un altro) ottimizzando «la distribuzione dei costi e dei benefici in termini di SPR [sopravvivenza, persistenza, replicazione] tra i referenti che appaiono spiccare nelle relative situazioni di partenza e di arrivo» (*Ibidem*), nella nostra ricerca, EGO funziona come modello esplicito per valutare le perenni tensioni tra i quattro tipi di referenti e gli scopi ultimi che caratterizzano le singolarità attraversate dal mondo contadino e urbano in questi ultimi secoli, e che stanno alla base dell'azione *sciogliere il voto*.

La Fig. 1 rende esplicitamente nella sua veste empirica il modello logico di schedatura degli ex-voto; l'attore richiedente, in questo esempio, sente minacciato il suo referente *affini culturali* (in particolare il sub-referente *coniuge*) il quale (attore miracolato) accusa un danneggiamento ovvero una diminuzione della probabilità di *sopravvivenza* (scopo ultimo) del proprio *corpo* (referente).<sup>13</sup> L'attore richiedente adotta quindi in questo caso un comportamento che segue una tattica di identificazione<sup>14</sup> ossia chiede la grazia per un suo referente-affine e non un referente-sé; in tal modo l'attore, di fronte alla divinità, si assimila a una sua categoria di referenti in un atto di altruismo.

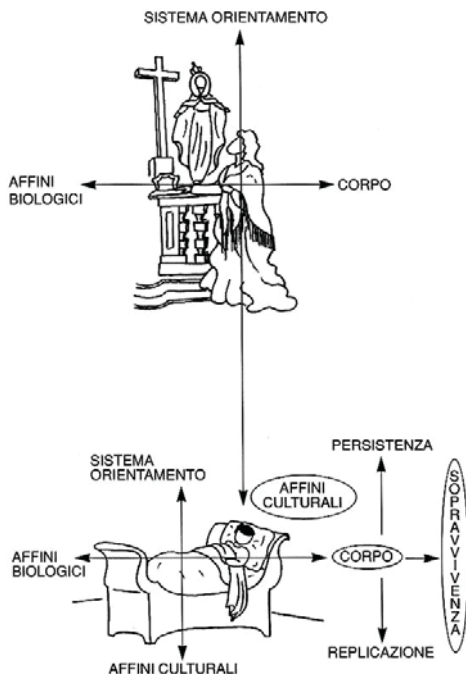
---

<sup>13</sup> Nella Fig. 1 e in quelle che seguono relative alla lettura dell'ex-voto mediante EGO, vengono circolettate le sigle dei referenti e degli scopi ultimi individuati come minacciati dalla vicenda proposta dal rispettivo ex-voto.

<sup>14</sup> «Identificazione è il risultato della disposizione a con-fondersi, a essere incluso, nel senso d'una affinità o d'una parentela con altri in forza del quale l'individuo avverte d'essere inglobato in una entità più grande, che gli ingiunge di usare come parlante "noi" in luogo di "io"» (Gallino, 1987, p. 169).



Fig. 1 – Lettura dell'ex-voto con un modello di attore sociale: strategia di identificazione



La Fig. 2 rappresenta un ex-voto del Santuario della Madonna della Rovere di Cossano Belbo (Cuneo) dove l'attore richiedente (il ciabattino del paese) cadendo da un muro chiede l'intercessione della grazia per sé e quindi coincide con l'attore miracolato. In questo caso la minaccia è portata alla sopravvivenza del proprio corpo e quindi la strategia è di individuazione,<sup>15</sup> mediante la quale, l'attore si differenzia dagli altri di fronte alla divinità.

Nella Fig. 3 l'anziana madre invoca la Madonna del Buon Consiglio di Castiglione Tinella (Cuneo) a favore di un affine biologico, il figlio Francesco, che rischia la vita (la sopravvivenza del corpo) nella guerra d'Africa del 1896.

<sup>15</sup> «Individuazione significa capacità di stabilire una differenza osservabile tra sé e l'altro, di differenziarsi dal mondo, e di mantenere nel tempo il senso di tale differenza [...]. L'importante è essere notati prima o in luogo del consimile, e a tale scopo occorre esibire una differenza morfologica o comportamentale rispetto allo sfondo formato dai consimili» (Gallino, 1987, p. 169).

Fig. 2 – L'attore richiedente-miracolato teme per la sopravvivenza del proprio corpo: strategia di individuazione

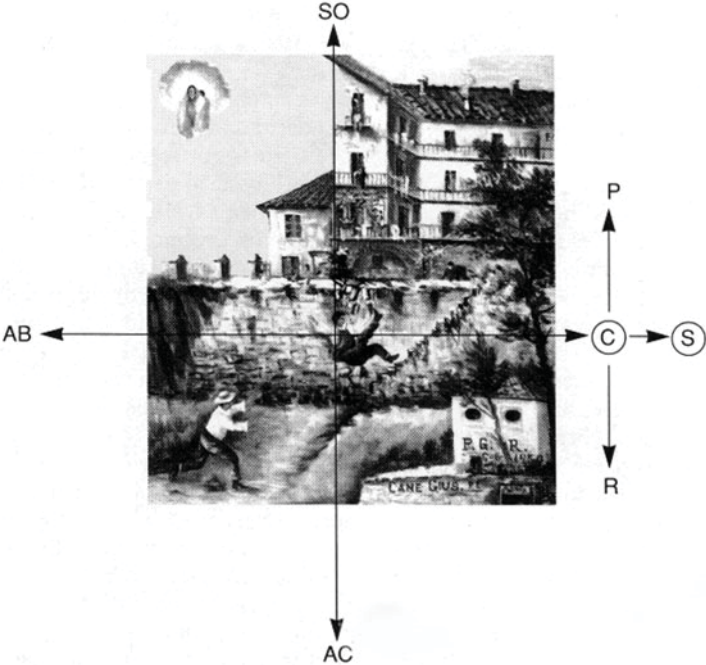
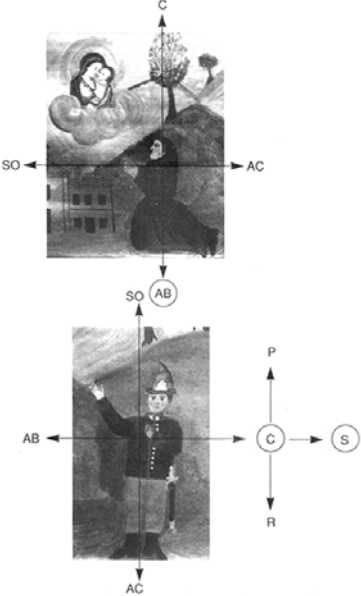
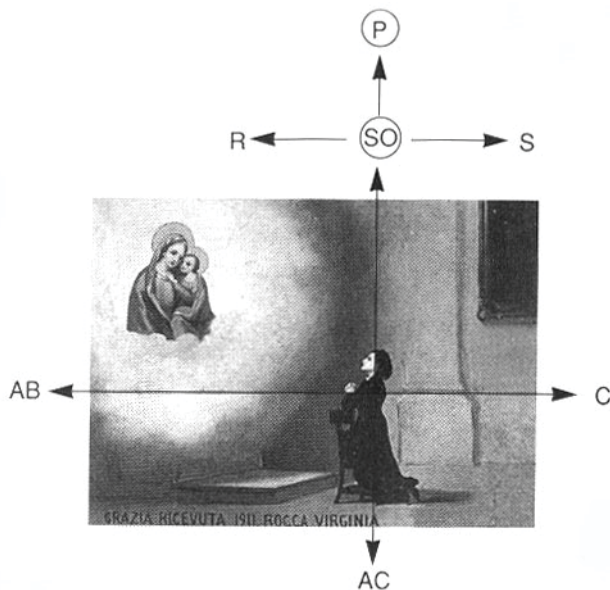


Fig. 3 – L'attore richiedente teme per un affine biologico (il figlio, attore miracolato) che rischia la sopravvivenza del corpo nella "Guerra d'Affrica" del 1896: strategia di identificazione



Nel caso l'ex-voto appartenga alla categoria degli oranti (o del voto segreto o – come viene anche detto da Cousin – della semplice azione di grazia) abbiamo scelto di assegnare il danneggiamento alla sfera delle norme, dei valori, ossia al sistema di orientamento, in particolare alla sua persistenza<sup>16</sup> (vedi Fig. 4).

Fig. 4 – L'attore (un orante, in una "semplice azione di grazia" o "voto segreto") teme per la persistenza del proprio sistema di orientamento: strategia di individuazione

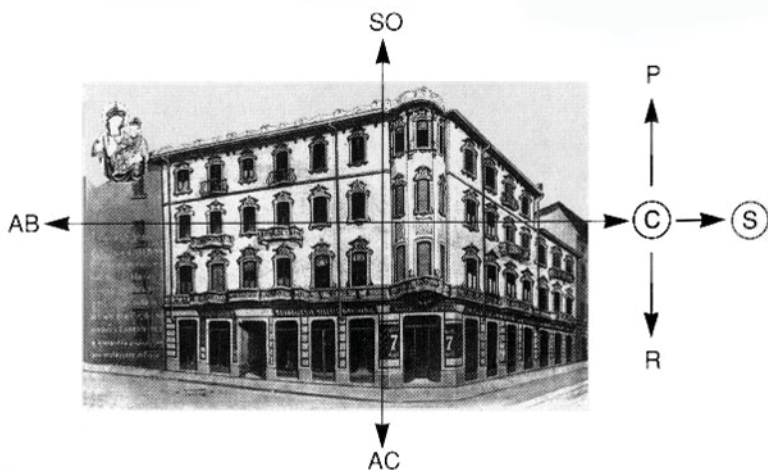


Ma il richiedente può anche essere un gruppo; e il caso dei condòmini di Via Monte di Pietà a Torino che ringraziano la Madonna per aver avuto salva la vita dai bombardamenti del 1942-43 (vedi Fig. 5); l'ex-voto si trova al Santuario della Consolata di Torino e riporta il vecchio negozio delle "7 Porte", attivo ancora negli anni Settanta.

Altri esempi possono essere i seguenti. La puerpera che teme per la creatura che porta in grembo e nei termini del modello sente minacciata la replicazione del proprio corpo, ossia teme per il neonato (Fig. 6), mentre l'artigiano che svolge il lavoro da falegname e che viene colpito agli occhi da una scheggia di legno, teme per la persistenza del proprio corpo (e dunque non per la sopravvivenza) (Fig. 7).

<sup>16</sup> Siccome disponiamo del codice di questa sottocategoria di ex-voto, è sempre possibile mettere temporaneamente da parte le tavolette di questo tipo. Questa operazione è stata fatta nel capitolo 21 scritto da Paola Borgna che ha "depurato" il campione dagli oranti per evitare questa forma di pre-schedatura e lavora sui casi in cui è sempre inequivocabilmente individuabile il richiedente, il miracolato e relativo referente e scopo ultimo interessato.

Fig. 5 – I comproprietari dello stabile in via Monte di Pietà a Torino rischiano la sopravvivenza del corpo a causa dei bombardamenti del 1942-43: strategia di individuazione



L'intellettuale imprigionato dall'avversario politico sente minacciata la persistenza del proprio sistema di orientamento; il poter insegnare all'Università di Bologna garantisce a un docente – che nel XVI secolo ha dedicato a questo scopo un ex-voto presente nel Santuario della Madonna di Cesena – la replicazione del proprio sistema di orientamento;<sup>17</sup> il padre che si butta nel fiume in piena per salvare un figlio rischia la sopravvivenza del proprio corpo per la sopravvivenza di un affine biologico; il soldato che attende l'ultimo momento per fare saltare il ponte che interromperà l'avanzata del nemico mette a repentaglio la sopravvivenza del proprio corpo per la sopravvivenza degli affini culturali (commilitoni, membri della stessa comunità).

I modelli veicolati dagli ex-voto, in quanto messaggi di minacce avvertite dall'attore richiedente quali diminuzioni di probabilità di sopravvivere, persistere e replicarsi dei propri referenti materiali e simbolici, si formano nella mente di Ego e diventano "più veri della realtà", ovvero illustrano delle situazioni di ansia (come abbiamo visto affermare anche da Toschi), di stress che difficilmente possiamo trovare in altri tipi di documenti.<sup>18</sup> In altre parole, se vogliamo sapere quanti sono i soldati feriti in certe guerre, conviene interrogare altri archivi, ma se vogliamo conoscere il costo anche sociale e psico-

<sup>17</sup> Sull'ex-voto del 1589 si legge la seguente iscrizione: «Jacobus Mazonius ob impetratam in disputando gratiam».

<sup>18</sup> A questo proposito possiamo ricordare il cosiddetto teorema di Thomas (per molti versi assimilabile al modello di lettura dei fatti sociali proposto da Merton sulla profezia che si autoadempie); tale teorema afferma che se la gente definisce certe situazioni come reali, esse sono reali nelle loro conseguenze effettive (cfr. Guala, 1991, pp. 38-39).

logico che le guerre hanno avuto in rapporto ad altri eventi minaccianti, sicuramente le tavolette votive ci possono fornire delle risposte in quanto *metacodice*<sup>19</sup> della realtà. È questa la linea di ricerca che seguiamo.

Fig. 6 – Puerpera teme per la replicazione del proprio corpo: strategia di individuazione (1954, Santuario Madonna della Rovere di Cossano Belbo, Cuneo) [Foto R. Grimaldi, 1980]



Fig. 7 – Artigiano teme per la persistenza del proprio corpo (una scheggia di legno ha colpito il suo occhio sinistro): strategia di individuazione (1900, Santuario Madonna Buon Consiglio di Castiglione Tinella, Cuneo) [Foto R. Grimaldi, 1982]



<sup>19</sup> La tavoletta votiva è una rappresentazione simbolica della realtà e si pone almeno a un livello superiore nella scala delle generalità.

La Fig. 8 (divisa in *a* e *b*) rappresenta come rete semantica<sup>20</sup> le possibili strategie di comportamento utilizzate dall'attore richiedente a seconda che sia un *singolo* o un *gruppo* (per motivi grafici il nodo *gruppo* è stato rappresentato con tutte le sue diramazioni nella Fig. 8*b*), a seconda che l'intervento divino sia richiesto per sé medesimo o per affini materiali o simbolici. Le varie strategie sono rappresentate dagli elementi terminali del grafo e possono essere facilmente rilevate dal lettore; è su di esse che possono essere condotte operazioni di quantificazione in funzione dello scorrere del tempo. Il nodo in alto della Fig. 8*a* rappresenta l'attore *richiedente* che può essere un *singolo* oppure un *gruppo* (nodi che si trovano percorrendo gli archi Spset – Soprainsieme), ossia il nodo *richiedente* è soprainsieme di *singolo* e di *gruppo*. Se ci posizioniamo sul nodo *singolo* (che sta per *attore richiedente singolo*) raggiungiamo – attraverso gli archi Rx (Richiede per) – quattro nodi; questi (che si collocano al secondo livello gerarchico della rete semantica) si riferiscono all'attore miracolato. Il primo è quello del *sé* che comprende i casi dove il richiedente coincide con il miracolato; trattandosi di un individuo i referenti danneggiati possono essere il *corpo* o il *sistema di orientamento* (nodi raggiungibili con gli archi Rmnc, sigla che sta per Referente minacciato). Le rispettive strategie sono entrambe di *individuazione* (e sono evidenziate dall'arco Strg, che sta per Strategia adottata). Quindi il percorso all'estrema sinistra della Fig. 8*a* si legge in questo modo: il richiedente è un *soprainsieme di* (Spset) *singolo* che *richiede per* (Rx) *sé* stesso e *accusa una minaccia* (Rmnc) al referente *corpo* e quindi *la strategia* rappresentata nell'ex-voto (Strg) è di *individuazione*.

Dal nodo *singolo* si può poi raggiungere il nodo *affine* che comprende le due classi di referenti *biologico* e *culturale*; in questo caso la strategia è di *identificazione*. Procedendo nella lettura della stessa Fig. 8*a* da sinistra verso destra troviamo poi il nodo *gruppo affini* e qui la rete semantica distingue due casi: quello in cui il richiedente *singolo* appartiene al *gruppo* dei miracolati e quello in cui il richiedente *singolo* è al di fuori del *gruppo* dei miracolati. I referenti minacciati sono comunque sempre *biologici* o *culturali* e la strategia è la medesima, l'*identificazione*.

La tipologia che descrive il comportamento del richiedente quando si tratta di un *gruppo* si trova nella Fig. 8*b*.<sup>21</sup> I casi sono i seguenti: un *gruppo* può chiedere l'intercessione divina per un *singolo* appartenente o meno al *gruppo* stesso (che può essere *affine biologico* o *affine culturale* e quindi la strategia è di *identificazione*) oppure per il *gruppo stesso* (e quindi i referenti

---

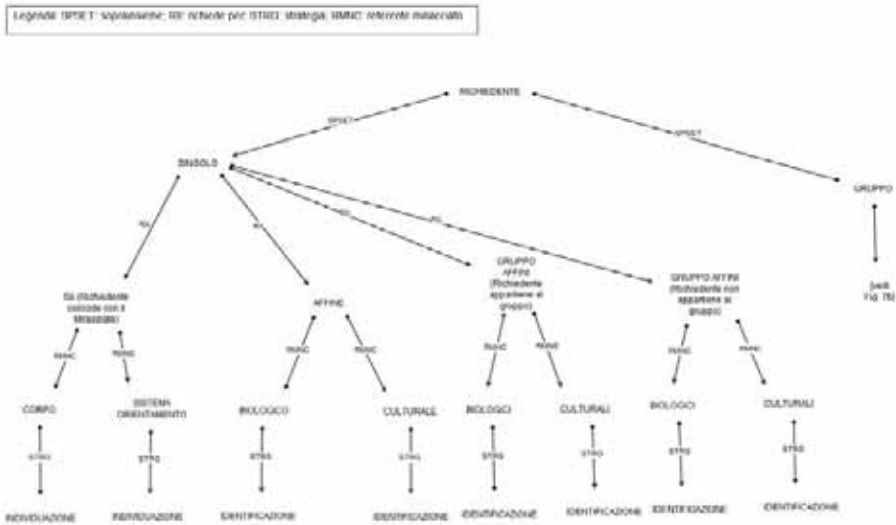
<sup>20</sup> Le reti semantiche sono formalismi di rappresentazione della conoscenza dichiarativa utilizzate in intelligenza artificiale e sono costituite da grafi orientati ed etichettati.

<sup>21</sup> Un saggio sui comportamenti collettivi espressi negli ex-voto si trova in Grimaldi (2004) nel volume collettaneo a cura di Melchior.

sono il *corpo* o il *sistema di orientamento* e quindi la strategia è di *individuazione*) o per un *gruppo altro* (e quindi le classi di referenti sono *affine biologico* o *affine culturale* e la strategia è di *identificazione*).<sup>22</sup>

Riteniamo molto importante questa rappresentazione simbolica delle strategie di comportamento degli attori sociali che calcano la scena degli ex-voto dipinti in quanto ci guiderà nella complessa operazione di analisi e interpretazione dei dati.

Fig. 8a – Strategie di comportamento dell'attore richiedente (mappa concettuale)



<sup>22</sup> Tutta questa complessa tipologia poteva essere effettuata costruendo uno spazio di attributi; siccome i livelli che entrano nel ragionamento sono parecchi, il formalismo delle reti semantiche si è dimostrato nettamente superiore a quello delle tabelle ad  $n$  entrate come invece suggeriscono i manuali di metodologia per la costruzione di spazi di attributi.

Fig. 8b (segue da Fig. 8a) – Strategie di comportamento dell'attore richiedente





# 11. La ricerca sul campo

di Renato Grimaldi

## 1. La ricerca quantitativa sul campo: le scelte d'indagine

Una rassegna storiografica indica che l'interesse portato all'ex-voto come prodotto della cultura popolare ha dato origine a ricerche che solitamente seguono un paradigma etnografico, che dal punto di vista quantitativo non vanno oltre a un conteggio superficiale delle grazie ricevute (l'eccezione è costituita – tra pochi altri – dai lavori di Bernard Cousin sulle tavolette votive della Provenza francese,<sup>1</sup> di Christian Loubet sul santuario di Oropa, di Gabriella Belli in Trentino e di Turchini sul territorio di Brescia);<sup>2</sup> per gli obiettivi che ci siamo posti abbiamo invece utilizzato in questa parte della ricerca un paradigma statistico che ha condotto alle seguenti scelte di indagine.<sup>3</sup>

L'*unità di analisi* è micro, ossia sono stati fotografati e rilevate informazioni per ciascun ex-voto oggetto della ricerca; in altri termini non si è lavorato su dati aggregati per santuari, diocesi, etc. *Referenti* dell'indagine sono gli ex-voto dipinti contenuti in santuari, cappelle, chiese e piloni (occasionalmente mostre o musei) delle diocesi piemontesi e italiane; occorre puntualizzare che gli ex-voto ci parlano di attori sociali di fede cattolica e dunque disponiamo di informazioni relative a soggetti predisposti a questo particolare rituale religioso, escludendo automaticamente tutti gli altri.<sup>4</sup> Il metodo di raccolta delle informazioni è quello indicato dal *campionamento statistico*;

---

<sup>1</sup> Come dice Cousin, si è tentato di fare dell'ex-voto, con tutta la pesantezza di un metodo quantitativo, un oggetto di storia di mentalità, cioè di scoprirvi delle tracce di comportamenti, credenze, paure e speranze degli uomini, attraverso i tempi (cfr. Cousin, 1983, p. 312).

<sup>2</sup> Come già detto, Gilli (2016) ha tratto dalla documentazione già esistente un suo campione di circa 1.100 ex-voto e ha svolto una sorta di meta-analisi sulle principali raccolte presenti in letteratura.

<sup>3</sup> Per la redazione dell'aspetto metodologico della ricerca ci siamo avvalsi principalmente dei lavori di Bailey (1985), Marradi (1991 e 1993).

<sup>4</sup> Sarebbe come intervistare sul comportamento elettorale soggetti che stanno per entrare in chiesa. È ovvio che tale campione risulterebbe distorto in quanto sistematicamente non coglierebbe le indicazioni di quanti non frequentano le liturgie religiose. L'importante comunque è di conoscere l'intensione del concetto in esame per poterne stabilire l'estensione e quindi le generalizzazioni che per induzione portano alla popolazione di riferimento (cfr. Marradi, 1991).

in particolare, disponendo di scarse informazioni sulla *popolazione* di ex-voto da indagare (parliamo di circa 600.000 casi, dispersi per circa la metà in 4.500 santuari e l'altra metà in 360.000 altri edifici sacri), si è cercato di rintracciare casualmente sul territorio i luoghi di culto in cui si trovano custodite tavolette votive; a questo punto abbiamo fotografato *tutti* gli ex-voto pittorici presenti in tale contenitore (santuario, cappella campestre, chiesa, pilone votivo, etc.).<sup>5</sup>

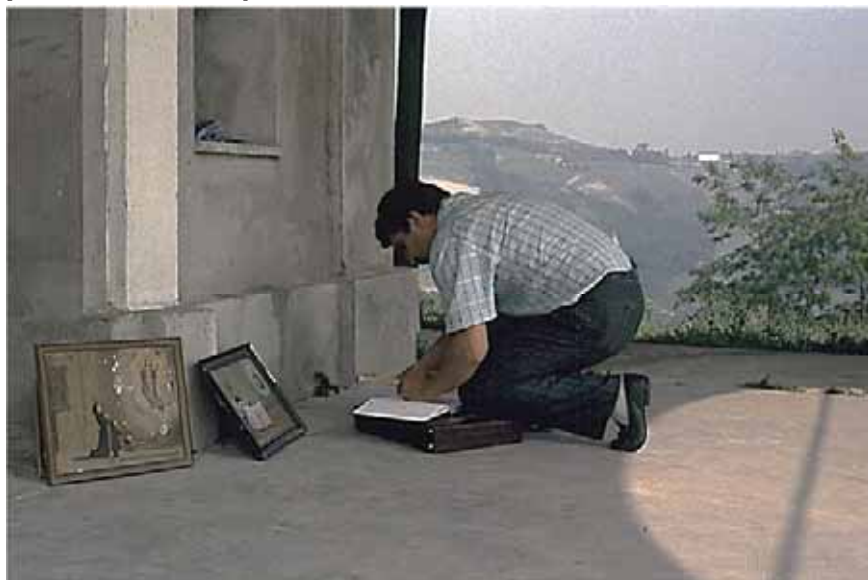
*Foto 1 – Santuario Madonna del Buon Consiglio di Castiglione Tinella (Cuneo). Rilevazione fotografica [Foto C. Casale, marzo 1982]*



---

<sup>5</sup> Ogni tavoletta votiva è stata fotografata in duplice copia con pellicola invertibile (per diapositive) Kodak 100 Asa di formato 24x36 che è quello che meglio si conforma alla sagoma rettangolare dell'oggetto in esame; le due diapositive hanno dato origine ad un archivio A ed uno B posti in luoghi differenti per ragioni di sicurezza. Le immagini degli ex-voto assieme a quelle del luogo di culto e del territorio circostante (in alcuni casi disponiamo delle foto aeree del santuario e del suo territorio), è stata poi sottoposta a una operazione di digitalizzazione (Photocd Kodak) e quindi custodite permanentemente nelle memorie del computer che avrà anche il compito di renderle disponibili in tempo reale agli utenti che le richiedono. A partire dal 1999 le rilevazioni fotografiche sono state condotte direttamente con fotocamere digitali. Grazie ai consigli del fotografo ed etnografo Gian Paolo Cavallero, da un certo momento in poi abbiamo cambiato la tecnica di ripresa disponendo a terra gli ex-voto e scattando fotografie stando – a gambe divaricate – perpendicolarmente sopra la tavoletta votiva; questo metodo ha consentito di eliminare o almeno attenuare gli errori di parallasse e di diminuire di molto il tempo della rilevazione fotografica.

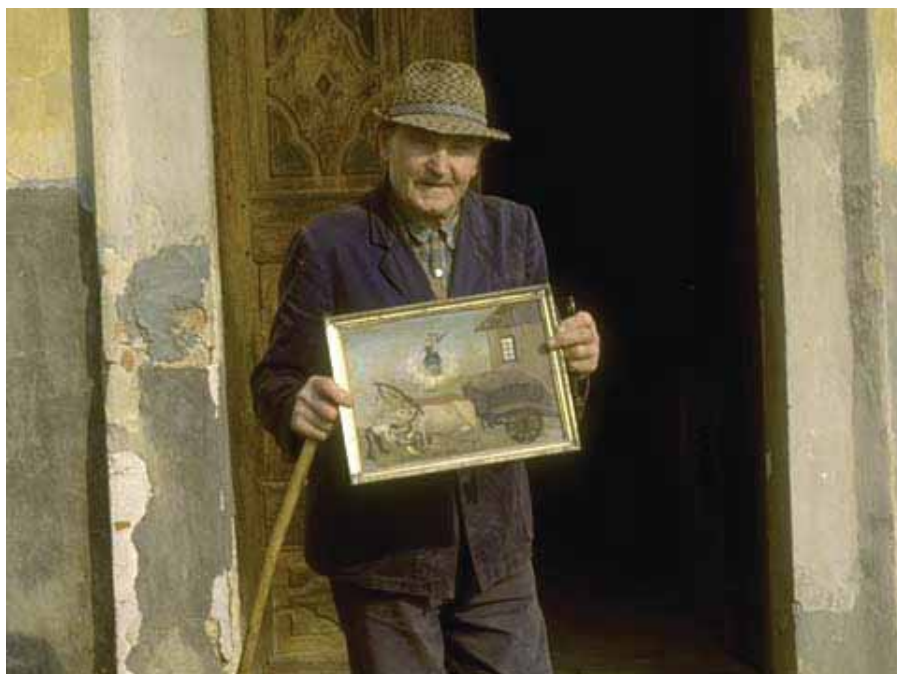
*Foto 2 – Cappella Madonna delle Grazie di Mango (Cuneo). Rilevazione dei dati oggettuali (dimensioni di base e altezza, individuazione del materiale, tecnica, stato di conservazione) [Foto R. Grimaldi, 1987]*



*Foto 3 – Santuario della Madonna delle Grazie di Costigliole d’Asti: predisposizione degli ex-voto per la rilevazione fotografica secondo la tecnica usata nella seconda parte del Progetto Asclepio (ex-voto a terra e fotografo in piedi a gambe divaricate con dispositivo di ripresa perpendicolare alla tavoletta votiva) [Foto R. Grimaldi, 1987]*



Foto 4 – Cappella di San Defendente a Cortazzone (Asti). Il priore mostra un ex-voto raffigurante un episodio di vita contadina [Foto R. Grimaldi, 1987]



Per quanto riguarda la discesa sul terreno abbiamo scelto come aree di riferimento le *diocesi* che a nostro avviso sono le aggregazioni territoriali che meglio si attagliano all'oggetto in esame. Il disegno della ricerca adottato porterebbe a considerare la fase di rilevazione come un *campionamento a grappoli di dimensioni differenti* (vedi Montinaro, 1985, pp. 197-217) ma la nostra particolare esperienza ci ha portato a considerare il campione come probabilistico casuale semplice, *rappresentativo* sulle varie diocesi; tali considerazioni inducono a estendere le conclusioni del presente studio portando *generalizzazioni empiriche* che vanno oltre a quanto strettamente connesso alla ricerca. L'*ambito spaziale* considerato è dunque quello italiano mentre l'*ambito temporale* riguarda gli ultimi 5 secoli di storia.

La tecnica di analisi dei dati adottata è quella statistica portata avanti principalmente con Spss in ambiente Windows (cfr. Norusis, 1993). Facciamo notare come, pur avendo scelto come guida un modello computazionale che fa riferimento a un paradigma di ricerca di tipo cognitivo, si sia pervenuto secondo questo disegno della ricerca ad una *matrice dati* e quindi a un *paradigma di ricerca di tipo statistico*; allo scopo ricordiamo ancora una volta che abbiamo utilizzato la *versione psicosociologica* di EGO piuttosto della *versione di intelligenza artificiale* (v. cap. 10). Data l'*ampiezza* del campione

(sia per numero sia per area territoriale di rilevazione sia per la profondità della schedatura) e siccome gli ex-voto rilevati riguardano un periodo di tempo molto ampio, la ricerca ha caratteristiche *sia trasversali sia longitudinali*. In questo capitolo l'intendimento è di tipo *descrittivo*, in quanto desideriamo semplicemente informare il lettore su dove sono state rilevate le tavolette votive dipinte e a che periodo storico fanno riferimento.

Per raccogliere e ordinare i dati relativi agli ex-voto fotografati, abbiamo dato una *definizione operativa* (cfr. Marradi, 1991 e 1993) per ogni proprietà che intendevamo trasformare in variabile; questa fase di lavoro ha impegnato molto tempo della nostra attività scientifica e didattica. Fortunatamente le caratteristiche dell'oggetto in esame (che rimane immutato nel tempo a meno dell'ovvio degrado), hanno consentito di studiare la definizione operativa contestualmente all'opera di campionamento e rilevazione fotografica. La definizione operativa consente di dare per ogni *caso* un solo *valore* per ciascuna variabile mediante un *codice*, lavoro quest'ultimo che è stato condotto in laboratorio sull'immagine riprodotta dell'ex-voto e in ambiente informatico con la supervisione di un programma per computer immerso in un sistema relazionale di banche dati e dotato di una base di conoscenza atta allo scopo.

Ci troviamo in questo caso dinanzi a un problema metodologico imbarazzante quando ci apprestiamo a cogliere la variabilità del fenomeno in esame, problema che esprimiamo con l'aiuto di Marradi (1991, p. 22). Nel linguaggio comune variare significa assumere *stati diversi* nello *stesso caso* in *momenti successivi*. Nelle scienze sociali variare, prevalentemente significa assumere *stati diversi* in *casi diversi* nello *stesso momento* (pensiamo all'inchiesta che rileva ad esempio la proprietà "età" per ogni intervistato nello stesso momento). Nella nostra ricerca variare significa assumere *stati diversi* in *casi diversi* in *momenti diversi*; vale a dire che il compilatore della scheda ex-voto deve assegnare – ad esempio – un valore alla proprietà "classe sociale del richiedente la grazia" per ogni ex-voto tenendo conto che questi fanno riferimento a un periodo di tempo che va dal 1500 ai giorni nostri. Questo fatto ha reso molto impegnativa la fase di rilevazione dei dati e ha costretto a un duro lavoro di messa a punto delle definizioni operative, che sono state redatte e pubblicate in Grimaldi (1998), *Un sistema multimediale per l'analisi socio-antropologica degli ex-voto dipinti. Il Progetto Asclepio*, corposo libro codice di circa 50 pagine a stampa.

Le informazioni raccolte mediante la scheda di rilevazione (Fig. 1) sono registrate in una *matrice dei dati* in cui ogni riga rappresenta un caso (ex-voto) e ogni colonna una variabile; tale matrice contiene circa una cinquantina di variabili (più altrettante variabili ricodificate o invece ottenute per trasformazioni delle prime).<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Il codice attuale di ciascun caso (in linguaggio informatico, record) – a differenza di quanto illustrato in Fig. 1 – è così costruito: 2 caratteri relativi alla provincia (dove è collocato

Fig. 1 – Scheda di rilevazione contenente l'immagine stampata dell'ex-voto (primi anni Ottanta, successivamente implementata su computer in formato digitale)

**Dipartimento di Scienze Sociali  
Università di Torino**

**SCHEDA DI RILEVAZIONE EX-VOTO  
PITTORICI**

00) Codice

**Luogo di consumo**

01) Comune  max. 25 caratteri

02) Provincia (sigla; Roma = RM) e codice ISTAT comune

03) Unità locale dei servizi

04) Altitudine

05) Luogo di esposizione

= religioso  1

= altro  2

06) Denominazione santuario (o altro luogo di esposizione)

max. 25 caratteri

07) Codice santuario

Eventuale collocazione attuale (se diversa dal luogo di consumo)

**Elementi ex-voto**

08) Data indicata (anno; valore mancante = 0000)

09) Santo votivo (principale)  max. 20 caratteri

il luogo sacro che custodisce l'ex-voto), 3 caratteri relativi al codice Istat del comune, 1 carattere per identificare il luogo di culto, 3 caratteri per identificare l'ex-voto all'interno del luogo di culto. Ad esempio il codice CN074R004 indica: "CN", provincia di Cuneo; "074", comune di Cossano Belbo; "R", Santuario della Madonna della Rovere; "004", quarto ex-voto fotografato nel santuario in oggetto. La variabile Tecnica conta oggi le seguenti modalità: legno, tela, compensato, cartone, carta, masonite, fotografia, latta. Ricordiamo a questo proposito anche gli ex-voto dipinti su ceramica nel Santuario di Madonna del Bagno di Deruta (Perugia); la voce "ceramica" potrebbe essere una modalità aggiuntiva.

- 10) Codice santo votivo [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]
- 11) Esistenza di uno spazio pittorico divino
- sì □ 1
  - quadro, immagine religiosa, ecc. □ 2
  - no □ 3
  - non si sa, non pertinente □ 0
- 12) Categorie
- Medicina e Chirurgia*
- malattie □ 11
  - operazioni chirurgiche □ 12
  - parto □ 13
  - sistema di orientamento □ 14
  - malattia/infortunio di bestiame □ 15
- Infortunistica*
- cadute □ 21
  - investimenti □ 22
  - incidenti quando si viaggia con mezzi di locomozione □ 23
  - incidenti sul lavoro □ 24
  - incidenti nel tempo libero □ 25
- Calamità Naturali*
- fenomeni atmosferici □ 31
  - alluvioni □ 32
  - terremoti □ 33
  - eruzioni vulcaniche □ 34
  - frane/valanghe □ 35
  - incendi □ 36
  - carestie □ 37
- Calamità Pubbliche*
- guerra □ 41
  - brigantaggio □ 42
  - delinquenza comune □ 43
- Vita Marina*
- tempeste/ naufragi □ 51
  - pirateria □ 52
  - viaggi □ 53
- Vita Giudiziaria*
- processi □ 61
  - esecuzioni □ 62
  - arresti □ 63
  - carcerazioni □ 64
- ..... [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]
- altro ..... □ 90
  - non si sa, non pertinente □ 00
- 13) N° miracolati (se di massa = 99) [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]
- 14) N° richiedenti (se di massa = 99; se coincide con miracolato = 00) [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]
- 15) N° altri (se di massa = 99) [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]
- 16) N° animali (se di massa = 99) [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]
- 17) Presenza di tecnologie, attrezzature
- sì □ 1
  - no □ 2
  - non si sa, non pertinente □ 0
- 18) La gente semplice raffigurata più piccola di professionisti, ecc.
- sì □ 1
  - no □ 2
  - non si sa, non pertinente □ 0
- 19) La donna compare più distante dell'uomo dallo spazio divino
- sì □ 1
  - no □ 2
  - non si sa, non pertinente □ 0
- Miracolato (ricevente la grazia)**
- 20) Sesso
- maschio □ 1
  - femmina □ 2
  - indifferenz. □ 3
  - nucleo familiare □ 4
  - gruppo □ 5
  - non si sa, non pertinente □ 0
- 21) Ruolo
- contadino □ 10
  - artigiano □ 11
  - operaio □ 12
  - marinaio □ 13
  - professionista □ 14
  - padrone □ 15
  - militare □ 16
  - religioso (prete, ecc.) □ 17
  - bambino, ragazzo □ 20
  - pensionato □ 21
  - casalinga, moglie, madre □ 22
  - benestante, nobile □ 23
  - marito, padre □ 24
  - genitori □ 25
  - tempo libero (cacciatore, ecc.) □ 30
  - imputato □ 31
  - malato □ 40
  - orante □ 50
- ..... [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]
- altro ..... □ 90
  - non si sa, non pertinente □ 00
- 22) Classe d'età
- bambino □ 1
  - giovane □ 2
  - adulto □ 3
  - anziano □ 4
  - non si sa, non pertinente □ 0



- 23) Classe sociale
- nobiltà ed alta borghesia  1
  - piccola e media borghesia  2
  - gente semplice  3
  - non si sa, non pertinente  0

- 24) Stato (si fa riferimento allo stato negativo che ha indotto all'offerta dell'ex-voto)
- tensione, frustrazione, conflitto  01
  - malattia fisica  02
  - malattia mentale  03
  - lontananza da referente o alter  04
  - investimento affettivo compromesso  05
  - scarsità di risorse (tempo, denaro)  06
  - legami, mancanza di libertà  07
  - preoccupazione per referente o alter  08
  - incertezza, indecisione dinanzi a opportunità  09
  - pericolo contingente, paura  10
  - non si sa, non pertinente  00

- 25) Sistema
- scuola  1
  - famiglia  2
  - lavoro  3
  - esercizio  4
  - tribunale, luogo di detenzione  5
  - ospedale  6
  - altro  7
  - non si sa, non pertinente  0

- 26) Territorio
- origine  1
  - non origine  2
  - non si sa, non pertinente  0

- 27) Referente minacciato
- corpo  1
  - sistema di orientamento  2
  - non si sa, non pertinente  0

- 28) Scopo ultimo maggiormente interessato (del referente minacciato)
- sopravvivenza  1
  - persistenza  2
  - replicazione  3
  - non si sa, non pertinente  0

**Richiedente la grazia**

- 29) Coincide con il miracolato
- sì  1
  - sì, ma è rappresentato in un'altra situazione  2
  - no  3
  - non si sa, non pertinente  0

- 30) Sesso
- maschio  1
  - femmina  2
  - indifferex  3
  - nucleo familiare  4
  - gruppo  5
  - non si sa, non pertinente  0

- 31) Ruolo
- contadino  10
  - artigiano  11
  - operaio  12
  - marinaio  13
  - professionista  14
  - padrone  15
  - militare  16
  - religioso (prete, ecc.)  17
  - bambino, ragazzo  20
  - pensionato  21
  - zingaria, moglie, madre  22
  - benestante, nobile  23
  - marito, padre  24
  - genitori  25
  - tempo libero (cacciatore, ecc.)  30
  - imputato  31
  - malato  40
  - orfano  50
  - altro  90
  - non si sa, non pertinente  00

- 32) Classe di età
- bambino  1
  - giovane  2
  - adulto  3
  - anziano  4
  - non si sa, non pertinente  0

- 33) Classe sociale
- nobiltà ed alta borghesia  1
  - piccola e media borghesia  2
  - gente semplice  3
  - non si sa, non pertinente  0

- 34) Stato (si fa riferimento allo stato negativo che ha indotto all'offerta dell'ex-voto)
- tensione, frustrazione, conflitto  01
  - malattia fisica  02
  - malattia mentale  03
  - lontananza da referente o alter  04
  - investimento affettivo compromesso  05
  - scarsità di risorse (tempo, denaro)  06
  - legami, mancanza di libertà  07
  - preoccupazione per referente o alter  08
  - incertezza, indecisione dinanzi a opportunità  09
  - pericolo contingente, paura  10
  - non si sa, non pertinente  00

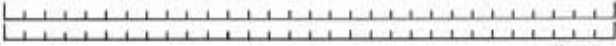


- 35) Sistema
- scuola  1
  - famiglia  2
  - lavoro  3
  - esercizio  4
  - tribunale, luogo di detenzione  5
  - ospedale  6
  - altro  7
  - non si sa, non pertinente  0
- 36) Territorio
- origine  1
  - non origine  2
  - non si sa, non pertinente  0
- 37) Referente minacciato
- corpo  1
  - sistema di orientamento  2
  - affini biologici  3
  - affini culturali  4
  - partner  5
  - non si sa, non pertinente  0

**Caratteristiche ex voto**


- 38) Materiale
- tavola  1
  - tela  2
  - altro .....  3
  - non si sa, non pertinente  0
- 39) Tecnica
- acquarello  1
  - olio  2
  - altro .....  3
  - non si sa, non pertinente  0
- 40-41) Dimensioni in cm  
(non pertinente = 99)
- |   |   |   |   |
|---|---|---|---|
|   |   |   |   |
| a | b | c | d |
- 42) Stato di conservazione
- buono  1
  - mediocre  2
  - scadente  3
  - non si sa, non pertinente  0

**Testi**

43) Iscrizione  max 60 caratteri

44) Firma del pittore  max 15 caratteri

45) Descrizione vicenda




max 120 caratteri

46) Fotografo  max 15 caratteri

47) Compilatore  max 15 caratteri

48) Data (anno) 

49) Note (retro ex-voto)



max 4.000 caratteri (eventualmente aggiungere foglio supplementare)

Abbiamo usato una scheda originale per i motivi espressi già in altra parte di questo volume; non abbiamo usato la scheda Fko (che invece abbiamo usato in altre occasioni, vedi Grimaldi, 1980, 1981 e 1988) proposta dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e dal Museo Nazionale delle Arti e tradizioni Popolari di Roma (vedi D'Amadio, Simeoni, 1989) dato che non si attagliava al paradigma di ricerca statistico da noi adottato; l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, tramite il Csi-Piemonte, ha poi strutturato e informatizzato la scheda Fko con il sistema multimediale Guarini capace di gestire i dati collegandoli alle rispettive immagini (ambiente Windows), che abbiamo visto al lavoro nel settembre del 1994 e poi nel gennaio 1997. Riteniamo comunque che le informazioni raccolte con la nostra scheda possano proficuamente essere riversate, tra l'altro in modo automatico, nella scheda di tipo Fko e quindi nel sistema Guarini.

## 2. Il progetto Asclepio

Negli anni Sessanta, lo studioso di tradizioni popolari Paolo Toschi, dopo un'indagine condotta per il Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) e durata dieci anni, aveva stimato in 60.000 gli ex-voto dipinti italiani. Il nostro lavoro ha rivisto compiutamente questi dati; il Progetto Asclepio ne ha stimati circa 600.000 in Italia di cui la metà in circa 4.500 santuari e l'altra metà in circa 45.000 cappelle campestri (abbiamo infatti calcolato che questi luoghi di culto siano complessivamente 360.000 di cui 315.000 senza ex-voto dipinti e solo 45.000 con 7 grazie ricevute in media). Per il Piemonte si presumono complessivamente circa 50.000 tavolette votive dipinte (circa l'8% del totale nazionale a fronte del fatto che in Piemonte risiede il 7% della popolazione italiana).

I numeri appena presentati derivano dal fatto che, mediamente, il numero di ex-voto custoditi in ciascun santuario sia pari a quello che possiamo trovare in 80 cappelle campestri (o piloni votivi, etc.), tenendo conto – si badi bene – che, di queste, 70 sono vuote e solo 10 presentano tracce di questa forma di religiosità popolare. Se pensiamo ai luoghi di culto *dove esistono* ex-voto, possiamo ancora osservare che ciascun santuario contiene mediamente 70 ex-voto mentre ogni cappella campestre ne contiene 7. Se d'altra parte sappiamo che ad eccezione di pochissimi casi, ogni santuario contiene ex-voto e quindi la media di 70 rimane la stessa, se ci riferiamo a tutte le cappelle campestri, ossia anche a quelle che non contengono ex-voto, la media scende addirittura sotto l'unità (diciamo 0,9), questo significa che mediamente ogni cappella campestre contiene circa 1 ex-voto.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Questi risultati sono ricavati da un lavoro svolto su 170 santuari piemontesi e con stime su complessivi 1.935 santuari italiani (v. Grimaldi, 1997, pp. 259-265), utilizzando in particolare la tesi di laurea (ridotta in articolo: Penna, 1994) durata ben otto anni (coordinata dal

Il campione di ex-voto dipinti su cui lavoriamo conta 9.905 casi, tutti schedati e memorizzati in una banca dati informatizzata che costituisce il nucleo del Progetto Asclepio e che viene portato avanti nell'ambito dell'attività didattica e scientifica svolta da oltre quarant'anni, iniziata presso la Facoltà di Magistero, Istituto di Sociologia, quindi Dipartimento di Scienze Sociali, poi nel Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione, oggi nel Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, tutti dell'Università di Torino. Si riteneva che fosse Asclepio, il dio greco della medicina e della salute, a guarire l'ammalato tramite il medico; da qui la pratica di offrire immagini votive raffiguranti la parte malata o il malato stesso, pratica che, cambiata la divinità, si è mantenuta fino ai nostri giorni anche se con forme differenti. Il culto di Asclepio fu introdotto in Roma nel 291 a.C. in seguito ad una pestilenza; fu chiamato Aesculapius e sostituì le divinità romane della salute: veniva raffigurato con in mano una verga, attorno alla quale si attorcigliava un serpente (cfr. Palazzi, 1990, p. 38). La banca dati (in prima battuta) è stata generata con il sistema dBase III dell'Ashton-Tate (in seguito con dBase IV della Borland) mentre per le elaborazioni statistiche è stato utilizzato Spss (*Statistical Package for the Social Sciences*) in ambiente Windows. Il programma Asclepio per la schedatura degli ex-voto assistita dal calcolatore, che porta il nome dell'omonimo progetto, è scritto in linguaggio Clipper.<sup>8</sup> Il software Asclepio riproduce automaticamente la scheda riportata nel paragrafo precedente assistendo il compilatore nella fase di codifica delle informazioni ed eliminando la fase che prevedeva la redazione di una scheda cartacea passando subito le informazioni su di un supporto digitale. Inoltre Asclepio funziona immerso in un sistema relazionale di basi di dati (contenente in particolare dati sul territorio, sui santuari e sui santi) ed

---

prof. Franco Bolgiani dell'Università di Torino, in cui lo studente ha ispezionato oltre mille luoghi di culto della diocesi di Alba (si tratta di 74 comuni) rilevando per l'appunto il numero di ex-voto dipinti e distinguendo il sito per santuari e cappelle campestri. In questa direzione conduce il lavoro di Bertello (1995 e 2020) quando afferma che dei 725 ex voto censiti nel Roero (territorio storico-geografico del Piemonte, situato nella parte nord-orientale della provincia di Cuneo), ben 226 sono conservati nel Santuario del Castellero di Corneliano d'Alba, mentre i restanti 499 sono dispersi in 58 luoghi di culto, per lo più chiese campestri e piloni votivi. Nel cap. 5 abbiamo calcolato in 4.500 circa i santuari italiani; se moltiplichiamo per 70 (numero medio di ex-voto per santuario) otteniamo 315.000 ex-voto dipinti; sappiamo poi che per ogni santuario vi sono 80 cappelle campestri (quindi  $4.500 \times 80 = 360.000$ ), che 70 sono vuote ( $4.500 \times 70 = 315.000$ ) e dunque 10 con ex-voto ( $4.500 \times 10 = 45.000$ ) che mediamente sono 7 unità ( $45.000 \times 7 = 315.000$  ex-voto dipinti), arriviamo a stimare 315.000 ex-voto dipinti nelle cappelle campestri (ovvero *non* nei santuari); se sommiamo tale cifra ai 315.000 ex-voto presenti nei santuari arriviamo a un totale di circa 630.000, dato che illustra come siamo pervenuti alla stima che abbiamo espresso nel testo (circa 600.000 ex-voto dipinti in Italia).

<sup>8</sup> Tale software è stato sviluppato da Carlo Orlando e Elena Fizzotti presso il Centro Interdipartimentale Servizi Informatici (CISI) nell'ambito delle esercitazioni del corso di Tecniche di ricerca ed elaborazione dati, che ho tenuto nell'a.a. 1991-92 presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino.

elimina al ricercatore la noia e il rischio di errore nell'apportare informazioni ripetitive o implicite; la conoscenza di cui dispone aumenta l'efficienza nel tempo della compilazione di oltre il 30 per cento.

### 3. Il nostro campione nel territorio italiano

Gli ex-voto oggetto di studio (9.905 casi) sono stati raccolti in 97 contenitori tra santuari, cappelle campestri, chiese, piloni votivi situati nelle diocesi del Piemonte e in alcune diocesi italiane, fino in Sicilia. La Tab. 1 riporta l'elenco dei luoghi di culto oggetto della ricerca ordinati per regione, provincia, comune e denominazione del santuario. Vengono inoltre indicati per ogni luogo il numero di ex-voto dipinti rilevati. Abbiamo già detto come il corpus votivo sia riccamente rappresentato e la restante parte del campione che si trova in sei importanti santuari distribuiti sul territorio italiano (circa 2.300 ex-voto) consenta sia una comparazione con quello piemontese sia offra la possibilità di estendere le nostre analisi all'intero patrimonio votivo italiano. Un confronto internazionale (dei risultati delle nostre elaborazioni) l'abbiamo condotto in particolare sulle tavolette votive della Provenza francese documentate da Bernard Cousin (circa 4.000 casi).<sup>9</sup>

Vediamo ora come sono collocati nello spazio gli ex-voto dipinti presenti nell'attuale corpus votivo schedato (v. ancora Tab. 1). La variabile *spazio* fa riferimento al territorio del santuario (o del luogo sacro) in cui sono contenuti gli ex-voto. Inserendo le informazioni relative alla collocazione spaziale delle tavolette votive abbiamo creato un'unica variabile-stringa che ci restituisce contestualmente la regione (primi due caratteri), la provincia, il comune e il nome del luogo sacro (Tab. 1).

Tab. 1 – Distribuzione degli ex-voto per regione, provincia, comune, luogo sacro

Regione, provincia, comune, santuario	N.	%	% Regione
AS_AO-ARNAD-SANT-MACHABY	18	0,2	Valle D'Aosta 2,7%
AS_AO-CHAMPORCHER-SANT-MISERIN	2	0	
AS_AO-CHARVENSOD-SANT-ND-PITIE'	84	0,8	
AS_AO-COURMAYEUR-SANT-ND-GUE-RISON	41	0,4	

<sup>9</sup> Abbiamo anche a disposizione la schedatura e la ripresa fotografica di ex-voto francesi condotta nell'estate 1996 da Eleanor Chiari dell'Università di Chicago mediante una borsa di studio promossa dalla sua Università in cotutela con il sottoscritto. In tale ricerca Eleanor Chiari ha schedato e fotografato 40 ex-voto dipinti in Provenza a S. Maries de la Mer nel Santuario omonimo, 76 ex-voto in Langruss a Gruissan (Santuario di Notre Dame de Auzils) e 22 ex-voto a Rodes (Santuario di Domanova) per un totale di 138 tavolette votive dipinte. Tali schede non sono state inserite nel nostro dataset che vuole – in questo lavoro – essere tutto italiano, a meno delle ovvie comparazioni nelle fasi di analisi. Alcune elaborazioni su questo piccolo corpus votivo si possono vedere nel cap. 24.

Regione, provincia, comune, santuario	N.	%	% Regione
AS_AO-NUS-SANT-MAD-CUNEY	14	0,1	
AS_AO-PERLOZ-SANT-ND-GARDE	89	0,9	
AS_AO-PONTBOSET-SANT-RETEMPIO	6	0,1	
AS_AO-SAINT-MARCEL-SANT-PLOUT	10	0,1	
ER_FO-CESENA-SANT-MAD-MONTE	692	7	Emilia Romagna 7%
LZ_VT-VITERBO-SANT-MAD-QUERCIA	206	2,1	Lazio 2%
MA_MC-TOLENTINO-SANT-S-NICOLA-TO-LENTINO	394	4	Marche 4%
PM_AL-ALICE BEL COLLE-CAPP-MAD-FRASCETTA	2	0	
PM_AL-ALICE BEL COLLE-CAPP-MAD-POGGIO	3	0	
PM_AL-CASSINE-CAPP-S-ANNA	4	0	
PM_AL-CASTELLAZZO BORMIDA-SANT-MAD-CRETA	459	4,6	
PM_AL-CREMOLINO-SANT-NS-BRUCETA	3	0	
PM_AL-MOLARE-SANT-MAD-ROCCHIE	116	1,2	
PM_AL-PONZONE-SANT-NS-PIEVE	23	0,2	
PM_AL-SERRALUNGA DI CREA-SANT-MAD-CREA	409	4,1	
PM_AT-AGLIANO-CHIESA-MAD-MOLIZZO	8	0,1	
PM_AT-ANTIGNANO-SANT-MAD-MERCEDE	40	0,4	
PM_AT-ASTI-CAPP-MAD-POMPEI	8	0,1	
PM_AT-ASTI-CHIESA-MAD-POMPEI	15	0,2	
PM_AT-ASTI-CHIESA-SS-TRINITA	1	0	Piemonte 72,2%
PM_AT-ASTI-SANT-MAD-PORTONE	99	1	
PM_AT-CALOSSO-CAPP-S-BOVO	5	0,1	
PM_AT-CALOSSO-CAPP-S-ROCCO	3	0	
PM_AT-CALOSSO-CAPP-S-SIRO	3	0	
PM_AT-CASSINASCO-SANT-MAD-CAFFI	75	0,8	
PM_AT-CASTELL'ALFERO-CHIESA-S-PIETRO-PAOLO	24	0,2	
PM_AT-CASTELLETTO MOLINA-CAPP-MAD-NEVE	1	0	
PM_AT-CASTELLETTO MOLINA-CHIESA-S-BARTOLOMEO-APOSTOLO	1	0	
PM_AT-CELLE ENOMONDO-CAPP-S-FERRERI-VINCENZO	1	0	
PM_AT-CESSOLE-CAPP-S-ANTONIO-PADOVA	2	0	
PM_AT-CORTAZZONE-CAPP-MAD-NEVE	6	0,1	

<b>Regione, provincia, comune, santuario</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>	<b>% Regione</b>
PM_AT-CORTAZZONE-CAPP-S-CATERINA-DA-ALESSANDRIA	3	0	
PM_AT-CORTAZZONE-CHIESA-S-DEFENDENTE	10	0,1	
PM_AT-CORTAZZONE-CHIESA-S-GIACOMO	6	0,1	
PM_AT-COSTIGLIOLE D'ASTI-CAPP-NS-SALUTE	5	0,1	
PM_AT-COSTIGLIOLE D'ASTI-CHIESA-S-FRANCESCO-SALES	1	0	
PM_AT-COSTIGLIOLE D'ASTI-SANT-BEATA-VERGINE-GRAZIE	345	3,5	
PM_AT-INCISA SCAPACCINO-CHIESA-MAD-CARMINE	10	0,1	
PM_AT-LOAZZOLO-CAPP-S-LIBERA	3	0	
PM_AT-MOASCA-CAPP-ANNUNZIATA	10	0,1	
PM_AT-MONGARDINO-CAPP-S-ANTONIO-PADOVA	3	0	
PM_AT-QUARANTI-CAPP-SS-COSMA-DAMIANO	1	0	
PM_AT-ROCCA D'ARAZZO-CHIESA-S-MARIA-ASSUNTA	4	0	
PM_AT-ROCCA D'ARAZZO-CHIESA-S-STEFANO-LIBERA	12	0,1	
PM_AT-ROCCHETTA PALAFEA-CAPP-S-ROCCO	1	0	
PM_AT-SESSAME-CAPP-S-SEBASTIANO	2	0	
PM_AT-TIGLIOLE-SANT-MAD-VULGO-SCAPENZO	25	0,3	
PM_AT-VAGLIO SERRA-CAPP-S-PANCRAZIO	15	0,2	
PM_AT-VILLAFRANCA D'ASTI-CHIESA-S-MARIA-VULPILIO	40	0,4	
PM_AT-VILLANOVA D'ASTI-SANT-BEATA-VERGINE-GRAZIE	79	0,8	
PM_BI-ANDORNO MICCA-SANT-S-GIOVANNI-ANDORNO	54	0,5	
PM_BI-BIELLA-SANT-MAD-OROPA	822	8,3	
PM_BI-CAMANDONA-SANT-MAZZUCCO	19	0,2	
PM_BI-CAPRILE-CHIESA-PIOLIO	31	0,3	
PM_BI-COGGIOLA-SANT-MAD-CAVALLERO	117	1,2	
PM_BI-TRIVERO-SANT-BRUGHIERA	27	0,3	
PM_BI-TRIVERO-SANT-S-BERNARDO	8	0,1	
PM_CN-BAROLO-CAPP-MADONNINA	7	0,1	
PM_CN-BASTIA MONDOVI-CHIESA-S-FIORENZO	12	0,1	

<b>Regione, provincia, comune, santuario</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>	<b>% Regione</b>
PM_CN-BENEVELLO-CAPP-MAD-ANNUNZIATA-LANGA	8	0,1	
PM_CN-BORGOMALE-CAPP-S-CATERINA-DA-SIENA	5	0,1	
PM_CN-CASTIGLIONE TINELLA-SANT-MAD-BUON-CONSIGLIO	146	1,5	
PM_CN-COSSANO BELBO-CAPP-MAD-ROSE	1	0	
PM_CN-COSSANO BELBO-CAPP-S-BOVO	2	0	
PM_CN-COSSANO BELBO-CAPP-S-LIBERA	5	0,1	
PM_CN-COSSANO BELBO-CAPP-S-MARTINO	1	0	
PM_CN-COSSANO BELBO-CAPP-S-PIETRO	3	0	
PM_CN-COSSANO BELBO-PIL-MAD-RAVARON	2	0	
PM_CN-COSSANO BELBO-SANT-MAD-ROVERE	33	0,3	
PM_CN-CRAVANZANA-CAPP-MAD-POMPEI	5	0,1	
PM_CN-LEQUIO BERRIA-CAPP-MAD-NEVE	7	0,1	
PM_CN-MANGO-CAPP-MAD-GRAZIE	14	0,1	
PM_CN-PEZZOLO VALLE UZZONE-SANT-MADRE-DIVINA-GRAZIA	12	0,1	
PM_CN-ROCCHETTA BELBO-CAPP-S-LIBERATA	1	0	
PM_CN-SANTO STEFANO BELBO-CAPP-S-EUFREM	1	0	
PM_CN-SANTO STEFANO BELBO-SANT-MAD-NEVE	1	0	
PM_CN-VINADIO-SANT_MAD_VINADIO	329	3,3	
PM_TO-CASELETTE-SANT-S-ABACO	183	1,8	
PM_TO-GARZIGLIANA-SANT-MONTE-BRUNO	61	0,6	
PM_TO-GROSCAVALLO-SANT-NS-LORETO	788	8	
PM_TO-LEMIE-SANT-MAD-OLMETTI	182	1,8	
PM_TO-MONASTERO DI LANZO-SANT-NS-MARSAGLIA	286	2,9	
PM_TO-PESSINETTO-SANT-S-IGNAZIO	88	0,9	
PM_TO-PIANEZZA-SANT-S-PANCRAZIO	323	3,3	
PM_TO-PINEROLO-SANT-MAD-COLLETO	197	2	
PM_TO-RUBIANA-SANT-MAD-BASSA	323	3,3	
PM_TO-SETTIMO TORINESE-SANT-MAD-GRAZIE	49	0,5	
PM_TO-VALPERGA-SANT-MAD-BELMONTE	571	5,8	

Regione, provincia, comune, santuario	N.	%	% Regione
PM_VB-ORNAVASSO-SANT-MAD-BODEN	281	2,8	
PM_VB-RE-SANT-MAD-SANGUE	265	2,7	
LG_SV-MILLESIMO-SANT-MAD-DESERTO	157	1,6	Liguria 1,6%
SI_PA-ALTAVILLA MILICIA-SANT-MAD-MILICIA	392	4	Sicilia 4%
TS_LI-LIVORNO-SANT-MAD-GRAZIE-MONTENERO	644	6,5	Toscana 6,5%
Totale	9.905	100	100%

Vi sono alcuni luoghi di culto che annoverano anche solo un ex-voto presente, fino ad arrivare a un massimo di 822 del Santuario di Oropa. Solo per citarne alcuni tra i santuari con il maggior numero di ex-voto possiamo ancora individuare: Madonna del Monte a Cesena (692 unità), San Nicola a Tolentino (394), Madonna di Crea a Serralunga di Crea (409), Madonna della Creta a Castellazzo Bormida (459), Madonna di Vinadio a Vinadio (329), Nostra Signora di Loreto a Groscavallo (788), Nostra Signora di Marsaglia a Monastero di Lanzo (286), San Pancrazio a Pianezza (323), Madonna della Bassa a Rubiana (323), Madonna di Belmonte a Valperga Torinese (571), Madonna della Milicia ad Altavilla Milicia nei pressi di Palermo (392), Madonna delle Grazie di Montenero a Livorno (644), Madonna della Quercia a Viterbo (206).

Vediamo ora nello specifico la distribuzione delle tavolette votive per Regione, per Provincia e per Diocesi. Il focus della nostra indagine è situato nella regione Piemonte con una rilevazione di 7.313 unità pari al 72,2% delle tavolette individuate (Tab. 2), di cui 3.051 (30,8%) nella provincia di Torino e 1.078 (10,9%) a Biella (Tab. 3). La diocesi di Torino è quella più rappresentata (Tab. 4), con circa un quarto di tutte le tavolette votive rilevate (25,6%).

*Tab. 2 – Distribuzione degli ex-voto per regione*

	Frequenza	Percentuale
Emilia Romagna	692	7,0
Lazio	206	2,1
Liguria	157	1,6
Marche	394	4,0
Piemonte	7313	72,2
Sicilia	392	4,0
Toscana	644	6,5
Valle D'Aosta	264	2,7
Totale	9.905	100



Tab. 3 – Distribuzione degli ex-voto per provincia

	Frequenza	Percentuale	Percentuale regione
AL	1.019	10,3	
AT	867	8,8	
BI	1.078	10,9	
CN	595	6,0	Piemonte 72,2%
TO	3.051	30,8	
VB	546	5,5	
AO	264	2,7	Valle D'Aosta 2,7%
FO	692	7,0	Emilia Romagna 7%
LI	644	6,5	Toscana 6,5%
MC	394	4,0	Marche 4%
PA	392	4,0	Sicilia 4%
SV	157	1,6	Liguria 1,6%
VT	206	2,1	Lazio 2,1%
Totale	9.905	100	100%

Abbiamo inoltre rilevato l'altitudine a cui si trovano gli ex-voto oggetto d'indagine; si va da un minimo di 60 mslm delle tavolette votive collocate nel Santuario della Madonna delle Grazie di Montenero a Livorno che si trova praticamente davanti al mare, fino a toccare picchi di 2.652 mslm del Santuario della Madonna delle Nevi di Cuney in Valle d'Aosta, o 2.035 mslm del Santuario della Madonna di Vinadio in provincia di Cuneo. Tramite queste informazioni possiamo dire che – mediamente – i nostri diecimila ex-voto si trovano a un'altezza media di 594 mslm (l'unità di analisi, lo ricordiamo, è l'ex-voto e non il santuario); la deviazione standard molto elevata pari a 479 mslm e un campo di variazione di circa 2.600 metri (differenza tra max e min) ci parlano di una dispersione molto forte come evidenziato con gli indici statistici di Tab. 5 e illustrato con l'istogramma in Graf. 1. In questo grafico abbiamo sovrappreso la curva normale calcolata con la media e la deviazione standard ottenute nel campione; essa illustra come la distribuzione empirica (istogramma) abbia più caratteri modalì e sia lontana dalla teorica curva casuale gaussiana.

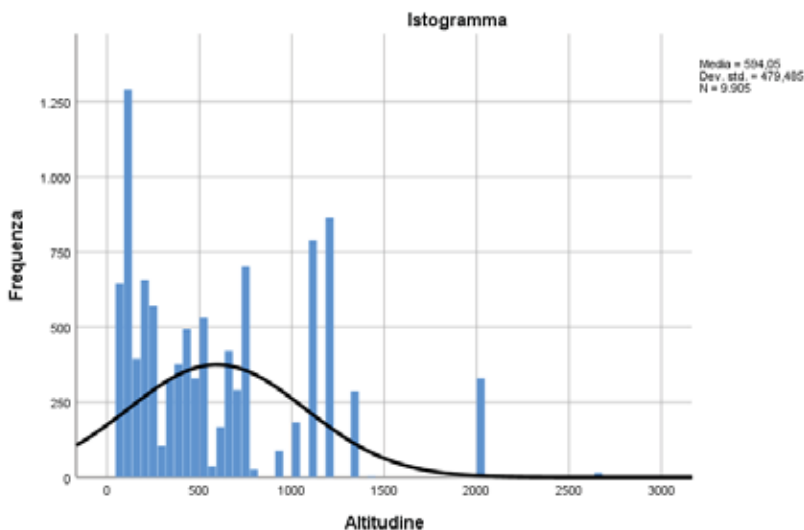
Tab. 4 – Distribuzione degli ex-voto per diocesi

	Frequenza	Percentuale
AS_AOSTA	264	2,7
ER_CESENA	692	7
LZ_VITERBO	206	2,1
MA_MACERATA	394	4
PM_ACQUI	272	2,7
PM_ALBA	254	2,6
PM_ALESSANDRIA	459	4,6
PM_ASTI	746	7,5
PM_BIELLA	1.047	10,6
PM_CASALE	409	4,1
PM_CUNEO	329	3,3
PM_MONDOVÍ	169	1,7
PM_NOVARA	546	5,5
PM_PINEROLO	197	2
PM_SUSA	323	3,3
PM_TORINO	2531	25,6
PM_VERCELLI	31	0,3
SI_PALERMO	392	4
TS_LIVORNO	644	6,5
Totale	9.905	100

Tab. 5 – Altitudine a cui si trovano gli ex-voto (indici statistici)

Media	594,05
Mediana	458
Moda	1200
Deviazione std.	479,49
Minimo	60
Massimo	2652

Graf. 1 – Altitudine a cui si trovano gli ex-voto (istogramma)



#### 4. Il campione di ex-voto italiani nella Storia

Quando – nella seconda metà degli anni Settanta – ho iniziato a lavorare sugli ex-voto dipinti, la sensibilità verso questa forma di religiosità popolare era molto bassa per cui si aveva la sensazione di “rovistare nella pattumiera della Storia” come ironicamente mi aveva fatto notare il collega Claude Gaignebet dell’Università di Nice Sophia Antipolis. Con il tempo le cose sono cambiate e l’attenzione verso l’oggetto “ex-voto” è salita tanto da essere al centro dell’attenzione sia della Soprintendenza dei beni culturali sia dei corpi specializzati dei Carabinieri.

Vediamo ora come è collocato nel tempo il nostro campione. La variabile *tempo* è rilevata come data riportata sull’ex-voto (o stimata dal ricercatore quando ciò era possibile) e segna il momento in cui il miracolato ritiene di essere stato oggetto di un intervento divino. La Tab. 6 fornisce alcune statistiche calcolate mediante tale data; è importante precisare che siccome nei 9.905 casi totali del nostro campione questa informazione è riportata in 7.474 casi (75,5%), si è provveduto, dove possibile, a stimare tale dato. Questa operazione è stata condotta su 2.430 ex-voto, per cui le unità di analisi valide sono diventate 9.182 (92,7% del totale) riducendo i mancanti a soli 723 casi (rimanente 7,3%).

L’ex-voto più antico è (stimato) del 1400, il 25% di tutto il corpus votivo (che *attualmente* si trova nei santuari piemontesi) è precedente al 1851 (questo valore corrisponde al venticinquesimo percentile chiamato anche *primo*

*quartile*); in altre parole, gli ex-voto appesi nei luoghi di culto con data anteriore al 1851 sono un quarto dell'attuale numero di tavolette presenti oggi. Se proseguiamo nella lettura vediamo che la metà (50%) è anteriore al 1903 (valore mediano), i tre quarti (75%) sono antecedenti al 1928 (questo punto rivela il settantacinquesimo percentile chiamato anche *terzo quartile*) mentre il valore modale (l'anno che registra la più elevata frequenza)<sup>10</sup> risale al 1650, l'ex-voto più recente è una grazia ricevuta del 2003, data che coincide con una delle nostre ultime discese sul terreno per quanto riguarda la ricerca quantitativa con schedature e rilevazioni di tutti gli ex-voto presenti nel luogo di culto, a conferma che quella dell'ex-voto è una pratica che si svolge senza soluzione di continuità, anche se con differente intensità.

*Foto 5 – Santuario Madonna della Rovere di Cossano Belbo (Cuneo). Dipinto di Francesco Bo (Cichinin) che narra il ritorno dell'alpino Cortese Carlo dalla Prima Guerra Mondiale raffigurato a destra; la moglie a sinistra prega la Madonna della Rovere e il collega storico Renato Bordone mi ha fatto notare che il quadro appeso alla parete raffigura San Carlo Borromeo che rafforza la richiesta di grazia per il ritorno dell'uomo che porta anch'egli il nome di Carlo [Foto R. Grimaldi, 1980]*



<sup>10</sup> Il valore modale pari all'anno 1650 è dovuto al fatto che gli ex-voto più vecchi non essendo per consuetudine datati, sono stati attribuiti dal ricercatore all'anno presunto che in mancanza di particolari indizi si è fatto coincidere con la metà del secolo.

La differenza interquartile DIQ (sottrazione tra terzo quartile=1928 e primo quartile=1851) informa che il 50% degli ex-voto è stato prodotto nel lasso di tempo di 77 anni, tra la metà dell'800 ed i primi decenni del 1900. Una misura della tendenza centrale della distribuzione come la media si attesta sull'anno 1862. La deviazione standard (indicata con dev. std.) pari a 115 anni rivela una contenuta dispersione attorno al valore medio (Tab. 6 e Graf. 2). Sull'istogramma di Graf. 2 è sovrapposta la curva normale calcolata con i parametri  $media=1862$  e  $dev. std.=115$ ; essa rende graficamente come, anche in questo caso, la distribuzione empirica non sia sovrapponibile alla distribuzione casuale normale.<sup>11</sup> In altra sezione abbiamo visto che togliendo i casi (statisticamente) aberranti (che si trovano sulla sinistra della distribuzione, con data < 1830) si possa in effetti pervenire a una distribuzione gaussiana, ossia a una distribuzione casuale normale.

In conclusione di questo capitolo possiamo già osservare che l'azione sociale *sciogliere il voto* ha mantenuto viva la propria struttura rituale negli ultimi cinque secoli e sull'intero territorio nazionale; tramite essa si sono prodotte centinaia di migliaia di tavolette votive dipinte che ancora oggi, almeno in parte, si trovano appese alle pareti dei santuari e cappelle campestri. Gli ex-voto rappresentano dunque un documento di eccezionale interesse per studiare le strategie popolari della sopravvivenza che il campione – presentato in queste pagine – consente di analizzare.

*Foto 6 – Santuario della Madonna di Altavilla Milicia (Palermo). Ex-voto del 1860 che ricorda sia la prossimità con l'Unità d'Italia sia l'anno in cui ricade all'incirca la media della datazione degli ex-voto italiani (che cade sull'anno 1862) [Fonte Buttitta (1983)]*

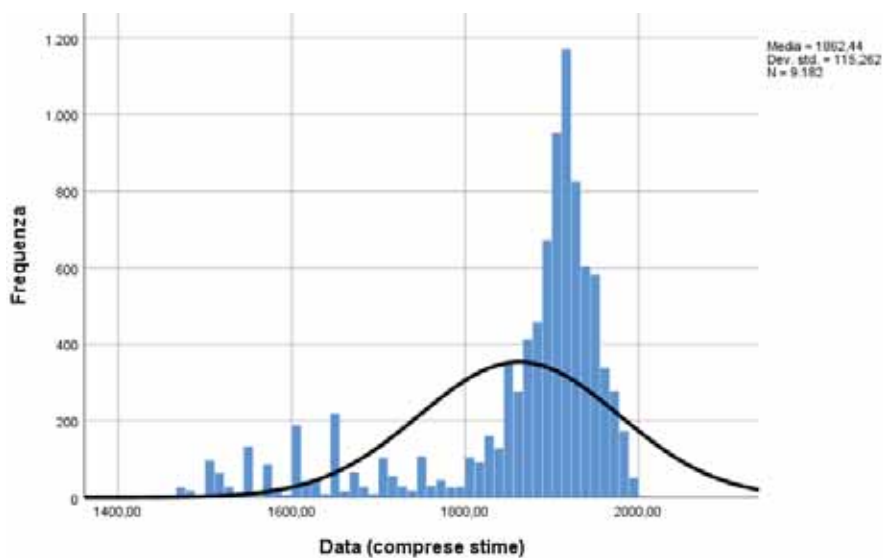


<sup>11</sup> Sia l'indice di asimmetria sia di Curtosi, differenti da zero, depongono a favore della non normalità della distribuzione.

Tab. 6 – Distribuzione nel tempo (data comprese stime): indici statistici

Numerosità	Casi validi	9182
	Casi mancanti	723
Media		1862,4
Mediana		1903
Modalità		1650
Deviazione standard		115,3
Varianza		13285,4
Asimmetria		-1,7
Curtosi		2,1
Intervallo		603
Minimo		1400
Massimo		2003
Percentili	25	1851
	50	1903
	75	1928

Graf. 2 – Distribuzione nel tempo (data comprese stime): istogramma



## *12. I caratteri socio-antropologici dei comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta*

di *Renato Grimaldi*

In questa sezione forniamo un profilo socio-antropologico del territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta entro cui si svolgono gran parte dei rituali oggetto della nostra ricerca. Quella che stiamo per presentare è un'analisi svolta su di un archivio (Comuni.dbf, scritto originariamente in dBase IV, ora in Excel) contenente informazioni socio-antropologiche su tutti comuni dell'area in questione, prodotto a metà degli anni Ottanta (con base dunque il Censimento Istat 1981) e frutto di una ricerca interuniversitaria (Prin, allora ex 40% coordinato centralmente dal prof. Mario Cirese dell'Università di Roma e localmente – per l'Università di Torino – dal prof. Gian Luigi Bravo) con un contributo importante di Piercarlo Grimaldi, Laura Bonato e Alessandra Rivera. Fu principalmente Cirese a volere la costituzione di questa banca dati che progettammo a Roma nel suo ufficio universitario a Villa Mirafiori. Le elaborazioni testuali sono state svolte con il nostro programma Lexicon (Grimaldi, 1996). Ricordiamo che l'unità di analisi è il comune e che quindi i dati che seguono non sono ponderati sul numero degli abitanti di ciascuno di essi. Per il tipo di dati rilevati e analizzati riteniamo che i risultati siano attuali e ampiamente utilizzabili.

### **1. I caratteri socio-antropologici**

I 1.283 comuni del Piemonte e Valle d'Aosta sono ripartiti in 17 diocesi, 14 del Piemonte, una della Valle d'Aosta e due della Liguria (sette comuni piemontesi sono collocati nella diocesi di Genova e uno di Ventimiglia): vedi Tab. 1. I primi due caratteri indicano: AS=Valle d'Aosta, LG=Liguria<sup>1</sup> e PM=Piemonte.

Come si può osservare confrontando i dati della Tab. 1 con quelli della Tab. 2 la diocesi più fortemente rappresentata in Piemonte, quella di Novara

---

<sup>1</sup> La presenza del codice della Liguria si deve al fatto che comuni del Piemonte sono parti di diocesi liguri.

(187 comuni), non corrisponde alla provincia con il più alto numero di comuni, che è quella di Cuneo (250 comuni). La carta delle diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta viene proposta nella Fig. 1.

I caratteri etnolinguistici del nostro terreno di indagine vengono sintetizzati nella Tab. 3, dove si può osservare come il 67% dei comuni abbia un ceppo piemontese (in tabella PMNT), il 12% lombardo (LMBR), il 10% francoprovenzale (FPRV), il 6% occitano (OCCT), il 4% ligure (LGRE) e meno dell'1% walser (WLSR); i caratteri etnolinguistici dei comuni sono stati forniti dai colleghi dell'Atlante Linguistico Italiano (ALI) dell'Università di Torino.

Solo 21 comuni (1,6%) hanno una forte presenza di una minoranza, quella valdese. Per quanto attiene le proprietà che caratterizzano la morfologia del territorio e la struttura socio-economica dell'area, possiamo affermare che il comune medio del nostro territorio si situa a 450 metri sul livello del mare (con riferimento alla casa comunale), ha un'estensione di 22 chilometri quadrati e una popolazione di 3.500 abitanti ma che diventa di 1.122 nel caso si tolgano i casi aberranti (ad esempio Torino). Il Piemonte è dunque regione di piccoli comuni (v. Grimaldi, 2017).

Tab. 1 – I comuni del Piemonte e Valle d'Aosta ripartiti per diocesi

Diocesi	Freq.	%
ASAOSTA	74	5,8
LGGENOVA	7	,5
LGVENTIMIGLIA	1	,1
PMACQUI-TERME	75	5,8
PMALBA	74	5,8
PMALESSANDRIA	27	2,1
PMASTI	69	5,4
PMBIELLA	75	5,8
PMCASALE	70	5,5
PMCUNEO	33	2,6
PMFOSSANO	7	,5
PMIVREA	99	7,7
PMMONDOVI'	71	5,5
PMNOVARA	187	14,6
PMPINEROLO	36	2,8
PMSALUZZO	49	3,8
PMSUSA	36	2,8
PMTORINO	161	12,5
PMTORTONA	61	4,8
PMVERCELLI	71	5,5
Totale	1283	100,0



*Tab. 2 – I comuni del Piemonte e Valle d'Aosta ripartiti per provincia<sup>2</sup>*

Prov.	Freq.	%
AL	190	14,8
AO	74	5,8
AT	120	9,4
CN	250	19,5
NO	165	12,9
TO	315	24,6
VC	169	13,2
	-----	-----
Totale	1283	100,0

*Tab. 3 – I comuni del Piemonte e Valle d'Aosta ripartiti per caratteri etnolinguistici*

Area etnoling.	Freq.	Perc.
ASFPRV	71	5,5
ASWLSR	3	,2
PMFPRV	52	4,0
PMLGRE	47	3,7
PMLMBR	159	12,4
PMOCCT	82	6,4
PMPMNT	864	67,3
PMWLSR	5	,4
	-----	-----
Totale	1283	100,0

<sup>2</sup> Ricordiamo ancora che i dati fanno riferimento al censimento Istat 1981 quando le province erano sei. Come sintesi possiamo dire che i 1.283 comuni del Piemonte e Valle d'Aosta hanno il Municipio collocato mediamente all'altitudine di 451 mslm, hanno un'estensione di 22 kmq, una popolazione di 3.568 abitanti (che diventa di 1.122 se si escludono i comuni con più di 4.500 abitanti). La media degli attivi nell'agricoltura è del 22,7%, nell'industria 44,2% e nelle altre attività 33,2%; la quota degli attivi è del 40,1% (ricordiamo ancora una volta che l'unità di analisi è il comune e quindi tali misure non sono ponderate sul numero di abitanti di ciascun comune).

Fig. 1 – Le diocesi del Piemonte e della Valle d’Aosta



*Foto 1 – Molare (Alessandria), Santuario Madonna delle Rocche. Compagnia Generale Ripreseeree di Parma, per conto della Regione Piemonte (volo bianco/nero del luglio 1980, quota 2.240 metri dal suolo, scala 1: 13.000), autorizzata per divulgazione e motivi di studio dal Ministero della Difesa Aeronautica (Concessione n. 466 del 9-5-1988) e dall'Assessorato Pianificazione e Gestione Urbanistica Edilizia Residenziale della Regione Piemonte (Concessione n. 12.320 del 15-12-1987); striscia 253, foto 10 (particolare) [Archivio Asclepio, 1980]*



*Foto 2 – Asti, Santuario Madonna del Portone (esempio di santuario urbano; v. cupola in centro della foto), Compagnia Generale Ripreseeree di Parma, 1980, per conto della Regione Piemonte (idem didascalia Foto 1); striscia 139, foto 61 (particolare) [Archivio Asclepio, 1980]*



*Foto 3 – Pezzolo Valle Uzzone (Cuneo), Santuario Madre Divina Grazia (del Todocco). Compagnia Generale Ripresearee di Parma, 1980, per conto della Regione Piemonte (idem didascalìa Foto 1); striscia 265A, foto 20 (particolare) [Archivio Asclepio, 1980]*



*Foto 4 – Costigliole d’Asti (Asti), Santuario Beata Vergine delle Grazie di Bricco Lu. A sinistra, verso l’alto, si vede il santuario – all’incrocio delle cosiddette Sette vie – e in fondo a destra la collina di Bricco Lu, luogo considerato “magico”. Compagnia Generale Ripresearee di Parma, 1980, per conto della Regione Piemonte (idem didascalìa Foto 1); striscia 157, foto 17 (particolare) [Archivio Asclepio, 1980]*



*Foto 5 – Castiglione Tinella (Cuneo), Santuario della Madonna del Buon Consiglio. In alto a destra, sulle colline ricoperte di vigneti di moscato, si vede il santuario. Compagnia Generale Ripresearee di Parma, 1980, per conto della Regione Piemonte (idem didascalia Foto 1); striscia 165, foto 13 (particolare) [Archivio Asclepio, 1980]*



*Foto 6 – Cossano Belbo (Cuneo). Sulla piazza del paese si affaccia la Chiesa di San Giovanni Battista che faceva parte del borgo medievale che si intravede ancora dall'alto. Compagnia Generale Ripresearee di Parma, 1980, per conto della Regione Piemonte (idem didascalia Foto 1); striscia 173A, foto 14 (particolare) [Archivio Asclepio, 1980]*



*Foto 7 – Santo Stefano Belbo (Cuneo), Santuario della Madonna della Neve (di Moncucco). La chiesa si trova sulla collina in alto a sinistra, luogo caro allo scrittore Cesare Pavese. Compagnia Generale Ripreseeree di Parma, 1980, per conto della Regione Piemonte (idem didascalìa Foto 1); striscia 169, foto 13 (particolare) [Archivio Asclepio, 1980]*



*Foto 8 –Costigliole d’Asti (Asti), frazione Boglietto. A destra la frazione Bionzo di Calosso (dove nella chiesetta si ricordano ex-voto), in basso l’azienda vinicola Cora, oggi Bosca Spa. Compagnia Generale Ripreseeree di Parma, 1980, per conto della Regione Piemonte (idem didascalìa Foto 1); striscia 161, foto 17 (particolare) [Archivio Asclepio, 1980]*



Foto 9 – S. Ambrogio di Susa (Torino), Sacra di S. Michele. Ex-voto del 31 ottobre 1950, pittore G. Gajetti. La legge regionale n. 64 del 21/12/1994 ha riconosciuto la Sacra di San Michele, Monumento simbolo del Piemonte [Foto R. Grimaldi, 1986]



La Tab. 4 offre la distribuzione dei comuni – ripartiti per provincia (si tratta dei primi due caratteri dell'etichetta di ciascuna modalità) – in base alle zone altimetriche, dove: COLINT=colline interne; MONINT=montagne interne; PIANUR=pianura (dati Istat). Da tale tabella si evince ad esempio che praticamente tutti i comuni della provincia di Asti sono situati in zona collinare (112 su 115). Di 145 comuni non è stato possibile recuperare la zona altimetrica (sono stati considerati valori mancanti).

La Tab. 5 presenta la distribuzione dei comuni per territorio storico-geografico. Con queste attribuzioni territoriali intendiamo tenere in considerazione le delimitazioni in qualche modo legate alla storia e alle tradizioni (ad esempio le Langhe e il Monferrato), ma non direttamente alle più recenti strutture statuali, amministrative, religiose o linguistiche. Dato che esse mutano in modo controllabile nel tempo e nell'uso dei parlanti, fanno riferimento a realtà diverse come i feudi, caratteri del paesaggio e all'influenza di centri maggiori, possono sovrapporsi o essere contenute le une nelle altre, ogni comune può essere etichettato con più di una unità territoriale e questo è anche il motivo per cui non abbiamo fornito la somma dei casi nella Tab. 5 che risulta comunque utile per una prima geografia storica e culturale della nostra regione (Bravo, 1987). Per la compilazione di tale informazione ci

siamo serviti di fonti scritte disparate ma anche di autorevoli fonti orali e di servizi cartografici di enti pubblici e privati, comunque passibili di continue revisioni.

*Tab. 4 – Distribuzione dei comuni per province e per zone altimetriche*

Zone altimetriche	Freq.	%	Cum. %
ALCOLINT	124	10,9	10,9
ALMONINT	13	1,1	12
ALPIANUR	38	3,3	15,4
AOMONINT	71	6,2	21,6
ATCOLINT	112	9,8	31,5
ATPIANUR	3	0,3	31,7
CNCOLINT	110	9,7	41,4
CMONINT	79	6,9	48,3
CNPIANUR	37	3,3	51,6
NOCOLINT	37	3,3	54,8
NOMONINT	77	6,8	61,6
NOPIANUR	31	2,7	64,3
TOCOLINT	106	9,3	73,6
TOMONINT	104	9,1	82,8
TOPIANUR	43	3,8	86,6
VCCOLINT	43	3,8	90,3
VCMONINT	56	4,8	95,3
VCPIANUR	54	4,7	100
<b>Totale</b>	<b>1138</b>	<b>100</b>	

*Tab. 5 – Distribuzione dei comuni per territorio storico-geografico*

ALTA-LANGA	43	BASSA-VALLE-SUSA	25
ALTA-VALLE-AOSTA	8	BASSA-VALSESA	13
ALTA-VALLE-ORBA	3	BASSA-VAL-BORBERA	2
ALTA-VALLE-SUSA	12	BASSO-BIELLESE	31
ALTA-VALSESA	21	BASSO-MONFERRATO	57
ALTA-VAL-BORBERA	7	BASSO-VERCELLESE	16
ALTA-VAL-CURONE	1	BIELLESE	53
ALTA-VAL-TANARO	10	BORGOMANERESE	25
ALTOPIANO-VILLANOVESE	4	BRAIDese	10
ALTO-LEMME	2	CANAVESE	97
ALTO-MONFERRATO	33	CAPANNE-DI-MARCAROLO	7
BASSA-LANGA	25	CARMAGNOLESE	12
BASSA-NOVARESE	36	CHIERESE	10
BASSA-VALLE	1	CHIVASSESE	15
BASSA-VALLE-AOSTA	10	COGNE	1
BASSA-VALLE-SCRIVIA	9	COLLINA-TORINESE	10



COLLI-TORTONESI	28	VALLE-VARAITA	14
COUMBA-FREIDE	11	VALLE-VERMENAGNA	4
CUNESE	9	VALLE-VERSA	8
CUSIO	21	VALLI-CEBANE	20
FOSSANESE	7	VALLI-MONREGALESI	8
FRASCHETTA	3	VALSAVARENCHÉ	1
LANGA	4	VALTOURNENCHÉ	5
LANGA-ASTIGIANA	15	VAL-BORMIDA	8
LANGA-MONREGALESE	3	VAL-BORMIDA-DI-MILLESIMO	11
LA-CASTELLATA	3	VAL-BORMIDA-DI-SPIGNO	1
MARCHESATO	47	VAL-CASOTTO	2
MEDIA-VALLE-AOSTA	17	VAL-CEVETTA	5
MONFERRATO	1	VAL-CORSAGLIA	2
MONFERRATO-ACQUESE	33	VAL-CURONE	13
MONFERRATO-ALESSANDRINO	4	VAL-DI-ALA	8
MONFERRATO-CASALESE	44	VAL-DI-CHAMPORCHER	2
MONFERRATO-OVADESE	17	VAL-DI-GRESSONEY	6
MONREGALESE	14	VAL-DI-RHEMES	2
OLTREGIOGO-NOVESE	15	VAL-DI-VIU'	4
OSSOLA	37	VAL-D'AYAS	5
PIANA-DI-MARENGO	2	VAL-ELLERO	1
PINEROLESE	14	VAL-GRANDE	3
PINEROLESE-PEDEMONTANO	8	VAL-GRUE	9
REGIONE-DELLE-VAUDE	9	VAL-LEMME	2
ROERO	23	VAL-MAUDAGNA	1
SALUZZESE	10	VAL-MONGIA	5
SAVIGLIANESE	15	VAL-OSSONA	7
SUSA	1	VAL-PELLICE	9
TRA-LANGA-E-MONFERRATO	4	VAL-SANGONE	7
VALCHIUSELLA	19	VAL-SOANA	5
VALDIGNE	5	VAL-SPINTI	1
VALGRISENCHÉ	1	VERBANO	41
VALLE-BELBO	22	VERCELLESE	40
VALLE-BOGLIONA	1	ZONA-DEL-KIE'	1
VALLE-BORBORE	2		
VALLE-BORMIDA	10		
VALLE-BORMIDA-DI-SPIGNO	5		
VALLE-BRONDA	1		
VALLE-CERRINA	1		
VALLE-DELL'ORCO	4		
VALLE-DEL-CHISONE	10		
VALLE-DEL-REA	7		
VALLE-DEL-TESSO	6		
VALLE-DI-LOCANA	1		
VALLE-ERRO	7		
VALLE-GERMANASCA	5		
VALLE-GESSO	4		
VALLE-GRANA	10		
VALLE-MAIRA	12		
VALLE-MARIA	2		
VALLE-MONALE	1		
VALLE-NIZZA	3		
VALLE-ORBA	3		
VALLE-PESIO	1		
VALLE-PO	11		
VALLE-RILATE	9		
VALLE-SACRA	7		
VALLE-SACRA-CANAVESE	1		
VALLE-SCRIVIA	7		
VALLE-STURA	12		
VALLE-TANARO	10		
VALLE-TIGLIONE	7		
VALLE-TINELLA	1		
VALLE-TRIVERSA	9		
VALLE-UZZONE	2		
VALLE-VALDESE	1		

## 2. I santi patroni

La Madonna è patrona di circa il 63% dei comuni piemontesi, quindi nella grande maggioranza dei casi, evidenziando la vocazione mariana del nostro territorio. Come vedremo tra poco, nonostante i santi venerati siano alcune decine, il 34,8% delle località si riferisce a soli 12 santi differenti. Quindi tra la Madonna e questi altri 12 santi abbiamo circa il 98% dei comuni interessati. Ricordiamo ancora una volta che questi dati hanno come unità di analisi il comune e quindi non sono ponderati sul numero di abitanti di questi, in altre parole è altra cosa il numero di persone che hanno come patrono questo o quel santo; pensiamo a S. Giovanni che come patrono di Torino diventa automaticamente patrono di circa un quinto della popolazione del Piemonte e Valle d'Aosta. La Tab. 6 riporta l'elenco dei santi patroni in ordine alfabetico del nome mentre nella colonna di destra è indicato il numero di comuni che hanno come patrono il santo in questione.

*Tab. 6 – Distribuzione dei comuni per santi patroni*

Santi patroni	N. comuni
ABBONDIO	1
ADRIANO-PAPA	1
AGAPITO-DA-PALESTRINA-MARTIRE	2
AGATA-VERGINE-MARTIRE	5
AGNESE-VERGINE-MARTIRE	1
AGOSTINO-DI-IPPONA-VESCOVO	2
ALBANO	1
ALBINO-VESCOVO	1
ALESSANDRO-DI-COSTANTINOPOLI-VESCOVO	4
AMANZIO	1
AMBROGIO-DA-MILANO-VESCOVO	6
AMMIANO-MARTIRE	1
ANASTASIA-MARTIRE	1
ANASTASIO-MARTIRE	2
ANDREA-APOSTOLO	9
ANDREA-CORSINI-VESCOVO	1
ANGELI-CUSTODI-SS	2
ANNA-MADRE-DI-MARIA	19
ANNUNCIAZIONE	2
ANNUNZIATA	2
ANSELMO-DI-AOSTA-VESCOVO	1
ANTONINO-DI-FIRENZE-VESCOVO	6
ANTONINO-MARTIRE	1
ANTONIO-ABATE	21
ANTONIO-DA-PADOVA	6
APOLLONIA-VERGINE-MARTIRE	1
BARNABA-APOSTOLO	2
BARTOLOMEO-APOSTOLO	28
BAUDOLINO-VESCOVO	1
BEATA-PANACEA	1

BEATA-VERGINE-ADDOLORATA	6
BEATA-VERGINE-DEL-CARMINI	15
BEATA-VERGINE-DI-S-GIOVANNI	1
BEATO-ANGELO-CARLETTI	1
BEATO-BERNARDO-DI-BADEN	1
BEATO-GIOVANNINO-K	1
BEATO-PACIFICO	1
BENEDETTO-ABATE	1
BENIGNO-VESCOVO	1
BERNARDINO-DA-SIENA	2
BERNARDO-ABATE	11
BERNARDO-DA-MENTONE	7
BIAGIO-VESCOVO-MARTIRE	13
BONONIO-ABATE	3
BOVO	1
BRIZIO-VESCOVO	2
BRUNO-DI-SOLERO-VESCOVO	1
CAIO-PAPA	1
CALOGERO-EREMITA	1
CARLO	1
CARLO-BORROMEO-VESCOVO	10
CASSIANO-DI-IMOLA	2
CATERINA-DI-ALESSANDRIA-MARTIRE	9
CECILIA-MARTIRE	1
CHIAFFREDO	2
CIRIACO-VESCOVO-MARTIRE	1
CLAUDIO	1
CLEMENTE-I-PAPA	2
COLOMBA	1
COLOMBANO-ABATE	1
CONCESSO	1
CONVERSIONE-S-PAOLO	1
CORNELIO-E-CIPRIANO-MARTIRI-SS	1
CORPI-SANTI	8
COSMA-E-DAMIANO-MARTIRI-SS	6
COSTANZO	3
COSTANZO-E-VITTORE	1
CRESCENTINO	1
CRISTINA-MARTIRE	1
CRISTOFORO-MARTIRE	4
CRISTO-RE	3
DALMAZZO	2
DAMIANO-MARTIRE	1
DEFENDENTE	2
DEODATO	1
DESIDERIO-VESCOVO	5
DIONIGI-VESCOVO-MARTIRE	3
DOMENICO-SACERDOTE	3
DONATO-VESCOVO-MARTIRE	9
DONNINO-MARTIRE	2
EDOARDO-RE	1
EGIDIO-ABATE	3

EMILIANO-MARTIRE	1
ESALTAZIONE-SANTA-CROCE	5
EUGENIO-PAPA	1
EUSEBIO-DI-VERCELLI-VESCOVO	19
EVASIO	3
FABIANO-PAPA-MARTIRE	1
FAUSTO-MARTIRE	1
FEDE	1
FEDELE-SACERDOTE-MARTIRE	1
FELICE-MARTIRE	6
FELICE-PAPA	1
FELICIANO	1
FERMO	3
FILIPPO-E-GIACOMO-APOSTOLI-SS	3
FIORENZO-MARTIRE	2
FIRMINO-VESCOVO	4
FRANCESCO-DI-ASSISI	1
FRANCESCO-DI-SALES	2
FRONTINIANO	1
GAETANO-DA-THIENE	1
GAUDENZIO-VESCOVO-DI-NOVARA	5
GENESIO-MARTIRE	4
GERMANO-DI-AUXERRE	6
GERVASIO-E-PROTASIO-SS	3
GIACOMO-APOSTOLO	44
GIACOMO-E-CRISTOFORO	1
GIACOMO-E-FILIPPO-SS	1
GIACOMO-MAGGIORE	2
GIOACCHINO-PADRE-DI-MARIA	1
GIORGIO-MARTIRE	44
GIOVANNI	1
GIOVANNI-BATTISTA-DECOLLATO	4
GIOVANNI-BATTISTA-DE-ROSSI	1
GIOVANNI-BATTISTA-NATIVITÁ	57
GIOVANNI-E-PIETRO-SS	1
GIOVANNI-VINCENZO	1
GIOVENALE	1
GIULIA	1
GIULIANA-MARTIRE	1
GIULIANO-MARTIRE	5
GIULIO-PAPA	3
GIUSEPPE	2
GIUSEPPE-ARTIGIANO	5
GIUSEPPE-SPOSO-DI-MARIA	5
GIUSTINA	1
GIUSTO-MARTIRE	3
GOTTARDO-VESCOVO	4
GRATO-VESCOVO	11
GREGORIO-MAGNO-PAPA	2
GUIDO-PELLEGRINO	1
ILARIO-DI-POITIERS-VESCOVO	6
IMMACOLATA-CONCEZIONE	6

INNOCENZO-I-PAPA	1
IPPOLITO	1
ISIDORO-DI-SIVIGLIA-VESCOVO	1
LAZZARO-DI-BETANIA-VESCOVO	1
LEONARDO-ABATE-DI-NOBLAC	1
LEONE-MAGNO-PAPA	1
LIBERATO	1
LORENZO-DIACONO-MARTIRE	56
LUCIA-VERGINE-MARTIRE	5
LUIGI-GONZAGA	8
LUIGI-IX-RE	2
LUPERCILLA	1
MADONNA-ADDOLORATA	1
MADONNA-DEGLI-ANGELI	1
MADONNA-DEGLI-ORTI	1
MADONNA-DEI-FIORI	1
MADONNA-DELLA-CANDELORA	1
MADONNA-DELLA-NEVE	5
MADONNA-DELLA-NOCE	1
MADONNA-DELLA-PACE	1
MADONNA-DELLA-SALESEA	1
MADONNA-DELLA-SANITÁ	1
MADONNA-DELLA-STELLA	1
MADONNA-DELLE-GRAZIE	6
MADONNA-DEL-BOSCO	2
MADONNA-DEL-CARMINE	5
MADONNA-DEL-RIO	1
MADONNA-DEL-ROCCIAMELONE	1
MADONNA-DEL-ROSARIO	21
MADONNA-LAGRIMOSA	1
MAGNO	9
MAMANTE	1
MARCELLINO-PAPA	3
MARCELLO-I-PAPA	2
MARCO-EVANGELISTA	1
MARGHERITA-VERGINE-MARTIRE	10
MARIA-DELLA-PILA	1
MARIA-E-PIETRO-SS	1
MARIA-MADDALENA-PENTITA	19
MARIA-SS-ASSUNTA	107
MARIA-VERGINE-SS	1
MARTA	1
MARTINIANO	1
MARTINO	1
MARTINO-DI-TOURS-VESCOVO	41
MARZANO	1
MARZIANO-VESCOVO-MARTIRE	3
MASSIMO-VESCOVO	3
MATTEO-APOSTOLO-EVANGELISTA	4
MAURA	1
MAURIZIO-MARTIRE	15
MAURO-MONACO	1

MICHELE-ARCANGELO	38
MICHELE-E-FILIPPO-SS	1
NATIVITÁ-DI-MARIA-VERGINE	41
NAZARIO-E-CELSO-MARTIRI-SS	4
NAZARIO-MARTIRE	2
NICOLAO	1
NICOLAO-E-GRATO-SS	1
NICOLA-DA-BARI	1
NICOLA-DA-TOLENTINO	3
NICOLA-DI-MIRA-VESCOVO	16
NOME-DI-MARIA-SS	3
NOVELLONE	1
OLIMPIO	1
ORSOLA-VERGINE-MARTIRE	3
ORSO-DI-AOSTA	3
PANCRAZIO-MARTIRE	3
PANTALEONE	1
PANTALEONE-MARTIRE	4
PAOLO-DELLA-CROCE	1
PENTECOSTE	1
PIETRO	1
PIETRO-APOSTOLO	22
PIETRO-E-PAOLO-APOSTOLI-SS	37
PIETRO-E-VITALE	1
PIETRO-IN-VINCOLI	12
PIO-V-PAPA	2
PLACIDO-MONACO-MARTIRE	2
POLICARPO-VESCOVO-MARTIRE	1
PONZIANO	1
PONZIO	2
PRIMO-E-FELICIANO-SS	1
PROBO-E-CELESTINA	1
PROSPERO	2
PURIFICAZIONE-DI-MARIA-VERGINE	3
QUIRICO-E-GIUDITTA-MARTIRI-SS	4
REDEGONDA	1
REMIGIO-VESCOVO	4
RESTITUTO	1
ROCCO-CONFESSORE	35
SABINA-MARTIRE	1
SACRA-FAMIGLIA	1
SACRO-CUORE-DI-GESÚ	2
SALVATORE	3
SANTA-CROCE	3
SAVINO	1
SEBASTIANO-MARTIRE	11
SECONDO-MARTIRE	9
SERENO	1
SEVERIANO	1
SILVANO-MARTIRE	2
SILVERIO	1
SILVESTRO-I-PAPA	1

SIMONE-E-GIUDA-TADDEO-APOSTOLI-MARTIRI-SS	1
SIRO-VESCOVO	4
SISTO-II-PAPA	1
STEFANO-DI-UNGHERIA	2
STEFANO-PROTOMARTIRE	23
SULPICIO	2
TEOBALDO	1
TEODORA	1
TEONESTO-MARTIRE	1
TERESA-D'AVILA-VERGINE	1
TIBURZIO	1
TOMMASO-APOSTOLO	3
TOMMASO-BECKET-VESCOVO-MARTIRE	2
TRASFIGURAZIONE-DEL-SIGNORE	1
TRINITA'-SS	3
TUTTI-I-SANTI	1
VALERIO-VESCOVO	1
VENANZIO-MARTIRE	1
VINCENZO-DE'-PAOLI	1
VINCENZO-DI-SARAGOZZA-MARTIRE	8
VISITAZIONE-DI-MARIA-VERGINE	1
VITALE-MARTIRE	2
VITO-E-MODESTO-MARTIRI	1
VITO-MARTIRE	1
VITTORE-MARTIRE	16
VITTORE-MARTIRE-E-CORONA-SS	1
VITTORIA-VERGINE-MARTIRE	1
VITTORIO	1
ZENO-E-TECLA-SS	1

*Tab. 7 – Comuni distribuiti per santi patroni, con frequenza maggiore di 20 casi (selezione da Tab. 6, con esclusione della Madonna)*

ANTONIO-ABATE	21
PIETRO-APOSTOLO	22
STEFANO-PROTOMARTIRE	23
BARTOLOMEO-APOSTOLO	28
ROCCO-CONFESSORE	35
PIETRO-E-PAOLO-APOSTOLI-SS	37
MICHELE-ARCANGELO	38
MARTINO-DI-TOURS-VESCOVO	41
GIORGIO-MARTIRE	44
GIACOMO-APOSTOLO	44
LORENZO-DIACONO-MARTIRE	56
GIOVANNI-BATTISTA-NATIVITÀ	57

Cerchiamo ora quali sono i santi patroni del Piemonte che compaiono in più di 20 comuni, escludendo da questa ricerca la Madonna. Il risultato è

esposto in Tab. 7. Si tratta di dodici santi (come già suggerito) presenti in 446 comuni dei 1.283 presi in considerazione, pari al 34,8% dei comuni del Piemonte e Valle d'Aosta.

### 3. Le principali località abitate

Abbiamo acquistato dall'Istat il file relativo alle principali località abitate italiane (Censimento 2001); da questo abbiamo estratto le località del Piemonte e della Valle d'Aosta e ottenuto i seguenti risultati. In merito ai 1.283 comuni in questione, possiamo rilevare che esistono 10.449 principali località abitate (che coincidono di solito con il concentrico, con le principali frazioni e con la categoria residuale denominata *case sparse*). Abbiamo selezionato tutte le voci che fanno riferimento a un santo, alla Madonna o a un santuario; ne abbiamo trovate 605 (pari al 5,8% del totale) (vedi Tab. 8); si può osservare che le principali località abitate che ricorrono con frequenze maggiori o uguali a 5 si possono ricondurre a soli 32 santi differenti (Tab. 9) per un totale di 385 occorrenze pari al 64% di 605 e al 4% di 10.449. In corsivo sono riportati i nomi di lingua francese (provenienti dalla Valle d'Aosta).

Tab. 8 – Comuni per principali località abitate che fanno riferimento nel nome a un santo

<i>Santi</i>	<i>Freq.</i>		
Agata	4	Bernolfo	1
Agnese	1	Biagio	3
Agostino	2	Bobbo	1
Albano	1	Bononio	1
Alosio	1	Bovo	2
Ambrogio	4	Candido	1
Andrea	1	Carlo	13
Angelo	1	Caterina	1
Anna	23	Chiaffredo	2
Antonino	7	Ciriaco	1
Antonio	22	Colombano	2
Apollonia	1	Costanzo	1
Barnaba	1	Cristina	1
Bartolomeo	8	Cristoforo	2
Benedetto	2	Croce	3
Benigno	2	Dalmazzo	2
Bernardino	5	Damiano	3
Bernardo	15	Defendente	6
		<i>Denis</i>	1



Desiderio	1	Innocenzo	1
Didero	1	Iorio	1
<i>Didier</i>	1	<i>Jacques</i>	1
Domenico	1	<i>Jean</i>	1
Donato	1	Lazzaro	1
Eligio	1	Leonardo	1
Elisabetta	1	Libera	1
Emiliano	1	Lorenzo	15
Eufemia	1	Loreto	3
Eurosia	1	Luca	3
Eusebio	2	Lucia	7
Fabiano	1	Luigi	5
Felice	2	Maddalena	6
Filomena	1	<i>Maddalene</i>	2
Firmino	1	Maddaleno	1
Francesco	5	Madonna	7
Friolo	1	Madonna Addolorata	1
Gaudenzio	1	Madonna Bruna	1
Genesio	1	Madonna d'Ardua	1
Genuario	1	Madonna d'Olmetto	1
Germano	3	Madonna dei Cavalli	2
Gervasio	1	Madonna del Monte Spineto	1
Giacomo	17	Madonna del Pasco	1
Gillio	1	Madonna del Pilone	2
Giorgio	12	Madonna della Guardia	1
Giorio	1	Madonna della Losa	1
Giovanni	22	Madonna della Neve	5
Giovenale	1	Madonna della Rovere	1
Giuliano	3	Madonna della Scala	2
Giulio	5	Madonna della Spina	1
Giuseppe	16	Madonna della Villa	1
Giusto	4	Madonna delle Grazie	4
Gottardo	1	Madonna delle Rocche	1
Grato	21	Madonna delle Surie	1
<i>Gree</i>	1	Madonna di Caniglie	1
Gregorio	2	Madonna di Loreto	2
Grisante	1	Madonna di Viatosto	1
Guglielmo	1	Madonna Orti	1
Igino	1	Madonnina	6

Magno	1	Quirico	3
<i>Marcel</i>	1	Raffaele	1
Marcellino	1	<i>Rhemy</i>	1
Marco	3	Rocco	16
Margherita	2	<i>Roch</i>	1
Maria	15	Romano	1
Marta	1	Ruffino	1
Martino	29	Salvà	1
Marzano	1	Salvatore	4
Marzanotto	2	Santuario	1
Matteo	1	Santuario di Boca	1
<i>Maurice</i>	1	Santuario di Crea	1
Maurizio	9	Santuario di Piova	1
Mauro	5	Santuario Rocche	1
Michele	15	Santuario Ronchi	1
Michele e Grato	1	Sebastiano	9
Nazario	1	Secondo	4
Nazzaro	2	Sicario	2
Nicola	1	Silvestro	2
Nicolao	2	Stefano	9
Novello	1	Sudario	2
<i>Oyen</i>	1	Teobaldo	1
Pancrazio	1	Tommaso	2
<i>Pantaleon</i>	1	Trinità	7
Paolo	4	<i>Trinitè</i>	1
Petronilla	1	Ugo	1
Pierre	1	Valeriano	2
Pietro	23	<i>Vincent</i>	1
Pio	1	Vincenzo	3
Ponso	1	Vitale	2
Ponzio	1	Vito	3
Quilico	1	Vittore	2
Quintino	1	Zeno	1
Quirica	1	<i>Totale</i>	605

*Tab. 9 – Comuni per principali località abitate che fanno riferimento nel nome a un santo con frequenze maggiori o uguali a 5 casi (selezione da Tab. 8)*

<i>Santi</i>	<i>Freq.</i>		
		Sebastiano	9
Martino	29	Stefano	9
Anna	23	Bartolomeo	8
Pietro	23	Antonino	7
Antonio	22	Lucia	7
Giovanni	22	Madonna	7
Grato	21	Trinità	7
Giacomo	17	Defendente	6
Giuseppe	16	Maddalena	6
Rocco	16	Madonnina	6
Bernardo	15	Bernardino	5
Lorenzo	15	Francesco	5
Maria	15	Giulio	5
Michele	15	Luigi	5
Carlo	13	Madonna della Neve	5
Giorgio	12	Mauro	5
Maurizio	9	<i>Totale parziale</i>	385

Riteniamo, in questa sezione, di aver dato un'idea dello strato culturale, sociale, storico e religioso del territorio in cui sono collocati la maggior parte degli ex-voto dipinti trattati in questo volume.